MEMORIE
HISTORICHE
DI DIVERSE FAMIGLIE NOBILI,
COSÌ NAPOLETANE, COME FORASTIERE;

Così vive, come ſpente, con le loro Arme; e con un Trattato dell'Arme in generale.

DIVISE IN TRE LIBRI.

COMPOSTE DAL SIGNOR

DON BIAGIO ALDIMARI,

CONSIGLIERE PER LA MAESTÀ CATTOLICA
Nel Supremo Conſiglio del Caſtello Capuano del Regno di Napoli.

DEDICATE

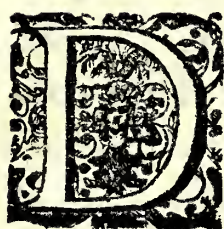
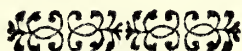
ALL'EMINENZA SERENISSIMA DEL SIGNOR CARDINALE

FRANCESCO MARIA
DE MEDICI,
DE' PRINCIPI DELLA TOSCANA.

Gia. del Po' In. et del. *A. Magliar Sc.*

IN NAPOLI, Nella Stamperia di Giacomo Raillard MDCXCI.
Con licenza de' Superiori

EMINENTISSIMO, E SERENISSIMO

PRINCIPE.

DOVENDO uſcire alla luce un'altro parto del mio ingegno diſtinto in tre libri, che contiene i Diſcorſi di trecento trenta Famiglie Nobili Napoletane, & alcune Foraſtiere, quale hò fatto imprimere conſecutivo alla larga Hiſtoria dell' Illuſtriſsima Famiglia Carafa da me in tre volumi cacciata dalle Stampe; Queſta qual pianta allevata nel ſuolo del noſtro Auguſtiſſimo Monarca delle Spagne, dico in queſto Regno, che mercè i rilevanti ſervigi d'appreſſo di detto ſuo Signore, meritò que' honori, che maggiori deſiderar non potea, come ſono Grandati della Monarchia, Titoli, ampie poſſeſſioni de' Feudi, Ambaſciarie, Prefetture, & altro; Per lo che mi parve di ragione à detta Maeſtà la detta Hiſtoria offerire, con far vedere, che gli arbori coltivati dalla Real magnificenza di Caſa d'Auſtria doppo d'haver reſo il frutto coll'importanti ſervigi, e maneggi, anco la memoria di quelli nelle foglie d'appreſſo i poſteri comparir faceſſero, ſodisfatto adunque queſto obligo; à ragion di debito mi è paruto, che queſt' altra fatica ſecondogenita à quella ſotto gli auſpicj di voſtra Eminenza Sereniſs. compariſſe, quale eſſendo della Sereniſsima caſa de' Medici la più riſplendente, che ſi foſſe in Italia, per l'ampio, e poſſente Stato di Toſcana, che con titolo di Gran Duca poſſiede, nel quale contengonſi, oltre la Signoria di Firenze, e Contado di Siena, anche per terzo quel di Piſa v'annovera, dalla qual Patria fù traſportato queſto glorioſo germe della Caſa Carafa nel noſtro Regno, in quel tẽpo, che quella famoſa Repubblica contava per ſuoi nobiliſſimi figli i Siſmondi, che furono trà noi detti Carafi. Ma ſopra ciò mi ſpinſe la grandezza, e magnanimità cotanto celebrata di vo-

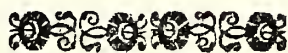
ſtra Eminenza Sereniſsima, che nato dalla Sereniſsima Caſa de' Medici, e d'Urbino, in ſe medeſima ambe le di loro virtù accoppiate tiene, e queſti nobiliſſimi natali hà ſaputo affaſciare colla Sacra Porpora, e di quelle al comun bene diſponendo, e nello ſpirituale, e temporale, compariſce il più generoſo Principe, e Mecenate del Mondo: Nè ſaprei dire ſe queſte nobiliſſime parti tragga dal dominio, ò dal ſangue proprio, avvengachè per il primo, il noſtro Poeta Venuſino *Orazio*, quando che volle il ſuo Mecenate lodare, altr'origine nõ ſeppe darli, ſe non che traheſſe l'origine dalla Toſcana, ò pur forſe continuando quel che'l Gran Coſimo fè, al quale nõ che l'Italia, e l'Europa, ma il Mõdo tutto li deve, e mentre durerà la Repubblica letteraria, il ſuo nome coll'eternità d'eſſa correrà del pari, poichè ſotto i ſuoi auſpicj, e protezione ſi vide allo Lazio reſtituita la lingua Latina col *Guarini*, e *Tiffernate*, & altri, la Grecia conobbeſi ripullulare in Italia col *Criſolora Gaza*, & altri molti, la Poeſia già morta, rediviva ſi vide col *Panormita*, e *Veggio*, la Filoſofia dal *Ficino* ſi ſprigionò, e finalmente ogni erudizione dall'*Aretino*, e dal *Frate Camaldoleſe*, e da molti infiniti ſi fece chiara; e in ogni tempo gli vomini più virtuoſi confeſſarono con gratitudine l'haver trovato ricovero ſotto l'ale de' Principi Sereniſſimi di ſua Caſa, e perciò le loro Opere ad eſſi loro à sõma gloria han tenuto di coſacrarle, numerãdoſi de' vaſſalli, *Gio: Matteo, e Filippo Villani* l'Hiſtoria Fiorẽtina, come fece altresì *Scipione Ammirato*, che gli dedicò gli opuſcoli, e Famiglie Fiorentine, e Napoletane, *D. Vincenzo Borghini* gli ſuoi Diſcorſi Hiſtorici, *Benedetto Varchi* le Lezioni Accademiche, *Franceſco Guicciardini* le Hiſtorie d'Italia, *Orlando Malvolti* l'Hiſtoria di Siena; de' Foraſtieri *Angelo Politiano* gli dedicò le ſue pregiatiſſime opere, *Chriſtofaro Landino* i commentarj ſopra Dante, *Demetrio Greco* le ſue opere, *Giovanni Pico della Mirandola* le ſue opere, *Gio: Battiſta Adriani* l'Hiſtoria de' ſuoi tempi, *Giulio Ceſare Bulengero* il trattato dell'Imperadore, e dell'Impero Romano, *Jacopo Mazzoni* la difeſa di Dan-

te,

te, il *Duca della Guardia D.Ferdinando la Marra*, le Famiglie Nobili imparentate colla ſua Caſa, e mille, e mille altri, nè potea finalmēte io ad altri, che à V.Em.Sereniſs.conſacrare queſt'opera, poichè ſe la prima Hiſtoria ſi dedicò all'immortal nome del noſtro Rè, e Signore Carlo II. ſi debbe queſta ſeconda fatica di Famiglie al primo ſuo Miniſtro, e protettor d'appreſſo la S.Sede Apoſtolica, quale con tanta autorità, e cōfidenza quella eſercita: ſi anche per aver la prima origine, e la mia Famiglia derivata dalla belliſſima Città di Firenze, che ſotto la Sereniſſima ſua Caſa in dominio ripoſa, e benchè da molti ſecoli in queſto Regno ſiaſi allignata, e con poſſeſſione di Feudi, e con altre dignità, par che ancor queſto m'obblighi à Voſtra Eminenza Sereniſsima ad offerirle queſta compoſizione, qualunque ella ſi ſia, non iſdegnerà la ſua grandezza riceverla da chi per molti addotti obblighi in teſtimonio d'oſſervanza glie l'offeriſce, e conſacra in ſegno perpetuo del ſuo debito. La ſupplico in tanto guardarla con occhio ſereno, & avvalerommi con dirle quel tanto, che al Gran Coſimo, il noſtro *Panormita* diſſe nell'offerirgli le ſue Poeſie:

Si vacat è patrii cura, ſtudioque Senatus,
Quidquid id eſt placido lumine Coſme legas.

Viva felicemente molti, e molti anni Voſtra Eminenza Sereniſſima, come per comun bene deve deſiderarſi.

AL

AL LETTORE.

Poche, ma sostanziali cose avanti che'l Lettore prenda à leggere quest'Opera, conviene, ch'io l'avverta; La presente fatica, che contiene i Discorsi in brieve di trecento trenta Famiglie, e una picciola parte d'un'altra fatica assai grande, ch'io prima, che per benignità del Rè nostro Signore occupassi il grado di Consigliere del Cōsiglio di Capuano, e di Capo di Ruota della Vicaria Criminale, havea già fatto, e terminato, cioè i Discorsi di tutte le Famiglie Nobili del Regno, *che giungono al numero di mille, e novecento; la moltitudine de' libri di* Famiglie *di quasi tutti gli* Autori d'Europa, *che arrivano al numero di trecento, e più, che in varj tempi hò raccolto, & i Manoscritti interi, che conservo di quanto ne' Reali Archivj circa le* Famiglie *vien contenuto, & altri Manoscritti d'huomini grandi, mai dati alla luce, che per fortuna, e mia assidua diligenza mi capitarono alle mani, mi han reso facile fatica così difficile, quale in molti anni hò ridotto à perfezione; Nè sicome altre mie opere nella* Ragion civile *composte avea già fatte imprimere, pensai simil fatica di* Famiglie *all'hora fare uscire al Mondo; essendo lo scrivere delle Famiglie pericoloso, spezialmente per un' Autore, che non scrive à compiacenza, ma solo per la Verità, non essendo noi in que' rari tempi felici,* ubi sentire, quæ velis, & quæ sentires dicere licebat. *Ma* l'Opera Genealogica della Famiglia Carafa, *che presi à scrivere, nella quale mi convenne di tutte le Famiglie imparentate con essa ragionare, è stato alla fine motivo, ch'io facessi uscire alla luce questi tre primi libri di Famiglie, ne' quali discorrendosi ne' primi due libri di tutte le dette Famiglie, che imparentarono colla Carafa, ne hò anche aggiunto altro numero non mediocre nel libro terzo.*

Nella composizion di quest'Opera il mio instituto è stato differentissimo da gli altri Autori, che hanno scritto delle Famiglie, poichè ove la maggior parte di quelli han scritto colle notizie dategli dagli huomini, e Cavalieri delle Famiglie, delle quali han ragionato, compiacendogli di quanto han potuto, e molte cose scrivendo senza altra autorità, che quella di essi stessi Scrittori, ò con citare Autori apocrifi, e scritture alcune volte non vere, io all'incontro hò composto queste Famiglie senza che gl'interessati di esse ne havessero saputo cosa alcuna, e senza ricever notizie da loro, nè pretendo d'esser creduto in cosa veruna, nella quale non rapporti autorità veridiche d'Autori, ò d'Archivj, osservate tutte da me ne' loro fonti, impugnando gli Autori apocrifi, e tralasciando quelle scritture, che possono essere sospette, fuor che nelle cose de' nostri tempi, quali vedendosi da tutti non han bisogno d'autorità, non havendo altro in pensiero con tal'Opera, che indagare la verità per l'utile del Pubblico, e de' Letterati.

Circa l'origine delle Famiglie, par che sia cosa honesta il raccontar favole, come se detur hæc venia antiquitati, ut primordia augustiora faceret; *e perciò anco gli Autori delle Famiglie più veridici ne' discorsi, spezialmente delle Famiglie grandi,*

di, & illustri han procurato darli principj quanto grandi, come di Stirpe Reale, e simili, tanto alieni dal vero, perciò nel discorso, che si fà delle Famiglie in questi tre libri, io nō intendo affirmar cosa veruna circa l'origine di esse, ma solo riferire l'opinion degli Autori, à quali si dia quella credenza, che si stimerà degna, e conveniente doverseli. E perchè ne' discorsi delle Famiglie molte cose, ò non son vere, ò non costano, ma pertinacemente vengono pretese da gli vomini sempre avvidi di cose maggiori, mi sono io servito nello scrivere tali cose, della frase, si dice, si stima, si crede, è fama, forse, dic'egli, dicono, portano, è opinione, in quali casi non intendo affirmar cosa veruna di quello scrivo, ma tutto lasciarlo alla pia credenza del Lettore. Parimente ne' discorsi d'alcuna Famiglia scriverò d'altri del medesimo cognome, ma che non sono della stessa Famiglia, in qual caso mi servo della frase, vi sono anco, e frasi simili, poichè quando tutti sono dell'istessa Famiglia, si affirma precisamente nel discorso di ciascheduna; hò tralasciato in dette Famiglie far l'Albero, ò Genealogia, mentre hò proposto di discorrere in brieve, & in soccinto, è vero, che si pongono le cose più conspicue, che vi siano in ogni Famiglia, e nell'ultimo si citano gli Autori, quali incidentemente, ò alla lunga discorrono di dette Famiglie, appo i quali i Lettori volendo vedere la discendenza di esse possono soddisfarsi, stimando il più necessario nelle Famiglie sapersene l'Origine, le Dignità, i Feudi, gli Vfficii, e quello vi sia di più cōspicuo, e dette cose addurre; e'l saperne la distinta notizia della discēdenza, e loro persone, oltra che può vedersi negli Autori, che si citano, nō è tanto necessario per i Letterati, nè io fò Historia Genealogica delle Famiglie, ma racconti, e memorie di esse; La verità poi si finge nuda, senza bisogno d'ornamenti, onde i Lettori in questa Opera non gusteranno purità, ò eleganza di lingua, ò belli concetti, ma le notizie certe, & indubitabili delle Famiglie senza mischiarvi favole, ò adulazioni, stando in tal grado constituito, che posso scrivere la verità: se il mio officio, & occupazioni me'l permetteranno, e mi daranno tempo, darò in luce altre fatiche di Famiglie; come similmente due grossi Volumi degli Huomini Illustri del Regno di Napoli in ogni professione, quali hò già raccolto per molti anni, e per tal fine composto; oltre altre fatiche legali, quasi ridotte alla fine.

Condonerà parimente il Lettore gli errori, occorsi nella stampa, quali per ogni diligenza, che si è usata non si sono potuti sfuggire, così nel libro primo trattandosi della Famiglia Caracciola, s'hà tralasciato di stampare Ciarletta Caracciolo Signor di Montelione, e Stipite principale de' Caraccioli Rossi. Nella Famiglia Pandone sù'l principio di essa si è tralasciato di stampare, che detta Famiglia possedè la Contea di Venafro, nel libro secōdo nella Famiglia Blanch si è posto Gio: Tomaso Blanch esser stato Mastro di Campo Generale, quando non fù, che Generale titolare dell'Arteglieria, nella Famiglia Pallavicino si è posto, che possegga il Feudo di Castro, quando questo fù posseduto dalla Famiglia Frezza, e nella Famiglia Pinelli si è stampato per errore, che'l titolo di Duca dell'Acerenza acquistato l'avesse nell'anno 1539. e stampar doveasi 1593. Gl'altri errori occorsi s'imprimeranno nella fine dell'Opera. A Dio.

Emi-

Eminentissimo, e Reverendissimo Signore.

ANtonio Bulifon supplicando espone à Vostra Eminenza, come desidera stampare un libro di molte Famiglie Napoletane, e Forastiere, composto dal Signor Regio Consigliere D.Biagio Altimare: perciò supplica Vostra Eminenza di commettere la revisione di esso à chi li parerà, e concederli la licenza, ut Deus.

Rev. Canonicus D. Carolus Celano videat, & inscriptis referat. Hac die 10. Maii 1691.

Sebastianus Perissius Vic.Gen.

D.Eligius Caracciolus C.R.

Eminentissime, ac Reverendissime Domine.

EMinentiæ Tuæ jussu perlegi librum,cujus inscriptio: *Memorie Historiche di diverse Famiglie*, Auctor est doctissimus,ac eruditissimus Blasius Altimarus Regius Consiliarius,& in eo nihil,quod obstet Fidei puritati,vel morum integritati inveni. Ideò tàm pergrande ingenii Opus typis mandandum censeo, si ità Eminentiæ Tuæ videbitur,die 16. Maii 1691.

Eminentiæ Tuæ Reverendiss. *Humillimus,& Addictissimus Servus Canonicus Carolus Celanus.*

Visa supradicta relatione Imprimatur. Dat. die 14. Septembris 1691.

Sebastianus Perissius Vic.Gen.

Eccellentissimo Signore.

IL Consigliere D.Biagio Altimare supplicando espone à V. E. come desidera stampare un libro di molte Famiglie Napoletane, e Forastiere; supplica perciò V. E. commettere la revisione di esso à chi li parerà per concederli la Regia licenza,e l'haverà à gratia, ut Deus.

Magnif. Iudex M.C.V. D.Ioseph de Chaves, videat, & in scriptis referat.

Carrillo Reg. Soria Reg. Miroballus Reg. Jacca Reg.

Spectab. Reg. Gaeta, & Ill. Dux Parete non interfuerunt.

Provisum per S.E.Neap. die 11.mensis Maii 1691. *Mastellonus.*

Excellentissime Domine.

ATtentissimè legi, & relegi *Memorias Historicas* plurium Familiarum Nobilium Neapolitanarum,& Exterarum,elaboratas à Regio Consiliario D.Blasio Altimaro, non minùs legibus, quam Historiis præditissimo, & clarissimo,cui non parum, ob plurima erudita, & docta Opera, Europæ Areopagi, & Academiæ debent. Et quia *Memoriæ Historicæ* prædictæ nihil continent Regali Iurisdictioni adversans, imprimi posse censeo, si Excellentiæ Vestræ videbitur; Et vestros deosculor pedes. Die 15. Maii 1691.

Excellentiæ Vestræ *Humillimus Seruus*

D. Ioseph de Chaves.

Visa supradicta relatione Imprimatur, & in publicatione servetur Reg.Pragm.

Soria Reg. Moles Reg. Miroballus Reg. Jacca Reg.

Spectab. Reg. Carrillo, & Gaeta non interfuerunt.

Provisum per S. E.Neap.die 16.mensis Maii 1691. *Mastellonus.*

DELLE FAMIGLIE NOBILI,

Così spente, come vive del Regno di Napoli, e d'alcune altre forastiere.

LIBRO PRIMO.

HAvendo nella mia Historia Genealogica della Famiglia Carafa, scritto delle Famiglie imparentate con quella, hò stimato dette memorie mandarle alla luce, accresciute colle notitie di altre Famiglie Nobili, benche colla Carafa non si trovassero essere imparentate: cōtētandomi di tante, e così Illustri Famiglie, che nel nostro Regno sono allignate, per adesso, scrivere, di una parte di esse, in brevità, & in ristretto, narrando le cose più conspicue di ciascheduna, ponendo nel fine dell'Opra un discorso circa l'Armi, e l'Imprese, e loro origine, colli scudi di esse Famiglie, delle quali prendemo à discorrere.

Della Famiglia Acquaviva.

1 E Originaria della Frācia, bēche altri dicano, che venisse cō gli Suevi in Napoli, & altri da' Duchi di Baviera, altri dal Ducato d'Austria: Ogn'uno creda quello, che più li piace, non potendosi difficultare, essere una delle prime del nostro Regno. Li primi, che si trovano nelle scritture Regnicole sono Rinaldo, e Fortebraccio, forse fratelli, che nel 1195 dall'Imperadore Arrigo VI,

all'hora Rè di Napoli, ottennero in dono tutte le Terre, e Castella, che erano state di Leone d'Atri socero di esso Rinaldo. E vero però, che il *Zazzera* ne rapporta altri di tempo più antico.

Hà questa Famiglia ottenuto Dignità Ecclesiastiche, delle supreme, essendo che hà havuto quattro Cardinali di Santa Chiesa, che sono Gio: Vincenzo Acquaviva, & Aragona, creato Cardinale da Papa Paolo III. nell'anno 1542. Giulio creato Cardinale dal Papa Beato Pio V. nell'anno 1570. Ottavio fù creato Cardinale da Papa Gregorio XIV. nell'anno 1591. un'altro Ottavio fù creato Cardinale da Papa Innocentio X. nell'anno 1654.

Si pretende ancora, che Stefano creato Cardinale da Papa Bonifacio V. nell'anno 619. Papiniano creato Cardinale da Papa Adriano Primo, nell'anno 772. Alberico creato dal Papa Alessandro II. nell'anno 1071. fossero di questa Famiglia.

Hà ottenuto Vescovati, Arcivescovati, e Patriarcati, & altre Dignità.

Hà ottenuto titoli secolari. Il Principato di Teramo, di Caserta, il Ducato d'Atri, fin dal tempo del Rè Ladislao, e pretende, che sia il primo Duca dell'Italia, anzi d'Europa, secondo il *Tarsia, e Giuseppe Campanile*, il Ducato di Eboli, di Nardò, e delle Nuci; il Marchesato di Bitonto, e Bellante; il Contado di Conversano, S. Flaviano, S. Valeriano, Montorio, Alessano, Ugento, Acquaviva, S. Agata, Giulianova, Gioja, e Castellana.

Le Terre, e Castella, che hà possedute, e parte possiede, sono Albinano, Alviano con suoi Casali, Arnaria, Arosa, Bacuco, Bisento, Casamassima, Canzano, Carmignano, Cantalupo, Caivano, Casaboli, Caporsiano, Castelvecchio, Castelbocano, Casteglion, Castel de Rossi, Castagna, Castelucho, Cellino, Civitella del Tronto, Collemarmor, Co-

lo-

lonela, Cordiſco, Coropoli, Curſi, Dragone, e ſuoi Caſali, Forcella, la Troja, Montepetro, Monteſuſcolo, Monteſil-vano, Montone, Mojolano, Montagna de Majella, Muſa-no, Notareſco, Ofena, Palo, Pogio, Pogio Abaſano, Pogio Morello, Pena, Pianela, Pizzerito, Proconada, Quiviano, Ripa, Ripacone, Ripagrimalda, Rogio, Rufiano, Roleto cō ſuoi Caſali, Sancoſano, Santohomero, S. Giovanni, S. Maria d'Atri, Scorano, Sternatea, Torano, Tortoredo, Torre del Tronto, Traſmondo, Turi, Valano, Valato, Arena, & altre Terre del Marcheſato d'Arena.

Per li meriti, e ſerviggi grandi di queſta Caſa, il Rè Ferdinando Primo d'Aragona, li concedè Privilegio ſpe-dito li 30. di Aprile 1479. al Conte Giulio Antonio Ac-quaviva, ſuoi heredi, e ſucceſſori, dell'uno, e l'altro ſeſſo in perpetuo, che poſſono portare l'Arme, & Inſegni d'Ara-gona, e ſi chiamino tali, e godono tutte le preeminenze, e prerogative, come foſſero ſtati procreati della ſteſſa Fami-glia d'Aragona.

L'Imperador Carlo V. eſſendo venuto in Italia, per in-coronarſi, quando fù in Bologna, fè coprire avanti di ſe, molti Signori Napoletani, e frà gl'altri fè coprire il Duca di Nardò, ſecondo dice *Gregorio Roſſi*, e benche eſſo dica, che non ſi volſe coprire, nulladimeno dicono altri, che ciò non oſtante, l'Imperadore lo fè coprire.

Con queſta nobiliſſima Famiglia ſi trova una coſa ſpe-cialiſſima, nō commune ad altre nobiliſſime del Regno, che, ſpettando à tutti i Titolati Conti del Regno, il titolo di *Spettabili*, il Rè noſtro Signore Filippo III. li concedè tito-lo d'*Illuſtre*, che ſi deve alli Principi, Duchi, e Marcheſi.

La Famiglia Acquaviva è una delle ſette gran Caſe, che chiamano del Regno di Napoli, che ſono: Sanſeveri-no, Balzo, Acquaviva, Orſino, Caldora, Cantelma, e Ruffa; benche il *Capaccio nel Foraſtiero, nella Giornata ſettima*, ponga altre.

Hà imparentato con le più illuſtri Famiglie d'Italia, come con la Sanſeverina, Cajetana d'Aragona, Lannoy, Gonzaga, Caſtriota, Ruffo, Farneſe, Colonna, Carafa, Filomarino, Capua, Caracciola, Gambacorta, Tomacello, Concublet, e mille altre nobiliſſime.

Hanno ottenuto poſti di Gran Conteſtabile, Gran Giuſtitiere, Grand'Ammirante, Gran Camerario, Gran Protonotario, Gran Cancelliere, e Gran Seneſcalco, che ſono li ſette grand'officii del Regno.

Hanno ottenuto anco ſupremi poſti militari di Capitan Generali, per mare, e per terra, & altri.

Vivono hoggi li Signori Duchi d'Atri, e Conti di Converſano, & altri della Famiglia.

L'altre prerogative di queſta Famiglia ſi vedono appo *D. Paolo Antonio di Tarſia nell'hiſtoria di queſta Famiglia*, ſtampata in Madrid, *Ammirato, Mazzella, Campanile, Contarini, Zazzera, Creſcenzio, & altri.*

Della Famiglia Afflitto.

2 DIcono alcuni, che queſta Famiglia tragga l'origine dalla Famiglia di S. Euſtachio Cavalier Romano. La maggior'antichità, che dimoſtrano è nella Chieſa di S. Euſtachio nella Città di Scala, antico juspatronato di queſta Famiglia, edificata, come è fama, fin da' tempi de' Principi Normandi, ne' quali viſſe, frà gl'altri, Alberto Tritio, e fin da tempi di Principi Suevi, fù frà le nobili Napoletane. In tempo del Rè Carlo Primo, ſi ritrova Cola Sindico di Napoli. Trà quelli, che preſtarono denari al Rè, ſi legge, detto Cola, Angelo, Aleſſandro con altri, della Riviera d'Amalfi, preſtò mille oncie d'oro, e n'hebbe in pegno la Corona Reale, adorna di varie pietre pretioſe. Hà havuto Toge, mentre ne' tempi di Carlo II e Rè Roberto, furono aſſai chiari Bartolomeo, Angelo, e Gio:

E ne'

E ne' tempi di Rè Carlo III. e ſuoi figliuoli ſucceſſori Antonio, Giorgio, e Franceſco tutti ſei Dottori, e Regii Conſiglieri. Vi furono Matteo il Vecchio anco Togato, e Lionardo ſuo fratello Dottore illuſtre, che reſſe l'officio di Gran Camerlengo, e governò il Regno commeſſogli dal Rè Ladislao, inſieme con l'Arciveſcovo di Conſa, Gurrello Origlia, Benedetto Acciajoli Conte d'Aſcoli, e Franceſco Dentice. A tempi à noi più vicini, vi è ſtato il famoſo Giuriſconſulto Regio Cōſigliere Matteo conoſciuto per l'opere mandate alle ſtampe, il Padre Cajetano Padre Teatino, nel ſecolo D.Ceſare, poi Veſcovo della Cava, chiaro per le controverſie legali ſtampate. Sotto i Rè Aragoneſi vi fù Michele Regio Conſigliere, Teſoriero del Regno, e Vicario, ſeù Luogotenente del Gran Camerlengo, e primo Conte di Trivento, il cui Contado contiene molte Terre, e Caſali: hà havuto anco il Contado di Loreto, conforme tiene il Ducato di Barrea, havuto nel 1587. il Ducato di Caſtel di Sangro, & il Principato di Scanno havuto nell'anno 1646. molte altre Terre, come ſono Macchia, Monterotondo, Tocco, Somma, Caſolla-Valenzano, & altre. Hà havuti molti Veſcovati, & altre Dignità Eccleſiaſtiche, molti ſoldati di valore. Hanno imparentado cō Famiglie nobiliſſime Napoletane, come ſono Carafa, Lannoy, Bologna, Sangro, Tocco, Loffredo, Frezza, Gēnaro, Capana, Tolfa, Galluccio, Capua, Criſpana, Piccolomini d'Aragona, Albricii, Belprato, & altre.

Vivono hoggi il Principe di Scāno, e ſuoi fratelli, il Barone della Roccagloriosa, e fratelli, & altri; qual Ramo de' Baroni della Roccaglorioſa, diſcendente da Mazzeo Regio Conſigliere, gode à Seggio di Nido, eſſendo ſtato detto Mazzeo aggregato nel tempo de' Rè Aragoneſi, & il detto Principe è ſtato aggregato nel preſente anno 1690. nel Seggio di Porto di queſta Città di Na-

po-

poli. E anco nobile in Cicilia questa Famiglia.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella*, *Pietri nell'historia di Napoli, Lellis p.3. Padre Ansalone nelle Famiglie di Cicilia, & altri.*

Della Famiglia d'Alois.

3 QUesta Famiglia è patritia nella Città di Caserta, vi sono stati huomini segnalati in lettere, & armi, & hanno bene imparentato.

Nell'anno 1601. ritrovo Scipione d'Alois Capitan d'Infanteria Italiana.

Hà dato splendore à questa Famiglia Pietro d'Alois della Compagnia di Giesù, Filosofo, Teologo, e Poeta insigne, che diede alla luce: *Epigrammatum Centuriæ sex. Et Commentarii in Evangelia Quadragesimæ.*

Della Famiglia Angelis.

4 L'Angelis sono originarii Napoletani. Nel 1310. si ritrova, che Riccardo Brussone Conte di Satriano dà per moglie Margherita sua sorella à Riccardo d'Angelo Napoletano Barone della Rocchetta, e li dà per dote oncie 150. di moneta. Guido fù Capitano illustre nell'armi, militò sotto il Rè Carlo III. dal quale fù creato Capitano di 400. lancie, egli andò in compagnia del Rè in Ungheria, dove fece diverse attioni honorate. Fù questo generoso guerriero Barone di Campomarino, e d'Alveto, nelle quali Terre successe Mariella sua unica figliuola. Angelo fù Segretario della Reina Giovanna II. & hebbe in dono molte rendite, fù Signor del Casale di Tiano in Aversa. Matteo fù uno di quelli, che improntarono denari al Rè Carlo Primo nel 1268. Francesco d'Angelis di Trani nobile, execut. 23. del 1460.

fol.

fol.54. at. Angelillo d'Angelo di Capua, Cavaliero, e Regio Segretario, execut. 17. dell'anno 1442. fol. 71. at. Amico d'Angelo di Castel di Sangro, e Donato nobili, esenti da pagamenti fiscali, execut. 2. dell'anno 1466. fol. 268. Bitolo d'Angelo di Cajeta Castellano di Nicotera, Registr. della Zecca 1417. fol. 306. Cesare d'Angelis Capitan d'Infanteria nel 1630. in Tesoreria. Antonio d'Angelis d'Altavilla Cavaliero aurato dell'Imperador Carlo V. del 1536. execut. 39. fol. 282. at. Gio: Maria d'Angelis padrone del feudo Ianomarino in S. Agapita, e Casale in Terra di Lavoro nel 1576. Pietro d'Angelo di S. Giorgio Cavaliere ostiario, e familiare, nel Registr. della Zecca del 1320. Nel 1495. si ritrova Luigi figliuolo di Angelo Segretario della Reina Gio: II. possiede il Castello di Monterone. Matteo d'Angelo di Tramonti ottiene privilegio d'immunità delle Collette, per li beni di Tramonto, dalla Reina Giovanna II. nel 1423.

Questa Famiglia gode nobiltà in molte Città del Regno, come sono, Napoli nel Seggio di Porto, Tiano, Trani, Tropea, Avellino, e Matera. Questi, che hanno imparentato con la Carafa godono in Trani, e non nel Seggio di Porto di Napoli. Hanno similmente imparentato con la Capana, Liguoro, Caracciolo, e Pappacoda.

Possedono molti feudi, come sono Misciagna con titolo di Principe, Bitetto con titolo di Principe, Ceglie di Bari, Carbonara, Binetto, & altre.

Scrivono della Famiglia Angelo il *Mazzella, D. Filadelfo Mugnos, il Contarini, il Summonte nell'historia di Napoli, par. 2. fol. 622. Cartari negl'Avocati Consistoriali.*

Vi è in Cicilia ancora nobile questa Famiglia, della quale scrive il *Padre Ansalone*. In Ancona, della quale il *Saracini nell'historia, fol.* 449. & in altre parti.

Della

Della Famiglia d'Anversa, ò vero di Sangro.

5 LA Famiglia d'Anversa è l'istessa, che quella di Sãgro Napoletana, e si disse d'Anversa, per il particolare dominio, che havevano gl'huomini della stessa, ò della Città d'Anversa nella Fiãdra, ò della Terra d'Anversa in Abbruzzi: & erano ancora Signori di molte altre Terre, e Castella, delle quali furono, un tempo, spogliati dal Rè Carlo Primo, sotto pretesto, che gli havessero mancato di fede; il che fù anco cagione, che egli, per fuggire l'ira di quel Rè, ne andassero, per certo tempo, fuori del Regno. Mà fatto conoscere poi la loro innocenza, e fedeltà, furono loro restituite da Girardo Cardinal Sabinense, e da Roberto Conte d'Artois Balii del Regno, à tempo, che il Rè Carlo II. era prigione de gl'Aragonesi; il qual Rè, ritornato, che fù nel Regno, confirmando tutto ciò, che il Cardinale, & il Cõte havevano fatto, ordinò, che à Berardo, Odorisio, e Gualtieri d'Anversa fratelli, non si dasse molestia sopra la possessione delle loro Castella.

La Famiglia Sangro è delle più illustri dell'Italia, non che del nostro Regno, imperciòche fin dall'anno 930. di nostra salute, essendo stato discacciato dal Regno d'Italia Ridolfo figliuolo del Rè di Borgogna, fù da Giovanni X. Sommo Pontefice, e da popoli chiamato à quella Corona, come huomo del medemo sangue, mà de' migliori costumi Ugo Conte d'Arli, ò come altri vollero, Duca d'Aquitania Annipote dell'Imperador Carlo Magno; il quale vi venne, e portò seco Azzo Conte, e Berardo, cognominato il Francese, suoi parenti, dal quale Berardo discesero poi i Conti di Marsi, antichi popoli della Provincia d'Abbruzzi, che poi, lasciando il nome de' Marsi, si cognominarono Conti di Sangro, per cagione del Fiume Sangro, che divide

de quelle Contrade; il tutto testifica *Leone Ostiense*. Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali, come fù Odorisio nell'anno 1059. Todino nel 1070. un'altro Todino nel 1100. un'altro Odorisio nel 1121. Leone Cardinale, e Vescovo Ostiense nel 1100. Rinaldo nel 1140. Gentile nel 1380. Alessandro Patriarca d'Alessandria, Riccardo Castellano del Castello di S. Angelo in Roma. Paolo fù Marchese di Torremaggiore nel 1521. Nicolò Placido Marchese di S. Lucido. Fabritio Duca di Vietri. Fabritio altro Duca di Casacalenda. Gio: Francesco Duca di Torremaggiore, e Principe di Sansevieri nel 1587. Paolo Marchese di Castel nuovo nel 1570.

Nella Chronic. lib. 1. c. 64.

Hà posseduto, e possiede molte Terre, e Castella, come sono Dragonara, e Planisi, Bugnara, Frattura, Colleangelo, Torremaggiore, Palmoli, Rocca del Raso, Petransero, Cività di Campomarano, Santoblasio, Mōtaccioli, Cività nova, Petrella, Morrone, Sant'Angelo in Grottola, Ferrazzano, Civita, Fiorentino, Montenigro, Castelluccio degli Schiavi, Agnone, Atessa, San Severo, Gioja, Rocca, Bagnolo, Pescoasserolo, Sambiase, Guasto, Bottoni, Calcabottaccio, Rocca del Cilento, Porcili, Guarrazzano, Santoserio, Casignano, Casoria, Oliva d'Aversa, & altre.

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città di Napoli.

La Famiglia Sangro gode la sua nobiltà nel Seggio di Nido della Città di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia *Scipione Ammirato nelle Famiglie Napoletane nel tom. 2. la Marra nelle Famiglie, nell'Arena, Filiberto Campanile nell'Historia particolare della Famiglia Sangro, il Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Aquino.

6 SOno di origine Longobarda, discesi da Principi di Capua, ò pure da gl'Anicii, ò Pier Leoni, Frãcipani Romani; Prima che venissero li Normandi in Regno, l'Aquini erano Conti d'Aquino; in tempo, che l'Imperadore Ottone III. venne in Roma, à prendere la Corona dell' Impero nel 996. governava in Aquino Adinolfo, detto Summucula. Verso l'anno 1038. Adinolfo fù eletto Doge di Cajeta da Cajetani mal sodisfatti del Principe Guaimario lor Signore. Nel 1157. Rinaldo, Adinolfo, Landolfo, e Landone d'Aquino, zio, e nepoti, permutano feudi col Pontefice Adriano. Da questi discendono l'Aquini. Rinaldo predetto fù Conte d'Aquino, e Signor d'altre Terre, e di Roccasecca. Landolfo anco fù Conte d'Aquino Signor d'Arpino, Roccasecca, & altri feudi. Tomaso fù Santo, come è notorio, & huomo dottissimo, che scrisse così bene, che lo suo scritto è testo, e fù degno d'haverne l'approvatione dalla bocca di Christo Nostro Signore nel trattato de' Sacramenti. Un'altro Tomaso fù anco Conte d'Aquino, dal'Imperador Federico fù mandato Ambasciadore al Rè d'Ungheria, e Vice-Rè di Napoli. Nel 1220 fù fatto Conte della Cerra. Nel tempo di Carlo II. questa Famiglia hebbe il Contado d'Ascoli. Nel 1330. il Contado di Loreto, & il Contado di Belcastro, il Contado di Martorano, il Principato di Castiglione nel 1602. di S. Mango, e Pietra Pulcina. Nel 1623. di Cruculi, nel 1635. di Ferolito, nel 1637 il Contado di Monderisi, di Satriano. Il Marchesato di Pescara verso il 1410. il Marchesato di Corati, il Ducato di Bisceglia, nella Provincia di Bari.

Hà posseduto ancora Arino, Campoli, S. Donato, Sette-

tefrati,Cuzzi,Marigliano,Ottajano,Ogento,Oragano,Pomignano, Caravecchia, Gemini, Mandolino, Sarno,Ottaviano,Ferazzano, Rocca di Rodobono, Loretino,Alveto, Cãpora, Monte di S.Gio:in Campagna di Roma,Corſano, Roccella,S.Angelo, Scala, Capriglia, Grotta Caſtagnara, Caſtel di Silva di Muro in Campagna di Roma, Bonito, Milito, Flumari, S.Nicola di Mãfreda, S. Bartolomeo dello Gaudo, Rocca Nuſcirana, Manchiuſi, Lentaci, Cariſi, Barbaro,Morano,Umbriatico,Rocca di Neto,Pietra-Mala, Saduco, la Città di Nicaſtro, Vico, S. Gio: in carrico, & altre.

Hà havuti officii, e carrichi ſupremi Eccleſiaſtici, e ſecolari. Tomaſo terzo Conte della Cerra hebbe per moglie una ſorella del Rè Manfredi. Franceſco primo Conte di Loreto,in tempo del Rè Alfonſo,fù Gran Seneſcalco, e poi Gran Camerlengo. Tomaſo Conte della Cerra, Vice-Rè, e Capitan Generale in Puglia,e Terra di Lavoro. Adinolfo in tempo del Rè Carlo II. fù Maeſtro di Campo Generale de' Baleſtrieri di tutto il Regno,Vicario nello Stato di Ferrara; fù più volte Vice-Rè in Calabria. Hebbe la Caſtellania perpetua dell'Amantea; fù Conſigliere di Stato del Rè. Hebbe più volte il peſo di formare eſerciti,e rinforzare le Fortezze del Regno. Fù Governadore,e Capitan Generale di tutto lo Stato di Rieti. Tomaſo ſecondo Signor di Caſtiglione fù nel 1334. Caſtellano dell'Amantea, Cameriere, e Conſigliere del Rè Roberto,e nell'anno 1342. Vice-Rè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto. Landolfo fù Cavaliere Geroſolimitano, Prior di Barletta. Donato fù Arciveſcovo di Benevento. Matteo fù Veſcovo di Gravina, e poi di Lecce. D. Antonio fù Veſcovo di Sarno,e poi Arciveſcovo di Taranto. Ladislao fù Veſcovo di Venafro, Nuntio alli Suizzeri, poi Governador di Peruggia; e poi da Gregorio XIII. fù creato Cardinale. Queſta Famiglia è una delle ſette gran-

Case del Regno. Hà il Principato del Sacro Romano Impero, non solo per li primogeniti, mà anco per i secondogeniti.

Hà imparentato con tutte le Famiglie nobili Napoletane, & ultimamente con la Pico de' Duchi della Mirandola, e Conti della Concordia.

E vero però, che la linea primogenita di questa Famiglia s'estinse in D. Luigi, morto pochi anni sono.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Alonso d'Haro nel Nobil. di Spagna, la Marra, Mazzella, & altri.*

Vi è anco in Napoli la Famiglia d'Aquino, delli famosi Negotianti, di milioni, Bartolomeo, e Tomaso d'Aquino, della Civiltà Napoletana; Discendente del primo è l'hodierno Principe di Caramanico D. Gio: Antonio suo figliuolo, figliuolo ancora di D. Barbara Stampa Milanese; del secondo è figliuolo il Duca di Casola, Signor della Torre di Francolise, & altri feudi, e fù figliuolo ancora Don Luigi d'Aquino Auditore, che fù della Camera Apostolica, morto pochi anni sono, che hanno imparentato con Famiglie Napoletane, come con la Carafa della Stadera, Brancaccia, Tufo, Guevara, e Dura; e vi è ancora il Ducato di Casarano posseduto da questa Famiglia.

Scrive di questa Casa *Giuseppe Campanile.*

Della Famiglia d'Arena, detta poi Concublet.

7 SI crede, che questa Famiglia d'Arena fosse d'origine Normanda, e predesse la denominatione dal Castello di Arena posto in Calabria, posseduto da gli huomini di questa Famiglia, se forse il detto Castello non hà preso il nome da quella. Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dall'anno 1206. sotto l'Impero di Federigo, nel qual tempo Matteo d'Arena Signor d'Arena, dona, per far cosa grata à Clementia Signora d'Arena sua madre, al Monastero di S.Cro-

S. Croce posto avanti al suo Castello d'Arena, la Chiesa di S. Elia con tutte le sue pertinenze; il Rè Manfredi dopò la sua coronatione creò Maestro Giustitiere della G. C. Federico d'Arena. Nell'anno 1309. Girardo Conte di Curigliano. Nell'anno 1299. possedevano li Casali di Oleastro, e Petrona, nel 1313. possedevano Arena, e Santa Caterina, Giordano fù Giamberlano della Reina Giovanna Prima. Nel 1365. possedevano Mossuto, e Capperonovo, Suriano, il Casale, detto del Conte, e di Stefanacono. Nicolò nell'anno 1421. li 5. di Maggio fù creato dal Rè Ludovico III. Conte d'Arena, li concede la Motta di Carida, e la Baronia di S. Demetrio. Nell'anno 1428. nelli 10. di Maggio cōprò dallo stesso Rè, per ducati 5000. la Terra di Mileto. Gio: Cola fù terzo Conte d'Arena, essendo che il secondo Conte fù Luigi suo bastardo. Gio: Francesco fù il quarto Conte d'Arena, e primo Marchese d'Arena, titolo concedutoli dall' Imperador Carlo V. Gio: Francesco suo figliuolo fù Conte quinto, e Marchese secondo d'Arena, vi sono stati altri Conti, e Marchesi d'Arena, fin'all'anno 1670. che morì l'ultimo Conte, e Marchese, ammazzato, senza figliuoli.

Questa Famiglia Arena è stata in Napoli nobile fuor di Seggio, gode nobiltà in Cicilia, in Avila di Spagna, Francia, Genova, & altri luoghi.

Prese la denominatione di Concublet, secondo *Scipione Ammirato*, in questa Famiglia, perche si vidde la medema Arme della Famiglia, in una Città del medemo nome, posta nel Ducato di Baviera. Mà secondo *D. Camillo Tutini nelli Discorsi de' Maestri Giustitieri del Regno*, che questa Famiglia discende da' Principi Normandi, e da' Roggiero Cochebert figliuolo naturale del Conte Roggieri, che fù padre di Roggieri Primo Rè d'ambedue le Cicilie, il che dice cavarsi dalle scritture della Certosa di S. Stefano del Bosco di Calabria, del'anno 1092.

Hà

Hà imparentato con le prime Famiglie del Regno, e forastiere. Hà ottenuto per molti anni l'officio di Scrivano di Ratione, che è il primo officio del Regno, di valore di ducati cinquantamila, che si perdè con la morte dell'ultimo Marchese d'Arena verso l'anno 1670; con la morte del quale si estinse questa Illustrissima Famiglia; e li feudi ricaddero al Duca d'Atri suo Nepote.

Scrivono di questa Famiglia *l'Ammirato, la Marra, Giuseppe Campanile, Padre Ansalone, Ariz, Cesare Armenial, & altri*. Della Francese Provenzale, scrive il *Nostradamo nell'Historia di Provenza*.

Della Famiglia Avalos.

8 E' Originaria di Spagna, dove è antichissima, e nobilissima. Fin dal tempo di Marco Attilio Regolo si legge in uno antichissimo marmo, ritrovato in Calagorra Città di quei paesi, & hoggi si conserva appo la maggior Chiesa di Toledo, bellissima inscrittione, che dice così: *Sancio Avalo Calaguritano homini pro bono patriæ communi tutando, invictissimo, Senatus, populusque Calaguritanus funus hic publicè celebravit. Astante Attilio Regulo Proconsule cum secunda legione, honoris causa.* Della sua nobiltà in Ispagna scrivono *Alonso Lopez de Haro nel Nobiliario*, & altri.

Frà i più valorosi Cavalieri, che à tempi del Rè Arrigo III. che visse nel 1390. fiorirono ne' Regni di Spagna, fù Roderico, seù Ruy Lopez de Avalo, che per li suoi serviggi militari, fù creato Conte di Ribadeo, e Gran Contestabile di Castiglia, & hebbe in dono molte Baronie. Trà gl'altri suoi figliuoli, fù Innico, che nel 1442. seguì il Rè Alfonso d'Aragona, all'hora, che venne in Italia, alla conquista del Regno di Napoli, & essendo molto caro di quel

Rè,

Rè, li fù data per moglie Antonella d'Aquino ſorella di Franceſco Antonio ſettimo Cõte di Loreto, e Marcheſe di Peſcara; il quale Marcheſe eſſendo morto celibe, ricadde tutto lo Stato ad Antonella, e per cõſeguenza, ad Innico; il quale dopò la morte d'Alfonſo fù anco caro al Rè Ferdinãdo figliuolo, dal quale ottenne l'officio di Gran Camerlengo del Regno, havendo ſervito quel Rè nelle guerre de gl'Angioini, e Turchi, eſſendo vecchio, morì, e laſciò trè figliuoli maſchi, e trè femine, che furono maritate alli primi Signori del Regno, al figliuolo del Principe d'Altamura, Andria, e Venoſa, à D. Carlo Aragona Marcheſe di Ieraci, & à D. Gio: Iacopo Trivultio Marcheſe di Vegevano. Alfonſo primogenito fù Marcheſe di Peſcara, e ſoldato di gran valore, caro al Rè Ferdinando II. Hebbe per moglie D. Diana di Cardona figliuola di D. Artale Conte di Goliſano. Ferrante Franceſco ſuo figliuolo fù Marcheſe di Peſcara, e fù il più valoroſo Capitano di quanti ne furono à ſuo tempo; fù Capitan Generale di Carlo V. & hebbe per moglie Vittoria Colonna, cotanto celebrata nel Mondo. Morì ſenza figliuoli, laſciò li ſuoi Stati ad Alfonſo ſuo cugino. Roderico ſecondogenito di Innico fù Conte di Monteriſo, e morì nelle guerre contro Franceſi. Innico figliuolo del medemo Innico fù dal ſuo Rè creato Marcheſe del Vaſto. Alfonſo, che doppo la morte del padre ſuccedè al Marcheſato del Vaſto, doppo la morte di Ferrante Franceſco ſuo cugino, divenne anco egli Marcheſe di Peſcara, e Capitan Generale di Carlo V. accrebbe molte Terre alli ſuoi Stati, e morì Governadore di Milano. Ferrante Franceſco ſuo primogenito fù Capitan Generale, Gran Camerlengo del Regno, e Vice-Rè di Cicilia. D. Alfonſo ſuo figliuolo fù da Filippo II. creato General Governadore della cavalleria in Fiandra, e confirmato nell'officio di Gran Camerlengo. D. Innico

ſe-

ſecondogenito del Marcheſe Alfonſo,dell'Habito di S.Iacopo,Gran Cancelliere del Regno, e poi Cardinale di Sãta Chieſa, e Legato. D. Ceſare figliuolo del detto Alfonſo fù gran Cancelliere, per renunza di ſuo fratello. D. Giovãni fù Signor di Pomarico. D.Carlo fratello fù Principe di Monteſarchio. D. Tomaſo fù Patriarca d'Antiochia. Gaſpare Cardinale, creato dal Pontefice Paolo III. gli otto di Agoſto del 1545. ſenza titolo.

Venne anco di Spagna D. Roderico, di chi fù nepote un'altro D.Roderico,che fù ſoldato di Carlo V. e per premio ottenne la Terra di Ceppaluni,e da Feliciana di Gregorio nobile Beneventana, ſua moglie, hebbe il Caſtello di Villafranca, ſopra del quale Girolamo ottenne titolo di Conte, in perpetuo da Clemente VIII. Hoggi queſto Ramo è eſtinto,che era anco perpetuo Caſtellano del Caſtello d'Iſchia. Hà havuta, conforme hà queſta Famiglia, titolo di Principe ſopra la Città d'Iſernia. Hoggi vive felicemente D.Diego Marcheſe del Vaſto mio ſingolare padrone, di chi fui Avocato per alcuni anni. D. Ceſare Marcheſe di Peſcara, e Gran Camerlingo del Regno, che tengono l'honori di Grandi di Spagna, vi è il Principato di Monteſarchio in perſona del Signor D. Andrea ſoldato di gran valore, che è ſtato Ammirante de' Galeoni di Spagna, Generale delle Galere di Cicilia, Governadore Generale dell'Armata di Spagna, in Meſſina, in tempo delle revolutioni di quella Città, & il Principato di Troja. Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con le prime Famiglie del Regno, e d'Italia, e di Spagna, come ſono Geſualdo, Sanſeverino, Gonzaga, Tufo, Carafa, Urſino, Aquino, Covos, Doria, Mendozza, & altre.

Scrivono di queſta Famiglia *l'Ammirato*, *Mazzel-*

la,

la, Campanile, Sansovino, Contarini, Alonso Lopez de Haro, Histor. de' Rè Goti, Inveges Palermo nobile, Spenero, & altri.

Della Famiglia Ayerbo d'Aragona.

9 SOno originarii di Spagna, vennero in Regno con Alfonso I. d'Aragona; dice il *Lellis*, che discendono da gli antichi Rè d'Aragona, e propriamente da Jacopo Rè di quel Regno, e come di Regia Stirpe portano i Cavalieri di questa Famiglia un decreto fatto per il Collateral Consiglio dell'anno 1688. col quale s'ordinò: *Quod Dux Alexani, & Princeps Cassani, ejusque descendentes nati, & nascituri gaudeant honoribus, & prærogativis, quibus gavisi sunt, & gaudent in hoc Regno cæteri descendentes ex Regia Stirpe*, presso lo Scrivano di Mandamento *Anastasio*. Il primo, che venne in Regno fù D. Sancio con D. Giovanni suo nipote, & havendo servito detto Rè Alfonso, & il Rè Ferdinando, molto fedelmente, ne ottenne in dono la Terra di Simari in Calabria, dove edificò un Monastero per li Frati Predicatori, e lo dotò di molte rendite. D. Alfonso suo figliuolo servì ancora il Rè Alfonso II. & il Rè Federico, & ottenne dall'Imperador Carlo V. titolo di Conte sopra Simari; e per la dote di Girolama Ruffo sua moglie, fù Signor di Brancaleone, e Palizzi. D. Ferdinando, D. Francesco, D. Cesare furono Capitani di cavalli in diverse guerre. D. Alfonso terzo Conte di Simari servì il Re Filippo II. fù Preside nella Provincia di Calabria, e per suoi serviggi, ottẽne titolo di Marchese sopra la Terra della Grotteria. Nel 1583. D. Gaspare fù il sesto Marchese della Grotteria, & il primo Principe di Cassano, Cavaliere dell'Habito di Montese. D. Filiberto fù il secondo Principe di Cassano, Duca d'Alessano, e Signor d'Aquara, per cagione del matrimonio da lui contratto con D. Laura Guarino Duchessa d'Alessano, D. Gioseppe è il terzo Principe di Cassano, casato colla Signora D. Caterina Trivultio, sorella del fù Principe Ercole Antonio Trivultio. Hà servito Sua Maestà con una com-

pagnia di fanti Spagnoli nel tempo della sua gioventù.

Gode nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Nap. dove è stata aggregata nell'anno 1688. De'secōdogeniti di questa Famiglia, che sono in Regno, parlaremo in altro luogo.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono, Accrocciamuro, Luna, Lascari, Ventimiglia, Urrias, Capua, Pappacoda, Siscara, Cantelmo, Crispano, Colonna, Trivultio, Mormile, Carafa, Ruffa, Dentice, Spinella, Borgia d'Aragona, Guevara, Concublet, Joppolo, Aquino, Brancia, Paladino, Gisone de' Signori Marchesi di Cinquefrondi, Pescara di Diano de' Signori Duchi della Saracina, & altre.

Scrivono di questa Famiglia il *Contarini*, *il Lellis*, *Zurita*, *Ammirato*, *Mazzella*, *& altri.*

Della Famiglia Azzia.

10 Alcuni dicono, che sia originaria di Sassonia, altri di Capua, & altri, che sia originaria di Napoli. Sotto Guglielmo II. si ritrova Raul de Azzia feudatario, sotto il Regno di Federico II. Imperadore, si ritrova un'altro Gran Siniscalco, come dice il *Mazzella*. Nel Regno di Carlo I. si ritrovano Berardo, come si vede dalli Registri della Zecca, e Nicolò d'Azzia possedere case in Napoli, in feudo, e sotto feudale servigio, feudatario anco Landolfo notato con titolo di *Dominus*, si ritrova seguitare detto Rè nella guerra contro Saracini. Jacopo Signor dell' Apetina, e Romagnano, Roberto feudatario in Marigliano. Nel Registro di Carlo II. dell'anno 1290. lit. D. si ritrova Nicolò Azzia di Capua Milite, fol. 202. e 205. Antonio d'Azzia Cavaliere domestico Regio, execut. 17. dell'anno 1442. fol. 81. Pietro Antonio d'Azzia figliuolo dello Spettabile Gio: Berardino d'Azzia Conte di Noja, per la difesa della Città di Taranto patì molto, & in ricompensa ottenne estrattione ascendente alla summa di duc. 200. execut. 31. del 1530. 31. e 32. f. 218. àt. Cesare d'Azzia di Capua Capitan di cavalli leggieri nel 1556. Thesor. fol. 217. àt. Enrico d'Azzia di Capua Cavaliere, fratello del

quond. Iacopo Cavaliere, e feudatario nel 1294. Nicolò, Landolfo, e Giovanni stimati fratelli feudatarii sotto Carlo Primo. Nel 1296. si ritrova Federico milite di Capua. Nel Registro 1269. 13. Ind. lit. A. Nel 1272. si ritrova l'istesso Federico. Nel 1269. si ritrova Adenulfo figliuolo di Nicolò XI. Ind. lit. O. Nel 1294. si ritrovano Nicolò, e Landolfo di Capua militi. Reg. 1294. 95. 8. Ind. lit. A. Rahone di Capua Vicario di Roberto Duca di Calabria, nelle parti di Basilicata. Reg. 1304. 1305. lit. F. fol. 170. Giovanna figliuola di Errico di Capua milite nel 1302. 1303. Ind. 9. lit. B. fol. 50. Nel 1342. Suffredia, di Capua moglie di Iacopo della Valle 1342. 11. Ind. lit. F. fol. 54. Nel 1328. Margherita di Capua moglie di Bartolomeo Franco di Capua feudataria. Reg. 1328. lit. D. fol. 10. Nel 1342. Errico milite. Nel 1470. Iacopo Mastro di cavalleria di S. Lazaro. Gio:Berardino nel 1507. era Conte di Noja, e Signor della Terza, Alfonso milite Maestro Generale dell'Ordine di S. Lazaro nel 1526. Pietro Antonio Conte di Noja nel 1536. Vi è stata in questa Casa la Signoria della Città di Lesena, e Marchesato della Terza.

Hà goduto questa Famiglia in Napoli nel Seggio di Nido, & in Capua. Hoggi è estinta in Napoli.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella, Elio Marchese con il Borrello, Luigi Contarini, e Francesco de Pietri nell'Historia, il Padre Gamurrini nelle Famiglie, to. 1.*

Della Famiglia Balzo.

11 SOno originarii di Francia. Vennero in Regno da Francia con il Rè Carlo Primo, ivi possederono grande Stato, possederono la Signoria del Castel del Balzo, onde essi presero il nome, la Città di Marseglia nella Provenza, più di 40. altre Castella; Furono Signori di Berre, che contiene sotto di se la Città di Burgos con altre trentatrè. Furono Principi d'Oranges, e Conti di Gene-

va. Si ritrova Raimondo del Balzo marito di Stefania, seù Stefanetta figliuola di Giberto Conte di Milan, e Signor di Provēza; di questo furono figliuoli Ugo, Guglielmo, Bertrando, e Giberto. Di Ugo si crede esserno stati figliuoli Bernardo, e Rosselino, che furono Signori di Marseglia. Di Bernardo fù figliuola Cicilia moglie di Amodeo Terzo di tal nome, Conte di Savoja. Questa Famiglia apparentò con il Rè d'Orleans, fù Principe d'Oranges, Rè d'Arli, e di Vienna.

Li primi, che vennero in Regno, all'acquisto, furono Bertrando, detto de Pertusio, seù Perutio Barrale, Signor del Balzo, Bernardo suo figliuolo, Berteraimo Signor d'Emberra. Coronato in Roma Carlo, e creato Senator di Roma, e Vicario Generale di S. Chiesa, scelse frà Cavalieri più confidenti, Bertrando, e lo mandò Vicario in Roma, Emberra mandò Pretore, e Potestà in Milano, à Bertrando, dopò l'acquisto del Regno, portato valorosamente, donò il Rè Arche, S. Valentino, Filetto, Batto, Miglionico, Pizzocorbara, Ripa de Tetis, Abbatteggio, S. Eustasio della Valle di Caramanico, Sperapaglia de Tatis, Guastopisone, S. Pincerio, ò vero S. Giorgio, e Rocca Unfaria; ricaddero alla Corte, per esser morto senza heredi, Barrale Signor del Balzo, discendente da Guglielmo Principe d'Oranges, fù creato da Carlo Consiglier di Stato, e Maestro Giustitiero, che hoggi diciamo Gran Giustitiero. Bertrando suo figliuolo fù Signor di Balzo, e Conte d'Avellino primo; la detta Contea conteneva Calvi, Lauro, e Consa. Raimondo primogenito del Conte Bertrando fù anco Senescalco di Provenza, Forcalquerio, e del Piemonte, e Capitan Generale del Rè Carlo II. dal quale ottenne la Città di Capaccio, Castiglione, Calitri, Guardia Lombardia con altre Terre in Principato. Ughetto suo figliuolo, oltre li Stati paterni, hebbe l'officio di Ciamberlano dalla

Rei-

Reina Giovanna Prima, da chi fù anco fatto Senescalco di Provenza, e di Folcalquerio. Rinaldo figliuolo fù anco Grande Ammirante del Regno; si chiuse la sua linea in Elisabetta, che fù privata de' suoi Stati da Carlo III. Raimondo secondogenito di Barrale fù Capitan Generale del Rè Carlo II. Ugone suo figliuolo Senescalco nel Piemonte, e Gran Senescalco del Regno. Hebbe in dono dal Rè la Terra di Soleto, S. Pietro in Galatina, & altre, nella Provincia d'Otranto. Raimondo figliuolo fù anco Marescìallo del Regno, Conte di Soleto, e Gran Camerlengo. Comprò la Città di Minorbino con suoi Casali, Giovanni suo figliuolo per sua madre Margherita d'Aquino Contessa d'Escoli, fù Conte d'Escoli, morì fanciullo, l'istesso Raimondo fù Signor di Casaluce vicino Aversa. Ramondello suo pronepote figliuolo secondogenito di Nicolò Orsino Conte di Nola suo nepote, figliuolo di Sueva del Balzo Contessa di Nola sua sorella, fù da esso adottato, e fù Principe di Taranto, Conte di Lecce, di Soleto, e Copertino, Signor di Benevento donatoli dal Papa, Signor di Flumari, Marigliano, Acerra, Vico, Otranto, Nardò, Ugento, Gallipoli, Oira, Ostuni, Motula, Martina; dopò sua morte rimase Maria d'Engenia sua moglie con Gio: Antonio, & altri figliuoli, e quella essendo stata sposata dal Rè Ladislao, per occupare il Principato di Tarãto, divẽne Reina di Napoli. Gio: Antonio figlio del Balzo Orsino fù Principe di Taranto, Duca di Bari, Conte di Leccio, e Gran Contestabile del Regno; Sua nepote fù data in moglie al Duca di Calabria. Questo morì senza prole legitima, lasciò solo quattro figliuoli naturali, uno maschio, e trè femine. Delle femine Catarina fù maritata à Giulio Antonio Acquaviva Duca d'Atri, dandoli per dote ducati 15.m. e per essi la Contea di Conversano, consistente in Conversano, Taro, Nuci, Casamassima, Castellana, e lor

Ca-

Casali, e poi li donò la Città di Bitonto; la seconda detta Maria. Con questa la diede per moglie ad Angilberto del Balzo secondogenito di Francesco Duca d'Andria, con dote di duc. 25. m. perche li diede la Città d'Ugento, e di Castro con lor Casali, e Parabito, con altre Terre, e Castella; L'ultima si crede, che fosse stata data in moglie al primogenito del Conte di Catanzaro Centelles. Gabriello secondogenito del Principe Ramondello fù Signor dell'Acerra, Minorbino, Lavello, Carpignano, Lauriano, Trentola, Atella, Melfi, Rapolla, Montemilone, Ripacandida, Carbonara, Monteverde, Pietrapalomba, e Venosa, con titolo di Duca. Ugone secondogenito di Bertrando Conte d'Avellino fù Signor del Castello di Lauro, e Castiglione; Barrale figliuol dello stesso Bertrãdo fù Signor di Loreto in Abbruzzi. Aurelio delli Conti d'Avellino fù Capitan Generale, e Vice-Rè in molte Provincie, fù Signor di Castello à Mare della Bruca, Pietra Stornina, Saponara; Hebbe per sua moglie Francesca d'Avella. Si ritrova Raimondo Signor di Specchia, Preti, Tigiano, Capranica, e della Baronia dell'Amendolea. Raimondo suo nepote fù anco Conte d'Alessano; Questa linea s'estinse in Antonicca maritata à Ferrante di Capua Duca di Termoli. Bertrando primogenito di Berteraimo, che venne con Carlo Primo, di cui fù genero, fù Conte di Montescaggioso, che conteneva Pomarico, Ograno, Camarda, Oraco, e Montepeloso. Fù creato Visconte di Mirone, in Forcalquerio, e per morte d'Ugone del Balzo, detto di Berre suo fratello, hebbe dal Rè il Castello di Piscina in Abbruzzi, & il Castello di Vallone in Francia; per sua moglie era Signor d'Andria con suoi Casali, Acquaviva, Montesellicolo, & Aspero, fù creato Maestro Giustitiero del Regno. Francesco suo figliuolo fù Conte di Montescaglioso secondo, e Duca d'Andria primo, e fù il primo, che dopò li figliuo-

li del Rè fosse creato Duca, hebbe trè mogli successivamēte,la prima fù Luisa Sāseverino, la secōda Margherita di Durazzo sorella del Rè Luigi, la terza Sueva Orsina, e cō la secōda fec Antonia, che fù Reina di Cicilia, come moglie di Federico d'Aragona. Jacopo figliuolo del Duca Frācesco,fù,per sua madre Margherita figliuola di Filippo Principe di Tarāto, e sorella di Ludovico Rè di Nap. Principe di Tarāto,in Regno,& in Grecia Dispoto di Romania,Principe d'Acaja,& Imperadore(per solo titolo)di Cōstātinopoli,mà morì sēza lasciar prole alcuna,che se di lui fosser rimasti figliuoli, nō solo si sarebbero conservati nella Famiglia del Balzo, li Principati di Taranto,Acaja,e di Romania col titolo d'Imperadore di Cōstātinopoli, mà haverebbero possuto aspirare,per le ragioni di Agnesa lor madre,come nipote della Reina Giovāna,ad altre successioni. Antonia figliuola del Duca Frācesco, e sorella di Jacopo,fù moglie di Federico d'Aragona Rè di Cicilia. Dopò la morte del Duca Frācesco, bēche uscissero di questa Casa li Principati di Tarāto,d'Acaja,e tutti gl'altri Stati, e Titoli,rimase nōdimeno il Ducato d'Andria à Guglielmo secondogenito del Duca Francesco, natoli da Sueva Orsina sua seconda consorte.Comprò questo Duca dal Principe Gio: Antonio Orsino nel 1432. la Terra delle Grottaglie col Casale d'Altogiovami.Frācesco suo unico figliuolo fù Conte di Montescaggioso quarto, Duca d'Andria terzo,e Gran Contestabile;ottenne anco dal Rè Ferdinādo la Città di Bisceglia,cō titolo di Cōte; morì nel 1482. con universale opinione d'huomo da bene,fù sepellito in Andria nel Monastero di San Domenico, da esso fondato. Pirro primogenito del Duca Francesco successe al padre nella Cōtea di Mōtescaggioso,e di Bisceglia, & al Ducato d'Andria,e per sua madre, alla Contea di Cupertino; nel 1482.comprò dal Rè Ferdinando la Terra d'Altamura,e

vi hebbe ſopra il titolo di Principe; per ſua moglie Maria Donata Orſina primogenita di Gabriele Duca di Venoſa, ſuccedè al Ducato di Venoſa,& alla Contea dell'Acerra, fù anco Gran Conteſtabile. L'Officiali del Rè ſi gloriavano anco eſſere Miniſtri di Pirro, così Guglielmo Vernaja Preſidente della Camera del Rè,ſi poneva anco per titolo d'eſſere Cõſigliere del Principe Pirro. Griſotta figliuola di P rro fù maritata à Pietro Guevara Marcheſe del Vaſto,e Gran Seneſcalco del Regno. Eſſendo vedova fù viſitata in Napoli dall'Imperador Carlo V. Iſabella terzogenita del Principe Pirro fù moglie di Federico d'Aragona ſecondogenito del Rè Ferdinando, che poi fù Rè. Angliberto ſecondogenito di Franceſco Duca d'Andria,e fratello del Principe Pirro, hebbe da ſuo padre in dono la Terra di Noja, e Tigiano, e dal Principe ſuo fratello, per vita,e militia,Galatola,e Carpignano, per ſua moglie fù Signor della Città d'Ugento,e Caſtro,e la Terra di Parabite con molte Caſtella attorno. Fù ſua moglie Maria Conqueſta del Balzo Orſina figliuola del Principe Gio: Antonio Orſino, e dal ſuo Socero hebbe ancora la Terra di Locorotondo; hebbe anco titolo di Cõte ſopra Ugento,e cõprò Nardò,e vi hebbe titolo di Duca. Raimõdo primogenito del Duca Angliberto fù Conte di Caſtro, e per ſua madre fù Cõte d'Ugẽto,& hebbe dal Rè Carlo VIII. il Ducato di Nardò. Guglielmo figliuolo ancora di Angliberto fù Cõte di Noja. Franceſco primogenito di Raimõdo fù Conte di Caſtro, e d'Ugento, e Duca di Nardò terzo. Morì in Roma privato di tutti li Stati, per havere,nella venuta di Lautrech, ſeguito le parti Franceſi. Antonia unica figliuola di Franceſco fù maritata à D. Ambroſio Sãtapau Principe di Botera,e Marcheſe di Nicodia. In queſta ſi eſtinſe queſta Caſa, celebratiſſima per tutta Europa.

Battiſta del Balzo nato da' Signori di Cillavenga in Mila-

lano forse discendente da quell'Emberra, che di sopra dicemmo, essere stato mandato dal Rè Carlo Primo, per Rettore, e Podestà di Milano, e che doppo la Pretura rimase in quei medemi Stati, venne nel Regno à tempo del Rè Ferdinando Primo, da cui fù fatto Condottiere di gente d'armi, contro Giovanni d'Angiò Duca di Lorena, & havendo servito assai bene n'hebbe la Terra di S. Croce, e Casalvatica, e la metà di Mirabello nel 1465. fù sua moglie Cecca di Monteforte, da chi hebbe in dote l'altra metà di Mirabello, & alcuni stabili in Campobasso. Si trova aggregata questa Casa alla Nobiltà della Città di Capua, dove vive con qualche commodità, e gode hoggi titolo di Duca sopra il feudo delli Schiavi. Nell'anno 1593. cōprarono ancora Pomigliano d'Arco. Posseggono ancora li viventi Balzi la Cappella in S. Chiara, che fù de gl'antichi Balzi, ove hanno posta bellissima Inscrittione. Questi Balzi hodierni pretendono discendere da Bianchino, riferito dal *Sansovino, Marra, & altri*, che dicono fosse figliuolo quintogenito di Francesco Duca d'Andria, e di Sueva Orsina, e dell'esistenza di questo Bianchino, e della loro discendenza da quello, il Signor Duca delli Schiavi dice haverne scritture autentiche; benche il *Sansovino, Marra, & altri*, che scrivono di questa Casa, non nominano tal Bianchino, ma solamente Guglielmo Bianchino, che fù quartogenito di detto Francesco Duca d'Andria.

Hanno imparentato questi Balzi con Famiglie nobilissime, così Napoletane, come di Capua, e Forastiere, che per brevità si tralasciano.

Hà goduto nobiltà in Rausa, dove è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Campanile, il Sansovino, l'Ammirato, Bianco contro Flaminio Rosso, Elio Marchese col P. Borrello, il Contarini, Nostradamo nell'historia di Provenza, Girolamo Enninges, la Marra, e tutti*

gl'Historici del Regno di Napoli, e l'Autore dell'Historia di Rausa, & altri.

Della Famiglia Borgia.

12 DIede principio alla Casa Borgia, secondo l'*Escolano nel tom.2. fol.* 197. *dell'Historia di Valenza*, D. Pietro d'Atary della Casa, e Sangue Reale, doppo che fù Signore della Città di Borgia, perciò si vede, che questa Famiglia è originaria Aragonese, e da una Villa d'Aragona si cognominava Atary, mà doppo D. Pietro d'Atary di Sangue Reale nel 1152. havuto in dono dal Rè Alfonso, detto l'Imperadore, la Città, ò Villa di Borgia in Valēza, diede principio al nuovo cognome di Borgia nella stessa Valenza. Capo di tutti i Borgi è il Duca di Candia, Marchese di Combai, vi sono anco i Duchi di Villermosa.

Porta ancora il cognome di Aragona, per causa che Giovanni terzo Duca di Candia, hebbe per moglie Giovanna d'Aragona figliuola d'Alfonso d'Aragona Arcivescovo di Saragoza, nepote di Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, dal qual matrimonio nacque Francesco Duca di Candia, che si fè Giesuita, e fù Generale della sua Religione, morì nel 1572. e poi dal Pontefice ascritto al numero de' Santi.

Da Valenza passò nel Regno, secondo l'*Escolano* di sopra, e D. Iofrè de Borgia quarto, e minor fratello di D. Pier Luigi, che comprò il Ducato di Candia dal Rè Cattolico Ferdinando l'anno 1485. si casò con D. Sancia d'Aragona figliuola bastarda del Rè D. Alfonso di Napoli, con dote dello Stato di Squillace, con titolo di Principe, in Napoli, hoggi è passato per via di Donna alla Casa Idiaques, y Butron, che non hà che invidiare alla nobilis-

bilissima Famiglia Borgia Spagnola. Hà posseduto detta Famiglia in Regno, Simari, con titolo di Conte, Badulato, Satriano, Cardinale con mille altre Terre, e Castella.

Hà havuto questa Casa due Sommi Pontefici, Papa Calisto III. figliuolo di Giovanni, & Alessandro VI. figliuolo di Goffredo. Hà havuto diece Cardinali, Alõso nel 1446. Roderico nel 1455. Giovãni nel 1492. Cesare nel 1493. Giovanni secondo nel 1497. Francesco nel 1500. Pier Ludovico nel 1500. Roderico secondo nel 1526. Errico nel 1539. e Gaspare nel 1615. Hà governato la Cicilia con carico di Luogotenente. Giovanni quarto fù Arcivescovo di Monreale nel 1483. Giovanni quarto Vescovo di Malta nel 1501. D. Filippo fù Straticò di Messina, nel 1585. e D. Pietro Principe di Squillace nel 1601. e s'estinse questa Casa in Regno verso l'anno 1660. ch'essendo restata una sola donna ultima Principessa di Squillace, quella si maritò in un Signore Spagnolo d'altra Famiglia.

In Napoli hà imparentato con Famiglie nobilissime del Regno.

Scrivono di questa Famiglia l'*Inveges nel Palermo nobile, Alonso d'Haro nel Nobiliario di Spagna, il Mazzella, Zurita negl' Annali Aragonesi, Contarini, Historia de' Vescovi di Tivoli, Padre Ansalone, Escolano nell' Historia di Valenza, Faria, Spenero, Ciacconio, & altri.*

Della Famiglia Bonito.

13 QUesta Famiglia è originaria della Costa d'Amalfi, dove si crede, che fosse tramandata dalla Reina del Mondo, Roma. Il primo, che si ritrova in Napoli fù Giovanni, che nel 1192. possedeva case, e territorii nel distretto di Napoli. Andrea di Bo-

nito si ritrova frà mutuatori nobili della Città di Napoli nel 1268. del Rè Carlo Primo, e poco appresso nel 1272. insieme con suoi fratelli improntò allo stesso Rè oncie cento. Nel 1275. insieme con trè altri improntano al Rè duc. 6000. Andrea nel 1275. si ritrova feudatario in Bari, e nel 1269. dallo stesso Rè fù fatto Secreto di Calabria, nel 1272. fù creato Mastro di Zecca della Città di Messina, poi in Brindisi. Nel 1272. Giuseppe fù feudatario, e Consigliere dello stesso Rè Carlo Primo. Nino nel 1271. era feudatario in Terra di Bari, e nello stesso tempo Oddo Signor di Bonito, e S. Barbato. Carlo nel 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustitierato d'Abbruzzi, per il Rè Roberto, Iacopo nel 1410. era Barone di Capurso in Terra d'Otranto. Roggieri nel 1326. Signor di Bonito, Nugni, Vignola. Campagnone possedeva Monte, e Castel di S. Bartolomeo.

Rinaldo in tempo del Rè Alfonso Primo fù di quello Consigliere, e Marefciallo nella guerra di Toscana. Bartolomeo fù Condottiere di genti d'arme del Rè Ferrante, & Alfonso II. e suo Consegliere, e Camariere. Lorenzo nel 1564. fù Barone di Torchiara, e Copersito nel Cilento, e poi di Prignano, Melito, e Puglisi.

Giulio Cesare fù Signor di Casapesella, e dell'Isola, nelle pertinenze d'Aversa, e dalla felice memoria del Rè Filippo IV. ottenne titolo di Principe sopra Casapesella.

Un'altro D. Giulio Cesare fù dalla Maestà dello stesso Rè Filippo Quarto creato Secretario del Regno, e poi nell'anno 1668. passò al grado d'Avocato Fiscale del Real Patrimonio, poi à quello di Presidente dello stesso Tribunale, e poi à quello di Consigliere del Supremo Consiglio di Capuana, & ottenne titolo di Duca sopra la sua Terra dell'Isola. Tiene per moglie D. Virginia Pignatella del Seggio di Nido è Signor di Bonito.

D. Giu-

D.Giulio fù Signor di Casalicchio,e di Loria,Terre nel Cilento. D. Gio: Battista Signor di Pasitano, dove ottenne titolo di Marchese nel 1656.

D. Marcello, per le sue rare virtù, e peritia dell'Historie,e cose antiche del Regno,è stimato, e riverito da tutti, è Cavaliere dell'Habito di Calatrava,& essendo succeduto al Marchese di S. Giovanni Blanch suo Zio, è divenuto meritevolmente Marchese di S. Giovanni.

Francesco Antonio fù Capitan di cavalli si ritrovò,con molta intrepidezza, nell'anno 1647. nella difesa, e soccorso d'Orbitello assalito da Francesi.

Massentio fù Signor delle Terre dell'Heredita,& Ogliastro, nel Cilento, D. Andrea fratello del Signor Duca dell'Isola fù Vescovo di Capaccio.

Passò dalla Riviera d'Amalfi in Cicilia questa Famiglia,che ce la portò Andrea,che nel 1272. fù Maestro di Zecca nella detta Isola. Ludovico fù creato dal Papa Urbano VI. Arcivescovo di Palermo, poi nel 1395. Arcivescovo Antibarense Città nell'Albania, poi Arcivescovo Tessalonicense, e poi nel 1399. Vescovo di Bergamo, e poi nel 1400. à 15. di Novembre Arcivescovo di Pisa, nel 1406. Arcivescovo di Taranto, poi Nuntio Apostolico appresso il Rè di Napoli Ladislao, e poi nell'anno 1408. fù creato Cardinale di Santa Chiesa, con titolo di Santa Maria in Trastevere, e volle chiamarsi il Cardinal di Taranto, in honor dell'ultima sua Sposa Morì nel 1413. in Arimini. Hà havuto altri Soggetti insigni la Cicilia.

Hà imparentato questa Famiglia,in Napoli,con Famiglie nobilissime, come sono la Caracciola, Carafa, Pignatella, Dentice, Capece,Catania,Zorliaco,Brancaccio,Giodice, Frezza, Afflitto, Coppola, Alagno, Muscettola,Mastrillo, Cesarino, Tomasi di Capua,& altre.

Gode la sua nobiltà nella Città di Scala,Amalfi, Ravel-

lo,

lo, e Messina, e pretendono li Cavalieri di questa Famiglia, la reintegratione al Seggio di Nido, di questa Città, essendo che dicono essere discendenti da Matteo Bonito Collettore della Piazza di Nido, e di Zaramo Collettore della Piazza de'SS. Apostoli, Oddo, altrimenti detto Martuccio primogenito di Roggieri nell'anno 1336. dicesi Sindico, e Procuratore de' Cavalieri della Piazza di Nido, Antonio nell'anno 1417. uno de' cinque del Seggio di Nido.

Scrivono di questa Famiglia il *Lellis, Padre Ansalone, Mugnos, Ughell. nell'Italia Sacra, & altri.*

Della Famiglia Brancaccia.

14 LA Famiglia Brancaccia non si può difficultare, che sia originaria Napoletana, & hà più di settecento anni, che in questa Città si ritrova, e furono nobili prima, che questa Città fosse soggetta à Rè; & i primi, che si ritrovano sono trè fratelli, Barnaba, Leone, e Sergio. Furono Signori de' feudi prima del Rè Ladislao, essendo che prima di detto tempo, si ritrovano quindeci, e più Baroni in tempo del Rè Manfredi, e Carlo Primo, frà quali si ritrovano nel 1187. la Signora Fenicia Branccia, & il Signor Pietro Brancaccio, e Matteo Brancaccio feudatarii, & anco Errico Brãcaccio di Cicilia. Giovanni fù Signor di Leognano, Colle-Domenico, Acquaviva, & Altavilla, nell'Abbruzzi nel 1329. Tomaso fù Signor di Rocca d'Evandro, Maleto, Orta, Cilenza, e Grumo nel 1381. Madalena Signora di Roccaguglielma, e Vigna Castrense.

Paolo fù Conte di Nocera, per dono del Rè Ladislao. Tomaso fù Signor nelli stessi tempi di Ceglia in Otranto. Furono Signori di Trentola, e Loriano, Marino fù Conte di Noja. Vi è hoggi il titolo di Duca di Lustra, e di Castel nuovo, titoli ottenuti nel 1626. e 1636. Principe di Roffrano havuto nel 1644. Marchesato di Mõtesilvano nel 1615.

Hà havuto questa Famiglia molti Cardinali della Chiesa

sa Romana, come Landolfo nel 1294. Rinaldo nel 1384. Lodovico nel 1408. Tomaso nel 1411. Si aggiungono Nicolò sepolto nella Chiesa d'Avignone de' Padri Domenicani; Pietro Nicolò sepolto nella stessa sepoltura. De' nostri Napoletani Francesco Maria, e Stefano suo nipote, il primo morì l'anno 1675. & il secõdo l'anno 1681.che han lasciati copiosissima libraria, da 15000. volumi d'ogni professione, da porsi nella Chiesa di S. Angelo à Nido, della Città di Napoli, per serviggio del Pubblico, dove già, con ogni magnificenza, stà riposta. Mario Arcivescovo di Viterbo. Nicolò Prelato di Marseglia. Da cento Arcivescovi, e Vescovi nel Regno di Napoli. Vi sono stati Consiglieri, come fù Gio: Battista, che morì nel 1503. Carlo, che morì nel 1656. & altri Carichi di lettere, & armi. Vive il Consigliere D. Carlo Brancaccio, degno di vivere eternamente, per la sua dottrina, integrità, schettezza, e gentilissimi costumi.

E' morto à 19. Gennaro 1686. in Nap. F. Gio: Battista, Cavaliere dell'Habito di Malta, Soldato di gran valore, è morto Generale dell'Artegliarie del Regno, e del Consiglio di Stato, Baglivo della sua Religione, di S. Stefano della Daunia, Marchese di Rinello; l'altro Priore F. D. Gio: Battista successore al primo, nel Baliagio di S. Stefano, morì in Malta nel 1682. e prima della sua morte dotò di annua rendita la sudetta libraria, lasciata da' Signori Cardinali suoi zio, e fratello.

In Francia dove la portò Boffillo Conte d'Agnano, Capitan Generale della Chiesa, i Brancacci sono Signori di prima sfera, Pari di Francia, Duchi di Villars, Marchesi di Graville, e de Grandchamp, Conti di Maubec, Visconti di Cotance, Baroni di Oise, dell'Isola dela Ferte Bernard, Signori di Beaubec. Il Ducato l'ottennero nel 1627. li 28. di Luglio, il Pariato nel 1652.

Gode nobiltà in Napoli, nel Seggio di Nido.

Gode nobiltà ancora in Cicilia. Scri-

Scrivono di questa Casa,così Napoletana,come Francese, *Giuseppe Campanile, il Padre Ansalone, Cesare Armoniale, Mazzella , Spenero, Nostradamus nell'Historia di Provenza, Imhoff nelle Famiglie Pari di Francia, & altri.*

Della Famiglia Branciforte.

15 QUesta Famiglia Branciforte è Catalana,Francese, & Italiana; E' questa divisa in Piacenza , & in Cicilia . Della Catalana ne fà mentione il *Barellas nell'Historia delli Conti di Barzellona, lib. 2. fol. 5.* dove narrando , che D. Bernardo Barcino primo Conte di Barzellona circa l'anno 714. voleva far giornata con Mori, dice : *Llego el socorro à la cerca , y Ceritana* · e trà gl'altri Cavalieri , che li vennero in agiuto , nomina Beltran Blancafort.

Degli altri trè Rami, Piacentina, Ciciliana,e Francese,ne parla largamente il *Crescenzi nella Corona della nobiltà d'Italia, al tom.* 1. *al fol.* 370. dimostrando la sua origine,dice : *Famiglia allignata credesi in Piacenza molti anni avanti la venuta di Giesù Christo , & essendo in Guascogna (di Francia) grandi, & antichi i Branciforti; ma ritrovandosi in Piacenza, l'origine, la grandezza , e l'antichità di tanti , e tanti secoli, posso ben dire , che da' nostri son quelli derivati, come i Branciforti di Cicilia* . Questa origine , dice egli , haverla cavata da varie Croniche manoscritte,e dall'Historia di Piacenza,che frà le più antiche,& illustri Famiglie Piacentine dell'ordine Cavalleresco, e Patritio, annoverano i Branciforti . Dice , che in Italia era Obizzo Alfiere, Generale dell'Essercito Imperiale di Carlo Magno contro i Longobardi,il quale mentre portava nel Campo la Bandiera Orofiamma , assaltato da trè Cavalieri contrarii,quelli in un tempo gli mozzarono le mani, ma il generoso

roso Obizzo abbracciando con le braccia tronche la bandiera fin che fù soccorso, i Cavalieri furono uccisi, e lo Stendardo Imperiale liberato; onde egli diede al suo linguaggio il cognome, e l'arme. Questa tanta antichità d'Obizzo, Ceppo de' Branciforti Piacentini, il *Crescenzi* la và appoggiando prima con *Carlo Sigonio*, che dice, che nel 980. dall'Imperadore Ottone nella Dieta di Roncaglia: *Lanfrancus Brancifortius Castro Vico Iustino donatus*, doppo adduce un'altro Lanfranco Branciforti figliuolo di quello, il quale doppo nove anni, a'sette di Novembre, fù dall'Imperadore armato Cavaliere, e Barone dell'Impero Romano, & infeudato con successione perpetua del sopradetto Vvistino, di che si trova l'autentico Privilegio in Piacenza. E nell'istesso Archivio si ritrova un'altro Privilegio del 1125. dell'Imperador Lotario (all'hora Duca di Sassonia, & eletto Rè de' Romani) concesso al Cavaliere Arnaldo Branciforte di Piacenza, Confaloniere della nuova militia Occidentale, feudatario, Barone, e Valvasore con tutti quelli della sua Casa.

Questa Famiglia in Piacenza vive con molto splendore, signoreggia la Villa Branciforte, Pittoli, Vallelonga, S. Bonico, Romeo Vvistino, Cerveliano, Grazzano, hor Marchese, Campremollo, parte semplice Baronia, e parte Marchesato, Ponturno Contea con molti altri Casali.

In Francia, dice il *Crescenzi*, ritrovarsi Fra Guido Brãciforte Gran Maestro della Religione di Malta, che derivava da Pier Guido Branciforte, secondogenito del primo Obizzo, che acquistò il cognome, e fù progenitore de' Duchi di Criquì.

Dice lo stesso *Crescenzi*, che la Branciforte Pisana passò in Cicilia, e trapiantolla Guglielmo, che si casò in Catania con Francesca Maletti, figliuola di Manfredi Signor di Mineo, e morì nella stessa Catania nel 1347. regnando

E Lo-

Lodovico, come dice apparere per ſuo teſtamento, per Not. Rogito di Buonſignore Capo di Miche. Dal che ſi vede, che erri *Buonfiglio nel fol.* 70. che à queſta Famiglia diede il paſſaggio nel Regno, molto prima, e ſotto il Rè Franceſe Carlo d'Angiò.

In Cicilia divenuta feconda ſubbito ſparſe l'habitatione in Catania, Piazza, e Palermo. De' Branciforti Cataneſi ne fà fede il detto teſtamento. De' Piazzieſi ne habbiamo notitia nel ſerviggio militare del Rè Federico III. fatto nel 1393. ove trà gl'altri Baroni di Piazza ſi legge Raffael de' Branciforti, ſe credemo al *Mugnos nel Veſpro Ciciliano al fol.* 171. De'Palermitani ne parla *D.Vincenzo di Giovanni*, e ſono ſtati in Palermo i Palaggi del Principe di Leonforte, Principe di Licordia, Principe di Niſcemi, e Duca di S.Giovanni.

Queſta Famiglia hà governato la Regia con gli ufficii di Capitano, e Pretore. In Cicilia fù diviſa in cinque Rami Titolati, e tutta intiera hà poſſeduto gli Stati, & i Titoli di Principe di Butera, primo titolo del Regno di Cicilia, paſſato alla Famiglia Carafa, Principe di Pietra-Pertia, Principe di Leonforte, Principe di Licordia, Principe di Villanova, Principe di Niſcemi, Duca di S.Giovanni, Marcheſe di Militello, Marcheſe di Barrafranca, Conte di Cammarata, Conte di Mazzarino, Conte di Raccuja, Barone di Fiume di Niſi, Barone dell'Occhiolà.

Have abbondato di cariche Eccleſiaſtiche, perciòche Ottavio fù Veſcovo Cefaleditano, nel 1633. poi Cataneſe nel 1638. D.Luigi Veſcovo di Melfi nel 1649.

D.Nicolò Melchior Conte di Mazzarino fù Straticò di Meſſina nel 1505. D. Antonio Barone di Mirto, nell'anno 1545. e D.Nicolò Placido Principe di Leõforte 1642.

E' ſtata più volte Vicaria del Regno, e di varii Habiti Cavallereſchi adornata. D. Fabritio Principe di Butera

fù

fù Cavaliere del Tesone d'Oro, e'l primo Grande di Spagna, del primo ordine in questa Casa. D. Girolamo Conte di Cammarata Cavaliere d'Alcantara. D. Francesco pure Conte di Cammarata, di Calatrava. D. Nicolò Placido Principe di Leonforte, di S. Iacopo. D. Francesco Duca di S. Giovanni, di Calatrava. D. Michele, di S. Iacopo, e D. Girolamo Cavaliere di Malta, e Commendatore di Ciacconio.

In Napoli fin dal 1269. si ritrova Pontio, Giustitiere di Calabria.

Cesare Armonial dice di questa Famiglia, queste parole, *fol.* 55. *Blanchefort de France Baron de Anoy en Nivernoys, isù de l'Illustre Maison de Cleves, e dù costè maternel de Salazar, Maison originaire d'Espagne, porte bande d'azur, & argent de dix pieces. Blanchefort d'or à 2. Leopards de geulle. Blanchefort de geulle à 3. Lions d'or, fol.* 56.

Hà imparentato con Casa d'Austria in D. Giovanna figliuola di D. Gio· d'Austria; e sempre hà imparentato cõ Famiglie nobilissime; Ruffo, Santapau, Barrese, Carafa, Vẽtimiglia, Speciale, & altre infinite, delle prime del Regno.

Scrivono di questa Casa il *Crescenzi, l'Inveges, Padre Ansalone, Guglielmo Imhoff*, che innesta, come fà ancora il *Crescenzi*, questa Famiglia nell'Albero di quella della Criquì, nobilissima Famiglia Francese, che dice discendere da i Rè di Bertagna, *& altri.*

Della Famiglia Bucca.

16 LA Famiglia Bucca venne da Fiandra in Lombardia, da Lombardia in Provenza, e da Provenza in Napoli. Il primo si ritrova è Ferrario Bucca, cognominato Pace, insieme con Gualterio, e Berterando nel 1264. Pace fù mandato dal Rè Carlo Primo, nella Città di Milano, per negotii gravissimi nel 1275. Gualterio fù dal det-

to Rè eletto Siniſcalco di Lombardia nel 1269. Bertrando fù Conſigliere Segreto nella Lombardia, per detto Rè nel 1269. e nel 1271. Caſtellano del Caſtello di Capua, hebbe in dono dal Rè le Terre di Lungano, e Caſtello di Clavice in Contado di Moliſe. Lodovico fù Caſtellano in Roma, per detto Rè, nel 1275. governando il detto Rè, come Vicario dell'Impero in Italia, e Senator di Roma fatto dal Papa, la Lombardia, la Toſcana, e lo Stato di Santa Chieſa. Corrado, da Clemente IV. Pontefice, per interceſſione del Rè, fù creato Legato in Polonia, e Veſcovo di Pamplona. Roberto Caſtellano di Cefalù in Cicilia nel 1282.

Nicolò fù Ambaſciadore alla Repubblica di Piſa nel 1271. Gerardo Ambaſciadore à Piſa nel 1274. Milano Ambaſciadore à Carlo Primo, per Lodovico di Roger Vice-Rè di Cicilia. Gerardo Ambaſciadore alla Toſcana. Filippo Ambaſciadore, per la Città di Lucca, al Rè Roberto nel 1313.

Michele fù da Clemēte V. creato Cardinale nel 1312.

Girardo nel 1339. fù Cavaliere del Rè Roberto, e Caſtellano di Melazzo in Cicilia, per la Reina Giovanna Prima nel 1346.

Girolamo havendo ſervito il Rè Cattolico, fù mandato Ambaſciadore à Papa Lutio II. nel 1509.

Manfredino fù Ambaſciadore del Rè Ferdinando d'Aragona, alla Republica di Siena, nel 1494. e per li biſogni di quel tempo, fù mandato à fare gente in Cicilia, e per li ſuoi ſegnalati ſerviggi, hebbe dal Rè un'officio di Regio Secreto. Fù poi Conſigliere di Stato, e Rationale della Reina di Cicilia, Infante d'Aragona, e Principeſſa di Sulmona 1502.

Servì Manfredino ancora molto bene l'Imperador Carlo V. dal quale, per detti ſuoi ſerviggi, hebbe la giuriſ-

dit-

dittione civile,e criminale, ò sia Capitania perpetua della Torre dell'Annunciata nel 1536. E possedè queste Baronie, e Terre, Carpignano, Campi, Spoltore, Moscuti, Montesilvano, Vituli Tulli, Terra d'Ursara, Montelere, Castelluccia di Sauro, la Torre dell'Annunciata, Casale d'Aprano, Pizzone, Montejanace, Tincinoso, Montenegro, S.Paolo, S.Vito, e Iannini.

Tiberio primogenito di Manfredino, possedè ancora Molpa,Iulia,Notaresco, e Cassano.

Iacopo possedè Riviello, Castello nuovo,Pizzone,Collestefano, Ticinoso, Castelluccia, Cerqua-cupa,li Iannini, Cassano,Morra,Valle di Scafati.

Antonio Vincenzo Bucca d'Aragona,figliuolo di Manfredino Bucca, e di D. Margarita di Queralt d'Aragona, nobilissima Ciciliana, fù Signore di Montenegro, Alfedena, Castiglione, Castel nuovo, Colli,Malacucchiara,S.Vito,e S.Paolo,e della metà della Torre dell'Annunciata.

Lodovico fù Marchese d'Alfidena, servì appresso la persona del Signor D. Giovanni d'Austria,nell'impresa di Navarrino, nell'imprese delle Terzere, Capitan del Rè Filippo II. nel 1582. per li quali serviggi il Rè Filippo III. li diede il detto titolo di Marchese.

Col'Antonio fù Barone di Cotrofiano,e Veroli in Terra d'Otranto. Antonio fù Signor di Cirfiniano, e di S.Gio: di Cocumero nella stessa Provincia.

Gode nobiltà questa Famiglia in Bologna, Brescia, e Cesena.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Capece-bozzuto, Piscicello, Sagro, Marra,Guindazza,Guevara, Pignatello, Regina, Scondita, Boccapianola, Lagni, Tolfa, Capece,Carafa,& altre.

Hà havuti molti altri officii militari, & Ecclesiastici, molti Cavalieri Gerosolimitani, molte altre Ambasciarie,

mol-

molte Castellanie, molti soldati, e Capitani di valore, come si può vedere à lungo appresso *Monsignor Sebastino Rinaldi* Vescovo di Calcidonia, e Guardia, che nell'anno 1617. ne scrisse l'historia stampata in Napoli, dove fà l'Alberi di detta Famiglia di Napoli, Bologna, e Brescia, e pone largamente tutte le prerogative, e dignità di questa Famiglia, che hoggi è estinta in Napoli, & è succeduto alli suoi beni la Casa Piccolomini d'Aragona delli Conti di Celano, e Principi di Valle suoi più congionti.

Scrivono ancora di questa Casa il *Crescenzi nella nobiltà d'Italia, Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Cajetana.

17 Porta l'origine questa Famiglia, secondo il *Ciacconio*, nella Vita di Bonifacio VIII. da Catalogna, e secondo altri, da gl'antichi Anicii Romani, un Ramo de' quali divenuto Doge di Cajeta, diede non solo à Cajetani il cognome; mà si sparsero, con varie fortune, in molte parti d'Italia, e fuori. Si ritrovano i Cajetani di Roma, Pisa, Firenze, Anagni, Sardegna, Cicilia, Spagna, e Napoli. Ma forse la più alta origine è di Napoli, ancorche siino aggregati frà Principi Romani. I Dogi di Cajeta erano ancora Duchi di Fondi, e Conti di Campagna, e perciò potentissimi Principi, e Collegati, e con vincolo di parentato tal'hora stretti con i Dogi di Napoli, e di Sorrento: e Gio: Cajetano Doge di Cajeta fù anco acclamato dalla Napoletana, e Sorrentina Rep. Doge. I Cajetani hanno havuto dall'anno 750. sin'all'anno 1120. undeci Prefetti, & un Doge, e Console di Roma, sotto l'Impero di Constantinopoli, e di Principi Greci, trè Patritii, e trè Protospatarii, dignità di grado supremo. *D. Ferrante della Marra*, e *Carlo de Lellis* hanno raccolto tutti l'huomini illustri di questa Casa dall'865.

con

con titoli di Consoli, Dogi, e Conti di Cajeta fin'al 1040; Narrano come da Cajeta passarono in Pisa, & in Cicilia, e raccontano gl'huomini illustri di Pisa, e di Cicilia.

Nel Ramo di Pisa vi sono stati sei Cardinali, Gregorio creato nel 1099. da Pascale II. Villano nel 1144. da Lucio II. Gerardo nel 1145. da Eugenio IV. Pietro nel 1159. da Alessandro III. Goffredo, ò vero Lofredo nel 1181. da Lucio III. Goffrido nel 1243. da Innocentio IV. trè Arcivescovi di Pisa, Villano nel 1146. Vitale nel 1218. e Giovanni nel 1310. in altre Chiese, Riccardo Vescovo di Civita vecchia nel 1180. Marzucco di Messina nel 1212. e Marzucco juniore Vescovo Lucerense, e Sarzanense nel 1216.

Per le dignità temporali, nell'anno 1051. havendo Mosetto Rè d'Africa occupata la Sardegna, per valore delle Pisane Famiglie, quattro, dice il *Lellis*, Gerardesca, Cajetana, Sigismonda, e la Sarda, unite con la Mala-spina, Oria Genovese, e con Berardo Centeglia Conte di Modica Spagnolo, fecero à loro spese una grandissima armata, ad agiuto di Pisani, con la quale ricuperarono la Sardegna, presero il Rè Mosetto, che morì d'anni 90. in Pisa, e si divisero la Sardegna, toccando à i Gerardeschi il dominio di Cagliari, & altri luoghi, ad i Cajetani il Contado d'Oriseto, à Sardi l'Arborea, à Pietro d'Oria Genovese la Città d'Algeria, à Malaspini alcuni Castelli sù la Montagna, à Sigismondo Oleastro, & al Conte di Modica la parte dell'Isola, che è vicino Laxari. Corrado, fù genero dell'Imperador Federico II. e Vice-Rè di Cicilia per anni undeci, Iacopo, detto Sciarra, fù Capitan Generale della sua Repubblica Pisana. Pietro suo pronepote fermò la Famiglia in Firenze. Nell'Archivio della Zecca di Napoli si ritrovano molti Cajetani di Pisa Cavalieri, e degni di rimunerationi.

Ottavio nel 1430. fù fatto del Consiglio, e famigliare della Reina Giovanna II.

Nel

Nel Ramo di Cicilia, fù Pietro,ch'andò da Pisa,à servire Alfonso d'Aragona, nella conquista del Regno di Napoli, & ivi fù investito del dominio di Chiaramonte,e di più fatto Maestro Rationale del Regno , e del Consiglio Reale . Bernabò fù in Cicilia Signor di Tripis, Calatabiano, Montalbano, Castronuovo, Sortino,e Biccaro,e Gran Cameriero,per il Rè Ferdinando,ne' suoi Regni di Spagna . D.Cesare Marchese di Sortino Principe di Cassero, D. Francesco della Compagnia di Giesù . D.Anna moglie di D.Ignatio di Moncada, fratello di D.Luigi Duca di Montalto,e d'Alcalà, e Principe di Paternò , che è stato ultimamente Vice-Rè di Cicilia . Berengario fù Straticò di Messina , come fù anco Placido suo figliuolo, e Capitan della Guardia del Rè, che stabilì la sua stanza in Catania.

In quanto à quei di Napoli . Ritroviamo sotto Sergio, Doge della Repubblica di Napoli , possedere beni in Napoli nella contrada, detta Cupla . Et Orso Cajetano possedè un podere vicino il Palaggio del Doge , insieme con Gio:Guindaccio,e Pietro Caracciolo . Sotto il Regno dell'Imperador Federico, si leggono Bartolomeo,e Tomaso figliuoli di Giovanni, chiamati Signori, e de' primi, e più nobili della Contrada di S. Gianovario *ad Diaconiam*. Trà Baroni del Rè Manfredi,si annoverano Cesario, Gio: Iacopo , e Matteo . Matteo predetto fù Capitan di Manfredi . Da quello discesero Goffredo marito di Emilia de' Conti, nepote del Papa Alessandro IV. e Bartolomeo cinto Cavaliere dal Rè Carlo Primo . Da Bartolomeo nacque Goffredo Conte di Caserta , fratello del Pontefice Bonifacio VIII. Da questo nacquero Pietro Conte di Caserta, Marchese della Marca Anconitana, e di Telese, Signor di Sermoneta, e Capitan Generale del Rè Roberto , e Francesco Cardinale . Goffredo secondo, ò Roffredo fù Conte di Fondi . Nicolò figliuolo fù anco Gran Camerlengo del

Re-

Regno Picchillo Cajetano di Napoli Milite. Nel 1365. fù Maggiordomo maggiore, e Consigliere dell'Imperadore di Constantinopoli, li fù donata la Terra di Palma, & altri feudi vicino Napoli. Iacopo nel 1384. fù Tesoriere del Rè Carlo III.

Honorato fù Conte di Fondi, Signor di Sermoneta, e Vicario di Campagna di Roma, per la Sedia Apostolica. In questi tempi, per cagione di feudi, furono gravi contese trà Cajetani, e Colonnesi, & essendo rimesse all'arbitrio del Rè Roberto, quello le determinò. Iacopo essendo stato marito di Sueva Sanseverino, vedova d'Arrigo della Leonessa, gli portò in dote la Terra di Piedimonte d'Alifi, con altre Castella, che hebbe per ragioni dotali, dall'heredità del primo marito; la cui Signoria fin'hoggi si continua in questa Casa con titolo di Duca di Laurensano havuto nell'anno 1606.

Da Iacopo nacque Iacopello Conte di Fondi, e Signor di Sermoneta, e di Piedimonte. Antonio Cardinale, e Christofaro Conte di Fondi, e Morcone, Mariscalco, e Gran Protonotario del Regno, Signor d'Itri, Mola, Sperlonga, e d'altre Castella, chiamato dalla Reina Giovanna *suo parente*. Roggieri figliuolo fù Conte di Fondi, Duca di Trajetto, e Gran Camerlengo del Regno. Iacopo altro figliuolo succedè al Contado di Fondi, alla Signoria di Sermoneta, e di Piedimonte. Nicolò fù creato Cardinale dal Papa Paolo III. Honorato fù Duca di Sermoneta, e Capitan Generale della Chiesa. Arrigo suo fratello fù fatto Cardinale da Papa Urbano VIII. Di Honorato furono figliuoli Pietro Duca di Sermoneta, e Marchese di Cisterna, & altri. D. Luigi fù Arcivescovo di Capua, e Cardinale creato dal Papa Urbano VIII. Antonio Cardinale creato da Gregorio XV. Bonifacio da Paolo V. Francesco fù Duca di Sermoneta, e Grande di Spagna. Christofaro fù Conte di Fondi, e di Morcone, Gran Luogotenente, e Protonotario del Regno.

Questo ricevè in dono l'Insegne Regie d'Aragona, l'anno 1464. Un'altro Honorato fù Conte di Fondi, e di Morcone, e Gran Protonotario del Regno. Un'altro Honorato nepote fù Conte di Fondi, Duca di Trajetto, Principe d'Altamura, e Gran Camerlengo, marito di Lucretia Maria d'Aragona nepote del Rè Ferrante. Alfonso, per essere stato marito di Giulia di Roggieri, de' Baroni di Laurensano si fece Duca di Laurensano.

Tal che i Cardinali sono, inclusici li sopra narrati, li seguenti. Aldobrandino nel 1198. fatto da Innocentio III. Benedetto nel 1281. da Martino II. Un'altro Benedetto nell'anno . da Celestino V. Francesco, e Iacopo nel 1294. da Bonifacio VIII. Antonio nel 1389. da Bonifacio IX. Nicolò nel 1534. da Paolo III. Errigo nel 1585. da Sisto V. Bonifacio nel 1605. da Paolo V. Antonio nel 1621. da Gregorio XV. Luigi, ò Atrigo nel 1623. da Urbano VIII.

Vi è stato anco un Pontefice Romano, che fù Bonifacio VIII.

Hoggi vi sono i Principi di Caserta, Duchi di Sermoneta Grandi di Spagna, e Duchi di Laurensano. Godono nobiltà in Roma, & in Napoli nel Seggio di Capuana.

Hanno imparentato con le prime Famiglie della Città, e Regno.

Scrivono à lūgo di questa Casa la *Marra, Lellis, il P. Ansalone, Ciacconio, Crescẽzio, Mazzella, Cartari, & altri.*

Della Famiglia Campitelli.

18 QUesta Famiglia Campitelli gode nobiltà nella Città di Trani, e nella Città di Cotrone, è originaria di Tramonti. Sono Signori di Melissa fin dal tempo di Ferdinando Rè, qual Terra venne nel 1445. à Vinceslao suo Tesoriero di Calabria Ultra, dove nel 1493. gli

suc-

succeſſe Lorenzo ſuo figliuolo. Gregorio di Tramonti nobile nel 1463. fù Regio Teſoriero di Calabria, execut.23. del 1460. fol.192. àt.

Galieno di Tramonti Cavaliere Regio Percettore nelle Provincie di Bari, & Otranto, execut.1. del 1465. fol.238.

Girolamo della Città di Cotrone nobile, execut. 10. del 1512. fol.163.

Gio: Battiſta nel 1523. comprò annui duc. 183. ſopra li fiſcali della Terra di Meliſſa, per duc.1830. execut.19. 1523. fol.229.

Sono ſtati Principi di Strongoli, titolo ottenuto fin dal 1620.

Hoggi ſono Duchi di Brindiſi, e Marcheſi di Caſabona, titolo ottenuto nel 1611. Nel 1647. viveva Antonio Campitello di Trani Cavaliere Geroſolimitano.

Hanno contratto parentele con Famiglie nobili. Godono nobiltà nella Città di Trani, Cotrone, e Catanzaro, come ſi è detto.

Scrivono di queſta Famiglia il *Topio dell'origine de' Tribunali, Giuſeppe Campanile, & altri*, e ſono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Caponſacco.

19 QUeſta Famiglia Caponſacchi hà goduto nobiltà nella Città di Firenze, dove ſi ritrova eſtinta da molto tempo, mà è viva, e gode la ſua nobiltà nella Città d'Arezzo, e queſta d'Arezzo trahe la ſua origine da quella di Firenze. Che habbi goduto nobiltà in Firenze, negl'antichiſſimi ſecoli, lo prova à baſtanza *Ricordano Maleſpina nella ſua Hiſtoria*. E progenitore di detta Famiglia fù Tenzone padre di Fiorenzo, di Benno, e di Giovanni, che ſi ritrovano vivere nel 1071. Nel 1095. che poſſedevano uno Stato, & una Contea nel Territorio di Fieſo-

le. Fiorenzo generò Gerardo, detto *Caput in Sacco*, da cui tutta questa Famiglia pigliò il suo cognome di Caponsacco, come si vede in un Rogito di Gerardo Giudice del 1086. nell'Archivio delle Monache di Luco Sacchetta D.n.74. Nel 1099. si ritrova Gerardo Caponsacco, che generò molti figliuoli, trà quali Gerardo secondo, Tolomeo, che fù progenitore de' Caponsacchi d'Arezzo, e detto Gerardo di quei di Firenze. Vivevano in Arezzo non hà molto tẽpo Lodovico, Frãcesco, Pietro Paolo, Christofaro, Tomaso, e Giuseppe Maria, gentilissimi Cavalieri.

Un nepote di detto Gerardo, chiamato ancora Gerardo, fù Principe di Firenze, ò per dir meglio, della Repubblica Fiorentina, poiche esso maneggiava tutti l'affari della Repubblica, ritrovandosi bene spesso nel Consolato, e nell'anno 1293. fù creato Podestà di essa. Il detto Tolomeo capo de' Caponsacchi di Arezzo, fù anco esso Console nel 1183. l'uno, e l'altro Ramo hà havuto molte Dignità, come sono riferite dal *Padre Gamurrino nelle Famiglie Tosche, & Umbre nel tom.4.*

Questi, che godono nobiltà nella Città di Rossano, non si può difficultare, che siino un Ramo di quelli di Firenze. Si ritrova in Regno fin dall'anno 1466. Buonaccursio Caponsacco di Firenze Regio Consigliere di Stato, Signore della Terra d'Arruotolo, e Signore di Grucolo sotto il Rè Ferdinando Primo nel 1472. come si vede dall' esecutoriale 2. del 1466. à 68. fol. 118. àt. che sia la stessa questa Famiglia, che quella di Firenze, lo dice *Carlo de Lellis nella Famiglia Strambone nel tom.2. fol.317.* dove dice, che Beatrice Strambone fù moglie d'Agostino Caponsacco nobile della Città di Rossano. Et in Regno si ritrova Donato Caponsacco di Firenze trà Cavalieri, & Ambasciadori della parte de' Gebellini sotto Carlo Primo, nell'Archivio della Zecca di Napoli 1269. A. fol. 83.

Si

Si ritrova morto nel 1473. il detto Buonaccursio, e Francesco Caponsacco di Firenze habitante nella Città di Cariati, tanto in suo nome, come in nome di Scipione suo fratello, loro figliuoli, denunciano la morte di quello, per un feudo inhabitato, nominato S. Gio: in Rossano per morte di Aurelia madre di Scipione Caponsacco, paga il relevio nel 1600. per detto feudo, & altri. Hanno bene imparentato. Vive in Napoli nella Compagnia del Giesù il P.Giuseppe degnissimo Padre.

Della Famiglia Campolongo.

20 L'Huomini di questa Famiglia sono stati antichi Signori di Lungro Porile, e Pietrapertosa, e Signori di Fermo, & Acquaformosa, che poi pervennero à Francesco Muscettola Duca di Spezzano, per mezzo della persona di D.Tolla Campolongo sua moglie, figliuola di Iacopo, e di Gio: Carafa de i Conti di Policastro, e nepote di Fra Gio: Campolongo Cavaliere, e Comendatore Gerosolimitano.

Lucio figliuolo di Felice Signore del feudo di Pietrapertosa, nella Provincia di Otranto, paga il relevio per la morte di detto suo padre, seguita nell'anno 1571. come nel lib.8.de' Relevii di detta Provincia, lit.C.sign. n.6. Ardizzone Campolongo Signor del feudo, detto Campomaggiore, morì nel 1540. e Gio: Pietro suo figliuolo paga il Relevio.

Gio:Pietro Campolongo morì nel 1593. e Gio:Battista suo figliuolo paga il Relevio, per un feudo, detto Campomajore, sito nella Provincia di Basilicata.

Hippolita Campolongo hebbe per marito Scipione Sambiase nobile Cosentino.

Sono nobili nella Città di Campagna, S.Marco, ed Alto-

tomonte. Hanno imparentato con la Famiglia Carafa, Santacroce, Mufcettola, Sambiafe,& altre nobili.

Scrivono di quefta Cafa il *Lellis p.* 3. e fono nominati nelli libri de' Relevii nell'Archivio della Camera di Napoli,& altri.

Della Famiglia Cantelma.

21 QUefta Famiglia è originaria della Francia della Provenza. Venne in Napoli col Rè Carlo Primo d'Angiò, ivi dicono, che difcendeffe dal fangue Reale di Scotia. Nel 1268. hebbe dal Rè Carlo Primo il Contado d'Alvito, con altre Città, e Caftella, la Terra di Popoli poffeduta fin'hoggi, Rocca di Goramanico, Pratola, la Torre, e la Rocca di Preturo in Abbruzzi. Nel 1326.ottenne Bovino,Bagnulo,Cerro, Acquaborrana, Roccafaffone, Caftelluccio de Sauro, Santa Maria del Monte, Acquaviva, Montalto, Pettorano, Pefco Conftanzo,Rivifandoli,Rocca di Pizzo,Forca di Palena,e Montorio; Nell'anno 1407. poffedè Arce con titolo di Conte, & hebbe l'officio di Gran Camerlengo del Regno. Poffedè verfo l'anno 1417.e prima,Bomba,Cafalpiano,Botino,Montarchiato,Gambarano,Campo di Giove,Collefte-fano,Malacocchiara,Rejano, Prezza, Caftiglione,Torre, Vittoritto, Alfidena, Arpino. Nel 1475. dal Rè Alfonfo Primo hebbe il Ducato di Sora. Nell'anno 1483.dal Rè Ferrante,le Terre di Pefco Sanforefco, Ortona, Carretto, Rivifandoli, e Civitella,habitate,Rocca delli Pezzi, Rocca d'intermonti, Roccafecca,e Vifcuro,inhabitate, in Abbruzzi. Il Contado d'Ortona, e Popoli da Carlo II. Nell'anno 1557. ottenne dal Rè Filippo il titolo di Duca fopra Popoli, & il titolo di Conte fù trasferito fopra Pefcofanforefco. Quefta Famiglia tiene titolo di Principe fopra

pra

pra la Terra di Pettorano. Hà ottenuto molti carichi militari supremi, come di Generali di fanteria, e cavalleria. Nell'anno 1645. morì quel gran Soldato, Marte della Fiandra, D. Andrea, Capitano Generale in Fiandra, & in Catalogna, le cui glorie scrivono *Eritio Puteano nel libro intitolato, Vita humana bivium, Cornelio Schent nel libro de' varii disegni, il Gualdo Priorato nella Scena degl'huomini illustri.* D. Ristanio stà servendo.

Hà havuti Mitre, & altri honori Ecclesiastici, & ultimamente è stato creato Cardinale D. Iacopo Cantelmo del titolo di S.Pietro, e Marcellino, dal Sommo Pontefice Alessandro VIII. & è Abbate della ricca Abbadia di S.Antonio Abbate di Napoli, & Arcivescovo di Capua, creato in questo anno 1690.

Rostaino nell'anno 1301. Senator di Roma, e Capitano di Napoli.

Giovanni fù verso l'anno 1335. Conte di Bovino, e per conto di dote datali da Angela, detta Angelella Stendarda, fù Signor d'Orta con suoi feudi, d'Arpaja, della Baronia d'Arienzo, Quadrapane, Casal di Cupi, Cancellara, Pomigliano d'Atella, S.Maria de Fossa, Arnone, Arpino, Gallimaro, Roccasecca, Santo Donato, Pesonisco, Malacocchiara, Tresanti, la Città di Fiorentino, Misagne, e Cervenara.

Un'altro Rostaino figliuolo di Rostanuccio, fù gran Soldato, fù creato dal Pontefice Eugenio IV. Senator di Roma, e Capitan Generale contro Colonnesi.

Nicolò dal Rè Alfonso Primo fù creato Duca di Sora.

D. Alfonso nell'anno 1480. fù Conte d'Ortona.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Cajetano, Brancia, Caracciola, Capua, Marzana, Celana, Varano, Balzo, Carafa, Caldora, Castro, Camponesca, Sanfelice, Torello, Medici de' Duchi di Firenze, Pandone,

Acqua-

Acquaviva, Ajerbo d'Aragona, Lagni, Piscicella, Muscettula, Marramalda, Pagano, Calce di Salerno, Meriere, Castigliar, Pinelli, Evoli, Pignatello, & altre.

Gode nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio Capuano.

Scrivono di questa Casa *Vincenti*, che n'hà formato Historia intiera, il *Lellis*, *Mazzella*, *Ammirato*, *Contarini*, *Summonte*, *&* *altri*.

Della Famiglia Capece.

22 DIcono, che sia discendente da Capi Trojano, edificatore di Capua, il che si stima favola; Altri, che discenda, e sia originaria di Capua. Nel 1057. Gio: fù Contestabile; nel 1082. ottenne lo stesso officio Marino; nel 1187. andarono all'Impresa di Terra Santa altri di questa Famiglia sotto il Rè Guglielmo II. Nel 1136. Errico, & Alessandro si ritrovano sotto i Rè Normandi. *Elio Marchese* dice, che nel 1006. Cinello Capece fù Console della Repubblica di Napoli, per un'antica scrittura, seguitato dal *Mazzella*, mà viene impugnato dal *Borrello*, e dice detta scrittura, apocrifa il *Capaccio nell'Historia di Napoli*.

Hà posseduto molti feudi da tempo antichissimo, come sono Atripalda, S. Martino, Suffulo, Buranico, Guarchisio, Contradisio, S. Angelo, Pantanella, & altre.

Hoggi possiede Pontelatrone, con titolo di Marchese, che ottenne nel 1635. Rodi con titolo di Duca, che ottenne nel 1623. Brugnaturo con titolo di Marchese, ottenuto nel 1622. Monteauto con titolo di Principe, ottenuto fin dall'anno 1638.

Gode Nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Vi sono in Regno li Capece di Lecce, de' quali si ritrovano Cavalieri, fin dal tempo del Rè Carlo Primo, che Gio: fù Signor di Campie, di S. Maria di Novole, e di Bagnuolo, ap-

pun-

punto nel 1272. Doppo trentatrè anni si ritrova Iacopo figliuolo di Pietro Capece, di Lecce Cavaliere. In progresso di tempo, pare, che siino trè fratelli, Pietro, Gio: Cola, e Girolamo, de' quali il primo Barone di Campie, e d'Andrano. Hanno posseduto Barberano, Capriglie, Malte, Virito, e Surbo, Locugnano, Morciano, e Bagnuolo. Questo Ramo hà bene imparentato: ne scrive à lungo *Scipione Ammirato*.

Della Famiglia Capece di Nido.

23 LA Famiglia Capece è delle più illustri, & antiche Famiglie del Regno, imperciòche si ritrova nobile da settecento anni à questa parte. Hà havuto quattordici Cardinali, cinque Arcivescovi di Napoli, sedici d'altre Chiese, gran moltitudine di Vescovi, un Principe di Massa, Signor libero, un d'Altamura, un di Monopoli, un Duca d'Orvieto, un di Spoleto, & un Marchese della Marca d'Ancona, altri Marchesi, e quindeci Conti. Quattro Vice-Rè, due di Napoli, un di Cicilia, & uno di Genova, & un Senator di Roma in quei tempi, che non si dava, che à gran personaggi. De' supremi carichi d'Ambasciarie, se ne hà havuti de' Rè à Papi, & ad Imperadori, & anco à diversi Principi, e Potentati, & un della Repubblica di Genova al Rè di Napoli. Degli sette officii del Regno, hà havuto un Grande Ammirante, due Gran Senescalchi, due Gran Cancellieri, sei Gran Protonotarii, & anco trè Marescialli del Regno; nella militia due Generali di Santa Chiesa, un del Rè di Frãcia, & un dell'Armata del Rè Guglielmo il Buono, & uno delle Galee del Papa.

Questa Famiglia in diversi tempi prese diversi cognomi, come Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutili, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, ò Cibi, e Zurli. Noi dovemo parlare de' Capeci di Nido, e poi de' Piscicelli, che hanno imparentato con la Famiglia Carafa.

Li Capeci di Nido hebbero per loro Ceppo, Currado Cavaliere valorosissimo, e devotissimo, sicome tutti l'altri Capeci della Casa di Suevia, fù da Manfredi Rè Napoli fatto Vice-Rè di Cicilia, e fù insigne Soldato: fù Signor della Terra di S. Martino nella Valle Gaudina, e di Soffolta, Buntanico, Guarchino, li Contradetti, li Pantanelli, e della Terra di S. Angelo del Monte, & hebbe molti feudi nel tenimento d'Aversa.

Corrado secondo possedè molti feudi presso Aversa.

Franceschetto fù buon Soldato, passò nella Morea con Gio: Principe della Morea. Nicolò Camariere della Reina Giovanna Prima.

Petrillo hebbe dal Rè Carlo III. in vita, la Portolania dell'Isola di Corfù.

Corrado fù Arcivescovo di Benevento, hebbe anco dal Papa in governo la detta Città di Benevēto, morì nel 1482.

Antonio fù gran Legista, come si vede dalle decisioni, & investitura feudale; fù grandemente amato dall'Imperadore Carlo V. dal quale fù mandato nella Cicilia, acciò riformasse i Tribunali, ove, mentre in Palermo ei resideva, stantiava nel Palagio del Vice-Rè.

Berardo fù Signor di Morciano, Salvi, Casapisenna, Virmone, Collelungo, Torello, della Villa, e di Venere, e Consigliere di Stato dell'Imperador Carlo V.

Scipione Poeta gentilissimo Signor d'Antignano, e della Terra di S. Gio: à Toduccio, compose *de principiis rerum, & de Vate maximo.*

Cesare fù Signor di Sujo, di Morra, e di S. Mango.

Gio: Antonio Signor della Pietra di Monte Corvino, Colletorto, e di S. Angelo à Lesca.

Ottavio Vescovo di Nicotera.

Ascanio Vescovo di Gallipoli.

Alessandro secondo Signor di Torano, fù più volte Colonnello.

Gi-

Girolamo Signor della Baronia di Siano.

Marcello Generale delle Galee del Pontefice Paolo IV. ſuo Zio.

Pompeo Barone della Roccaglorioſa.

Fabritio Signor di Libonati.

Claudio Signor di Conturzo.

Hà havuti molti Soldati di valore queſta Famiglia.

Hà imparentato con Famiglie nobiliſſime. Gode la ſua nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di queſta Famiglia *Scipione Ametrano* in un' Hiſtoria à parte, benche il vero Autore foſſe *Bruto Capece, Mazzella, Elio Marcheſe, e Padre Borrello, Lellis, Marra, Giuſeppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Capece Piſcicella.

DI queſta Famiglia ſcriveremo nella Piſcicella.

Della Famiglia Capece Minutolo.

24 FIlippo fù Ambaſciadore del Rè Carlo Primo appo la Repubblica Fiorentina.

Landolfo fù Barone ſotto Carlo Primo, e Vice-Rè di Capitanata.

Ligorio anco Barone in quei tempi.

Gio: famigliare del Rè Carlo II. & eletto Vice-Rè di Principato Citra.

Landolfo Signor d'Abbete, Cameriere maggiore del Rè Carlo II. e Vice-Rè di Capitanata. Gurrello Vice-Rè di Terra d'Otranto. Guarracio Signor di Settefrati, S. Donato, Campora, Abbete, della Poſta, & altre Terre.

Filippo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Tomaſo Vicario, e Vice-Rè del Contado d'Alba.

Ligorio Vice-Rè di Terra di Bari.

Luigi Signor di molti feudi. Pietro, detto il Tedesco, fù Cameriere, familiare, e gran Scudiero del Rè Lodovico, e Vice-Rè di Capitanata, Pietro, cognominato Nãnulo, Vice-Rè di Valle di Crate, e di Terra Giordana, Laoillo Cameriere della Reina Giovanna Prima, Lancillo Signor di Chiusano, e Cameriere della Reina Giovanna Prima. Landolfo Cameriere della stessa Reina Giovanna Prima. Pietro, cognominato Pallotta, Consigliere della Reina Giovanna Prima, Vice-Rè, e Capitan Generale di tutta Calabria. Ricciardo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Francesco hebbe in guardia Gaeta, dalla Reina Giovanna Prima. Il Tedesco Cameriere, e familiare del Rè Lodovico, e Vice-Rè di Capitanata. Filippo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Pietro Senescalco del Rè Lodovico, e Vice Rè d'Abbruzzi. Landolfo grande Scudiero, e Consigliere di Roberto Imperadore di Constantinopoli, Principe d'Acaja, e di Taranto. Ricciardo Vice-Rè di Terra d'Otranto. Giovanni, detto Annulo, fù Signor della Torre del Greco, e di Valentino, che fin'hoggi si possiede da' suoi successori, con titolo di Duca, fù Cameriere del Rè Carlo III. e della Reina Giovanna Prima, e Consigliere del Rè Lodovico II. Lisolo fù Senescalco del Rè Carlo III. Marucello Vice-Rè di Terra di Bari. Prencivalle Signore di Giugliano, Cameriere del Rè Ladislao. Nicolò Barone di Naviano, e Melissano. Marino Cameriere, familiare, e Senescalco del Rè Ladislao. Margarita Contessa di Potenza moglie d'Ugo Sanseverino. Giovannella Contessa d'Avellino moglie di Iacopo Felingiero. Marella Vice-Reina di Napoli, moglie di D. Egidio Sasirera. Gurrello Signor di Civita in Capitanata, e Vice-Rè d'Otranto. Giovanni Signor di Valentino, e della Torre. Francesco Barone d'Isficlo. Antonio familiare della Reina Giovãna II.

Antonella Contessa di Burgenza. Tuzza Baronessa di Pascarola. Antonello Signor della Spinosa. Margarita Contessa di S.Angelo, moglie di Gio:Antonio Zurlo. Trojano Barone di Valentino, che hoggi si possiede, come si è detto, con titolo di Duca dal Signor D. Francesco Maria.

Hà imparentato con tutte le Famiglie Napoletane. Gode nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrive di detta Casa lo stesso *Scipione Ametrano, Mazzella, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, Marra, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Caracciola.

25 QUesta Famiglia si distingue in Rossa, Pisquitia, e Bianca, mà sono una stessa cosa, come ben lo fonda il *Pietri*, autore di questa Famiglia; dicono alcuni, che sia la stessa, che la Sigismonda di Pisa, e la Carafa; mà l'opinione di questi non hà fondamento. E' antica in Napoli sin dal tempo dell'Impero Greco. Negl' anni dell'Imperador Constantino Greco, si ritrova Maria figliuola del Signor Landolfo Caracciolo, Pietro, e Pandolfo, Teodonanda figliuola di Teodoro Caracciolo, si ritrova nobile sotto i Rè Normandi, e Suevi, nel qual tempo è Giovãni Vice-Rè di Cicilia, per l'Imperador Federigo. Ligorio nel 1239. hebbe concessione d'un feudo presso Carinola, per li meriti di detto Giovanni padre.

Bernardo fù Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Innocentio IV.

Berardino fù Arcivescovo di Napoli, Dottor dell'una, e l'altra legge, e Filosofo.

Giovanni, e Marino Capitani di cavalli. Berardo fù Vice-Rè nella Provincia di Bari.

Alberto Caracciolo, detto Cannella, Gran Maestro

de' Templari, in tempo del Rè Manfredi.

Landolfo Conte di Chieti, e Signor della Città di Montemarano, di Torremaggiore, del Castello delli Franci, e di Bajano.

In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, venticinque Cavalieri della Casa Caracciola, mà Rossi, e Pisquitii, si ritrovano Baroni.

Berardo fù Cancelliere, e Cameriere della Corte Romana.

Rainaldo Caracciolo, detto Ugot, fù Signor d'Andrano, del Castiglione, e d'altre Castella, in Terra d'Otranto. Gurrello fù Signor di Fossacieca, Lippo Signor di Ripalonga, e Pietro Signor della Torre in Bari. Berardo, Gio: Roberto, e Matteo Baroni. Landolfo Barone di molti feudi, e Governadore dello Studio di Napoli, Vice-Rè della Provincia di Principato Citra, e Sindico della Città di Napoli, da lei mandato al Rè Carlo Primo Martuccio, Gio: Signori di feudi. Gregorio Barone di Pisciotta. Pietro Caracciolo, detto Ugot, fù Gran Cavallerizzo del Rè.

Ne' tempi di Carlo II. vi fù Landolfo Caracciolo, detto Cannella, Cameriere Maggiore, Consigliere, e familiare del Rè; ottenne in dono la Terra di Pietrabbondante, poi Maggiordomo della Corte Reale, Ambasciadore dal Rè al Pontefice Romano, & ottenne molti feudi.

Gualtieri Barone di molti feudi. Giovanni Signor di Mõtaquilo Tesoriere del Rè Carlo, Vice-Rè di Capitanata, e Governadore del Ducato d'Amalfi. Berardo Signor di molti feudi, Vice-Rè in Capitanata. Bernardo Vice-Rè in Capitanata, che succedè à Berardo, e Majordomo del Rè.

Nicolò Governadore delle Provincie d'Abbruzzi, Terra di Lavoro, e di Contado di Molisi.

Giovanni, detto d'Isernia, fù Escallerio del Rè, ò sia Preposto alle fabbriche Regie. Lan-

Landolfo Ambasciadore, per la pace frà due Corone, di Napoli, e d'Aragona. Francesco Cancelliere di Pariggi, Ambasciadore per la Reina in Roma. Biancafiore, ò vero Beritola moglie di Corrado Capece, Vice-Rè di Cicilia per il Rè Manfredi Suevo.

Sotto il Regno del Rè Roberto, in una scrittura dell' Archivio della Zecca di Napoli, li Caraccioli vengono chiamati di più nobili, e potenti della Città. Lodovico Vice-Rè, e Capitan Generale dell'Epiro, ò pur del Regno d'Albania, & anco del Ducato di Durazzo. Nicolò Seneſcalco della Corte Reale, Gran Cavallerizzo, Vice-Rè, e Capitan Generale della Provenza, nella Romagna, e nella Lombardia, fù Signor di Montorio, di Cesabvieri, di Capiſtrello, di Piescocanale, e Casanovella.

Ricciardo Signor di Civita di Capitanata, Gambatesa, Tofara, Vipera, del Caſtello di S. Giovanni, & altre Terre.

Ligorio Vicario del Rè Roberto in Acaja, e nella Lombardia. Giovanni Caracciolo, detto Cutrofello, Cameriere Maggiore, e Capitan Generale del Rè, più volte difese il Regno aſſalito dal Duca di Baviera: fù prepoſto alla reparatione de' Caſtelli, e luoghi di marina del Regno. Rainaldo, Roberto, Ricciardo furono segnalati Soldati.

Landolfo Cameriere del Rè, & Ambasciadore di Beatrice Marchesana d'Eſte, sorella del Rè Roberto, per l'acquiſto di Copajo, Migliajo, & altri luoghi. Nicolò Governadore della Provincia di Bari.

Bartolomeo, detto Spicolo, Vice-Rè delle Provincie d'Abbruzzo, e di Terra d'Otranto. Lodovico di Basilicata, Filippo di Terra di Bari. In detto tempo vi furono altri Signori, & ottennero altri officii.

In tempo della Reina Giovanna Prima, Arrigo Cameriere Maggiore, poi Majordomo della Reina, e Vice-Rè di molte Provincie, Gran Camerlengo del Regno, e Cõ-

te

te di Ieraci,& hebbe in dono molti feudi. Antonio figliuolo hebbe ancora altri feudi.

Nicolò, e Landolfo. Nicolò Cardinale, creato dal Pontefice Alessandro VI.& adoperato in diverse Legationi gravissime, à i Rè di Napoli, alla Repubblica di Venetia,& altri Potentati, Landolfo Arcivescovo d'Amalfi, e Gran Protonotario del Regno, & Ambasciadore della Reina in Cicilia, à trattare la pace.

Giovanni, detto Viola, fù gran Soldato, fù Generale delle Galee.

Marino, detto Cassano, fù Vice-Rè delle Provincie di Principato Ultra,e Capitanata.

Petricone fù Signor di feudi, Majordomo della Casa Reale, da questo discendono i Duchi di Martina in Regno, i Principi di S. Buono, Marchesi di Bucchianico, Duchi di Sicignano, & altri Signori.

Berardo Signor di Pisciotta, & altri feudi, Consigliere di Stato, Cameriere Maggiore, Majordomo della Reina, e Vice-Rè di Capitanata. Berardo, detto Mazzandrone, Vice-Rè di Valdicrate, e Terragiordana, Governadore delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise. Ligorio Maestro Ostiario, e Siniscalco della Reina, Vice-Rè della Provincia di Principato Ultra. Luigi Vice-Rè di Principato Citra. Filippo Ambasciadore della Reina al Pontefice Romano. Nicolò, detto Viola, Capitan Generale nella Cicilia contra ribelli.

Sotto Carlo III. l'istesso Nicolò fù Capitan Generale delle lancie, Ambasciadore appo del Rè di Francia,del Conte d'Armignach, e d'altri Principi Oltramontani, Vice-Rè ne' Contadi di Provenza, ottenne molte dignità; Da questo discendono i Principi d'Avellino, e Torella, i Marchesi di Vico, i Duchi d'Airola, i Conti di Biccari, Marchesi di Brienza, e S.Eramo.

Ti-

Tirello Governadore dello Studio di Napoli, & Ambasciadore al Conte di Savoja. Andrea Francesco Majordomo del Pontefice Urbano VI.

Ricciardo Gran Maestro della Religione di Malta nel 1383. Tirello Arcivescovo di Cosenza. Gio: Ambasciadore in Francia,& altri Principi. Gio: Vice-Rè dell'intiero Ducato di Calabria.

Giesuè Cameriere del Rè, Signor di Buonalbergo, di Montecalvo, di Ponte Albaneto, Pomigliano d'Atella, Palo,Carvizzano, Castelfranco, & altre Castella;di chi discendono Gio: Battista Generale de' Vinetiani, i Marchesi della Giojosa,& altri.

Currado Cardinale nel 1405. doppo molte carriche Ecclesiastiche,morì in Bologna nel 1411. Verdella Caracciola fù madre di Perino Tomacello padre di Bonifacio IX. Gio: Duca di Spoleto, e d'Orvieto, & Andrea Marchese della Marca Anconitana.

Lodovico fù General Marésciallo, ò sia Capitan di Santa Chiesa. Christiano Ambasciadore del Rè Ladislao al Pontefice. Ciarletta Castellano di S.Erasmo. Sergianni fù Conte d'Avellino. Ottino Cameriere, e Capitan del Rè Ladislao. Il detto Sergianni in tempo della Reina Giovanna II. fù Gran Senescalco del Regno, Duca di Venosa, e poi Principe di Capua, e Gran Contestabile del Regno; fù sì caro alla Reina,che governò il Regno à sua dispositione, nè li mãcò altro, che il titolo di Rè. Fù Signor di Melfi, di Rapolla, Casalnuovo, Calvello, Chiusano,Castelvetere, Monteaperto,S.Mango,Parolisi,la Candida,Trivento,Valentino,Orta, Tufo, e della Dohana di Puglia. Marino suo fratello fù Cõte di S.Angelo. Lasciò Trojano suo figliuolo Duca di Melfi,e Conte d'Avellino.

Li Caraccioli governarono il Regno, morta la Reina Giovanna, che lasciò Governadori alcuni più principali del

Regno, e frà essi furono Ottino, Gualtieri, e Ciarletta Caraccioli.

Pippo fù Capitan di molta stima, fù Marescìallo del Regno nel 1419.

Il secondo Petricone fù Vice-Rè di Principato Citra, Governadore dello Studio di Napoli, & Ambasciadore, per la Reina in Francia, fù Conte di Burgenza, ò Brienza nel 1413.

Berardo Arcivescovo di Sorrento.

Marino fù Cameriere, e Consigliere della Reina, e Vice-Rè della Provincia di Bari, da questo discendono i Principi di S. Buono, Marchesi di Bucchianico, e Conti di Serino, & altri.

In tempo de' Rè Aragonesi furono illustrissimi i Caraccioli, per titoli, feudi, e dignità, furono Conti di Ieraci, S. Angelo di Terranova, di Nicastro, Duchi di Melfi, Conti d'Avellino, Duchi d'Ascoli, Marchesi d'Atella, Mesuraca, Conti della Forenza, e Gran Seniscalchi del Regno.

Pirro Arcivescovo di Cosenza. Camillo Generale dell' Artigliarie. Gio: Battista Generale de' Vinetiani. Salvatore Ambasciadore, per la tregua, trà Cesare, e Vinetiani.

Tomaso Arcivescovo di Capua, Salvatore di Consa.

Iacopo fù Conte di Brienza, Duca di Caggiano, e Gran Cancelliere del Regno, e Conte di Bocino. Petricone il terzo fù Duca di Martina, in luogo di Caggiano, restituito à i Gesualdi.

Scipione Vescovo di Catania. Domitio Conte de' Galerati.

Camillo Principe d'Avellino, Duca dell'Atripalda, Marchese della Bella, Conte della Torella, Signor dello Stato di Sanseverino, e Gran Soldato.

D. Carlo Andrea Marchese di Torrecuso, gran Soldato, Capitan Generale di Sua Maestà, negl'eserciti di Spagna, e

del-

del ſuo ſupremo Conſiglio di Stato, che ottenne il Grandato di Spagna per ſe, e ſuo figliuolo D. Girolamo, & è ſtato conferito anco in perſona dell'hodierno Marcheſe, che di Maſtro di Cãpo hà ſervito S.M. e ſtà attualmente ſervendo.

D.Marino Caracciolo Principe hodierno di S.Buono, hà ottenuto, anni ſono, li Trattamenti di Grande di Spagna.

D.Carmine Nicolò Duca di Caſtello di Sangro, unico figliuolo del Principe predetto.

D.Giulio Ceſare Marcheſe di Bariſciano, degniſſimo Regente della G.C. della Vicaria. D.Aniello ſuo figliuolo.

Si vede, che queſta Caſa è delle prime del Regno. Hà havuto cinquanta Baroni titolati, nove Principi, Avellino, e S.Buono, S.Giorgio, Orta, Celenza, Gaſtel di Sangro, Aſcoli, e Caggiano; diece Duchi, Martina, Atripalda, Airola, Ferolito, Sicignano, Bojano, Villa Santa Maria, Terranova, Torella, Marſicovetere, Forino, Cãpagna, Atena, e Melfi; diecenove Marcheſi, Bucchianico, Vico, Caſtellaneta, Atella, Brienza, Caſad'arbori, Voltorara, S.Ermo, della Motta, della Bella, delli Bonati, Terrecuſo, Bariſciano, S. Severino, Mottola, Macchiagodena, Giojoſa, Cervinara, Caſtelguidone, Capriglia; e ſette Conti, S.Angelo, Bocino, Nicaſtro, Oppido, Biccari, Torella, e Serino, oltre di tanti Baroni.

Oltre de' fregi Cavalereſchi, e gl'officii di mediocre dignità, come ſono i Majordomi, i Camerieri delle Corti Reali, i Conſiglieri, gl'Ambaſciadori, i Capitani ſoggetti, quali ſono Colonnelli, Maeſtri di Campo, i Governadori, e Vicarii nelle Provincie del Regno, i Baroni di piccioli feudi, e Caſtelli, e ſimili, venendo à grandezze maggiori giunſero i Caraccioli alla Signoria di tante principali Città, Terre, e Caſtella, & à cinquanta Baronie titolate. Hanno havuto un Gran Conteſtabile del Regno, un Gran Camerlengo, un Gran Luogotenente, e Protonotario, ſei Gran Cancellieri, e trè Gran Seneſcalchi. Diece Vice-Rè de' Regni, vicino à venti Generali d'eſſerciti, un Mariſcalco di Francia, e quat-

tro del noſtro Regno di Napoli. Hanno havuto l'Habito, ò ſia Collana di S. Michele di Francia, in perſona di Trojano Principe di Melfi, il Teſone di Spagna in perſona di due D.D. Camilli Principi d'Avellino, & altri officii, e dignità.

Nelle dignità Eccleſiaſtiche cinque Cardinali, Nicolò, Bernardo, Conrado, Marino, & Innico de' Duchi d'Airola, creato Cardinale dal Pontefice Aleſſandro VII. nel 1667. & Arciveſcovo di Napoli. Due Gran Maeſtri, un de' Templari, & uno di Rodi, hoggi di Malta, dodici, e più Arciveſcovi, oltre tanti Veſcovi, e Prelati.

Non occorre numerare le Famiglie nobiliſſime, con le quali hà imparentato, perche ſi deve ſopporre. Gode la ſua Nobiltà nel Seggio di Capuana. Gli Caraccioli, detti Bianchi godono in Seggio di Nido di Napoli. De' quali ſono anco in Piacenza.

Scrivono di queſta Caſa *Franceſco de Pietri*, che ne formò Hiſtoria particolare, *Sanſovino, Scipione Ammirato, Mazzella, Creſcenzi, & altri.*

In Cicilia Nicolò Maria Veſcovo di Catania nel 1525. Luigi nel 1550. Corrado Veſcovo di Patta nel 1451. D. Ferdinando Duca d'Airola Straticò di Meſſina nel 1590. nel 1558. Nicolò Maria Veſcovo di Catania fù Vice-Rè, come dice l'*Inveges*. Ne ſcrive ancora il *Mugnos.*

Della Famiglia Carbone.

26 LI Carboni, ſecondo *Elio Marcheſe, nel libro della Nobiltà Napoletana*, dice, che vẽgono dall'antichi Carboni Romani, mà ſecõdo il *Padre Borrello*, queſto è una favola. Il primo, che ſi ritrova in Regno è Landolfo Carbone, ſotto il dominio de' Rè Normandi, che era Signor di Monte S Paolo di là del Tronto. Giovanni feudatario ſotto i medemi Rè, e Pietro in una donatione, che nell'anno 1185. fà il Rè Guglielmo il Buono, con la

Rei-

Reina Margarita ſua madre, à S. Stefano del Boſco in Calabria, intervenne per teſtimonio, e prima di tutti vi ſi ſottoſcrive. Nel 1239. ſi vede Anſelmo Paggio dell'Imperador Federigo II.

Da quel tempo ſi ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli, molti feudatarii, ſotto Carlo Primo d'Angiò, Secondo,& in appreſſo.

Franceſco fù Veſcovo di Monopoli, e Cardinale, creato dal Pontefice Urbano VI.nell'anno 1384. poi Veſcovo Sabino, e Sommo Penetenziero di Sãta Chieſa; fù principale Autore della promotione di Bonifacio IX. fù perciò di quello Legato di Sabina, Campagna, e Maritima, del Patrimonio,della Toſcana,e dell'Umbria,morì nel 1405.

Guglielmo fù Veſcovo di Chieti, e poi Cardinale nell' anno 1418.

Maſone nel 1402. fù Signor di Giugliano, nel 1411. comprò dal Rè Ladislao, Padulo, Bartolomeo Veſcovo di Capaccio.

Gio: Berardino fù creato dal Rè Filippo II. Marcheſe di Padulo,e credo, che foſſe l'ottavo Signor di quella Terra, fù Vice-Rè delle Provincie di Calabria. Fù Signor della Rocca Imperiale, e di Montella; per morte di detto Marcheſe s'eſtinſe queſta Caſa nel 1602. che godeva nel Seggio Capuano di Napoli la ſua nobiltà, in D. Ippolita, maritata à Franceſco Brancia figliuolo unico di Ferrante Duca di Belvedere, e Regente della Cancellaria, e Collaterale di Napoli.

Hà imparentato queſta Caſa con Famiglie nobiliſſime, che ſono Boccapianola, Maſtaro, che godeva à Capuana, Carafa, Ajoſſa, Coſſa, Caracciola, Brancaccia, Dentice, Gazzella di Cajeta, Bozzuto, Perſico de' Conti di Sabioneta, Filingieri, Latra, Marra, Galeota, Capece, Guevara, Toraldo, Capoa, Roſſi, Loffredo, Tolfa, Brancia, Riccio, & altre.

Godevano nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.
Sono nobili Meſſineſi ancora,e di Genova.
Scrivono di queſta Caſa *D.Ferrante della Marra,il P. Anſalone,Franzone,Mazzella,& altri.*

Della Famiglia Cardines.

27 QUeſta Famiglia è originaria di Spagna, dove il capo della Famiglia è il Duca di Macheda, vi è ancora il Contado di Puebla; vi ſono li Signori di Torralba,e Beteta,il Marcheſato di Elche. Venne in Regno,cõ il Rè Alfonſo Primo d'Aragona; il primo fù D. Alfonſo, che fù figliuolo di D. Ferdinando, e di D. Anna Emanuele,della Caſa Reale di Caſtiglia, havendo ſervito molto bene detto Rè in pace, & in guerra, lo fece ſuo Cõſigliere Collaterale,come fù anco del Rè Ferdinando ſuo figliuolo, fù Majordomo maggiore dell'Infante D.Pietro, poi Ajo d'Alfonſo Duca di Calabria, fù Vice-Rè di Cajeta, e di Terra di Lavoro, poſſedè le Terre di Trajetto,Caſtelforte, e di Sujo. D. Ferdinando figliuolo fù Governadore d'Almeria in Granata,per il Rè Cattolico,e del Cõſiglio del Rè Federico,nel 1499. hebbe in dono la Città dell'Acerra,con titolo di Conte, e nel 1500.fù creato Marcheſe di Laino. Luigi nel 1616. Napoletano, Cavaliere Geroſolimitano. Un'altro Luigi Proviſore delle Caſtella nel 1530.In tẽpo dell'Imp.Carlo V.in Napoli detto D.Ferd.fù fatto più volte coprire in ſua preſenza. D. Carlo, quinto Marcheſe di Laino,fù creato dall'Imperador Ferdinando, Principe del Sacro Impero,per ſe, e ſuoi ſucceſſori.D.Berardino ſecondogenito di D. Carlo fù Signor di Piſticcio, e Soldato di valore, morì nell'Armata Navale nell'impreſa contro Turchi con D. Gio: d'Auſtria. Hà poſſeduto ancora la Terra della Rocchetta in Principato Ultra. Vi ſo-

no ſtati altri Cardines venuti da Spagna, mà non vi è di quelli, ſucceſſione. Vive hoggi il Marcheſe di Laino, e Conte dell'Acerra D. Carlo de Cardines.

Hà imparentato queſta Famiglia con le prime della noſtra Città, come ſono la Ruffa, Alagna, Carafa, Caracciola, Piccolomini d'Aragona, Capua, Orſina, Borgia, Roſſi, Spinella, Geſualdi, Sangro, Tuttavilla, Acquaviva, Villaut, Cajetano d'Aragona, Gonzaga, & altre.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di queſta Famiglia il *Mazzella, Inveges, Lopez d'Haro, Contarini, Lellis, il Padre Anſalone, Argote di Molina, Quintana nella nobiltà di Madrid, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Cardona.

28 QUeſta Famiglia è Catalana, Napoletana, e Ciciliana. Dice *Barellas ne' Conti di Barzellona*, che D. Bernardo Barcino Preſidente del Conſiglio di Terragona, e doppo primo Conte di Barcellona l'anno 714. volendo cominciare la cõquiſta di Catalogna contro Mori, fù aggiutato da quindeci Cavalieri, e trà queſti vi annovera D. Bernardo di Cardona, e nel 774. dice trovarſi Capitano un Cardona, un'altro nell'810. L'*Eſcolano* raccontando le Famiglie, che vennero da diverſe parti, alla conquiſta di Valentia, in tempo di Carlo Magno, dice, che da Catalugna vennero li Cardona, e Mõcadà. Per l'Hiſtorie di Spagna, ſono noti li fatti di D. Antonio, D. Ugo, D. Antalo, Conte di Goliſano, del Conteſtabile D. Giovanni, e d'un'altro D. Giovanni Conte di Pradas. Vi è ſtato chi hà detto, che il Capo di queſta Famiglia fù un Ramondo Folo, ò Folch, che dice eſſere ſtato fratel cugino del Rè Luigi il conquiſtatore, il quale paſsò di Francia à guerreggiare contro Mori, e li diſcacciò dal paeſe di Ca-

Catalogna,onde meritò da quel Rè,la possessione di molti Stati. Vi è il Ducato di Cardona, D.Pasquale Cardinale, e Vice-Rè di Napoli, e similmente D. Pietro suo fratello.

In Napoli venne questa Famiglia con Alfonso Primo d'Aragona, D.Antonio,che per favore particolare del Rè, intervenne con la Reina Giovanna II.& Alfonso,in un festino nella Casa Reale, e fù tenuto in grandissima stima, Ugo fù Capitano di Ferdinando suo figliuolo, e ruppe in una scaramuzza Iacopo Sanseverino Signor di Mileto,che andava sollevando i Calabresi, à ribellione, e ruppe ancora i Francesi non lungi da Seminara. Antonio Cardona Marchese della Padula fù nell'armi valorosissimo d'ingegno, e d'esperienza. Fù Capitano dell'Essercito Fiorentino nel 1513. Ramondo fù Capitano di Ferdinando Rè di Aragona, e di Napoli. Nel 1512. scacciò di Firenze, Pietro Soderino Confaloniero perpetuo, & in quella introdusse Giovanni Cardinale con Giuliano suo fratello della Famiglia de' Medici. Fù in Napoli ancora Giovanni Cardona mandato dal Rè Iacopo d'Aragona Ambasciadore à Carlo Primo Rè di Napoli, e trattò con molta prudenza negotii gravissimi, e di molta confidenza, per quella Corona. Essendosi la Repubblica Fiorentina data alla protettione del Rè Roberto,e chiamato per padrone Carlo suo figliuolo Duca di Calabria, frà mille Capitani, che combattendo restarono priggioni di Castruccio Castracani, fù Ramondo di Cardona,e Guglielmo suo figliuolo; per la liberatione de'quali scrisse Carlo al Serenissimo Federico Duca d'Austria, e di Soria Rè de' Romani, che havesse interceduto appo Castruccio; e liberati, per loro serviggi,hebbero oncie 500.l'anno per se, heredi,e successori, sopra l'entrade di Napoli. Il detto Ramondo fù Vicario, e Capitan Generale di Roberto nel Piemonte, & in Lombardia, s'acquistò nome di chiarissimo

Ca-

Capitano, fù anco Generalissimo delle Galee. Ramondo fù grande Ammirante del Regno, e Gran Giustitiere in Cicilia, e Vice-Rè di Napoli, e Capitano Generale di tutti gl'Esserciti maritimi di tutti i Regni, e dominii della Cesarea Cattolica Maestà. Fù Duca d'Alvito; fù marito d'Isabella Requesenz Signora della Terra di Somma.

Vi è stato in questa Famiglia, oltre del Marchesato della Padula, il Ducato di Somma, il Contado d'Alvito, di Regio, e d'Avellino, & altri feudi. Gode nobiltà nel Seggio di Porto, hà goduto ancora nel Seggio di Nido.

Vi è stato il Grand'Ammirantato nel 1548.

La Cardona fù traspiantata anco in Cicilia da D. Ramondo di Cardona, fratello terzo di D. Ramondo Folch, ottavo Visconte di Cardona, accompagnando il Rè Pietro Primo nel 1282. il cui figliuolo D. Federico, dal Rè Federico II, hebbe il feudo di Mazzarrone. Il secondo, che passò sotto il Rè Federico II. fù D. Antonio di Cardona, che fù figliuolo di D. Ugo, sesto Visconte. Dal Rè D. Pietro fù fatto Ammirante, e primo Conte di Cardona nel 1375. e di D. Bianca d'Aragona figliuola dell'Infante D. Ramondo Beringhuer nepote del Rè D. Gaime il Secondo. Questo D. Antonio in Cicilia fù Conte di Colisano, e suoi heredi posseggono ancora il Carricatore di Caronia, il Contado di Chiusa, il Contado di Regio, la Signoria di Calatamauro, del Burgio, & i feudi di Gallicano, Cibuliuso, Suffiane, & Ursiti.

La Catalana, e la Ciciliana hanno governato il Regno di Cicilia, con i carrichi di Vice-Rè, Presidente, e Luogotenente di Capitan Generale.

Risplendè anco per dignità Ecclesiastiche in detto Regno, mentre Errico fù Arcivescovo di Monreale nel 1501. poi Cardinale nel 1527.

Sotto il Rè Alfonso, Antonio fù Giustitiere, Conte di

Calabilotta, e Conteſtabile, Pietro Conte di Coliſano, Maſtro Giuſtitiere nel 1444. Alfonſo Conte di Regio, e Camerario dall'anno 1451. Antonio Marcheſe della Padula, Grã d'Ammirante nel 1506. Pietro ſecondo Conte di Coliſano, Grand'Ammirante nel 1506. Antonio Conte di Catabilotta, Gran Cancelliere nel 1436. Antonio Conte di Coliſano, Gran Cancelliere nel 1479.

Ceſare Armonial dice, che è anco in Francia queſta Famiglia; e dice così: *Cardona de France de gueulle à 3. Chardons feilles d'hor 2. & 1.*

Scrivono di queſta Famiglia I*nveges*, *Mazzella*, *Contarini*, *Vincenti negl' Ammiranti*, *Padre Anſalone*, *Eſcolano*, *Ceſare Armonial*, *di quella di Francia*, *Haro*, *Spenero*, *Mugnos* di queſta, che ſtà in Cicilia, *& altri.*

Di quelli di Spagna ſi ritrova Giovanni genero del Conte di Barzellona, che fù, per il Socero, Generale contro Mori, Pietro fù Arbitro trà li Rè di Majorica, e di Aragona. D. Giovanni Duca di Cardona fù cognato di D. Giovanni Rè d'Aragona, e della Navarra. D. Errico Cardinal di Cardona, Arciveſcovo di Monreale. D. Luigi Arciveſcovo di Tarracona, e Veſcovo di Urgel. D. Giovanni Veſcovo di Barzellona, & ultimo Gran Cancelliere della Corona d'Aragona. D. Pietro governò il Principato di Catalogna. D. Antonio Vice-Rè di Sardegna, e poi Maggiordomo maggiore dell'Imperatrice Maria, figliuola di Carlo V. D. Giovanni figliuolo, Generale delle Galee di Cicilia, e Napoli, e poi Vice-Rè di Navarra. D. Ferdinando fù Grand'Ammirante del Regno di Napoli, Duca di Somma. Palamoſio, Conte d'Alvito, Signor delle Baronie di Belputio, Fedulo, e Valle Almovazerio, Grande Ammirante di Cicilia, e Capitan Generale di tutti l'Eſſerciti maritimi del Rè Noſtro Signore. D. Pietro Antonio à noſtri tempi Vice-Rè di Napoli. D. Paſcale ſuo fratello Cardinale Vice-Rè di Napoli,

Ar-

Arciveſcovo di Toledo , Inquiſitore Generale di Spagna., &c. ſecondo *Haro*, e li ſudetti *Autori.*

Della Famiglia Caro.

29 LA Famiglia di Caro è antichiſſima nel Regno noſtro. Il primo, che ſi ritrova è Guglielmo di Caro, che nel Regno di Guglielmo il Buono, era Signor di S.Mauro, e della Salandra in Baſilicata. Sotto il Regno di Ladislao, Ottino di Caro, cognominato Malacarne nel 1402. fù Vice-Rè di Terra d'Otranto, dove fù Conte di Copertino, e Signor d'un grandiſſimo Stato, nel quale erano compreſi Parabetta, e Cellino, concedutili nel 1407. Galatola, Furignano, Caſtrignano, Patrello, Marruggio, Monaliccio, e le Grottaglie; divenne ſotto il Regno della Reina Giovanna del Conſiglio, e Mareſciallo del Regno.

Antonio di Caro Protontino di Bari, nello ſteſſo tempo fù marito di Miſa Carafa, che l'anno 1382. era reſtata vedova di Antonio di Caro.

Frà Ettorre di Caro Cavaliere Geroſolimitano, e Governatore di Brindiſi nel 1421.

Il detto Conte Ottino nell'anno 1424. eſſendo caduto in diſgratia della Reina Giovanna, ſi ritrova eſſere Capitano delle genti del Duca di Seſſa, all'aſſedio di Napoli, in ſerviggio del Rè Alfonſo, ſotto Iacopo Caldora, morì in una ſcaramuccia. Furono ſuoi figliuoli Nicolò, e Vincislao, non ſoccederono al Contado. Nell'anno 1466. ſi vedono comprare dal Rè Ferrante, il Cerro in Abbruzzi, e da Camillo della Marra, la Città di Montemarano.

Di detti due fratelli, ribelli forſe, del Rè Ferrante ſopraviſſe Nicolò. Nè ſi vede altra ſucceſſione di queſta Famiglia.

La Famiglia Caro di Cicilia hà havuto la Baronia di

Montecalvo. D. Carlo acquiſtò il titolo di Duca di Palma. Hà havuto carichi, e dignità conſpicue. Hà imparentato con Famiglie nobiliſſime Ciciliane. In Trapani hà goduto la Baronia d'Arcudaci fin dall'anno 1504. Scrive à lungo di quella di Cicilia il *Mugnos*.

Si vede imparentata con la Famiglia Carafa, Marra, Bonello, & altre.

Scrive di queſta Caſa *D.Ferrante della Marra.*

Della Famiglia Cavaniglia.

30 SI crede, che queſta Famiglia veniſſe da Francia in Navarra, e da quel Regno, cō l'occaſione de' ſerviggi militari, in Catalogna, e poi ſotto Iacopo il conquiſtatore, nel Regno di Valenza. Ivi D.Pietro nel 1366. fù fatto Governadore di quella Città, che poi ſi è continuato in ſuoi diſcēdenti. D. Luigi nel 1467. ſervì nella Corte del Rè D.Giovanni, e poi di Ferdinando il Cattolico, onde il Cattolico lo creò prima Luogotenente, poi nel 1479. ſupremo Governadore del Regno, e Città di Valenza, & il figliuolo D. Luigi nel 1503. ottenne la ſteſſa carica. D. Girolamo nel 1511. Ambaſciadore, nel 1521. ſuccedè nel governo del Regno, e Città di Valenza, ſervì l'Imperador Carlo V. nelle guerre di Tuneſi. Sono anco queſti Cavalieri in Navarra nobiliſſimi,

In Napoli fù il primo D. Garzia, che fù potentiſſima cagione, che la Caſa d'Aragona foſſe padrona del Regno di Napoli. Fù gran Soldato ſervendo il Rè Alfonſo, perciò lo creò Conte di Troja, con darli altre Caſtella, la Terra di Urſaja, Montecorvino, Motta Wlturino, Pietra di Montecorvino, ne li ſpedì Privilegio nel 1442. nello ſteſſo anno fù Vice-Rè, à vita, di Capitanata, e Principato Ultra; nel 1444. fù creato Caſtellano, à vita, di Manfredonia, e di S.Angelo, e Go-

Governadore nella Montagna. Fù mandato nel 1447. Ambasciadore, con altri, al Collegio de' Cardinali, in Roma, per la libera elettione del Pontefice, essendo morto Eugenio IV.

Figliuolo di D. Garzia fù il Conte D. Giovanni. Di questo Conte fù fratello D. Diego, che fù il terzo Conte di Troja, e primo Conte di Montella, fù Colonnello di diece compagnie, nella guerra d'Otranto contro il Turco, ove morì. D. Trojano figliuolo di D. Diego, fù quarto Conte di Troja, e secondo di Montella, fù Soldato di valore, à favore del suo Rè Alfonso II. le Terre, che possedè sono Montella, Bagnuolo, Cassano, & Agliate, Montellera, Castellucia delli Sauri, Montecorvino, e Celle in Capitanata, Pietra, & Ursara. D. Diego figliuolo fù quinto Conte di Troja, e terzo di Montella. D. Trojano fù sesto Conte di Troja, e quarto di Montella. D. Garzia fù quinto Conte di Montella. D. Trojano sesto Conte di Montella.

D. Cesare figliuolo del primo D. Trojano, fù Signor di S. Marco, e di S. Giorgio.

D. Marcello fù primo Marchese di S. Marco.

D. Ferrante secondo Marchese di S. Marco.

D. Marcello terzo Marchese di S. Marco.

D. Francesco Signor di S. Giovanni, della Valle di Vitolano, e del Coliano.

D. Giovanni quarto Marchese di S. Marco.

D. Michele secondo Duca di San Giovanni, titolo havuto nell'anno 1623.

Vi è hoggi D. Girolamo Marchese di S. Marco, gentilissimo, ed erudito Cavaliere, che hà comprato, da poco, la Terra di Rodi.

Hanno imparentato con le prime Famiglie della Città, come Carafa, Ursina, Cosso, Caracciola, Cajetano, Ravaschiera, Gōzaga, Capua, Gābacorta, Mōtalto, & altre simili.

Gode nobiltà in Napoli, nel Seggio di Nido.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Prospero Sarrubo*, che ne formò historia à parte, stampata in Napoli, in foglio, *Escolano Histor. di Valenza to. 2. il Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Cicinella.

30 E'Originaria di Napoli. Il primo, che si trova, secondo il *Terminio*, è Antonio nel 1383. benche, secondo il *Mazzella*, sia Girolamo nel 1344. Mastro Rationale della Corte Reale. Filippo Milite, e Rationale della Corte Reale, in tempo della Reina Giovanna II. Giovanni doppo la morte del Gran Siniscalco Caracciolo, hebbe in mano, dalla Reina Giovanna, il governo di tutto il Regno, per quelli anni, che sopravisse.

Il figliuolo primogenito, chiamato, per sopra nome, il Turco, servì Alfonso Primo, e Rè Ferrãte Primo, dal quale fù mandato al Rè Giovanni d'Aragona, che non li movesse guerra, e per detta Ambasciaria, Turco ottenne in dono, Carpinono, e fù tenuto frà più cari Consiglieri. Antonio fù molto fedele al Rè Ferrante, e fù Cavaliere di gran maneggio, Giovanni fù dato dal Rè per Maestro di creanza, al Principe di Capua, che poi fù Ferrante II. Rè; anzi lo fece allevare in casa di detto Giovanni, al Seggio di Montagna, e per mezzo suo ottenne il Regno, cacciãndone li Francesi, mà per la sua morte, non ricevè in dono altro, che Forino. Gio: Battista fù marito di Antonia Sanseverino nipote del Principe di Salerno, Galeazzo suo figliuolo fù Signor della Trechina, e Castelluccia. Dice il *Borrello*, che Rè Carlo II. diede ad Attanasio Cicinello il cingolo militare, per la nobiltà de' suoi Antecessori. Busillo Milite nel 1437. era marito di Maria Mormile. Buffardo Napoletano Regio Consigliere, e Marescialllo del Regno, con titolo di Signore, estrenuo, nel 1451.

Pos-

Possiede hoggi Cursi con titolo di Principe, ottenuto nel 1641. le Grottaglie con titolo di Duca. D. Andrea fù Capitano di cavalli nella guerra di Messina del 1674. e poi Governadore di Siracusa, marito di D. Giulia Carafa. Hoggi è Principe di Cursi, e Duca delle Grottaglie D. Giovanni, qual'è sposo di Donn'Anna Carafa, con la quale hà procreato alcuni figliuoli. D. Galeazzo terzo fratello di detto Principe, hoggi è Eletto della Città, per il Seggio di Montagna.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime. E gode la sua nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Contarini, Terminio, Elio Marchese, il Padre Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Cimino.

31 LA Famiglia Cimino si ritrova in Regno, fin dall' anno 1267. nobile. Il primo, che si ritrova è Bartolomeo, e nell'anno 1280. un'altro Bartolomeo Milite. Nel 1290. Nicolò familiare, e Regio Erario di Calabria, Tomaso, Pietro, e Riccardo fratelli, heredi di Rinaldo feudatario, Pietro si ritrova remunerato nel 1294. Nicola familiare Regio ottiene li beni di ribelli. Filippo Cimino di Vico Consigliere. Not. Filippo Cimino di Napoli nel 1332. Tomaso, Pietro, e Rinaldo fratelli Cimino dell'Aquila, nel 1273. Il Signor Bartolomeo Cimino di Napoli nel 1284.

Andrea Cimino di Napoli Giurisperito, Luogotenente del Protonotario di Cicilia. Il Giudice Matteo Cimino da Forino.

Girolamo di Napoli Comestabile della Camera Summaria, e familiare, Bajulo di Bucchianico.

L'Huomo nobile Urbano Marino Cimino nel 1423. otten-

tenne in dono la metà della Gabella della Graſſa delli paſſi d'Abbruzzi, e la Gabella de' Flagelli di queſto Regno, Caſtellano del Caſtello, di ſopra, della Città di Salerno.

Fù Urbano uno de' Governadori, e Vice-Rè del Regno, quando la Reina Giovanna II. havendo fatto teſtamẽto, & inſtituito herede della ſua Corona, Renato, d'Angiò, e trovandoſi lontano dal Regno, laſciò ſedici Governadori, che governaſſero il Reame, fin tanto, che il Rè herede foſſe venuto à prenderne il poſſeſſo; & uno di eſſi ſedici fù Urbano Cimino, ſecondo il *Tutini nell'origine de' Seggi, Mazzella, & altri.*

Quanto havemo detto ſi ritrova nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Si ritrova della Famiglia Cimino, al preſente, degniſſimo Fiſcale di Cappacorta. della Regia Camera della Sũmaria, D. Giuſeppe Cimino, che ſerve detto poſto, cõ ogni puntualità, e decoro. Queſta Famiglia è anco nobile in Cicilia, ſecondo la ſcrive il *Mugnos.*

Della Famiglia Cochi, ò Coqui.

32 E' Nobile in Milano, della Parochia di Santa Maria Porta, come dice il *Moriggia,* e nella Città di Como, come dice il *Ballarini*; e ſi vede atteſtatione autentica fatta dalli Decurioni di detta Città di Como, fin dall'anno 1638. che ſi ritrova in potere di D. Gio: Battiſta Caravita Avocato Napoletano, herede della Caſa Coqui, in Napoli.

Antonio Coqui Dottore fù creato Rettore Generale dell'Univerſità di Pavia; ritornato alla Patria, fù uno de' ſette Eletti, per la concordia, e pace delle parti Ghelfa, e Gibellina, morì nel 1444. e ſtà ſepolto nella Chieſa di San Gio-

Giovanni di Pedemonte con bella inſcrittione.

Michele fù Luogotenente di Giovanni della Noce, Governadore di Comaſchi, ſotto la Signoria, e Republica de' Milaneſi, poſtiſi in libertà, doppo la morte di Filippo Maria Viſconte lor Duca, che fù l'anno 1447.

In Nap. ſi ritrova, come dicono di detta Famiglia, D. Gio: Battiſta, che nel ſecolo paſſato ſi casò con D. Dorodea Capece, del Seggio di Nido di Napoli, che generò D. Camilla caſata con D. Fabritio Carafa Conte di Policaſtro. D. Franceſco Girolamo caſato con D. Anna Termine Signora Ciciliana, e D. Vincenzo caſato con D. Vittoria Campolongo figliuola di Iacopo, e D. Maria Carafa figliuola del Conte di Policaſtro, con la quale fece D. Gio: Battiſta, e vedova eſſa D. Vittoria di eſſo D. Vincenzo, ſi casò con D. Franceſco Muſcettola Duca di Spezzano.

Havemo conoſciuto D. Gio: Batriſta juniore, gentiliſſimo Cavaliere morto, pochi anni ſono, che caſato con la Signora D. Maria Serra ſorella di D. Gio: Battiſta Serra Principe di Carovigno, con la quale fece due ſole femine D. Antonia Coqui maritata à D. Antonio Doria Marcheſe di S. Stefano, e D. Dorodea moglie del ſudetto D. Gio: Battiſta Caravita figliuolo del Conſigliere D. Tomaſo Cavaliere di S. Iacopo.

Hà imparentato, come ſi è detto, con la Famiglia Capece, Serra, Caravita, Campolongo, Termine di Cicilia, e Doria.

Per curioſità de' Lettori, dicemo, che ſi ritrova in Regno la Famiglia Cochi, da tempo antichiſſimo, eſſendo che ſi ritrova Giovanni feudatario fin dall'anno 1187. e ſimilmente Bartolomeo non feudatario, ſecondo *Giuſeppe Campanile.*

Fin dal tempo del Rè Carlo Primo, nelle donationi fatte dal detto Rè doppo la vittoria contro Corradino, ſi ritrova Giovanni Cochi.

Nel 1484. ſi ritrova Gizula Coca moglie di Filippo Sorgente.

Berarda Coca ſi ritrova nel 1526. e Bonaventura ſuo fratello, litigare con Andrea Fajella ſuo parente, e con Antonia de Cuttinariis, ſimilmente ſuo parente, ſecondo ſi vede appo *Capece nelle deciſ.* 190. *e* 191.

Nel 1563. Felice Antonio Coco della Città di Nola Signor d'un feudo inhabitato, conſiſtente in diverſe pezze, nelle pertinenze di Nola, nel loco, detto il Gallo. Imparentò detta Caſa con Caſa Aldemoriſco, mentre Lucretia Coco di Nola fù moglie di Matteo Aldemoriſco nel 1511.

Di quella di Milano, e Como, ne ſcrivono il *Moriggia, & il Ballarini.*

Queſta di Napoli ſi ritrova nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Concublet.

QUeſta è l'iſteſſa, che la Famiglia d'Arena, come havemo detto in detta Famiglia, e perciò non repetemo il già detto.

Della Famiglia Coſtanzo.

33 LA Famiglia Coſtanzo non hà che invidiare all'altre Famiglie della Città, e Regno di Napoli, per l'antichità, per numero di perſonaggi, e per quantità di Caſtella, di Terre, e di Città, poſſedute, & acquiſtate da loro, col valore, e virtù. Queſti, ſecondo la più vera opinione, vennero da Germania verſo l'anno 1182. la prima loro dimora la fecero in Pozzuoli, Città antichiſſima, e nobiliſſima. Fin da quel tempo ſi ritrovano havere ottenuto il cingolo militare. Iacopo Milite di Pozzuolo morì nel

1234.

1234. stà sepolto nell'Arcivescovato di Napoli. Enrico, cognominato Spata, comprò da Carlo II. il Casale di Brusciano, & il feudo di Ciminola nel 1303.per 700. oncie. Alessandro figliuolo possedè Teverola, fù Giustitiere della Provincia di Capitanata, morì Capitan Generale di Casa d'Angiò, contro Pietro d'Aragona. Christofaro fù Cavalier del Nodo, di grande pregio in quel tempo, con altri sette della stessa Famiglia; fù illustrato dall'Imperador di Constantinopoli, per le cose da lui valorosamente oprate, del titolo di Compagno Imperiale. Fù Barone di Rosarno, e di Misiano in Calabria, possedè la Terra di Somma, e fù Gran Seniscalco. Iacopo, detto Spata in faccia, gran Soldato, & Ambasciadore. Tomaso hebbe la cōfirma di Somma, che havevano posseduto per cinquantasei anni, i suoi Antecessori, fù anco Signor di Cisterna, S. Vitagliano, Capitan à guerra, e Vice-Rè in Principato. Iacopo, in tempo del Rè Alfonso, fù Signor di Satriano, e Valle di Scafato. Angelo Signor di Cantalupo. Matteo Signor di Casalduno, S.Lupo, Ferrarisi, e di S.Pietro Scafato, fin dall'anno 1360. Luigi fù Luogotenente del Gran Camerlingo, morì nel 1383. Paolo fù Giustitiere di Terra d'Otranto morì nel 1372. Giuliano fù Signor della Città di Rapolla. Leonello, in tempo del Rè Ladislao, fù Signor di Campli in Abbruzzi. Martuccio, e Bartolomeo furono Signori della Corvara, e Ciminola. Nel 1400. Angelotto Milite; Passarono in Messina, dove ottennero i discendenti dignità, & officii; Essendo che Mutio morì nel 1479. con titolo di Ammirante, e Vice-Rè. Nel 1500. frà li sei del Seggio di Montagna, vi era Pietro Antonio, come anco nel 1506. Tutio figliuolo fù dalla Repubblica di Venetia fatto Condottiere di gente d'armi, hebbe cento lancie, fù Mastro di Campo. Fù Governadore in Romagna, e fù gran Soldato. Tomaso fù

Condottiere di gente d'armi, fù Governadore di Ravenna,e di Ceruja nel 1529. governò,per molti anni,la Città di Triviſo. Aleſſandro nel 1536. era Regio Montiero Maggiore, e nell'anno 1454. un'altro Aleſſandro di Pozzuoli era Cavaliere. Annibale Napoletano Capitano di cavalli morì in Mantua,dove ſtà ſepolto,con inſcrittione, riferita dal *Schradero Monum. Ital. f.* 338 Fù moglie di Tomaſo Cicilia di Donato ſorella carnale di Frãceſco Donato Principe di Venetia. Scipio,cognominato Spati in faccia, fù gran Soldato. Si è poſſeduto ancora da queſta Famiglia Nicaſtro, Ciſterna,Pianella,Spoltore, Monteſilvano, & altre.

D. Fulvio fù Regente di Cancellaria in Napoli, gran Giuriſconſulto, ſtampò ſopra li trè libri ultimi del Codice di Giuſtiniano.

A tempi noſtri nel ſecolo corrente D.Flaminio fù Regio Conſigliere.

Gode anco nobiltà in Cicilia,in Venetia,& in Pozzuoli.

Vi è il Principato di Colle d'Anchiſe.

Hà imparentato con Famiglie nobiliſſime, come ſono Capuana,Carafa,Brancaccia,Moliſi, Sanframondo,Caracciolo, Marra,Origlia,Aquino,Donato,Vẽtimiglia,& altre.

Hà goduto la ſua nobiltà nel Seggio di Montagna, & hoggi la gode in Portanova di Napoli.

Scrivono di queſta Caſa il *Sanſovino, Mazzella, Terminio, Zazzera, Marcheſe, Borrello, Contarini, il Padre Anſalone, & altri.*

Della Famiglia Cornai.

34 LA Famiglia Cornai,e non Tornai, come dice *Scipione Ammirato, nella Famiglia Carafa,* il che ſi chiariſce dalle ſeguenti ſcritture dell'Archivio della

Zecca

Zecca di Napoli. Si crede Francese, essendo che frà le rimunerationi fatte da Carlo Primo d'Angiò, à quei Cavalieri, che l'havevano servito, donare l'anno 1271. à Roberto di Cornai la Terra di Caravello.

Si ritrova Roberto Cornai balio di Roberto di Campagnuola figliuolo di Iacopo di Campagnuola, Signor di Pignone, feudatario.

Si ritrova Roberto de Cornai Signor della Baronia di Fuorlì in Abbruzzi, marito di Buccia di Sangro, con il qual matrimonio si vede la nobiltà di detta Casa Cornai; fù Roberto padre di Pietro marito di Giovanna d'Isernia. Dal matrimonio di detto Pietro, e Giovanna nacque Maria, che maritata ad Andrea Carafa della Spina, portò in questa Famiglia, la Baronia di Fuorlì, che sino à nostri giorni, si possiede da discendenti secondogeniti di quello.

Si ritrova similmente Margarita di Cornai, verso l'anno 1335. moglie di Caracciolo, Caracciolo.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, la Marra, Ammirato*, e si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Curtis.

35 SI crede originaria di Padua, essendo che frà gl'ostaggi Lombardi, e di Padua, mandati dall'Imperador Federico II. nel 1239. si ritrova Pietro de Curte; gode anco nobiltà in Crema, & in Cividal di Belluna. Giovanni, e Bartolomeo prestarono denari al Rè Carlo Primo. Il Rè Roberto diede alcuni beneficii ad Adinolfo, Canonico Salernitano. Pacifico, in tempo del Rè Alfonso d'Aragona, fù Auditore della Provincia di Valdicrate, e Terra Giordana nel 1439. Fù Ambasciadore mandato da Erricchetta Ruffa Marchese di Cotrone, e Contessa di Catanzaro, ad Alfonso Rè. Lionetto, e Matteo furono Go-

Governadori di Città nel 1488. 1491. 1493. Modesto nel 1521. fù Giudice di Capua. Gio: Andrea fù Presidente del Sacro Regio Consiglio di Napoli. Francesco Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, similmente fù Scipione. Camillo fù Vicecancelliere del Regno, Avocato del Real Patrimonio, Presidente della Summaria, e Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, nella Corte Cattolica; Tomaso Cavaliere Gerosolimitano. Paolo Vescovo di Ravello, poi d'Isernia, & hebbe altri officii.

Allegretto, e Pacillo della Cava, huomini nobili, si ricevono in familiari dal Rè Ladislao nel 1400.

Adenolfo de Curte Clerico Salernitano Canonico, Rettore della Chiesa di S. Matteo de Pullan de Montecorvino nel 1309.

Il Magnifico Lionetto Dottore, e suoi fratelli carnali, e consobrini nel 1461. si ricevono in familiari.

Il Magnifico Lionetto de Curte Milite, Consigliere, fù creato Capitano della Città di Riggio nel 1465.

Ottavio de Curtis della Cava fù Avocato Fiscale della G.C. della Vicaria.

Hà havuto la Signoria di Ferrazzano, sopra la quale Terra hà ottenuto titolo di Conte. Gode nobiltà in Napoli fuor di Seggio, Cava, Ravello, Rossano, Milano, Cicilia, & altre parti.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono l'Ajerbo d'Aragona, Carafa, e simili.

Questa Famiglia è anco in Francia, mentre si ritrova Guglielmo Curti Cardinale di Tolosa nepote di fratello di Benedetto XII. secondo il *Ciacconio*.

In Cicilia Ugone de Curtibus fù Barone in Mazzara, sotto il Rè Pietro Primo, & Antonio fù creato Barone del Rè Federico II. nel 1296. se crediamo al *Mugnos*. Vincenzo, e Tomasino Curti nel 1504. comprano case in Paler-

lermo. Vi è anco la Baronia della Tutia, le Secretie della Città di Haro in feudo; l'estrattione di vettovaglie dalle Città di Palermo, e Termine, con titolo di Baronia. Quali Curti di Palermo vengono da Milano de' Curti di Gravedonna, come l'attesta il Rè Filippo IV. in un Privilegio concesso à D. Vincenzo Curti nel 1652. che lo crea Cavaliere aurato, e li confirma l'arma de' Curti di Milano, e di Gravedonna. Esso D. Vincenzo hà governato la Regia col carico di Senatore.

Ne scrive l'*Inveges nel Palermo Nobile, e Mugnos.*

Scrivono di questa Famiglia il *Vincenti ne' Protonat.* & *il Capaccio nel Forastiero, e Piloni nell'Historia di Belluno, fol.* 105.

Della Famiglia Dentice.

36 QUesta Famiglia è divisa in due. Una si dice Dentice del Pesce, l'altre delle Stelle, tutte due hanno origine da due fratelli; Francesco fù quello, che diede l'origine à quella del Pesce, Giovanni à quella delle Stelle. Il *Contarini* dice, che quella del Pesce venne da Amalfi anni cento prima, che il Rè Carlo Primo venisse in Napoli; quella delle Stelle venne da Surrento. Il *Marchese, e'l Padre Borrello* dicono, che vennero dalla Città d'Amalfi, e che da Amalfi vennero in Sorrento, e da Sorrento in Napoli. Si ritrovano huomini di questa Famiglia fin dall'anno 1175. E si ritrova, che Giovanni, con titolo di Conte amministrò tutta la Costa Amalfitana: e questo fù verso l'anno novecento di nostra salute, come dice *Pietri*, sotto il Rè Manfredi possedè feudi. Antonio fù da Carlo III. creato Gran Siniscalco del Regno. Tuccillo fù Camariere, e Consigliere della Reina Giovanna, come fù Antonio, eletto alla guardia, con altri Cavalieri della sua persona.

Trà

Trà feudatarii Napoletani nell'essercito del Rè Manfredi, si ritrovano i Dentici.

Hà posseduto feudi, cioè Sfilico in Terra di Bari, Montedragone in Terra di Lavoro, nel 1381. Viggiano, S. Giuliano, Peschice, Ischitella, e Varano.

Quella delle Stelle hà posseduto ancora Calvi, Francolise, Gensano, Casalenuovo, Vetrana, Fragnito, Loretiello, Sicizani, Torella, Corleto, & altre.

Gode al Seggio di Capuana di Napoli. Hà imparentato con Famiglie nobilissime Napoletane.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Pietri, Contarini, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Diano.

37 DAl Piemonte venne questa Casa nel Regno di Napoli. In tempo del Rè Roberto, si vedono cinque Cavalieri in grandissima riputatione, e stima. Francesco fù Cavaliere della Casa Reale, Maestro ostiario del Regno, Secreto, e poi Vice-Rè della Calabria, Nicolò Ciamberlano, e Giustitiere di Basilicata; Giovanni, e Berino, sotto il detto Rè Roberto, furono Maestri Rationali della Grane Corte, de' quali Giovanni fù Ciamberlano, del Consiglio, Vice-Rè di Terra di Lavoro, e fù Signor del feudo di Pescara in Basilicata, il di cui figliuolo Roggiero, dice la *Marra*, che secondo l'uso di quei tempi, tralasciando il proprio casato, continuò à chiamarsi dalla Signoria, *Pescara*, del quale cognome Bernabò sotto l'Imperador Carlo V. fù Capitano di cavalli, dell'Habito di S. Iacopo, e Comendatore d'Avellino. Marco Antonio fù Arcivescovo di Consa, e Gio: Alfonso Marchese di Cassano, Conte di Piadena, Calvatone, e Binasco, e Signor di molte altre Terre in Lombardia. Della qual Casa fù Gio: Battista Pescara Duca della Saracina,

che

che si casò con D. Francesca d'Ajerbo d'Aragona, sorella del Principe di Cassano; e di questa Casa fù ancora il Marchese del Castelluccio, e vi è l'hodierno Duca della Saracina, Preside, che è stato in molte Provincie, e del Consiglio Collaterale di Napoli: Et il suo figliuolo è Duca di Caravizzano.

Marino fù Signor di S. Pietro della Valle di Borgenza, dalla qual Terra si dissero di Borgenza, Camerota, e di Campora, Calvello; Roberto fù Cavaliere del Nodo.

Tomaso, e Petrillo Signori di S. Angelo à Fasanella nel 1370.

Nicolò l'anno 1390. fù Senator di Roma. Cesso Capitan Generale de' Fiorentini.

Giovanni Foriero maggiore del Rè Carlo III. Fra Roberto Cavaliere Gerosolimitano, e Prior di S. Eufemia. Giovannotto nel 1392. Cavaliere, e Vicecamerlengo del Regno. Nel 1421. Nicolò Contestabile di fanteria, e Cavaliere della Casa della Reina. Nello stesso tempo Iacopo Signor di Rocca-Romana.

Nel 1440. Gaspare Arcivescovo di Napoli. Suo fratello Antonio Scrivano di Ratione, sotto il Rè Ferrante Primo. Dal quale nacquero due sole figliuole, nelle quali la Casa s'estinse. Una maritata à Tomaso Carafa figliuolo di Malitia, e l'altra Diana, à Rafaele della Marra Signor di Carpignano, e del Castello di Lecce. Nel 1445. il Magnifico huomo Onofrio di Diano di Tiano cittadino, & habitante in Nap. hebbe per moglie Ippolita Pesce figliuola della Sig. Cicella Guindazza. La Famiglia Diano gode nobiltà nella Città di Reggio, haverei gusto, che facessero costare, che discendono da questa, estinta in Napoli nel Seggio Capuano.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Loffredo, Marra, Santo-Mango, Zurla, Quadra, à chi pervenne la Cappella della Famiglia, nell'Arcivescovado di Napoli, & altre.

Scrivono di questa Famiglia la *Marra*, *il Lellis* in diverse Famiglie, *Topio*, *& altri*.

Della Famiglia Dinissiaco.

38 E'Famiglia Francese, venuta in Regno con Carlo Primo d'Angiò, secondo il *Lellis*, nella Famiglia Accrocciamuro, & è differente dalla Pontiaco, della quale scrive la *Marra*, e dalla Tuzziaco.

Si ritrova nel 1306. Guglielmo Bolardo di Dinissiaco Marefciallo del Regno, marito di Cicilia Sabrano, figliuola del Conte d'Ariano Gran Giustitiere del Regno, e vedovo di quella, fù marito di Fiordiligi da Tarsia, figliuola unica di Odoardo Capitan Generale, e Giustitiere della Calabria, del Consiglio Reale, e Vice-Rè de ambi i Principati, con potestà singolare, di servire per Sostituto. Quale Cecilia era vedova di Ugone del Balzo, fratello del Conte Ramondo.

Nel 1322. si ritrova Berardo marito di Tomasa Balbana, trattata dal Rè con titolo di Signora, e Madama. Gazo verso l'anno 1310. fù Conte di Terlizzi, la cui figliuola fù Roberta, data per moglie à Pietro Carafa; questo Gazo fù ancora Signor di Ruvo, e Marefciallo del Regno, fù poi, come principale autore della morte del Rè Andreasso, decapitato, fù marito di Margarita Pipino, che vedova di lui, nel 1346. restò Signora di Ruvo, per le sue ragioni dotali.

Scrivono di questa Casa, da molto tempo estinta, la *Marra*, *Lellis*, *& altri*, e si ritrovano le notitie nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Eboli, ò vero Evoli.

39 E'Originaria Longobarda, secondo alcuni. Dicono altri, che sia Normanda, e che seguendo li Prin-

Principi Normandi ſi fermarono ad habitare nella Città di Capua li Cavalieri di queſta Caſa, e preſero il cognome dal Conte Ebolo famoſo guerriero, al quale ſcriſſe Gregorio VII. Papa, col titolo *Ebolo nobili, & glorioſo Comiti*, come ſi vede da una delle Decretali, Gaita d'Ebolo madre di Iacopo Gianvilla verſo l'anno 1240. In tempo dell'Imperador Federico nell'anno 1239. ſi ritrovano trè di queſto caſato Arrigo, Pietro, e Tomaſo poſſedere Caſtella in Terra di Lavoro, à cui l'Imperador diede à cuſtodire i priggioni Lombardi. Nel 1221. Stefano guerriere famoſo caro amico di Manfredi, à cui diede la Città di Capua, in nome di Corrado Imperadore. Franceſco nel tempo del Rè Carlo Primo feudatario, come fù un'altro Franceſco Signor delli Salvi, e Bartolomeo Signor di Francoliſe. Nello ſteſſo tempo vivevano Tomaſo, & Antonio, che preſtarono denari al Rè Carlo Primo Militi. Nel 1292. Pietro armato Cavaliere. Marino fù ſpogliato di Airola, Pietraſtornina, Pietra di Rocca, e Moliſe. Pietro nel 1308. era Signor di Monteroduno, & Errico figliuolo primogenito cittadino Capuano, ſimilmente Signor di detta Terra nel 1319. Nel 1312. Guglielmo Milite. Nel 1459. Paolo era nel Seggio di Porto di Napoli, e Paolo nel 1460. e Guglielmo poſſedeva Carpinone, il quale poi comprò da Margarita di San Giorgio, la Città di Trivēto, mentre era Cavallerizzo maggiore del Rè Roberto, e fù uno de' migliori Capitani del ſuo tempo; e per il ſuo valore fù chiamato in Roma da Napolione Urſino, e da altri, alla parte Guelfa, doppo partito l'Imperador Bavaro, che con ottocento cavalli vi andò, col cui valore, ſi riduſſe tutta la Città all'obedienza del Papa, e devotione del Rè Roberto. Nell'anno 1345. ſi ritrova Nicolò Conte di Trivento Siniſcallo, Capitan Generale di Pieimonte, e delle parti di Lombardia, e di tutta la gente armigera, che ivi militava. Un'altro Nicolò nepote del Reverendiſsimo Gentile Car-

dinale, del titolo di Sant'Adriano, e Legato per la Sedia Apostolica in Regno nel 1381. hebbe in dono il Castello di Carpignone, per ribellione di Giovanna Duchessa di Durazzo. Nel 1390. Francesco Conte di Trivento ottenne in dono oncie 23. sopra la Città di Sorrento *in perpetuum*, e si fà ivi mentione di Nicolò suo figliuolo Ciamberlano. Quale titolo di Conte fù conceduto à Nicolò, dal Rè Roberto.

Hanno posseduto Trivento, gran tempo, fin che doppo, dalla Contessa Medea d'Eboli fù portato à Casa Caldora, hanno posseduto Castropignano.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come Carafa, Sangro, Filomarino, Caracciolo, Caldora, Aquino, Marzano, Cajetano, & altre simili.

Scrivono di questa Casa *Ammirato, Contarini, Bianco, Ciarlanti, Tutini*, e si vedono le sudette notitie nell' Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Filingiero.

40 SI dà diversa origine à questa Casa, e secondo il *Cãpanile*, trà gl'altri Soldati, che nel 1096. uniti con Goffredo di Buglione andarono al conquisto di Terra-Sãta, vi fù un Cavaliere Francese, chiamato Riccardo dello stesso sangue di Gottifredo, che per havere ricevuto la cura d'alcune squadre di Soldati, che da Latini son dette *Phalanges*, fù egli cognominato Falangiere, cioè Condottiere, ò Capitan de' Falangi, il che si fè poi perpetuo di sua Famiglia. Il quale Riccardo fù Conte di Marsico, e Vice-Rè di Gerusalemme; e sua figliuola Isabella, e di Iacopa di Cutone, figliuola del Conte di Fondi, che fù fratello di Alierno, che fin dal 1190. era Doge della Republica Napoletana, fù moglie di Gio: Gianvilla.

In

In tempo dell'Imperador Federico II. Giordano fù mandato Vice-Rè nella Cicilia,e ricevè alcuni istatici datigli da Paduani. Riccardo fratello di Giordano fù Cavalier di gran valore, fù Marefciallo, e Vice-Rè del Regno di Gerusalemme, e fù Signor di Nocera. Un'altro Riccardo nel 1271. fù Signor di Pietrastornina, di Quadrapane, Ponticchio, e d'altre Castella. Lottiere nel 1283. fù Vice-Rè in Terra di Bari, e Signor di molti feudi. Aldrino fù anco Vice-Rè nella stessa Provincia, fù Signor dell'Abriola, Candida, Lapigia, & altre Terre. Riccardo fù anco Signor di Solofra. Filippo fù, per sua madre, Signor di Gesualdo. Iacopo figliuolo, fù anco Signor di Trivēto,Lucusano,Paterno,e della Baronia di S.Severino, e di Montemarano, in tempo di Carlo III. fù mandato Vice-Rè in Basilicata; e da quello ottenne in dono la Signoria d'Avellino, con titolo di Conte, che poi da Caterina pervenne alla Famiglia Caracciola. Ruggieri,per essere stato marito di Tomasina figliuola di Ruggieri Signor di Vietri, fù Signor di Vietri. Gio: fù Cameriere del Rè Ladislao.Lancillo fù Signor di Prata,e di S.Barbato. Berardino fù Signor di Monteaperto,del Castel di Lentaci, Mãcusi, Casamundisi,S.Nicola di Cacicci, e di S.Maria Agrisone. E' stato ancora in questa Famiglia Castelvetere, e la Pia.

Dicono altri, che la denominatione di questa Famiglia venisse da Augerio feudatario fin dal 1187. e che suoi figliuoli si dicessero figli d'Augerio, e poi corrottamente Filingerio.

Hanno imparentato con le Famiglie Bruffone, Visconte, Recuperanza,Capua,Arena, Marra,Caracciolo,Tricarico,Gesualdo,Sanframundo, Minutolo, Balso, Nervilla, Ruffa, Pignatella,Carafa,Tomacella,Doce, Bologna, Origlia, Ianvilla,Montefalcione,Carbone, Cantelma,& altre.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, *l'Ammirato*, *l'Inveges*, *il Contarini*, *il Mazzella*, *Lellis*, *Barone nella Majestà Palermitana*, *Padre Ansalone*, *Mugnos*, *& altri.*

In Cicilia hà stantiato fin dal tempo del Rè Roggieri Primo Normando, ritrovãdosi Tancredi nella coronatione del sudetto Roggieri nel 1129. si portava un Privilegio di Rè Martino del 1389. 7. Indit. dove si legge: *Per nobilem Album de Filingerio M. Rationalem, Consiliarium, fidelem nostrum.*

Hà governato la Cicilia col carico di Vicegerente, e la Regia con gl'officii di Balio, Pretore, e Senatore. Possiede hoggi i titoli di Conte di S. Marco, Barone di Mirto, e Barone di S. Margarita.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Della Famiglia Frangipane della Tolfa.

41 SEcondo la *Marra*, i Frangipani discendono da Enea Rè di Trojani. Da questa Famiglia si crede esserno discese molte Famiglie nobilissime, come l'Austria, Michele di Venetia, Conti di Segna, Conti di Aquino, Farnese. Vi sono stati molti Imperadori del Mondo, e molti Santi, Pontefici, Cardinali, Capitan Generali, & altri insigni personaggi. Mà perche Noi havemo intentione di parlare de' Frangipani del nostro Regno, che imparentarono con la Carafa; Dicemo, che nell'anno 1239. si ritrova Odone Frangipane beneficato dall'Imperador Federico, così anco Emanuele. Nel 1268. Giovanni Signor d'Astura pigliò priggione Corradino Rè di Napoli; per il che fù rimuneeato dal Rè Carlo Primo, della Pilosa, Tercuso, Ponte Fragneto, Formicola. Quale Terre si sono posse-

posſedute da' ſuoi diſcendenti,per molto tempo appreſſo. Marino Milite nel 1309. Maſello fù Capitan di cavalli del Rè Ladislao.

Lodovico nel 1469. fù Signor di Serino. Gio: Battiſta primo Conte di Serino. Gio: Vincenzo Signor di Polignano. Giulio Conte di S. Valentino. Scipione Arciveſcovo di Trani. Oratio Duca di Grumo. Pietro fù Capitan di trecento Archibuſcieri nell' impreſa di Corone in Grecia.Già è eſtinta queſtaCaſa inRegno nel Seggio di Nido.

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città, come ſono Arcamone, Guevara, Carafa, Pardo Orſino, Wlcana, Loffredo, Caracciola, Sangro, Pappacoda, Capoa, Carbone, Marra, Afflitto, Spinello, Pignatello, Grimaldo Oria, Tufo, Milano, & altre.

E' nobile anco nella Città d'Udine.

Scrivono di queſta Caſa la *Marra, Zazzera*, largamẽte *Creſcenzi nella Nobiltà d'Italia, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Franchi.

42 SI dice, che ſiino originarii da Goti, ò da Longobardi. Il primo, che ſi ritrova, ſecondo la *Marra*, in Regno è Aldoino Conte d'Avella nel 1087. Rainolfo, che s'intitola un de' Cavalieri della Città d'Averſa. Nel 1187. ſi ritrova Giovanni feudatario. Nel 1198. e 1199. ſi ritrovano altri con titolo di Cavalieri, e Signori. Nel 1239. Guerriero cittadino di Capua, era, per l'Imperador Federico II. Proveditore delle Forteze di Cicilia. Landulfo Vice-Rè in Terra di Bari. Nel 1268. Un Vice-Rè d'Abbruzzo, e poi di Terra di Bari. Landulfo di Capua Giuſtitiere d'Abbruzzi. Giovanni fù Cavaliere del Seggio Capuano nel 1269. L'anno 1270. Giovanni di Capua Cavaliere, deſtinato Ambaſciadore dal Rè Carlo Primo

ad

ad Alfonſo d'Aragona. Martuccio, Pietro, Stefano, feudatarii. In detto tempo Landolfo,e Pietro Cavalieri. Giovanni nel 1292. Sindico per Napoli,del Conſiglio, e Barone di Terra d'Otranto. Da quel tempo ſin'hoggi hà goduto titoli di Cavalieri, di Giuſtitierati di Provincie, di Conſiglieri, di familiari de' Rè, Ciamberlani, & altri honori, che hanno goduto l'altre Famiglie Napoletane nobili. Fin da detti tempi hà goduto feudi, e titoli, come poſſiede. Li feudi ſono ſtati, oltre il Contado d'Avella, Puzzovino, Caſtro,feudi in Seſſa,e Calvi,Gioja, Maralfio, il criminale di Cotrone, e S. Severina in Calabria, Fontanaroſa, & altri.

Ha havuto privileggio,da tempo antichiſſimo, confirmato dal Rè Carlo II. e dal Rè Ferrante nel 1458. che la prima volta, che doppo coronato, entraſſe il Rè in Capua,doveſſe il freno del cavallo Reale, dalla porta della Città, ſin dove hà da ſmontare, eſſere portato da uno di quella Famiglia, da una parte, e dall' altra dalla moglie di eſſo Cavaliere de Franchi, ſe l'hà, e ſmontato il Rè, il ſuo cavallo à lui ſi doveſſe dare, come alla moglie, l'anello, che ſi ritrovava nel deto. Queſta Famiglia è di due ſorti. Una gode à Capua nobiltà, l'altra al Seggio Capuano,dove hoggi è eſtinta,mà ſi crede, che ſii una iſteſſa. Di quella di Capua ritrovo Iacopo del quondam Nicolò, di Capua Cavaliere,per li beni,che poſſedeva in Piemonte, ottiene immunità, execut. 6. del 1435. fol. 181. Et è ſtato quel gran Preſidente del S. R. C. Vincenzo,che ſtampò le deciſioni, e l'additioni alle Conſuetudini di Napoli. Li figliuoli del Preſidente, Iacopo fù Marcheſe di Taviano, Andrea Arciveſcovo di Trani, e poi dell'Acerènza, e Matera, Luigi Veſcovo di Nardò, Franceſco Antonio Abbate di Campi, e Cappellano Regio, Lorenzo Avocato Fiſcale di Vicaria,e poi Preſidente

di

di Camera, Girolamo Vescovo di Nardò, e poi Arcivescovo di Capua, Tomaso Regio Consigliere. Hà posseduto la Città d'Ascoli con titolo di Duca. Possiede Taviano con titolo di Marchese, & altri feudi.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Tomacella, Galluccia, Carafa, Eboli, Caracciolo, Molisi, Zaccaria, Marzani, Capua, Marra, Pignatella, Brancaccio, Pandone, Aldemorisco, Lagni, Braida, Acquaviva, Pinello, Saracena, Silva, Milano, & altre simili.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Zazzera, il Mazzella, Giuseppe Campanile, Quintana nel Madrid nobile*, che scrive di tutti li Cavalieri di questa Casa di Spagna.

Della Famiglia Gaetano.

VEdi la memoria della Famiglia Caetano, della qual Casa, si crede, che fosse, anco il Pontefice Gelasio II.

Della Famiglia Galluccia.

43 QUelli di Tiano, e di Napoli sono l'istessi, e sono d'origine Longobarda, e dicono esserno l'istessi di quelli di Capua, e Sessa, & un Ramo della Famiglia Marzana. Nel 1163. si ritrova Goffredo possedere alcuni beni in Tiano, e concederli, mà habitare in Napoli. Ugone suo figliuolo fù Signor di Galluccio di Camino, Tora, Terza, parte di Rocca Monfina, di Santa Maria d'Alveto, d'un feudo à Marzano, e del'Homaggio di Caspoli. Un'altro Goffredo pronepote del primo, si trova nel 1305. feudatario. Antonio nel 1375. Ciamberlano. Luigi nel 1395. Mastro Portolano di Terra di

Lavoro, e Contado di Molise, nel 1399. Capitano di Napoli, e li fù conceduto Pietra-Valle, Francia, Saliceto, e Gambatesa. Dalla Reina Giovanna nel 1415. un bellissimo giardino, e Parco à Teano, possedè anco diversi feudi in Sessa, Teano, & altrove. Vi sono hoggi i Duchi di Tora, & i Duchi della Apellosa.

In Sessa sono estinti, e nel Reg. di Carlo Primo del 1279. si legge, Pietro di Sessa frà Cavalieri stipendiati della sua Real Casa. E nel Reg. di Rè Ladislao 1404. si legge: *Dom. Fuscus de Galluccio de Suessa Miles*. Nel 1472. si ritrova Luigi Galluccio di Sessa.

Questa Famiglia Galluccio in Napoli gode nobiltà nel Seggio di Nido.

Scrivono di questi *Ammirato, Mazzella, Histor. di Sessa, Beltrano, Topio nell'origine de' Tribunali*, e vi è un processo della reintegratione della Famiglia, al Seggio di Nido, nella Banca de Izzo, in Consiglio.

Della Famiglia Gesualda.

44 SI crede originare la Famiglia Gesualda da Principi Normandi, e propriamẽte da Guglielmo figliuolo naturale del Duca di Puglia Roggieri, e si ritrova vivere nel 1152. suo figliuolo fù Elia Signor di Gesualdo, nel 1183. Gran Contestabile del Regno. Nicolò nel 1284. Signor di Gesualdo, Giustitiere, e Capitan Generale nella Provincia di Basilicata, nel 1287. Capitan della Città di Napoli, & in appresso hebbe altri Giustitierati di Provincie. Mattia fù Ciamberlano, Consigliere, e familiare del Rè Carlo Primo, Giustitiero in Basilicata, ottenne la Terra di Laino in Calabria, hebbe altri Giustitierati. Possedè questa Famiglia Celini, Caggiano, fin dal 1290. Auletta. Mattia nel 1326. Ciamberlano, Luigi gran Soldato, Se-

nescallo

nescallo nel 1380. e Maggiordomo della Casa Reale, e nel 1381. Signor della Città di Consa, Casalduno, con le Terre di S. Lupo, e Ferrarese. Roggieri fù Marescíallo del Regno, Giustitiere di Provincia, Signor di Campagna, in tempo del Rè Carlo III. Roberto nel 1414. fù Marescíallo del Regno, Signor di Viario. Robertello Senescallo della Casa Reale. Nicolò Giustitiere. Carlo Signor della Salvia, e Vicario Generale in Calabria. Sansone Signor di S. Lorenzo, di Palo, e Baragiano. Luigi figliuolo di Sansone, Signor d'Auletta, Caggiano, Salvia, S Angelo, Salvatella, Palo, Campagna, Caposele, Viario, Buonomurtore, Barrigiano, Candone, Calitri, Castiglione, Gesualdo, Fontanarosa, e di Conca. Sansone primo Conte di Consa, dignità conferitali dal Rè Alfonso nel 1452. Luigi quinto Conte di Consa, e Signor di tante altre Terre, e Città, fù anco, per sua moglie Isabella Ferrella, Barone di Montefredano, Signor di Venosa, sopra la quale vi ottenne titolo di Principe nel 1561. D. Alfonso fù creato Cardinale dal Pontefice Pio IV. nel 1561. poi fù fatto Vescovo Albano, poi Vescovo di Ponto, e Legato nella Marca, poi Vescovo d'Ostia, e poi nel 1596. Arcivescovo di Napoli. D. Fabritio figliuolo comprò Montefuscolo, e suoi Casali nel 1589. D. Emanuele fù quarto Principe di Venosa, perche non fece figliuoli maschi, mà due femine, D. Isabella primogenita herede del Principato, si maritò con D. Nicolò Ludovisio, nepote di Gregorio XV. Papa, perciò detti Stati passarono alla detta Famiglia Ludovisia.

Quelli Signori Gesualdi, che hoggi vivono, che sono il Marchese di Santo Stefano, & altri, discendono da Giovanni, detto Giovannello, figliuolo di Mattia, e di Gio: di Diano, che hanno havuto nella loro linea Pescopagano fin dal 1393. Salvia, Vietri, Martorano, Calimera, Cursi, Serrano, Quaglietta, Tito, Ruvo, Armatieri, Sorbo, S. Ste-

fano,& Ariano.Sopra la Terra di S.Stefano ottenne titolo di Marchese Cesare Gesualdo. Ascanio nel 1613. fù Arcivescovo di Bari, Nuntio in Fiandra, e poi in Germania all'Imperador Mattias, poi eletto Patriarca di Constantinopoli, e pervenuto dalla morte, non ottenne la meritata Porpora Cardinalitia.

Questa Famiglia gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con le prime Famiglie Napoletane, che non occorre raccontarle; Di quella scrivono *Lellis, l'Ammirato, Contarini, Mazzella, Summonte, Tutini, & altri.*

Della Famiglia Guevara.

45 SOno originarii di Bertagna, donde passarono in Ispagna; e nella Castiglia possedono il Contado d'Ognatte in Alva, fin dal tempo del Conte Fernando Gonzalez di Castiglia, in Valdallega, in Saline, in Paradiglia, in Murcia, & in Morato. Possiede in Ispagna molte Terre, titolo di Conte, Cavalieri del Tesone d'Oro, Capitani Generali, Ambasciadori. Molti Vescovadi, & altri officii supremi, anco di Cardinale, in persona di Ferdinando Nigno, che fù creato nel 1192. dal Pontefice Clemēte VIII. & ogn'uno si ricorda molto bene il Gran Conte d'Ognatte D. Innico di Guevara Ambasciadore in Roma per Filippo IV. il Grande Nostro Rè, nell'elettione del Pontefice Innocentio X. dal qual posto, passò al governo generale del nostro Regno di Napoli, che governò così bene, che diede la norma à i Successori d'imitare il suo felicissimo governo.

Il primo, che venne in Napoli con D. Ferrante, e D. Alfonso suoi fratelli, che furono il primo Conte di Belca-

stro,

ſtro , il ſecondo Conte d'Archi, che non laſciarono diſcendenza, per non eſſere ſtati mai caſati, fù D. Innico, con Alfonſo Primo,che li diede grande agiuto,in acquiſtare il Reame di Napoli, & in ricompenſa del ſuo valore, hebbe in più volte il Vaſto con titolo di Marcheſe, Bovino con titolo di Duca, Ariano con titolo di Conte, Potenza con titolo di Conte, Apice anco con titolo di Conte, Arpaja con titolo di Marcheſe,l'officio di Gran Siniſcalco,& altre Terre, come Vignola, Anto, Aliano, Alianello in Baſilicata, Uetri in Principato, Montecalvo, Buon'albergo, Caſalarbore, Francolo, Monteleone, e di più Campagna,e la Gineſtra feudi inhabitati. Queſte remunerationi furono nel 1435.1440.e 1452. Hebbe per moglie una figliuola del Principe di Biſignano, con la quale fece due figliuoli, D. Pietro Marcheſe del Vaſto, e Gran Siniſcalco, e D.Antonio Conte di Potenza,che fù Vice-Rè di Napoli. D. Pietro marito di Iſotta del Balzo ſorella d'Iſabella Reina di Napoli, moglie del Rè Federico. Iſotta fù ſepellita in Santa Chiara con belliſſima inſcrittione. D. Pietro fù il principale inſtrumento della congiura de' Baroni contro Ferdinando. L'officio di Gran Siniſcalco è ſtato da molto tempo in queſta Caſa, fin'al Duca di Bovino,che morì, pochi anni ſono,chiamato D.Carlo.

Hà poſſeduto ancora la Baronia di Buon'albergo, di Pio, di S.Maria, d'Uſola, di Montemo, e d'Arpaja. Godono nel Seggio di Nido. Vivono hoggi li Signori Duchi di Bovino, & altri Signori Guevari.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come Sanſeverino, Carafa, Caracciolo, Aquino, Tufo, Balzo, Ratta, Cajetano, Picolomini, Tolomei, Lannoy, Aragona, Geſualdo, Loffredo, Leoneſſa, Centelles, Saracino, Criſpano, Pignatello, Capua, Lucemburg, e mille altre ſimili.

Gli Guevari hanno goduto beni,e nobiltà anco in Malta in perſona di Diego,ò vero Eneco,Cõte d'Ariano,che dal

Rè

Rè Alfonso comprò l'officii di Castellano, e delle due Secretie di Malta, e del Gozo, il feudo di Ayn Toffecha, & altri beni feudali, e diritti Regii con potestà di ricomprarsi: con qual'occasione li suoi discendenti restarono in detta Città. Essendo che Innico godè la Castellania nel 1446. Tristano giurato nel 1466. e Capitano nel 1469. Antonio Giurato nel 1478. Giovanni Capitano nel 1479. Torres Capitano nel 1481. Giovanni Secreto nel 1485. Carlo Capitano nel 1487. Giovanni Capitano nel 1496. Antonio Secreto nel 1513. Matteo Capitano nel 1516. essendo all'hora Barone della Chimisia. Antonio ottenne dall'Imperador Carlo V. confermatione dell'officio di Secreto di Malta, con l'ampliatione per uno herede nel 1519. e nel 1528. un figliuolo di Giovanni possedeva la Bagliva, che per via d'impegno era stata posseduta dal padre.

Anco sotto il dominio della Religione continuarono gl' honori, e primi gradi di Malta, stimatissimi, & amatissimi da Gran Maestri, fin'à D. Pietro, che morendo nel fine del secolo passato, si estinse in detta Città, & Isola, il detto chiarissimo cognome, restando in Siracusa nel suo splendore un'altro Ramo, colà da Malta alquanti anni prima, passato, secondo l'*Abela nella descrittione di Malta, fol.* 488.

Non vogliamo quì lasciare di dire una cosa notabilissima, per gloria di questa Famiglia, che nel nostro Regno nell' anno 1494. D. Eleonora di Guevara Principessa d'Altamura, Duchessa d'Andria, e di Venosa, e Contessa dell'Acerra, Sposa di Lodovico di Lucemburgh, Conte di Lagni, nelle scritture riceveva il titolo di *Serenissima*, in questo modo: *Serenissima Donna Eleonora de Guevara*, come si vede nel Registro di Not. Cesare Amalfitano del detto anno 1494. appo *Giuseppe Campanile nel fol.* 264. come l'ottennero ancora le Case del Balzo, e Sanseverino, come si vede appo lo stesso *Campanile*.

Scri-

Scrivono di questa Casa *Lellis*, *Alfonso d'Haro*, *Ammirato*, *Contarini*, *Mazzella*, *Abela Histor. di Malta*, *Argote di Molina*, *Quintana Nobleza di Madrid*, *l'Autore delos Triumphos di Galitia*, *D. Io: Flores Nobil. della nuova Spagna*, *Spenero nell'Histor. delle Stirpi*, *&* *altri*.

Della Famiglia Guindazza.

46 ALtri dicono, che sia originaria di Salerno, altri di Sorrento. Dice *Elio Marchese*, che il primo, che si ritrova di questa Famiglia fù Bernillo Medico, che morì nel 1382. come si hà nella *Nap. Sacra, fol.* 20. e che poi in tẽpo del Rè Ladislao, che amò Maria Guindazza, crebbero in ricchezze, & officii; però lo ritrovo in tempo del Rè Manfredi, frà feudatarii erano i Guindazzi. Sotto Giovanna Prima si ritrovano Giovanni, e Gabriele eletti frà più nobili alla guardia di essa Reina, e Lodovico Rè. Tomaso viveva nel 1268. il *Borrello* investigatore della verità, dice, che centocinquanta anni prima, che fosse detto Medico, si ritrovano nobili in Napoli, e possessori di feudi, e che li Medici in quel tempo erano nobilissimi, possessori di feudi, & essercitavano officii supremi, e di ciò rapporta molti essempii; e dice, che detto Bernillo fù uno del Consiglio supremo del Rè. Giulio fù Governadore della Regia Razza di Puglia, morì nel 1589. e fù successore Ascanio suo figliuolo. Ceccarella si casò con il Signor Antonello di Fuscaldo sotto il Rè Ladislao, fol. 249. Nel 1346. frà Scutiferi Regii, si legge Scipio Guindazzo. Cecco Antonio fù amatissimo del Rè Alfonso Primo, intimo suo Consigliere, e più volte Ambasciadore.

Franceschello Mareschiallo del Regno nel 1380. Sergio nel 1348. Cavaliere, Camariere, e familiare della Reina Giovanna Prima, Giustitiere, ò Vice-Rè di Sorrento,

to,Somma,Castello à mare, & altri luoghi.

Hà posseduto molti feudi dal 1293. come Mirabella, Cantarello,Castelluccio del Samo,Casale del Conte,Canneto, Acquaviva, Samo, Apetina, Acerno,Calabritto,Tegora, Fornello, Pietra Paola,Cropolatio, Crosia, Calveto, & altre.E governi di Provincie,& Ambasciarie,come dice il *P.Borrello*. Nel 1386. N.Guindazzo fù Arcivescovo di Napoli,come dice il *Borrello*, & il *Chioccarello ne' Vescovi,& Arcivescovi di Napoli*,Francischello Cavaliere in tempo del Rè Carlo III. Nel 1284. si ritrova Guglielmo Milite.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime. Godono nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli. Hoggi vi è il Ducato di Apellosa havuto à nostri tempi da Don Tomaso Capitan di cavalli, e Regente della G. C. della Vicaria.

Scrivono di questa Famiglia il *Mazzella, il Contarini, Elio Marchese, & il Padre Borrello, Lellis, Sacco nell' Histor. di Sessa, & altri.*

Della Famiglia Iulia, ò vero Iula.

47 DElla Famiglia Iulia antica Romana non occorre scriverne à lungo, potendosi quella vedere doppo *Fulvio Orsino nelle Famiglie Romane*, appo *Giovanni Glandorpio nell'Onomastico Romano*, *Padre Gamurrino, & altri.*

Si ritrova nel 1381. Nicolò di Iulia Conte di Satriano, marito di Angela di Capua Signora di Gifuni,e della Baronia d'Inveria; e si ritrova Ursolina loro figliuola Contessa di Satriano, Signora di Gifuni, di Cortiggiano sù quel di Nocera,di Vairano,Presenzano,Alvignano,e d'alcuni Casali di Capua,e d'Aversa,Loriano,Sagliano,e Trēto.

tola, moglie di Lodovico di Ianvilla, Giuſtitiere, e Vice-Rè di Calabria, e ſuccedere à detta ſua madre Angela, in dette Terre di Gifuni, & Inveria, come ſi vede nell'Archivio della Zecca di Napoli. La detta Urſulina fù ancora, prima, ò doppo, moglie di Berardo d'Aquino fratello di Franceſco Conte di Lorito; dalli quali nacque Iacopo ſecondo Conte di Satriano, il quale, havendo nel 1400. per ſuffeudatario Roberto Capecelatro, li vendè la detta Baronia di Satriano. Ritroviamo ancora, che nel 1379. il Conte Iacopo Arcuccia comprò da Tomaſo d'Aquino Conte di Loreto, Balio, e Tutore delli figliuoli di Nicolò Iula Conte di Satriano, e da Urſulina Iula moglie di Luigi Gianvilla, parimente Balia, il Caſtello Viario, e la Quaglietta, per oncie 400. per le doti promeſſe à Mariuccia Iula figliuola di detto Nicolò, novella Spoſa di Roberto Geſualdo, hà goduto nobiltà in Napoli nel Seggio della Montagna.

Vi è hoggi la Famiglia de Iuliis, che hà titolo di Duca di Milito ottenuto nell'anno 1638.

Scrivono di queſta Caſa la *Marra nella Famiglia Aquino, e Foſſacieca, Giuſeppe Campanile, Lellis, Tutini nella Varietà della Fortuna, & altri.*

Della Famiglia Lagni.

48 SI dice, che queſta Famiglia ſia venuta da Francia in tempo di Carlo Primo d'Angiò, nel 1269. dove poſſedeva il feudo, detto Ligni, dal quale preſe il cognome. Nel 1278. Simone Procuratore delle miniere della Corte, e nel 1275. Valletto del Rè. Hà poſſeduto Sicignano fin dall'anno 1297. Romagnano, & altre Caſtella in Baſilicata. Nel 1305. poſſedè S. Nicandro, Campochiaro, S. Gregorio, S. Pietro, S. Martino, S. Andrea, Caſale

nuovo, Vignale in Principato Citra. Nel 1335. possedè Palo in Principato. Nel detto anno 1335. venderono Gio: Marino, e Miluccio il Casale di Vignola in Principato Ultra. Una donna di Lagni fù Marchesa del Vasto, moglie del Duca di Bari Antonio Caldora, Baragiano in Basilicata. Nel 1420. Mairà, e Grisolia in Calabria, Aldana, S.Angelo delle Fratte, e Casalvitella nel 1489. Nel 1485. quando il Rè Ferdinando II. maritò D.Isabella d'Aragona sua nepote al Duca di Milano, frà le Dame, che l'accompagnarono fù Margarita di Lagni, la Marchesa del Vasto Ippolita, e Lucretia Stendardo. Nel 1483. Ramiro frà Cavalieri cortiggiani del Duca di Calabria. Fabritio nel 1590. Cavaliere di S. Iacopo. Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono de Baro, Gesualda, Caldora, e simili.

Hoggi vi è il titolo di Marchese di Romagnano, ottenuto nel 1625.

Godono nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzella, Contarini, Marchese, e Borrello, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Liguoro.

49 E'Originaria di Lettere, Città nella Costa d'Amalfi. Il primo, che si ritrova è Marco, che nel 1190. era frà li Governadori della Città di Napoli. In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, Crescentio, e Iacopo Cavalieri, e Florimonte in tempo del Rè Roberto. In tempo del Rè Carlo II. per le guerre civili frà Cavalieri Napoletani, mandò Filippo, e Francesco di Liguoro in Isernia, & altri in altre Città. Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli vi è un'antica Tabella, dove frà l'altre Insegne depinte de' Cavalieri erranti, vi è questa Casa. Nel 1412. Gio: haveva cura dell'entrade Reali, e Tesoriero del detto Rè. Nel 1430. Francesco

Milite, e Barone di Canne, e Pietro Barone di Rofcigno.

Nel 1301. Crefcentio Canonico d'Agrigento ottiene la Cappellania di Collatione Regia.

Nel 1302. la nobile Floretta di Liguoro di Napoli, Signora del Cafale di Retino.

Nel 1319. Francefco di Napoli Secreto, e Portolano d'Abbruzzi.

Nel 1324. Gio: di Napoli Milite Straticò di Salerno. Nel 1325. Giuftitiere di Terra d'Otranto, e nel 1326.

Nel 1329. Filippo di Napoli Milite.

Nel 1327. Gio: di Napoli Milite Capitano dell'Aquila, e nel 1334. e 35. Alefsãdro Giuftitiere della Calabria nel 1328.

Nel 1325. Filippo Milite Generale Capitano della Reina, e Vicario di Sua Maeftà di Foggia, e Troja.

Paolo Capitano di Bari nel 1329. e 30. 32. e 33.

Gio: di Napoli Capitano di Cajeta.

Nel 1329. Rinaldo di Napoli Milite, familiare, e Capitano di Sulmona, e nel 1332.

Nel 1422. Fra Filippo dell'Ordine Gerofolimitano Commendatario di S. Gio: di Lecce.

Nel 1310. Angelo, e Pietro Militi.

Nel 1309. Aleffandro di Napoli Capitano di S. Lucido.

Nel 1347. Raimondo di Napoli Milite, familiare, e Capitano dell'Aquila, e poi di Cajeta.

Nel 1345. e 1346. Gio: di Napoli Milite, e familiare, provifore, reparatore, e munitore delli Caftelli demaniali in Capitanata.

Nel 1403. Lifolo di Napoli Milite Maeftro Rationale.

Nel 1423. Adefio di Napoli familiare fi fà Capitano, e Bajolo dell'Aquila, e diftretto.

Nel 1416. Iacopo familiare ottiene in dono oncie 25. fua vita durante, fopra le Collette di Terra di Lavoro, e Contado.

Hà imparentato con famiglie nobilissime, Afflitto, Doce, Carafa, e mille altre simili.

Gode nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, il Terminio, Contarini, Topio nella Biblioteca Napoletana, Sacco nell'Historia di Sessa, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Loria.

50 E'Originaria del nostro Regno. Il primo, che si ritrova nominato nelli nostri Archivii Regii, è Riccardo Signor de'feudi, in Basilicata; à questo l'Imperador Federico II. come uno de'Baroni del Regno, diede à custodire istatici, datigli da Paduani, e nell'istesso tempo lo manda per Vice-Rè, e Capitan à guerra in Terra di Bari, Margarita verso l'anno 1390. fù moglie di Bartolomeo di Capua Gran Protonotario del Regno, e di Ugone Conte di Chiaramonte. Sotto Carlo Primo d'Angiò, Roberto fù Cavaliere di gran valore, e li diede il Rè in guardia, la Basilicata, à tempo, che Carlo stava ancor combattendo con le reliquie de' Suevi, per l'acquisto del Regno. Fù Signor d'Abbate-Marco, e d'altre Terre in Calabria, e di Castelluccio in Basilicata. Bartolomeo figliuolo fù Signor di Lagonigro. Roggiero fù gran Soldato di mare, e Grand'Ammirante del Rè Pietro d'Aragona, contro il detto Rè Carlo Primo, e fù quello, che fece acquistare la Cicilia à detto Rè Pietro; fù Signor di Terranova, & altre Terre in Calabria, e Conte di Consentanea in Cicilia; morì nel 1304. in Catalogna; Da Roggieri discesero due Rami, uno s'estinse, molti anni sono, in persona di Portia, l'altro si confermò ne' Signori di Mairà in Calabria.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Castrocuccho, Sanginetò, Lanza, Entenza, Capua, Ianvilla, Mon-

Moncada, Sanseverina, Carafa, Chiaramonte, & altre.

Gode nobiltà nella Città di Cosenza.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, *& il Sambiase nelle Famiglie di Cosenza, Lellis, Marra, & altri.*

Della Famiglia Marra.

51 SI crede d'origine Normanda. Ritrovandosi di quella memorie antichissime. Si ritrovano di questa Casa fin dal tempo de' Roggieri Duca di Puglia, e primo Rè di Napoli Gerardo, e Roberto potenti Baroni in quel di Benevento, e Montefuscolo; E *D. Ferrante la Marra nell' Historia di questa Famiglia*, dice ritrovarsi molte centinaja d'anni avanti. Sotto l'Imperador Federico fù di chiarissimo nome Angelo figliuolo di Gio: fù Tesoriero Imperiale, e Generale Visitatore sopra tutti i Ministri, con somma autorità. Sotto Manfredi, Giuzzolino si trova; In tempo de' Rè Francesi si divise questa Casa in due linee, un'è de' Signori di Stigliano, poi Conti d'Alliano, e l'altra è de' Signori di Serino, che si stima primogenita, e di quella è il Signor D. Antonio, hoggi vivente. Trà Baroni di Terra d'Otranto sotto il Rè Carlo Primo si legge detto Giuzzolino Maestro Rationale, Consiglier di quel Rè, da cui ricevè in dono le Castella d'Oriolo, Amendolara, e Rocchetta. Pantaleone è preposto alla Razza de' cavalli Regii, nella Puglia, dove si vede passata questa Casa, & in specialità in Barletta, Guglielmo sotto lo stesso Rè Carlo Primo, fù Capitano della Città di Napoli, Signor di Stigliano, di S. Arcangelo, & altre Castella. Nel 1282. Risone fù Signor di Serino, fù due volte Vice-Rè, ò Vicario del Regno, per il Rè Roberto. Da quel tempo sin'hoggi questa Famiglia hà possedato feudi, titoli, dignità, e prerogative à paro d'ogn'altra Famiglia, & hà imparentato con Famiglie nobi-

bilissime Napoletane, e forastiere, come, circa delle forastiere, ò estinte in Napoli, si vede dal libro di dette Famiglie, descritte da *D. Ferrante della Marra Duca della Guardia, stampato in Napoli nel* 1641. li feudi posseduti sono: Stigliano, Alliano, Serino, Oriolo, Amendolara, Rocchetta, S. Arcangelo, Spenazzola, Colle, Roccanova, Roccasecca, Cãpomaggiore, Casarano, la Guardia, Cellamare, Trinità, Caivano, Caprile, Cagnano, Ceppaluni, Circello, Chianchetella, Cerchiaro, Casalenuovo, Castelmarzano, e Gaudo, Solofra, Corigliano, Specchio, Civita vecchia, Grumo, Loritello, Castelnuovo, Carbonara, Montalto, Cerro, Acquaviva, Mignano, Grizzano, S. Martino, Castello delli Franci, Montorio, Bojano, Volturara, Montella, Roccavairana, Pianca, Pellosa, Tofara, Capurso, S. Nicandro, Accettura, Cerenza, Gensano, Canne, Barletta, e molte altre. Matteo in tempo della Reina Giovanna fù Capitan Generale del Regno. Alessandro fù Arcivescovo di S. Severina. Nicolò Ambasciadore della sua Religione di Malta al Pontefice, & all'Imperadore, Ammirante, e Vicario del Gran Maestro. Placido Vescovo di Melfi. Francesco Vescovo d'Ascoli. Camillo Presidente della Camera. Frãcesco nel 1330. Arcivescovo di Cosẽza. Alessandro Arcivescovo di S. Severina nel 1487. Nicolò fù Vicario, e Capitan Generale in Calabria, & in Terra d'Otranto, per il Rè Roberto, e dopò per la Reina Giovãna, da cui ricevè in dono per se, e suoi discendenti, la nobilissima Terra di Barletta. Vi è stato il Ducato di Macchia, da molti anni. Hoggi vi è il Ducato della Guardia, havuto fin dall'anno 1611. & il Marchesato di Monterocchetta, havuto fin dall'anno 1627. hoggi vive D. Girolamo degnissimo Cappellano Maggiore del Regno.

Gode la sua nobiltà in Barletta, Ravello, Napoli, nel Seggio di Capuana, e Sessa.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *l'Ammirato*, *il Pietri nell'Historia di Napoli*, *il Contarini*, *l'Autore manoscritto delle Famiglie di Barletta*, *Tutini nell'Historia stampata di questa Famiglia*, *composta da D. Ferrante della Marra*, *& altri.*

Le Famiglie Napoletane vive, con chi hà imparentato, sono, la Tocco, Carafa, Caracciolo, Dentice, Sanseverino, Zurla, Gesualdo, Gennaro, Bozzuto, Tomacella, Marchese, Capece, Rossi, & altre.

Della Famiglia Marramaldo, ò Marramauro.

52 SI stima, che sia d'origine Longobarda.

Frà Baroni Napoletani comparsi l'anno 1260. nell'esercito del Rè Manfredi, quando passò à danni della Chiesa, si ritrova Landolfo Marramaldo. Nello stesso tempo. Gio: similmente di Napoli. Andrea si ritrova in tempo di Carlo Primo. Un'altro Landolfo Cavaliere della Casa Reale, e feudatario del Rè Roberto. Marino nel 1324. Eletto della Città di Napoli. Landolfo Arcivescovo di Bari, e nel 1381. fatto Cardinale dal Pontefice Urbano VI. fù Legato Apostolico in Regno. Feulo Ciambellano, e poi Maggiordomo maggiore del Rè Carlo III. Signor di Lusciano vicino Aversa. Sotto il Rè Ladislao si trova Filippo Antonio Signor di Filitti. Un'altro Landolfo nel 1417. hebbe il Castello di Lucera, & il governo di Manfredonia, & hebbe in pegno la Terra di Mola, fù gran Soldato. Dal Rè Alfonso Primo fù creato del suo Consiglio di Stato, & ottenne l'officio di Maestro Portolano, Tesoriero, e Commissario Regio della Puglia, Terra di Bari, e Capitanata, e per duc. 15. m. improntati al Rè, n'hebbe in pegno la Terra di Barletta, & in perpetuo la Tura di Mola nel 1436. fù Vice-Rè di Terra di Bari nel 1439.

An-

Antonio Vescovo di Nusco. Fabritio fù de' primi Capitani dell'Imperador Carlo V. fù Colonnello di Fantaria, quando fù assediata Napoli da Lotrecco,& à sua guardia furono due porte della Città, quella di Capuana, e quella del Carmine; si ritrovò all'acquisto di Capua, per l'Imperadore. Nella guerra di Firenze egli hebbe nell'essercito Imperiale il secondo luogo appo l'Oranges. Passato con l'Imperadore in Germania egli fù eletto Generale della Fantaria Italiana, lasciata à Ferdinando Rè d'Ungaria suo fratello. Hebbe il titolo di Camariere di Carlo V. con grosso stipendio di oncie 166. d'oro ogn'anno, fù del suo Consiglio di guerra, e di Stato. Fù Signor d'Ottajano vicino Somma, ove se ne morì senza figliuoli legitimi, & in un suo figliuolo bastardo si spense questa Famiglia.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come la Carafa, Marra, Aldemorisca, Scagliona, Acerra, Gianvilla, Riccarda d'Ortona, Caracciola, & altre.

Sono estinti nel Seggio di Nido di Napoli.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Pietri nell'Historia di Napoli, Elio Marchese, Padre Borrello, Lellis, Contarini, & altri.*

Della Famiglia Marulla:

53 VI è stato chi habbia voluto dire, che la Famiglia Marullo havesse l'origine da Romani Marulli, essendo che si ritrovano Meruli, e Maruli Consoli, frà quali fu Cornelio Marulo nell'anno 560. Eggio Marulo nell'anno di Christo Nostro Signore 185. In Napoli dicono, che si trovasse un marmo, nella strada di Forcella, dove si diceva: *Marcus Marullus Consul.* Nella Grecia nel 1099. ritrovarsi Michele Marullo Dispoto, e congionto di Alessio Conneno Imperadore. Altri da Marullo

lo Principe Greco Capitan Generale di Andronico. Mà per parlare sù'l certo, il primo, che si ritrova in Cicilia fù Francesco Marullo, che nel 1286. si ritrova deputato della Chiesa di S.Maria de Alto, per comandi della Reina Costanza.

In Cicilia hà havuto tutti l'honori, e prerogative solite ottenersi dalle Famiglie nobilissime. Sono Stati Conti di Cōdejanni, e d'Augusta, che s'estinse in Carafa della Roccella. Marchesi di Condagusta, Duchi di Iampulo, Baroni delle Terre, e Castelli di Catalabiano, Sapunara, Calverusi, Casale nuovo, Bianco, S. Lorenzo, Mola, e molti altri. Sono stati quattro volte Straticò di Messina. Hanno ottenuto, fuor che della Cardinalitia, molte dignità Ecclesiastiche.

In Regno vi sono i Marulli, che hanno havuta la loro stanza in Andria, dove fin dall'anno 1441. per dono del Duca d'Andria Balzo Orsino, hanno ottenuto l'officio di Mastro Mercato della Fiera d'Andria, per otto giorni, nel mese di Giugno, ottenuto per se, e suoi successori, che poi dal Signor Federico Sig. di quello Stato, fù cōfirmato à Nicolò Milite. Da detta Città passarono in Barletta Iacopo, e Federico, & Antonio Signor di Casamassima, con Gio: Mattia suo figliuolo: Iacopo prese per moglie una Signora di casa Caracciola di Seggio Capuano di Napoli, Gio: Mattia fù Signor del Casale della Trinità.

Nel 1523. D. Cornelia Marulla fù moglie di Pietro Antonio Caracciolo, primogenito di Nicolò Maria, Marchese di Castellaneta, Signor della Bella, e Casale di S.Gervasio.

Di D.Gio: Andrea di Gennaro, terzo Conte di Martorano fù moglie D. Cornelia Marullo figliuola del Conte di Condejanni. Scipione, Gio: Battista, Giuseppe, altro Gio: Battista, Carlo, Girolamo, & Ettorre Cavaliere di Malta, e detti Scipione Commendatore di Matera, detto Girolamo Ricevitore in Napoli, Commendatore, & Ammiraglio d'Italia, Priore di S.Stefano, e detto Ettorre Gran Croce, e Baglivo di Campomarino. Vi fù anco ultimamente Frà Gio-

O sep-

ſeppe Ricevitore della Religione in Napoli,e Luogotenente del Priorato di Capua.

Godono nobiltà in Barletta,ſono Duchi d'Aſcoli,Duchi di Friſa,e Marcheſi di Campomarino.

Hanno imparentato con Capani, Bozzuti,Carafa,Caraccioli,Capeci,Santacroce, Pignone, del Barone di Capua, & altri. Il Commendatore Fra Girolamo compoſe l'Hiſtoria delli Gran Maeſtri, del ſuo Ordine Geroſolimitano, ſtampata in Napoli nel 1636.

I Marulli, che capitarono in Stilo in Calauria ſono di quei di Cicilia.

Scrivono di queſta Caſa il *Padre Anſalone,l'Autore delle Famiglie di Barletta, manoſcritto, il Mugnos,* che ſcrive molte coſe di queſta Famiglia Merulla, e Marulla: il Lettore le potrà vedere appo di quello, con lo credito, che li pare, *& altri.*

Della Famiglia Moliſe.

54 SI ſtima d'origine Normanda, che habbia pigliato, ò dato il cognome al Contado di Moliſe in Regno.

Si ritrovava ſotto il Rè Guglielmo II. dicendo il *Fazzello, fol. 452. Matthæus Bonellus cujuſdam Regis Rogerii ex Pellice filiæ, quæ Hugone Moliſino Comiti nupſerat.* Nel 1269. Gio: Signor del Caſtello di Gioja, Roggieri Milite feudatario in Benevento.

Si ritrova Giovanna, ſeù Giovannella di Moliſe, moglie di Filippo Origlia nel 1283.

Si ritrova Ugone Signor dello Stato di Moliſe, e Claritia ſua figliuola, verſo l'anno 1280. e ſimilmente Franceſca nel 1313. fù moglie di Duraguerra di Ponte Signor di Pettorano. Nel 1301. Guglielmo Signor di Campobaſſo.

Roggieri figliuolo di Pariſi di Moliſio nel 1308. comprò da Guglielmo Latro, e Roberto figliuoli, la ſeſta decima parte del Caſtello Fragino ſuperiore.

Nel 1318. ſi ritrova Sinoſora madre di Landolfello di

Fran-

Franco Signor di Gioja, e Maralfio.

Nel 1327. Tomasia Signora di Campobasso, fù moglie di Riccardo Gambatesa, Signor di Gambatesa, Montorio, e S. Gio: in Golfo, e Tufara. Nel 1336. sotto il Rè Roberto Rahone Signor di Miranda ribelle.

Nel 1313. Francesca di Molise figliuola di Ugone Signor di Campobasso, Supino, & altre Terre, fù moglie di Duraguerra Cantelmo figliuolo unico di Odorisio.

Nel 1420. si ritrova Antonio Milite.

Nel 1427. detto Antonio di Molise fù Signor di Cerce maggiore, e Quadrano. Nel qual tempo si ritrova di Rita figliuola di Nicolò Sanframondo Cavaliere in tempo del Rè Carlo III. e suo Camariere, marito Antonio di Molise.

Nel 1438. Giovannella di Molise figliuola di Paolo era Contessa di Marigliano, moglie del Conte Alberico Carafa, e detto Paolo suo padre era Signor di Castelvetere, della Wlturara, Cerzamaggiore, Ferrazzano, & altri, alli quali essa Giovannella succedè; e succedè ancora al Castello di Ceppo nel Contado di Molise, à Messer Rosato di Molisi suo zio, nello stesso anno 1478.

In Cicilia governò il Regno con titolo di Vicegerete.

Di questa Famiglia dice *Gregorio Rossi nelle Famiglie d'Italia: Molise de' Conti di Molise, una delle sette gran Case fuor di Seggio, mà spente.* Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa tutti li nostri *Historici, l'Inveges nel Palermo Nobile, il Padre Pietra-Santa, Lellis,* e l'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia delli Monti.

55 E' Originaria di Francia, venuta in Regno cō Carlo Primo d'Angiò la prima volta, e la seconda con Carlo III. Lodovico fù Capitan Generale di Carlo Primo, nel Regno di Cicilia di quà del Faro, Giustitiere, e

Luogotenente. Nicolò venne con Carlo III. ſotto il Rè Ladislao ottenne la ſua familiarità, e tutti li beni feudali, e burgenſatici devoluti alla Regia Corte, di Cola-Gio: Roſſo di Cerreto, che erano in Faicchia, Alifi, e Tileſia, franchi di qualſivoglia impoſitione, e peſi: con l'occaſione de' quali beni egli preſe la ſtanza di Capua per ſua patria. Col'Antonio fù Luogotenente della Summaria, Signor di Corigliano, hebbe in dono dal Rè, il Paſſo, la Bagliva, la Gabella de' peſi, e miſure di Capua con Territorii, e feudi in quello di Capua, e Caſerta, Achille la poſſedeva nel 1571. Franceſco fù Signor di Corigliano, Ambaſciadore al gran Turco, e conchiuſe la pace. Dal Rè Ferdinando fù mandato Ambaſciadore al Rè d'Ungaria Mattia, & ad altre Corone. Gio: Camillo fù gran Soldato, ſervì l'Imperador Maſſimiliano, & il Duca Sforza di Milano, dal quale hebbe molti doni, fù Caſtellano di Cremona, & hebbe altri carichi. Gio: Battiſta ottenne titolo di Marcheſe ſopra Corigliano nel 1534. per havere ſervito l'Imperador Carlo V. contro Franceſi. D. Franceſco fù ſecondo Marcheſe. D. Gio: terzo Marcheſe. Un Lodovico fù Signor di Pozzuolo, Giſuni, & altre Terre. D. Aleſſandro, e D. Ferrante Marcheſi dell'Acaja in Terra d'Otranto.

Hanno imparentato con Famiglie nobiliſſime, come con la Monforte, delle Caſtelle, Carafa, Paladini, Tuſo, Bisballa, Gonzaga, Gambacorta, Caracciolo, Sanfelice, & altre. Hoggi è eſtinta, e n'è herede la Caſa del Duca di Lauriano, Sanfelice.

Gode la ſua nobiltà in Roma, Terni, Breſcia, Vicenza, Verona, & Iſpagna.

Scrivono di queſta Caſa l'*Ammirato, Contarini, Marra, Bianco, Tutini, Creſcenzi nell'Anfit. di Roma, Cartari degl'Avocati Conſiſtoriali, Puteo negl'Elogii di Verona, Argote di Molina, Quintana nel Madrid Nobile, Conde D. Pedro, & altri.*

Della

Della Famiglia Montefalcione.

56 SI crede d'origine Normanda, che havesse dato, ò vero ricevuto il cognome dalla Terra di Montefalcione.

Questa Casa Montefalcione è antichissima in Regno, fù Signora della Terra di Montefalcione, e Torgisio fù secato, e morto nelle carceri, in tempo del Principe Manfredi, e quello morto, la Signora Filippa sua moglie, per comando di detto Principe, prese per marito Corrado Roccocaimo Teutonico, e tenne detta Terra, e quello morto, ne fù Signore Andrea figliuolo di detto Torgisio.

Nel 1269. si ritrova Iacopo di Montefalcione, al quale scrive il Rè, che stia pronto con armi, e cavalli. Andrea nel 1308. Signor di Montefalcione, Milite, fù marito di Margarita Braida.

Arnaldo figliuolo di Guglielmo nel 1319. fù Castellano di Geraci.

Andrea Milite Signore di Montefalcione, marita sua figliuola à Roggiero di Pietra fissa nel 1170.

Guglielmo ricevè istatici Lombardi dall'Imperador Federico II. annoverato frà feudatarii di Basilicata. Si ritrova una Signora di questa Casa, che non si sà il nome, essere nell'anno 1343. moglie di Tomaso Comite nobile Salernitano, la di cui sorella Mobilia Montefalcione, era moglie nel 1346. di Guisuccio d'Alemagna.

Margarita verso l'anno 1470. fù moglie di Gio: Andrea Cioffo Consigliere, e Presidente di Camera, hebbe per fratello Luigi, che fù Giustitiere di Principato superiore.

Lucretia unica figliuola di detto Luigi, e Diana Caracciola, fù moglie di Gio: Antonio Poderico, e per questo

ma-

matrimonio pervenne Montefalcione a' Poderici. Da questi nacquero Ottavio, & Antonio, il quale procreò Paolo, & altri, che ottenne da Sua Maestà titolo di Marchese, & hora essendo estinta la Famiglia Poderica è passato il titolo al Marchese di Pontelatrone, Capece.

Adinolfo d'Aquino hebbe per moglie Stefania di Montefalcione.

Gio: fù feudatario di Renato.

Questa Casa possedè molte Castella, e nell'età di Carlo VIII. la Città dell'Acerra con titolo di Conte, mà per poco tempo. Bene imparentò.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, *Marra*, Archivio della Zecca, *& altri*, & il *Campanile* porta l'Arme di questa Casa.

Della Famiglia Montefuscolo.

57 SI crede d'origine Normanda, e che havesse prodotta la Famiglia Macris. Il primo, che si ritrova è nel 1207. Goffredo Capitano valoroso, che si ritrovò in agiuto del Vescovo di Cuma, contra una squadra de' Tedeschi. Questo Goffredo sarà quello, che sotto l'Imperador Federico era Giustitiere della Calabria nel 1239. & haveva Stato in Terra di Bari. Nello stesso tempo Riccardo era Vice-Rè nella Capitanata, & Ettorre nell'Abbruzzi. Questi l'anno stesso era stato mandato dall'Imperador Federico, dalla Lombardia in Regno, al governo della Capitanata con potestà di distribuire gl'ostaggi della Lombardia, à diversi Baroni del Regno, in custodia. Guerriero era Signor di Montefuscolo, e di Casali, dal quale dominio forse pigliò il nome questa Famiglia, fù poi spogliato dello Stato dal Rè Manfredi, e bandito dal Regno, mà ritornò con Carlo il vecchio, e fù riposto nella Signoria di Montefuscolo, e de' Casali di

Ciurciano, Festularo, Lentachio, e Santa Maria in Vico, tutte cose toltole da Manfredi, e concedute ad altri. Fù similmente dallo stesso Rè fatto Vicerè dell'Abbruzzi; possedè anco Zunculo in Principato, la Baronia di Bagnulo, e di Splezzano, in Terra d'Otranto. Rainieri fù Vicario, e Capitan Generale nello Stato del Principe di Taranto in Grecia. Nel 1370. Nicolò Mastro Rationale, e del Consiglio della Reina Giovanna Prima, Signor del Castello di Santa Maria. Guerriero secondo fù anco Signor di Ceppaluni, e sua figliuola Iacopa maritata ad Americo Sus Signor grande in Francia, passò in quella Famiglia la Terra di Montefuscolo. Sotto il Rè Carlo Primo furono trè fratelli, Riccardo, Gio: e Corrado. Si vede anco Manfredi, e Milipò suo figliuolo. Riccardo si trovò nella battaglia, quãdo fù morto Corradino. Gio: fù Capitan Generale nella Basilicata, e Vice-Rè, e fù Signore di Tursi. Corrado fù Signor di Grumo, Carbonara, di Santa Maria di Grisóne, e di Monteaperto. Nel 1407. Ciccarello, detto di Nardò Milite, Capitano, e Governatore di Lecce. Gio: Francesco nel 1483. Signor della Vetrana. Nel 1479. Antonello Signor d'Oggiano in Terra d'Otranto. Da quali discendono forse i Montefuscoli di Lecce.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Sus, Aquino, Marra, Carafa, Gesualdo, Cantalupo, Costanza, San Dionisio, Pagano, & altre.

Scrivono di questa Casa la *Marra, Lecce, Sacra, Lellis, Vincenti negli Ammiranti, & altri.*

Della Famiglia Mormile.

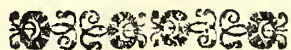
58 E'Originaria Napoletana. Berardo si ritrova feudatario, e nobile nel 1260. Anselmo Milite prima del 1284. fù Prefetto del Castello di Melfi. Nicolò nel

1320.

1320. Milite col titolo di *Dominus*, e nell'istessi tempi Andrillo Milite hebbe molti doni da Filippo di Constantinopoli, & in tempo del Rè Ladislao fù Castellano del Castello nuovo di Napoli. Annecchino fù gran Soldato, seguace del detto Rè, dal quale hebbe in dono molte Castella in Abbruzzi. Francesco con l'armi acquistò gran ricchezze, e comprò Eboli, Castel dell'Abbate, S. Giorgio, anco lo Levonio, Campagna, e Montecorvino. Annecchino Mormino fù cagione, che la Reina Giovanna cattiva del Rè Iacopo suo marito, havesse libertà; e fosse acclamata Reina. In tempo del Rè Ferrante Primo vi fù un'altro Annecchino, che servì detto Rè, e n'hebbe in dono Marigliano; acquistò Firignano picciolo, Casale d'Aversa. Hà posseduto Teverola, Lauriano, Guastogirardo, Bagnuolo, Roccasassone, Castelluccio, Cagnano, e Caprino. Arrigo, seù Iacovo ottenne dal Rè Alfonso Primo un beneficio Regio, che è l'Abbatia di San Pietro di Salerno, di rendita di duc. mille l'anno, per esso, e suoi posteri. Trojano seguì Alfonso Duca di Calabria nella guerra d'Otrãto, doppo nella guerra de' Spagnoli, e Francesi, e seguì la parte Spagnola, & ottenne in premio il Contado di Lauria, e doppo dall'Imperador Carlo V. vi ottenne titolo di Marchese, che poi, per lite, non lo godè.

Hoggi in Casa vi è il Ducato di Campochiaro, ottenuto nel 1619. & il Ducato di Carinaro, e Contado di S. Angelo.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime. Godono al Seggio di Portanova di Napoli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzella, Elio Marchese, e Borrello, Terminio, Lellis, Cõtarini, & altri.*

Della

Della Famiglia Pandone.

59 QUesta Famiglia venne da Capua,ò pure da Sanseverino; hanno posseduto la Baronia di San Giorgio, Giordano fù espertissimo nell'armi, fù Capitano di Luigi, & Ottone, contro Carlo di Durazzo, e Francesco si mostrò valorosamente in favore del Rè Alfonso contro Renato,per il che fù creato Conte di Venafro. Gio: Vincenzo fù gran Soldato nel 1560. Vi è stato, per molti anni, il Contado d'Ugento, e Venafro.

Nel 1271. Guglielmo Milite di Capua, Custode delli Passi,e Razze del Rè.

Adenulfo di Capua Secretario di Principato, e Terra di Lavoro nel 1282.

Adenulfo di Capua Giustitiere di Principato nel 1294.

Nel 1303. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzi.

Nel 1376. Francesco di Capua Signor del Casale di Paleone.

Adenulfo Milite Giustitiere di Principato nel 1404.

Francesco di Capua Valletto della Camera Regia,Signor di Pulcaria nel 1298.

Nel 1286.Gio:di Capua Milite dimanda souventione dalli vassalli,per la dote di sua sorella.

Rinaldo nel 1286. ottiene il cingolo militare,e dimanda soventione à vassalli.

Jacopo di Capua Giustitiere di Terra d'Otranto nel 1346.

Giordano di Capua Milite familiare nel 1401.

Nel 1315. Francesco di Capua feudatario.

Nel 1307.Jacopo Milite Capitano d'Aversa.

Nicolò di Capua Signor delli Casali d'Aquarolo, e Meterano.

Nel 1302. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzi. Nel 1343. Nicolò figliuolo di Carlo Signor di Paleania. Nel 1311. Francesco di Capua Milite Giustitiere d'Abbruzzo Ultra. Nel 1410. Francesco di Capua Milite familiare, Condottiere di gente d'armi à piedi, & à cavallo. Nicolò di Capua Signor delli Casali, Salice, Angolo, Aquarola, Meterano, Guerrano, e Morzello in Terra d'Otranto. Nel 1321. Francesco di Napoli Capitano dell'Aquila.

E' vero però, che dice *D. Francesco Zazzera*, sotto nome di *Lattantio Bianco*, nel discorso, che fà della Nobiltà Napoletana, che essendo venuto D.Diego Fernãdez in compagnia del Gran Capitano, di poca età, mà di vivacissimo costume, gli fù tanta affettione posta da un Cavaliere ultimo della Casa Pandone, che adottandolo, per figliuolo, doppo la sua morte, e della Famiglia, e della robba tutta lo lasciò herede, perciò il giuditioso fáciullo prese la nativa sua Famiglia, per proprio nome, e quella del nuovo padre benemerito, per cognome; siche da indi in poi, da Diego Fernandez, che prima si chiamò, fece nominarsi Fernando Pandone, come hanno fatto ancora i suoi discendenti. Et è anco vero, che detta Famiglia, che godeva à Seggio Capuano, nelle persone di detti Fernandez, non gode, & hoggi anco questa allignata è estinta. Passò questa Famiglia anco in Cicilia, dove ancora s'estinse.

Scrivono di questa Famiglia il *Contarini*, *il Bianco*, *Mazzella*, *Terminio*, *Lellis*, *Mugnos*, & *altri*.

Della Famiglia Pietramala.

60 RAele di Pietramala sotto il Rè Guglielmo II. era feudatario in Bitonto, dove possedeva feudo, & offerse nell'impresa trè Soldati, e trè Servienti; sotto l'Im-

l'Imperador Federico II. fù dato à Jacopo Pietramala, per ostagio, Cannolo de Cortemaggiore.

Nel 1375. Agnesa di Pietramala fù moglie di Filippo di Gianvilla.

In Cicilia s'hà memoria nelli Rolli, ritrovandosi nel Quinternone, Bartolomeo Milite, Signor del Casale di Longino, & un'altro dello stesso nome, benche non decorato con detto titolo, possedeva nel Tenimento di Sicli le Terre di detto Casale, e possedeva l'uno, e l'altro più d'oncie, di rendita.

Hà imparentato con la Carafa, Gianvilla, & altre.

Il *P. Borrello nelli Monumenti Letterarii, Ammirato ne' Gianvilli, & il Lellis nella stessa Famiglia, il P. Ansalone, & altri,* fanno mentione di questa Casa.

Della Famiglia Pignatella.

61 QUesta è una delle più antiche Famiglie di Napoli, e si crede, che sia d'origine Longobarda, il che si prova per li nomi di Landolfo, e Pandolfo, & altri di tal natione, che si trovano ne' più antichi di questa Famiglia; e molto più per la giurisdittione di vassalli, che li Signori Pignatelli havevano dentro Napoli, il che è una reliquia dell'antico dominio de' Longobardi. Lutio in tempo della Repubblica Napoletana nel 1102. si trova con titolo di Contestabile, che era un di quelli, che governavano la Repubblica, carico di gran dignità, che non si dava, se non à persone nobilissime, e di molta autorità. Nel 1190. Gio: fù Console, e Contestabile di Napoli. Questa Famiglia possedè tutta la Contea di Caserta, che conteneva sotto di se molte Terre, e Città, stendendosi da Lauro sino à Piedimonte d'Alifi. In tempo dell'Imperador Federico II. furono scacciati dalla Contea

di Caserta. In tempo del Rè Manfredi si ritrovano possedere feudi. Si ritrovano anco sotto il Rè Carlo Primo. Questa Famiglia da quel tempo sin'hoggi hà goduto, e gode tutti gl'honori più supremi, carrichi, e dignità, che hanno goduto le prime Famiglie della Città. Cesare hebbe l'officio di Gran Camerario, conforme l'hanno altre volte ottenuto li successori. Hà havuto l'officio di Scrivano di Ratione, officio antico, e di grande importanza. Angelo in tempo di Carlo III. fù gran Soldato. Hà ottenuto governi di Regni, mentre Ettorre primo Duca di Monteleone morì Vice-Rè di Cicilia nel 1535. Un'altro Ettorre fù Vice-Rè in Barzellona.

D. Nicola Duca di Monteleone, e Conte del Vaglio, è stato Vice-Rè in Sardegna.

D.Ferrante fratello del Duca di S. Mauro stà servendo Sua Maestà da Mastro di Campo, in Catalogna, conforme stà servendo anco D.Domenico suo cugino, figliuolo del Duca della Rocca, con carrica di Generale della cavalleria. Questo Marchese è figliuolo del Duca della Rocca.

Hà havuto moltissimi feudi, come sono la Contea di Caserta con Città, e Terre, feudi in Somma, Orta, Turitto, Borrello con titolo di Conte fin dal 1519. Monteleone con titolo di Duca, Corato, Maranola, Trentola, Giuliano, Montecalvo, Corsano con Casali, Cerchiara con titolo di Marchese, Lauro con titolo di Marchese, Bisaccio con titolo di Duca, Summonte, S.Valentino con titolo di Conte, Montagano con titolo di Conte, Minorvino con titolo di Principe, Ravello, Cirignola, S.Gio: con titolo di Cõte, Paglieta con titolo di Marchese, Allista con titolo di Duca, Montecorvino con titolo di Principe, Casalenuovo con titolo di Marchese, Belrisguardo con titolo di Principe, S.Mauro con titolo di Duca, S.Marco cõ titolo di Marchese, Noja con titolo di Principe, Spinazzola con titolo di Marchese, Castellaneta, Amendolara, Castelluccia, Carpine-

ne-

neto,Tofillo,Drosi,S.Eufemia,Roccaginolfi,Rojo, Rocca con titolo di Duca, S.Gio: con titolo di Marchese. Gode il Duca di Monteleone il Grandato di Spagna,havuto dal Rè Filippo III.

Oltre delli Vescovati,& Arcivescovati,& altre dignità Ecclesiastiche,hà ottenuto la Porpora, mentre D.Antonio fù creato Cardinale del titolo di S. Pancratio dal Pontefice Innocentio XI. e poi Arcivescovo di Napoli, ove santamente governò detta Chiesa, & à 12. del mese di Luglio del presente anno 1691. fù eletto Pontefice con universal giubilo della Christianità,per morte del Pontefice Alessandro VIII.con essersi chiamato Innocentio XII. sperandosi d'haver da rinovare il santo governo del Pontefice Innocentio XI.

Hà goduto alcuni de' sette officii del Regno, oltre il Gran Camerariato, il Gran Cancellierato in persona di Tiberio nel tempo di Filippo III.

Vi sono stati Ambasciadori à Corone,e Soldati di gran valore cõ carichi supremi,huomini letterati, e Consiglieri di Stato. Vi è stato Stefano Cardinale, mà di quei di Perugia.

Non si può difficultare, che habbi imparentato con le prime Famiglie della Città. Gode à Seggio di Nido.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella,il Campanile,Elio Marchese,il P.Borrello,Contarini,Lellis, & altri.*

Vi è anco in Cicilia,dove, secondo il *Mugnos*, si trasferì da Napoli,e nel discorso,che ne tesse, ne porta i Cavalieri, feudi,e dignità ottenute,che si possono vedere appresso di quello nel *terzo tomo delle Famiglie di Cicilia, & il P. Ansalone* nomina nel 1343.Matteo Milite,e Barone.

Della Famiglia Pisana.

62 QUesta Famiglia è nobile Amalfitana. Sono antichi Baroni di Pascarola: il qual feudo hà più d'un secolo, che stà in detta Casa, per causa, che es-

essendo della nostra Famiglia Carafa del Conte di S. Severina, D. Feliciana Carafa, una delle sue nipoti fù collocata in matrimonio nella detta Casa Pisana. Nel 1292. sotto Carlo II. si ritrova Manfredi Castaldo Pisano d'Amalfi, e Jacopo Pisano Milite.

Nel 1318. si ritrova Benedetto de Pisis primogenito di Jacopo Pisano, Signor delli beni nel Casale di Carpignano delle pertinenze di Napoli.

Si ritrova fin dall'anno 1381. Maria Pisana moglie di Bernutio d'Alagni.

Gio:Simone Pisano di Napoli cō titolo di Signore, era cognato del Signor Ferdinando Correale nel 1505. nel Protocollo di Not. Angelo Marciano. Nel 1529. si ritrova Berardino della Città di Tropea nobile, execut. 26. fol. 165. àt.

D. Anna figliuola di D. Ferdinando Barone di Pascarola, e di D. Feliciana Carafa de' Conti di S. Severina, fù moglie di D. Lutio Boccapianola Mastro di Campo nello Stato di Milano, e Piemonte, dell'Habito di S. Jacopo, e Marchese di Brindisi.

Ne' Registri antichi dell'Archivio della Zecca di Nap. si ritrovano, Jacopo Milite, che ottiene remunerationi, & altre mercedi dal Rè Carlo I. e II. Bartolomeo uno de' Sindici di Napoli sotto detto Rè Carlo II. Leone figliuolo di Nicolò si ritrova frà nobili nel 1282. in Polignano, e Matteo in Ruttigliano. Frà quelli, che improntarono denari al Rè Carlo Primo fù la Famiglia Pisana nel 1269. e 1275. e questi erano nobili, e non populari. Pietro familiare nel 1330. Matteo feudatario in Aversa. Guglielmo Pisano ottiene Territorio del Rè, detto la Clusa: Cubella fù Cameriera della Reina Giovanna Prima. Nel 1384. Gerarda possedeva casa nella Piazza di Porto. L'Huomo nobile Petrillo Sign. di molti beni à Marigliano nel 1423.

E' nobile anco in Messina posseditrice de' feudi, & il primo

mo fù Nicolò Pisano di Messina, che nel 1338. fù Mastro Notaro della Gran Regia Corte, come dice il *Padre Ansalone*, in Venetia, e Vicenza.

Scrivono di questa Famiglia il *Crescenzi, il Padre Ansalone, Franzone, & altri.*

Della Famiglia Pisanella.

63 DIcono, che sia originaria di Pisa, dove il vecchio cognome era Lombardi, come si dice nelli marmi nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, benche altri dicano, che fosse di stirpe Normanda, e che da Normandia fosse passata in Pisa. Fin dal 1187. in tempo di Guglielmo II. furono feudatarii l'huomini di questa Famiglia, come Riccardo sù'l Contado di Lecce, e Pietro nel Fascicolo di Manfredi. Sotto Federico II. come feudatario hebbe Guglielmo Pisanello, in custodia il Cavaliere Guglielmo di Sisto Milite. Nel 1272. si ritrova un'altro Guglielmo, forse nepote del primo, che comparve trà Conti, e Baroni nel Giustitierato Idrontino. Nel 1320. si ritrova Riccardo Guglielmotro Barone in Terra d'Otranto, dove possedeva uno Stato grande. Gio: Angelo fù gran Legista, come si vede dalle sue opere stampate, fù Presidente di Camera, e poi Auditore Generale del Principe d'Oranges, Vice-Rè per l'Imperadore nel Regno. Vito fù Secretario, e Consigliere di Federico d'Aragona, e caro al Rè Cattolico. Claudio nato da Angelo fù Signor di Montenegro. Andrea Secretario della Reina Isabella moglie del Rè Ferrante Primo, Pirro Presidente di Camera, Jacopo Vescovo di Scala. Nel 1292. sotto Carlo Secondo si ritrova il nobile Signore Guglielmo Pisanello Signor delli Casali di Pisanello, Trentula, e Litigano. Catarina Pisanella nel 1335. era moglie di Guglielmo Leonessa,

Si-

Signor del Casale di S.Teodoro à Tortello.

Hà posseduto Bonito con titolo di Marchese, mà perche Bonito si è venduto al Signor Giulio Cesare Bonito Duca dell'Isola, si è trasferito il titolo sopra la Terra di Pasitano.

Hà posseduto Porcile, S. Giovanni, e Casali, Fenocchito, feudo delli Gagliardi nel Cilento, oltre dello Stato in Terra d'Otranto, consistente in Pisanello, Vernola, Pitignano, Carpignano, Specchio, Rosa, Alliste, Fellina, Pozzo grande, Totina, Roggiano, Racle, & altre.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come la Carafa, Caracciola, Rocco, Galeota, Bologna, Tufo, Guevara, Ajerbo d'Aragona, Bologna, Marra, Azzia, Tomacella, Aprano, Piscicello, Brancaccio, Sangro, Sassone, Inserra, Sersala, Carmignano, Leonessa, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Padre Borrello, Napoli Sacra, fol.115.e 116.* e vi sono li Registri della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Piscicella.

64 DIcono comunemente, che discenda dalla Famiglia Capece. Mà il *Summonte* dice, che fin dal tempo dell'Imperador Basilio Magno, nell'anno 977. vi fù Leodoro Piscicello Generale della cavalleria, in uno instrumento nel Monastero di S.Sebastiano di Napoli, dũque si vede, che questa Famiglia è stata Famiglia da per se, il che è prova bellissima, se vi è questo instrumento vero. Et essendo vero si può dire, che sia originaria Longobarda, ò Napoletana. Li primi, che si ritrovano, secondo il *Mazzella*, sono Leone, e Cesario, in tẽpo del Rè Roggiere Normando Primo, il che confirma *Carlo de Lellis.* Alberico fù Cameriere del Rè Carlo Primo, Signor della

Grot-

Grotteria. Bartolomeo in tempo di Carlo II. fù Signor di Campochiaro, e Vice-Rè in Abbruzzi. Tomaſo familiare del detto Rè, come fù anco Pietro, cognominato Urtãte. Pietro fù uno delli due Vicarii di Filippo Principe di Taranto, figliuolo di detto Rè. Fin dall'anno 1331. hà poſſeduto Montemilluſo, Maſſafra, l'anno 1485. Andretta, e Rocchetta; hà poſſeduto Cinquefrondi, Moſſuto, S. Angelo, e Limoſano, Civitavetula, Pietra abondante, Campo di giove, Pizzo, Gricignano, Ripalda, Locito, Calcabovazzo, Caſtel di lino nel Contado di Moliſe, Fagiano, San Giorgio, e Belvedere in Terra d'Otranto, Regina in Calabria, Macchiagodena, Fraſſameta, Grottaglie, Ferracia, ſimilmente in Otranto. Hoggi poſſiede Lucido, e Pelloſa con titolo di Duca.

Ligorio nel 1345. fù Vice-Rè in Principato Ultra. Gio: e Marino nel 1465. furono Conſiglieri di Stato del Rè Ferrante. Nicolò nel 1195. fù Arciveſcovo di Salerno. Nel 1415. un'altro Nicolò fù Arciveſcovo di detta Città. Rinaldo fù Arciveſcovo di Napoli, e Cardinale creato da Caliſto III. nel 1455. Nicolò fù Arciveſcovo di Napoli. Un'altro Arciveſcovo fù il terzo Arciveſcovo di Salerno, che morì nel 1471. Scipione Veſcovo di Troja morì verſo il 1485. Roberto nel 1488. Arciveſcovo di Brindiſi. Iacopo Veſcovo di Lecce nel 1503. Ettorre Arciveſcovo di Lanciano nel 1568. oltre altri Veſcovi. Vi ſono ſtati Cavalieri di Malta, Ricevitori, Teſorieri, Comendatori, Priori, e Gran Croci.

Hanno imparentato con Famiglie nobiliſſime, Caracciola, Carafa, Cantelma, Tocco, Tomacella, Brancaccia, Marra, Pandone, Zurla, Carbone, Milana, & altre.

Scrivono di queſta Caſa il *Mazzella, Elio Marcheſe, Borrello, Contarini, Lellis, Summonte, Lellis Nap. Sacra, Tutini, Marra, Giuſ. Cãpanile, Scipione Ammir. & altri.*

Della Famiglia Provenzale.

65 SI crede originaria di Francia. In tempo del Rè Carlo Primo si ritrova Garzia Milite, e familiare; Frà li Baroni di Terra d'Otranto nel 1273. Gualdo Provenzale. Trà li Baroni di Capitanata Ademario, e Guglielmo figliuolo di Falcone. Sotto Carlo II. frà li feudatarii di Trani, Berteraimo, e Bernardo figliuoli del quond. Albano, che tenevano beni feudali, Bernardo Nuncio dell'Imperadore delli Greci. Nel 1322. nell'Inquisitione de' Conti, e feudatarii del Regno, che possedevano feudi, per concessione del Rè Carlo Primo, si leggono Isvardo nel 1310. possessore di Sejano, per concessione di Carlo Primo, e viene chiamato Signore. Nell'istessa inquisitione si legge, che l'heredi di Goffredo Provenzale possedevano un Vignale, per concessione di Carlo Primo, con peso d'un Soldato, e viene nominato *Dominus*. Nell'istesso foglio si legge Berlingiero possessore della metà della Terra della Perrella, per concessione di Carlo Primo, con peso d'oncie sei l'anno. e viene nominato *Dominus*. Gio: ottenne Privilegio dal Rè Roberto, per fare rihabitare il feudo, chiamato Gio: di Casamassima, e viene nominato familiare. Nel 1319. Rostaino era Contestabile di certa gente armigera, disrobato da alcuni dell'Avelona. Nel 1352. ottenne Guglielmotto Provenzale annue oncie cinque *in feudum*. Luigi Matteo fù Castellano del Castello Capuano di Napoli. Maestro Gio: Provenzale nel 1327. era Procuratore del Rè nella Corte Romana. Vi è anco in Trapani in Cicilia questa Famiglia nobile, e feudataria, mentre si trova Pietro Provenzale, Signor di Cudia Rechalrasi, e Balate. Francesco fù Giudice della G.R.C. e Regente nel Consiglio d'Aragona.

Fra Gio: Battista Generale del terzo Ordine di S. Francesco.

cesco. D. Marcello Barone della Cudia . Sono anco in Catania , dove imparentarono con la Famiglia d'Aragona . In Lucca si dilatò da Proficato Provenzale, che investì i suoi discendenti,con isblendori di lettere,& armi;e nel secolo nostro si è conosciuto il Cavaliere Iacopo con suoi figliuoli , e vivono gli suoi Discendenti.

Da questi di Trapani dicono discendere Andrea degnissimo Consigliere,creato nel 1626. che morì nel 1649.

Vi è stato D.Girolamo Cavaliere di S.Iacopo,D.Giuseppe dello stesso Ordine . Girolamo familiare del Pontefice Clemente VIII. & Arcivescovo di Sorrento. Un suo fratello Abbate di S. Maria di Carignano , hoggi vi è D. Andrea. Duca di S.Acapita, titolo ottenuto fin dal 1637.

Hà imparentato con Famiglie conspicue , come sono Majo, Ligoro,& altre.

Vi è stato ancora Ignatio di questa,ò altra Famiglia,Giudice , che fù di Vicaria nel 1665, poi Avocato Fiscale dello stesso Tribunale, poi Consigliere del Consiglio Capuano, poi Avocato Fiscale del Real Patrimonio , poi Presidente dello stesso Tribunale,e poi Regente della Real Cancellaria, che non hà lasciato maschi , mà solo femine .

Scrivono di questa Casa il *Padre Ansalone,Topio de orig. Tribunal.* e si ritrovano li primi nell'Archivio della Zecca di Napoli, *Capaccio nel Forastiere , fol.602.Engen. Nap.Sacra, fol.666.& altri.*

Della Famiglia Raho.

66 NEL 1434. si ritrovano Angelo Giurisconsulto , e Rentio di Raho.

Nel 1456. il nobile , & egregio huomo il Signor' Angelo di Raho di Napoli,compra una casa à Mezzo Cannone dalla Santissima Annunciata. Nel 1488. la Signora Carmosina di Raho fù figliuola della Signora Angela Spinella , e matre

del Magnifico Pirro Antonio Caracciolo.

Alfonso di Raho fù Signor di Pietra abondante, e Caccavone, morì nel 1547. li succedè Ferdinando di Raho, come dal libro de' relevii di detto tempo, della Provincia di Abbruzzi Citra, & Ultra, *lib.3.n.3.fol.692. e 724.*

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova la nobile donna Teodora di Raho figliuola di Iacopo di Napoli.

Nel 1490. frà molti Cavalieri Napoletani Cõfratelli della Chiesa di S.Croce, vicino S.Agostino di Napoli, vi si trova Iannotta di Raho.

Antonio fù Regio Consigliere nel 1503. e Viceprotonotario del Regno, morì nel 1504. fù sepolto nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli. Diana sua figliuola fù moglie di Fabritio di Gennaro Signor di Baraniello in Contado di Molise.

Antonio di Raho fù marito di Diana Piscicello figliuola di Floridasso, e di Caracciola Caracciola. Angelo fù Regio Consigliere nel 1459.

Hà imparentato con la Carafa, Caraccioli, Gennaro, Piscicello, Cotugno, Spinella, & altre.

Scrivono di questa Casa *Nic. Top. Affl. dec.* 371. *Gizz. à Capece Latr. dec. tom.2.*

In Cicilia è nobile; Iacopo fù feudatario da tempo antichissimo. D. Francesco in tempo di Filippo II. fù Avocato Fiscale di Messina, doppo della Gran Regia Corte, poi Presidente del Consistoro, e di Giustitia. D. Lodovico Mastro Rationale del Regno, Cavaliere dell'Habito d'Alcantara, marito di D.Anna Saccano. D.Vincenzo Dottore delle leggi, Barone di Granito, seù Mangiavacca. Da suo figliuolo marito d'una figliuola del Principe della Pantellaria, Conte di Busemo, Marchese di Ferula, sono nati D. Simone Regio Cappellano, e Vescovo di Patti, & altri, come scrive il *Padre Ansalone.*

Della

Della Famiglia Requesens.

67 QUesta Famiglia è Catalana, Napoletana, e Ciciliana. Si crede derivare dalli Conti di Baviera. Si ritrova nel 724. in tempo, che entrarono li Christiani nelli Monti Pirenei, & uscirono li Mori da Entoria: E frà l'altri Cavalieri si nominano li Requesens. Si ritrovano ancora in un'altra giornata con li Mori nel 774. Nelle feste fatte nell'810. per la coronatione del Conte di Barcellona, vi giocò il Conte d'Ampurias con quaranta Cavalieri, frà quali fù il primo D. N. Racasens. Luigi di Requesens passò con l'Infante D. Martino all'Isola di Sardegna, nel 1409. & assistì al Parlamento Generale di Catalogna, per risolvere la dichiaratione del Rè, che haveva da succedere nelli Regni della Corona d'Aragona, doppo del Rè D. Martino, e vi furono ancora Bernardo, e Calcerano suoi figliuoli. Questi due figliuoli piantarono due case in Cicilia, cioè Bernardo, la di cui linea è hoggi Principe della Pantellaria.

Il secondogenito Calcerano fù ceppo di due altri Rami, del Napoletano, che fù Conte di Trivento, & Avellino, e Signor di Ruvo: e del Ciciliano de' Baroni di S. Iacopo.

Vi passò ancora in Cicilia D. Luigi, e vi piantò il secondo Ramo di Requesens, che fù Consigliere di Gio: Rè d'Aragona, & hebbe conceduta la Secretaria della Città di Marsala, dalla Reina Giovanna fù fatto Governadore di Mazzara. Bernardo Cancelliere di Messina morì Straticò di detta Città nell'anno 1483.

Della linea del Principe della Pantellaria, D. Diego Archimandrita di Messina, e doppo Arcivescovo di Cartagine nel 1646. per ultimo Vescovo di Mazzara. D. Bernardo Cavaliere di S. Iacopo, e D. Giovanni Cavaliere di Malta.

Del secondo Ramo, D. Luigi fù Generale delle Galee di Ci-

Cicilia. D. Berlingero suo figliuolo fù Generale della stessa Squadra. Nel 1557. Castellano del Castello del Porto di Palermo. Gio: Vincenzo uel 1511. fù Vescovo di Cefalù.

Questa Famiglia hà governato il Regno col carico di Vice-Rè, la Regia cō gl'officii di Capitano, Pretore, Governadore, e Senatore. Possiede titoli di Princìpe della Pantellaria, Conte di Buscemi, e Barone di S.Iacopo.

Hà imparentato con la Casa Faxardo delli Marchesi delos Velez, essendo che il Marchese delos Velez D. Ferdinando Gioachin Faxardo, che fù Vice-Rè di Napoli nel 1675. haveva il detto quarto, denominandosi: *Faxardo de Requesens, e Zunica.*

Scrivono di questa Casa l'*Inveges, il Barone, il Padre Ansalone, Lellis, Haro, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Riccarda.

68 LA Famiglia Riccarda è una Famiglia molto qualificata: si ritrova nobile in Ortona à Mare, Avellino, Napoli, Aversa, e Fondi.

Francesco d'Ortona nel 1404. Milite Senescallo dell' Hospitio Regio, fù Capitano della Città dell'Aquila, e della Città di Napoli: Comprò da Iacopo Caldora il Castello di Tulli, e Pinocorbario nel 1408 fù Signor del Castello di Torchia, Tussicia, & Isola, del Castello Cerchiara, Pell' alto, della Rocca, Iuradania, Bifaro, e Campogiove con l'officio della Capitania. Nel 1419. comprò dalla Reina Giovanna II. la Terra di Torchia, Tussicia, Isola, Castello, Cerchiara, Lugremano, e la Baronia di Pagliara in Abbruzzi. Comprò di più lo Castello di Civitaquana, e Genistruele in Abbruzzi Ultra nel 1420. fù Signor di Spoltore, Cappella, Montesilvano, Alando, Tulliano, Ursonia,

Ca-

Casola, Macala, Collemorone, S.Dusamo, e Lentisco. Cõprò dal Rè Ladislao la Città di Termole col Casale di S. Iacopo, Rodio, Terra di Piscara con la Capitania, e Castellania, e fù suo figliuolo Bartolomeo Domenico marito di Margarita Camponesco.

Fù Francesco nel 1413. del Consiglio Collaterale, Maresciallo del Regno. Fù Castellano del Castello nuovo di Napoli, tenne à sue spese una Galea. Nel 1420. ottenne in dono dalla Reina Giovanna II. un'hospitio di case vicino S. Chiara di Napoli. Fù Legato della stessa Reina à far lega con Carlo Malatesta, e fratelli, e Lodovico di Migliorati, ad honore della Sacrosanta Romana Chiesa, e Sommo Pontefice, e conservatione della Chiesa. Nel 1481. Baordo di Riccardo possedeva Rignano in Capitanata, che per sua ribellione, fù conceduto dal Rè, à Francesco Torello.

Questo Frãcesco, ò altro suo figliuolo fù privato di detti feudi nel 1481. per ribellione, e quelli furono concessi ad altri. Mà poi ottenne la confirma da Carlo VIII. nel 1495.

Agamendòne d'Ortona fù Signor di Fossacieca nel 1457.

Carlo d'Ortona, Signor del Castello di Rodi in Capitanata nel 1451.

Francesca nel 1423. moglie di Berengario Caldora, con sua dote comprò Termoli, e Campomarino.

Bartolomeo nel 1418. Signor d'Ortona, e Moscufo, e Fara, fù sua moglie Margarita Camponesco, come havemo detto di sopra.

Jacopa d'Ortona moglie di Rinaldo Burgarelli nel 1444. e Caterina fù moglie di Pietro Bonifacio terzo Duca d'Atri.

Carlo d'Ortona nel 1499. fù Barone nell'Abbruzzi,

ma-

marito di Elisabetta Marramalda.

Alessandro, e Lionetto nobili d'Abbruzzi, havevano pretentione sopra il Castello di Rignano, *Affl. dec.*403.

Nel 1519. si ritrovano Christofaro di Hellin Capitano Spagnolo, e Lucretia Riccardo d'Ortona à Mare figliuola del quondam Francesco, possessore delli feudi di Pizzo Corvaro, e la Muzza, e la Piana grande, & altri beni, spettanti all'heredi della Casa de' Riccardi d'Ortona.

Giuseppe di Napoli fù Barone di Corsano, e Cerza picciola, marito di Laura della Gatta del Seggio di Nido di Napoli.

Fabio fù Regio Consigliere nell'anno 1595. morì verso l'anno 1616.

Giulio Cesare fù Arcivescovo di Bari nel 1592. Fù Nuntio Apostolico al Duca di Savoja, morì nel 1602. stà sepolto nella Chiesa dello Spirito Santo, nella Cappella della Famiglia.

Il Marchesato della Ripa, per matrimonio passò alla Casa Castrocuccho. Nella Chiesa dello Spirito Santo di Napoli, vi è bella Cappella di questa Famiglia.

Fulvio de Riccardis della Città d'Aversa nel 1564. era possessore dell'officio della Regia Zecca, ò vero mercatura, come herede di Ascanio, che lo possedeva fin dall'anno 1533. Gio:d'Aversa, e Iacopo padre del Vescovo d'Ostuni Regii familiari del Signor Cardinale Vicecancelliere nel 1498.

Hanno imparentato con le Famiglie, Carafa, Caldora, Acquaviva, Marramalda, Bonifacio, Camponesco, Castrocucco, & altre.

Questa Famiglia è anco nobile in Genua, nell'Albergo Doria, di quella scrive l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Scrivono di questa Casa di Napoli *Giuseppe Campanile, Marra, Mugnos, Lellis*, e si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Nap. & altri Archivii.

E' no-

E' nobile anco in Cicilia, dove si ritrova Straticò di Messina fin dal 1204. Guafredo con Bonvassallo Borrello, e Filippo della Montagna, secondo il *P. Ansalone*.

Della Famiglia Ristalda.

69 DIcono, che sia d'origine Francese. Il primo, che si ritrova in Napoli fù Gio: sotto il Rè Carlo Primo d'Angiò, dal quale ottenne donatione della Città di Santa Maria, che hoggi è la Città di Lucera di Puglia nel 1271. Fù detto Gio: Consigliere, e familiare di detto Rè.

Nell'anno 1291. si ritrovano Stefano Ristaldo, & Angelo, possedere anco beni in Francia, & essere feudatarii in Regno, con titoli di *Domini*, che non si dava in quei tempi, che à Signori. Nel secolo passato vi è stato Francesco Ristaldo Avocato celebre della Città, morì nel 1614. Decano delli Collegiali del Collegio Napoletano, e fù per certo tempo anco Vicecancelliere di detto Collegio.

Hà vissuto questa Famiglia sempre nobilmente, & hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Carafa della Spina, e Stadera, Afflitto, Liguoro, Santo Mango, Guardato, Romano di Sorrento, & altre. Gode la sua nobiltà nella Città di Scala della Costa d'Amalfi. Della nobiltà di questa Famiglia vi è un processo nella G. C. della Vicaria, nella Banca di Lucina, attitato nel 1658. e scrivono di quella *Giuseppe Campanile, la Marra, & altri*, per conclusione della Città di Napoli, fù l'anni passati, anco con decreto di Collaterale, deciso, che detta Famiglia dovesse godere frà le nobili Napoletane fuor de' Seggi.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli vi è bellissima

Cappella, col titolo di S. Anna, con bellissime Inscrittioni, come si vede appo il *Lellis nella Napoli Sacra, fol. 123. & seqq.*

Della Famiglia Rosso.

70 QUesta Famiglia Rosso è di due sorti in Napoli; Una gode nobiltà nel Seggio della Montagna, & un'altra non gode nelli Seggi. Chi dice, che venisse da Basilea con Carlo Magno, altri con Albuino Rè de' Longobardi, altri con Federico Barbarossa, altri da Normandi Rossi, altri da Rossi Parmiggiani de' Conti di S. Secondo, & altri finalmente credono, che sia originaria Napoletana. Comunque sia, non si può difficultare, che non sia molto antica, e nobile; parlando hora di quella del Seggio, denominata del Barbazzale, per fare nell'arme un Barbazzale di Cavallo, d'oro, cō un Rastello di sopra, vermiglio, con trè soli denti, in campo azzurro. Il primo, che si ritrova è Gio: Rosso Signor d'Aliano superiore, & inferiore, e la Guardia, nel Principato d'Otranto, in tempo del Rè Guglielmo il Buono, quando tassò i feudatarii del Regno, al soccorso di Terra Santa. Nello stesso tempo si ritrovano Marino Rosso Cameriere, e Mãfredo Rosso feudatario. Si fà mentione ancora di Guinundo Rosso, il quale teneva Aliano, feudo di trè Soldati, in Somma un feudo di un Soldato, & in Aversa un feudo di due Soldati. Guglielmo, e Giminario Rosso fratelli tenevano beni feudali in Somma.

Nel 1257. si ritrova Messer Guzzolino Rosso. Nel 1260. Gratia Rosso feudataria. Nel 1278. frà nobili, che prestarono denari al Rè Carlo Primo, si ritrovano i Rossi. Ligorio Rosso feudatario nel 1272. Frà Credenzieri del Sale, che erano tutti nobili, si ritrova nel 1270. Donadeo

Rosso.

Rosso. Gio: Rosso feudatario nel 1284. Errico nel 1291. Giustitiere in Terra di Lavoro, per il Rè Carlo II. Nel 1305. Landolfo Milite Napoletano Giustitiere della Provincia di Principato Ultra. Nel 1404. Francesco di Napoli Castellano del Castello di Cotrone. Nel 1409. Luca Mastro Rationale della Gran Corte.

Bartolomeo nel 1412. gran Giostratore. Marino suo figliuolo frà Cavalieri della Leonza. In appresso Guidone, e Cesare Cavalieri Gerosolimitani.

Marino Signor di Centola nel Cilento. Mario Giudice di Vicaria, Duca della Castelluccia, Preside di Basilicata.

Fabio fù buon Soldato Tenente della Compagnia di gente d'armi del Duca di Castrovillari, hebbe l'officio di Mastro Portolano di Fortora, per suoi serviggi, che potesse esercitare per Sostituto. Fù aggregato alla cittadinanza Romana nel 1564. nel 1566. fù Sindico della sua Piazza. Nel 1567. Capitan à guerra nel Monte di S. Angelo; nel 1568. Capitano à guerra in Gallipoli. Edificò bella Chiesa in Capo di Monte con Convento, che diede a' Padri Francescani Conventuali.

Vivono hoggi D. Partenio gentilissimo Cavaliere, & il Duca della Castelluccia suo fratello, il P. M. Agnello, dell'Ordine Carmelitano Teologo, e Predicatore famoso, D. Giuseppe, & altri.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Capano, Caracciola, Pagano, Petagna, Colonna, Macedonio, Miroballo, Dura, Brancaccio, Carmignano, Sances, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Mazzella, & altri.*

La Famiglia Rosso, che è fuor de' Seggi di Napoli è originaria di Parma, & ivi si crede, che venisse dalli Rossi Patritii Romani, chiarissimi in tempo della Repubblica

Romana. Hanno posseduto i Rossi di Parma più di trenta Terre, e Castella sù'l Parmiggiano, anco la Città di Lucca, e di Pontremoli. S. Secondo acquistato fin dal 1165. à forza d'armi, del quale Rolando ne fù fatto Marchese da Lodovico Bavaro Imperadore nel 1330. benche poi i successori si facessero chiamare nõ Marchesi, mà Conti di S. Secondo in commemoratione del loro antico titolo di Conte di Parma, Corneglio posseduto da Bertrando fin dal 1347. con titolo di Conte. Berceto ottenuto con altre Terre da Ugone Rosso dal Rè Carlo Magnò nel 781. sopra del quale ottenne titolo di Cõte, Bertrando secondo Marchese di S.Secondo nel 1350. Sù'l Bolognese; posseggono ancora il Contado di Pontecchio.

Rolando Vicario Generale in Italia, per Federico Primo Imperadore nel 1162.

Pietro, e Marsilio Vicarii Generali in Parma, e tutta la Lombardia, dell'Imperadore Bavaro nel 1330. Ugolino Senatore di Roma fatto dal Pontefice nel 1214. Pietro Capitan Generale della lega de' Vinetiani, e Fiorentini nel 1330. e poi de' Venetiani. Rolando Signor di Parma, Conte di Berceto, e di S.Secondo, fù Capitan Generale di Santa Chiesa, de' Fiorentini, e Venetiani verso il 1339. Pietro Maria Conte di S. Secondo fù Generale di S. Chiesa, per il Papa Paolo II. nel 1465. e poi de' Venetiani. Guido Generale de' Venetiani contro Sigismondo Arciduca d'Austria nel 1480. Filippo Capitan Generale della Cavalleria Venetiana contro Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. Pietro Maria ottavo Conte di S. Secondo fù Capitan Generale della Fanteria Italiana, per il Rè Francesco di Francia, e Cavaliere di S.Michele. Azzone fù Cardinale di S. Chiesa verso il 1130. Ippolito similmente Cardinale, creato dal Pontefice Sisto V. essendo Vescovo di Pavia. Ugolino Vescovo di Parma nel 1323. Iacopo

Vesco-

Vescovo di Lucca,poi di Verona,e poi Arcivescovo di Napoli morto nel 1428. Bernardo Vescovo di Cremona. Bernardo Vescovo di Civita di Belluno, poi di Trivigi, Presidente della Romagna,della Marca, e di Bologna,morto in Roma nel 1530. Gio:Girolamo Vescovo di Pavia,e Governadore di Roma,fatto da Giulio III. Bonifacio Vescovo di Ravenna nel 1174. Rolando nel Conciliabolo celebrato da Errico III.Imperadore,in Vornatia, eletto Papa.

In diversi tempi i Rossi Parmigiani sono venuti in Regno,essendo che negl'anni del Signore 1304.si ritrova Ugolino de' Rossi Cavaliere Parmigiano,fù Capitano di Napoli. Altri Rossi, chiamati Iacopo, e Bertrando vennero in serviggio del Rè Carlo III. e v'ottennero la Città di Troja, in Puglia, in pegno delle loro paghe, che poi li fù confirmata dal Rè Ladislao.

Gio: Francesco figliuolo di Beltrando terzo Conte di S. Secondo fuggendo l'ira d'Ottobon de' Terzi,impatronitosi di Parma, suo nemico, si ritirò in Peruggia, dove generò, casato,Pietro,Clemente,& Agostino,che fece attendere alli studii, onde Pietro assunse il grado di Dottore in Peruggia nel 1319.come anco Agostino suo fratello,e perche Iacopo fratello di esso Gio: Francesco fù fatto Arcivescovo di Napoli,venne esso Gio: Francesco insieme con suoi figliuoli in Napoli. Agostino fù eccellentissimo Dottore di legge, e nell'anno 1465. fù dal Rè Ferdinando mandato Ambasciadore al Põtefice Pio II. dove si portò con molta sodisfattione di quel Rè.

Pietro si prese per moglie Alessandra Saliceta di Troja sorella del Nuntio di Napoli, Bartolomeo Saliceto, con grossa dote, e perche con detta dote vi furono molti Territorii in detta Città di Troja,fece habitatione detto Pietro in detta Città, dove vi generò figliuoli Felice, & altri, Felice generò Eusebio, Eusebio Felice juniore, che dall'Imperador

Car-

Carlo V. fù fatto Consigliere del Consiglio di S.Chiara di Napoli,e poi Vescovo di Potenza. Fra Gio:Battista suo nepote Cavaliere Gerosolimitano , Commendatore di Sardegna, conforme Cavalieri di detta Religione furono D. Francesco, D. Giuseppe,e D.Ottavio. D. Filippo dell'Habito d'Alcantara, e Capitan di cavalli.

Discendente di quello è D. Fabritio Cavaliere dell' Habito di Calatrava, Soldato valorosissimo, conosciuto per tutta l'Europa.

Fù Mastro di Campo del Terzo fisso dell' Armata Reale del Mare Oceano, Generale di Battaglia,del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli con 600. scudi di pensione, del quale hoggi è Decano, e Generale dell' Artigliarie,honorario.

Hà havuto ancora questa Casa altri Soldati valorosi.

Marco Antonio fù Barone di Carbonara in Terra di Bari, e perche imparentò in Bitonto,gode nobiltà in quella Città . Hanno imparentato con le Famiglie Capece Scondito Bozzuto, Minadoi, Braida, Galluccio, Planelli, Indelli,Prignano,Quarti,Lombardo, Pasquale,& altre.

L'altra linea,che venne da Parma hebbe principio da Giulio terzogenito figliuolo di Troilo sesto Conte di S. Secondo, e di Bianca Maria Riario, nepote di Papa Sisto IV. che fù Capitan della Cavalleria, per il Pontefice Giulio III. e per l'Imperador Carlo Quinto cõtro de' Francesi ; mà ritrovandosi in Murano, Castello discosto un miglio da Venetia, Madalena Sanseverino primogenita, & herede del Contado di Cajazzo nel Regno di Napoli, del Conte Roberto Ambroggio Sanseverino,e di Beatrice Cibo de' Principi di Massa, Giulio volendola per moglie in ogni conto,ancorche quella fosse colà sotto la protettione de' Venetiani,oprò col mezzo di Gio:Battista Cibo in modo, che entrando in Morano, se la prese per sua mo-

moglie; del che ſdegnati fortemente i Venetiani, lo bandirono, con una taglia di 4000. ſcudi; per il che Giulio con ſua moglie furono coſtretti ritirarſi nel Regno, nella loro Città di Cajazzo; e quì pervenuto fù Capitano di cavalli, & in molte impreſe dimoſtrò il ſuo valore; mà fù ammazzato per ingordigia del taglione de' Venetiani.

Fù ſuo figliuolo Ercole ſecondo Conte di Cajazzo.

Suo figliuolo D. Giulio fù il primo Duca delle Serre.

D. Gio: Frãceſco ſuo figliuolo ſecõdo Duca delle Serre.

D. Ferdinando gran Soldato, Generale dell'Artegliarie de' Venetiani, & Ambaſciadore del Duca Coſmo di Toſcana, all'Imperadore.

Hoggi vivono il Duca delle Serre, & altri Cavalieri.

Hanno imparentato con le Famiglie Sanſeverino, Carafa, Cardines, Dentice, Bologna, Caracciola, Gonzaga, Gondi, Collalto, Martelli, Canigiano, & altre.

Gode ancora la Famiglia Roſſi nobiltà nelle Città di Roma, Milano, Firenze, Padua, Meſſina, Piſtoja, Terni, Fuorlì, Correggio, Piacenza, Vicenza, & altre Città.

Scrivono di queſta Caſa di Parma *Vincenzo Cartari, Franceſco Stella, Abbate Federigo de' Roſſi, il Garimberti, Gaſparo Sardi, Bonaventura d'Angeli, il Contarini, Carlo de Lellis, Capaccio nel Foraſtiere, il Zazzera* largamente, *& altri.*

Di quella delle ſudette altre Città ſcrivono il *Sanſovino, il Zazzera, il Creſcenzi, Dolfi, Mugnos,* che ſcrive à lungo della Roſſo di Cicilia, e riferiſce tutti gl'huomini illuſtri di quella, e feudi, e dignità nel *terzo tomo del ſuo Teatro, il Padre Anſalone nella Rubeis*, dove numera molti Baroni, e Conti, & altri ſupremi Officiali, come Gran Cancelliere del Regno, & altri, & ivi ſi ritrovano nobili prima del 1293.

E' nobile anco in Genova, dove vennero ad habitare nel

nel 1180. da Parma, dove hanno goduto tutti l'honori, e prerogative della Repubblica. Di quelli scrive à lungo l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Delli Rossi di Pistoja imparentati con la Famiglia Gambacorta in Napoli, nella Chiesa di S. Lorenzo, vi è questo Epitafio:

Iacobo Rosio Pistoriensi, Palatinis honoribus, & equestri dignitate functo, secundaque fortuna semper viso, Ioannes Rosius Patri Sanctiss. & Lucretia Gambacurta Socero indulgentiss. PP. Et sibi posterisque suis.

Della Famiglia Ruffo.

71 QUesta è una Famiglia delle più nobili, copiose, & antiche del nostro Regno; Si ritrova in Regno fin dal 1000. nobili, e potenti. Con gran potenza si ritrovano nel 1091. Filippo, & Errico Ruffi. Pietro nel 1118. da Papa Gelasio II. fù creato Cardinale, solo con titolo di S. Maria in Cosmodin. Nel regnare di Guglielmo II. nel 1170. Gio: Signor di Sinopoli. In tempo di Federico II. Imperadore, Serio Ruffo fù Gran Marescìallo del Regno. In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, possedevano il Contado di Catanzaro, oltre altri feudi. Il Conte di Catanzaro Pietro nel 1268. servì molto fedelmente il Rè Carlo Primo, e n'hebbe molte rimunerationi. Succeduto il Vespro Ciciliano, & havendo egli perduto lo Stato di Calabria, occupatogli da gl'Aragonesi, ottenne il criminale della Città d'Aversa, fù Capitan Generale del detto Rè, e suo Vice-Rè, e si ritrova, che nel 1239. fù Vice-Rè di Cicilia per l'Imperador Federico II. Sotto Carlo II. li fù confirmato tal carico.

Furono illustrissimi in tempo del Rè Roberto, e degli Rè successori i Ruffi. In tempo del Rè Ladislao Nicolò fù nel 1390. creato Marchese della Città di Cotrone, essendo stato pri-

prima del Rè Carlo III. Vice-Rè dell'una, e l'altra Calabria. Vi fù in detti tempi il Contado di Montalto. Carlo fù Gran Giustitiere del Regno, Covella Ruffo fù Duchessa di Sessa.

Questa Famiglia, per breviare, hà goduto, e gode tutti i titoli del Regno, come di Principe di Scilla, S. Antamo, di Palazzuolo, Duca della Bagnara, di Sessa, Marchese di Cotrone, di Licodia, Conte di Catanzaro, di Montalto, nel 1327. di Belcastro, di Corigliano, di Altomonte, di Sinopoli, di Ieraci, di Terranova, Nicotera.

La Reina Giovanna Seconda chiamava, nelle scritture, Covella Ruffo: *Affinis, tanquam filia nostra carissima.*

Delli sette officii del Regno, il Gran Giustitierato nel 1381. in persona di Carluccio Conte di Montalto, creato dal Rè Carlo Terzo, conforme fù ancora Roberto suo unico figliuolo. Et anco in persona di Carlo Conte di Montalto, cugino, & herede del detto Roberto, creato dalla Reina Giovanna Seconda.

Mille Giustitierati di Provincie; Nella Militia i primi gradi.

De' feudi hà posseduto una gran parte, come sono il Cõtado di Catanzaro con sue Terre, Seminara, S. Cristina col Casale di Petracica, e Bovalino, Lavonio, feudo di Bonense, Sinopoli, feudo di Mongialino, Cotrone Città, Montalto, Misiano, Aversa Città, la Rocca d'Arce in Terra di Lavoro, Castell'à Mare, Misuraca, Roccabernarda, Policastro, Castelmenardo, Badulato, S. Giorgio, S. Senatore, Gamiore, Pantona, Buda, Cotronei, Catona, Rocca di Niceforo, Tropea Città, la Grotteria, Oppido, Illicito, lo Biãco, Torre della Marina, Misuraca, Simari, Altavilla, Luperzano, Quiterno, e Valle del Bisẽco, e la Signoria di Lupino, Diguiltissano, e la metà di S. Gio: Maggiore, Briatico, Calvello, Bozzano, li Casali di Rudino, Policore, Cursio, Crusia, Strõgoli, Martorano, Scil-

lone, Motta Grimalda, S. Severina, Bisignano, Castelvetere, la Baronia di Barbaro, Crupano, e Zagorisa, Cariati, Nicotera, Borrello, Vico di Pantano, Corigliano, Terlizzi, Ruvo, Acerenza, Genzano, Aliano, Castel grande, Rapone, Corleto, Perticaro, Contursi, Gricigliano, Paola, Fuscaldo, S. Marco, Otranto Città, Gallipoli Città, Alessano Città, Ugento, Matera, e Nardò tutte Città, Saracena, Montelattario, Castelfranco, il Montesericò, & il Fosco di S. Gervasio, Montella, la Guardia Lombarda, la Città dell'Isola, Calveto, Căpora, Scala, Vertini, Lovonio, Roccasteti, Casobuono, Cariati, Rossano, S. Maurello, Misiano, Briatico, Motta di Filocasi, Atino, Aquila, la Mesa, Fiumara di Muro, e Solano in Calabria, la Città di Lettere, Pietracicara, Articolo, il Castello di Corbatio, Acerra, Sarno, Mõtella, Cassano, la Guardia Lombardo, Condejanni, S. Angelo, Caprile, Motta Rossa, aliàs Bello Core, Motta Novara, aliàs Casa Nova, feudo Longastrena, Motta Calenda, Castello dello Schiavo, Nicotera, & altre.

Non occorre narrare le Famiglie, con le quali hà impaꝛentato questa Casa, perche ogn'uno se le può imaginare.

Vivono hoggi li Principi di Scilla, Palazzuolo, e S. Antamo, e Duchi della Bagnara, & altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Tutini*, *Contarini*, *Mugnos*, *così nel terzo tomo del suo Teatro delle Famiglie di Cicilia*, *come nella Dedicatoria delle Famiglie d'Europa*, *il Padre Camurrini*, *il Padre Ansalone*, che parla de' nostri Ruffi passati in Messina, che sono li Principi di Scilla, e Duchi della Bagnara, ben visti dalli cittadini Messinesi, de'quali D. Pietro, per sua moglie, fù Viceconte di Francavilla, D. Antonio Signor di Nicoxia.

Sono ancora nobili in Genova, dove vennero ad habitare nel 1108. dalla Lombardia, e poi si dissero Lomelini. Scrive di quelli l'*Autore* delle Famiglie di Genova, manoscritto.

ſcritto. In Napoli ultimamente nel Seggio di Porto hanno aggregato la linea di D. Paolo de' Duchi della Bagnara.

Della Famiglia Sabrana.

72 E'Originaria di Francia, venne in Regno con Carlo Primo, dalla Provenza; il che chiaramente ſi prova, perche dal detto Rè, Carlo Secondo, e Roberto, in tutte le ſcritture, li Sabrani vengono chiamati parenti, e conſanguinei, dal che ſi vede, ò che foſſero della loro Real Caſa, ò ſtrettiſſimi parenti.

Il primo de' Sabrani, che venne col Rè Carlo Primo, fù Elizario, ſeù Algeario, ò Algiaſi, Signor molto potēte, eſſendo all'hora Signor d'Anſoiſio, e d'altre Terre, e Caſtella in Provenza, Guglielmo ſuo fratello era Abbate di Marſeglia.

Ermignano ſuo figliuolo fù Conte d'Ariano, e Gran Giuſtitiere del Regno nel 1297. ò vero 1301. titolo di Conte ottenuto nel 1294. li concede ancora il Rè Carlo duecento onze annue, e la Città di Pozzuolo. Mà poi nell'anno 1295. li fù tolta, riducendoſi quella à Regio Demanio. Nel 1307. hebbe in conceſſione la Terra dell'Acerenza, e Mataluna.

Elizario figliuolo del Conte d'Ariano, Ermignano fù ſecondo Conte d'Ariano, fù per le ſue virtù, e ſante operationi, Santo, dichiarato dal Pontefice Urbano V. à richieſta del Rè di Francia, morì li 27. di Settembre 1323.

Guglielmo ſecondogenito figliuolo del Conte Ermignano fù terzo Conte d'Ariano, e Conte d'Apice primo, fù anco Signor di Caſtel nuovo, Anglone, Rocca d'Archi, Felitto, San Martino, San Gomiſio, Tollo, Bombo, Guaſto, Gifoni, S. Mauro, S. Leucio, Caccavone, Pizzo Corbaro, Cardolo, & altre; Fù Vice-Rè, con titolo di Capitan Generale, nelle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Moliſe.

Giovannuccio fù Signor d'Agnone nel 1345.

Lodovico fù Conte d'Ariano quarto, d'Apice ſecondo,

e d'Ascoli primo. Ermignano figliuolo fù Conte d'Ariano quinto, e d'Apici terzo. Luigi Conte d'Ariano sesto, e d'Apice quarto.

Ermignano Conte d'Ariano settimo, e d'Apice quinto, perdè lo Stato nel 1415. toltoli dalla Reina Giovanna II. per ribellione commessa contro di quella.

Guglielmo, ò Gurrello fù Conte d'Anglone, e Signor di Padulo.

Eliazario fù Vescovo di Chieti, e poi nel 1378. da Urbano VI. Papa, fù creato Cardinale, e maggior Penitentiero, mà poi nel 1381. dall'istesso Pontefice, in compagnia d'altri Cardinali, in Nocera de'Pagani, fù privato del Cardinalato.

Imparentò cõ Famiglie nobilissime, come Balzo, Aquino, Sus, San Giorgio, Celano, Ruffo, Sanseverino, Orsino, Tocco, Marzano, Gianvilla, Carafa, Arcuccio de' Conti di Minorvino, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, il Lellis, Ciarlanti, Tutini, & altri.*

Della Famiglia Sangro.

DI questa Famiglia havemo scritto nella Famiglia d'Anversa; Mà soggiungemo, che questa Famiglia hà havuto due volte il Reale Ordine del Tesone d'Oro, nelli Principi di S.Severo.

Della Famiglia Santa-Croce.

73 SI dice originaria di Francia, e propriamẽte di Guascogna, detta anticamente Aquitania, è ancora nobile in Roma, in Ispagna, e Cicilia. Venne in Regno col passaggio de' Normandi, prendendo il nome dal domi-

minio di S.Croce, Terra del Contado di Moliſe. Si ritrova nel 1272. Raone Signore ancora di Caſalborico, Riccardo familiare, e Maeſtro d'Areſti di Filippo Principe di Taranto, & Imperadore di Conſtantinopoli: Gio: Cavaliere della Caſa del Rè Roberto, Governadore di Taranto, ove viene detto di Sorrento. Filippo viſſe ſotto l'Imperio di Federico II. ottiene franchitia per la ſua Caſa in Barletta, confirmata poi dal Rè Carlo Primo nel 1269. a' Signoritio di Monopoli, anco di Caſa Sãta-Croce ſuo genero. Filippo figliuolo fù Cavaliere, Protontino di Barletta, e Monopoli, e del Conſiglio di Carlo Primo, Signor di Cannela, e Montemilone, Vice-Rè del Principato di Salerno. Angelo Protontino, e Caſtellano di Barletta. Gio: Filippo Ciamberlano del Duca di Calabria, per il Rè Roberto Vice-Rè dell'Abbruzzi nel 1323. Gio: oltre Cannela, hebbe Crepacore, e la Favara in Calabria per conceſſione di Carlo Secondo del Rè Roberto Vice-Rè di Calabria, e poi ottenne l'officio di Secreto, e Maſtro Portolano della Puglia. Pietro del Conſiglio del Rè di Francia. Nel 1317. Matteo Avocato Fiſcale della G. C. per il Rè Roberto. Gio: Filippo Cavaliere, e Ciamberlano del Rè Roberto, nel 1338. fù Capitan Generale, e Vice-Rè di Principato Citrà, Signor di Montemalo, e Protontino di Barletta. Sotto il Rè Ladislao Stefano Signor di Licinitio, Vaſto, Quattronoci, & Ortelli in Terra d'Otranto. Angelo nel 1417 Signor di Spungano, e Pumignavello in Otranto. Di Roma ritrovo il Magnifico Cavaliere Antonio Santa-Croce ottiene confirma d'annui duc. 200. nel 1513. execut. 12. fol. 40. àt

Le Famiglie, con le quali hà imparentato ſono Caracciola, Carafa, Marra, Siginolfo, & altre.

Si crede, che li Santa-Croce, di Barletta, e di Seſſa, ſiino diſcendenti di queſti.

Scri-

Scrivono di questa Casa *Topio, la Marra, Sacco Histor. di Sessa, e Campanile.* E vedi l'Archivio della Zecca di Napoli. In poter mio è l'Historia manoscritta di questa Casa, cavata tutta dal detto Archivio. Della Romana scrivono il *Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, l'Abbate Giustiniani nell'Historia di Tivoli, Zauli nella Dedicatoria alla decis. di Coccino.* Di quella di Spagna, *Argote di Molina, & altri.*

In Messina si ritrova Nicolò nel 1390. Milite, Signor di Basta; Corrado Milite, & habitante in Randacio, che nel 1458. era Barone della decima delle ova, e capre di Taurimina. Nel 1521. Pietro Giudice di Messina. Delli quali scrive il *Padre Ansalone.*

Della Famiglia Sans.

74 QUesta Famiglia è d'origine Spagnola; venne in Regno col Rè Alfonso d'Aragona, e l'introdusse Pietro, à cui il Rè, per li suoi buoni serviggi, nel 1435. à 4. di Agosto, dona l'acqua fluente del Lavinaro, & il muro dell'Arsenal vecchio, per se, suoi heredi, e successori, in burgensatico. Arnaldo Castellano del Castello nuovo di Napoli, e due suoi fratelli Martino, e Bernardo, buoni Soldati; il detto Arnaldo governò, per il Rè Alfonso, quella parte di Napoli, che gli obediva, quando fù presa dal Rè Renato nel 1438. Hebbe Arnaldo, in Presidio, S. Germano. Martino Castellano di Roccadilanula. Arnaldo nel 1452. comprò per duc: 7500. da Cola-Maria Bozzzuto, Caivano; li fù confirmata la Castellania del Castello nuovo dal Rè Ferrāte nel 1458. anco nella persona di Alfonso suo figliuolo. Ottenne ancora Alfonso suo figliuolo, dal detto Rè, annui duc. 1000. sopra la Dohana di Napoli. Di più ottiene Arnaldo l'anno

no 1462. duc.400.annui, ſua vita durante, ſopra la Dohana di Napoli.

L'altro Arnoldo, che hebbe per moglie Maria Mugnos fece trè figliuoli maſchi, Alfonſo ſudetto, Pietro, e Ramondo, e due femine, Bianca moglie di Sancio d'Ajerbo, onde vengono i Principi di Caſſano, e l'altra D.Giovanna, non nota all'*Ammirato*, nota al *Lellis*, moglie di Gio:Carafa della Spina, primo Conte di Policaſtro.

Il detto Alfonſo comprò ancora nel 1482. dal Rè Ferrante, la Baronia di S.Lucido, Montebello, e S.Gio:

Pietro fù Cavaliere Geroſolimitano, & ottenne, per i ſerviggi del padre, annui duc.200. ſopra li pagamenti fiſcali, e Dogana del Sale della Baronia di S.Lucido, execut. 10. del 1484.fol.28.

E' vero però, che fin dal 1271. ritrovo in Regno Ugolino Caſtellano di Bovillo. Ugotto ſi ritrova nel 1296.

Scrivono di queſta Famiglia, da molto tempo eſtinta, l'*Ammirato*, *Eſcolano nell'Hiſtor. di Valenza*, *parte 2. & altri.*

Nella Chieſa di Monte-Oliveto di Napoli, ſi leggono queſti Epitafi.

Hoſpes mirare ſepulti fidem:
Hic, dùm Arcis Parthenopeæ à Divo Alphonſo
Aragoneo præfectus, claſſica, & terreſtri
Obſidione premeretur, nè fidem pollueret
Exhauſto jàm Ærario, imminentia capitis
Pericula, ſpontè negligens, fœdum mularum,
Et canum eſum non reſpuit, quin duobus
Fratribus captivis ab hoſte oppoſitis
Nè tormentorum ictus incebreſcerent
Socio ſanguinis fortitudinem præferens
A propoſito non eſt abductus,
Deinceps mortuo Rege, frangendæ fidei inclyto
Fer-

Ferdinando, uberrima multorum præmia ludibrio
Habuit.
Arnaldi Sancii ex Hispania viri,
Præter cæteras animi dotes
Fide rarissima insigniti,
Paterno cineri Sacellum hoc
Ab Alphonso filio inchoatum
Superstitis Petri pium nati officium
Perficiundum curavit.

Della Famiglia Sanseverino.

75 QUesta Famiglia è delle prime del Regno. Altri dicono, che sia d'origine Normanda, altri della nostra Italia, altri d'Inghilterra, altri di Francia, altri dell'Ungheria, & altri Longobarda. Si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal 1080. secondo il *Campanile*. Hà havuto questa Famiglia, in diversi tempi, gran parte de' feudi del Regno, tutte le cariche principali, tutti gli officii più decorosi, tutti li Titoli, come sono il Principato di Salerno, di Bisignano, di Amalfi, di Venosa, di Somma, di Scala, il Ducato di San Marco, il Contado di Chiaramonte, di Capaccio, di Marsico, di Lauria, di S.Severino, di Turito, di Mileto, di Altomonte, di Terranova, di Potenza, di Matera, di Cajazzo, di Tricarrico, di Renda, della Saponara. Il Ducato di S.Pietro in Gulatina.

Vi sono stati Capitani illustri, & huomini segnalati. Roggieri nel 1276. fù, in nome di Carlo, Governadore del Regno di Gerusalemme, & un'altro fù in tempo del Rè Roberto. Luigi Capitano della Reina Giovanna Prima. Tomaso Gran Contestabile nel 1380. Tomaso Conte di Montescaglioso fù Vice-Rè, per Luigi II. d'Angiò, nel 1386. doppo haver cacciato il Rè Ladislao da Napoli. Roberto nel

1460. fù Capitano del Rè Ferdinando. Antonio Gran Conteſtabile, & hebbe, per remuneratione, oncie annue 365. Luigi primo Principe di Salerno fù nel 1463. Grande Ammirante del Regno. Suo figliuolo Antonello fù anco Grande Ammirante; Ferrante decimoquarto Conte di Marſico, e quarto Principe di Salerno, fù, per ſua madre D. Maria d'Aragona, figliuola d'Alfonſo Duca di Villermoſa, fratello naturale del Rè Cattolico, Duca di Villermoſa. In queſto, per ſuo mal giudicio, ò ſorte avverſa, finì la linea de' Principi di Salerno, primi Signori del noſtro Regno. Vi è rimaſta quella de' Principi di Biſignano, che godono il Grandato di Spagna. Ne' tempi antichi ottennero queſti Signori dell'una, e l'altra linea, nelle ſcritture, titolo di *Sereniſſimo*, ſecondo il *Tutini ne' Conteſtabili, fol.* 246. *e Giuſeppe Campanile.*

Gode nobiltà nel Seggio di Nido.

Hà havuto queſta Famiglia molti Cardinali: Federico creato da Aleſſandro VI. Antonio da Paolo III. Stefano da Urbano VI. Lucio da Clemente VIII. per laſciare le Prelature inferiori. E' vero però, che il *Ciacc.* pone Teodino nel 1061. e Roſcemanno nel 1099. Mà Noi credemo, che queſti due foſſero de' Conti di Marſi.

Roberto fabbricò il ſuperbo Palaggio in queſta Città di Napoli, dove hoggi è edificata la Chieſa del Gieſù Nuovo de' Padri Gieſuiti, che la comprarono verſo l'anno 1584. per ducati quarantamila.

Hoggi vi è il Principe di Biſignano Grande di Spagna.

E' anco nobile in Milano, Vicenza, e Genova.

Scrivono di queſta Caſa il *Mazzella, il Campanile, il Sanſovino, Contarini, Ammirato, Summonte, Coſtanzo, Creſcenzi nella nobiltà d'Italia, Franzone, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Saracina.

76 SI dice,che veniſſe da Firenze, altri vogliono, che veniſſe da Francia,e che prima ſi chiamaſſe Girifalca; e che per havere un Capitano di detta Famiglia, occiſo un braviſſimo Capitano Moro,laſciaſſe,così volendo il Rè di Francia, il cognome di Girifalco, e prendeſſe quello di Saracino. Et altri han detto, che queſta Famiglia Saraceni derivaſſe dalla Famiglia Torella, antica Signora della Torella. Nel 1281. Gio: Saraceno figliuolo di Matteo Signor della Torella fù marito di Siligaita Rufolo. Andrea nel 1312. creato del Rè. Nel 1269. Riccardo Milite di Nocera, và con altri Saraceni alle parti dell'Acaja. Nel 1271. Leone Milite di Nocera, Capitano dell'Iſola Pantaleona. Nel 1276. Gio: Caſtellano d'Ipſierò. Nel 1279. Salelmo di Lucera Capitano di 300. Saraceni. Riccardo Milite Capitano della Montagna d'Abbruzzi. Adelaſio Milite nel 1300. Gio: Antonio fù uno de' Condottieri dell'eſſercito del Rè Alfonſo,e per li ſuoi gran ſerviggi, ottenne, in premio, la Terra d'Andrano. Alfonſo nell'anno 1630.e prima ſervì nelle guerre di Lõbardia,e fece una Cõpagnia di fanti,in ſervigio del Rè.

Gio: Michele fù dal Pontefice Giulio III. fatto Cardinale; ſuo fratello Sigiſmondo fù Barone della Torella, e ſuo figliuolo Gio: Luigi, e d'Ippolita Carafa, fù Barone ſimilmente della Torella, e marito di D. Catarina di Guevara figliuola del Signor d'Arpaja, Buonalbergo, & altre Terre; Annibale nell'anno 1595. fù Veſcovo di Lecce.

Hà imparentato con le Famiglie Piſcicello, Tocco, Doce, Guevara, Carafa,e ſimili.

Gode nobiltà in Nap.nel Seggio di Nido,Firenza, Bologna,Fano,Siena,Vicenza,Ancona, & altri luoghi.

Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Infantino nell' Histor. di Lecce, Cōtarini, Saracini nell'Historia d'Ancona, il Padre Gamurrini nelle Famiglie, par. 3. Lellis nella Torella, & altre.*

Della Famiglia Seripando.

77 ALtri dicono, che sia originaria della Grecia, altri Napoletana. Sotto il Rè Manfredi si ritrova Pietro con titolo di *Dominus* feudatario. Nel 1239. Gio: e Filippo feudatarii. Nel 1387. Giovannello Secretario, e familiare Notario della Cancellaria. Similmente sotto il Rè Carlo Primo si ritrova Bello similmente cō titolo di *Dominus* feudatario. In tempo del Rè Roberto Gualtieri Signor di Forcavecchia, che era stata posseduta dalla Famiglia, da tempo antichissimo, ottiene il titolo di Conte con la Terra di Mottola, da detto Rè. Berardo dallo stesso Rè fù creato Capitano di Civitaducale, Clausur. & Introdoci, e poi Preside della Provincia di Capitanata. Cobello, in tempo della Reina Giovanna Prima, acquistò il Casale di Cecinaro ne' Salentini. Berardino, in tempo del Rè Roberto, Valletto del Rè. Berardo Milite, e della Casa del Rè Carlo Primo. Nel 1409. Giovannello fù Maestro Rationale della G. C. Nel 1352. Roberto fù uno de' Cavalieri del Nodo, instituito dal Rè Luigi di Taranto, marito della Reina Giovanna Prima; Gualtieri nel 1336. Valletto del Rè, Errico nel 1330. Conte di Mottola. Gualtieri nel 1305. familiare, e Preposito all'edificio Regio, e nel 1319. Mastro Hostitiario, e familiare. Errico fù anco Preside di Provincia. Sergio sotto il Rè Ferrante fù nell'Isola di Rodi Officiale, e nella sua Religione Gerosolimitana fù Vicario del Gran Maestro. Sotto il Rè Alfonso possedè Casapuzzano Car-

luccio. Girolamo fù Arcivescovo di Salerno, e nel 1561. dal Pontefice Pio IV. fù fatto Cardinale. Fra Serio Ammirante di Rodi, e Balio di S. Eufemia, e Luogotenente Generale del Gran Maestro in Castello à Mare, e Tesoriero Generale in Regno, nel 1468.

Nel 1322. Berardo di Napoli Milite, e familiare, Giustitiere di Capitanata. Luigi Milite Imperiale, e Maestro de' Passi d'Abbruzzi. Nel 1318. Gualtieri Milite, Maestro Hostiario, e familiare. Lisolo Milite, e Maestro de' Passi nel 1362. Riccardo Milite, Giustitiere, e Vicario del Principato di Taranto. Sotto Carlo illustre Francesco Giustitiere del Contado d'Alba, & Isernia.

Godono nel Seggio Capuano di Napoli.

Hanno bene imparentato con la Casa Gatta, Guevara, Gennaro, Baraballa, Sanfelice, Antinoro, Ponziaco, Doce, Carafa, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Elio Marchese col Borrello, il Contarini, il Pietri nell'Historia, Lellis, Engenio nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Sieri.

78 QUesta è Famiglia nobile Ciciliana. E' originaria di Bologna, donde partì, per le dissensioni di quei tempi; Dalla voce *Sire*, che dinota Signore, pigliò il cognome; andarono gl'antecessori in Trapani, dove si cognominarono Sieri. Dice il *Padre Ansalone nel libro delle Famiglie di Messina*, che sia la stessa, che la Pepoli di Bologna, la quale, quanto sia nobile, à tutti è ben noto, essendo che fù dominante della sua Patria legitimamente, e per altre Città, e luoghi posseduti: Hà havuto il Trionfo in Roma, & hà havuto governi, e carichi Militari. Si ritrovano i Cavalieri di questa Casa fin dal-

dall'anno 1100. Ubaldino Cardinale nel 1133. nel 1219. vi fù il Beato Nicolò di Guglielmo. Nel 1340. Nicolò di Zerra Vescovo di Spoleti. Nel 1530. Tadeo Vescovo di Carinola. Co: Guido fù nel 1583. Cherico di Camera in Roma, e Tesoriere. E nel 1589. fù creato Cardinale dal Pontefice Sisto V. Nel 1575. Fra Flaminio fù Cavaliere di Malta, e Generale delle Galee del Papa. Hà havuti tutti l'officii più supremi della Patria; Hà havuto carichi della Militia, di Mastro di Campo, & altri supremi. Hà posseduto, e possiede feudi, & anco in Regno hà posseduto la Città di Bitonto, e Ruvo, il Contado di Terracina, la Terra di Campomarino, di Campobasso, Capucchio, delle Tremole, Guastamani d'Ortona, il Contado di Trivento nel 1349. Melfi, e Neustano, e la Città di Trapani in Cicilia.

Scrivono le grandezze di questa Casa *Pompeo Scipione Dolfi nelle Famiglie di Bologna, Crescenzi, Historia de' Vescovi di Tivoli, & altri.*

Della Famiglia Siscara.

79 DIcono, che sia originaria d'Aragona. Francesco fù familiare di Alfonso Primo, e di Ferdinando suo figliuolo, fù il primo, che portò nel nostro Regno, essendo venuto con detto Alfonso alla conquista di quello; per suoi serviggi hebbe in Calabria alcuni Castelli. Difese la Rocca di Cosenza dalli Francesi, essendo assediato, per otto mesi, mà poi fù soccorso; ottenne perciò da Ferdinando la Castellania predetta, fù Vice-Rè, e Capitan Generale, ò sia Generale Vicario dell'una, e l'altra Provincia di Calabria; fù Ambasciadore al Duca di Milano, & alla Repubblica di Genova, & ottenne il Contado d'Ajello, nel quale edificò Paolo suo figliuolo, una fortissima

ma Rocca. D. Paolo succedè al padre nel Contado, e li fù confirmata la Castellania di Cosenza, fù Camariere, Maggiordomo, e Consigliere del Rè Ferdinando, Vice-Rè, e Capitan Generale nella Calabria, Ambasciadore al Marchese di Mantua, Duca di Ferrara, & altri Principi d'Italia; hebbe, in premio de' suoi serviggi, il feudo di Montalto in Calabria. Antonio fù intimo Consigliere del Rè Ferdinando; e dal Rè Cattolico ottenne annui scudi 500. per se, e suoi heredi. D. Bartolo fù Signor di Savuto, D. Carlo Conte d'Ajello, e Conte di Martorano per D.Giulia di Gennaro, Contessa di Martorano; D.Vincenzo fù Signor di Pietrastornina. D. Innico fù Vescovo d'Anglone in Basilicata. D. Lorenzo servì l'Imperador Carlo V. con condotta di 600. fanti, e 200. cavalli; Hà ottenuto altri carichi honorati.

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Caracciola, Ajerbo d'Aragona, Gennaro, Spinello, Toraldo, Pappacoda, Gambacorta, Minutola, Ventimiglia, Zurlo, Piscicella, Capua, Sersale, Azzia, Piccolomini d'Aragona, Marchese, Monsorio, Berlingiero, Severino, Curiale, Cajeta, Grisone, Albertino, Tufo, Aquino, Carpano, Filomarino, Frezza, & altre.

Scrivono il *Lellis par.1. il Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia di Somma.

80 CHi dice essere originaria di Pisa, discendente dalla Famiglia Gualanda, chi di Somma, Terra del Monte di Somma; altri dicono essere d'origine Lõgobarda, mentre si vede, che fin dal 1239. il Rè di Napoli Federico Imperadore, diede à custodire due Hostaggi Lõbardi, cioè Oberto di Somma, e Percivalle di Somma, alli Baroni di Picerno, e Saponara; e questi furono, che portaro-

rono questa Famiglia al nostro Regno; e che fosse nobile Nicolò di Somma, che dice *Elio*, che fosse il primo, che da Somma Castello venisse, e che fosse il primo nobile della Famiglia, appare, perche hebbe per moglie Beatrice d'Aquino de' Conti dell'Acerra, e de' Conti d'Agnone Famiglie nobilissime. Detto Nicolò fù molto cognito in tempo del Rè Carlo II. e Roberto; Vi sono molti altri Cavalieri aurati. Adinolfo nel 1331. possedeva quel Palagio in Napoli, dove hoggi è la *Zecca* delle monete. Colella fù eccellente Capitano dell'armi, in tempo di Sforza, e Iacopo Caldora; e vi furono altri anco di gran valore. Nicolò Maria in tempo del Rè Alfonso fù Castellano di   , e Signor della Città di Bisaccia. Trajano fù Signor di Miranda. Luigi, & Oliviero Capitani di cavalli. Cola Maria Sindico della Città di Napoli, nella morte del Rè Cattolico. Fabritio Capitano assai celebre de' suoi tempi, onde il conosciuto Prospero Colonna hebbe caro di congiungerlo seco in parentado, dandoli per moglie, una sua sorella. Scipione fù dell'Imperador Carlo V. Capitano di gente d'armi in questo Regno, Vice-Rè, e Vicario Generale in Terra d'Otranto, e Bari, e del Consiglio di Stato.

Hanno bene imparentato.

Hà havuto questa Famiglia il Ducato di Miranda, tiene il Marchesato di Circello fin dal 1581. & il Principato dello Colle fin dal 1609.

Godono nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella*, *Elio Marchese*, *il P. Borrello*, *il Contar.* *il Lellis nella Lanfranca*, *& altri.*

Della Famiglia Spinella.

81 ALcuni dicono, che sii originaria di Napoli, altri di Somma. Il primo, che si ritrova è Adinolfo sotto

to l'Imperador Federico II. nepote di Tomaso Conte della Cerra, marito d'Altruda Signora di Aliano, e Longano. In tempo del Rè Manfredi si ritrova Federico Milite, e feudatario. Sotto Carlo Primo Adinolfo Signor di Rocca Albanese, sotto Carlo II. Galasso, e Tomaso Signori di Grecio, Ferrara, Savignano, Speronasino, S. Bartolomeo, e S. Biase. Questa è una delle Case conspicue della nostra Città, e Regno, havendo posseduto molti feudi, titoli, e dignità Ecclesiastiche, e secolari. Li feudi sono stati, e sono, Seminara, Castrovillari, Sommonte, la Rocchetta, Scalea, Fuscaldo, e cento altre.

Li titoli sono stati, e sono, Conte di Cariati da tempo antico, che poi fù dato dall'Imperador Carlo V. à Gio: Battista Cõte, titolo di Duca sopra Castrovillari nel 1526. Conte di Seminara anco da tempo antico, e Carlo essendo tale, fù dal Rè Filippo II. nel 1557. fatto Duca di detta Terra. Il Principato di Cariati fin dall'anno 1579. della Scalea fin dall'anno 1566. Il Marchesato di Fuscaldo fin dall'anno 1565. Il Principato dell'Oliveto fin dal 1614. Il Principato di San Giorgio fin dal 1638. Il Principato di Tarsia fin dall'anno 1642. Il Marchesato di Buonalbergo fin dal 1623. Il Marchesato del Cirò fin dal 1585. Il Marchesato di Vico. Aquara in Ducato nel 1598. Il Ducato della Castelluccia, il Marchesato d'Ursonuovo, del quale fù Marchese Carlo Spinello, che fù gran Soldato.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hà imparentato con tutte le Famiglie nobilissime Napoletane, & anco forastiere.

Delle Dignità Ecclesiastiche, Filippo de' Duchi di Seminara, e Principi di Cariati, fù Arcivescovo Colossense, e Rodiense, Vescovo di Policastro, Chierico di Camera, Nuntio à Ridolfo Imperadore, e creato Cardinale, del titolo di San Bartolomeo nell'Isola, nell'anno 1605. fù fatto

Vesco-

Vescovo d'Aversa. Morì in Napoli li 25. di Maggio 1616. Pietro Antonio fù Arcivescovo di Rossano. Vi è il Principato di S. Arcangelo. Il Principe di Cariati fù Vice-Rè in Aragona.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, il Mazzella, Lellis, Elio Marchese, il Padre Borrello, Contarini, Padre Ansalone, Engenio nella Napoli Sacra, & altri.*

Vi è stata ancora in Napoli la Famiglia Spinella, detta di Giovenazzo, nella quale vi fù quel celebre Scrittore degli Annali, scritti in lingua Pugliese, e dice, che era d'anni 23. nell'anno 1254. Eustasio feudatario nel tempo del Rè Carlo Primo, e li furono incommendate le Regie Galee. Leone fù mandato dal Rè Carlo II. con altri Cavalieri, in Ungheria, à prendere il fido homagio dalli Baroni di quel Regno. Nicolò Cavaliere Maggiordomo della Reina Maria moglie del Rè Carlo II. familiare, e del Consiglio del Duca di Calabria, fù Signor della Terra di Belmonte donatali dal figliuolo della Reina Maria. Gio: fù Regente della Vicaria, e del Consiglio Reale; nel 1327. fù armato Cavaliere, e fù Mastro Rationale della G.C. e del Consiglio, come si legge nella sua sepoltura in San Domenico di Napoli. Comprò li Galitti. Un'altro Matteo fù Dottore, e Ciamberlano della Reina Giovanna Prima, e Maestro Rationale della G.C. & hebbe il Criminale d'Eboli. Nicolò fù gran Cancelliere del Regno, Cõte di Gioja, & intimo, e Collaterale Consigliere della Reina Giovanna Prima, fù Signor della Roccaguglielma, di Turitto, & hebbe Stati in Provenza, l'anno 1294 fù mandato Ambasciadore dal Duca di Milano al Rè di Francia, essendo in disgratia del Rè Carlo III. si trattenne Senescallo della Provenza, per la sua Reina Giovanna. Morto il Gran Cancelliere, non solo i suoi figliuoli, mà tutti li Spinelli di Giovenazzo furono rimessi in gratia del

Rè Ladislao. Belforte Ciamberlano, e poi Vescovo di Cassano, comprò, per Luca suo fratello, dal Rè Ladislao l'Isola di Pontescelerato nell'anno 1400. Instituì il Collegio di Capua, chiamato de' Spinelli, fù ricchissimo, e di grande affare. Fabritio fù dal Rè Ferrante ammesso al Consiglio Reale. Hoggi sono estinti, nè hanno alcuna attinẽza cõ li Spinelli di Napoli. Altre glorie di questa Famiglia scrivono la *Marra, e Top. de orig. Trib. & altri.*

E nobile anco in Cicilia, in Orvieto, & in Messina, dove si ritrova Matteo, detto de Placcia, Barone di Cotumino nel 1503. e del Mercato in Valle di Noto. Vi sono hoggi in Placcia li Baroni di Scala, Fridino, e Perrere, imparentata con li primi della Patria; e si crede, che venissero da Nap. *P. Ansalone.*

Della Famiglia Spina.

82 DIce *Elio Marchese*, che questa Famiglia sia di due specie. Una originaria da Scala, e Ravello d'Amalfi, e l'altra dell'Acerra. Il *Padre Borrello* dice, che l'una, e l'altra è originaria di Firenze, e di Scala. Si ritrovano huomini di questa Famiglia in tempo dell'Imperadore Federico II. Falcone improntò denari al Rè Carlo Primo. Tomaso fù Camariere della Reina Giovanna Prima, suo Ambasciadore, per gravissimi affari, e Visitatore di tutti i Magistrati. Angelo possedè un feudo in Aversa, detto Bagnano. Egidio in questi tempi fù Signor di Copertino, e Carpignano, e preposto alla distriburione della nuova moneta del Regno. Falcone fù Secreto, e Vicario del Grand'Ammirante nella Calabria; Arrigo, Marchi, e Riccardo si vedono Militi, e Stipendiarii sotto il Rè Carlo II. e Rè Roberto. Pietro feudatario. In questi tempi la Famiglia Spina di Firenze venne in Napoli, la portò Gari Spina. Bartolomeo fù Camariere maggiore della Corte Reale, e preposto alle razze de' cavalli Regii del Regno.

Lio-

Lionardo fù prepoſto alla fabbrica delle Galee in Brindiſi. Giorgio fù Signor di Galee nel 1336. Arrigo Camariere, e Conſigliere della Reina. Mucciono feudatario del Rè Carlo III. Tomaſo, Luca, e Cola Gio: tennero lancie in ſerviggio del Rè Alfonſo Primo. Battiſta militò ſotto lo ſteſſo Rè. Trà le lancie del Rè Ferrante Primo, fù Antonio, Ettorre ſervì nella guerra d'Otranto con proprii cavalli. Scipione Veſcovo di Lecce. Tomaſo Maſtro di Campo in Fiandra, Conſigliere di Stato, e Marcheſe di Saliceto. Hà havuto altre dignità.

Hà imparētato con le Famiglie Brācaccia, Carafa, Galeota, Marra, Acquaviva, Loffreda, Rumma, Forma, Piſcicello, Tufo, Falleti. In Meſſina fù nobile prima del 1343. dove ſi ritrova Franceſco Barone, eſſo, ò altro fù Giudice in Valle Demine, e Signor di S. Martino, ivi è eſtinta.

Godè nel Seggio di Nido di Napoli.

E' nobile anco in Milano, Genova, e Firenze.

Scrivono di queſta Caſa, *Pietri*, *Mazzella*, *Contarini*, *Elio Marcheſe*, *Borrello*, *Padre Anſalone*, *Lellis*, *& altri.*

Della Famiglia Staiti.

83 E' Famiglia Ciciliana conſpicua in Meſſina, e Trapani, & antica nella Città di Ravello, nel noſtro Regno, nella Coſta d'Amalfi.

Il primo, che ſi trova fù Gio: Staiti Straticò di Meſſina nel 1300. ſuo figliuolo Gilio ſimilmente ottenne la ſteſſa dignità nel 1360. Gilio, e Gio: ſecondo furono cinti Cavalieri nel 1497. e morì combattendo cōtro Mori, il detto Gio: Pietro fù gran Soldato, eletto à raccogliere Soldati, per la guerra, per il Rè Cattolico. Iacopo fù Barone di Chiuſa, Soldato di Mare non ordinario. Franceſco nel

1540. ricevè in Pisa il grado del Dottorato legale. Girolamo ottenne nel 1572. l'istesso grado. Alfonso nel 1477. fù uno de' Padri conscritti, eletti per il governo della Città di Messina, dal Conte di Cardona Vice-Rè. Gio: Errico fù Secreto di Messina. Egidio Regio Milite, e Iacopo Capitano della Città di Trapani nel 1534. Federico, per li suoi grandi serviggi, Prefetto del Castello di Sacca nel 1560. eletto in luogo dello Spettabile Antonino Agliata Barone di Villafranca, in remuneratione de' suoi serviggi, per havere difeso la Cicilia, nella venuta dell'Armata Turchesca, e Francese à danni della Cicilia, per essersi ritrovato nell'assedio dell'Isola delle Gerbe, cō una Galea con molti Cavalieri, e Soldati, à proprie spese, servendo Francesco Cavaliere Gerosolimitano Ricevitore per la sua Religione in Palermo. Federico Conte d'Augusta, Iacopo Cavaliere della Città di Trapani insignito dal Rè del titolo di Don. Nella qual Città non vi è stato officio, ò dignità suprema, che non habbia ottenuto. Francesco fù Cavaliere di Malta Ricevitore della sua Religione in Messina, e Palermo, Capitan di Galera. Morì in Napoli nel 1604.

Hoggi vi è il Barone di Chiusicella, e Chiusa grande, della qual Baronia hà goduto modernamente D. Francesco Staiti.

Girolamo Camariere del Rè Alfonso d'Aragona in Napoli, e Federico Marchese di Brancaleone, e Cavallerizzo Maggiore. Nel 1451. si ritrova in Regno Giovanni de Staiti di Messina nobile, insieme con Corrado Spatafora di Messina Regio Consigliere. Execut. 1. di detto anno, fol. 378. àt.

D. Andrea Staiti Messinese fù marito di D. Ippolita d'Ajerbò d'Aragona, figliuola di Alfonso terzo Conte di Simari, e primo Marchese della Grotteria.

Scri-

Scrivono di questa Famiglia il *Barone nella Maestà di Palermo, Lellis, il Padre Ansalone, Mugnos, & altri.* Nella Chiesa di S. Gio: à Mare di Napoli vi è questa inscrittione:

Francisco Stayti Militi Hierosolimitano strenuo, eximio, ac pio, delata à Religione munia egregiè, ac praclarè obivit: Messana, ac Panormi Equitum Melitensium cooptator, Prafectus Triremis, obiit Neap. Nov. sept. F. Iacobus Marchesi ejusdem Ordinis Miles amico suavis. P. 1604.

Della Famiglia Tagliavia.

84 QUesta Famiglia passò in Cicilia in tempo de' Rè Suevi. Il primo, che si ritrova fù Costanzo nel 1255. Nel 1335. si ritrova, sotto il Rè Federico di Cicilia, Guglielmo preposto alla fabbrica, e refettione delle mura di Palermo.

Questa Famiglia è una delle antiche del Regno di Cicilia, che possiede Stati, e Vassallaggi, poiche il *Fazzello* sotto i Rè Martino, e Maria, e nel 1391. nomina questi Titolati: *Bartholomaus Iuenius Comes, Rogerius Passanicus Grassuliati Comes, Manfredus Alagona, Fridericus Spatafora Roccella Baro, Antonius Scafanus Adrani Comes, Ninus Tagliavia Castriveterani Dominus, pluresque alii Cicilia Proceres.*

Sotto l'unico cognome di Tagliavia hà governato la Regia coll'officio di Pretore. Hebbe il titolo di Barone di Castelvetrano; mà sotto l'unione di due cognomi Aragona, e Tagliavia hà conseguito maggiori carichi, e titoli, che l'unì verso l'anno 1513. Francesco Tagliavia figliuolo di Gio: Vincenzo, ultimo Barone di Castelvetrano, e di Beatrice d'Aragona, e Cruilles Baronessa d'Ebula,

la, e Terranova, che fù figliuola legitima di Gio: III. d'Aragona, e Barone d'Auvila figliuolo bastardo del Rè Federico III. e di Beatrice Cruilles, sotto questi due cognomi hà governato il Regno con il carico di Presidente, e la Regia coll'officio di Pretore.

Hà posseduto i titoli di Principe di Castelvetrano, Duca di Terranova, Marchese della Favara, Barone di S. Angelo, Barone del Burghetto, & è Grande di Spagna.

Pietro fù Cardinale nel 1553. del titolo di S. Calisto, essendo prima Arcivescovo di Palermo.

Simone Cardinale nel 1583. *Pirri nella Cronologia nel fol.* 103. scrive: *Comestabuli, & Magni Admirati Siciliæ Ioannes Aragonia, & Tagliavia ab anno 1535. Carolus ab anno 1545. Carolus Secundus ab anno 1599. Ioannes Secundus ab anno 1605. Didacus ab anno 1624.* e nel *fol.* 72. *Carolus Primus Cataluniæ, Insubriæ, totiusque Mediolani gubernacula tractavit; & anno 1578. nomine Regis Philippi Secundi Coloniæ Comitiis interfuit. Idem Carolus Primus, Carolus Secũdus, & Ioannes Tertius Equites Aurei Velleris. Carolus Secundus, Ioann. Tertius, & Didacus totius equitatus Siciliæ Duces. Didacus etiam à Clave Aurea Regis, & totius Neapolitanæ Equestris Militiæ, Dux.*

D. Diego fù Ambasciadore della Cattolica Maestà del Rè Filippo IV. appo la Cesarea, & Imperiale Maestà.

Scrivono di questa Casa l'*Inveges nel Palermo nobile, Mugnas, Padre Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Tassis.

85 QUesta Famiglia fù primeramente detta della Torre, detta anco poi, dalle Fattioni, e sequele, Torriana, & ultimamente de Tassis, la quale per sette

ſette generationi ſignoreggiò con aſſoluto Principato, la Gran Città di Milano, con molte attorno. Riconoſce la ſua origine dal Real ſãgue di Frãcia, ſecondo dicono nõ pochi Scrittori, dicendo, che un Signore del lignaggio di Carlo Magno, caſatoſi nella Borgogna, con una Signora del ſangue di quei Duchi, venne à ſuccedere ad uno Stato, in quelle parti, detto della Torre: dalla Signoria del quale fù egli, e poi i ſuoi diſcendenti, cognominati della Torre, & aggiunſe all' armi, che portava, della Real Caſa di Francia, una Torre.

Eſſendo poi, intorno l'anno 1100. due fratelli della detta Caſa, nati d'un parto, l'uno chiamato Eripando, e l'altro Calvano figliuoli di Napoleone della Torre, ſtati confinati dall'Imperadore nella Lombardia, Tacio Conte libero della Valſaſina ne' confini del Bergamaſco, havendo due figliuole ſenza maſchi, invaghito così della naſcita, come del valore, e fortezze di quei giovini, diede loro per mogli, le già dette due figliuole, per le quali divenuti Signori di quello Stato, quivi fecero la lor Caſa, la quale poi paſſata nella Città di Milano, in un'accidente, ſi fece Signore di quella Città, e di molte altre intorno, dominate da ſette ſuoi diſcendenti, fin' all'anno 1311. che ne fù Guidone ſcacciato da Viſconti.

Hor di Guidone ſcacciato rimaſero ſei figliuoli, uno de' quali chiamato Lamorale, ò Lamoratta, perſeguitato da Viſconti, diede principio alla Famiglia, detta de' Taſſis. Si ricoverò nel Bergamaſco, occupando ivi la Valle del Cornello, con la Montagna del Taſſo, così detta dall'abbondanza di tali animali, dalla quale preſe il detto cognome, laſciando la Torriana odioſa à nemici. Morì Lamorale laſciò un figliuolo, chiamato Franceſco, che cõtinuò la Signoria, che ammogliato con la ſorella d'Alberto Scotto Principe di Piacenza, generò un'altro Franceſco, & egli morì nel 1375. nella Città di Milano, fù ſepellito nella Chieſa del Convento de' Franceſcani, dove ſtà di ciò inſcrittione.

Il

Il detto Francesco andò ad habitare nella Città di Milano, con il cognome de'Tassis, dove fù ammesso alla sua nobiltà, & hà goduto, con suoi discendenti, tutti gli honori della sua Patria.

Francesco dall'Imperador Massimiliano, per li suoi serviggi de'suoi Antecessori, ottenne, in feudo, il dominio, e carrico di tutte le Poste, sotto titolo di Corriero Maggiore di tutti gli Stati Imperiali, non solamente di quelli, che all'hora possedeva detto Imperadore, mà d'ogn'altro, che forse acquistasse per l'avvenire.

Questo officio fù confirmato à Gio:Battista, Matteo, e Simone, nepoti del detto dal Rè Carlo d'Austria, che fù poi l'Imperador Carlo V. nel 1518. & anco nel 1536. in tempo, che era Imperadore, allargandolo, & ampliandolo per tutti gl'altri Regni, e dominii acquistati, e per ogn'altro, che per l'avvenire havesse forse acquistato: e li concedè la naturalezza di Spagna, e di tutti gl'altri suoi Regni, e dominii, così per lo temporale, come per lo spirituale, come anco la concedè à Davide lor fratello, che stava assente nella Germania, in serviggio dell'Imperadore. E li concesse ancora Privilegio di Conti Palatini, e l'Aquila Imperiale à due teste, con la Corona Imperiale.

Conoscendo essi fratelli, che per governo di detto officio di Corriere Maggiore, era necessaria l'assistenza in diversi luoghi, si divisero frà di loro la carrica, e si elegè Gio:Battista la Fiandra, nella Spagna andò Matteo, nell'Italia Simone, e Davide, cioè Simone in Milano, e Davide in Trento.

Gio:Battista in Fiandra fù Signor d'Unessen in Brabante, e si ammogliò con Madama Christina di Wactendone Signora nobilissima, da' quali nacquero Roggiero, che non fece successione, per essere stato Ecclesiastico, Raimondo, Francesco, Gio: Battista, Lionardo, e Margarita: naturali furono Agostino, Gio: Antonio, & Antonio.

Rai-

Raimondo, per la morte di Matteo de' Taſſis ſuo Zio, mandato in Iſpagna, ad eſercitar l'officio di Corriere Maggiore, ſenza figliuoli, ivi ſi conferì, dove ricevuto in gratia del Rè Filippo II. ſi casò con D.Catarina d'Acugna, Signora principaliſſima Spagnola, con la quale fece figliuoli. D. Gio: che ſervì Carlo figliuolo, e Filippo II. Rè delle Spagne, e fù anco in grande ſtima appo Filippo III. che lo creò della ſua Camera, e Conte di Villamediana, fù Ambaſciadore al Rè d'Inghilterra, e Corriere Maggiore in tutti li ſuoi Stati, per trè vite, D. Filippo, D.Pietro, e D.Mariana maritata à D. Pietro Velez di Guevara, Signor di Saliniglia, e D. Angela.

D. Gio: ſuo figliuolo fù ſecondo Conte di Villamediana, che, eſſendoſi caſato con D. Anna di Mendozza figliuola di D. Errico Mendozza Aragona, fratello del Duca de l'Infantado, e di D.Anna de la Cerda, figliuola di D.Ferdinando fratello del Duca di Medina-Celi, perche non ne nacquero figliuoli, ſuccedè alla ſua Caſa D. Innico Velez di Guevara Conte d'Ognatte ſuo cugino, figliuolo di D. Marina de Taſſis, ſorella maggiore del Conte D. Gio: ſuo padre.

Detto D.Innico fù il terzo Cōte di Villamediana, e Corriere Maggiore in tutti li Stati di Sua Maeſtà, Signor di Saliniglia, e come marito di D. Caterina di Guevara herede del Contado d'Ognatte, era anco Conte d'Ognatte, fù Ambaſciadore ordinario, per Sua Maeſtà, all'Imperadore, e Grande di Spagna, hebbe, frà l'altri figliuoli, D.Innico, e D.Beltrano.

D.Innico di Guevara, e Taſſis fù Conte di Villamediana, Conte d'Ognatte, Corriere Maggiore, Signor di Saliniglia, e Grande di Spagna, Ambaſciadore in Roma nel 1647. e poi Vice-Rè del Regno di Napoli, che ſuccedè al Duca d'Arcos Vice-Rè, del qual felice governo ne parlano tutte l'Hiſtorie. Mà perche morì ſenza figliuoli maſchi li ſuccedè

D. Beltrano ſuo nepote, che ſi haveva pigliato per mo-

glie D. Catarina sua figliuola primogenita. Fù creato della Camera del Rè, e Marchese di Montereale, Luogotenente del Vice-Rè suo Zio, mentre andò alla ricuperatione di Portolongone, e Vice-Rè in Sardegna.

Furono suoi figliuoli D.Innico Marchese di Montereale, D.Antonio, e D.Beltrano.

Vi è hoggi D.Beltrano Duca de Najera, Grande di Spagna, Generale delle Galee di Napoli, e fù prima delle Galee di Cicilia, casato con la Signora Duchessa di Najera Grande di Spagna. Et altri Signori di questa Casa.

Da D. Lionardo figliuolo quartogenito di Gio: Battista, e Madama Christina di Wactendone, discendono i Conti de Tassis, in Fiandra.

Davide terzogenito di Roggieri andò ad essercitare l'officio di Corriere Maggiore nel Contado del Tirolo, dove sono i suoi discendenti, vivendo nobilissimamente.

Simone figliuolo del primo Roggieri si fermò in Milano, e da quello discendono i Marchesi di Paulo, che vivono con grande splendore. De' quali D. Pompeo passò in Ispagna, ove stabilì la sua Casa.

Di questa Casa scrivono il *Sansovino nella Famiglia Torriana, Haro, il Zazzera, Giulio Chifletio nel libro intitolato, Los Marques de Honreur, Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Enninges Teatr. Genealog. Marchese di Villa nella vita del Tasso, il Lellis, Spenero, & altri.*

Della Famiglia Tolomei.

86 QUesta Famiglia è nobilissima Senese.

Rinaldo Tolomei nel 1288. fù Vescovo di Siena, non posto dall'*Ughell.*

Fin dall'anno 1305. erano potenti i Tolomei in Siena, e si ritrova, che nel detto tempo molto si affaticò Rinaldo d'Ugoc-

d'Ugoccioni Malvolti, per pacificare quelli con i Malvolti della stessa Città. Nell'anno 1384. si ritrova Don Francesco del quondam Blasio. Nell'anno 1500. si ritrova Annibale Vescovo di Massa nelle Maremme di Siena. Claudio nell'anno . fù Vescovo di Tolone in Provenza, altri dicono di Cunzola in Dalmatia. Fra Christofaro di Miro Tolomei fù dell'Ordine de' Predicatori, viveva nel 1307. hebbe tutti li Posti della sua Religione, Fù eletto da Roberto Rè di Napoli suo Teologo, Penitenziere, Cappellano Maggiore, e familiare. Fù Vescovo di Savona, nella Liguria, e poi, ò prima, di Monopoli in Regno.

Fra Iacopo di Sozzino Tolomei fù Religioso de' Minori Conventuali di San Francesco, fù Inquisitore Generale della Patria. Nel 1378. da Urbano VI. Nuntio alla Repubblica di Siena, Vescovo di Narni. Nel 1383. Nuntio, e Collettore Apostolico, poi Vescovo di Grossetto. Nell'istesso tempo fiorì gran Soldato Raimondo Tolomei, Governadore di Roma, e Vicario Regio di Carlo di Durazzo.

Gio: fù Vescovo di Corneto, morì nel 1499.

Marco Antonio di Buccio Tolomei fù Vescovo di Lecce, e di Alessano.

Fra Gabriele fù dell'Ordine de' Servi di Maria, Tesoriere della Repubblica, Vescovo di Siena, e poi di S. Severo in Calabria, fatto dal Pontefice Eugenio IV.

Christofaro fù Dottor di legge, Canonico di Siena, e Vescovo di Savona nel 1637.

Fra Eliodoro Tolomei fù Vicario Generale Apostolico fatto da Adriano VI. Pontefice, della sua Religione de' Carmelitani nel 1525.

Ramondo nel 1355. fù Pretore in Bologna. Potestà in Volterra nel 1357. e Potestà in Viterbo. Nel 1359. fù

Senatore di Roma; li ſuccedè in detto officio Ugo da Luſignano Rè di Cipro. Poi fù un'altra volta nel 1372.

Fra Iacopo fù Veſcovo di Narni, e di Groſſetto, & Inquiſitore di Siena nel 1365.

F.Andrea nel 1345. fù Inquiſitore Generale della Toſcana.

Claudio fù Veſcovo di Tolone in Provenza.

Bernardo Tolomei fù Beato, uno de' Fondatori della Religione de' Monaci di Monte-Oliveto, verſo il 1570. e poi fù Generale di quella.

Gio: Battiſta Padre Dominicano, fù inſigne Predicatore, riduſſe à penitenza migliaja di perſone, per tutta l'Europa, dove predicò, morì nel 1320. & è Beato.

Lattantio fù gran letterato, andò Ambaſciadore, per i Seneſi, à Clemente VII. Pontefice Romano. Nel tempo di Carlo III. Raimondo Tolomei di Siena Milite Conſigliere, e Ciambellano in Regno.

Cittadino Tolomei di Siena, Milite, in tẽpo dello ſteſſo Rè Carlo III. fù Vice-Rè di Calabria.

Alfonſo Tolomei fù Barone di Racles, & altre Terre nel noſtro Regno, e fù marito di Maria del Balzo. Eſſendo che con l'occaſione della guerra trà Alfonſo Primo d'Aragona con i Vinetiani, e Toſcani, per aggiutare il Duca di Milano ſuo confederato, vennero molte Famiglie Seneſi in Regno, frà quali furono i Tolomei, Salimbeni, Malavolta, Ruffaldi, Piccolomini, e di Tomaſi, ſecondo *Vincenti ne' Protonot. e Summonte par.3.fol.94.*

Olimpia Tolomei fù Conteſſa di Potenza nel noſtro Regno, figliuola di detto Alfonſo Barone di Racles, & altre Terre, e di Maria del Balzo, fù Conteſſa, perche ſi casò con D. Carlo di Guevara Conte di Potenza.

Bindo Tolomei di Siena poſſedè in Regno Racles, la Baronia di Felline, Alliſte, Caſtrignano, & altri feudi: morì

rì nel 1525. li ſuccedè Alfonſo ſuo figliuolo.

Hà havute altre dignità, & altri honori ſegnalati queſta Famiglia, come ſi vede appo gli Scrittori delle coſe di Siena, appo il *Padre Iſidoro Vgurgieri nelle Pompe Seneſi*, & appo *Creſcenzi, Malvolti, & altri.*

Della Famiglia Tomacella.

87 IL *Padre Carlo Borrello*, ed *Elio Marcheſe* dicono, che non è vero, che ſia la ſteſſa, che la Cibo, per non trovarſi in ciò fondamento. Altri dicono, che ſia la ſteſſa: ogn'un creda quello, che più l'aggrada; Mà eſſendo la ſteſſa, dall'anno 1288. à queſta parte hà poſſeduto molti feudi, che ſono S. Mauro, Girone, Monteaperto, Mancuſi, Santa Maria in Griſone, S. Nicola delli Corriſi, Portocannone, Bajano, Sfidi, Splaizano, Filetta, S. Angelo, S. Pietro à Scafato, Pozzo grande, Ceſarano grande, e picciolo, in Otranto, la Pietra, Roccarainola, Francete, Pietrapolcina, Montemalo, Sommonte, Roccamondragone, con due altri feudi in Carinola, Montefuſcolo, Somma, Gallorari, Montenero, Salſa, Gueragnone, Fragola, Torre-Francoliſe, Colle di S. Magno, Schiavi, Bagnuoli, Lancuſi, & altri.

Hà poſſeduti altri feudi con li titoli ſeguenti, il Principato d'Altamura, il Ducato d'Orvieto, e di Spoleto, il Contado di Sora, Minorvino, e Nocera, il Principato di Monopoli, il Marcheſato della Marca d'Ancona, il Contado d'Alvito, Calvi, & Arpino, il Marcheſato di Chiuſano.

Nel 1186. Riccardo fù Capitano dell'armata del Rè Guglielmo. La Signora Delfina feudataria. Iacopo fù Eſcalario Imperiale, che preſideva alle fabbriche, e Fortezze Regie. Cubatio fù Ambaſciadore di Carlo Primo à Pa-

pa Clemente IV. Pietro nel 1338. fù Camariere del Rè Roberto. Iacopo Ambasciadore del Rè Roberto à Genova. Iacopo Vice-Rè in Principato Citra. Bartolomeo Consigliere, e Siniscallo del Rè Carlo III. Ermegeo Senescallo del detto Rè Carlo III. Antonio Camariere del Rè Ladislao. Roberto Camariere dello stesso. Giovannello Vicario di Terra di Lavoro, Contado di Molisi, e Principato Citra, & Ultra. Filippello Gran Cancelliere del Regno, e Consigliere di Stato del Rè Ladislao. Marino Consigliere, Secretario, e Camariere del Rè Alfonso. Nicolò Vice-Rè d'Abbruzzo Citra. Nel 1389. Pietro fù Pontefice, detto Bonifacio IX. morì nel primo di Ottobre 1404. Odorico nel 1125. fù Cardinale, Pietro Cardinale nel 1381. Aron Cibo Vice-Rè di Napoli in tempo del Rè Renato, & Alfonso; Mà la verità è, che non fosse Vice-Rè, mà Regente della Vicaria di Napoli, e poi Presidente di Camera, come dice *Nicolò Topio de orig. Trib.* che riporta le scritture dell'Archivio, autentiche.

Nè è vera l'autorità, che riferisce *Frà Innocentio Cibo Chisi nell'Histor. della Famiglia Cibo*, che per autorità di *Filippo Scaglia* Napoletano, vi sia stato Tomaso Cibo Genovese nel 1010. che essendo venuto in Napoli, & ivi fatti molti figliuoli, del suo nome si dicesse la Famiglia Tomacella, perche questo *Filippo Scaglia* è Autore apocrifo, inventato da *Alfonso Ciccarelli*, che non vi è stato mai tale Scrittore, come riferisce *Leone Allatio nel lib. de libris apocrifis*. De' Cibi vi è il Principato libero di Massa di Carrara.

Li Cibi hanno imparentato con le Famiglie Medici, Varano, Rovere, Ventimiglie, Este, Gonzaga, Capua, Malaspina, & altre. Vi è il Cardinale Cibo, che fù primo Ministro del Pontefice Innocenzo XI. e ve ne sono stati dodici altri.

Go-

Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli i Tomacelli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato*, *Zazzera nella Cibo, e nella Tomacelli, Mazzella, Elio Marchese, Padre Borrello, Contarini, Ametrano, Fra Innocentio Cibo Ghisi nell'Hist. della Famiglia Cibo, Sansovino, & altri.*

Della Famiglia Toraldo.

88 CHi dice, che sia d'origine Germana, chi Spagnola; A me pare che sia di origine di Sessa, Città nel nostro Regno. Il primo, che si ritrova è Filippo, nel 1224. come anco nel 1252. honorato col titolo di Signore, di gran nobiltà in quel tempo. Landolfo nel 1278. fù, trà gl'altri feudatarii del Regno, con titolo di Signore, e Cavaliere. Gio: nel 1298. anco fù feudatario. Nicolò nel 1324. fù anco Signor di Toraldo. Antonio, ò Antonazzo fù Luogotenente del Grand'Ammirante nel 1388. & anco feudatario. Angelo Luogotenente del Gran Camerlengo nel 1397. Gaspare nel 1415. Cavaliere, e familiare del Rè Alfonso Primo. Luigi Marescalco del Regno, in tempo del Rè Ferdinando Primo, & ottenne, per suoi serviggi, nel 1464. li Casali di Casolla, di S. Adjutoro, e di Carinola. Nicolò fù Cavallerizzo Maggiore del Rè Ferdinando Primo, & ottenne da quello la Gabella della baratreria, pene de' giochi, e delle meretrici, lo Casale della Valle, nelle pertinenze di Castell'à Mare, la Terra di Mola in Bari, li Casali di Casolla, di S. Adjutoro, e di Carinola. Luigi fù Signor di Polignano. Gaspare fratello di Luigi fù primo Marchese di Polignano, fù Capitano valorosissimo, nel 1501. hebbe dal Rè Federico, in dono, la Terra di Tresante in Capitanata, e comprò il feudo di Salpe, & ottenne anco 300. ducati in perpetuo, sopra li fiscali

cali

cali di Toraldo nel 1507. D. Gio: Antonio servì l'Imperador Carlo V. non ancora Imperadore in Lombardia. D. Vincenzo secondo Marchese di Polignano, Signore ricchissimo, andò pomposamente in Bologna, alla coronatione di detto Imperadore. D. Gaspare terzo Marchese di Polignano. Giorgio fù verso l'anno 1400. primo Signor di Badulato, familiare, Camariere del Rè Ladislao, fù Signor della Terra di Lugio in Terra di Lavoro, fù Capitano di Cajeta, & hebbe altri Governi Regii, hebbe in dono da Iacopo di Marzano Grand'Ammirante del Regno, li Casali di Fontana, Radino, e di Paolo in Sessa. Gaspare secondo Signor di Badulato nel 1417. si vede frà Cavalieri di Seggio di Nido. Adamo terzo Signor di Badulato, e possedè altri feudi. Un'altro D. Gaspare Cavaliere di Calatrava, e Mastro di Campo nel sacco di Milano. Filippo di Sessa nobile nel 1451. Nel 1567. Francesco Barone di Badulato Capitano à guerra nelle Marine di Calabria contro Turchi, e Frãcesi. Belo Privilegio: consult. 11. num. 14. fol. 71. àt. Nel 1477. Gaspare figliuolo di Margarita Ruffa paga il relevio per li feudi di Cursi nelle pertinenze di Renna, Polignano, Mola in Bari, Toraldo, e Gabella delle meretrici di Napoli. D. Francesco à nostri tempi fù Mastro di Campo Generale nelle guerre di Catalogna, fù Cavaliere di S. Iacopo, hebbe in dono la Città di Massa Lubrense, venuto in Napoli fù fatto del Consiglio Collaterale, nel 1647. essendo stato chiamato per forza dal Popolo di Napoli, tumultuante, per capo, non potè non accettare, mà havendo voluto essere fedele al nostro Rè, fù ammazzato dal Popolo a' 22. di Ottobre di detto anno; con la qual morte s'estinsero i Toraldi in Napoli; mà ne vivono in Tropea.

Hà havuto altre dignità, e feudi questa Famiglia, come dice il *Lellis*. E la figliuola di detto Principe di Massa è moglie di D. Melchior di Navarra, Regente, che fù in Napoli, Vi-

Vicecancelliere d'Aragona, e Vice-Rè dell'Indie.

Hà imparẽtato con le Famiglie, Azzia, Galluccio, Trãſo, Niffo, Milana, Siſcara, Carafa, Navarra, Carbone, Pappacoda, Beltrana, Torniella, Acquaviva, Piccolomini d'Aragona, Ruffa, Mal'herba, Campitella, Tarſia, Caracciola, Sanſeverina, Galeota, Filomarina, Bracamonte, Palma, Frezza, & altre.

Scrivono di queſta Caſa *Lellis*, *Beltrano*, *Sacco*, *Elio Marcheſe*, *Mazzella*, *Ammirato*, *&* *altri*.

Della Famiglia Tornai.

HAvemo detto nella Famiglia Cornai, che la Famiglia con la quale imparentò la Carafa era Cornai, non Tornai, come preteſe l'*Ammirato*.

Della Famiglia di Tranſo.

89 SOno originarii di Cajeta, godono la loro nobiltà nella Città di Seſſa. Si crede, che diſcendano dagli Cajetani Dogi della Repubblica Cajetana, e propriamente da Tranſo figliuolo ſecondogenito del Doge Giovanni III. che regnava nel 1040. che fù Signor di Campello, eſſendo che dopò queſto tempo, ſi vede nominata per nobiliſſima in Cajeta, che per il matrimonio, che fecero poi con i Duchi di Seſſa Marzani, paſſarono in Seſſa, & altri in Napoli, dove godettero la nobiltà nel Seggio di Montagna.

Credono alcuni, che i Tranſi haveſſero la loro origine in Francia, da' Principi di quella Caſa, e preſo il cognome dalla Signoria dello Stato di Trans, poſto nella Provenza, il che è manifeſto errore, vedendoſi più toſto diſcendere dal ſudetto Tranſo figliuolo del Doge di Cajeta Giovanni terzo; è vero però, ſecondo dicono, che un Ramo di eſſa paſſato

in Francia, & ivi havendo preso il cognome di Villanova, per la Signoria acquistata di quella Terra nella Provenza, acciòche restasse la memoria del primiero suo cognome, edificò primieramente la Villa, e poi la Terra di Trans, dalle quali in processo di tempo, prese nome tutto lo Stato, ch' eretto ultimamente in Marchesato da Lodovico XII. Rè di Francia, ne fù investito Lodovico di Villanova, quello, che passato alla conquista del nostro Regno, con il Rè Carlo VIII. intitolandosi all'hora Signor di Transo, e di Villanova, fù poi in questo Regno creato Conte d'Avellino.

La causa, perche alcuni Scrittori stimarono, che questa Casa discendesse dal Real sangue di Francia, fù, perche Odda di Grossavilla, di Casa Reale di Francia fù moglie di Gio: di Transo di Cajeta, la quale, essendo morto il padre, gli succedè ne' feudi nel 1209. che li furono confirmati da Federico Rè di Cicilia; per il quale parentado si è stimato in Cajeta, che fossero dependenti da sangue Regio, come in particolare dice ne' suoi manoscritti *Monsignor Guastaferro* nobile Cajetano Vescovo di Sessa, sotto il Regno degl'Aragonesi, dicendo, che si vantava la sua patria d'haver sotto il suo grembo, frà molte altre nobilissime Famiglie, la Transa, e la Spadara, discese da Real sangue; havendo anco per la stessa cagione, usato di portare nelle loro armi, e cimieri, i Gigli di Francia, & alle volte l'intiere armi Reali di Francia, inquartate con le loro proprie, come si vede in Cajeta nel sepolcro di Milia di Calabria de' Ruffi, moglie di Francesco di Transo Marescíallo del Regno, sotto il Regno del Rè Roberto, e per errore attribuirono i Scrittori alla linea mascolina quello, che era della feminina, e perciò dissero, che erano i Transi del sangue di Francia.

Nel 1174. Maralda di Cajeta sorella di Pietro figliuoli di Stefano, fù moglie di Pietro di Transo.

Nell'anno 1272. Pietro di Transo di Cajeta, con assenso del

del Rè Carlo Primo, fù marito di Coſtanza di Marzano de' Duchi di Seſſa. Doppo ottanta anni fù contratto un'altro matrimonio trà Maria di Marzano con Buonomolo di Trã-ſo, nato da Franceſco, Mareſciallo del Regno, e da Emilia di Calabria de' Ruffi.

Il detto Buonomolo fù Soldato benemerito della Reina Giovanna Prima, in ſervigio di cui militando nel 1346. contro il Conte di Fundi, fù dal Conte d'Itri fatto prigione.

Da queſto matrimonio nacque un'altro Franceſco di Tranſo, dal quale ſi vede, che naſceſſe un'altro Buonomolo di Tranſo Signor di Cajanello, e d'altre Caſtella, ſotto il Regno della Reina Giovanna II. il quale, eſſendo, con l'occaſione del parentado con i Marzani, già divenuti Duchi d' Seſſa, e grandiſſimi Signori, paſſato da Cajeta à vivere à Seſſa, dove gode le prerogative de' parenti di Signori, venuto poi in Napoli, fù ammeſſo alla nobiltà del Seggio di Montagna, continuando i ſuoi diſcendenti à conſervarſi nell' una, e l'altra Città.

Il detto Buonomolo fù ancora del Conſiglio della Reina Giovanna II. poi Preſidente della ſua Camera nel 1455.

Nel 1404. Domenico di Tranſo fù Caſtellano del Caſtello della Polla, per il Rè Ladislao. Milia di Tranſo nel 1417. fù moglie di Filippo Toraldo.

Andrea verſo l'anno 1457. era marito di Maria Sanfelice.

Gio: di Tranſo di Seſſa, huomo d'armi con cinque cavalli nella guerra d'Otranto nel 1481.

Li Magnifici Teſeo di Tranſo della Città di Seſſa, ſuoi figliuoli, e nepoti, heredi di Buon'huomo di Tranſo Conti di Cajeta, immuni de' pagamenti fiſcali, per Privilegio della Reina Giovanna II. per li beni, che poſſeggono in Seſſa. Execut. 10. 1512. fol. 240.

Iacopo di Tranſo di Seſſa, marito nel 1464. di Giovan-

nella Vulcana di Napoli. Execut. 26. fol. 11.

Gio: Battista di Transo fù marito di Aurelia Caracciola de' Duchi di Martina, dalle quali nacque, frà gl'altri, Trusiana, che fù moglie di Gio: Girolamo della Ratta, per il qual matrimonio essi della Ratta passarono à stantiare in Sessa, dove furono aggregati alla nobiltà di quella Città.

Nel 1533. Gio: Battista, e Girolamo di Sessa nobili, & egregii ricevuti in familiari Regii, e nell'hospitio Regio. Execut. 35. fol. 82. Iacopo di Sessa huomo d'armi con cinque cavalli in Otranto nel 1481.

Gio: Iacopo, in tempo delle revolutioni populari del 1647. e 1648. servì bene il Rè nostro Signore, con carica di Mastro di Campo.

Nel Consiglio di Napoli vi è processo, per la reintegratione al Seggio di Montagna.

Nella Chiesa della Sapienza di Napoli vi è bella Cappella con inscrittione.

Hà imparentato con la Caracciola, Doce, Ratta, Marzano, Carafa, Toraldo, Sanfelice, la Grossavilla, Vulcano, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Capaccio*, e *Lellis*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Tufo.

90 SI crede d'origine Normanda: prese il nome dall'antica Signoria del Tufo, Castello posto nella Provincia di Principato. *Falcone Beneventano* dice nella sua *Cronica*, che l'anno 1109. era Barone del Tufo, Raone del Tufo: & il medemo *Autore* dice, che Carlo del Tufo, forse figliuolo di Raone, nel 1131. era padrone del Tufo, e morì combattendo valorosamente in una batta-

glia,

glia. In tempo del Rè Guglielmo il Buono si ritrova il Barone Roberto dello Tufo Barone di Montefredano. In tempo di Federico Imperadore si danno istatici in custodia al Barone del Tufo. Nel 1269. si ritrova Simone del Tufo Barone del Tufo, & altri feudi, e Territorii in Aversa. Ettorre, con licenza del Rè Carlo Primo, come Barone marita nel 1271. una sua figliuola al Barone di Prata, e chiede souventione à vassalli, nel 1283. e 1289. hebbe cura delli Porti del Regno, e fù creato Cavaliere dal detto Rè Carlo Primo. Berardo figliuolo, anco cinto Cavaliere dallo stesso Rè, e fù più volte Vice-Rè nell' una, e l'altra Provincia di Principato. Paolo fù anco cinto Cavaliere, e Signor di Frignano maggiore. Berardo fù anco Signor di Carinara in Aversa, fù cinto Cavaliere da Carlo II. nel 1301. Fù Vice-Rè in Abbruzzo, & Otrãto. Da detto tempo fin'hoggi detta Famiglia hà goduto, e gode tutte le cariche, & honori, che hanno goduto altre Famiglie di prima sfera; oltre delli feudi narrati, hà posseduto Monteleone in Principato, feudi in Montefuscolo, Turrione, Chiusano, sotto il Rè Carlo, Gensano con titolo di Marchese, ottenuto da Filippo II. nel 1585. Lavello con titolo anco di Marchese, havuto dall'Imperador Carlo V. Vallate, Castel dell'Abbate, S. Giovanni. Andrea d'Aversa figliuolo di Francesco Maggiordomo della Casa d'Alfonso d'Aragona nel 1496. nello stesso tempo Paolone, e Francesco Galuppi del Rè. Gio: Antonio possessore d'un feudo, detto del Palazzo di San Gervasio nel 1568.

Hà imparentato con le prime Famiglie della nostra Città di Napoli, e Regno, come sono l'Abevanola, Rufolà, Valle, Filingera, Scaglione, Carafa, Caracciola, Aldimari, Galluccia, Origlia, Ubaldini, Magris, Bologna, Marchese, Tolfa, Costanza, Guindazza, Riccia, Griffa,

Ca-

Capece, Loffredo, Filomarina, Forma, Ruffa, Silva, Poderico, Latra, Guevara, Avala, delli Monti, Milana, Sangra, Pappacoda, Tomacella, Mufcettula, Sifcara, della Gatta, Pagana, Gargana, Tuttavilla, Piccolomini, Coffa, Orfina, Cicinella, Aprano, Pignatella, Spina, Saracina, Gaetana, Mormile, Seripanda, Sorgente, Caftriota, & altre.

Hà havuto Vefcovi, & Arcivefcovi, Iacopo fù Regente della Vicaria, in tempo dell'Imperador Carlo V. Hà havuto Soldati di valore, e Configlieri di Stato. Hoggi poffiede S. Cipriano con titolo di Duca, Matina con titolo di Marchefe havuto nel 1644.

Gode nobiltà nella Città d'Averfa.

Scrivono di quefta Cafa *Elio Marchefe, il Padre Borrello, Campanile, Ammirato, Tefta nell'Historia di quefta Famiglia, Mazzella, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Vincenzo.

91 QUefta Famiglia è nobile Ciciliana nella Città di Trapani.

Si ritrova, che Antonio di Vincenzo, e come marito di una figliuola di Roggieri di Caftrogiovanni, fù Barone del Cafale di Raichelmaimuni, del feudo de lo Chezu, e del feudo di Lazarino, feù Azarino, e quelli poi poffedè Iacopo lor figliuolo nel 1453.

Antonio fù bagliò, ò vero balio, Carica principale in Trapani nel 1425. 31. 36. 38. e 39. e per molti anni Giurato. Gio: fuo fratello godè le fteffe cariche, e dal Rè Alfonfo fù eletto Regio Secretario del Regno, e poi Maftro Rationale del Tribunale del Real Patrimonio, qual' officio ottenne anco Gio: fuo figliuolo, & Antonio fuo nepote.

Gio:

Gio: ſuo fratello fù Capitano, e Giurato più volte di Trapani, come ancora Gio: ſuo figliuolo.

Frãceſca fù moglie di Iacopo Vento Barone del Grano.

Hà bene imparentato.

Scrivono di queſta Caſa il *Padre Anſalone*, *il Mugnos*, *& altri.*

Della Famiglia Vittori.

92 E 'Famiglia nobiliſſima Romana. Nell'anno 1520. eſſendo gl'Adorni di Genova eſuli con li Fliſchi, cercarono di ſcacciare di Genova i Fregoſi, e Franceſi, & hebbero ſette Galee da Napoli, e due dal Papa, comãdate da Paolo Vittori, dove ſi portò Paolo valoroſamente, ſecondo il *Sanſovino* nella Famiglia Adorno.

Pietro Paolo fù Canonico Lateranenſe, Pier Leone Canonico della Baſilica Vaticana.

Antonio Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, e Decano, Gio: Battiſta gran Soldato.

Oratio fù marito di Margarita Borgheſe ſorella del Pontefice Paolo V. con la quale fece Diana, che vedova di Gaſpare, Cavaliere Romano, fù moglie del Principe della Roccella.

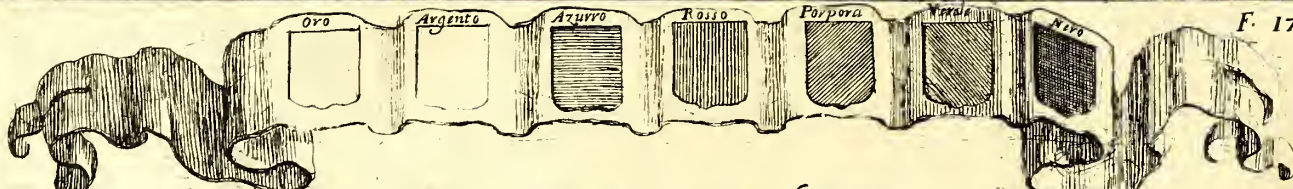
Hà imparentato queſta Caſa con le Famiglie Borgheſe, Carafa, Colonna, Pier Leone, & altre.

In Roma nella Chieſa di Santa Maria ſopra la Minerva, ſi ritrova queſto Epitafio: nel quinto pilaſtro dalla parte della terza navata, à mano dritta, incontro all'eſtremo della Cappella de' Signori Aldobrandini:

Quiſquis renovatam legis hoc tumulo memoriam
Victoriæ Domus
Mortalitatis ſuæ memoriam renovatam puta
Ioan-

Ioanni de Victoriis
Romanæ nobilitatis , ac virtutis viro
Anno ætatis 75. vita functo,
Thomæ Ioannis filio
Prudentia, ac probitate præstanti
Anno ætatis 50. morte sublato.
Bernardino,
Thomæ, & Iuliæ Columnæ filio
Liberorum, ac virtutum pietate perillustri
Anno ætatis 72. mortalitatem exuto.
Ioanni Baptistæ
Bernardini, & Camillæ de Perleonibus filio
Bellatori strenuo
Cujus inclyta bello virtus,
Tum in Germania, tum in Gallia
Apud Alexandrum Farnesium Cardinalem Legatum,
Cui acceptissimus fuit
Reportata semper ex Hoste victoria
Cognomentum Familiæ confirmavit.
Obiit anno ætatis 53.
Petro Paulo
Canonico Lateranensi
Ob prudentiæ in primis laudem,
Multis, probatissimisque Principibus probato.
Anno ætatis 73. è vivis erepto.
Petro Leoni
Ejusdem Bernardini filio
Canonico Basilicæ Vaticanæ
Morum integritate, atque modestia omnibus caro,
Peractis totidem annis quot Petrus Paulus
Extincto.
Antonius Victorius
Ioannis Baptistæ filius,

Utriusque

Oro · Argento · Azurro · Rosso · Porpora · Verde · Nero

1 Acquauiua · 2 Afflitto · 3 Alois · 4 Angelis · Angelis · 5 Anuersa · 6 Aquino · 7 Arena · 8 Aualos · 9 Ayerbo

10 Azzia · 11 Balzo · 12 Borgia · 12 Borgia · 13 Bonito · 14 Brancaccia · Brancaccia · Brancaccia · Brancaccia · 15 Branciforte

Branciforte · Branciforte · 16 Bucca · 17 Caietana · Caietana · 18 Campitelli · 19 Caponsacco · 20 Campolongo · 21 Cantelma · 22 Capece di Capoua

24 Capece Minutolo · Capece di Nido · 25 Caracciola · Caracciola · Caracciola · 26 Carbone · Carbone · 27 Cardines · 28 Cardona · 29 Caro

30 Cauaniolia · 30 Cicinella · 31 Cimino · 32 Cochi · 33 Costanzo · 34 Cornai · 35 Curtis · 36 Dentice · Dentice · 37 Diano

38 Duussiaco · 39 Euoli · 40 Filingero · Filingero · 41 Frangipane · 42 Franchi · 43 Galluccia · 44 Gesualda · 45 Gueuara · 46 Guindazza

47 Iulia · 48 Lagni · 49 Liguoro · 50 Loria · 51 Maura · 52 Marramaldo · 53 Merulla · 54 Molise · 55 Monti · 56 Montefalcione

57 Montefuscolo · 56 Mormile · 59 Pandone · 60 Pietramala · 61 Pignatella · Pignatella · 62 Pisana · 63 Pisanella · 64 Piscicella · 65 Prouenzale

66 Raho · 67 Requesens · 68 Riccarda · 69 Ristalda · 70 Rosso · Rosso · 71 Ruffo · 72 Sabrana · 73 Santacroce · 74 Sans

75 Sanseuerino · 76 Saracina · 77 Seripando · 78 Sieri · 79 Sistara · 80 Somma · 81 Spinella · Spinella · 82 Spina · 83 Staiti

84 Tagliauia · 85 Tassis · 86 Tolomei · 87 Tomacella · 88 Toraldo · 89 Transo · 90 Tufo · 91 Vincenzo · 90 Vittori · 93 Xirotta

F. I.

Utriusque Signaturæ Referendarius, & Decanus,
Patri, Patruis, Avo, Proavo, ab Avoque,
De se, deque Familia benemeritis, Posuit.
Anno Domini 1617.

Della Famiglia Xirotta.

93 DIce *D. Agostino Inveges nel Palermo Nobile*, che la Famiglia Xirotta è Italiana, e Ciciliana; della Ciciliana dice scriverne *Flaminio Rossi nel Teatro della Nobiltà, D.Gio:Sanchez negli Elogi de' Rè di Cicilia, il Barone nell'Anfiteatro di Cicilia, & il Mugnos nel Vespro Ciciliano*. Dell'Italiana dice, che se n'hà contezza da più Privilegii, e Lettere Regali, registrate nella Zecca di Napoli, in particolare del Rè Ladislao, scritte à Tomaso nel 1390. e 93. e nella Cancellaria di Cicilia nel 1413.

Questa Famiglia si vede passata in Cicilia, e si ritrova Girolamo, che fù molto caro al Rè Alfonso, e perciò ritrovandosi questo colla Corte in Capua, volendo casare due figliuole d'un suo cortiggiano, ne diede una al detto Girolamo, come si vede per sue lettere registrate nell'officio di Protonot. di Cicilia; Questo, e suo figliuolo Antonio servirono molto bene il lor Rè. Detto Antonio figliuolo di detto Girolamo, stabilì la Casa in Palermo, & edificò bella Cappella nella Chiesa di S. Zita, sotto titolo di San Girolamo, ove è bello Epitafio.

Rutilio nel 1591. fù creato M. Rationale del Regio Patrimonio; nel 1598. fù fatto Conservatore del Regno dal Duca di Macheda Vice-Rè; nel 1607. Presidente del Tribunale della Sacra Regia Cõscienza, e dopò nel 1609. volendo il Rè nostro Filippo III. promoverlo al Presidentato del Real Patrimonio, s'escusò, mà non n'ottenne

l'intento, come si vede dalla lettera registrata dall'*Inveges*: & il *Barone* registra la Cedula honorata di detto officio. Mà egli finalmente lo renunciò nel 1614. e da Sua Maestà s'accettò la renuncia; il che fù per servire Dio nella Compagnia di Giesù, ove doppo dodeci anni di Religione, morì assai bene. Girolamo Regente nel supremo Consiglio d'Italia, in Ispagna.

Antonio fù Avocato Fiscale della Regia G.C. creato dal Rè Filippo IV. nel 1647. e fù eletto Regente del supremo Consiglio d'Italia, mà morì prima d'andarvi.

Francesco Xirotta figliuolo di Rutilio secondo, e primo Marchese di S. Elisabetta, fù gran Ministro Regio, fù Capitano, e Senatore della Città di Palermo. Nell'anno 1627. e seguenti servì con carico di Conservatore. Nel 1634. fù Mastro Rationale di Cappa, e Spada del Real Patrimonio, fù Consigliere del Consiglio di guerra, e Secreto. Nel 1640. fù Vicario Generale nel Val di Mazzara, morì nel 1647. D. Rutilio terzo, primo Principe di Montevago, e secondo Marchese di S. Elisabetta, suo figliuolo Cavaliere d'Alcantara, nel 1642. fù eletto Deputato del Regno. Nel 1645. Capitano di cavalli di corazze, nel 1648. di nuovo deputato. Vi è stato Fr. D. Alessandro Cavaliere Gerosolimitano, e D. Ignatio Abbate di S. Maria dell'Abita. E vi sono hoggi i loro Discendenti.

Scrivono di questa Casa l'*Inveges*, *il Padre Ansalone*, *& altri.*

DEL-

DELLE FAMIGLIE NOBILI,

COSI SPENTE, COME VIVE

NEL REGNO DI NAPOLI,

E d'alcune altre Forastiere.

LIBRO SECONDO.

NEL primo libro havemo scritto le Memorie di molte Famiglie nobili, così del Regno, come forastiere, seguiremo in questo secondo libro similmente in ristretto à descrivere le Gesta di molte altre coll' istesso ordine, che nel primo libro havemo tenuto.

Della Famiglia Acerra.

94 BEnche *Elio Marchese* dica, che questa Famiglia sia originaria dell'Acerra, Città di Terra di Lavoro, nulladimeno non ne porta nessuna prova, fuor che il cognome. Dice, che per poco tempo risedè in Napoli, senza splendore alcuno. Mà si vede con chiarezza la sua malignità, ò ignoranza, mentre è stata in Napoli per anni quattrocento con ricchezze, e splendore. In tempo di Manfredi Rè, furono feudatarii Tomaso, Filippo, Nicolò, e Giovanni. In tempo di Carlo Primo Filippo possedè varii feudi, havevano feudi, e dignità Militari, Errico Si-

gnor d'Atino, che havendolo perduto, fù dato nel 1293. à Bartolomeo Siginolfo; Iacopo, Pietro, Riccardo, e Lancellotto. Sotto Carlo II. e Rè Roberto, havevano similmente feudi, e dignità Militari Guglielmo, Lodovico, Cesario, e Luca. Elena verso il 1500. fù moglie di Francesco Marramaldo. Nel 1245. si ritrova Andrea uno delli cinque della Piazza, deputati, per comporre le differenze de' Cavalieri della lor Piazza. Nel 1385. si ritrova nel Seggio di Nido Francesco Milite. Nel 1413. vi era Simoncello, e Christofaro.

Imparentò con Famiglie nobilissime, come Tarascone Francese, Scondito, Marramaldo, Cajetano, Carafa, & altre.

Godè à Seggio di Nido di Napoli, dove s'estinse.

Scrivono di questa Casa *Elio Marchese, & il Padre Borrello, la Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Acugna.

2 QUesta Famiglia è Spagnola di Castiglia la vecchia, Galitia, e Portogallo, & è anco in Napoli. Dell'origine di quella scrive *Lopez d'Haro*, dicendo, che è differenza fra gli Scrittori, chi dice, che è originaria di Galitia discendente delli Conti di Lima in Portogallo, dal tempo dell'Imperadore D. Alonso, altri, che sono d'origine Portoghese, e l'uno, e l'altro dicono, che è verisimile, per esserno vicini detti paesi.

Il primo Cavaliere, che si ritrova di questa Casa, si chiama D. Guttiere, naturale di Guascogna, che venne alla conquista del Regno di Portogallo con il Conte D. Enrico, e per suoi serviggi li diede la Terra di Braga, e Guivaraens, & il Porto de' Barracin. Questo Guttiere generò Pajo Guttierez, detto Acugna; onde Pajo figliuolo di Gut-

Guttiere diede il cognome alla Famiglia Acugna.

Questa Famiglia in Ispagna s'ampliò in sei Rami. Duca di Nagera, Duca della Città di Hvete, Conte di Valentia, Conte di Buendia, Signori di Pajares, e Requanas, Acugni della Città de Baeza,& Acugni della Città di Baeza, e Baza.

Il primo,che diede principio à i titoli di questa Casa fù Martino Lopez de Acugna nel 1398. regnando Alfonso. E dice il *Contzen fol.737.* queste parole: *Comes Mirandæ Caput Domus Acugnæ, & de los Avellanadas domum refert in Pandaran, Statum in Castiliam veterem, proventus 35. M. Ducatus.* Fù figliuolo di D. Pay, e D. Usenda Hermiguez, frà gl'altri, Hernan Paez de Acugna, che fiorì in tempo delli Rè D. Alonso, e D. Sancho de Portugal, che fù assai buon Soldato. Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Lorenzo Fernandez d'Acugna, che hebbe grã privanza con D. Alonso II. Rè di Portogallo. Di chi fu figliuolo Basco Lorenzo di Acugna, che fù Soldato molto valoroso, che servì bene il Rè D. Alonso III. di Portogallo; fù, frà gl'altri, suo figliuolo Martin Vasquez de Acugna, che fù Alcaide del Castello di Celorico, di chi fù figliuolo, frà gl'altri, Vasco Martinez de Acugna. Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Martin Vasquez, di chi fù figliuolo Vasco Martinez, chiamato il vecchio; di chi fù figliuolo il Conte Martino Vasquez de Acugna.

Nel 1397. passarono da Portogallo in Castiglia Martino Vasquez di Acugna,primo Conte di Valentia, Gil Vasquez,e Lope Vasquez d'Acugna suoi fratelli,con altri Cavalieri, per servire il Rè D. Errico il Terzo nelle guerre, che haveva con D. Giovanni Primo di questo nome Rè di Portogallo, chiamato di buona memoria. E perche servì detto D.Lope Vasquez molto bene, così il detto Rè Errico III. come il Rè D. Giovanni II. suo figliuolo, il detto

Rè

Rè li fece mercede delle Ville di Buendia, Azagnon, con altri Vassalli.

Fù figliuolo del Cõte D. Martino D. Pietro d'Acugna, e Portogallo, secondo Conte di Valentia. Del quale fù figliuolo D. Gio: d'Acugna, e Portogal Duca, e Conte di Valentia. Del quale fù figliuolo D. Errico, che fù il quarto Conte di Valentia, e Girone, di chi fù figliuola, & herede D. Luisa d'Acugna, e Portogal, quinta Contessa di Valentia, che casatosi con il Duca D. Gio: Manriques, generò D. Filippo Manrique de Lara sesto Conte di Valentia, e Duca di Nagera.

Discendenti dello stesso Conte D. Martino furono D. Martino d'Acugna Henriquez Signor di Matadion, e suo nepote D. Giuseppe fù Castellano di Milano. D. Gio: dell' Habito di S. Jacopo Castellano.

D. Diego Comendatore di Pietrabuona.

D. Gio: Signor di Pajares, e Requana Comendatore del Pozuelo, e Capitan Generale della Provincia di Guipuscoa, & Alcaide di Fucuteralia, e suo figliuolo D. Pietro Signor di Pajares, e Requana Comendatore del Pozuolo, e vivono i suoi discendenti.

Dello stesso Conte D. Martino sono discendenti, per femine li Signori Duchi d'Ossuna Tellez Girone, li Signori Duchi d'Escalona, e Marchesi di Villena Pacecho, & altri Signori.

Da D. Lope Vasquez d'Acugna figliuolo del Conte D. Martino, Signor della Villa del Bunidia, & Azagnon, che si casò con D. Teresa Carrillo de Albornoz, fù figliuolo D. Pietro d'Acugna, & Albornoz, che fù Guardamaggiore del Rè D. Gio: II. fù Ambasciadore al Rè di Navarra, servì nella battaglia d'Olmedo il Rè D. Errico IV. e da quello ottenne titolo di Conte nella Villa di Buendia.

Furono suoi figliuoli D. Lope Vasquez de Acugna. D.

Fer-

Fernando fù adelantato de Cazorla, D. Luis, da chi discendono l'Acugna dalla Città di Baeza, che fù Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di Mora, e Treze. Suo figliuolo D. Alonso Vasquez de Acugna Vescovo di Jaen in tempo del Rè Errico IV. D. Diego Vasquez di Acugna Capitan di cavalli, e Reggidore della Città di Baeza, & altri, e di questo hoggi sono degnissimi Rampolli.

D. Lope Vasquez d'Acugna fù secondo Conte di Buēdia, Signor di Duegnas Tariego con altri vassalli, & adelantato di Cazorla, fù gran Soldato, & ottenne quella segnalata battaglia contro li Mori del Regno di Granata, nella quale guadagnò le 13. bandiere, che hoggi conservano li Signori di questa Casa, da chi l'hebbe D. Gio: di Acugna Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e primo Marchese di Vaglie. D. Gio: fu terzo Conte. D. Federico fù quinto Conte di Buendia, fù Comendatore di Mestanza, e poi di Montemilone nell'Ordine di S. Jacopo, servì assai bene l'Imperador Carlo V. D. Giovanni sesto Conte di Buendia, Signor di Duegnas Tariego, & altri vassalli, e della Camera, e Somiglier di corpo del Rè Filippo II. Capitano d'huomini d'arme, Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di Jesta, fù buon Soldato. D. Maria d'Acugna settima Contessa di Buendia succedè in questa Casa, e Stato al Conte D. Gio: suo fratello, essendo casata con D. Gio: di Padilla Signor della Casa di Padilla, Corugna, e Caltaguazor, e Stato di S. Cadea. Hà havuto questa linea altri Cavalieri.

D. Pietro d'Acugna fù figliuolo secondo di D. Pietro, primo Conte di Buendia, e fù Comendatore di Malagon nell'Ordine di Calatrava. Di questa linea D. Luigi Basco d'Acugna fù Cavaliere dell'Ordine di Calatrava, & Ambasciadore à Venetia. D. Lope de Acugna fù Cavalie-

liere di gran valore, servì assai bene il Cattolico Rè Filippo II. fù suo Capitan Generale della Cavalleria nello Stato di Fiandra, e Governadore di Alessandria della Paglia, e Generale di là del Pò, e Governadore di Mortara. S'estinse la sua linea in D.Constanza sua unica figliuola, che si casò con un Cavaliere di suo casato, chiamato D.Diego Sarmiento de Acugna, Signor di Bincios, e Gondomar nel Regno di Galitia, che fù Ambasciadore in Inghilterra, à chi il Rè Filippo III. nel 1617. fece mercede di titolo di Conte di Gondomar.

Francesco Vasquez de Acugna fù figliuolo naturale di D.Lope Vasquez de Acugna, secondo Conte di Buendia, fù Cavaliere dell'Ordine di S. Jacopo, e fù uno di quelli, che guadagnarono la Città di Baza per li Rè Cattolici: e per mercede la Reina D.Giovanna, li fè Privilegio di poter aggiungere alla sua Arma d'Acugna, due Castelli d'oro in campo azzurro.

Lope Vasquez d'Acugna quartogenito di Lope Vasquez d'Acugna Signor di Duegnas, e Buendia, e di D. Teresa Carrillo, & Albornoz sua moglie, nel 1471. ottenne titolo di Duca sopra la sua Città d'Huete, fù Signor della Villa di Azagnon, Angiz, e Biana, fù Cavaliere dell'Ordine di Santo Jacopo, Commendatore di Merida, servì molto bene il suo Principe D.Errico IV. e perche ritornò la Città d'Huete alla Corona Reale, cessò questo titolo. Fù suo figliuolo Lope Vasquez d'Acugna, del quale vi sono stati discendenti Cavalieri di molte parti.

Di questa Casa, che da molti anni venne in Regno con D. Gio: Vasquez Capitan Generale dell'Artigliarie, e del Consiglio di Stato.

Vive hoggi D.Gabriele, Tenente Generale dell'Artegliarie del Regno di Napoli, il di cui figliuolo D. Pietro Capitano d'Infanteria Spagnuola, e poi Aggiutante di Tenente di Mastro di Campo Generale, imparentò con la Casa Carafa,

co-

come havemo detto. Vivono ancora altri ſuoi figliuoli, e vive D.Vaſque ſuo fratello, cõ ſuoi figliuoli, hoggi Stradicò della Città di Salerno, e fù, per qualche tempo, Caſtellano del Caſtello di Baja.

San Pelagio fù della Caſa d'Acugna.

Hanno imparentato bene in Napoli.

Scrivono di queſta Caſa il *Conte D.Pedro de Portogallo, Alonſo d'Haro, l'Autore delli Trionfi di Galitia, l'Historia delli Rè Goti, Argote di Molina, D.Giovanni de Flores Ocariz, nelle Famiglie del nuovo Regno di Granata, & altri.*

In Cicilia il primo, che pervenne, che fù della Caſa de' Conti di Buendia, fù D.Ferdinando Vice-Rè di quell'Iſola, il di cui figliuolo D. Luigi nel 1492. ſi casò con D. Iſabella Coriglies, figliuola di D.Giovanni, Barone di Francifonte, e Chadere di Valdinoto, che morì ſenza prole, e perciò ſubito ivi ſi eſtinſe. Ne ſcrivono il *Padre Anſalone*, e l'*Inveges.*

Della Famiglia Adorno.

96 E' Famiglia nobile Genoveſe originaria da Tabia, Riviera di Ponente; venne ad habitare in Genova nel 1280. e ſi dice, che foſſe originaria di Germania. Nel 1528. entrò nell'Albergo di Pinelli.

Il primo, che ſi ritrova in Genova è Faranello nel 1310.

Nel 1336. Baldaſſarre fù Antiano di Genova.

Miliado Capitan di Galee nel 1346. per l'acquiſto di Scio. Gabriello nel 1363. fù Doge della Repubblica di Genova. Antoniotto Doge eletto dalla plebe minuta di Genova, e ſtiede in quel grado, per lo ſpatio di cinque hore nel 1378. mà poi nel 1384. eletto Doge in proprietà, fece Armata contro il Rè di Tuniſi, e fù Generale di eſſa.

Rafaello ſuo fratello paſſato in Africa preſe l'Iſola delle Gerbe. Rafaello figliuolo di Giorgio fù fatto Doge della Repubblica. Similmente Barnaba fù Doge nel 1447. Paolo Arciveſcovo di Genova in detti tẽpi. Paolo Doge nel 1462. mà durò un meſe. Proſpero Signor della Città di Wada donatali dal Duca di Milano, e Doge nel 1461. Agoſtino nel 1488. fù Governadore Ducale del Duca di Milano, padrone di Genova per diece anni, inſieme con Giovanni ſuo fratello. Gio: Battiſta fù mandato nel 1492. Oratore ad Aleſſandro VI. con trè altri, per rallegrarſi dell'aſſuntione al Papato. Gio: Capitano di tutte le genti à piede del Duca di Milano.

Domenico verſo l'anno 1506. fù mandato con altri al Pontefice Giulio II. à rallegrarſi dell'aſſuntione al Papato.

Giuliano hebbe per moglie Catarinetta figliuola di Jacopo Fliſco Vice-Rè di Napoli, per il Rè Renato. Antoniotto fù gran Soldato. Girolamo ſimilmente fù buon Soldato, ſotto la protettione dell'Imperadore Carlo V. e Doge della Repubblica.

Nel 1391. Agoſtino fù Capitano di Galee Genoveſi, e fù mandato dalla Repubblica in Romania.

Nel 1393. Domenico fù Officiale di proviggione per la Repubblica.

Nel 1395. Antonotto fù Doge di Genova, e poi Governadore di Genova, à nome del Rè di Francia, fin'al nuovo Governadore Franceſe.

Nel 1399. Giorgio Dottore fù dell'officio de' Sapienti, e queſto in compagnia di Antonio Giuſtiniani, eletti per Priori al governo di Genova.

Antoniotto nel 1403. fù Governadore di Corſica, e morì nell'officio.

Nel 1413. Giorgio Doge di Genova. Teramo Ador-

no

no nel 1415. fù Signore di Tagiolo.

Nel 1418. Teremo Adorno eletto Doge di Genova.

Nel 1421. Giorgio mandato Ambasciadore dalla Repubblica di Genova à Filippo Maria Visconte Duca di Milano.

Nel 1443. Barnaba fù Capitano della Riviera di Ponente, per la Repubblica.

Nel 1445. Giorgio fù Governadore di Corsica, col valor suo la difese da nemici. Antonotto fù Generale dell' armata Genovese contro ribelli della Patria.

Nel 1477. Prospero fù Governadore di Genova, per Gio: Galeazzo Signor di quella.

Bernardo nel 1495. fù Capitano di 500. soldati Genovesi per difesa della Riviera di Levante.

Nel 1499. Gio: per Baff Adorno fù Capitano di tutto l'essercito del Duca di Milano contro il Rè di Francia.

Nel 1507. fù, con altri, Domenico Ambasciadore al Pontefice, & al Rè di Francia.

Nel 1513. Antonotto fù Governadore di Genova, à nome di Lodovico Rè di Francia, Signor di Genova.

Nel 1519. Girolamo fù Ambasciadore per Carlo V. Imperadore, à Vinetiani.

Nel 1521. Girolamo fù Capitano di nove Galee, per la sua fattione, contro la Repubblica di Genova.

Antonotto nel 1522. fù Doge di Genova.

Barnaba fù Potestà d'Albenga.

Nel 1523. Girolamo fù Elettore d'Antiani, e fù mandato Ambasciadore, per l'Imperador Carlo V. al Pontefice Adriano, al Rè d'Inghilterra, & à Vinetiani, e morì per il camino.

Nel 1524. Adornino fù Capitano di 400. fanti, per la Repubblica di Genova, alla guardia di Savona.

Nel 1537. Battista fù uno de' 17. Capitani eletti dal-

la Repubblica di Genova, per guardia della Città.

Nel 1552. Gio: Battista fù dell'Illustri Procuratori della Repubblica, conforme ancora fù nel 1558. Paolo,

Nel 1575. Girolamo Cavaliere fù Capitano di 300. fanti per la Repubblica contro la nobiltà vecchia, per le discordie civili.

Nel 1576. Michele figliuolo di Girolamo fù dell'Illustrissimi Governadori.

Nel 1576. Paolo Antonio del quondam Baldassarre fù dell'Illustrissimi Governadori sorrogato.

Nel 1582. Gaspare del quondam Battista fù dell'Illustrissimi Governadori,

Nel 1593. Gaspare sudetto fù dell'Illustrissimi Procuratori, & anco nel 1596.

Nel 1609. Filippo del quondam Michele fù dell'Illustrissimi Procuratori.

Nel 1614. Gio: Battista fù dell'Illustrissimi Governadori, & anco nel 1621.

Nel 1621. Girolamo fù de' Conservatori delle leggi.

D. Gabriele Adorno, secondo il *Capaccio nel Forastiere*, fù Generale delle Galee di Napoli, e sua figliuola D. Vittoria fù moglie di D. Giovanni Guevara primo Marchese d'Arpaja.

Hà havuti, & hà questa Casa molti altri huomini illustri, in armi, e lettere, che per brevità si tralasciano, si possono ben vedere nell'Historie della Repubblica di Genova.

Scrivono di questa Casa il *Sansovino, Lellis, l'Autore delle Famiglie di Genova manoscritto, & altri.*

Della Famiglia Afeltro, ò Afelatro.

97 IN tempo di Carlo Primo del 1269. si ritrova Paolo, di Gragnano.

Nel

Nel 1404. in tempo del Rè Ladislao si ritrova Feulo familiare diletto, Erario di Calabria.

Si ritrova Andrea Secretario di Renato d'Angiò Rè di Napoli.

Giovanni in tempo di Lautrech fù Cavaliere, e Capitano, frà gl'Imperiali, di nome molto illustre, e morì nell'assedio di Verona.

Marco d'Afeltro nel 1520. fù Presidente di Camera, litter. reg. 7. del 1519. lit. 5. scanz. 4. n. 11. fol. 7. at. e secōdo *Topio.*

Giulia fù moglie nell'anno 1590. di Giovanni Caputo Signor di Bagnuolo.

Nel 1503. Suor Luigia era Priora del Monastero di San Pietro, e Sebastiano di Napoli.

Nella Chiesa di Santa Maria della Nova di Napoli vi era questa inscrittione: *Andreas Feltrius Neap. à Secretis Renati Regis, sibi, suisque. Posuit* 1443.

Nella Chiesa di S. Agnello: *Julius Feltrius Eram anno Christi sal. MDXXVIII. Martii die quarto, & vigesimo, Fabulam clusi meam.*

Sono nobili nella Città di Gragnano.

Scrivono di questa Famiglia *Bianco contro Rossi, fol.* 50. *Lellis, Giovio, Nap. Sacra, Repertorio d'Antonio d'Afeltro, Summonte nella vita del Rè Renato, & altri.*

Della Famiglia Affatati.

98 SI crede originaria di Cremona nello Stato di Milano. Pietro fù capo della fattione Guelfa in Cremona, dove teneva carcere privato. In Milano sono Conti di Romanengo, antico Stato di lor Famiglia, che contiene sette Terre; Vi è anco Grumelo, che per grandi serviggi, hebber da' Duchi Sforzi, e ne ottennero titolo di Marchese.

Da quella Città venne in Regno, nella Città di Bari detta

ta Famiglia, il primo del quale s'hà discendenza fù Roggieri, che si ritrova Signor di Rutigliano, e per li serviggi da quello fatti, insieme con Leucio suo fratello, al Rè Ladislao, & alla Reina Giovanna sua sorella, ne fù fatto Consigliere di Stato, e Vice Rè nella Provincia di Bari; servì ancora il Rè Lodovico III. il quale, in un privilegio del 1420. lo chiama *Vir Magnificus*, *& strenuus*, quali titoli non si davano, se non à persone di gran qualità.

Si crede stare in questa Famiglia la Terra di Carbonara in Bari, prima dell'anno 1465. Luigi fù Generale Tesoriero di Bona Reina di Polonia.

Gio: Luigi fù Signor di Binetto in Terra di Bari. Paolo fù Cavaliere Gerosolimitano, e Comendator di Melfi. Da Bari passò ad habitare in Barletta.

A tempi nostri li descendenti di Filippo Zampaglione di Calitri, adottato in questa Famiglia hà posseduto Canosa in Provincia di Bari, che haveva comprato dal Fisco, per la ribellione del Principe di Monaco, dopò essendo stato aggratiato con la pace universale con Francia, si restituì al padrone, & il Fisco restituì il prezzo, mà poi l'hà di nuovo comprata. *L'Vghell.* riferisce molti Vescovi nell' *Italia Sacra.*

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Carafa, Poderica, Orsina, Muscettula, Frisari, Tomasina, Palagana, Ursina, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Campanile*, *l'Autore manoscritto delle Famiglie di Barletta*, *il Crescenzi nella nobiltà d'Italia*, *& altri.*

Della Famiglia Ajossa.

99 QUesta Famiglia hà goduto nobiltà nel Seggio Capuano, & al Seggio di Porto della Città di Napoli, hoggi è estinta. L'origine è di Germania.

Il

Il primo, che venne con Federico II. fù Landolfo, al quale donò Roccasecca, in tempo di Suevi, hebbe molti feudi. In tempo di Carlo II. un'altro Landolfo Milite Giudice della Gran Corte, Inquisitore di Terra di Lavoro possedè feudi, e fù Preside di Bari, & Ambasciadore à Genovesi, con assoluto arbitrio di concludere la pace. Martuccio fù uno de' Capitani del Rè Carlo III. e fù sì prode, che fù cagione, che quel Rè restasse assoluto padrone di Napoli. Leonetto fù Signor di Cajazza, il detto Martuccio Signor di Flumari, e d'altre Castella; Andrea, e Landolfo comparvero nella mostra de' Cavalieri, che fece il Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, per la guerra della Toscana. Andrea nel 1275. era della Corte del Rè Carlo Primo. Nel 1443. frà li Cavalieri del Seggio Capuano, che prestarono il ligio homagio al Rè Ferrante Primo, fù Giovanni Ajossa. Nel 1392. Isabella fù moglie di Pietro Carbone fratello del Cardinale Francesco, e Signor di Pazzano. Giovanni fù Paggio del Rè Roberto. Nel 1480. Giovannello interviene con altri nobili del Seggio di Porto. Jacopo nel 1389. marito di Luciella Baraballa.

Nel 1497. Lionardo era Mastro Rationale, per il suo Seggio di Porto. Nel 1440. fù Sindico, e Procuratore insieme con Francesco Piscicello. Gio: Ajossa, per il loro Seggio Capuano. Nel 1487. P. Ajossa fù eletto Vescovo di Sessa da Innocentio VIII.

Hà imparentato con i Carafi, Mansella, Carbone, Afflitto, Rocco, Gennaro, Baraballa, & altre.

Della Famiglia Albertina.

100 SI ritrova nobile fin dall'anno 1260. nel qual tempo Uberto fù Capitano d'huomini d'armi, à sue spese, in tempo del Rè Carlo Primo.

Gi-

Girolamo di Nola nel 1529. ottiene il Castello di Cicala, execut.28.1529. fol.99. Camillo di Nola figliuolo di Antonio morto nel 1567. possessore del feudo di Grottola in Nola.

Pietro nel 1568. ottenne l'officio del Commissariato dell'Investiture del ligio homagio, e giuramenti, che si prestano da Baroni . Girolamo nel 1533. e 34. Avocato de' Poveri della Vicaria, fù Presidente di Camera, e poi Vescovo di Avellino, e Frigenti, e poi nel 1541. fù Regente della Real Cancellaria di Napoli, e del Consiglio d'Aragona. Nella Chiesa della Salute in Napoli essendo morto nel 1620. si vede bello epitafio posto nel detto anno Gētile nel 1518. fù Giudice di Vicaria, essendo stato prima Lettore dell'Instituti ne' Regii Studii di Napoli, fù anco Giudice Francesco nel 1530. Felice Cavaliere di Malta nel 1540. fù Mastro di Campo in Fiandra. Ascanio fù Vescovo d'Avellino nell' anno 1545. Fabritio nel 1626. fù Giudice di Vicaria. Francesco nel 1620. fù Preside della Provincia di Trani, e Cavaliere di S. Jacopo. Gio: Girolamo ottenne titolo di Principe di S.Severino, e fù Signor di Cimitino, e nel 1610. ottenne titolo di Principe sopra la Terra di Faggiano. Nell' anno 1645. Claudio ottenne lo stesso officio dell'Investiture. Nel 1654. Trojano possedeva Carosino, e S.Giorgio in Otranto. Vi è stata la Baronia d'Usseto. Ferrante Albertino di Catanzaro possessore del feudo, nominato Tranchino, in Misuraca nel 1603. Vivono hoggi il Principe di Faggiano, e Signor di Cimitino, & altri Cavalieri nella Città di Nola, dove godono nobiltà. Il Principe di S.Severino, Tapiano. Vi è stato il Barone di S. Barbato.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Caracciola, Carafa, Filamarina, Siscara, Tufo, Pappacoda, Brancaccia, Fiesca, Gesualda, Aragona, Capece Minutola, Azzia, Bozzuto, Sanfelice, Anguillara, Navarretta, Torello, & altre.

Si

Si vedono l'antichità di questa Famiglia nella Chiesa di San Francesco nella Città di Nola, dove gode nobiltà, come havemo detto. In Taranto vi è D. Pompeo di detta Famiglia imparentato colla Famiglia Cataneo nobile Genovese.

Scrivono di questa Casa *Topio, Lellis, Ambrosio de Lione, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Aldana Maldonato.

101 QUesta Famiglia discende dalla Villa d'Alcantara nell'Estremadura, dove si dice discendedere dall'antico sangue de' Goti, e dalla Casa Reale de' Rè di Leone. Si ritrova fin dal 926. di Christo Nostro Signore, in tempo del Rè D. Alonso il Terzo, detto il Magno. Ernan Perez de Aldana, che fù Ammirante Maggiore del Mare, e pigliò anco il cognome di Maldonato, per certo accidente, che si narra dal Cronista maggiore della Spagna. Nel 1318. D. Suoro Perez d'Aldana Maldonato fù Gran Maestro dell'Ordine d'Alcantara, e fù il duodecimo, in ordine di detti Gran Maestri, e li fù successore D. Luis Perez d'Aldana suo fratello, che fù il decimoterzo Gran Maestro, come si vede nelle Croniche di detto Ordine.

Questi Signori hanno fondato nella detta Villa d'Alcantara, un Monastero di Monache tutte Signore, dove nessuna donna può entrare senza provare la sua nobiltà, e tutte portano la Croce d'Alcantara in petto: si chiama S. Spirito.

Dalla Villa d'Alcantara sono partiti in diversi tempi, per diverse parti del Mondo, altri andarono nel Perù, e questi fù Lorenzo Aldana, che nel 1543. in tempo dell' Imperador Carlo V. andò alla conquista del Regno del Perù, & ivi si portò valorosamente, come si dice nella vita di detto Imperador Carlo V.

Gonſalvo Aldana Colonello, figliuolo di Franceſco, e Catarina Morales venne con il Gran Capitano nel 1501. alla conquiſta del Regno di Napoli, e caſatoſi in Milano con la Signora Luiſa Alciati, hebbe in dono, per ſuoi ſerviggi, il Caſtello di Pizzoli in Abbruzzo Citra, dal Vice-Rè Principe d'Oranges nel 1529. & in Milano un Territorio, detto Campagnia.

D.Scipione ſuo figliuolo ottenne in dono, per ſuoi, e paterni ſerviggi, trè Terre nell'Abbruzzi nel 1562. da Don Pietro di Toledo, cioè Tuſci, Baſciano, e Montecchio, e comprò una Terra, detta Scurcula. Fù Vice-Ammirante del Duca di Seſſa, e Governadore di tutti i ſuoi Stati, e Capitano della Guardia del Vice-Rè Cardinal della Cueva; e fù uno de' Fondatori della Chieſa Parocchiale di S.Anna di Palazzo, dove è ſua la Cappella, del titolo, della Santiſsima Concettione. Della qual linea morì, pochi anni ſono, D.Giovanni gentiliſſimo Cavaliere.

In Firenze andò il Capitan Garzia Aldana, della linea del quale vi ſono ſtati Caſtellani della Fortezza di Firenze, Generali di tutte le genti del ſervigio del Rè di Spagna, in quelle parti, Capitan di cavalli, e vi fù il Capitan Franceſcco, che per il ſuo valore ſi chiamò, *l'Aldana il divino*, delli fatti egregii del quale vi è libro ſtãpato in Madrid nel 1593. In tẽpo dell'Armata Navale, e Liga, detto Frãceſco fù creato dal Sig.D.Gio:d'Auſtria, Sorgente Maggiore del Terzo Spagnuolo, di Marco Antonio Colonna, nel 1572. fu Caſtellano della Fortezza di S. Sebaſtiano in Fiandra. Fù chiamato dal Rè di Portogallo D.Sebaſtiano, con licenza del Rè di Spagna, per la guerra contro Mori, e lo creò Generale del ſuo Eſſercito Portogheſe, dove eſſendoſi portato valoroſamente, morì inſieme col Rè, come dice *Ceſare Campana nell'Hiſtoria del Mondo nuovo, vol.1.lib.9.* Et in Firenze vivono altri diſcenden-

ti

ti bene imparentati,e con non mediocri ricchezze.

Paſsò ancora in Italia D.Antonio Villea Aldana,figliuolo di D.Maria Aldana Ubiedo, e D.Franceſco Villea, giõto in Milano, fù fatto Capitan d'Infanteria Spagnola , e ſi casò eſſo, e ſuo zio il Colonello D. Conſalvo Aldana , che paſſato in Regno, fù fatto Caſtellano di Cajeta , e poi di Manfredonia, dove morì.

De'ſuoi fratelli D.Bernardo Aldana fù Maſtro di Campo dell'Imperador Carlo V. nelle guerre di Tranſilvania contro il Turco , Capitan Generale dell'Artegliarie d'Italia , e fù anco inſieme Caſtellano di Civitella del Tronto.

D.Gaſpare, che hebbe per figliuolo D. Bernardo, che fù Veſcovo di Gadiz nel Regno di Granata.

De' diſcendenti di detto D.Antonio Villea Aldani . D. Diego ſervì in Fiandra appreſſo la perſona del Duca d'Alba, per lo ſpatio d'anni undeci, ſtimato grandemente da quel Governadore , attenti i ſuoi gran talenti . Fù Pro-Luogotenente della Camera di Napoli nel 1600. e poi Conſervatore del Patrimonio Reale in Cicilia,e del Conſiglio di guerra, in tempo del Vice-Rè Duca di Feria.

D.Antonio fù Veſcovo di Catania in Cicilia . D.Pietro fù Capitano d'Infanteria Spagnola , e poi Caſtellano del forte di Cajeta ; Si casò con D. Iſabella Capece Aprano, con la quale fece trè figliuole femine . D.Vittoria,D.Anna,e D. Caterina Monaca . D. Vittoria fù caſata con D.Girolamo Carafa. Ceſare fù Conſigliere in Nap nel 1567.

Nel 1570. Antonio fù Capitano , poſſeſſore del feudo di Poggio Picenza dell'Aquila .

Hanno,in ogni parte,bene imparentato.

Scrivono di queſta Caſa,oltre i riferiti, *Argote di Molina , D. Gio: Florez de Ocariz nelle Famiglie del nuovo Mondo, tom.1. Engen. Nap.Sacra, & altri.*

Della Famiglia Aleſſandro.

102 E'Originaria Napoletana,il primo,che ſi ritrova è Angelo Conſigliere del Rè Carlo Primo, e Luogotenente del Regno. Carlo ſuo figliuolo fù Giuſtitiere di Calabria. Lodovico Arciveſcovo di Sorrento nell'anno 1266.

Antonio fù celebre Giuriſconſulto, di grande autorità appo il Rè Alfonſo Primo, e Rè Ferrante ſuo figliuolo,fù più volte mandato Ambaſciadore al Pontefice, & al Rè Giovanni di Navarra,fratello del detto Rè Alfonſo. Hebbe in dono Cardito con due altre Terre,dal Rè Federico fù creato del Conſiglio ſupremo, per l'aſſenza di D.Goffredo Borgia Principe di Squillace, Luogotenente, Luogoteta,e Gran Protonotario del Regno; Scriſſe dottiſſimamente ſopra il 2. *lib. del Codice di Giuſtiniano*, morì nel 1499. e laſciò l'*Addit. alle Conſuetud. di Napoli*, già ſtãpate,& altre fatiche legali, riferite dal *Topio*. Vi fù un'altro Aleſſandro, che fù dottiſſimo, & eruditiſſimo, che ſcriſſe quel celeberrimo libro: *dierum genialium*,che meritò eſſere commentato dal *Tiraquello*. In tempo del Rè Ferrante vi fù Jacobuccio amato da quel Rè, Signor di molte Caſtella,che morì nel 1492. e fù Barone di Cardito. Vi fù un'altro Antonio,che fù Conſigliere, e Preſidente del Sacro Regio Conſiglio nel 1483. Nel 1459.fù Regio Conſigliere Andrea d'Aleſſandro.

Gode nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli, aggregata nel 1460.nella perſona di Severo d'Aleſſandro. Gode ancora in Sorrento, e Melfi. Poſſiede hoggi Caſtellino, cõ titolo di Duca, ottenuto nel 1639.

Hà imparentato con Famiglie nobiliſſime, Origlia, Gennaro,Sanfelice,Carafa,& altre.

Scri-

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Contarini, Termi-nio, Lellis, Topio, & altri.*

Della Famiglia Aldobrandini.

103 QUesta Famiglia è Fiorentina, & è di trè sorti. Altri sono Aldobrandini Bellincioni, altri Aldobrandini, detti di Lippo, altri detti del Rosso, che sono tutti estinti. Altri sono l'Aldobrandini, detti di Piazza Madonna, perche quì habitarono, & habitano, e sono quelli del Pontefice Clemente VIII. Questa si chiamò prima del Nero, e Carucci da un'Andrea del Nero, di Brunetto, del secolo del 1300. e del secolo 1400. cominciarono à chiamarsi degli Aldobrandini, con lasciare il cognome del Nero, & ancò quello de' Carucci. Dal che si vede la differenza, che è da questa Famiglia, à quella degli Aldobrandini Conti di S. Fiora, di Soana, e di Pitigliano, secondo vuole *Gio: Stringa nella vita di Papa Clemente VIII.* E secondo il *Cardinale Bentivoglio*, è una delle più antiche, e nobili Case di Firenze.

Si ritrovano li Cavalieri di questa Casa, fin dal millesimo di Christo, e prima; il primo, che si ritrova è Palmieri, che fiorì nel 960. Rolandino fioriva nel 1000. Martino nel 1040. Fiorenzo nel 1080. Brunellino fù Console nel 1200. Gio: Vescovo di Gubbio nel 1370.

Dal detto tempo fin'hoggi hà havuto Cavalieri segnalati, & hà havuti tutti li carichi della sua Patria. Napoleone di Jacopo di Giorgio fù Confaloniere di Compagnia nel 1503. Mà per restringerci à tempi à noi più vicini.

Silvestro fù gran Legista, si dottorò nel 1525. fù Secretario della Repubblica nel 1530. Consigliere del Duca d'Urbino, nel 1549. fù Avocato Consistoriale in Roma, scrisse molti consigli legali. Morì in Roma, e fù sepolto

nella

nella Chiesa sopra la Minerva, con bella inscrittione sua, e della moglie Lesa Deti. Tomaso suo figliuolo fù Secretario di Pio V. hoggi Beato. Pietro fù eccellente nelle lettere, fù Coadjutore del Fiscale di Roma, e dell'Avocato Consistoriale. Lasciò molte fatiche legali dopò sua morte. Gio: fù Auditore della Sacra Rota Romana Vescovo d'Imola nel 1565. e poi Cardinale Prete, del titolo di S. Simeone. Morì nel 1573. fù sepolto nella Minerva, nella lor Cappella.

Ippolito fratello del detto Cardinale fù gran Legista, fù creato dal Papa Beato Pio V. Auditore di Rota, in luogo del fratello. Poi da Sisto V. nel 1585. fù fatto Cardinale, del titolo di San Pancratio, fù Legato à latere in Polonia, e dopò havere ottenuto altre cariche, fù nel 1592. creato Pontefice Romano, chiamato Clemente VIII. e morì li trè di Marzo del 1605. e fù sepolto nella Cappella de' Prencipi Borghesi.

Pietro figliuolo di Pietro, e Nipote di Papa Clemente VIII. fù similmente un gran Dottore; Avocato Consistoriale, Cardinale del titolo di S.Nicola in Carcere.

Silvestro figliuolo di Gio: Francesco fù creato Cardinale nel 1603.dal Pontefice Clemente VIII. suo zio.

Ippolito suo fratello fù similmente creato Cardinale nel 1621. dal Pontefice Gregorio XV. con il titolo di S.Maria Nova, e poi Camerlingo di S.Chiesa.

Gio: Giorgio fratello di detti Cardinali fù Generale di S. Chiesa, Principe di Rossano, Duca di Sarsina, e Signore di Meldola, marito d'una Principessa Ludovisia, della quale hebbe Olimpia, sposata prima col Principe Paolo Borghese nipote di Papa Paolo V. e poi del Principe Panfilio, nipote d'Innocentio X.

Aldobrandino Aldobrandino fratello de' sudetti, fù gran Priore di Roma.

Pietro fratello di detti fù Generale di Santa Chiesa, fù Du-

Duca di Carpineto, e Generale ancora di Bologna, e di Ferrara, per la Santità d'Urbano VIII. e due sue figliuole, una fù moglie del Principe Savelli, un'altra del Duca di Ceri.

Quelli dell'altro Ramo degli Aldobrãdini, che presẽtemẽte sono in Firenze, discendono da Brunetto figliuolo del secondo Aldobrandino, che fù fratello del primo Silvestro, Bisavolo di Papa Clemente VIII. De' quali Jacopo fù Legato Apostolico nel Regno di Napoli, e Vescovo di Troja. Baccio suo cugino nato da Gio: fratello di suo padre, fù huomo riputatissimo delli Signori della Toscana, che l'elessero nel numero de' 48. Senatori, che è il Supremo Magistrato di quella Città. Fù questo creato Cardinale dal Pontefice Innocentio X. nel 1652. morì in Roma nel 1665. stà sepolto nella Chiesa del suo titolo de' Santi Nerei, & Achillei. Vivono hoggi in Firenze Giò: Francesco fratello del detto Cardinale proveditore delle decime Ecclesiastiche, e suoi figliuoli Silvestro, Ippolito, & Alessandro.

Hanno bene imparentato.

Vi è stato ancora Cintio Passaro figliuolo di una sorella, Giulia, del Pontefice Clemente VIII. che assunse il cognome Aldobrandino, e fù creato dal Zio Cardinale, del titolo di San Giorgio, che fù grande amico del nostro Cavaliere Marino. In Regno fin dal 1291. vi sono stati li Baroni di Melitoca, e Polistena, in Calabria, & altri, come si vede nell'Archivio della Zecca.

Scrivono di questa Casa il *Ciacconio*, *il Padre Oldoino*, *l'Vghellio*, *il Cartario*, *il Padre Gamurrini*, *Crescenzi*, *& altri*.

In Cicilia nella Città di Messina allignò, per qualche tempo, fù Senatore Gio: nel 1371. intervenne, con gl'altri Baroni del Regno, al processo fabbricato contro Mastro Tomaso Franco, che attentò d'ammazzare il Rè Federico, secondo dice il *Padre Ansalone*.

Della

Della Famiglia Alderisia.

104 E'Originaria del nostro Regno. Il primo, che si trova è nel 1183. Unfrido figliuolo di Giordano, che fù Signor della Villa di Civitella, e nel 1302. Simone Milite. Nel 1435. Cobutio riceve in governo dal Rè Alfonso Primo, la Città di Potenza, la Terra di Vignola, e di Aldano; ricevè ancora da detto Rè il Castello di S. Arcangelo in Terra di Lavoro, e l'officio di Mastro Portolano nel Ducato di Calabria, Principato Citra, e Basilicata. Francesco figliuolo di questo, ò altro Cobutio, fù marito di Giovãna Missanello de' Signori della Teana. Giordando contrasse matrimonio con Polisena di Somma, li renunciò Andreasso padre il Castello della Battaglia, con li capitoli all' uso di Capuana, e Nido. Il detto Andreasso fù uno degli otto Dottori eletti dalla Reina Giovanna, à fondare il nuovo Collegio de' Dottori di Napoli, fù figliuolo di Salvatore, che fù Dottore, e Governadore dalla Contea d'Alba del Rè Ferdinando nel 1462. Nel 1486. Andrea interviene come uno de' Giudici di San Paolo. Marino servì, per molto tempo, l'Imperador Carlo V. nelle guerre d'Alemagna. D. Gio: fù Signor di Castelluccio. Antonello fù buon Soldato nella guerra d'Otranto contro il Turco.

Francesco nel 1575. fù Consigliere del Consiglio di Sãta Chiara di Napoli, e comprò la Terra di Tortorella, patria natia de' suoi Avoli. Cesare nell'anno 1609. fù anco Consigliere, e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori.

Apollo era Capitan d'Infanteria nel ripartimento di Barletta nel 1579.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Regina, Somma, Messanella, Macedonia, & altre.

Scrivono di questa Casa *Bianco contro Rossi, Zazzera, Topio, Lellis nella Sanframonda, & altri.* *Della*

Della Famiglia Alfieri.

105 SI ſtima originaria della Città di Verona, per le ſcritture, che ſi riferiranno appreſſo.

Fin dall'anno 1298. ſi ritrova Napolione di Napoli Gabelloto della Dohana, e Fundaco di Napoli; nell'anno 1275. Landolfo Milite Giudice di Napoli. Nel 1300. Jacopo Giudice ſi ritrova Protobertiano, e maggior Maſſaro nelle Terre di Filippo Principe di Taranto, nelle parti della Romania. Nel 1313. Filippo Fiſico Sindico della Piazza del Portico di Piſtaſo di Napoli. Nel 1345. Bianardo Giudice di Napoli, Conſigliere, familiare, & Avocato Fiſcale. nella Chieſa di S. Gaudioſo ſi ritrova ſepolta la Signora Giovanna di Napoli. Nel 1330. In tempo di Carlo III. Alferio d'Alferio d'Iſernia familiare Ciambellano have in dono oncie 100. per ſerviggi fatti, & have in dono Mirando, e Liciniofo, & altri beni di Antonio Sanframondo ribello, Capitano ancora di Sulmona. Nel 1384. Cola Preſidente della Summaria. Jacopo, di Galeazzo Sforza Duca di Milano. Alfiero d'Iſernia figliuolo di Vantio Capitano, conforme fù in tempo di Ladislao, del Caſale di Ciprandi, e Petroſo nel 1417 Frà quelli, che preſtarono denari al Rè, fù Benedetto Alfiere, di Nocera de' Pagani, nel 1269. Aleſſandro Alfieri Oſſorio Patritio Aquilano del quondam Cavaliere Pirro Alfieri Oſſorio, morto nel 1630. paga il relevio per li Caſtelli di S. Vittorino, & Ariſchia. Aleſſandro dell'Aquila nell'anno 1644. era Cavaliere Geroſolimitano. Antonio Cavaliere Geroſolimitano. Nel 1595. Filippo dell'Aquila figliuolo d'Aſcanio Barone del Caſtello d'Ariſchia, e S. Vittorino. Nel 1596. Jacopo nobile, & egregio Secretario di Galeazzo Maria Sforza Viſcõte Duca di Milano, figliuolo di Tomaſo Alfieri dell'Aquila.

Si ritrova Gio: Paolo d'Alfieri di Verona in Regno, nella Città dell'Aquila, nobile, & egregio huomo; e perciò stimo, che l'Alfieri nobili dell'Aquila siino originarii da Verona, discendenti da questo Gio: Paolo. Execut. 22. del 1459. fol. 54.

Si ritrova ancora Tomaso Alfiero di Verona, Magnifico Consigliere fatto Tesoriero nell'una, e l'altra Provincia d'Abbruzzi, in luogo d'Antonio Gazzullo, à Regio beneplacito. Execut. 24. 1462. fol. 151 Hanno bene imparentato. Godono nobiltà nella Città dell'Aquila. Il tutto si vede nelli Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli, e scrivono il *Ciarlanti nell'Histor. il Mugnos*, e dicono *altri*.

Della Famiglia Alvito, ò vero Albito.

106 E' Originaria di Cajeta, gode la sua nobiltà in Cajeta, & in Sessa. Il primo, che si ritrova è Giovanni nel 1269. de Suessa Miles. Nel 1270. Jacopo Protontino di Cajeta, Milite, Custode della Marina di Principato, e Terra di Lavoro, Capitano di due Galee. Nel 1275. deputato sopra la refettione, e munitione delle Galee, con titolo di Signore, insieme con Angelo Faraone, deputati alla fabbrica di diece Galee.

Bettulo si fà cittadino di Capua, per il Rè nel 1392.

Erasmo Protontino di Cajeta nel 1299. e Giudice annuale in detta Città nel 1313. Huomo nobile Minico di Cajeta Console delli Regnicoli d'Alessandria nel 1398. Huomo nobile Angelillo di Cajeta Mastro Rationale della G.C. nel 1400.

Il Venerabile huomo Pietro di Cajeta nepote del quõdam Erasmo Milite, Protontino di Cajeta nel 1337.

Il P. Mello di Cajeta Arcivescovo di Consa nell'anno 1404.

1404. ottiene legitimatione di due ſuoi figliuoli Gio:& Angelo.

Nel 1423. ſi ritrova huomo nobile Angelo di Cajeta, e nobile, e ſtrenuo huomo d'armi, Ventura, familiare, e fedele, Capitano di Napoli à guerra, e giuſtitia. A queſto, & à Vetula ſe li paga, per loro immunità, certo danaro.

Nel 1457. Bernardo Alvito nobile ſotto Rè Ladislao. Angelillo di Cajeta Giuſtitiere in Itro, Spigno, Paſtina, Campo di Mele, & altre Terre.

Nel 1500. Coſtanza di Cajeta era moglie di Goffredo Sanfelice.

Mello d'Albito figliuolo del quondam Angelillo di Cajeta, Giuſtitiere, dopò il padre, nelle Terre del Contado di Fundi nel 1387. Nel 1382. Dominicello di Cajeta fedele.

Benedetto d'Alvito Capitano di Capua nel 1440.

Li nobili huomini Domenico, e Berardino de Alvito, fratelli, di Cajeta, tengono confirmatione della Gabella della Statela roſſa, e tentoria di detta Città nel 1494. dal Rè Alfonſo II.

Nicolò Antonio di Cajeta nobile nel 1457. così ancora Bernardo di Cajeta.

Nel 1558. Raimo d'Alvito Capitano di cavalli. Nel tempo della Reina Giovanna II. Ventura Capitano di giuſtitia, e guerra di Napoli.

Nel 1447. detta Famiglia è numerata in Seſſa. Nel 1517. Nicola fù Sindico della Città di Seſſa. In detta Città è eſtinta.

La Famiglia di Cajeta hà imparentato con la Famiglia Carafa, Ponte, & altre mille nobili.

Hà goduto nel Seggio di Porto della Città di Napoli, eſſendo, che ſi porta Angelo del detto Seggio, nel 1461. nelli quinterni di Notar. Antonio di Pilellis, fol. 90. at. e ſi vede dal proceſſo di Vincenzo, & altri d'Ajoſſa con detto Seggio nel S.R.C. nella Banca di Figliola.

Si ritrovano nelli Regiſtri della Zecca di Napoli, & executoriali, appo il *Lellis, & altri.*

Della Famiglia Apuzzo, ò vero Pozzo.

107 E' Nobile della Città di Caſtell'à Mare. Carletto fù fatto cittadino di detta Città dal Rè Ladislao nel 1412. Di quello, e di Agneſia della ſteſſa Famiglia fù figliuolo Paride, gran Giuriſconſulto, notiſſimo per l'opere date alle ſtampe. Mazzeo, e Brancaleone ſuoi fratelli ſi chiamano qualche volta di Piemonte nel 1467. ſimilmente ſotto Alfonſo nel 1417. Tirone ſi dice di Pimonte. Paride fù Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara di Napoli, & Auditore Generale del Regno, morì d'anni 80. nel 14 . e fù ſepolto nella Chieſa di S. Agoſtino di Napoli, dalla ſua moglie Nardella Galeota, generò due figliuoli maſchi, Simone, e Berardino, e trè figliuole, Liſa, Lucretia, e Madalena.

Nel 1476. vivevano li nobili Nicolò Mazzeo, e Brancaleone, fratelli, di Pimonte.

Nel 1551. il nobile Gio: Vincenzo del Pozzo Credenziero della Terra di S. Lucito.

Nella Cappella del Crocifiſſo, nella Chieſa di S. Agoſtino di Napoli, ſi ritrova queſta inſcrittione:

Franciſco de Puteo juniori, Juriſconſulto clariſſimo, & diſertiſſimo Cauſarum Patrono, cujus virtutum, meritis, & vita integritate, adductus Philippus Rex, illum in Conſiliariorum numerum deſtinavit; & Petro de Puteo fratri Jureconſulto præſtantiſſimo, qui ambo, ò fallaces mortalium ſpes, immatura morte, excepti, ille honoribus patris frui, hic conſequi non valuit. Joannes Jacobus, & Joannes Carolus de Puteo fratres Jureconſulti poſuere.

Hilaria d'Apuzzo Signora Napoletana nel 1560. fondò

la

la Chiesa di Monte Calvario di Napoli, e la dotò. E presso l'Altare Maggiore si legge:

Hilaria Aputea pia largitate insignis, quæ Sacrum hunc locum, solo dato prima auxit, prima exornavit, hic sita est 1560.

E' nobilissima anco in Cicilia, e propriamente in Messina, dove il primo, che si ritrova è Simone Milite Senatore di Palermo nel 1327. Guglielmotto Signor di Francavilla nel 1388. Filippo nel 1394. fù Barone di Gurafi. Simone dell'Ordine de' Predicatori, Collettore Generale della Santa Chiesa in Cicilia, Nuntio Apostolico, e Vescovo di Catania, e Cappellano Maggiore, eletto dal Rè Martino. Luigi Gran Croce Gerosolimitano Priore di Pisa. Sono stati più Senatori di Messina. Filippo Barone del feudo di Molocca nel 1429. che traspiantò in Sutera. Hanno goduto li feudi di Gratiano, Gallidauro, Grottarossa, e Delielle. Gio: Luigi ottenne la Secretaria di Sutera sua patria, per se, e suoi, in feudo. Matteo Barone di Muscofuso, e Crucifia, Spataro, e Motta di Fermo. Filippo Cavaliere di S. Jacopo della Spata, Ambasciadore al Rè Nostro Signore, della Città di Messina. Pietro Mastro di Zecca, e Senatore. Nicolò dell'Ordine Gerosolimitano, che bene militò nell'assedio di Malta. Francesco Cappellano del Rè Filippo II. Visitatore Generale di tutte le Chiese di Cicilia, de Jus patronato Regio, poi Archimandrita di Messina, e poi Vescovo d'Agrigento. Frãcesco più volte Giudice di Messina. Gio: Commendatore di Malta, Marchese del Pozzo, e Principe del Parcho. Nel 1513. vi fù Gaspare Prefetto della Chiesa di Catania, mà era di Patria Narbonese.

Scrive di questa Casa il *Padre Ansalone*.

Di questa Famiglia vi sono stati due Cardinali, Imberto parente del Pontefice Gio: XXII. creato dallo stesso nel

1323.

1323. e Jacopo di Nizza di Provenza, Arciveſcovo di Bari, Protettore del Regno di Polonia, e Legato nel Concilio di Trento, ſecondo il *Ciaccon.* U*ghell.&* *altri.*

In Aleſſandria della Paglia queſta Famiglia è ſtata Signora di detta Città, fin dall'anno 1300. ſecondo lo ſteſſo *Padre Anſalone.*

La Famiglia Puteo hà goduto nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Queſta Famiglia Apuzzo è nobile anco in Milano, Parma, Cremona, Verona, della quale ſcrivono il *Creſcenzi nella nobiltà d'Italia, il Puteo negli Elogii de' Veroneſi.*

Di quelli del Pozzo di Piacenza, ſi ritrova fin dal 1145. Alberto, uno de' Conſiglieri della Repubblica. Appreſſo, Jacopo Capitan Generale del Popolo; Boſſo, e Guidone Governadori della Città, e Capi del Senato con dignità di Conſolo. Si ritrova il Conte Emilio Pozzo Conte di Caſtel nuovo, nella Valle di Tidone, il Conte Alfonſo Veſcovo di Borgo S.Donnino, & Ambaſciadore à molti Potentati, il Conte Gio: Battiſta gran Soldato, il Conte Ranuccio, & il Conte Emilio.

Fiorì queſta Famiglia anco in Cremona. Vi ſono i Marcheſi di Romagnano, e Conti di Ponderano nel Piemonte. Di queſta Famiglia vi ſono ſtati molti Veſcovi, come ſi vede appo l'*Ughellio*, che ne numera più di diece, di diverſe Città.

Della Famiglia Argentio.

108 QUeſta Famiglia godeva nobiltà nella Città di Capua, dove ſi ritrova antichiſſima, mentre nel tẽpo del Rè Roggieri, eſsẽdo quello andato in detta Città, l'andarono incontro tutti li Magnati, e Gentil'huomini, à giurarli fedeltà, e frà gl'altri Magnati, ſi no-

ſi nomina particolarmẽte Aimone d'Argentio. Si eſtinſe in Decio, che havendo havuto ſucceſſivamente due mogli, una D.Maria di Luna, e l'altra Ippolita Latra, cõ quelle non fece figliuoli.

Ceſare d'Argentio di Capua fratello di Jacopo morto nel meſe di Luglio 1565.

Nel 1582. Fra Detio d'Argentio era Capitan d'Infanteria, ſotto il Coronel D.Franceſco Carafa, e vi erano anco altri Capitani Scipione Criſpano, Federico d'Afflitto, Oratio Galeota, Ceſare Filingieri, Fra Camillo Orſino, Simonetto di Gennaro, Oratio Marcheſe, Cola Maria Caracciolo, Mutio Brancaccio, Ferrante Sanſeverino, Antonio Miraballo, D.Matteo d'Alagon, Alberico Carafa, & altri.

Una Signora di queſta Famiglia fù moglie di Andrea di Coſtanzo Patritio Napoletano.

Scrivono di queſta Caſa il *Capaccio, il Campanile, Zazzera, & altri.*

Della Famiglia Aſte, ò vero Aſti.

109 QUeſta Famiglia è nobile Romana, venuta da Genova, da duecento anni; & in Roma, & in Regno ſi è mantenuta, e mantiene nobilmente; In Genova entrò nel 1528. nell'Albergo de' Cigali.

Nel 1404. il Rè Ladislao donò à Luchino de Aſtis la Baronia di S.Demetrio in Calabria, che fù del quondam Rainiero Grimaldo, Nicolò Ruffo, che fù Conte di Catãzaro, e Giordano d'Arena.

Nell'anno 1415. ſi ritrova Campiella Marocella moglie del nobile huomo Leonetto de Aſtis Signor di Filogaſo, e della Baronia di S.Demetrio.

Tomaſo d'Aſte di Forlì fù nel 1485. Veſcovo della ſua pa-

Patria, morì in Roma, e stà sepolto nella Chiesa di S. Tomaso nel Parione, con bella inscrittione. Nicolò fù Vescovo della Chiesa di Recanati, e Macerata nel 1440.

Il Barone d'Asti D. Michele è stato buon soldato, & hà ben servito nelle guerre d'Ungheria l'Imperadore, contro il Turco; e morì valorosamente combattendo nella presa della Città di Buda figliuolo di D. Mauritio Barone della Città d'Acerno.

Mõsignor Marcello è Auditore del Papa Alessandro VIII.

D. Francesco Maria è Vescovo d'Otranto, creato, precedente nomina dal Rè N. S. dal Pontefice, che essendo Padre Teatino, & havendo ottenuto tutti li carichi più cospicui della sua Religione, ottenne, per suoi proprii meriti, tal dignità. Hanno bene imparentato in Roma, & in Regno.

Questa famiglia Asti è nobile ancora in Malta; e si ritrova in quella Città Tommeo d'Asti Giurato di quella Città nel 1406. & anco nel 1415. Nicolò d'Asti Giurato nel 1428. secondo *Abela* nella descrittione di Malta.

Scrivono di questa Casa *il Franzone, li Diarii dell'historia, d'Ungheria, l'Abela, l'Aimaden nella relatione di Roma,* Ughellio, *& altri.*

Della Famiglia Barone.

110 TOmaso Barone Teotonico padre di Elena, moglie di Bertoldo, figliuolo di Gozzolino della Marra, Signor dell'Amendolaria nel 1273. Nel 1280. Pietro di Gragnano Giudice, Guglielmo di Bitonto Feudatario di Bitonto nel 1314.

Il Magnifico huomo Nicolò Barone di Gragnano, Presidente di Camera nel 1482.

Il Giudice Goffredo di Gragnano, Giurisperito, Inquisitore nella Provincia di Valle di Grate, e Terra Giordana nell' 1381.

Nella

Nella Chiesa di S. Domenico di Nap. si ritrova sepolto il Magnifico Antonello Milite Napol. nel 1460.

D. Dionisia Barone vidua del quondam Gio: Guardapede, e Christofaro Guardapede suo figliuolo, ottiene confirmatione del Feudo de Arboreto, sito, e posto nel Tenimento di Tarsia nel 1407.

Huomo nobile Antonello Barone di Nap. Thesoriere, familiare, e fedele nel 1415.

Zozolino della Marra di Barletta, concede à Bertoldo suo figliuolo il Casale dell'Amendolara, & il quondam Tomaso Barone, marito di Giovanna, figliuola di esso Zozolino, con dote di doc. 150. nel 1273.

Bartolomeo detto Barone Signor della Precina nel 1381.

Eraclea Barone moglie del Magnifico Vincenzo Ajossa, e figliuola di Palamede Barone, Giovannello, Zozo, e Iacopo Barone, familiari nel 1415.

Nel 1456. la Signora Nardella Barone, moglie del Sig. Errichello Puderico Milite.

Nel 1491. si ritrovano li Magnifici Francesco, e Jacopo della Gatta figliuoli, & heredi della Magnifica Madalena Barone, e Gliemma Brancia de Sorrento, moglie di Gio: Andrea Barone.

Marco Antonio, di Lecce, Barone di Punzo Mauro in Otranto nel 1528. Argentino frà li 450. Caval. di Casa di S. M. nel 1496. Nel 1443. Carlo serviva con 4. lancie. Nel 1486. Tomaso Secreto della Provincia della Puglia, Mastro Portolano, e Consegliere Regio diletto

Antonello Barone Rationale della Regia Camera nel 1415.

Un altro, ò lo stesso Antonello nel 1437 Milite, Nicolò de Gragnano nel 1482. Presidente di Camera. Huomo nobile Jacopo Barone di Napoli, familiare ordinario Coadiutore, e Credenziere in Basilicata, e Terra di Bari nel 1415.

Si ritrova la Famiglia Barone numerata frà li Cittadini Napolitani nel 1275.

Antonello fù Tesoriere generale del Regno, Castellano del Castello di S. Eramo, e Presidente della Regia Camera ne'tempi della Reina Giovanna II. e del Rè Alfonso I. (Tomaso nelli stessi tempi Mastro di Campo del Rè Ferdinando) Castellano di Trani, Signor della Bagliva di Trani, e della gabella di Barattaria della stessa Città.

Nel 1496. Gabriele Barone Galuppo del Rè, insieme con altri Signori Napolitani. Nel 1553. Talia nepote di Gabriele, morto nel detto anno, possede li Feudi di Tanerise, Campostello, Vignanello, e Rignano, Felice Barone marito di Lucretia Guevara, Brigida moglie di D. Camillo Caetano.

Tutte queste notitie si ritrovano nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Gode nobiltà questa Famiglia nella Città di Tropea, Riggio, ove vive D. Baldassar gentilissimo Cavaliere imparentato colla Famiglia Francoperta, e Morra, benche ne' suoi primi anni si fosse fatto Cavaliere di Malta, mà poi rinunciò l'habito, suo Zio Frà Domenico Barone fù Ricevitore della Religion di Malta in Messina, e fù Capitan della Galera di Malta, ov'era il Generale, all'hora Prior Carafa, quādo presero l'Ammiraglio d'Algieri. Gode anco nobiltà questa Famiglia in Nola, Gragnano, Lecce, Bitonto, Sora, Lavello, Paola, & altri luoghi.

Nel 1523. vi fù Presidente di Camera Gabriele Barone Spagnolo.

Di Lecce, si ritrova Gabriele, che essendo andato in Francia col Rè Federico nella morte di quello, restò alli serviggi di Lodovico XII. e poi del Rè Francesco, dal quale fù fatto Ambasciadore alla Repubblica di Venetia, e poi Vicerè di Otranto, e Bari. Marco Antonio suo nipote fù Colonnello di 3000. Fanti, in serviggio dello stesso Rè.

L'huo-

L'huomo nobile Tomaso Barone di Lecce, comprò nell' anno 1415. da Luiggi della Ratta, per oncie 63. d'oro, il Casale della vigna Castrense, in Terra d'Otranto.

Di quelli di Sora si ritrova Gregorio Barone di Sora, che fece donatione al Monastero di Casamario, distante da Sora sette miglia, nel 1192. d'alcuni stabili. Altra donatione fece allo stesso Monastero Lionardo Barone, in tempo del Pontefice Bonifacio VIII. nel 1296. secondo riferisce il *Cardinale Cesare Baronio nell'undecimo tomo degli suoi Annali nell'anno* 1030. *fol.74. nell'impress. di Venetia* , & ivi dice, che egli essendo della Famiglia Barone, si chiamò, all'uso Romano, Baronio.

Ritrovo della Terra di Misiano Berardino , Giacobello , Bartolomeo , e gl'heredi di Girolamo Barone, come benemeriti sono ricevuti in Regii familiari, con privilegio di godere, come Liparoti, nel 1497. execut. 3. di detto anno, fol. 205. at.

Il Magnifico Aniballe Barone Dottore , e Cavaliere della Città di Nola nel 1520. execut. 17. del detto anno, fol. 220.

Trà li Capitani Italiani nelle Provincie d'Abbruzzi, in tempo del Marchese di Trivico , fù Jacopo Barone, dell' Aquila.

Fabio nepote del quondam Gabriele morto nel 1553. possedeva li feudi di Tancrise , Campostello , Vignanello, e Rignano .

Lutio Barone di Nola era uno degli Cortigiani del Rè Federico nel 1496.

Berardino Barone , della Terra di Misiano Cavaliere nel 1496.

Fù nobile questa Famiglia anco in Toscana; e di quella cantò il *Verini* così:

Clara , potensque diù , sed nunc est nulla Baronum
Extera progenies, extremisque orta Britannis .

 Scri-

Scrivono di questa Casa il *Mugnos*, *il Crescenzio*, *il Baronio*, *& altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivj.

Della Famiglia Batio Terracina.

111 NEl 1398. Musa di Terracina Caporale di certa gente armigera, che militava nel servigio Regio, Signor del Territorio, detto Vatio, vicino il Castello dell'Apricena.

Nel 1417. l'huomo nobile Paolo Batio di Terracina, Signor di molti feudi, che comprò da un N. Caracciolo.

Nel 1419 si ritrova Benedetto Bacio della Città di Chieti, Cavaliere, Giustitiere d'Abbruzzi, e Regio familiare.

Nel 1491. ritrovo la nobile Ippolita de Batio figliuola del nobile Eliseo, maritata con il Notaro Bartolomeo Marzato, con dote di ducati 1800.

Nel tempo della Reina Giovanna Prima, si ritrova Paolo Bacio di Terracina, che possedeva case in Napoli, nel loco, detto la Scalesia.

Nel 1497. il Rever. Messer Jacopo Terracina Vescovo di Civita di Chieti. Nello stesso tempo il Magnifico Alberico Terracina familiare, diletto del Rè Federico.

Nel 1505. l'huomo nobile Paolo di Batio, fratello dell' huomo nobile Alberico di Batio.

Alberico Terracina nel 1585. Napoletano con provisione di duc. 300. l'anno.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, tiene questa Famiglia bella Cappella, nel muro della quale vi è un marmo, con questa inscrittione.

Albericus, & Paulus de Bacio Neapolitani, cognomento de Terracina, Eliseo patri benemerenti, & Mariano fratri dulcissimo sibi, & suis.

Jacobo Theatino Pont. ac fratri Prospero Hierosolymi-

mi-

mitano Æquiti, Dalphia Commend., Fabritius de Bacio de Terracina dotem Sacello augens, patruis magnis.

La Famiglia Terracina è anco nobile in Cicilia, della quale ſcrive il *Mugnos nel terzo tomo.*

Di queſta di Napoli ne ſcrivono il *Lellis nella Napoli Sacra*, e li Regali Archivj parlano.

Della Famiglia Belprato.

112 SI ſtima originaria di Valenza di Spagna, mentre ritroviamo Simonetto, che venne in Regno cõ il Rè Alfonſo d'Aragona, da Valenza, e da queſto s'hà la diſcendenza di queſti Cavalieri, che ſono ſtati in Regno, eſſendo che hoggi non vi ſono, per eſſerno eſtinti, da pochi anni.

E' vero però, che ſi ritrovano huomini di queſta Famiglia fin dall'anno 1086. in Regno, e perciò ſi può credere, che dal Regno andaſſe in Valenza.

Queſto Simonetto, dal Rè Alfonſo fù prepoſto alla fabbrica di Caſtel nuovo di Napoli, dal Rè Ferdinando fù fatto Capitan Generale, e fù in tanta confidenza, che hebbe poteſtà di maritare li figliuoli, e figliuole del Rè cõ Rè, e Potentati, prometter la dote, à ſuo arbitrio, conchiudere leghe con Rè, Principi, Potentati, e Dominii, cõ le conditioni, e patti da lui giudicati convenienti. Fù padrone d'alcune Galee, e morì Ambaſciadore in Milano; ottenne per ſuoi ſerviggi il governo, e Capitania à guerra, & à giuſtitia, durante ſua vita, della Città di Brindiſi, lì fù conceſſa ancò la Dohana della ſteſſa Città, e la Città d'Oira in Capitania, e governo perpetuo, per ſe, e ſuoi ſucceſſori, con la giuriſdittione civile, e criminale, & ancò la Caſtellania di detta Città con le Terre di Campo di Giove, e Canzano in Abbruzzi, in feudo perpetuo. Vincenzo figliuolo fù anco Ambaſciadore in Milano, e nel 1493. al Rè di Portogallo, & hebbe commiſſione di viſitare

tare, in nome del Rè Ferdinando, il Rè, e la Reina di Castiglia, & altri Signori. Gio: Berardino figliuolo, si crede, che fosse il primo Conte d'Anversa, mà la verità è, che fosse Gio: Vincenzo suo figliuolo. D. Carlo fù il terzo Conte, D. Virginia figliuola quarta Contessa, che si maritò, prima con D. Fabio d'Afflitto Conte di Trivento, e Duca di Castel di Sangro, e poi con Gio: Tomaso di Capua Marchese della Torre di Francolise, e Principe di Roccaromana, in cui s'estinse questo Ramo. D. Berardino ultimo della Famiglia fù più volte Giudice di Vicaria, e Secretario del Regno.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come con la Carafa, Capua, Marchese, Marra, Grappina, Lannoy, Afflitto, Orsina, Tolfa, Sangro, Arena, Mansa, Colonna, & altre. Si crede, che havesse goduto nel Seggio di Porto di Napoli; hoggi, come si è detto, è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Contarini, la Marra, il Lellis, & altri.*

Della Famiglia Beltrana.

113 E'Originaria di Spagna, venuta con i Rè Aragonesi in Regno, e secondo il *Conte D. Pietro di Portogallo nel suo Nobiliario*, è originaria da uno delli cinque compagni del Conte D. Mendo, del sangue de' Rè Goti, parente molto stretto del Rè Aistulfo, discendente da Teodorico Rè d'Italia, che havendo lasciato li Regni di Spagna, dove regnò 20. anni, à suo nepote Alarico, quello morì senza prole. Et essendo venuto in Galitia il detto Cōte D. Mēdo, per la pretēsione delli Regni di Spagna, perdè la sua Armata, e si salvò con cinque soli compagni; da uno de' quali discendono i Beltrani.

Simone Beltrano nel 1490. fù Ambasciadore del Rè di

di Napoli, al Duca di Milano, come si vede nella Cedola del Tesoriero Generale del 1491. che si conserva in Camera.

Cicilia nel 1567. era moglie di D. Gio: Antonio Toraldo.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli si ritrovano sepolti, con inscrittione, Pirotto, e Giannotto fratelli, nel 1529.

D. Ferdinando Conte di Misciagna hebbe per moglie D. Caterina Toralda figliuola di D Vincenzo, secondo Marchese di Polignano; e detta D. Caterina fù ancora moglie di D. Bernardino Acquaviva Duca di Nardò.

D. Alfonso Conte di Misciagna fù marito di Cicilia di Gennaro.

D. Ferdinando fù Conte di Misciagna; fù marito di D. Anna Pignatello; sua figliuola D. Maria Contessa di Misciagna fù casata con D. Cesare Pignatello terzo Marchese di Casal nuovo.

Detto; ò altro D. Ferdinando Conte di Misciagna fù marito di D. Camilla Aquaviva de' Duchi di Nardò.

D. Eufemia fù moglie di D. Girolamo Strambone.

Cicilia Beltrana fù moglie di D. Gio: Antonio Toraldo.

Giulia sorella di Ferdinando Beltrano Conte di Misciagna fù moglie di D. Alfonso Toraldo, figliuolo secondogenito di D. Vincenzo, secondo Marchese di Polignano. Detta Giulia, ò altra, fù moglie di D. Francesco Pignatello Mastro di Campo, Signor di Fellino, e Duca d'Aliste, e Signor della Tufara.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Topio, Terminio, D. Gio: Flores de Ocariz nelle Famiglie del nuovo Regno di Granata nel tom. 2. & altri.*

Della

Della Famiglia Bernauda.

114 E' Nobile di Cosenza. Filippo fù servidore del Rè Ferdinando d'Aragona. Bernardino fù Secretario di Ferdinando, e di Federico, & Ambasciadore al Romano Pontefice, & ottenne la Terra di Camarda, chiamata dal suo cognome Bernauda. In tempo dell'Imperador Carlo V. fù Secretario del Regno. Hebbe il titolo di Duca à 28. di Marzo 1607. Filippo hebbe dal Rè Ferrante Primo nel 1460. per se, e suoi successori diece oncie l'anno sopra la Dohana del Ferro di Cosenza, fù fatto franco d'ogni gravezza, e privilegio di potere portare ogni sorte d'armi per tutto il Regno. Ottenne l'officio di Credenziero nella Corte del Luogotenente di Cosenza, e l'officio di Credenziero dell'Audienza di Calabria nel 1493. e nell'istesso anno hebbe la Mastrodattia delle Provincie di Calabria, sua vita durante; quali concessioni furono confirmate dal Rè Federico à Berardino nel 1501. Hebbe di più detto Berardino dal detto Rè Federico la Terra di Montauto, e dichiarò come due volte haveva acquistato il Regno per industria, e diligenza di esso Berardino. Il Gran Capitano tenne à Battesimo un figliuolo di Berardino, e lo chiamò del suo nome Cõsalvo, li donò Territorio in questa Città, dove fece bellissimo Palagio, e la Terra di Fõtanarosa in Principato Citra; e li fù cõfirmata da Ferdinando il Cattolico, e dalla Reina Isabella, in cambio della Terra di Belvedere, che per Berardino si teneva.

Questa Famiglia s'estinse anni sono in D. Diego, Sacerdote di vita esemplarissima devotissimo della Santissima Vergine della Purità, la di cui devotissima, e pretiosa imagine molto antica nella sua casa, collocò nella Chiesa di S. Paolo de' Cherici Regolare in Napoli, in una assai ricca, & ornata Cappella.

Scri-

Scrivono di questa Casa *il Sambiasi*, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, e si vedono alcune lettere dopò l'historia del *Cantalicio*.

Della Famiglia Benavides.

115 IL Rè D. Alonso il Settimo, chiamato l'Imperadore, di gloriosa memoria fù l'Ascendente di questa Nobiliss. Casa; si ritrova dà tempo antichissimo, D. Gio: Alonzo de Benavides Signor della Villa di Benavides, marito di D. Teresa di Lorenzana. D. Pietro Alonzo de Benavides marito di D. Elvira Garzia, de Ambia. Gio: Perez de Benavides della Camera del Rè D. Alonzo, Portiere maggiore del Regno di Lione, marito di D. Costanza Perez de Castro, Gio: Alonzo de Benavides chiamato il vecchio, Maggiordomo maggiore dell'Infante D. Pietro, figliuolo maggiore del Rè D. Alonzo, fiorì nel tempo del Rè D. Ferdinando il IV. essendo suo Capitan Generale de la Frontera, e Cavaliere della Banda, marito di D. Teresa Godinez, Signori della Villa de Benavides, e Villa Franca di Belcarcel, e della Puebla de Avedillo. Un altro Gio: Alonzo figliuolo del detto Gio: Alonzo, viveva nel 1360. Questo non havendo lasciato figliuoli li succedè Men Rodriguez de Viedma suo primo fratello, essendo che erano ambidue figliuoli di due sorelle, esso Men Rodriguez di D. Maria Alfonzo Godinez, & esso Gio: Alonzo de Benavides, di D. Teresa Godinez, che furono figliuole di D. Alonzo Godinez Cancelliero maggiore del Infante D. Fernando, e di D. Ines sua moglie, Signori dell'heredità di Pozzo antico, Aldea di Toro.

La Casa di Viedma, secondo tutti gli Historici Spagnuoli, è una delle grandi, e qualificate Case del Vescovato di Jaen, e Provincia dell'Andalusia, essendo quella conosciuta per tutti li Regni di Spagna, per la sua antica nobiltà, e qua-

lità; la di cui origine, e Casa Solariega, e nel Regno di Galizia, dove furono Signori dello Stato di Monterey, e d'altri molti majoraschi, che hoggi possedono li Conti di Monterey; Della quale scrive à lungo *Alonso d'Haro.*

Questo Men Rodriguez fù Signor della Casa, e robba di Benavides, e della Villa di S. Estefano del Puerto, Despelunche, e Javalquinto, e della Terra de la Roda, Menximar, e Guada maggiore del Rè D. Piedro, Caudillo maggior del Vescovado di Jaen, e Cap. Generale delle Frontiere. E perche nel suo ultimo testamento fatto nella Villa d'Agreda, nel 1358. detto Gio: Alonzo de Benavides haveva disposto, che gli suoi discendenti si dovessero chiamare del cognome de Benavides, portando suo nome, & arme perciò esso Men Rodriguez si cognominò, come gli suoi discendenti, de Benavides.

Questo Men Rodriguez fù Aguazile Maggiore della Casa del Rè D. Pietro si ritrovò nel soccorso di Gribraltar, quando si mandò per l'Alcalde delli Mori, combattè valorosamente nella battaglia del rio delli Palmoni, dove furono vinti li Mori, morendo molti di quelli. Si ritrovò nella gran battaglia de Velavarino, contro li Rè Alboacen, de Maruvocco, e de Granata. Si ritrovò nella coronatione del Rè D. Alonzo l'ultimo nella Città di Burgos, dove l'armò Cavaliere, e li fece mercede della rendita da la Rota de Menximar.

Men Rodriguez hebbe la seconda moglie D. Teresa Mẽrique, con chi procreò Gomez Mendez de Benavides, che morì senza successione. Dia Sanchez, che succedè nella Casa, Rodrigo Mendez, che fece sua Casa nella Città di Jaen, dove si casò nella Città di Toro, con D. Beatrice di Portogallo, chiamata dalla Reina D. Beatrice, seconda moglie del Rè D. Gio: *sua prima*. Fù suo figliuolo Diego de Benavides che visse in Toro nel 1435. si ritrovò con D. Ma-

nuel

nuel de Benavides suo fratello nel 1445. nella battaglia de Olmado contro l'Infante d'Aragona. Casatosi con D. Maria d'Ulloa, generò D. Gomez de Benavidez, che morì senza successione, e D. Beatrice de Benavides, che hebbe parte nella Signoria de Javalquinto, che vendè l'heredità, che li toccava, e succedè in quella Gio: de Benavides, possedendola i suoi Discendenti, con titolo di Marchese.

Dia Sanchez fù Signor di Santistevan del Puerto, & il Castellar, Cotoabad, Javalquinto, Estiviel, e l'altre Signorie, fù gran Soldato, e Capitan Generale della Frontera, Cavaliere di grande authorità, fù Ambasciadore, per il suo Rè D. Giovanni, al Rè di Portogallo, morì nel 1413. con D. Maria di Mendozza, fece trè figliuoli, Men Rodriguez de Benavides, e Biedema Gomez Mendez, primo Signor di Flomesta, e Samugnoz, e la Mata, e Valdematilla, & i suoi discendenti, de quali fù D. Girolamo de Benavides, sesto Signor di Flomesta, Samugnoz, la Mota, Valdematilla, & altri Vassalli, fù creato dal Rè Filippo II. li 20. Aprile 1559 Marchese della sua Villa di Flomesta. Di chi fù figluolo D. Luigi, che fù secōdo Marchese di Flomesta, e Signor di detti altri Feudi. Vn altro D. Luigi suo nipote fù quarto Marchese di Flonesta, Cavaliere del habito di Calatrava. Fù suo figliuolo, e di D. Anna Carrillo di Toledo, primo genita, & herede di D. Luigi Carillo di Toledo, primo Marchese di Caracena, Presidente che fù del Consiglio d'ordine in Ispagna, D. Luigi, che succedè alli titoli, e Signorie del Padre, e della madre, e vi sono hoggi li successori Manuel de Benavides, da chi discendeno li Signori di Jamalquinto, Ezpeluy, & Estiviel, la Ventosilla, & Armanzora.

Men Rodriguez fù Signor delle Ville di Santistevan del Puerto, e sua Terra, Ezpeluy, Benavides, Tenorio, Cotoabad, Caudillo maggiore, e Capitan Generale del Vescovado di Jaen.

Fece con D. Leonora Davalos figliuola del Conteſtabile Dia Sanchez, che fù Signor di Santiſtevan de Puerto, Eſpeluy, il Caſtellar, las Navas Caudillo, e Capitan Generale del Veſcovado di Jaen, che ſervì bene nelle guerre li Rè ſuoi D. Enrico 3. e D.Gio: 2. D. Enrico 4. che lo creò Conte di Santiſtevan.

Il Conte Dia Sanchez ſi casò con D.Maria Carrillo, con la quale fece D. Mendo de Benavides, che ſuccedè nella Caſa.

D.Mendo fù il 2. Conte di Santiſtevan del Puerto, Signor de las Navas Ezpeluy, il Caſtegliar, & altri Vaſſalli, Caudillo Capitan Generale del Veſcovado di Jaen, fù ſimilmente gran Soldato, ſervì contro li Morì del Regno di Granata, ſi casò con D. Beatrice Pacheco, con chi fece D. Franceſco, & altre Donne.

D. Franceſco fù Conte di Santiſtevan, e fù Signor dell' altre Signorie, ſervì ſimilmente nelle guerre de ſuoi tempi, ſi casò con D.Maria Carrillo, con la quale fece D.Diego, & altri figliuoli, e figliuole.

D.Diego fù quarto Conte de Santiſtevan, & hebbe l'altre Signorie. Servì l'Imp.Carlo V. nella guerra dell'Ungheria, e poi fù Aſſiſtente, e Capitan Generale de Seviglia, e ſua Terra. Si casò con D. Maria Mexia, con la quale fece D. Franceſco, & altri figliuoli, e figliuole.

D.Franceſco fù quinto Conte de Santiſtevan, fù gran Soldato, ſervì il Rè Filippo II. nel 1564 nella preſa del Pegnõ in Africa, & in altre occaſioni, contro Mori di Granata, ſi casò con D.Iſabella della Cueva, Signora della Villa di Solera, con la quale generò D.Diego de Benavides, & altri.

D. Diego de Benavides, e della Cueva, fù ſeſto Conte de Santiſtevan del Puerto, Signor de las Navas, e Caſtegliar, e ſucceſſore nella Villa di Colera, e Caſa, e Majoraſco della Cueva, ſi casò con D.Leonora di Toledo, con la quale

fece

fece, frà l'altri, D. Francesco, che fù settimo Conte di Santistevan del Puorto, Signor de las Navas, e Castegliar, e della Villa di Solera, e suoi annessi: fù della Camera del Rè Filippo IV. che si casò con D. Brianda di Bazan, e Benavides sua prima sorella, con la quale fece, frà gl'altri, D. Diego di Benavides, e Cueva.

L'Eccellenza del Signor D. Francesco di Benavides, Davila, e Correlia, Conte di S. Stefano, de Concentania, Marchese delle Navi, e Solera, per la sua gran nobiltà, prudenza, e sapere, fù eletto dal Cattolico nostro Monarca Vice-Rè di Sardegna, poi di Cicilia, & ultimamente di Napoli; qual Regno hà governato, e governa con ogni rettitudine, & integrità, fiero perseguitore de' Banniti, e di ladri; inesorabile punitore de' delitti imperiosi, giusto distributore de' governi, & officii, il che opra la grassa, & abbondanza ne' popoli, la sicurtà ne' viaggi, e la quiete de' sudditi, che non desiderano, nè possono desiderare governo migliore, e perciò tutti gl'augurano gl'anni di Nestore, con maggiori grandezze, e somma felicità.

Stà casato con l'Eccellentiss. Sig. D. Francesca d'Aragona figliuola del Duca di Cardona, con la quale hà procreato numerosa prole, frà quali è l'Eccellentissimo Signore Don Diego Marchese di Solera, che hà servito, e serve Sua Maestà nelle guerre di Milano, e l'Eccellentissima Signora D. Anna Maria casata con l'Eccellenza del Signor Marchese d'Aitona, che similmente serve Sua Maestà.

Questa Famiglia di Benavides in questo anno 1690. è stata aggregata al Seggio di Porto della Città di Napoli, conforme quella di Moncada.

Scrivono di questa Casa *Alonso d'Haro, Argote di Molina, D. Gio: Flores d'Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata, & altri.*

Della

Della Famiglia Blanch.

116 SI crede questa Famiglia essere originata dalla Famiglia Planca Romana, che originaria si stima dalla Munatia. Da Roma passarono i Planchi in varie parti del Mondo, pervennero in Francia, e propriamente nella Provenza; donde pervennero in Napoli. In Marseglia si ritrovano fin dall'anno 1380. Giovanni Prefetto dell'Arsenale di detta Città, e nell'anno 1315. il Cavaliere Jacopo Blanch sopraintendente dell'Arsenale della stessa Città.

Furono nobili i Blanch in Milano, nella Toscana, in Lombardia, nella Città di Parma, in Barzellona, e Perpignano.

Si ritrovano in Napoli, oltre il Cardinal Girardo Legato Apostolico, anco Giacomo suo nipote, che nell'anno 1305. hebbe in dono da Carlo II. la Terra di Cancelli, Stefano nel 1313. nello stesso tempo, e Raimondo cubicularii del Rè Roberto. Stefano nel 1339. Militi per il Rè Roberto, nel Piemonte.

Nel 1437. Messer Vidal Blanch Camariere del Rè Alfonso Primo, Guglielmo Luogotenente della Cappella Regia Maggiore. Jacopo fù alunno dell'Infante Don Ferdinando, figliuolo del Rè Alfonso.

Francesco, detto Fransino, traspiantò la Casa di Barzellona in Napoli, servì il Rè Ferdinando il Cattolico, del quale fù alunno, poi fù creato Proveditore, e Commessario Generale dell'Essercito; sotto il comando di D. Raimondo di Cardona, Capitan Generale, e Vice-Rè di Napoli nel 1513. onde fermatosi in Napoli, si fece Signor di Ceglie in Terra d'Otranto.

Michele suo primogenito fù Signor di Ceglie, & Oliveto in Principato Citra.

Fabritio fù Signor di Cogliano, e della Quaglietta in Principato Citra.

Car-

Carlo,& Annibale Cavalieri di Malta.

Gio: Tomaso fù Signor di Perdifumo nel Cilento.

Gio: Tomaso fù insigne soldato, fù Capitan di cavalli, Mastro di Campo, Tenente Generale della cavalleria, Governadore, e Condottiere, due volte, di tutta la cavalleria del Regno di Napoli, una per lo Stato di Milano, & un'altra per l'Alemagna, Mastro di Campo Generale nello Stato di Milano, in Fiandra, in Alemagna, Ispagna, & altri luoghi, perciò ottenne l'habito di S. Jacopo, e titolo di Marchese sopra la sua Terra dell'Oliveto, con la Piazza di Consigliere di Stato, nel Regno di Napoli.

Michele fratello fù Tenente d'una compagnia d'huomini d'armi del Regno, poi Capitan di cavalli, fù Marchese di S. Gio: per parte di Violante Blanch sua moglie.

Hà havuto Santi questa Famiglia, come sono il Beato Jacopo, nato nella Città di Bovagna, dell'Ordine Domenicano, morto verso l'anno 1301. Il Beato Blanco de' Blãchi morì nel 1442. nella Città di Venetia. Il Beato Egano dell'Ordine de' Giesuati morì nel 1474. Il Beato Francesco dell'Ordine Francescano, del Castello di Montuori nella Galitia, morì Martire nel 1537. nel Giappone.

Vive hoggi in Napoli D. Vincenzo, e D. Francesco Marchese del Pizzone con molti figliuoli.

Hanno imparentato con le prime Famiglie del Regno, come sono Morra. Bonito, Tufo, Tomacello, Carafa, Salaja, Capece, Brancaccio, Guindazzo, Gattola, Boccapianola, Capece-Galeota, Gennaro, Balzo, Recco, Capece-Latro, Bastida, Piccolomini, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, il Tutini, Campanile, Mugnos, & altri.*

Della

Della Famiglia Boccapianola.

117 E D'origine Napolitana. Si ritrovano Cavalieri di questa Casa fin dal 900. di Christo N.S E nel quartieri di Capuana fin dal 1274. si fece mentione del Vico de Boccapianoli, cossì detto, per l'antica habitatione fattavi da Cavalieri di tal Famiglia. Nello stesso tempo del 1260. si fà mentione di Leone, nominato col titolo di Signore, titolo solito darsi solo à persone di gran qualità.

Trà Baroni nell'essercito di Rè Manfredi, nel 1260. quando passò à danni della Chiesa, furono Gio: Riccardo, e Bartolomeo Boccapianola, con altri Caraccioli, Capece, Bozzuto, Cajetano, Aldemocisco, Acciapaccia, e Guindazzo.

Nel 1275. si ritrova Gio: Feudatario Nap. Roggiere nel 1294. era Capitano nella Terra di Sõma, e nel 1301. era Secreto di Puglia insieme con Sarro Brancaccio.

Nel 1298. Frà Cavalieri di Seggio Capuano, furono Gerardo, & Ansolino.

Nel 1300. Liguoro Regente della Città di Napoli. Nel 1301. Giovannello possedeva bello Palagio in Nap. che servì per la Sacrestia della Chiesa Arcivescovale. Nello stesso anno Collettore per la Piazza Capuana, fù Anselmo. Matteo frà Caval. del Nodo nel 1352. Gio: si ritrovava frà Guerrieri, che militarono per la Reina Giovanna I. Tomaso nel 1387. Signor di Pietracatella, Rotello, Monacilioni, Piesco, e Montecalvo, e d'altre Terre in Capitanata, fù del ordine della nave, insieme con Tomaso Boccapianola, & altri Caval. Nap. Francesco, e Bertiraimo Caval. e Ciamberlani, Signori nel Feudo di Pianisi, nel 1408. comprano la Baronia d'Avella, col Terri-

ritorio di Cicala, Roccarainola, Ciczario, e Bajano, Signori dell'Aripalda, e Monteforte. Pirro Signor di Colletorto nel 1454, e Venifro.

Lutio fù gran Soldato servì il Rè N.S. nella battaglia di Praga, fù Mastro di Cāpo nello Stato di Milano, e Piemonte, hebbe titolo di Marchese sopra la Terra di Brindisi. D. Francesco suo fratello fù similmente gran Soldato, fù Mastro di Campo del Rè N. S. à favore della Repubblica di Genua con il Duca di Savoja, & in Milano, e Monteferrato; fù Ambasciadore di S.M. col Duca di Tursi, al Imperatore in Ratisbona, & in Vienna, e dell'Imperatore all'Rè d'Ungharia; fù del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, con titolo di Duca sopra Ripa Candida, fù Vicario in molte Provincie del Regno, servì S. M. per lo spatio d'anni 47. & in quello s'estinse questa Casa.

Li Cavalieri di questa Casa hanno ottenuto altri Feudi, officii, e cariche honorevoli, hanno imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Bucca d'Aragona, Albertino, Galluccio, Tocco, Galeota, Alemagna, Caracciola, Mariconna, Spinello, Monforte, Zurlo, Ursino, Bozzuto, Capua, Cosso, Carduino, Antignano, Carbone, Tomacello, Attendolo, Spina, & altre.

Vi sono stati i Duchi di Ripacandida, titolo ottenuto nel 1649 come havemo detto. Godeva la nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa *Lellis, l'Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Boccuta.

118 SI stima originaria della Città di Peruggia, essendo che si ritrova in Regno Branzordino de Boccutis Dottor di legge nel 1437. come si vede nel Protocollo di detto anno di Notar Jacopo Ferrillo di Na-

poli, fol. 75. àt. sono nobili nella Città di Cosenza ; & il Martirani scrittore delle Famiglie di detta Città, dice, che vennero da Peruggia: cossì:

I Cavalcanti venner da Fiorenza,
E da Peruggia vennero i Boccuti,
I Britti, & i Caselli da Rossano.

Nella Chiesa di S.Lorenzo di Napoli vi è bella Cappella di questa Famiglia, che prima era della Setara di Salerno, con Epitafio, che dice.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus Parthenopeus Miles Divæ Mariæ de Costantinopoli dicavit 1610.

Alla parte dell'Evangelio, si legge:

D. O. M.

D. Diomedes Boccutus Caracciolus post longam militiam pro Invittissimo Rege Philippo, & D. Vittoria Carafa conjuges, Aediculam hanc exornatam, & Tumulus addita annua dote ducatorum viginti, ut bis in Hebdomada in ea sacra fiant, & in anno quatuor Anniversaria à Kalend. Augusti M. DC. X. incohanda, sibi Posterisque omnibus posuerunt, ut in Curia Not. Horatii de Monte. clarè patet.

Onde si vede la nobiltà di detta Famiglia, che si ritrova imparentata con la Famiglia Caracciola, e Carafa.

Lionardo Boccuto di Barletta fù Arcivescovo di Nazareno, e Canne nel 1520, morì nel 1525. stà sepellito nella Chiesa Nazarena avanti l'Altare Maggiore, con questa Inscrittione:

Leonardus Buccutus Archiepiscopus Nazarenus, & Episcopus Cannensis, Romanam Curiam diù sequutus, Romaque mortuus XI. Mensis Septembris M.D.XXV. Hoc monumentum sibi faciendum curavit. Anno Pontificatus Clementis VII. Del-

Della Famiglia Boffa.

119 SI ritrova in tempo del Rè Manfredi Pietro Feudatario, il quale si ritrova anco in tempo del Rè Carlo I. che lo seguì nella guerra de Saracini. In tempo del Rè Roberto, Bartolomeo possedè Feudi in Otranto, che sono Liciano, Rocca Mannano, & altri.

Nel 1295. Sergio Boffa figliuolo di Gio: Milite. Nel 1270. frà Credenzieri del Sale, si numera Pietro Boffa, con Venati, Poderico, Brancacci, Severino, Coppola, Agnese. Marino fù Gran Cancelliere del Regno, in tempo della Reina Giovanna, hebbe per moglie Giovannella Stendarda Contessa d'Alifi, Signora di Biccari, Bovino, Arpadio, & Argentio, già prima promessa à Samuele Tomacello, nepote di Papa Bonifacio IX. e richiesta dal Conte Francesco Sforza, che poi fù Duca di Milano: fù anco Capo del Consiglio Reale. fù Barone di Gardano, & uno delli 16. Governadori, che lasciò per il governo del Regno, durante la venuta di Renato d'Angiò, lasciato herede del Regno dalla Reina Gio: II. e fù ancora uno degli Ambasciadori mandati dalla Città al detto Renato: li suoi figliuoli furono anco Signori d'Arienzo, e stimando più il cognome della madre, che il proprio, si dissero non più Boffi, ma Stendardi. S'estinse la discendenza di questi in Pietro, che nella venuta di Lautrech nel Regno nel 1528, seguendo le parti Francesi, fù privo dello Stato, e morì in Francia. Matteo suo nepote, per la stessa causa morì in Roma, dove si era casato sotto l'auspicii di Papa Paolo IV. suo Zio.

Nel 1450. Jacopo Boffa militava con cinque Cavalli à favore del Rè.

Nel 1417. Agnello Boffa di Napoli era Castellano del Castello nuovo di Nap.

Nel 1444. Marino fù Presidente di Camera.

In Pozzuolo è stata nobilissima, mà da molto tempo è estinta, come si è detto. Si ritrova il nobile Simonetto Boffa, marito della nobile donna la Sig. Loisa di Costanzo de Pozzuolo, che morto il marito, fù matre, e tutrice di Giulia, Lavra, Faustina, e Dianora Boffa nel 1503. come si vede dal Protocollo di Not. Angelo Marciano di Napoli, di detto tempo.

Scrivono di questa Casa *Topio, Elio Marchese, il Borrello, Beltrano, Lellis, Contarini, il Terminio, il Summonte, il Mazzella, il Capaccio, & altri.*

Della Famiglia Bologna.

120 E L'istessa, che la Famiglia Beccadelli di Bologna, donde trahe l'origine; passò in Cicilia dove gode nobiltà, da Cicilia passò in Napoli Antonio eccellente Legista, Filosofo, e Consegliere del Rè Alfonso, che fù cognominato il Panormita, e da esso deriva la Famiglia Bologna in Napoli, fù similmente Secretario del Rè Ferdinando, scrisse molte Epistole in istile assai buono, scrisse il Trionfo del Rè Alfonso d'Aragona, e de gli ottimi fatti, e detti notabili d'esso. Fu ammesso da Napoletani, alla nobiltà del Seggio di Nido.

Questa Famiglia anco prima di Antonio, fù in Regno mentre si ritrova sotto Carlo I. Rè Gio: de Bologna Nuntio d'Agnete, moglie del nobile huomo Gajetano de Carcere Signor di Negroponte nel 1270. Errico de Bononia, Barone in Terra d'Otranto nel 1274. Francesco Portolano Napol. nel 1303. Pietro Cappellano, e familiare Regio nel 1309.

Errico Barone nel Contado di Lecce nel 1310. Giovanni Clerico di Camera del Papa Clemente V. e Nuntio in Regno, per esiggere le decime nel 1311. Egidio Mili-

lite Giustitiere di Capitanata nel 1324. Ser Gratiolo Cancelliere della Communità di Bologna, si riceve in Familiare, e Consigliere nel 1326. Giovannuccio Barone in Terra d'Otranto nel 1334. Sore Maria Abbadessa del Monastero del Sacro Corpo di Christo di Nap. Margherita nutrice della Reina Gio: I. nel 1343. Masuccio Milite Senescalco dell'Hospitio di Beltrando del Balzo, Feudatario nel 1345. Errico frà Baroni di Terra d'Otranto nel 1348. Gio: Milite Governadore di Mazzara nel 1462. D.Elena Maria di Bologna, moglie del Conte Gio: Mercurio di Corrigia. Francesco Portulano del Porto di Napoli nel 1338. Ventura di Bologna edificò una Casa in Napoli, nella Piazza di Nido nel 1347. Filippo procuratore Regio, per distribuire l'elemosine Regie alli poveri di Capua nel 1268.

La Beccadelli di Bologna si ritrova ivi nobile, sin dal anno 1114, nel qual tempo edificarono magnifica Torre, benche l'*Ammirato* dichi venisse dalla Grecia, nel anno del Signore 430. Nel 1153. Artenisio fù Consolo della Città, nel 1193. Tomaso Console. Mino nel 1272. fù de Savii della Città. Beccadino del consiglio delli 2000. Artenisio nel 1271. del Consiglio delli 2000. Frà Nicolò Ambasciadore à Padua, & à Ferrara. Vi sono stati altri, che sono Riccardo, Azzolino, Zanocco, Gozzadino, Mino Fantone, del Consiglio delli 2000. Riccardo Tisio, Pietro, Benno, Lando furono degli antiani. Beccadino Ambasciadore al Papa, al Rè Roberto, e Console della Città nel 1344. Colaccio fù Soldato di valore, Capitano, & hebbe altri impieghi. Tomaso nel 1314. Ambasciadore à Pietro, fratello del Rè Roberto di Napoli, e nel 1321. al Papa. Nanne Podestà di Triviggi nel 1320. Jacopo nel 1321. Ambasciadore à Modena, Beccadino Ambasciadore à Firenze nel 1321. fù degli Antiani del Consiglio generale,

Am-

Ambasciadore al Papa nel 1350. Napolione, aliàs Polione Capitano in Lombardia al servigio del Papa, e del Rè di Napoli nel 1324. Fulcherio nel 1322. Ambasciadore al Papa. Cento altri furono degl'Antiani. Beccadello nel 1432. fù Ambasciadore al Papa. Antonio nel 1500. Canonico di S. Pietro. Lodovico nel 1547. fù Vescovo di Rivello, Legato à Venetia, e Vicario Generale in Roma, Arcivescovo di Ragusa. Lodovico nel 1602. Canonico di S. Pietro. Domenico Maria nel 1622. Canonico di S. Pietro, & hanno havute altre cariche.

Vivono nobilissimamente, hanno imparentato con Famiglie nobilissime della Patria, e Forastiere. L'altre dignità di questa Famiglia si vedono modernamente scritte da *Pompeo Scipione Dolfi nelle Famiglie Bolognesi.*

In Cicilia vennero da Bologna nel 1593. e l'*Ammirato* dice, che la portò Vannino prima di questo tempo.

Errico fù Cavaliere Pretore di Palermo nel 1395. 96. e 99. Antonio Consigliere del Rè Alfonso, che si cognominò il Panormita, come havemo detto di sopra, donde provengono questi di Napoli. Simone fù Giudice della Gran Corte di Cicilia in vita. Gio: Maestro Rationale del Regno, Pretore, e Capitan di Palermo. Simone Arcivescovo di Palermo. Berardino Vescovo di Malta, e poi Vescovo di Messina nel 1511. Pietro Capitano di Palermo nel 1489. e Pretore nel 1495. Simone trè volte Pretore di Palermo nel 1514. 19. e 27. Vincenzo Pretore nel 1507. Luigi Pretore nel 1515. e 1522. Cola Vincenzo Inquisitore nel 1546. & eletto Vescovo di Patti. Fabio Pretore nel 1517. e 1521. Gio: Jacovo Regente dell' Imperador Carlo V. Francesco Barone di Cefalà, e Sambuca, Ciliberto Conte, e Marchese di Marineo. Antonio Cavaliere, e Gran Croce di Malta, Ammirante, e Bailo di S. Stefano, Cola Pretore nel 1544. D. Baldassarre Teso-

ſoriero del Regno. Antonino Legiſta, Giudice più volte della G. C. e Vicario del Regno. Vincenzo Straticò di Meſſina nel 1595. e 96. e due volte Pretore di Palermo; & un'altra volta Straticò nel 1604. Franceſco Maria Maeſtro Rationale del Regno.

Hoggi queſta Famiglia è ridotta in Palermo in quattro Caſe, una di D. Coriolano, l'altra del Marcheſe d'Altavilla, del Principe di Bologna, e di D. Franceſco di Bologna, che tutte vivono con decoro. Altri perſonaggi, & officii di queſta Famiglia, ſi vedono appo il *Mugnos, & il Padre Anſalone.*

Hanno imparentato con Famiglie nobiliſſime, come ſono Carafa, Caracciola, Ruffo, Sangro, Capece, Pignatella, Muſcettula, Brancaccia, Capua, Afflitto, Somma, Scondito, Tomacella, Arcella, Galluccio, & altre.

Hoggi vi è il Duca di Palma, Terra vicino Somma, Frà Aſcanio Cavaliere di Malta, D. Franceſco, & altri.

Scrivono di queſta Caſa *il Dolfi, il Mazzella, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Borrella.

121 LA Famiglia Borrella è l'iſteſſa, che la Malanotte Signori di Malanotte, e di S. Giorgio, e di Mõterone sù quel di Benevento, e d'altre Terre nell'Abbruzzi, e Contado di Moliſi, diſcendenti da' Conti di Marſi, ſecondo la *Marra,* nella Famiglia Manſella, & in quella d'Avezzano.

Furono Signori del Contado di Pietrabondante fin dal 957.

Mario Borrello fù capo della congiura, per ammazzare Majone di Bari Gran Cancelliere, e poi ancora Grand' Ammirante, del Rè Guglielmo il Malo.

Roberto Borrello hebbe in cuſtodia dall'Imperador

Federico Secondo nel 1239. istatici Lombardi.

Soffredina Borrello nel 1303. si ritrova Signora di Melizzano, e Strangolagallo, moglie del Conte Roberto di Tricarico.

Roggieri, e Mario Borrello, forse fratelli di detta Cõtessa, erano Signori della metà d'Acquaviva, Saldo, Basilica, Piescoasseroli, e Civita Borrella nel 1272.

Nicolò Borrello fù fatto dal Papa Bonifacio IX. Auditore della Rota Romana, e Vescovo di Ciorgenti in Cicilia.

Raimondo Borrello Milite fù padre di Tomasa moglie di Berardo di Dinissiaco, e Margherita moglie di Gentile di Balbano, trattate dal Rè con titolo di Signore, ò di Madame.

Orisio, ò Oderisio Borrello Signor di trè parti di Castiglione nella Terra Borrellesca, teneva ancora nell'antico Stato de' suoi Maggiori, Belmonte, Rocca dell'Abbate, Faldo, e Piescoasseroli, & oltre di ciò, molti suffeudatarii, fin dal 1187.

Guglielmo d'Agnone, anco della Famiglia Borrella era Signor d'Agnone, Castel di Giudice, e Monteforte, e teneva molti Baroni suoi suffeudatarii, Signor di Lorito in Capitanata, fin dal detto tempo.

Messer Riccardo possedeva in detto tempo Picaccio, Bisaccio, Montenegro, e Portella.

Rinaldo, Mario, e Borrello nel 1298. possedevano l'ottava parte d'Agnone.

Rainaldo Borrello, detto ancora di Pietrabondante, per quell'antico Contado, era Signore di Frisolone, e Campolieto.

Borrello, e Roberto fratelli, possedevano Monte Sant' Angelo, Cillina, e Ripa, & alcuni suffeudatarii.

Odorisio Borrello figliuolo d'Aminadap di Malanotte, posse-

possedeva Malanotte, e Basilica nello Stato Borrellesco, e Butino.

Landulfo nel 1322. era Signor del Feudo di Strangolagallo, nello stesso tempo Bartolomeo teneva tutta la Terra di Gregorio Pagano.

Nel 1311 Filippo succedè à Goffredo Borrello Milite, nella Terra Feudale.

Nel 1276 Leone Borrello impresta denari al Rè Carlo I.

Camalenario Feudatario in Calabria nel 1278.

Nicolò Feudatario in Calabria nel 1331.

Gio: nel 1301. Canonico del Vescovato di S.Maria.

Nel 1330 Nicolò Feudatario in Calabria.

Pietro nel 1381 Posterio del Consiglio, con gaggi di oncie sei.

Gio: Borrello d'Aversa, possiede Feudi in Aversa nel 1304.

Bartolomeo, detto Borrello habbita in Pozzuoli immune nel 1308.

Jacobello Borrello di Venetia, si ritrova in familiare nel 1334.

Nel 1322. Guglielmo, e Nicolò Borrello del Casale di Borrello, delle pertinenze di Cosenza.

Goffredo Borrello, possiede alcuni beni nel Casale di Borrello in Calabria, nel 1274.

Gerardo Borrello Milite nepote, & herede di Matteo Antonio di Troja nel 1304.

Roberto Borrello Feudatario. Nicolò Feudatario in Stilo di Calabria.

Molti Baroni in Terra Borrellesca nel 1322.

Camillo Borrello fù gran Giurisconsulto, come si vede dalle dottissime opere stampate, riportate dal *Topio nella Bibliot. Nap.*

Gio: Tomaso fè bellissima Cappella di S. Carlo Borro-

meo, nella Chiesa della Casa Professa del Giesù di Napoli, dove si vede sua Inscrittione.

In Cicilia anco è nobile questa Famiglia, dove si ritrova nel 1431. nella Città di Noto, Giovanni Capitan d'armi à guerra di Val di Noto; fù suo figliuolo Antonio, molte volte Capitano, e Giurato della sua Patria, e vi sono stati altri discendenti, che hanno havuto carichi cospicui nella lor Patria, de'quali scrive il *Mugnos.*

Nel Archivio della Zecca di Nap. sono le notitie sudette di Napoli. Nella *Nap. Sacra*, e ne scrivono *Lellis*, *la Marra*, *eli nostri Historici.*

Della Famiglia Braida.

122 E'Originaria di Francia, discendendo da Ubaldo Signor della Provincia Braida, sita in Francia, il quale rovinato dal Delfino, si accostò à Clodueo, che lo fece suo Capitano Generale, per l'acquisto della Provenza, della quale fù lasciato Governadore. Carlo I. condusse seco Oddo Braida Generale della Cavalleria, quando venne alla conquista del Regno, e dopò la vittoria gli donò Moliterno, e lo fece Riveditore del Baronaggio. Altri dicono, che venga da Braida, Castello nel Piemonte, che Francia di quà de'Monti si appella, nel quale dicono havere vissuti, per molti tempi, degnissimi Cavalieri di questo cognome; E che venisse in Regno à tempo de'Normandi, & altri di questa Famiglia venissero à tempo de'Rè Angioini, dal Contado di Piemonte, e ritrovarsi memoria di questa Casa, prima della venuta di Carlo I. Nel 1163. Ribaldo figliuolo di Nicolò, fù Signor di Montemilone in Basilicata. Han posseduto da quel tempo fin hoggi il Castel di S. Marco, con i Casali di Plancellario, Casalorda, e Chiusano di Capitanata, Colle in Abbruzzi, qual Castello di S.Marco con li Casali in

Ca-

Capitanata, fù devoluto alla Corte, per morte del primonito di Gio: Beltrando. Bruzzano in Calabria, Colle Corbino in Abbruzzi, Pietra Palomba in Principato, Sanseverino di Camarota, Casaletto in Principato, Venosa in Terra d'Otranto, Rapolla, Barrile, Carifi, Tolve, e S.Chirico, in Basilicata, Città di Bisaccio, il Marchesato di Specchia, il Contado d'Alessano in Otranto; consistente in Specchia con i Casali di Frigiano, Montesano, e Melisseno, nella Città d'Alessano con i Casali di Pati, Costignano, Capiti, Salignano, Giugliano, e Monte. La Terra di Monteverde con i Casali di Ruggiano, Valiano, S.Dano, Ruffano, Corrano, e Neviano. Hà havuto il titolo di Marchese sopra Rapolla nel 1605. & il titolo di Conte sopra Carifi. Hà goduto ogni dignità, essendo che Pietro fù familiare di Carlo Primo, e Vice-Rè di Basilicata, Abbruzzi, Principato, e Capitanata, Camariere del Rè, Castellano del Monte di S. Angelo, Capitano di Napoli, Cajeta, e Pozzuolo. Gio: nel 1296. fù Consigliere del detto Rè, suo Vicario di Basilicata, e Giustitiere d'Otranto. Gio: Giustitiere di Calabria. Guglielmo Castellano di Barletta. Oddo Castellano di Taranto, & hà havuto altre dignità. Nel 1300. e 1343. Cercario, e Corratio si dicono della Città di Alba.

Hà imparentato con la Famiglia Aquino, Carafa, Marzano, Sanseverino, S.Croce, Zurla, Ursina, Aldemorisco, Acconciajoco, Muscettula, Ratta, Gentile, Galluccio, Guevara, Salazar, delli Monti, Pannone, Franco, Cajeta, Durazzo, Carretto, Vulcano, Marramaldo, Recco, & altre.

Nel Piemonte vi sono Cavalieri di questa Casa.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *Topio*, *Capaccio*, *Pietri*, e ne sono pieni li Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Brancia.

123 F*lliberto Campanile* dice, che questa Famiglia sia originaria della Francia, venuta con Carlo Primo d'Angiò. Dice la *Marra*, che si ritrova una medaglia antica con l'arme Brancia, fin dal tempo della Repubblica Amalfitana, e perciò prima della venuta di Carlo Primo, e *Francesco di Pietri* dice, che si ritrova memoria di questa Famiglia fin dal tempo dell'Impero Greco. Tutti però convengono, che in tempo di Carlo Primo furono Baroni. Ugone Signor di Licinoso, e di Pietra cupa (però dice la scrittura Ugone Brancio, non si sà se sia la stessa, che la Brancia.) Al parer della *Marra*, Matteo, e Pietro. Gio: fù preposto con altri all'apparecchio dell'armi contro l'Isola di Cicilia. Sotto Carlo II. Raimondo fù feudatario del Regno. Ne' tempi di Carlo III. si vede questa Casa passata in Sorrento da Amalfi, per la possessione de' beni. Pietro, e Francesco figliuoli sono ricevuti frà Cavalieri, e Corteggiani del Rè Ladislao. Pietro fù Signor delle Castella di Tortora, Ajeta, e Torrenova, Maestro Rationale della G. C. Castellano di Tropea, Capitano à guerra nell'Isola d'Ischia, e Vicario del Gran Camerlingo del Regno nel 1415. Francesco figliuolo fù Capitano di Riggio, poi d'Aversa, e poi Vicario nella Calabria, Rafaello fù Vicario della Reina Giovanna II. nella Città di Stilo, Belcastro, & altri luoghi in Calabria. Antonio fù spedito Ambasciadore dal Rè Ferrante al Rè d'Ungheria. Bernardino soldato di conto, Barone di Cesa. Sotto li Serenissimi Rè Austriaci Fabritio fù gran soldato, e governò le Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, Gio: Francesco fù Consigliere nel 1540. suo figliuolo, Ottavio fù Signor di Castel Pagano; Ferrante fù

Re-

Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, di cui fù figliuolo Francesco Cavaliere dell'habito di S. Jacopo, che havendo preso per moglie la figliuola del Marchese di Padulo, di casa Carbone, successe à quel Marchesato. Il Regente ottenne anco titolo di Duca sopra Belvedere, e godendo la Famiglia in Amalfi, Sorrento, & in Napoli à Seggio Capuana, fù egli reintegrato à detto Seggio di Capuana, mà morto il suo figliuolo, il Marchese di Padulo, si estinse questa linea in due sue nepoti maritate, l'una al Principe di Pettorano Cantelmo, e l'altra al Principe di Montecorvino Pignatelli. Hà posseduto questa Famiglia anco la Terra dello Cetraro in Calabria, & altri feudi. Ferrante Regente di Cancellaria fù Duca di Belvedere, e Cavaliere di Calatrava. Hà havuto dignità Ecclesiastiche. Roberto fù Arcivescovo d'Amalfi, e poi di Sorrento in tempo de'Rè Aragonesi. Francesco fù Vescovo di Nicotera. Achille Vescovo di Bona, che intervenne al Concilio di Trento. Filippo fù Nuntio in Germania, fù creato Cardinale, mà morì prima, che gli giũgesse il Cappello.

Hà imparentato con le Famiglie Bozzuto, Carafa, Brãcaccia, Baravalla, Caracciola, Capece, Carbone, Marramalda, Ruffa, Tufa, Pignatella, Cantelma, & altre. Hà havuto titolo di Marchese sopra S. Mauro fin dal 1560. sopra Padulo, per heredità di casa Carbone, il Ducato sopra Belvedere fin dal 1632. il Ducato di Rosito.

Hoggi posseggono Lorino con titolo di Marchese, havuto fin dal 1604. & il Principato di Casal maggiore, havuto fin dal 1624. Posseggono bella Cappella nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con inscrittioni, che fù della stessa Famiglia Carbone.

Scrivono di questa Casa, il *Campanile, il Pietri, la Marra, & altri.*

Della

Della Famiglia Buongiovanni.

124 E' Nobile della Città di Tropea; si può credere, che fosse venuta in Regno da Roma.

Si ritrova di quelli di Roma Antonio Jacopo Vescovo di Camerino, dal Pontefice Giulio II. Berardo nel 1537. creato Vescovo di Camerino, & intervenne al Concilio Tridentino, fù Legato al Rè di Polonia. Mutio fù Arcivescovo di Sorrento nel 1588. Nuntio in Portogallo, morì nel 1591. Berardino Avocato Consistoriale, Esaminatore de' Vescovi, e Consultore del Santo Officio di Roma; questo, ò altro Berardino fù Vescovo di Venosa nel 1501. morì in Roma nel 1510. In Roma nella Chiesa di S. Agostino, avanti la Cappella di S. Monaca vi è bella inscrittione, altra nel Palagio delli Priori della Città, altra nel Sacrario della Chiesa di S Giovanni, riferite dall'*Ughellio*.

Hà bene imparentato, in particolare con la Famiglia Carafa.

Scrivono della Casa Buongiovanni *Cartari nel Sillabo degli Avocati Consistoriali, Giuseppe Campanile,* Ughel*lio, & altri.*

Della Famiglia Burgarelli, ò vero Bulgarelli.

125 QUesta Famiglia è estinta nel Seggio di Portanova di Napoli, e secondo altri, nel Seggio di Capuana della stessa Città. Si crede venuta da Provenza in Regno, benche appara dalla Toscana passata in Provenza, poi si trova dal 989. Tomaso testimonio in una scrittura degl'Ubaldini. Trà Cavalieri Piemontesi, e Provenzali, che erano della Casa del Duca di Calabria, figliuolo del Rè Roberto l'anno 1320. fù Ro-

ber-

berto di Caulignana, Terra della Provenza, l'anno poi 1380, nel tumulto, che fece la Nobiltà di Napoli, nel Seggio di Portanova,si trova Rinaldo Milite,furono suoi figliuoli Errico Milite, e Ciamberlano del Rè Carlo III.e del consiglio del Rè Ladislao, e Troilo,uno de Capitani del Rè Ladislao nel 1400. Rinaldo fù gran soldato, & uno de gli più illustri Capitani, che uscissero dalla scola di Sforza: si ritrovò alli serviggi del Rè Alfonso, si ritrovò à giurare il fido homagio al Rè Ferrante I.l'anno 1462.in nome di Baordo, di Riccardo,d'Ortona, forse suo cognato, e di Margarita Zurla, Signora di Rimano. Errico fù Signor di Vico, fù Capitano à guerra nel Monte di S.Angelo nel 1485. Ettorre fù Signor di Vico, & altre Terre nel 1492.andò col Principe Altamura, che poi fù Rè Federico, in Roma, quando andò in nome del Rè Ferrante suo padre, à prestare obedienza à Papa Alessando VI. fù privato della Terra di Vico, dal Rè Ferrante II. perche seguitò le parti de Francesi. Nel 1484. Errico I. della Terra di Vico, e Regio Consigliere.

Si ritrova nel 1519 Lucretia Tocco vedova, e madre di Gio: Luigi Burgarello, e Diana Burgarella, maritata à Gio: Vincenzo Brancaccio, che morì nel 1536. Nel 1528. Cola Vincenzo sperando nella guerra di Lotrecco, impadronirsi di Vico antico,patrimonio della sua Casa,andò à pigliarne il possesso, ma riuscite male le cose de Francesi,fù dichiarato ribello, ne di lui,ne del nome Burgarello si ritrova poi altra memoria.

Hanno imparentato con la Famiglia Carafa, Tocco, Brancaccio, Caetana, Dentice, Riccardi, Filomarina, Gazzella, & altre.

Scrivono di questa Casa *la Marra, il Lellis, & altri.*

Della

Della Famiglia Caldora.

126 LI Caldori vennero da Marſilia di Francia, e vennero in Regno con Carlo I. d'Angiò. Il primo che ſi ritrova è Berteraimo Caldora di Marſilia nel 1279 prepoſto alli corpi, e corredi della Nave della Corte, detta la Conteſſa, dentro Lago Peſole.

Nel 1301. Raimondo forſe ſuo figliuolo, à chi il Rè Carlo II. dona Caſſano in Cicilia, e trè anni dopò, Città Luparella, e Petra Guarazzana, e S.M. in Abbruzzi.

Furono i Caldori antichi Baroni nella Provincia d'Abbruzzo, e ſotto il Rè Roberto ſi ritrova Giovanni Caldora Signor del Caſtel delli Giudici.

Ramondaccio familiare del medemo Rè, fù Signor del Caſtel di Belforte in Abruzzo, Giuſtitiere di Principato nel 1318.

Raimondo, à tempi della Reina Gio: I. fù caſato due volte, la prima volta con Luiſa d'Averſa, e la ſeconda con Giovanna di Pontiaco.

Ramondaccio ſecondo, e Luigi fratelli, in tempo del Rè Carlo III. vendeno alcune lor Caſtella. Maria fù moglie d'Antonio Cantelmo, e poi di Rogieri di Geſualdo.

Jacopo fù uno de'maggiori Signori, che foſſero ſtati à ſuo tempo, nel Regno, perche, oltre à tante Terre, che poſſedeva in Abbruzzi, che pigliavano la maggior parte di quella Provincia, e nel Contado di Moliſe, e Capitanata, fù Duca di Bari, Marcheſe del Vaſto, Conte di Montederiſi, di Pacentro, d'Arce, di Trivento, di Palena, d'Averſa, e di Valva, Nola, Converſano, Rutigliano, Acquaviva, Martina, le Noci, Capurſo, Trani, & altre: e fregiandoſi più del proprio nome, che di qualunque gran titolo, non volle mai eſſer chiamato d'altra maniera, che Jacopo Caldora. Fù valo-

lorosissimo nell'armi, il che dimostrò particolarmente nella rotta, che diede à Braccio, famosissimo Capitano; il che fù caggione, che molti Principi d'Italia, mandassero le lor paghe, per lo suo essercito, fin à casa, non già perche andasse à servir loro, ma solo, perche non andasse contro di quelli. Fù di bellissima statura, accommodata all'arte militare, e di faccia, che dimostrava Maestà, e grandezza d'animo insieme, fù ornato di belle lettere. Usava portare scritto nelle selle de suoi Cavalli, quelle parole di David.

Cœlum cœli Domino, Terram autem dedit filiis hominum.

Volendo significare, che la Terra era data in sorte à chi più se ne poteva far Signore. Fù Capitan Generale di Renato d'Angiò, contra il Rè Alfonzo d'Aragona, à tempo, che venne alla conquista del Regno, e se non che egli da improvisa morte assalito, in età matura finì i suoi ultimi giorni, Alfonso non sarebbe gionto mai ad essere Rè di Napoli, fù sua moglie Medea d'Eboli, che gli portò in dote la Contea di Trivento. Maria sua figliuola fù maritata à Trojano Caracciolo Duca di Melfi.

Antonio primogenito ottenne dopò la morte del padre, dal Rè Renato, la confirma di tutti gli Stati, e titoli paterni; & insieme la Contea di Trivento, per morte di sua madre, hebbe dallo stesso Rè, l'officio di Gran Contestabile del Regno, e fù ancora suo Vice-Rè del Regno, fù marito di Margarita di Lagni, Marchesa del Vasto. Berlingieri nel 1488. fù cortiggiano, e familiare del Rè, e nel anno 1485 in tempo, che si rebellarono i Baroni del Regno, contro Rè Ferrante, per tirarlo dalla loro parte, ferono, opera, che Gio: Paolo Cantelmo Duca di Sora gli diede per moglie Cornelia Cantelma sua figliuola.

Restaino fù Conte d'Arce.

Gio: Antonio fù condottiere de Vinetiani cõtro Turchi.

Jacopo figliuolo di Berlingieri,e della detta Cantelma,alla venuta del Rè Carlo VIII.ricuperò l'antica Contea di Montederisi, ma poi la perdè cacciati li Francesi. Aristanio nel 1443. paggio del Rè Alfonso. Nel 1450. Raimondo milite, marito di Giulia Acquaviva, Gio:Antonio Camariere.

Berlingieri ultimo di tal Famiglia, alla venuta di Lotrecco ricuperò anco egli le Contee di Monderisi, di Trivento, di Pacentro, e d'Arci, ma auvenne à lui, come à Jacopo padre,che con l'uscita de Francesi, uscì anco egli dalle sue Contee.Se vi sono di questa Famiglia,sono di linea naturale.

Imparentò con le prime Famiglie del Regno, come sono la Berlingieri, Balzo, Carafa, Caracciolo, Aversa, Barrile, Cantelma,Licinardo, Langni,Evoli,Gesualdo,Pontiaco,Sangro, & altre.

Scrivono di questa Casa *l'Ammirato, il Campanile,Lellis, Tutini, & altri.*

Della Famiglia Camponesca.

127 LAllo Camponeschi nel 1347 ad instanza del Rè d'Ungheria, fece ribellare la Città dell'Aquila nell'Abbruzzi, contro la Reina Gio: I. e se ne impadronì; ma uscitosi l'Unghero dal Regno, e ritornata la Reina Gio: che se n'era partita, Lallo si riconciliò con la Reina, & in cambio dell'Aquila, hebbe in dono li 12. di Novembre 1348. il Contado di Monteriso, con titolo di Conte, che fù del già Carlo d'Artus. Hebbe anco in dono, la Terra d'Atessa, e la Città di S. Angelo, con altre cose. Ma poi si restituì il Contado Monderiso all'Artus,& hebbe egli altro Stato, morì nel 1354. fù anco Conte di Montorio, & hebbe altre Terre.

Giannotto forse suo fratello fù nel 1353 Podestà di Firenze. Il

Il ſecondo Lallo fù figliuolo, ò nepote del primo Lallo, e fù 2. Conte di Montorio, viveva nel 1382.

Sotto il Rè Ladislao nel 1401. Gio: Paolo, forſe figliuolo de Lallo, fù Conte di Montorio, e nel 1419 ſi ritrova Mareſciallo.

Nel 1460 Ettorre, & Odoardo ſuo figliuolo, Aquilani Cavalieri, e Regii Conſiglieri, con proviſione d'annui doc. 700. Jacopo, dell'Aquila Capoſquadra d'huomini d'armi nel 1503.

Aduardo Patritio Aquilano figliuolo d'Ettorre, Regio Proviſionato nel 1469.

Nel 1487. Battiſta, Aquilano era Barone di Catignano, e Nocciano.

Luigi nel 1430. era Conte 4. di Montorio.

Si ritrovano ancora Antonuccio, e Minicuccio che furono buoni ſoldati.

Pietro Lallo Milite nel 1457. fù Conte di Montorio quinto, e nella congiura de' Baroni fatta contro il Rè Ferrante, nel 1460. fù l'Authore, che ſi ribellaſſe la Città dell' Aquila.

Luiggi, Aquilano Patritio Conte di Montorio nel 1451 cooperò alla riduttione della Patria, alla devotione del Rè Alfonſo.

Lodovico fù Conte di Montorio ſeſto, e fù nella ſeconda congiura de' Baroni, ſucceduta nel 1484, fedele alla Caſa d'Aragona.

Fù Veſcovo della Città dell'Aquila. Un di queſta Fam.

In tempo della Reina Giovanna II. il Magnifico huomo Battiſta Camponeſca dell'Aquila, fù Capitano à vita d'alcuni Caſali.

Vittoria fù madre del Pontefice Paolo IV. Giovan Pietro Carafa.

Srivono di queſta Caſa *l'Ammirato, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Capana.

128 DIce *Elio Marchese*, che è originaria del Cilento, che viene seguitato dal *Contarini*, e dice mostrarlo la porta di S.Pietro Martire di Napoli, costrutta da uno di questa Famiglia, della Rocca del Cilento; Jacopo fù Milite, Maestro Rationale, Consigliere, e Familiare del Rè Roberto, da chi ottenne in dono li Casali, Trotta, Cupolo, Salcato, e Castrigrano. Francesco fù Milite, Maestro Rationale, Consigliere, Familiare, e Barone di Turricello, Castiglia, Porcile, Aquavella, e Castello à Mare della Bruca. Nicolò Milite Mastro Portolano, e Proccuratore d'Abbruzzi, e dopò anco della Puglia. Un' altro Nicolò Milite, Familiare, e Capitano d'Agnone nel 1419. Mazzeo fù Barone di Lustra, di Omgnano, Sessa, e Pollica, Ciambellano, e Familiare, e ricevè in dono oncie 25 annue. Tomaso Milite, e Familiare, Profetto Castello à Mare della Bruna, e della Città di Vico, Antonio Milite, Ciambellano, e Familiare, ottiene in dono dal Rè oncie 25, e delli beni di Trogalla, Capano Milite suo Zio materno; Antonello figliuolo d'Antonio, Feudatario in Cilento, nel 1423. Corrado Milite Ciambellano, Familiare, Portolano, e Procuratore di Calabria, e Provisore delle Castelle di Calabria. Carlo Barone di Barbera, Massasanta, & altri Villaggi.

Hà posseduto il Casale delli Carusi nel Cilento, fin al anno 1670. che lo vendè il quartodecimo Barone. Possiede ancora Pollica, Celso, e Cannichio.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Carafa, Brancaccio, Aldimare, Sangro, Barrile, Viteriis, Scattaretica, Tocco, Ursino, Rossi, Villana, Pezzo, & altre.

Scrivono di questa Casa il *P. Borrello, il Mazzella, Contarini, Pietri, Lellis, & altri.*

Della

Della Famiglia Capece-Latro.

129 DIce *Elio Marchese*, che i Latri non habbiano passato il grado di mezzana fortuna, e cavalleria, mà la verità è in contrario, perche fin dal 1187. Pietro fù Signor di Chere, Sasso, Civita vetera, Golita, e Casal volgare nello Stato del Papa. In tempo di Carlo Primo si ritrova Giovanni feudatario, chiamato, con altri, al serviggio di Romania. In Napoli possederono fin dal 1289. in tempo di Carlo Primo Guardia, Bruna, Rocca del Vescovo, la Trecine superiore, & inferiore, Castel di Gionata, Castrogirone nel 1306. nel 1302. Parete, Cardito, nel 1336. Montecapraro, nel 1334. Castelguidone. Nel 1400. Casolla, e S. Adjutore, Pennone, Cancellaria, Baronia del Conte in Nocera comprati dal Conte di Loreto. Nel 1423. Gerona. Nel 1428 Monteforte. Oratio fù Signor di Neviano, Faustina Marchese di S. Lucido. Bertuccio Consigliere del Rè Roberto nel 1327. Gio: nel 1332. Capitan di cavalli della Guardia del detto Rè Roberto, Camariere della Reina Giovanna Prima nel 1348. Biagio Consigliere di detta Reina. Floridasso Marescialló del Regno, e Vice-Rè di Napoli. Jacopo Camariere del Rè Ladislao. Pietro Consigliere di Stato del Rè Alfonso. Landolfo nel 1301. è Milite Mastro de' passi dell' Abbruzzi. Errico nel 1307. Mastro de' passi di Terra di Lavoro. Landulfo nel 1303. Capitan d'Isca. Nel 1383. Carlo di Napoli Milite Castellano del Castello di Lettere. Landolfo nel 1352. Vescovo di Pozzuolo.

Galiotto Luogotenente del Grand'Ammirante nel 1417. Nello stesso anno l'huomo nobile Biagio Dottore, e Mastro Rationale della Gran Corte.

Ettorre fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara nel 1631.

1631.e poi nel 1643. Regente della Real Cancellaria di Napoli, fù Ambasciadore della Città al Rè Nostro Signore, dal quale fù creato Marchese di Torello; Morì nel 1654. e lasciò le dottissime sue decisioni, e consultationi, stampate, note per tutta l'Europa.

Hoggi vi è il Ducato di Siano, & il Marchesato di Torello.

Hanno imparentato con Filomarino, Carafa, Seripanda, Brancaccio, Caracciolo, & altre.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Cappella di S. Antonio di Padua, dentro del Tesoro delle Reliquie di questa Chiesa, che è di questa Famiglia, si legge:

Vetustæ, & clarissimæ Familiæ Latro Monumentum, Ara proximioris ædiculæ huc translata, Hector Dux Siani, & Marchio Torelli, Horatius Nevani Dominus, & Jacobus frater, ampliori cultu adauctum. Genti suæ restituerunt MDCXXXIV.

Nel suolo:

Capyciorum Latro sepulchrum à Petro strenuo, pioque Milite Ann. CIↃCCCXL. *sibi, Gentilibusque P. suis cineribus ejus Jo: Roberto Rege Flaminiæ Vicarii, cineribusque Floridassi ab Arcanis Imperii Præfecti classis Regni Marescialli Neap. Pro-Regis rebus Terra, Marique Ladislao Rege gestis, proclamante adhùc fama celeberrimi, cineribusque Petri, & Antonii Alfonso, Ferdinandoque primis in supremo latere Senatu supremis muneribus insigniter obitis, præclarissimorum, aliorumque non exiguo numero in magno sui, ævi numero Augustorum. Franciscus Annibalis Capycii Latro quarto Domini Nevani Filius, Avis, Posterisque restaurat. Ann. sal. hum.* CIↃIↃCXXXIII.

Scri-

Scrivono di queſta Caſa , il *Mazzella* , *il Tutini* , *il Padre Borrello, il Contarini, il Ciarlanti, Lellis nelle ſue opere, anco nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Capece-Bozzuto.

130 ARrigo fù il primo , che ſi trova di queſta Famiglia nel 1136. con che non è vero quello dice il *Mazzella*, che hebbe origine nel 1229. da Sivardo Bozzuto, huomo di gran valore , in tempo di Federico II. Furono feudatarii gl'huomini di queſta Famiglia ſotto il Rè Carlo Primo, e ſotto il Rè Manfredi, come dice il *Padre Borrello nelli Monumenti Litterarii nel fol.* 171. 176. *e* 181. In tempo della Reina Giovanna Prima Palamede poſſedè Roſito, e Caloginario. Gio: poſſedè Frattaminore. Nell'anni 1419. e 1420. Nicolò poſſedè Chriſolia, Guiſdio in Calabria , Pietraperciata, Viggianiello, Roccaſecca, Caſtromerolo, Oliveto, Liameronio, e Perticara. Nell'anno 1448. Andrea poſſedè Corazzano . Nell'anno 1444. Nicolò Maria poſſedè Caivano, e Luſito . Nel 1474. e 1497. Ceſare Maria poſſedè Caſapuzzano , e la Fragola . Giovannotto poſſedè Cugnano.

Hà havuto queſta Famiglia due Cardinali. Uno l'anno 1157. creato da Papa Adriano IV. l'altro nel 1565. da Papa Pio IV. Nel 1378. Lodovico fù Arciveſcovo di Napoli.

D.Girolama, Principeſſa d'Iſchitella moglie di D.Emanuele Pinto Mendozza Principe d'Iſchitella, e Scrivano di Ratione del Regno di Napoli , D. Coſtanza moglie di D. Diego Filippo Galiano, Regio Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara, figliuolo di D.Martino, Caſtellano del Caſtello di S.Eramo di Napoli, e gran Soldato.

Dicono alcuni, che la Bozzuto, Piſcicella, Zurlo, Scon-

di-

dito siino una stessa Famiglia frà di loro, e con la Capece, e dicono, che essendo la Famiglia Capece partigiana della Casa Sueva contro Carlo Primo d'Angiò, quando poi vinse Manfredi in Benevento, e fece decapitare Corradino, perseguitò questa Famiglia, e vi fè decapitare molti, gl'altri, per timore, fuggirono, e si mutarono il cognome, e si dissero Aprani, Bozzuti, Galeoti, Latri, Minutuli, Piscicelli, Sconditi, Tomacelli, e Zurli. Mà che siano l'istesse è vero, mà non per lo che dicono di Carlo Primo. Mà perche si porta dal *Tutini* un privilegio, regnando Costantino Imperadore, dove Bartolomeo si dice Cacapece, detto Piscicello; & un'altro in tempo d'Arrigo VI. di Lanzillo Cacapece Scondito.

Questa Casa s'estingue in dette due Signore, D. Costanza, e D. Girolama nel Seggio Capuano di Napoli.

Scrivono di questa Famiglia, il *Mazzella, Elio Marchese col Padre Borrello, Contarini, Lellis, Tutini, Reverter. decis. 537. & altri.*

Della Famiglia Capece-Galeota.

131 SE sia la stessa la Capece-Galeota, che la Capece semplice, l'havemo scritto in altro luogo. Fin dal tempo del Rè Manfredi gl'huomini di questa Casa possedevano feudi, come dice il *Padre Borrello*. Nel 1305. Jacopo possedeva Luniano, e Carmignano. Un'altro Jacopo fù Arcivescovo di Bari, e fù mandato dal Rè Carlo per il matrimonio trà Carlo Martello, e la figliuola di Ridolfo Imperadore, come dice il *Costanzo nell'Histor. fol. 66.* Un'altro Jacopo fù Capitan Generale del Rè Carlo VIII. di Francia contro il Rè della Gran Bertagna. Nel 1319. possedè Monterone, la Fragola, e Ponticello. Nel 1382. S.Mauro, e Serpico. Nel 1419. Selani.

lani. Nel 1463. S. Stefano, e Sorbo. Nel 1468. Casafreda, Nel 1469. Montevairano, Trentolabrusa, Baronelli, Castelpizzuto, S. Martino, Longano, Brancaleone, e Canciello; Il feudo di S. Stefano in S. Severina in Calabria, Cancello in Terra di Lavoro, Monterocchetta, e Cerise in Principato Ultra. Errico nel 1321. fù Luogotenente del Gran Camerario. Nel 1428. Lodovico fù Cõte di Terranova in Calabria, Robino fù da Lodovico XII. creato Marescia llo. Fabio, à nostri tempi, è stato Duca della Regina, come hoggi è D. Fabio suo nepote, fù Tesoriere Generale del Regno, come fù Gorone, & altri.

Jacopo fù Regente di Cancellaria, come fù Fabio suo padre, Duca di S. Angelo à Fasanella, e Vicecancelliere del Collegio de' Dottori di Napoli, di chi sono degnissimi figliuoli D. Francesco Duca di S. Angelo, e D. Giulio degnissimo Giudice di Vicaria. D. Giuseppe Cavalier di Malta, D. Luigi Canonico della Catedrale, e Gimiliarca della stessa Chiesa.

Tengono bellissima Cappella nella Chiesa Arcivescovale di Nap. cõ belle inscrittioni, & è quella à man destra dell'Altare maggiore, dove si conserva il SANTISSIMO.

Questi godono nel Seggio Capuano. Hanno imparentato con Caraccioli, Carafa, e con mille altre Famiglie nobilissime.

Vi sono della linea, che non godono nel detto Seggio Capuano, e sono stati Principi di Montestarace, della quale linea scrive *Francesco de Pietri nelli suoi consigli legali*. Della qual linea fù Berardino Presidente di Camera nel 1497. & anco Regio Consigliere, morì nel 1540. stà sepolto nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, con inscrittione, fù figliuolo di Silvestro Protomedico del Regno, e Barone di Casafredda.

Scrivono di questa Casa, oltre il *Pietri*, *l'Ametrano*, *il Mazzella*, *Lellis*, *Topio*, & *altri*.

Della Famiglia Caputo.

132 CHi dice, che ſii originaria di Spagna, chi del Principe d'Antiochia Corrado Caputo, e chi li dà altra origine. Ogn'uno creda quel, che più li piace. Il primo, che ſi ritrova è Pietro Caputo, che nell'eſpeditione della Morea ſeguitò il Rè Carlo Primo d'Angiò. Gualtiero Sindico della Città dal 1268. Franceſco, e Sergio Caputo nel 1275 improntarono, frà gl'altri, denari al Rè. Gualtieri, e Lorenzo armati Cavalieri nell'iſteſſi tempi. Gualtieri Caputo ottenne la Terra di Cuma in Terra di Lavoro nel 1291. il Caſale di Ceſuni, detto Capo di Rivola, terza parte del Caſtello di Tito in Baſilicata, il feudo della Starza di Maſſa, & altre conceſſioni, fù Giuſtitiere degli Scolari, e Studii di Napoli dall'anno 1294. fin'all'anno 1299. che li ſucceſſe il Milite Lodovico Dentice. Tirello Barone in Calabria, in tempo del Rè Roberto nel 1324. Giovanni nõ ſolo fù Sig. della Starza Caputo in Maſſa, mà Signor del Caſtello di Collepezzuto in Calabria, fù Giuſtitiere delle Provincie di Abbruzzi, e poi di Terra di Lavoro, e Contado di Moliſe.

Carlo Caputo fù Mareſciallo del Regno. Lorenzo fù Vice-Rè in Terra di Lavoro, e Signor de' feudi in detta Provincia, & anco in Capitanata. Errico fù Caſtellano del Caſtello di Trani, Camariere, e familiare del Rè Carlo Secondo. Carlo fù Maſtro Rationale, e Mareſciallo del Regno, morì nel 1384 Luigi nel 1394. Mareſciallo del Regno. Vi ſono ſtati altri huomini ſegnalati di queſta Famiglia, riferiti dalla *Marra, e dal Lellis nelli diſcorſi di queſta Famiglia*. Hà goduto nel Seggio di Porto di Nap. dove è eſtinta fin da 200. anni à dietro, come ben dice la *Marra*. Pretendono bensì alcuni

Gen-

Gentil'huomini viventi di Casa Caputo, come è il Marchese della Petrella, & il Dottor Nicolò Caputo, che siino discendenti di quelli; e pretendono provarlo con le scritture, riferite dal detto *Lellis*; dice però *Giuseppe Campanile*, che ciò non è vero, e che questi discendono da Massa Lubrense. Aspettamo la decisione.

Di questi Caputi Gio: fù nel 1583. Signor della Terra di Bagnuoli in Principato, Agostino suo figliuolo fù ancora Signor di Carovigno in Terra d'Otranto, comprato nel 1597. che fù aggregato alla cittadinanza Venetiana col simbolo della Calza. Giovāni figliuolo di Agostino fù Presidēte di Camera, fù Signore ancora della Terra di Santo Mango, e del feudo della Feccia nella Baronia del Cilento. Andrea nel 1621. Vescovo di Lettere, morì nel 1650. Marino Capitano di fanteria. Pascale Signor della Terra del Sacco in Principato Citra, Signor della Petrella, dove tengono titolo di Marchese, havuto fin dall'anno 1613. Francesco fù anco Signor di Belvedere in Terra di Lavoro.

Pietro Paolo fù Referendario dell'una, e l'altra Signatura, Auditore delle confidenze. Nel 1625. governò la Sabina, nel 1626. Foligno, nel 1627. Narni, nel 1628. Imola, & ottēne aggregatione della nobiltà della sua Casa à detta Città. Nel 1628. fù da Urbano VIII. nominato al Vescovato di Larina in Capitanata, mà morì l'anno seguente.

Consalvo suo fratello nel 1630. fù eletto Vescovo di S. Marco nella Calabria Citra, e poi nel 1633. trasferito nella Chiesa di Catanzaro.

Gode nobiltà questa Famiglia in Cosenza, Tropea, e Venosa.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Abenavolo, Carafa, Caracciolo, Dura, Guindazzo, Gennaro, Mor-

mile, Strambone, Coppola, Brescia, Anfora, Longo, Acciapaccia, Cicino, Capece, Brancaccio, & altre.

Scrivono di questa Famiglia *la Marra, Lellis, Giuseppe Campanile, Capaccio, Vincenti ne' Protonotari, Inveges, & altri.*

Della Famiglia Carmignana.

133 SI stima, che S. Severo Vescovo di Napoli, che viveva prima del millesimo fosse della Famiglia Carmignana, secondo scrivono il *Terminio, Surgente, Paolo Regio, il Romeo, il Capaccio, & altri.*

Luigi nel 1268. 1269. improntò grosse summe di denari al Rè Carlo I. d'Angiò, con altri Cavalieri Nap. conforme ne improntarono Ventura, Bartolomeo, e Sergio.

Nel 1276. Ligorio Carmignano similmente improntò denari al medemo Rè, e Sergio nello stesso anno 1276. fù citato dal Fisco insieme con altri.

Nel 1346 Andrea d'Alagno di Napoli Milite, litigava per l'heredità de Andreella Caracciola, con Errico Carmignano, e Gio: Scondito.

In tempo del Rè Roberto si ritrova Tomaso.

Nel 1344 si ritrova il Signor Roberto Milite Napolitano, morto, sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli. Nella Chiesa delle Vergini di Napoli, vi è Cappella di questa Famiglia, & ivi è sepolto il nobile huomo Agnello Carmignano di Napoli, che morì nel 1348.

Nel 1390 Cecco Carmignano fù armato Cavaliere dal Rè Luigi d'Angiò, quando entrò pomposamente nella Città chiamato da Napoletani.

Nel 1322 si ritrova Isabella Carmignana vedova del Sig. Lodovico Origlia di Napoli, sorella del Signor Gio: Carmignano, padre di Nicolò, e Margaritella.

Gio:

Gio: Filippo nel 1517. fù Giudice di Vicaria.

Colantonio Milite nel 1511. sepolto nella stessa Chiesa di S.Lorenzo di Napoli.

Nel 1307 Filippo Carmignano con Errico d'Aprano, Bartolomeo d'Arcu, Leone Marogano, Ligorio Griffo, Gentile Moccia, erano Sindici dell'Università di Nap.

Nel 1283 Sassa de Griffo vedova di Sergio Carmignano di Napoli, possedendo un certo horto, nel luogo detto S. M.à Palazzo, di rendita d'oncie due, perche fù unito all'Opera del Castello Nuovo, comanda il Rè, che si li dia l'escambio.

Nel 1336 Bardella Carmignano figliuola di Alessandro, e moglie di Rinaldo di Madio.

Nel 1409. Sergio Mastro Rationale della Regia Corte, come era ancora Lisolo, e Jacopo.

Nel 1497. Jacopo era Mastro Rationale della Zecca, insieme con Marino, per la sua Piazza di Montagna.

Questa Famiglia con la Vespola, fondarono la Chiesa di S. M. delli Vergini di Napoli, come dicono *Luigi Contarini*, e la Nap. Sacra *del Engenio, e Lellis*.

Hanno imparentato con la Carafa, Pappacoda, Caracciola, & altre simili.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Lellis, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca.

Della Famiglia Castiglione

134 SI crede, che vengano da Castelli della Lionessa, che già portavano per Impresa, un Castello, & un Leone, ò discendano da Successori di Stelicone, che à Castiglione, quasi Casa di Stelione, il nome diede. Altri dicono, che discendano da Borgogna.

Di questa Casa il primo, che si ritrova è S. Honorato nel

nel anno 566. Arciveſcovo di Milano. Si ritrova S. Gio: di Caſtiglione, che fiorì poco dopò, Veſcovo di Como, andò in Cielo nel 680. Tachipaldo nel 816 Veſcovo di Bergamo. Buono ſotto Gregorio IV. fù Arciveſcovo, e Principe di Milano, morì nel 828, ò 833. Arnolfo 2. Arciveſcovo, e Principe di Milano, ſedè nel 989, ò 996. Landolfo ſotto Remedetto VII. era Veſcovo di Breſcia, tiene titolo di Beato.

Gottifredo fù eletto Arciveſcovo, e Principe di Milano, nello ſciſma, e tumulto, che regnava in Milano, nell' anno 1074.

Tealdo nel 1075 Arciveſcovo, e Principe di Milano. Teſſelino il Beato, e S. Berardo ſuo figliuolo, furono di queſta Caſa.

Urbano II. fù Pontefice Romano, fù eletto nel 1088 morì con fama di Beato.

Balduino Veſcovo, e Cardinale eletto.

Ottaviano Cardinale di S. Chieſa, Veſcovo d'Oſtia, e di Velletri, e Vicario di Clemente III. nella Città Roma.

Celeſtino XI. Pontefice Romano, nato dalla ſorella di Papa Urbano III. ſi chiamò Goffredo Cardinale, di Gregorio IX. fù Veſcovo di Sabina, e poi di Roma, fù aſſunto alla Sedia di Pietro nel 1291.

Zonfrido nepote di Papa Celeſtino IV. fù Cardinale d'Innocentio IV. creato nel 1244. Adalberto in detti tempi era Priore di Ganna.

Franceſco fù eletto Veſcovo di Piacenza.

B. Nicolò, e B. Serafino Canonici regolari, viſſero nel 1475.

Franceſco Veſcovo di Cremona, morì nel 1406. Gio: Veſcovo di Vicenza, morì nel 1409.

Branda Auditore di Rota in tempo di Bonifacio VII. Nuntio in Alemagna, & Ungheria, Veſcovo di Piacenza.

Zenone Veſcovo di Neomago, Conſigliere, e Secretario del Rè Carlo VII. di Francia, e Veſcovo di Bajoſa.

Bar-

Bartolomeo Vescovo di Tortona. Gio: Vescovo d'Orivieto, sedè nel 1455.

Gio: Vescovo di Costanza in Normandia, poi di Pavia, poi Cardinale di S. Clemente, creato dal Papa Calisto III. e Pio II. lo costituì suo Legato nella Marca d'Ancona.

Gio: Giorgio Auditore della Rota Romana.

Branda Vescovo di Como, fù Consegliere di varii Principi, governò Parma nel 1477. nel 1484. Governadore in Genua. Cardinale pronunciato da Papa Innocentio VIII. morì prima del possesso.

Gio: Jacopo, essendo Vescovo di Canosa, fù creato Arcivescovo di Bari.

Filippo Presidente del Consiglio di Milano.

Francesco Abondio Vescovo di Bobio, e poi Cardinale.

Baldassarre fù insigne Lettore de' suoi tempi. Nuntio in Ispagna del Pontefice Clemente VII. Vescovo d'Avila, per l'Imperatore Carlo V. ma non pigliò il possesso.

Corrado, e Giovanni furono Capitani insigni, come fù Guido figliuolo del detto Corrado. Rinaldo andò all'impresa di Terrasanta contro i Saracini, con l'Imperator Corrado, nel 1125, e si ritrovò in tutte l'imprese ivi fatte.

Roberto nel 1245 Podestà di Cremona, Generale dell'armi di Federico II. Imperator, e Vicario del Impero, per la Marca di Ancona.

Vi sono stati cinque rami de Castiglioni, ogn'uno de quali hà prodotto huomini segnalati, in pace, & in guerra, che si lasciano per brevità, e si possono credere dal racconto delle persone referite.

Hanno posseduto molte Terre, che sono, oltre Castiglione, Binago, Berziano, Carparreto, Castelvairo, Castiglion dell'Abbruzzi, Celleria, Cimena, Ganna, Garla-

sco,

ſco, Guſſago, Helice, Scola del Piano,Moridallo,Marano, Nuvolara di Peſaro,Peſcano, Serono,Venagone di ſopra, Venagone di ſotto, Veſtria, e Villa Bartolomea del Veroneſe.

E nobile in Milano,Como, e Mantua.

Le glorie di queſta Caſa di Milano,ſono referite à lungo dal *Creſcenzi, nell'Anfiteatro Romano, dal Nicolino nell'Hiſtoria di Chieti, dal Ballarini nelle Croniche di Como. Moriggia Hiſtoria di Milano, & altri.*

In Regno ſi ritrova fin dal tempo del Imp.Federico II. nell'1239.nel detto regiſtro fol. 96.

Nel 1392.Antonello poſſedeva beni in Abruzzo.

Nel 1445 ſi ritrova Antonio Caſtiglione di Coſenza Regio Capitano,executor.Regio di detto anno, fol. 188.

Nel 1462 la Famiglia Caſtiglione della Città di Penne, ottenne annua proviſione di docati mille ſopra la Dohana delle Pecore di Puglia, execut. 25. detto anno, fol. 35. e nel 1475 era Regio Dohaniero, Baldaſſarre Caſtiglione, execut. 6. d.anno, fol. 10. e nel 1483. ottenne la Famiglia altro privilegio, execut.9.d.anno, fol.10.

Nel 1496 Il Magnifico Mariotto Caſtiglione della Città di Penne, era Regio Squatrerio. execut. 2. di detto anno fol.285.

Nel 1482.Agramentone Caſtiglione di Penna, con titolo di Magnifico. execut. 8. di detto anno fol. 187. àt. Secreto,e Maſtro del Sale d'Abbruzzi nel 1494.

Nel 1104 il Magnifico Polidoro della Città di Penne,come prima,e più antica della ſua Famiglia, ottiene l'officio di Secreto, nella Provincia d'Abbruzzi, & ivi vengono altri della Famiglia execut.2.d.anno, fol.63.

Gio: Antonio della Città di Civita di Penna, marito nel 1530.di Anaſtaſio del Paggio, Ramonte Boromeſſa.

Nel 1457 Gio: Ferrante Caſtiglione della Città di Penne,

ne figliuolo di Baldassarre, morto nel 1557. Signor di molti feudi.

Abonante nobile di Penne, figliuolo d'Agostino paga il relevio per la metà di Castiglione della Valle, morto nel 1573.

Gaspare Dohaniere delle pecore d'Abbruzzi, nel 1467.

Agostino di Civita di Penne, nobile, figliuolo del quõdam Abonante, paga il relevio, per l'ottava parte del feudo di Bifaro, e sesta parte d'Acquaviva, Canzano, e Torritto nel 1508.

Nel 1556. Madama d'Austria Signora della Città dell'Aquila fece far pace trà gli Gentil'huomini della Famigli Castiglione con quelli della Famiglia Scorpione, sotto pena di ducati seimila, per ciascheduno controveniente.

Nel 1511. Cesare Castiglione di Penne Officiale delle Dohanelle di Puglia, Luogotenente della Campagnia d'huomini d'arme del Conte de' Popoli, nel 1514.

Camillo Castiglione Barone d'Elice nel 1620.

Alessandro Castiglione di Civita di Penne, Cavalier Gerosolimitano, nel 1644.

E' nobile anco in Genova, della quale scrive l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova.*

Di questa Casa ve ne sono in Cosenza, chiamati hoggi Maurelli. Della quale Casa scrivono il *Martirani, Autore manoscritto, & il Sambiasi.*

Della Famiglia di Castro.

135 QUesta Famiglia è Spagnola, si ritrova in Castiglia, Portogallo, e Murcia. Si stima, che sia originaria, e discesa da Nugno Rasura, e da Laino Calvo. Altri vogliono, che il Conte D. Pietro di Portogallo havesse dato principio à questo lignaggio,

con la base del Conte D. Guttiere Fernandez di Castro, così nominato per lo dominio de' Castroxeris, in Castiglia. Il *Figueroa* prende la discendenza dal Conte Don Ferdinando, figliuolo del Rè D. Bernardo Primo di Leone, circa il 786.

Quelli di Portogallo hebbero origine da D. Alvaro Perez di Castro Conte di Arrivelos, figliuolo naturale del Principe D. Giovanni, che premorì al Rè D. Pietro suo padre.

Divenuta feconda questa Casa, si distese in più Rami, delli quali tutti è Ceppo il Conte di Lemos, che riporta due cognomi, Castro, & Osorio, e la ragione è, che secondo dice *Lopez de Haro par.* 1. *fol.* 438. in questa Casa diede principio alli Titoli D. Beatrice di Castro Contessa di Lemos, & il Conte D. Pietro Alvarez Osorio suo marito, sotto il Rè Giovanni di Castiglia, che cominciò à regnare nell'anno 1407.

Sono hoggi, secondo il *Contzen*, Marchesi di Sarria, Conti di Lemos, di Castro, d'Andrade, di Villalva, Signor d'Ulloa, Capo della Casa di Castro, hà casa in Lemos, e di Sarria, Stato nel Regno di Murcia, tiene di rendita ducati sessantamila, col Contado di Lemos è il Grandato di Spagna.

D Pietro Fernandez di Castro, & Andrade fù Conte di Lemos, Marchese di Sarria, Conte di Villalva, & Andrade, Gentil'huomo della Camera del Rè Filippo III. e Commendatore della Zarza dell'Ordine d'Alcantara, Ambasciadore in Roma, per dare l'obedienza al Pontefice. Fù Vice-Rè, e Capitan Generale in Napoli, e poi Presidente del Consiglio d'Italia, che morì senza successione.

D. Francesco di Castro suo fratello li succedè nello Stato di Lemos, fù Vice-Rè di Cicilia, e Duca di Taurisa-

no

no,per eſſere ſtato marito di Lucretia Gattinaro Signora dello Stato di Tauriſano, in Regno.

D. Rodrigo di Caſtro, mà per parte di donne, fù Arciveſcovo di Siviglia,e Cardinale di Santa Chieſa.

Di queſta Famiglia di Caſtro ne ſono nell'Auſtria, e nel luogo de Aviles,& in Caſtroxeriz, dove ſono molto nobili, con ſua Cappella nella Chieſa Collegiale della Madonna di Manzano, e nel Regno d'Aragona, che diſcendono dal Rè D. Giaime il conquiſtatore; e di più vi ſono in Burgos con molta nobiltà.

Nel Regno noſtro di Napoli hà poſſeduto il Ducato di Tauriſano,e Contea di Caſtro.

Si ritrova in Regno da molto tempo Gio: di Caſtro, Signor de' feudi nel 1269. Gualtieri di Caſtro, e ſua figliuola Beatrice, moglie di Franceſco di Monte Milite, litiga per il Caſale di Caſtrignano nel 1311. con Magalda Pignatella, Signora di Caſtrignano,& anco nel 1314. Nel 1313. ſi ritrova Matteo di Caſtro Milite, padre d'Iſabella, e Jacopo di Caſtro. Pietro figliuolo di Marino Milite feudarario. Pietro iſteſſo, ò altro di Aragona, nel 1305. ottenne annue oncie 30.

D. Camilla Carafa fù moglie del Magnifico Gomez Perez di Caſtro nepote dell'Illuſtre D. Franceſca Urſina Ducheſſa d'Ariano.

Hà imparentato con la Famiglia Pignatello, Monte, Carafa,& altre.

E' ſtata anco in Cicilia, ſecondo il *Padre Anſalone*.

Li Cavalieri di queſta Caſa di Caſtro di Spagna, e Portogallo, ſono deſcritti da *D. Franceſco Zazzera nella deſcrittione di queſta Famiglia, nel principio delle Famiglie d'Italia, da D. Alonſo de Haro, dal Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo, dall'Inveges, da Argote di Molina, de Molino nelle Famiglie di Galitia, Ariz, & altri.*

Sono nobili li Cavalieri di questa Casa, anco in Genua, secondo il *Franzone*.

Della Famiglia Castriota.

136 QUesta Famiglia è stata Signora dell'Albania, discese dalla Tessaglia Gio: Castrioto, il quale haveva dominio in Albania, e signoreggiava Ematia, & Unmenetia, hebbe per moglie Voisana figliuola del Signor di Pollogo, che è una parte della Macedonia, e Bulgaria, hebbe questo Gio: quattro figliuoli, Repossio, Stanisca, Costantino, e Gregorio, che fù dotto Scanderbec, cioè Signor Alessandro. Furono questi figliuoli, dopò molte guerre fatte tra loro padre, & Amurat II. dati, essendo nata la pace, per ostaggi, ad esso Amurat, il quale fece amministrare Giorgio, e morto Giovanni s'impadronì dell'Albania il Turco, e di secreto fece morire li fratelli di Gregorio. Mà egli sopportando il tutto sapiamente, trovò modo, che venuto in Croja con 400. suoi fidati giovini Albanesi, in termine di 20. giorni, ricuperò il paese paterno, e più volte diede grandissime rotte all'essercito Turchesco; e mentre, che visse, sempre venne il Turco in perdita, e timore. Soccorse Ferdinando Rè di Napoli, contro gli Orsini, fù uno de' più Gran Capitani, che potesse trovarsi, morì d'anni 63. nel 1463. in Alessio, ove egli era andato, per alcuni serviggi d'importanza de' Vinetiani. Hebbe di Donica un figliuolo, detto Giovanni, & havendo donato Croja a' Vinetiani, fù nel 1407 fatto nobile del lor Consiglio.

Nel 1505 essendo Conte di Consa, ne fù privo per ribellione. In Napoli furono trè fratelli Castrioti D. Gio: Duca di Ferandina, Conte di Cupertino, di Galatola, di Veglia, e di Leverano. D. Alonzo, Marchese dell'Atripalda. D. e Ferran-

rante, Marchese di Civita di S.Angelo, di costoro, in progresso di tempo, non restò altro, che D.Antonio, figliuolo primogenito del Marchese dell'Atripalda, che casatosi con l'unigenita del Duca di Ferandina, fù Signore ricchissimo, ma poi havendo caminato il Mondo, e dissipato parte delle sue sostanze, mentre ritornava in Napoli, passò per Venetia, dove, havendo in una festa, havute parole con un Cavaliere Venetiano, di Casa Giustiniano, fù dal Barcarolo di quel Cavaliere, con un arme, detta Cinque deta, percosso in testa, e ne restò morto; & in questo s'estinse questa nobilissima Famiglia. Di questa Famiglia sono quei di Lecce, mà per linea indiretta, purgatissima però, per strada di Baronie.

Hanno posseduto Parabito, e Trecase. Possiede Brutugno con titolo di Marchese, havuto nel 1655.

Achille fù Luogotenente della Compagnia del Principe di Bisignano nel 1562.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Cajetana, Capua, Carafa, e mille altre simili.

Scrivono di questa Casa il *Ciarlanti, Giuseppe Campanile, Bianco, contro Rossi, Terminio, il Contarini, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Cavalcante.

137 SI crede, che dalla Germania venisse in Firenze con Carlo Magno. Il primo, che si ritrova in Firenze è Domenico nel 1000. Gianniberto nel 1040 Cavalcante nel 1080. Giannulitto nel 1120. Adimari, e Cavalcante nel 1160 M.Cavalcante Aldobrandino, & Adimari nel 1200. M.Bernardo, M. Poltrone, M. Schiatta nel 1240. M. Cantino nel 1280.Nicolò nel 1400. Andrea, e Tomaso nel 1440. Giampolo, Francesco, e Nicolò nel 1480, e mille al-

altri nobili di detta Famiglia, che hanno goduto in Firenze tutti gli honori, e cariche, ſolite goderſi dalli Cavalieri dell' altre Famiglie.

Benedetto fù nel 1270 Veſcovo di Rapolla in Regno.

Nel 1260. Ranieri Cavalcante comandava l'Armata de' Fiorentini contro Seneſi; Giannozzo fù creato Poteſtà di Genua, dal Rè Roberto di Napoli, l'anno 1335. dopò che era ſtato Luogotenente Generale dell'Armata del Duca di Calabria, contro il Tiranno Caſtruccio.

Mainardo Cavalcante fù Mareſciallo del Regno di Napoli, che morì nel 1380. Nel 1378 fù mandato Ambaſciadore dalla Reina Gio: al Pontefice Urbano.

Aldobrandino Cavalcante nel 1272 fù Veſcovo d'Orvieto, Vicario di Roma, & Aſſiſtente per il Papa nel Concilio di Lione, ſepolto in S.M.Novella, con Epitafio. Jacopo Veſcovo nel 1271 di Tiferni. Roberto di Firenze, Auditore della Rota Romana, Veſcovo di Volterra nel 1440, morì nel 1450.

In Firenze hanno imparentato con le prime di quella Città, & in oltre con la Amidei, Panciatici, Squarcialupi, Petrojo, Guarnelletti, Buondelmonti, Tedaldi, Ridolfi, Peruzzi, Siminetti, Guicciardini, Mazzinghi, Caſtiglionchio, Beroncelli, Bardi, Beccangi, Bonaccorſi, Corſini, Niccolini, Tebrucci, Zati, Banchi, Ugoccioni, Rondinelli, Berardi, Capponi, Medici, Adimari, Valori, Acciajoli, & altri.

Venne in Regno da Firenze, in tempo della Reina Giovanna, il primo fù Filippo, che fù cariſſimo à detta Reina. e ſuo Camariere, vi venne in detto tempo anco Americo Ciamberlano del Rè, hebbe in dono dal Rè Carlo III. la Catapania di Coſenza, che perdè per ſua ribellione, e di Nicolò ſuo fratello. Americo la portò in Coſenza, dove amminiſtrò ſoprema giuſtitia, e fù Giuſtitiere di Valle di Creta, e Terra, Giordana ſotto Lodovico, e Giovanna nel 1338. nello ſteſ-

ſteſſo anno Giovanni de Firenze, Milite, e Capitano della Città Ducale.

Hanno poſſeduto vicino à 300.anni Sortano, vi ſono ſtati Feudi, & alcuni vi ſono anco in piedi, Torano, Pietramala, la Regina, e Serra di Leo. Turano la comprò Tomaſo nel 1569 à cui ſucceſſe Paolo ſuo figliuolo, come ancora al Feudo di Caſtigliongello, Pietra Mala, e di Zenſano. Han poſſeduto ancora la Ruota, Cerzito, e Berbicaro.

Nel 1465. ſi ritrova Nicolò di Coſenza, nobile, execut. 1.fol.156.

Nel 1488 Cola, Capitano in Colombrano. Luigi di Coſenza nel 1545 Veſcovo di Nuſco, e poi di Biſignano.

Nel 1601. Alfonſo Cap.di Battaglione.

Nel 1597 Coriolano, di Coſenza, Caval. Geroſolimitano, e Capitano à guerra di Catanzaro.

Tiene titolo di Duca ſopra la Terra di Turano.

Gode nobiltà nella Città di Coſenza, e nella Città di Cajeta.

In Palermo nel 1360 vi fù Giovanni, che ottenne dal Re, alcuni Molini, con due Vigne, nella Valle Mazzara, nel Territorio della Terra di Bivona.

In Meſſina vi fù Vincenzo Giudice della Gran Corte, e ſi crede, che foſſero di quelli di Calabria.

Scrivono di queſta Caſa *Giuſeppe Campanile, il Sambiaſe, Marra, il Padre Anſalone, Lellis, il P.Gammurrini, Scipione Ammirato, il Verini, & altri.*

Hà bene imparentato, con Famiglie Nobiliſſime, & ultimamente in Napoli, con la Cajeta, del Seggio di Porto. In Meſſina vi fù un gran Letterato, chiamato Vincenzo, Giudice della G.C. ſecondo il *P.Anſalone.*

Della

Della Famiglia di Capoa.

138 A Tutti è noto, che la Famiglia di Capua è una delle prime della Città, e Regno di Napoli; Alcuni dicono, che discēda da Capi Trojano, edificatore di Capua, altri da' Principi di Capua, altri li danno origine Normanda, altri dicono, che per prima si chiamasse: *de Archiepiscopis*, e poi con la dimora, che fece in Capua, e per li Feudi, che possedè nel tenimento di quella Città, si dicesse di Capua. La verità è, che da tempo antichissimo, si ritrova nobile, e posseditrice di Feudi.

Il primo, che si ritrova è Aldemero di Capoa, il quale da Monaco Cassinense, e da Abbate di S. Stefano, e di S. Lorenzo, fuor delle mura di Roma, fù fatto Cardinale da Alessandro II. verso l'anno 1070.

Marino di Capua fù Feudatario fin dal 1187. in Terra di Lavoro; Rau figliuolo di Guglielmo, in Principato. Tomaso nel 1198 Cardinale di S. Chiesa, creato dal Pontefice Innocentio III. del titolo di S. Sabina, Pietro similmente Cardinale del titolo di S. Croce in Gierusalemme, creato dal Pontefice Honorio III. verso l'anno 1220.

Andrea, in tempo del Imperadore Federico, fù Signor di molti Feudi nobili, e Bartolomeo suo figliuolo nel 1292. n'hebbe la confirma dal Rè Carlo II. che sono il Tenimento di Caprio, la Terra di Fossato, con altre due Terre, à quella appartenenti, una Corte sita nella Croce di S. Giorgio, un Arbusto ivi vicino, chiamato Penninello, che sono site à Somma, e suo distretto. Detto Andrea servì tanto detto Imperadore, quanto Corrado, e Manfredi suoi figiluoli. Furono figliuoli di detto Andrea, il detto Bartolomeo, Jacopo, e Riccardo.

Bartolomeo fù gran Giurisconsulto, per la sua gran dottri-

trina, e peritia del ben' governare, giunse ad essere Protonotario, e Logoteta del Regno. Fece l'affacciata della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, dove si vedono le sue arme, e la facciata, ò porta maggiore della Chiesa di S.Domenico, dove fin hora si vedono ancora le sue arme. Edificò il Monastero di Montevergine di Napoli; Fondò una Cappella nel Vescovado di detta Città, & altre opere pie in Capoa. Servì bene i suoi Rè, acquistò molte ricchezze; visse assai vecchio. Possedè molte Terre, e Castella, che sono Vairano, Presenzano, Albiniano, la Baronia di S. Gio: la Baronia di Loriano,Trentola,e Salcone, Casolla, la Baronia d'Arnone, fù Signor di S.Antamo,di Molinara, di Roseto, di Conca, della Riccia,del Morrone, e d'Altavilla.

Giovanni suo nepote fù Milite, e Ciamberlano del Duca di Calabria Carlo.

Guglielmo fù ancora Ciamberlano del Rè Roberto,morì nel 1336.

Angiolella fù Contessa di Satriano.

Lodovico fù Cardinale, creato dal Pontefice Urbano VI.

Jacopo figliuolo del primo Bartolomeo, fù anco Protonotario del Regno.

Roberto fù primo Conte d'Altavilla; e si ritrova nominato tale nelle Scritture del 1335. Bartolomeo fù secondo Conte d'Altavilla, che viveva nel 1382. Luigi fù il Terzo Conte d'Altavilla, e fù Generale de'Fiorentini. Il quarto Conte d'Altavilla fù Andrea, il quinto Luigi. Il sesto Andrea, il settimo Francesco,Luigi l'ottavo. Bartolomeo il nono, il decimo Luigi Martino; Giovanni l'undecimo Conte d'Altavilla,che vivea nel 1551.

Hoggi D. Bartolomeo è il decimo nono Conte d'Altavilla,e Principe della Riccia, titolo havuto nel 1595. Cavaliere di molte parti,che nel operare,e nel familiarmente conversare,mostra,che veramente è nato Signore.

Giulio Cesare fù Maresciallo del Regno, in tempo del Rè Ladislao, Signor del feudo di Panisi, trà Calvi, e Carinola.

Fabritio fù Ciamberlano.

Matteo fù il primo Conte di Palena, Duca d'Atri, e di Teramo, e Conte di San Flaviano.

Bartolomeo fù secondo Conte di Palena. Giulio Cesare fù terzo Conte di Palena. Gio: Francesco quarto Cõte di Palena. Altro Giulio Cesare fù quinto Conte di Palena, e primo Principe di Conca, titolo havuto nel 1566.

Vi è stato il Principato di Caspoli, e del Gesso, il Marchesato di Campolattaro, che è della linea de' Principi di Conca, & il Principato di Morcone, della stessa linea.

Pier Francesco Commendatore di Marrugio.

Andrea fù Duca di Termoli, fù gran Soldato adoprato dal Rè Cattolico con 400. lancie Spagnole, mandato in agiuto dall'Imperadore Massimiliano; e Papa Giulio II. l'haveva eletto per Capitan Generale delle sue genti; mà morì nell'andare all'essercito nel 1512. fù Conte ancora di Campobasso, e di Montagano.

Ferrante fù secondo Duca di Termoli, e Principe di Molfetta. Vincenzo fù terzo Duca di Termoli. Ferrante fù quarto Duca di Termoli.

Un Giulio Cesare tenne, per alcun tempo, la Signoria di Capua.

Fabritio fù Arcivescovo d'Otranto nel 1514. come fù ancora Pietro Antonio nel 1536.

D.Giovanni fù Arcivescovo di Capua nel 1300. essendo stato prima Vescovo Confertense nell'Ibernia, & appresso Arcivescovo di Benevento.

Gio: Tomaso di Capua fù Marchese della Torre di Francolise, Conte d'Anversa, il titolo di Marchese fù in questa Casa nel 1515. e Principe di Roccaromana, titolo havuto nel 1601.

An-

Annibale fù Arciveſcovo di Napoli nel 1578. fù Nuntio all'Imperadore, Polonia, & altre parti.

Fabritio fù Maſtro di Campo in Fiandra, Governadore, e Generale dell'armi nella Catalogna, e Cavaliere del Teſone d'Oro.

Queſta Caſa hà poſſeduto ancora il Contado di Monteriſio, la Città di Cajazza con Morrone, Limatola, e Carinada, lo Stato di S.Germano con ſuoi Caſali, Caſarano, Caſaranello, Mondorvino, Gifuni con ſuoi Caſali, la Città di Vicoequenſe, la Città di Solmona, Sopino, Saſſenora, Cerza picciola, Pago, Roſeto, Pietracatella, & altre Terre, & il Caſtello di Ponte.

Matteo ſudetto ſecondo Principe di Conca fù Grand' Ammirante del Regno nel 1597. fù Cavaliere del Teſon d'Oro, cõforme fù ancora ſuo figliuolo Giulio Ceſare.

Vivono hoggi il detto Principe della Riccia, e Conte d'Altavilla, & il ſuo figliuolo Conte di Montuoro, D. Domenico, ottavo Principe di Conca, di Caſpoli, e Marcheſe di Campolattaro, che è ſtato Preſide in molte Provincie del Regno, il Duca di Termoli, & altri Cavalieri.

Sono belliſſime inſcrittioni de' Cavalieri di queſta Famiglia, nella Chieſa Arciveſcovale, nelle Chieſe di Monte Vergine, S.Domenico, S. Lorenzo, S.Maria del Popolo, dell'Anime del Purgatorio, & in altre Chieſe di Napoli, e di Capua.

Hanno imparentato con le prime Caſe del Regno, e ſono, Sanſeverina, Carafa, Caracciolo, Loffredo, Marra, Stendarda, Bruſſone, Geſualdo, Acquaviva, Filingieri, Acciajoli, Cantelmo, Zunica, Belprato, Bologna, Pandone, Cardines, Camponeſca, Orſino, Cavaniglia, Spinella, Zurla, Azzia, Lagni, Bozzuta, Cajetana, Balzo, Caſtriota, Pignatella, Filomarina, Ajerbo, Gonzaga, Sanfelice, Cajano, & altre ſimili.

Questa Casa gode nobiltà in Napoli,nelli Seggi di Nido,e Montagna, ultimamēte il Duca di Mugnano di questa Casa è stato aggregato al Seggio Capoano,mà il Principe di Conca non gode in Napoli. Gode nobiltà anco in Capua.

Per scrivere le memorie sole di questa Casa ci vorrebbero molti libri, non che molti fogli, mà non è questo il nostro proposito; vi sarà altro,che ne tesserà intiera Historia. Scrivono di questa l'*Ammirato, Vincenti, Chioccarelli, Ughellio, il Terminio, il Contarini, il Tutini, Giuseppe Campanile*,quale dice,che i Capoa, che godono in Reggio sono dell'istessa Famiglia, *Lellis, Ciacconio, Panvinio, Engenio nella Napoli Sacra, il Summonte, il Costanzo,il Mazzella, e mille altri.*

Della Famiglia Ceva Grimaldi.

139 DIcono, che i Ceva discesero da Aledrano discendente dalla Casa di Sassonia nel 986. che prese per moglie Adelasia, parente, ò figliuola di Ottone Primo Imperadore, che perciò fù fatto Marchese del Monferrato, di Saluzzo, di Ceva,di Bosco, e di Ponzone, i quali Marchesati divise egli poi frà suoi figliuoli, secondo il *Volaterano*: Perciò da questo Aledrano discesero i Marchesi di Monferrato, di Ceva, di Saona, di Saluzzo, di Incisa, di Busca, di Ponzone, & altri Signori. Theti fù figliuolo di Aledrano Marchese di Guasco, produsse Bonifacio Marchese di Guasco,da cui nacque Anselmo,che fù Marchese di Ceva, e di Cravesana, di chi fù figliuolo Guglielmo Marchese di Ceva, di chi fù figliuolo Giorgio; da Giorgio, un'altro Giorgio, detto Nano, Marchese di Ceva, dal quale nacque il terzo Giorgio, che si ritrova nelli Registri del Rè Carlo II. di Napoli, da Giorgio nacque Odo, e da Odo Gerardo.

Gerardo passò in Genova, dove si ritrova nel 1390. da esso nacque Gio: da Gio: Domenico, da questo Bartolo-

lomeo, e Bernardo,che furono Anſiani, e deputati in negotii graviſſimi; & eſſo Bartolomeo Ambaſciadore.

Da Bartolomeo nacque Franceſco,che nel 1528.entrò nell'albergo de' Grimaldi, che perciò inquartano l'arme loro con quelle de' Grimaldi.

Da Franceſco nacque Chriſtofaro, che paſsò à ſtantiare in Napoli nel 1545. amato, e ſtimato da tutti i Vice-Rè del Regno; Nel 1557. fù dal Duca d'Alba ſpedito Generale Teſoriere in Campagna di Roma, Maremma, Latio,e Beneuēto,& altre che veniſſero all'obedienza del Rè, poi Proveditore di tutto l'Eſſercito,& hebbe altre incombenze honorate. Fù Signor della Città di Teleſe, di Pietracatella, Zerropaco, Magliano, e Croce. Furono ſuoi figliuoli havuti cō Claudia Adorno, Gio: Franceſco, e Giò: Antonio, Emilia maritata à Marcello Carafa,Silvia ad Aſcanio di Capua, Sicilia à Vicenzo Capece, e Giovanna à Tomaſo Carafa.

Gio: Franceſco ritirato in Genova, per alcune brighe havute in Napoli, fù fatto Capitan della Repubblica, poi Coronello della Militia,nelle Riviere di Levante. Ritornato in Napoli hebbe titolo di Marcheſe ſopra Pietracatella nel 1606. che con Vittoria Balzo generò molti figliuoli,e poſſedè ancora Matrice,Campo di Pietra,& Arpaja con ſuoi Caſali.

A Gio: Antonio ſecondogenito pervenne la Città di Teleſe, ſopra la quale ottenne titolo di Duca dal noſtro Rè.

Di queſta Caſa ſono in Napoli hoggi li Duchi di Teleſe,e Marcheſi di Pietracatella, & altri Cavalieri.

Hà imparentato bene.

Sono anco in Piemonte Cavalieri di queſta Caſa. Sono ſtati Carlo Maggiordomo del Duca, Frà Siſto Mario Cavaliere, e Commendatore di S.Giovanni, e Coronello

dello

dello stesso Duca. D. Carlo Cavaliere di S. Mauritio, e S.Lazaro, Cavallerizzo maggiore dell'Infanta Duchessa di Savoja, Giorgio Consignor di Cortemiglia, Senatore, e Prefetto della Città di Mondovì. D.Fabritio Gentil'huomo di Camera di Sua Altezza, e Sorgente Maggiore, Frà Francesco Cavaliere Gerosolimitano, & altri Signori Marchesi.

Ne scrivono il *Franzone, il Campanile Giuseppe, Filiberto, & altri.*

Della Famiglia Chiroga.

140 SI dice discendere dalli Rè Suevi, Reciario III. Rè Suevo di Galitia, casato con una figliuola di Teodoreto IV. Rè di Spagna. Filippo fù lo stipite de'Chirogi, che possedè la maggior parte di Galitia, dal quale pigliò il nome il Fiume, e la Valle Chiroga, dove tengono Casa questi Cavalieri. D. Basco di Chiroga fiorì in Galitia nel 1280 Signor della Terra de Calderas, e della giurisdittione, e Signoria di gran parte di quella di Peytes, e Navioccia, morì nel 1296.

Rui Vasco fù suo figliuolo, di questo fù figliuolo Vasco Perez, chiamato il Bravo.

Emilia Vasquez di Chiroga, fù casata con Gonsalo Rodriguez di Valcarce Balboa, e Santaglia, fratello del Prior di S.Giovanni.

D.Gonsalo fù gran Prior di S.Giovanni, fù Fondatore del Convento de S. M. del Monte, del Hospedale di Consuegra.

Garzia Rodrignez di Chiroga, e Belcarce.

D. Gaspare di Chiroga Cardinale di S. Chiesa, del titolo di S. Ralbina, Arcivescovo di Toledo, Primate della Spagna, Gran Cancelliere, Inquisitore Generale, Presidente del

Real

Real Consiglio Sopremo d'Italia, di Stato, e Guerra, del Rè Filippo II.

D.Basco di Chiroga Vescovo di Meccioacan.

D.Diego Vescovo di Cajeta.

Gio: di Losada, e Chiroga, Caval. del ordine di S.Jacopo, Capitan Generale nella conquista di Araneo; dove morì D.Antonio suo figliuolo, Capitano famoso in quel Regno.

Rodrigo di Chiroga, Cavaliere del Ordine di S.Jacopo, Governatore, e Cap.Generale del Regno di Cile.

D.Basco di Chiroga 2. Vescovo di Meccioacan.

Gonzalo di Chiroga fù secondo Signor di Figueredo.

D.Gio:di Chiroga Fajardo, fù Sig.di Maxalazan.

D.Diego di Chiroga figliuolo di Don Gonzalo, e D. Fabiana Faxardo de la Cueva, fù Soldato famoso, Capitan d'Infanteria, Coronel del Infanteria del Imperadore, e da Corazza del Rè N.S. Fù nell'assedio di Ratisbona. L'Imperadore lo portò seco nella Corte, e lo fè suo Coppiere maggiore. Lo casò con una Damigella familiare dell'Imperadrice, chiamata D. Maria de Croy, al qual matrimonio assistirono la Maestà del Imperadore, e dell'Imperatrice, e tutti li Signori della Corte Imperiale: passò à servire nel Regno di Napoli, in tempo del governo del Duca di Medina della Torre; fù del Consiglio Collaterale, Presidente in più Provincie, e Cap.à guerra. Fù Generale dell'Artiglierie del detto Regno di Napoli, creato nel 1647. nel qual tempo servì con molto accierto, nelle Popolari revolutioni del Regno. Havendo partorito un figliuolo, l'Imperador, per mezzo della persona del Vice-Rè, Duca di Medina della Torre, che sostituì (per essere assente in Calabria, D. Diego) il Marchese di Fuscaldo, tenne al battesimo detto figliuolo, chiamato Don Ferdinando di Chiroga, e Croy, che poi fù Marchese di S.Dana.

D. Francesca sua sorella fù prima moglie di D. Diego d'Ul-

d'Ulloa, Presidente di Camera di Napoli, e poi del Marchese di Baraniello D.Diomede Carafa.

Hà imparentato questa Famiglia, con Famiglie Nobilissime Spagnole, che sono Temes Pelai, ò Pelaez, Rodriguez de Valcarce, Balboa, Santalla, Losada, Sarmiento, Riva de Meyra, Correa, Faxardo della Cueva, Niela, e Bovadilla, Libero, Velasco, Escalera, Croy, Ulloa, Carafa, & altre.

Scrive di questa Casa il *P. Tomaso Borrello Domenicano, in una Historia à parte, stampata in Lecce nel* 1663 *in* 4. *li Nobiliarii Spagnuoli, & altri.*

Della Famiglia Chisi, ò vero Chigi.

141 Questa Famiglia, senza nessuna difficultà, è Nobilissima Sanese. Ranuccio nel 1200, & Anselmo nel 1248 erano Signori di Macerato. Anselmo uno de' 50 Nobili Sanesi, eletti all'assistenza di Federico Imperadore, nella guerra di Parma. Chisio figliuolo di Anselmo, da chi la Famiglia ricevè il cognome. Mariano Ambasciadore de' Sanesi, prima à Carlo VIII. Rè di Francia, e poi ad Alessandro VI. Pontefice. Scipione Ambasciadore della stessa Repubblica di Siena, ad Errico II. Marchese di Marignano, e Cosmo Duca di Firenze, e poi Capitan Generale delle Militie Sanesi contro l'Essercito Cesareo. Sigismondo Tesoriere della Chiesa Romana. Agostino Consigliere de' Signori Medici. Sigismondo pigliò per moglie Sulpitia, figliuola di Pandolfo Petruccio, Signor di Siena, e Francesco prese per moglie Battista, unica figliuola della Famiglia Gatta di Viterbo, Mario Claudia Colonna. Virginia fù moglie di Giulio Alidosio Principe di Forcornelio.

Ritrovo Christofano Chigi insieme con Alessandro Sa-

ra-

raceni, e gli heredi di Mariano Chigi, possedendo diversamente la Contea della Suvera, quella venderono alli Sanesi, e quelli la vendereno al Pontefice Giulio II. nel 1507.

Agostino Chigi maritò Margarita sua figliuola, prima à Sciarra Colonna, e poi à Giulio Carafa, Camilla altra sua sorella à Giuliano Salviato, stretto parente di Cosmo, Duca di Firenze. Lorenzo figliuolo di detto Agostino si casò, con Laura Capizucco. Agostino juniore si casò con Ortensia, de'Signori di Ugubio.

Pandolfo Chigi, figliuolo di Gismondo, e di Sulpitia Petrucci, nobile Senese, nacque in Siena nel 1517. nel 1542. fù eletto Vescovo, e Coadiutore del Vescovo di Cavaglione; morì nel 1550.

Filippo fratello di detta Margarita, fù Protonotario Apostolico, e Chierico di Camera in Roma.

Di questa Famiglia è il B. Giovanni Chisio, religioso del ordine Eremitano di S. Agostino.

Per lasciare tutti gli altri huomini illustri di questa Famiglia, basta far mentione di Fabio, che dalla prima sua gioventù, si applicò alli studii delle belle lettere, nelle quali riuscì il più erudito de'suoi tempi. Si dottorò nella legge Canonica, e Civile, Filosofia, e Teologia; andò in Roma, dove fù fatto Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, fù Vicelegato in Ferrara, Vescovo di Nardò, in Regno, nel 1674, e destinato Nuntio del Pontefice Urbano VIII. ò sia Inquisitore, in Malta, e poi in Colonia, poi nel anno 1652. li 19. di Febraro, creato Cardinale del Sommo Pontefice Innocentio X. del titolo de S.M. del Popolo, e Vescovo d'Imola, e poi nel Conclave, per la morte d'Innocentio X. fù li 18. d'Aprile 1655. Coronato Pontefice, chiamato Alessandro VII. che regnò molti anni, e morì nel anno 1667; & in suo luogo fù creato Clemente Nono Sommo Pontefice.

Flavio figliuolo di Mario, fratello del Pontefice Fabio,

fù creato Cardinale li 9. di Aprile 1657. del titolo di Santa Maria del Popolo, dal Pontefice Zio. Fù Prefetto di Fermo, e Tibori, Legato d'Avignone, Legato à latere al Rè di Francia, Prefetto di giustitia, Arciprete della Basilica Lateranense, Bibliotecario della S. Romana Chiesa.

Sigismondo Chiggi figliuolo d'un fratello del Pontefice Alessandro VII. fù creato Cardinale dal Pontefice Clemente IX.

D. Agostino Chiggi è hoggi Principe di Farnese.

Scrivono di questa Casa il *Ciacconio, l'Autore delle Pompe Sanesi.*

Della Famiglia Colonna.

142 CHi dice, che discende da Hercole, che pose le due Colonne in Abila, e Calpe, col motto del *Non plus ultra*, chi dall'Imperiale sangue di Trajano, nato in Todi Città dell'Umbria. Altri dal Capitano della Romana Repubblica Cajo Mario. Altri da' Rè Francesi, e propriamente da quel Franco intorno all'anno del Mõdo 3933. Altri dalla Famiglia Ottavia dell'Imperadore Ottaviano Augusto, detto poi Anicia, e de' Conti di Tuscolo.

Si crede havere havuto l'origine dalla Signoria della Colonna, Castello vicino Roma, il nome di questa Famiglia; non si può difficultare essere Famiglia delle prime dell'Italia, per dominii, dignità Ecclesiastiche, e secolari, e ricchezze; Ugone nell'816. di N. S. Soldato valoroso scacciò dall'Isola di Corsica i Saraceni, e di quella, fatto padrone con titolo di Conte, la governò, e vi stabilì la Christiana Religione, & in detto tempo ne ottenne la confirma della Contea, dal Pontefice. I di cui posteri passarono nella Spagna, e nella Francia, dove partorirono li Conti di Corrigliana, e gl'Ornani.

Della Romana, il primo, che si ritrova è Ottone, che sei-

ſeicento anni ſono fù gran Soldato, e padrone di molte Caſtella. Si diviſe poi in trè Colonnelli, l'uno chiamato da Ghinazano, l'altro di Gallicano, il terzo della Colonna. Giovanni figliuolo d'Odoardo fù Cardinale di Santa Praſſeda, e Legato nell'Impreſa di Terra Santa, nel 1220. queſto portò la Colonna in Roma, dove fù flagellato Chriſto Noſtro Signore, edificò lo Spedale vicino la Chieſa di S. Salvadore. Sciarra fù quello, che s'oppoſe al Pontefice Bonifacio VIII. Giovanni fù Capitano del Rè Ladislao. Stefano contro la volontà del Pontefice, coronò in Roma Lodovico Bavaro Imperadore, onde perciò fù aggiunto all'Arme della loro Famiglia, ſopra la Colonna la Corona. Giordano fù il primo Duca di Venoſa, e poi Principe di Salerno. Lorenzo Conte d'Alba, e Gran Camerlengo del Regno. Antonio Principe di Salerno, Marcheſe di Cotrone, e Prefetto di Roma. Odoardo Duca di Amalfi. Proſpero, e Fabritio illuſtriſſimi Capitani.

Ottone, ò vero Oddo Colonna fù Pontefice, chiamato Martino V. morì nel 1431. Il Beato Egidio Colonna Cardinale. Andrea creato Cardinale nel 499. da Simmaco Pontefice, fù Veſcovo di Fundi, morì nel 534. ſtà ſepolto in Cajeta.

Paola moglie di Jacopo Appiano Signor di Piombino.

Adriano Primo fù Põtefice Maſſimo, creato nel 1272.

Oddo Cardinale di S. Giorgio, creato da Innocentio III. fù poi Papa Martino V. come ſi è detto, regnò anni 13. meſi trè, e giorni diece. Giovanni Cardinale, detto di S. Paolo, creato nel 1191.

Giovanni ſecondo Cardinale creato dal Pontefice Onorio III.

Jacopo Cardinale con il titolo di S. Maria in via lata, creato da Urbano VI. ò Nicolò III. nel 1278.

Pietro Gio: Cardinale con titolo di S. Eſtachio, creato

da Nicolò IV. nel 1288.

Gio: Cardinale con titolo di S.Maria in via lata, ò Sant'Angelo creato da Gio: XXII. nel 1322.

Agapito Cardinale creato da Urbano VI. nel 1363.

Stefano Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato dal Pontefice Urbano VI. nel 1358.

Prospero nepote di Papa Martino Cardinale di S.Giorgio, creato Cardinale dal detto Martino V.

Giovanni Cardinale con titolo di S. Maria in Aquiro, creato dal Pontefice Sisto IV. nel 1480.

Pompeo Vescovo di Rieti Cardinale col titolo de' Sãti Apostoli, creato da Leone X. Arcivescovo di Monreale nel 1531.& anco Vice-Rè di Napoli.

Marco Antonio Arcivescovo di Salerno Cardinale cõ titolo di S. Lorenzo in Lucina, creato da Papa Pio IV. nel 1565.

Alberto Marchese di Brandeburgo nel 1514. Arcivescovo di Magonza, & Elettore dell'Impero, e poi nel 1518. eletto Cardinale.

Ascanio creato Cardinale dal Pontefice Sisto V. del titolo di S. Maria in Cosmedin.

Itellio Federico delli Marchesi di Brandeburgo, creato Cardinale dal Pontefice Paolo V. nel 1621.

In tempo di Gio: Cardinale di S. Maria in Aquiro, gli Colonnesi furono fatti nobili Vinetiani.

Prospero Signor di Palliano Gran Capitano, secondo il *Giovio, & il Guicciardini.*

Vespasiano figliuolo di Prospero fù marito di Beatrice Signora di Piombino, e poi di Giulia Gonzaga.

Odoardo fù Gran Camerario del Regno di Napoli.

Vittoria scrisse varie poesie, moglie del Marchese di Pescara. Ottone IX. Colonna fù Essarco di Ravenna. Alessandro Capitan Generale del Popolo Romano, sotto Paolo IV. Mar-

Marco Antonio Gran Conteſtabile del Regno di Napoli Duca di Tagliacozzo, e di Palliano, e Cavaliere del Teſone, Generale del Pontefice Pio V. nella lega, che ſi fece l'anno 1570. contro Selim Rè de' Turchi, fù buona cagione della Vittoria Navale ottenuta contro il Turco nel 1571. perciò fù fatto Vice-Rè di Cicilia. Giulio Ceſare Principe di Paleſtrina Cavaliere del Teſone d'Oro. Federico quarto Capitan Generale Imperiale nell'aſſedio di Parma. Marco Antonio Generale de' Vinetiani.

Federico Vice-Rè di Valenza, e Capitano Generale in Catalogna, Conteſtabile del Regno di Napoli, Principe di Botera.

Girolamo fù creato Cardinale dal Pontefice Urbano Ottavo.

Federico della Famiglia Ubalda di Perugia fù addottato alla Famiglia Colonna, fù creato Cardinale dal Pontefice Clemente X. nel 1673.

Vi è il Grandato di Spagna. Vi ſono ſtati molti Cavalieri dell'Ordine del Teſon d'Oro, e d'altri ſublimi habiti d'altri Potentati. Vi è ſtato il Principato di Paleſtina, il Ducato di Trajetto, il Contado di Fondi, il Ducato di Zagarola, Contado di Marieri, il Principato di Gallicano, il Contado di Cicoli, di Sarno.

Lorenzo Onofrio Vice-Rè di Aragona, e poi di Napoli nell'anno 1687. queſto era Principe Romano, Duca di Tagliacozzo, di Palliano, Corvaro, Marſi, e Marino, Principe di Palliano, Sonnino, e Caſtiglione, Marcheſe delle Cave, Ateſſa, e Giuliana, Conte di Reggio, Alba, Chiuſa, Ceccano, e Manopello, Barone di Valleroveto, Vallecurrente, Caſtro oliviero, Caltamuro, della Città d'Aidone, Borgo, Mont'allegro, Conteſſa, Cerro, Nogara, Plaiſano, e Santa Catarina. Grande di Spagna, Cavaliere del Teſone d'Oro, e Gran Cõteſtabile del Regno

gno di Napoli, Nono, nell'essercitio, e Decimo della Famiglia.

Dicono alcuni, che i Santi Papi, e Martiri Sisto, e Marcello fossero di questa Casa. Così ancora S. Marcello.

Dicono, che havesse cinque Papi, S. Sisto, S. Marcello, Adriano III. Stefano IV. e Martino V.

Del Ramo di Palestina 25. Cardinali, Nicolò, Cesarino, Arcadio, & anco Patriarca, Attilio, Fatidio, Mantio, Zeturino, Isidoro, Andrea, e Vescovo di Cajeta: Majorino, Raimondo, Teobaldo, Manilio, Giovanni primo, Giovanni secondo, & Arcivescovo di Messina nel 1255. Pietro Giovanni terzo, e Legato Apostolico. Il Beato Egidio, e Generale dell'Ordine Heremitano, Stefano Agabito, Prospero, Giovanni quarto, Pompejo Vescovo di Rieti, e dopò Arcivescovo di Monreale nel 1531. & anco Vice-Rè di Napoli. M. Antonio, e Girolamo.

Hanno i Colonnesi governato il Campidoglio Romano, onde trenta, e più Senatori di Roma furono di questa Casa.

Hà havuto Donne imparentate con Famiglie nobilissime, come Anna moglie di Gio: Antonio Orsino, Principe di Taranto. Paola sorella del Pontefice Martino moglie di Gerardo Signor di Piombino. Vittoria moglie di Francesco Ferrante d'Avalos Marchese di Pescara.

La Famiglia Colonna hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Conti, Ruffo, Savelli, Cajetano, Aragona, Appiani, Rovere, Feltrio, Ursina, Gonzaga, Borromea, Tomacella, Branciforte, Austria, Giojeni, Cardona, Mancino, Cerda, & altre.

Fabritio fù Ceppo de' Marchesi di Brandeburgo, e de' Conti di Tollerant in Franconia nel 458. Ottone V. Colonna maritandosi in Germania con Giustina Contessa di Henneberg Burgravii, e di Herbipol. Ugo Magno Colon-

lonna, fù Signor di Corsica, e Ceppo de i Colonnesi Rè di Corsica. Ottone Signor fù Ceppo de'Signori di Gallicano. Stefano 8.detto il Grande, Senatore di Roma, e Vicario del Rè di Romani, sotto Bonifacio VIII.fù progenitore de i Principi di Palestina. Ottone 21. Authore de i Duchi di Zagarola, Stefano 7. de i Signori di Giannizzano, & Agapito fù Ceppo di Duchi di Zagarola, Colonna, e Palliano,

Si vede possedere Feudi nel Regno nostro, sin da'tempi del Rè Carlo II. leggendosi di Stefano, e di Pietro Colonna Feudatarii nell'Abbruzzi. Agapito Signor della Colonna, si vede padre di Giordano di Oddo, di Sciarra, e di Renzo; il primo Principe di Salerno, e Duca di Venosa, il qual Ducato passò poi in Gabriello Orsino; il secondo fatto Papa, si chiamò Martino V. il quarto lasciando il terzo, che hebbe che fare nel nostro Regno) Conte d'Alba, e Gran Camerlengo del Regno; di questi furono figliuoli Antonio, & Odoardo, il primo marito di Giovannella Ruffo, Principe di Salerno, e Marchese di Cotrone, e di Nicastro, Conte di Catanzaro, e Signor dl Stabia, da cui nacquero Girolamo Duca della Colonna, Prospero Capitano famoso, e Duca di Marsi, e di Trajetto, e Conte di Fondi, e di Morcone. Da Girolamo nacque Pompeo Cardinale Vice-Rè di Napoli, della cui linea discese Gio: che fece il secondo Girolamo, da cui il II. Giovanni Signor di Campo Chiaro.

Del Cardinale Pompeo fù fratello Ottavio padre di Martio il vecchio Conte di Marieri, e di Ogento. Del primo Girolamo fù nepote Pompeo Capitano famoso, padre del novello Martio Duca di Zagarola, Principe di Gallicano, Conte di Cicoli, e Signor della Città di Sarno. Odoardo Duca di Marsi, e d'Amalfi, e Conte d'Alba, e di Celano, fù padre di Fabritio Duca di Tagliacozzo, d'Alba, Colella, già state di Virginio Orsino. Da Fabritio nacque Ascanio, che fece Marco Antonio Vice-Rè di Cicilia, e Gran Contestabile

bile del Regno di Napoli, padre di Fabritio Duca di Tagliacozzo, Palliano, di Marsi, da chi nacque il 2. Marco Antonio Gran Contestabile, e Filippo marito di Lucretia Tomacello Napolitana, Principe di Sonnino.

Godono in Napoli nel Seggio di Porto, è stato anco nel Seggio Capuano, di Prospero, mà ivi è estinta.

Hoggi vivono il Contestabile di Napoli Don Filippo Colonna, che gode tutti li titoli riferiti, nella persona di Lorenzo Onofrio suo padre.

Il Principe di Galatro Don Giuliano suo nepote, che fa stanza in Napoli.

Vi sono ancora in Napoli li Marchesi di S. Giovanni, che dicono essere della Famiglia Romana Colonna, che dicono originasse ivi nel 1223 da Federico Colonna, figliuolo di Giordano, e scrive di questa Casa un *Authore* incerto, stampato in Napoli, ma senza anno in 4. che stà in mio potere. *Francesco Tonti nel Compennio Historico della Famiglia Colonna di Cicilia.*

Sono in Cicilia li Cesarò, Signori di Calatabiano, Baroni di Fiume di Niso, Signori di Montalbano, & altri.

Scrivono di questa Casa Colonna, *il Ciacconio, Sansovino, Francesco Cirocco, Spenero, il Mugnos, l'Inveges, il P. Ansalone, il Crescenzi, il Mazzella, il Lellis, Enninges, Albizio, Domenico de Santis, e mille altri.*

Della Famiglia Conti.

143 LI Conti Romani sono di Casa Anicia, Pierleonia, Francipane; si dice, che sii la stessa, con quella Conti di Tuscolo, e Segni; delle quali vi sono stati Tredici Pontefici Romani, che sono Giovanni XI. XII. XIII. XIX. XX. XXI. Sergio III. IV. Alexandro IV. Benedetto VI. ò V. Benedetto VII. ò VI. Benedetto VIII. ò VII. Bene-

nedetto VIII.detto IX. Dalla Serie de'Papi, e Cardinali, si può vedere la Nobiltà di questa Famiglia,

Nel 1067. si ritrova Bonifacio, Vescovo Cardinale Albano.

Ottaviano nel 1181 fù fatto Cardinale del Pontefice Lucio III. del titolo di SS.Sergio, e Bacco, da Clemente II.creato Vescovo d'Ostia, e di Velletri. Legato della Sedia Apostolica al Rè di Francia, d'Inghilterra, & in altri luoghi.

Lucido, ò Lucio, essendo Protonotario Apostolico, fù creato Cardinale del titolo di S.M. Consmodin, dal Papa Gio:XXIII. morì in Bologna nel 1417.

Giovanni essendo Arcivescovo di Consa, fù eletto Prete Cardinale del titolo di SS.Nerei, & Achillei, e poi di S.Vitale, dal Pontefice Sisto IV. morì in Roma nel 1493.

Francesco Cardinale del titolo di S.Vitale, fù figliuolo di Jacopo, & Elisabbetta Carafa, creato da Leone X.

Carlo figliuolo di Torquato Duca di Polo, e di Violante Farnese, Fù Vescovo d'Ancona, Nuntio al Imperadore, Legato d'Avignone, Cardinale creato da Clemente VIII.

Gio:Nicolò figliuolo di Lotario Duca di Polo, e di Giulia Ursino, fù creato Cardinale dal Pontefice Alessandro VII. nel 1666.

Sono stati, e sono Signori di Carpineto, Gorga, Gavignano, Palo, e Rocca di Massimo, & altri Feudi.

In Napoli si vedono i Conti, trattar negotii insieme con altri Romani, sin dal tempo del Imperador Federico II. nel 1239. Nel Regno di Carlo I. si ritrova Adenulfo, figliuolo di Giovanni Conti, chiamato Console de'Romani, fù cinto Cavaliere, e dichiarato familiare della Corte Reale, e ricevè da quel Rè il cingolo militare, & in dono, il Castello di Limosano, e fatto Governadore della Città di Firense. Nicolò, e Bracchio fratelli, si leggono militare, con degno grado di guerra, per il Rè Roberto. Isuardo in questi tempi hebbe

Magiſtrati, e degni carichi nella Città di Roma, dal Rè Roberto, come Senatore di quella Città. Paulo marito di Filippa Galarda, Signora Napoletana, vedova di Galaſſo Standardo fù Signor di Feudi in Capitanata, e Padrone di Caſacellare, & altri Feudi in Averſa, fù Vicario Regio, e Capitan Generale delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Moliſe, comparve frà Baroni del Regno, ſchierati per ſerviggio del Rè Roberto, ottenne molti doni dal detto Rè, frà gli altri cento oncie d'oro, ogn'anno in perpetuo; e li furono conſignati dalla Reina Giovanna; Lello figliuolo di Brachio, fù Signore delle Caſtelle di Barro, di Peſcolo, e d'altri Feudi, nell'Abbruzzi. Adenolfo il giovine ſi ritrova, ne gli ultimi anni de' Rè Franceſi, Capitano à guerra di Napoli, e ſuo diſtretto, Grato nel Regno del Rè Ladislao, e della ſorella Giovanna, governò la Calabria, à cui ſuccedè in quel carico, Antonio Colonna.

E nobile queſta Famiglia anco in Siraguſa, & in altre Città di Cicilia.

Scrivono di queſta Caſa *Ciacconio, Pietri nell'Hiſtor. e Marra, Mugnos, Felice Contelor. nell'Hiſtor. di queſta Famiglia, & altri.*

Della Famiglia Coppola.

144 SI crede, che ſia la ſteſſa, la Coppola, e la Coppolata. I Coppolati ſi ritrovano ſotto Giovanni Porfirogenito Imperator Greco, e nel 1270 frà Baroni, che ſeguirono il Rè Manfredi, nella guerra contro la Chieſa, ſi vedono Nicolò, e Giovanni. Sotto il Rè Carlo I. ſi ritrovano Jacopo Gio: Ceſario, e gli heredi di Marino; e Marino Coppolati, e gli due ultimi, con titolo di *Dominus*. In tempo di Carlo II. ſi ritrova Paulo Coppolata, ſotto il Regnare di Ladislao, Antonio Sig. di Caſa Peſenna.

De'

De' Coppoli si ritrova Leone Coppola; sotto l'Impero di Basilio, e di Costantino fratelli. Sergio suo figliuolo possedeva beni in Amalfi. Gio: sotto l'Impero Romano, habitatore nel Castello di Cuma, possedeva beni in Giuliano. Sotto l'Impero di Federico, Attanagio Coppola, possedeva beni in Napoli, nel luogo detto capo di Chino.

Nel 1275 si ritrova Tomaso Coppola di Scala, con altri, prestare denari al Rè Carlo I. ricevendo in pegno la Corona Reale. Guglielmo similmente prestò denari al detto Rè Carlo I. il che ferono ancora Matteo, e Rinaldo, e Bonavito. Ligorio Mastro della Zeccà delle monete Reali, nel 1316 improntò denari al Rè Roberto, e n'hebbe per pegno, molti argenti.

Gerardo nel 1326 Cap. di Bari. Gio: fù uno de' Sindici della Città di Napoli nel 1355 Francesco fù Consigliere della Reina Gio: I.

Nel 1409 Giovannello fù Mastro Rationale della Regia Corte.

Francesco fù Conte di Sarno, e di Cariati, e Gran Ammirante del Regno, creato dal Rè Ferdinando.

Fù quello, che con il Principe di Salerno, Antonello Sanseverino, e col Secretario del Rè Antonello Petrucci, fè, e maneggiò quella fiera, e potente congiura contro la persona del Rè, tanto bene scritta da *Camillo Portio*, e da altri nostri Historici, nella quale intervennero i più potenti Baroni del Regno; ma scopertasi tal congiura, fù condennato à 3. di Luglio 1486. in una Camera del Castello Nuovo di Napoli, à perdere la testa, con il voto di undeci Giudici, e quattro Baroni, in osservanza delle Constitutioni del Imperadore Federico II. di Napoli, in honore del Baronaggio: che fù eseguita, dopò la confiscatione de' beni, avanti il detto Castello Nuovo.

Marco suo figliuolo, vedendo tal vicenna della fortu-

na, si fè Religioso Olivetano, e fù Vescovo di Montepeluso.

Filippo figliuolo del Conte Francesco, maritossi con Francesca Gattola Signora di Gallicchio, e Missanello.

Gio: Jacopo fù il primo Marchese di Missanello.

Un altro Gio: Jacopo fù quarto Marchese di Missanello, e primo Principe di Gallicchio.

D. Andrea soldato à tempi nostri di valore, Mastro di Campo.

Si ritrovano altri Coppola del Seggio di Montagna di Napoli, che sono Gio: ò Giovannello, di Scala, che nel 1407. era Mastro Rationale, e Familiare del Rè Ladislao, e Proveditore Generale delle Fortezze di Calabria. Gio: Battista Ambasciadore nel 1491 del Rè Ferdinando I. d'Aragona, al Rè di Francia.

Coluccio nel 1499. e 1500. fù Giudice di Vicaria, e poi Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, Signor di Valle Longa, e della Villa in Abbruzzi, che scrisse dottamente sopra le Consuetudini di Nap. della qual linea fù Scipione, morto senza maschi, ma solo con una figliuola femina, e si estinse nella Famiglia Ruggio Salernitana.

Tiberio, Ascanio, & anco Francesco, della linea d'un altro Francesco, il di cui Ramo da Scala passò à Ravello, Città della Costa d'Amalfi. Furono tutti trè nel 1577 per sentenza del S. R. C. reintegrati à gli honori della Piazza della Montagna di Napoli. Fù Tiberio Presidente di Camera.

Cesare fù Sindico ne' Funerali, che si celebrarono in S. Chiara li 20. di Marzo 1645. per la morte della Reina Isabella nostra Signora, fù Preside della Provincia di Salerno.

Donato fù Giudice di Vicaria, e nel 1646. fù Consigliere, e Duca di Canzano, e nel 1653 fù Sindico della Città, e Re-

Regno, per la Vittoria di Barzellona, poi Secretario del Regno.

D.Andrea ſuo figliuolo, gran Soldato, e Maſtro di Campo.

Hanno imparentato con Famiglie Nobiliſſime, come ſono Rufola, Offieri, Pironto, Duce, Bonito, Carafa, Boccatorto, Guevara, Venata, Pandone, Caſtrocucco, de Ponte, Sanſeverino, Gennaro, Sangro, Caracciolo, Trara, Pando, Frezza, Afflitto, Giudice, Bozzuto, Santo Mango, Vicarii, Siſcara, Griſo, Coſtanzo, Rinaldo, Pacifico, Barrile, Serſale, Acconciajoco, Muſcettola, & altre.

Gode Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, e Portanova.

Scrivono di queſta Caſa *il Pietri, Lellis, & altri.*

E Nobile anco in Cicilia, della quale ſcrive *il Mugnos.*

Della Famiglia Coſcia, ò Coſſa, detta ancora Salvacoſſa.

145 QUeſta Famiglia, laſciando le favole, è originaria dell'Iſola d'Iſchia, & è la ſteſſa, che la Salvacoſſa. Pietro nel 1362 fù Conte di Bellante. Si ritrova memoria di queſta Famiglia ſin dal 1285. Marino nel 1340 fù Signor di Procida, quale Signoria ſtiede in queſta Caſa per anni 200. mentre la perdè nel 1540. e fù cõprata li 21. di Marzo di detto 1340. da Girolamo Pagano di Salerno, Procuratore d'Adenulfo di Procida, della ſteſſa Città, figliuolo del gran Giovãni di Procida, Autore del Veſpro Ciciliano, tãto rammemorato nelle Hiſtorie; E ſi ritrova nel 1419. 20. Nicolò Coſſa di Napoli, Milite, utile Signore della Terra, & Iſola di Procida.

Baldaſſare nel 1402 fù creato Cardinale da Papa Bonifacio IX. e nel 1410. fù creato Papa, & hebbe nome Giovanni XXIII. Michele ſotto l'Imperador Federico II. fù Ge-

ne-

Generale dell'Armata Navale . Marino ſotto Carlo II. Sotto lo ſteſſo Rè ſi ritrova Gio: Coſſa di Seſſa. Un'altro Michele ſotto Gio: II. Nuccio,ò ſia Nuntio Camariere,& Ambaſciadore del Rè Roberto fù Capitano, e General Condottiere delle Regie Galee. Pietro Salvacoſſa fù di quei Baroni,che partirono alla volta di Cicilia col Duca di Calabria primogenito di Roberto. Marino Mareſcalco del Regno, Signor di Caliginario, e d'altri feudi. Michele, e Giovanni famoſi Capitani, e Michele Capitan Generale delle Galee, e delle Navi del Rè Ladislao, e poi della Reina Giovanna II. Gio: fù Conte di Troja, eſecutore del teſtamento,con altri,della Reina Giovanna II. In tempo della Reina Giovanna Prima, e Lodovico, ſi ritrova Gio: Coſcia frà Cavalieri nobili Napoletani,per guardia delle loro perſone. Gio: Coſcia nel 1450. era Commiſſario del Duca Renato. Nel 1346. frà Scutiferi Regii ſi legge Nicolò Coſſa, e Capitan di Renato d'Angiò. Luigi Conte di Mirabello. Gio: Paolo primo Duca della Città di S. Agata delli Goti,che per morte dell'ultima Ducheſſa ſi è devoluta alla Regia Corte.

In Firenze, in un ſepolcro di bronzo, giace Baldaſſar Coſcia, che fù Papa Giovanni XXIII. con queſte parole:

Joannes quondam Papa XXIII. obiit Florentiæ anno Domini 1419. 11. *Kal. Januar.*

Nel 1448. Giovannella Coſſa era Conteſſa di Tagliacozzo.

Nel 1497. la Signora Maria Coſſa moglie del Magnifico Jacopo Pignatello, e Michel Coſſa marito di Lucretia Mila.

Nel 1489. la Signora Maria Coſſa era moglie del Magnifico Jacopo Stendardo Barone di S. Antamo.

In tempo della Reina Giovanna II. il Magnifico huomo Gio: Coſſa Conſigliere, fù Signor del Caſale di San

Mar

Marcellino d'Aversa, che comprò da Francesco Imperato di Napoli, e da Marino Brancaccio Milite.

Nel 1484 frà Gentil'huomini della Casa del Rè, si trova Antonio Cossa.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, Mendozza, Boccapianola, Bozzuto, & altre.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Nido.

Scrivono di questa Casa il *Mazzella, Pietri, Marchese, il Padre Borrello, il Contarini, Ammirato par. 2. Vincenti negli Ammiranti*; e sono nell'Archivio della Zecca.

Delli Salvacossa si ritrova Giovanni, che con l'altri nobili dell'Isola d'Ischia, improntò denari al Rè Carlo Primo. In tempo del Rè Carlo II. Stefano fù Prefetto dell'Arsenale di Napoli. Frà familiari del Rè Roberto si trova Roberto Salvacossa d'Ischia Conte di Bellante, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, Pietro Salvacossa d'Ischia Milite Ciambellano, familiare, e fedele Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, Reg. 1333. e 34. D. fol. 214. questo, ò altro Protontino d'Ischia, nell'istesso tempo Stefano Viceprotontino d'Ischia nel 1305. Pietro, e Stefano Salvacossa Militi nel 1304. Pietro nel 1313. Conte di Bellante. Nel 1345. e 46. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Cõtado di Molisi; nello stesso tempo Signor di Fiumefreddo. La scrivono detti *Autori*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Daniele.

146 SEcondo il *Mugnos* principiò questa Famiglia nella Città di Noto nel 1413. da Perruccio Daniele, che comprò il feudo di Cannicattini nel territorio di Saragusa, da Gio: & Allegrantia Castelli. Dicono, che

che sia antica, e nobile questa Famiglia in Saragusa, assai prima del detto Perruccio.

Al detto Perruccio li successe suo figliuolo Guglielmo nel 1463. al quale seguì Pietro suo figliuolo, à questo Gio: Vincenzo nel 1520.

Per cagione di questo feudo, questa Famiglia passò da Noto in Siragusa, ove si fondò nobilmente, godendo sempre de' primi officii di quella Città.

Possedè ancora, questa Famiglia, il feudo degl'Immaccari, per morte di Rinaldo Sortino juniore, perche essendo morto senza figliuoli, gli successe la sorella Imperia, moglie d'Antonio Daniele di Siragusa nel 1478. e se ne investì anco nel 1576. E' stata progenitrice di altri Gentil'huomini, che oltre haver fatto illustri parentadi, sono stati promossi negl'officii di Capitano, e di Senatore della lor patria, e parimente in altri officii, e carichi del Regno, e ne vive hoggi il Barone di Cannicatini, con altri Gentil'huomini.

Prima del 1640. fù Auditore della Provincia di Principato Ultra, Francesco Daniele.

Della Famiglia Diascarlona.

147 E' Originaria di Catalogna. Pascasio, ò vero Pascale fù Guardarobba maggiore del Rè Ferrante Primo, e Castellano del Castel Nuovo di Napoli; nel 1462. il Rè li donò la Terra di S. Pietro à Scafato. Ottenne anco Alifi, e vi ottenne ancora titolo di Conte: nel 1484. viene chiamato Conte d'Alifi, Maggiordomo, e General Ricevitore della Regia pecunia, nel 1494. era Regio Tesoriere; fù sua moglie Lucretia di Chiaramõte.

Suo figliuolo fù Ferrante Conte d'Alifi, fù marito della

bella

bella Violante Grappina, tanto lodata da *Jacopo Sannazzaro*, Signora dell'Oliveto, e Pietrapertosa, che dovette essere madre del Conte Antonio, che si cognominava l'anno 1535. Antonio Grappino Carlone Conte d'Alifi padre della Duchessa di Palliano. Dianora moglie di Gio: Cola d'Arena Conte d'Arena; Isabella moglie di Petricone Caracciolo Duca di Martina.

Il Conte Antonio fù marito di Cornelia Piccolomini: suoi figliuoli furono, il primogenito Conte d'Alifi, Alfonso Bailo di Venosa nel 1542. Marzio, e Marco Antonio.

Violante fù Duchessa di Palliano moglie di Giovanni Carafa Duca di Palliano, un'altra Duchessa di Bojano, Giulia moglie di D.Giorgio di Lannoy,& un'altra maritata à D. Antonio di Lannoy.

Bene imparentò, come si è detto di sopra.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli,dove da molto tempo è estinta.

Scrivono di questa Casa il *Contarini*, *l'Ammirato*, *Lellis*, *Marra*, *& altri.*

Della Famiglia Doce.

148 Alcuni credono,che sia originaria da Giovanni, cognominato Duca, Signor d'Albi, & altre Terre in Abbruzzi, sotto Guglielmo il Malo. Altri dicono, che sia originaria dalla dignità di Doce, Magistrato di ciascheduna Repubblica, e propriamente da quella d'Amalfi. Altri dal Doce della Repubblica Napoletana, e che il progenitore fosse stato quel Teodoro, che visse nel 600. Console, e Doce della Repubblica Napoletana. Il primo, che si ritrova di questo cognome è Berardesca del Doce, che fù prima moglie di Riccardo Conte di Caser-

ta, e poi Pietro di Soria nobilissimo Cavaliere Francese. Di questa si credono fratelli Bertolto, e Rainaldo, che sotto il Rè Carlo Primo, erano ricchissimi Signori Abbruzzesi, e possedevano Forca di Petula, Rocca di Fundi, Bugnano, la Torre, Croce Arnara, Ripa di Corno, Rocca di dentro, Torre d'Aifrido, Arpignano, Torsone, Rocca di Vino, Lumiano, Gisoni, Pisanello, e Cersona. Brancaleone dal Rè Carlo II. ricevè il cingolo Militare, e feudi. Frà coloro, che prestarono denari al Rè Carlo Primo fù Pietro. Nel 1272. fu armato Cavaliere Marino dal Rè Carlo Primo, fù Signor de' feudi, e Giustitiere in Napoli delli Scolari; Un'altro Marino fù paggio del Rè Roberto. Trà Cavalieri, che partirono per l'impresa della Toscana nel 1326. col Principe d'Acaja, fù Bartolomeo. Bartolomeo suo nepote, detto Zizza, fù Camariere, e Secretario del Rè Ladislao, Presidente della Regia Camera, Vicario del Gran Camerlengo del Regno, Signor di Crispano, Schifati, Trentola, & Arzano; imprestò denari al Rè Ladislao nel 1398. hebbe in dono due feudi in Calabria, detti Clina, e Siclittario. Jacopello nel 1404. fù Castellano del Castello di Balbano, per il Rè Ladislao, Bosillo fù chiamato dalla Reina Giovanna Maestro della Botticolaria Reale, officio assai nobile. Carluccio fù Consigliere, e Marescíallo del Regno. Rinaldo nel 1464 fù Regio Consigliere. Gio: Paolo fù Signor di Cotrofiano, Aradeo, Noja, Gioja, Mannia, Macchia, e Montedroni. Alfonso ottenne il titolo di Duca sopra Cotrofiano dal Rè nostro Signore Filippo IV. Rinaldo fù Capitano della guardia del Rè Alfonso Primo, e tenne trè lancie, in serviggio di detto Rè. Gio: Battista, per sua moglie Antonia Tomacella, fù Signor di Gidi in Terra d'Otranto. Matteo Maria fù Signor del feudo di Montaldo in Calabria vicino Tropea, onde auvenne, che li suoi successori hab-

bia-

biano fatto, e facciano dimora, e nella nobiltà di quella Città furono aggregati. Gio: Paolo nel 1627 Barone di Cotrofiano. Gode Nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli.

Hando imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Brancaccio, Dominimarini di Nido, Cappasanta, Galeota, Vulcano, Marchese, Liguoro, Marra, Toraldo, Sasso: Tomacella, Filomarino, Carafa, Sanfelice, Caracciola, Marramaldo, Milano, & altre.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, il Pietri, Elio Marchese, il P. Borrello, Topio, il Contarini, il Mazzella, Engenio nella Nap. Sacra, & altri.*

Della Famiglia Falangola.

149 E Nobile della Città di Sorrento, nel Seggio di Porta, e nella Città di Cajeta.

Gli huomini di questa Famiglia hanno goduto nella detta Città tutti gli honori, & officii, che hanno goduto, e godano gli altri Nobili della stessa Città.

Nel 1442 ritrovo Demetrio Falangola di Sorrento, Arcivescovo della sua Patria.

Domenico Falangola di Sorrento, fù anco Arcivescovo della stessa Patria, morì nel 1470, e vi è questa inscrittione, nella Maggiore Chiesa.

Hic jacet Corpus Reverendiss. in Christo Patris, & Domini, Domini Domitii Archiepiscopi Surrentini, filii quondam Domini Francisci Falangolæ, de Surrento Militis, qui obiit anno MCCCCLXX. die VIII. Mensis Januarii III. Ind.

Vittoria Falangola di Sorrento, nel 1590 era moglie di Gio: Luigi Donnorso, Nobile similmente Sorrentino.

Altra Vittoria, à nostri tempi, è stata moglie del Dottor Francesco Donnorso.

Elena Falangola fù Baroneſſa di Fagnano, Malvito, Pietra picciola, e Suoſi, Caſali d'Albaneſi in Calabria, fù moglie di Marcello Pignatello, di chi fù figliuolo, frà gli altri, D. Fabritio Cavaliere Geroſolimitano.

Hanno imparentato con la Pignatella, Carafa, & altre; oltre di quelle Nobili di Cajeta, e Sorrento, Scrivono di queſta Caſa *il Lellis, Giuſeppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Faraſalla.

150 GIovanni Farafalla viveva nel 1260.

Il detto Giovanni Farafalla nel 1268 era Sindico della Città di Napoli, inſieme con Matteo Brancaccio, Gio: Zambarella, Ceſario Moſsellano, Galtieri Siginolfo, Gregorio Scannaſorece, e Gualtieri Caputo, inſieme con Maſtro Domenico Montri del Populo.

Nello ſteſſo anno Marino Farafalla, detto, ò altro Giovanni Farafalla, con altri Cavalieri Napolitani, improntano denari al Rè, che furono Paolo Siginolfi, Agnello Poderico, Marino Ruffo, Ventura Carmignano, Bartolomeo Carmignano, Marino Galeota, Ligorio Scannaſorece, Robino Arcamone, Errico Macedonio, Bartolomeo Macedonio, e Tomaſo Origlia.

Nel 1325 ſi ritrova Bartolomeo Franco, Milite, herede di Nicolò Farafalla.

Da molto tempo è eſtinta in Napoli.

Ne ſcrivono *il Lellis, il P. Borrello, & altri.*

Della Famiglia Filomarino.

151 DIcono, che ſia originaria di Sorrento, e che Goffredo foſſe il primo, che veniſſe in Napoli, e foſſe aggregato al Seggio Capuano, e che Matteo figliuolo di

di Goffredo, per la sua scienza legale fosse, stato fatto Avocato Fiscale dal Rè Carlo II. di chi fù carissimo; e che da questo havesse origine la Nobiltà, e ricchezze di questa Famiglia; tutto ciò dicono *Elio Marchese*, *& il Contarini*, mà ciò riprova *il P. Borrello* dicendo, e provando, che questa Famiglia ottenne Feudi in tempo del Re Manfredi, e nel 1260. Jacopo seniore, e juniore, con altri Feudatarii del Regno, seguirono il detto Rè, nell'impresa di Roma, e dopò seguitarono ancora Carlo d'Angiò.

Nel 1102 Stefano fù Arcivescovo di Taranto; nel 1240 Marino Arcivescovo di Capua; nel 1305. 1306 possedè Campulo, e Posta, nel 1323. 1324 possedè Civita vecchia, che acquistò Loffredo, per le doti di Ilaria Gianvilla, il quale Loffredo fù ancora Signor di Lusciano, Colle, Lupo, e de'Casali di Lago, e Potenza, in Monte Fuscolo, Vice-Rè di Capitanata, & in altre Provincie del Regno, del Consiglio del Rè Carlo II. e Rè Roberto. Vi sono state ancora Gualdo, Giugliano, Dagazano, Cesa, Rutigliano, Minervino, Cesarano, Terre grandi; Nel 1302. 1303 Carzano, Rosella nel 1304. nel 1346. Aprano nel 1495 Lussano, Oliveto, la Grotta, e Rocca. Tomaso, in tempo di Ferrante I. d'Aragona, fù Cap. Generale, Siniscalco, e Gran Marescial del Regno, secondo *il Mazzella*, Gregorio fù Capitan Generale nelle Provincie d'Abbruzzi, Matteo Arcivescovo di Napoli, Viceprotonotario, e gran Cancelliere del Regno, & Ambasciadore del Rè Carlo II. al Sommo Pontefice Clemente V. Tomaso Signor de'Feudi nel 1180. Gregorio Milite Giustitiere d'Abruzzo ultra nel 1302, e d'Abruzzo citra nel 1304. Goffrido Milite Giustitiere di Capitanata nello stesso tempo, e nel 1309 Matteo Luogotenente del Protonotario del Regno di Cicilia, nel 1343. Bartolomeo Giustitiere di Basilicata nel 1314 Gregorio Giustitiere in Principato nel 1298. Marco Antonio Vice-Rè in Capitanata nel 1497.

Jacopo, e Tomaso fratelli nel 1451, per li loro serviggi, Regii familiari, ottennero annua provisione di docati 200.

Nel 1481. Giovanni servì in Otranto, contro il Turco con sei Cavalli.

Ascanio nel anno 1641. da Papa Urbano VIII. fù creato Cardinale, & Arcivescovo di Napoli.

D. Francesco Cavaliere del Tesone d'Oro, Principe della Rocca, Duca di Perdifumo.

Hoggi possiede questa Famiglia la Rocca dell'Aspro, con titolo di Principe, la Terra di Perdifumo, con titolo Duca, Cutri in Calabria, la Torre con titolo di Duca.

Nella Chiesa dell'Arcivescovado di Napoli, vi sono bellissime Inscrittioni di questa Famiglia, riportate dal *Lellis nella 2. p. della Nap. Sacra.*

Hà imparentato con le prime Famiglie della Città, e Regno, che sono Caracciola, Carafa, Acquaviva, Eboli, Gianvilla, Zurla, Brancaccio, S. Mango, Galeota, Latra, Baraballo, Piscicello, Filingiero, Cabannis, Minutolo, Spinella, Molise, Sangro, Marra, Pignatella, Aquino, Capua, Aversa, Barrile, & altre.

Scrivono di questa Casa *Mazzella, Elio Marchese, Lellis, il P. Borrello, Contarini, Campanile, Gualdo Priorato, Ughelli, Ciacconio, Chioccarello, & altri.*

Della Famiglia Fondi.

152 SOlpitia Fondi, con chi imparentò la Famiglia Carafa, ò fù della Città di Fondi, dalla quale pigliò la denominatione, e non si sà la Casata, perciò non si può descrivere, mà bisogna credere, che fosse nobile, mentre imparentò con detta Casa, ò fù quella Fondi, che fù Signora di Fondi, e quella è la Famiglia dell'Aquila, che ogn'

un

un sà, che fù Nobilissima, ritrovandosi Riccardo nel 1090 Signor d'un grosso Stato in Terra di Lavoro, nel 1097 donò à Monaci Benedittini quattro Chiese, & altri beni. Goffredo suo figliuolo herede dello Stato paterno, e Conte di Fondi, marito d'Adeha, sorella cugina del Rè Guglielmo il malo. Riccardo Conte di Fondi, Sig. di Cajeta, Carinola, Trajetto, Itri, Guagio, Spelonga, Monticello, Pastena, Valle. Pōtecorvo, Calvi, e Riardo; Rogieri Conte d'Avellino, Rogieri suo figliuolo Conte d'Avellino, e Sig. delli Schiani, Giovanna maritata à Roffredo Cajetano figliuolo di Pietro Conte di Caserta, nepote di Papa Bonifacio VIII. portò alla Casa Cajetana la Contea di Fondi, con altre Terre, e perciò inquarta la sua arme, con quella di questa Famiglia. Tomaso secondogenito del Conte Rogieri, fù Cardinale di S. Chiesa, e Signor di alcune Castella.

O fù di Casa Cajetano, essendo che quella fù ancora Padrona della Città di Fondi, più modernamente; & essendo di detta Famiglia Cajetana, di quella ne havemo scritte le memorie.

Scrivono di questa Casa dell'Aquila, che hà goduto nobiltà in Napoli, e gode in Benevento, *Vincenti ne' Protonotarii, Filiberto Campanile, e Vipera, manoscritto, nelle Famiglie di Benevento, & altri.*

Della Famiglia Francesco.

153 QUesta Famiglia è Ciciliana d'origine, benche *il Mugnos* con le solite inventioni, dica, che sia originaria di Capua, benche si possa dire originaria di Genua. E vero però che in Regno si ritrova Cessa, moglie di Francesco di Bologna, fin dal 1387.

Girolamo si ritrova casato in Cicilia, con una Signora

di

di Casa Valguarnera, per lo che acquistò il Feudo della Palomba, e se ne investì nel 1502. questo fù Giudice, diverse volte, ne' Supremi Tribunali, e poi Mastro Rationale del Regno.

Francesco fù Protonotario dello stesso Regno di Cicilia.

Girolamo fù Luogotenente della Regia Camera della Summaria di Napoli, dall'anno 1521. fin'all'anno 1528. Anzi si vede con questo una cosa mai pratticata con altri, che fù Luogotenente insieme con Agostino suo figliuolo, con privilegio dell'Imperador Carlo V. che mancando l'uno fosse l'altro, però con una provisione, e non due. L'istesso Girolamo fù Presidente del Patrimonio in Cicilia. Agostino casato con Diana Carafa generò Aldonsa Baronessa di Fiumara di Muro in Regno, che si casò in Casa Piscicello, che lasciò herede la Casa della Santissima Annunciata di Napoli. Lazaro marito di Tisca de' Saccani, di Messina, si trasferì in Messina, dove procreò figliuoli. Jacopo Giudice della G. C. e delli Maestri Rationali. Vi sono stati due Vescovi di Mazzara.

Annibale Cavaliere Gerosolimitano nel 1573. qual' habito vestì similmente Gio: Filippo nel 1553. Frà Ottaviano nel 1577. Dorodea Madalena fù moglie di Antonio Miroballo.

Vivono hoggi li discendenti di questi, in Palermo, che sono D. Giuseppe, & un'altro fratello, e due loro sorelle, una chiamata D. Dorodea prima moglie del Mastro di Campo D. Luigi Villarvel Castellano del Castello di Termine, e Governadore di quella Piazza, e poi di D. Giuseppe Caputi Auditore della Provincia dell'Aquila, e D. Lucretia maritata con il Barone di Cigala.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Padre Ansalone, Topio, Mugnos, Rocco Pirro, & altri.*

Della

Della Famiglia Firrao, detta ancora de Filiis Rahonis, e de Cosentia.

154 RIsorse in Regno questa Famiglia fin dal tempo de' Normanni, e prese il nome da Rahone celebre Capitano appo l'Imperador Basilio, essendo che suoi figliuoli si dissero: De filiis Rahonis.

Nel 1184. si ritrovano Roggieri de filiis Rahonis, e Leone di Matera, feudatarii, nella platea dell'Arcivescovato di Cosenza.

Questa Famiglia si è detta di Cosenza, de filiis Rahonis, & hoggi si dice Firrao.

Nel 1268. si ritrova Herrico di Cosenza Marescialło di Francia, & ottiene il pagamento d'oncie cento.

Frà gli Baroni presi da Carlo Primo, per haver seguitato la parte del Rè Manfredi, furono Gentile, e Bartolomia sua figliuola, e Goffrido de Cusentia nel 1269. Nello stesso anno si ritrova Jacopo marito d'Isabella Pandone di Capua. Roberto Milite Signor d'Alareno nel 1269. e Signor del Castello di Morrone nel 1273. Nel 1275. Adelasia moglie di Goffrido di Cosenza feudataria.

Nel 1299. Gualtieri Milite Signor del Casale di Pancosa. L'huomo nobile Andrea, figliuolo di Gualtieri, Giustitiere in Valle di Crate, e Terragiordana nel 1291.

Jaqueto nel 1309. Signor del Castello d'Introduco.

Roberto figliuolo di Rahone feudatario in Aversa, nel 1322.

Rahone figliuolo di Rahone frà gli Cavalieri creati dal Rè Carlo Primo, nel giorno della Pētecoste nel 1272.

Stasino di Cosenza ottiene provisione nel 1271. del pagamento d'alcune quantità in Angiò. Goffredo possedeva beni feudali in Calabria nel 1272. nello stesso tempo

Roberto Milite ritenuto nel Castello della Celēza . Nello stesso anno Raimonto feudatario in Squillace.

Francesco Castellano del Castello di Montelupo del Contado di Firenza nel 1326. e nello stesso tempo del 1327. Capitano della gente armiggera della Terra di Caprara.

Gualtieri Signor della metà del feudo di Valentone, sito nel Casale di Gaurano nel 1319.

Goffridello figliuolo di Rahone denuncia la morte del padre, e dimanda l'assecuratione de' vassalli nel 1319.

Herrico frà contumaci feudatarii, che non pagarono gli relevii in tempo, che Herrico teneva Torre in Contado di Molisi, per successione paterna nel 1306. Questo Herrico in detto tempo era Signor del Castello di Castiglione in Terra di Lavoro; e nell'anno 1308. spogliò d'alcuni Casali, l'Abbate Cassinense.

Nel 1324. Francesco desistè dall'officio della Capitania di Manfredonia.

Gentile di Cosenza Signor del Casale di Monterone nel 1274.

Nel 1335. si ritrova Nicolò figliuolo di Leone, Milite.

Nel 1322. si ritrova Goffrido figliuolo del quondam Rahone Ferray di Cosenza, & il Giodice Nicolò de Scutiis suo parente, turbano, per il jus di vassallaggio, Andrea di Biasi de Caprariis, e Pietro Pullese habitanti delli Casali di Cosenza, huomini liberi, e del Regio demanio.

Il Signor Nicolò Pandone di Capua nel 1322. hebbe da Bartolomeo di Capua alcuni beni feudali, che furono del quondam Gio: Filrahone di Capua.

Nel 1274. il Rè donò à Marco Baduario di Venetia, & à Marchesa sua moglie, li beni feudali in Capua, che furono d'Alessandra, figliuola del quondam Gio: Filrahone, e moglie di Roberto d'Azzia.

Nel

Nel 1319. Guffridello di Cosenza figliuolo del quondam Rahone de filiis Rahonis di Cosenza, succedè al padre nelli beni feudali della Bagliva di Venerello, Casale Tezano, e Casale Crepessito, e Casale di Scigliano del tenimento di Martorano.

Nel 1309. Gualtieri Milite ottenne annue oncie 24.

Nel 1310. Adenulfo di Cosenza era servidore della Casa del Rè, con provisione.

Nel 1314. Filippa di Cosenza era moglie di Filippo di Nantolio Milite.

Francesco militò in Otranto contro Turchi nel 1481. e poi si ritrovò nell'assedio d'Ostende. Ugo fù Cavaliere di Rodi, come fù ancora Giulio, e similmente un'altro Ugo.

Antonino Barone di S. Agata, Mattafellone, Sansosto, Luzzi, e Noce, Marchese, e poi Principe di S. Agata, titolo ottenuto nel 1651. fù Portolano maggiore della Città di Napoli, e Montiero maggiore del Regno.

Vivono hoggi il Principe di S. Agata, e Signor d'altri feudi, & altri Cavalieri di questa Casa.

Hanno posseduto molti feudi, che sono Venarello, Tezzano, Crepissito, nel Territorio di Monticino, e Diodato nel Cosentino, & in Martirano Scigliano, e Gazzella.

Hanno posseduto ancora Paparone, Massanova, Belmonte, & altri feudi.

Godono nobiltà nella Città di Cosenza.

Hanno imparentato con le Famiglie Carafa della Spina, mẽtre Alfonso fù marito di Felice Carafa della Spina, da Noi, per inauvertenza, tralasciata, cõ la Caracciola, Sersale, Tarsia, Dentice, Vasto, Nantolio, Pandone, Saracena, Capece, Arduino, e mille altre nobilissime.

Nella Chiesa di S. Paolo di Napoli vi è bellissima, e ric-

chiſſima Cappella dedicata alla Beatiſsima Vergine Noſtra Signora, con queſta inſcrittione.

D. O. M.

Antoninus Firrao de filiis Rahonis
In quo uno exornando habuit virtus æmulam fortunam,
E Firraoniæ Gentis, ſplendore lucem natalium auxit
E Rahone Normanno antè annos propè quingentos
Longa Heroum ſerie, per Rogerios, Rahones, Godefridos, Troilos,
Ad Antoninum uſque deducta
S. Agatæ, Mactafellonii, Sanſoſtii, Lutiorum, & Nucis Dominus
Subiectis maluit prodeſſe, quàm imperare
Splendidiſſimis illius opibus luxus defluxit
Occupavit ejus locum pietas liberalis
Extructis Religioſis viris ampliſſimis Ædibus
Cæſar Firrao, de filiis Rahonis, Sanctæ Agatæ Princeps
Magni parentis non degener filius
Nè deeſſet extincto pietatis officium, quod viventi Semper exhibuit
Expreſſa in moribus jàm effigie animi paterni
Corporis etiam ſimulacrum hoc in marmore
Exprimendum curavit.
A. S. CIƆLƆCXI.

Poſſiede belliſſimo Palagio nella Strada della Sapienza di Napoli.

Scrivono di queſta Caſa il *Sambiaſe*, *Giuſeppe Campanile, il Martirani, Engenio nella Napoli Sacra, & altri*; e ſono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della

Della Famiglia Gallerana.

155 E'Nobile Milaneſe, ſecondo il *Morigia*, e Saneſe.

In tempo di Carlo Primo d'Angiò, ſi ritrova Noſone di Galerano Milite, Signor della Terra di Tortorella. In tempo del Rè Carlo II. ſi ritrova Claudio Galerano.

Fatio figliuolo d'Antonio, di Siena, fù nel 1477. Veſcovo d'Aſcoli, morì nella patria nel 1479.

Di queſta Famiglia di Siena vi è il Beato Andrea Galerano morto nel 1251. li 19. di Marzo.

Nel 1492. ſi ritrova il Magnifico Rainiero Gualano di Piſa, Maggiordomo dell'Illuſtre Duca di Calabria, marito della Magnifica Blanca Galerana di Milano.

Carlo Galerano di Milano nel 1662. era Marcheſe di Galera, e Regente per lo Stato di Milano, nel ſupremo Conſiglio d'Italia, in Madrid.

Verſo l'anno 1520. li nobili del Seggio di Nido fecero procura in perſona del Signor Filippo Galerano, e Signor Gentile della Tolfa appo il Signor Vice-Rè, per la riforma delle doti. Hà goduto nobiltà nel detto Seggio di Nido, dove è eſtinta, ſecondo il *Mazzella*, mà ultimamente è ſtato reintegrato nel Seggio di Nido il Marcheſe Galerano Milaneſe, come dell'iſteſſa Famiglia, ne ſcrivono il *Moriggia, il Creſcenzi, il Contarini, & altri*.

Di quelli di Siena Fazio d'Antonio fù Veſcovo d'Aſcoli, creato dal Pontefice Siſto IV. Vi è il Beato Andrea Galerano, che nacque verſo l'anno 1200. D. Reginaldo fù Cavaliere di Malta, e Canonico Regolare, degniſſimo Dottor di legge, conforme fù ancora Daniello de' Grandi di Siena; di tutti fà mentione *Fr. Iſidoro Vgurgeri nelle Pompe Saneſi.*

Se la Famiglia Galerano è la ſteſſa, che la Galerati, queſta è altresì nobiliſſima; imperciòche ſi crede, che derivaſſe

vaſſe da Gallerate Capo della Provincia del Seprio, un de' quattro inſigni Contadi del Milaneſe.

Jacopo, maneggiando l'affari della Repubblica Milaneſe, rinovò contro l'Imperador Federico II. l'incominciata lega di Lombardia co' Piacentini, Breſciani, Vercelleſi, Bologneſi, & Aleſſandrini.

Pietro con queſta occaſione fù creato uno de' ſette Maeſtri di Campo, ſotto di chi armò la Città di Milano 7000 huomini. Lorenzo, e Capra nel 1364. eſſendo Caſtellani di Trezzo, e Vignano, ſervirono al Principe Bernabò di Milano.

Giovannolo fù, per Bernabò Viſconte Principe, Ambaſciadore in Mantua.

Jacopo fù Conſigliere Ducale. Agoſtino Collaterale Generale de' Duchi di Milano. Lodovico Collegiato Giudice della Patria, e Senatore Ducale. Gio: Antonio Siniſcalco del Duca Maſſimiliano Sforza.

Jacopo fù de' nobili, che à nome del pubblico nel 1470. preſtò, con altri, il giuramento di fedeltà, al primogenito del Duca Galeazzo Maria, fù Decurione nel 1474. e poi Conſigliere Ducale, e Senatore di Cappacorta. Luigi figliuolo fù Queſtore, Senatore, e Conſigliere Ducale. Jacopo Cavaliere aurato, parente, e Conſigliere del Duca Franceſco ſecondo, ſuo Senatore in Milano, e Governadore di Lodi, e poi nel 1524. fù creato Conte di Piola, nel 1530. Conte di Deſio. Luigi fù Capitan di cavalli. Franceſco Capitan di cavalli. Capoccia Generale nello Stato di Milano. Guido Cavaliere aurato, Conte, e Conſigliere Ceſareo, e Senatore di Cappacorta di Milano, Governadore di Lodi. Il Conte Lodovico Cavaliere, Conſigliere, e Senatore in Milano, Governadore di Lodi, e Capocaccia Regio dello Stato. Guido Conte di Deſio, e Piola, Signore di Turbigo.

Gio:

Gio: Jacopo di Antonio fù Consigliere del Duca Francesco secondo, e Senatore di Cappacorta, e Castellano di Milano. Prospero Mastro di Campo nell'Armata del Rè Cattolico. Gio: Angelo Consigliere del Duca, e suo Cõmissario Generale, e Castellano di Milano, successore di suo fratello.

Pietro fù Cavaliere aurato, Consigliere Ducale, e Senatore di Cappacorta, Ambasciadore del Duca Lodovico à i Rè di Napoli, al Duca d'Orleans, à Fiorentini, & al Pontefice. Hebbe per se, e posteri, in feudo nobile, la giurisdittione criminale, e civile, con l'imbottaco, & i dazii di Cerrano, Cotio, Carpeneo, Cassolo, S. Angelo, Nicorvo, e pertinenze loro di Lomellina, e Novara. Fù marito di Maria della Rovere, della Casa del Duca d'Urbino. Gio: di Pietro fù Capitan della cavalleria della guardia del Duca Lodovico, e suo Luogotenente Generale dell'armi. Girolamo Vescovo d'Alessandria. Gio: Tomaso Consigliere del Duca Francesco secondo, e Senatore di Cappacorta, con una cõdotta di 200. cavalli, e 2000. fanti; fù Ambasciadore del Duca all'Imperador Carlo V. lo seguì nell'impresa della Goletta, e di Tunesi; fù seco nella Provenza, comandando à 2000. fanti. L'istesso Carlo V. lo fece Cavaliere, gli concesse l'Aquila dell'Impero, lo dichiarò del Consiglio Secreto, e Senatore di Milano; governò per sette anni la Città di Vercelli, poi la Città di Casale, e poi la Città, e Castello di Pavia. Maritò due sorelle in Napoli, una in Casa di Capua, e l'altra ne' Carafi.

Gio: Tomaso Castellano di Pavia. Lucio Abbate, e Presidente Generale in Italia, de' Monaci Cistercienſi.

Alfonso Dottor del Collegio fù due volte Prefetto della Patria, Podestà di Lodi, e d'Alessandria, Regio Capitan di giustitia nello Stato, Senatore di Milano, e Podestà di Pavia.

An-

Anton Francesco de' 60. perpetui Senatori, Questore di Milano; Mercorino Mastro di Campo. Gio: Tomaso Conte Palatino, Cavaliere de' 60. perpetui Decurioni nel 1604. Prefetto della Città nel 1611. Capitan di giustitia nello Stato nel 1612. Questore del Magistrato ordinario nel 1613. Senatore nel 1614.

Carlo Regio Feudatario di Cozzo, Carsengo, e S. Angelo di Lomellina, Marchese di Cerrano, Conte Palatino, Cavaliere Pontificio, collegiato Dottore Prefetto della Patria nel 1643. Paolo di Novara fù Regio Podestà di Varalle, & Oratore della Patria in Milano, stampò trè volumi di consigli legali.

Di quei di Cremona si ritrovano nel 1270. Jacomino, Guglielmo, Gerardo, e Simonino, de' quali Gio: Angelo Mastro di Campo in Cremona. Sasso Cavaliere di Malta. Fabio Cavaliere di S. Stefano. Cesare fù Regio Senatore, Podestà di Pavia.

Tomaso Capitano di 500. fanti, Tenente Colonello di D. Ferrante Gonzaga, per l'impresa di Tunisi. Marco Antonio Capitano per il Rè Cattolico. Ottaviano Podestà di Alessandria sua patria. Jacopo Mainoldo Galerati servì il Rè Filippo III. e morì Presidente dell'eccelso Senato di Milano. Vivono hoggi Cavalieri di questa Casa in Milano, che ottengono li primi posti della Patria.

Vi sono Galerati di questi in Turino, in Piemonte; Galerati d'Ossona, Galerati di Novara, di Alessandria, Cerrano, di Canegrato.

Scrivono di questa Casa il *Moriggia nell'Historie di Milano; il Crescenzi nell'Anfiteatro Romano, e nella Corona della Nobiltà d'Italia, & altri.*

Della

Della Famiglia Gambacorta.

156 CHe fosse illustre, e potente nella Toscana, la Famiglia Gambacorta, non è da dubitarsi. Chi dice, che cominciasse da Pietro, che nell'anno 1369. fù Signore di Pisa, e chi dice, che furono huomini illustri di questa Famiglia fin dal 1130. e chi che venisse dà Germania, in tempo dell'Imperadore Errico IV. e che Gambacorta si chiamava quel primo, che Generale de gl'esserciti Alemani, in Pisa, piantò la sua Casa, Ogn'un creda quel che più gli aggrada. Volendo seguitare quelli, che dicono, che cominciarono dal 1130. in detto tempo si ritrova Pietro Generale dell'esserciti della Repubblica Venetiana nel 1160. Federico Imperadore, essendo andato in Pisa, fù ricevuto nel Palagio de' Gambacorti. Andrea nel farse i Statuti di Pisa nel 1347. hebbe il primo luogo. Lotto nel 1352. fù buon Soldato. Guido fù marito di Marata figliuola del Rè di Tunisi.

Pietro fù Capitan Generale delle Masnade, & à lui, & à Gerardo suo fratello, fù concesso dall'Imperadore, per privilegio, in feudo imperiale la Città di Scherlino; e che i discendenti loro fossero, in perpetuo, Cavalieri à sprone d'oro, dignità, in quei tēpi concesse solo ad huomini grandi. Essendo detto Pietro, per alcun tempo, Signore di Pisa sua Patria, narrando il modo, che se ne impadronirono i Gambacorti *Gio: Villani nell'Histor. lib.* 12. *c.* 118. fù morto à tradimento insieme con Lorenzo suo figliuolo nato da Orietta Doria sua moglie, da Jacopo Appiano suo Secretario. Mà non per questo perderono la Signoria, mà la lasciò in libertà Jacopo quarto Signor di Pisa nel 1403. per accordo, & in iscambio, n'hebbe il Pontadera con altri Castelli in Val di Bagno, ne' confini della Tosca-

na, e della Romagna, ove passò, e furono quindi detti Signori di Val di Bagno.

Il Beato Pietro Gambacorta fù Fondatore della Congregatione degli Eremiti di S. Girolamo.

Si ritrova Giovanni, figliuolo di Gherardo, fratello di Pietro.

Gherardo 2. figliuolo di Giovanni, dopò la morte di Pietro, trasferì i Suoi in Valdibagno lo Stato. Servì il Rè Alfonso nella guerra, che haveva con Fiorentini, e fù in grande stima di detto Rè. Si ritrova bensì in Regno Bonifacio Vice-Rè di Terra, di Lavoro, fin dal anno 1269. secondo *la Marra*, nella Famiglia d'Alneto.

Con questa occasione Gherardo fondò la sua Casa nel Regno di Napoli, nel 1454, che havendo due figliuole, una chiamata Gineura, diede prima per moglie al Conte Broccardo, e poi à Christoforo Cajetano, l'altra detta Giovanna diede ad un Cicinello, i di cui discendenti si chiamarono della Casa de'Gambacorti.

Bartolomeo fù Commendator di S. Gio: Andrea eccellente Soldato. Gio: come marito di Violante Monforte, fù Signor della Ripa, e Loratino, e Celensa, Pietro fù Sig. di Campochiaro. Marcello Commendatore di S. Gio:

Annibale Signor della Torraca. Fabritio Signor della Torraca, e di Frasso. Angelo Cesare Commendatore di S. Giovanni della Padula. Carlo secondo Barone della Celenza.

Francesco Barone di Limatola, & hoggi si possiede con titolo di Duca.

Alfonso Cavaliere Napoletano, servì con sei Cavalli nella guerra d'Otranto, nel 1481. come servì ancora in detto tempo, Andrea Gambacorta.

Archileo Luogotenente della Compagnia del Conte di Madaloni nel 1558.

Bar-

Bartolomeo Napoletano, mà originario Pisano, Caval. Gerosolimitano, e Priore di S. Gio: Gerosolimitano, nella Puglia, nel 1465.

Nel 1582 Oratio Gambacorta Capitan d'Infanteria dell' Undici, sotto il Coronel D. Francesco Carafa.

Nel 1554 Gio: Paolo Sig. del Casale di S. Giovanni, e del Casale Lepuzzane inhabitati.

Ascanio nel 1195 Capitano à guerra in Rossano.

Paolo Capitano d'Infanteria nel 1594.

Gherardo fù gran Soldato, servì nelle guerre di Lombardia il Rè N.S. nella guerra di Casale, servì in Germania, e liberò con la Vanguardia la Città di Costanza, nella sanguinosa battaglia di Nordlinghen; si ritrovò in mille altre imprese, morì nel 1636 da due palle trafitto; ne scrive *Lorenzo Crasso l'Elogio.*

Vi è hoggi il Principato di Macchia, & il Ducato di Limatola.

Passò similmente in Cicilia questa Famiglia, prima in Sacca, e poi in Palermo, dove governò quella Reggia, con gli officii di Pretore, e Senatore, e possedè il Marchesato della Motta di Fermo. Rocco fù Giudice della G. C. del Concistoro. Modesto suo fratello fù Giudice della G. C. Mastro Rationale, Regente nel Consiglio d'Italia in Spagna nel 1583, e Presidente del Patrimonio in Cicilia, e Michele nel 1602. fù similmente Regente, per Cicilia, del Supremo Consiglio d'Italia.

Hanno imparentato con Carrafa, Caracciolo, Guinnazzo, Colonna, Tuttavilla, Siscara, Agliati, Monforte, Montalto, Marra, Albritio, Doria, Ratta, Mastrogiudice, Monsolino, Aragona, Acquaviva, Quadra, & altre.

Scrivono di questa Casa *il Contarini, Mazzella, il Gualdo, P. Ansalone, l'Inveges, il Crescenzi, Mugnos, il Sansovino, & altri.*

Della Famiglia Gargana.

157 SI stima d'origine Normanda, una delli 12. della Città d'Aversa, dicendo *l'Abbate Alessandro Telesino, Authore della storia di Roggieri*, che si gloriava Aversa: *duodecim magnatibus militibus, atque immenso Populo.* Ha havuto Feudi da tempi antichissimi. Nel 1278. Nicolò di Bari fù Signor di Feudi in Otranto, detto Casale di Pressa, e Mastro di Zecca di Brindisi, Jacopo nel 1278 Signor di Casal di Principe, e Quatrapane, Giorgio Cavaliere, e Cilio Feudatario in Aversa, e Mataloni, quali comparsero sontuosamente nella mostra di Bari, con Pietro d'Abenevolo, Matteo Scaglione, Gio:Malachierica, Berardo dello Tufo, & altri Feudatarii Aversani. Lorenzo, e Gio: Francesco servirono in tutte le guerre fatte da Carlo II. e Rè Roberto. Jacopo Caval. del Rè Ladislao, fù Governadore di Viterbo, e di Montefiascone, & altri luoghi, di Santa Chiesa, e Capitano à guerra nel Contado dell'Aquila, per li quali serviggi hebbe in dono da Giovanna II. Casal di Principe, e Quatrapane, luoghi posseduti per molto tempo da questa Famiglia. Hebbe per sua fede, e valore, la Castellania di Castel Nuovo di Napoli, sopra l'Isola di Strongoli grossa entrada, & oncie 50. l'anno, sopra la Bagliva d'Aversa, e Venafro, che furono poi confirmate a'suoi figliuoli da detta Reina. Giovanni governò, con titolo di Capitano à guerra, l'Abbruzzi, sotto li Rè d'Aragona, furono celebri Ulisse, Rinaldo, che per suoi meriti, e serviggi, ottenne dal Rè Ferrante I. in dono, la Terra di Marcellino. Pietro Antonio nel 1545 fù Castellano di Cremona, e di Pizzichitono. Hà havuto altre cariche, e dignità, come scrive *il Campanile.* Nel 1479 Pietro d'Aversa era marito di Lucia Caracciola figliuola di Domitio.

Asca-

Ascanio d'Aversa Capitano d'Infanteria nel 1592. Frà Antonio Caval. Gerosolimitano, Baglivo di S. Gio: Battista di Foggia nel 1569.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Gambatesa, Aquina, Pannona, Saracina, Tomacella, Tufo, Seripanna, Scagliona, Altemorisca, Caetana, Dentice, Spinella, Claver, Sangro, Carafa, Caracciola, & altre.

Dice di più *il Campanile*, che Gregorio fù Cardinale fatto dal Pontefice Clemente III. e che Jacopo fù anco gran Giustitiere del Regno, che non riferisce il *Tutini*.

Godono Nobiltà nella Città d'Aversa.

Hà posseduto Frignano Maggiore, e Prata; possiede Montefalcone, e Durazzano, con titolo di Principe ottenuto nel 1632.

Scrivono di questa Casa *il Campanile, Vincenti ne' Protonot. Lellis, Marra, Mazzella, & altri.*

Della Famiglia Gattola.

158 SOno originarii di Cajeta. Il primo che si trova è Goffrida Gattola, che prestò denari al Rè Carlo I. d'Angiò.

Nel 1280. Francesco Gattola espensore per una Galea. In tẽpo del Rè Roberto, Rinaldo Gattola di Nap. Tesoriero del denaro del Datio della Carne di Napoli, Filardo Gattola di Gajeta fedele nel 1382. Nel 1400. Antonio Castellano di Bisceglia. Nel 1322 viveva Rinaldo Gattola Nap. Pietro Barone di Seccennara, in tempo del Rè Roberto. Loffredo, in tempo della Reina Giovanna I. Governadore della Provincia di Terra d'Otranto, con titolo di Milite, e Giambellano. Sotto Rè Roberto Milità Cesare, che per le sue qualità, fù fatto Cavaliere. Hà posseduto Baronie, cioè Seccenara, Missanello, e Galicchio. Hà havuto il Vescovato di Bo-

Bojano, e l'Arcivescovato di Trani.

Tadeo Gattola di Cajeta, uno delli esecutori del testamento della Reina Gio: II.

Nel 1443. Jacopo Gattola Sindico per la piazza di Portanova di Napoli, verso l'istesso tempo si ritrova il nobile huomo Francesco di Napoli Capitano di Trani. Andrea di Napoli Milite, padre di Francesco Milite. Girolamo Protontino di Cajeta.

Ritrovo, che Gio: Gattola di Cajeta nel 1411 sotto Rè Ladislao, fù Luogotenēte del Tribunale della Reg. Camera, fù Capitano, e Castellano di Tropea, Barone di Carduccio, e Sperlonga; stà sepellito nella Chiesa di S. Agostino di Napoli. Nel 1445 Carlotto Gattola di Cajeta, fù Mastro Portolano di Terra di Lavoro.

Lorenzo Gattola di Cajeta nel 1416 fù Presidente di Camera, e per gratia del Rè Alfonso, fù immune dal pagamento del diritto, che spettava alli Presidenti. Andrea, con titolo *di Dominus*, si ritrova Rationale della Gran Corte, in tempo del Rè Ladislao. Andrea Gattola Mastro Rationale della Regia Corte nel 1409.

Nel 1343 si ritrova notato con titolo di Judex, Pietro Gattola di Portanova, Angelo di Cajeta del quondam Gio: Cavalcante, Signor del Feudo, detto Gemma Grossa, nel 1453.

Betolo di Cajeta Castellano di Monteleone, e Tropea nel 1417 Colantonio Paggio del Rè nel 1443.

Jacopo di Cajeta Nobile, e Regio familiare nel 1442.

Hà posseduto Alfidena, con titolo di Marchese, ottenuto nel 1611.

Nel 1435 Francesco Nobile di Cajeta, gran Maresciallo del Regno, fù aggregato alla Nobiltà del Seggio di Nido di Napoli, & in tale aggregatione lui accettò detta aggregatione, citra pregioditio della sua Nobiltà, che godeva nella sua

ſua Città di Cajeta, come ſi vede dal Iſtrumento ſtipulato per Not. Jacopo Ramulo di Caſtello à Mare, à 10. Novem. 1435. Ind.4. preſentato nel proceſſo d'Ettorre, & altri d'Alagno, con il Segio di Nido, in Banca di Sarro in Conſiglio, fol. 80. *Summonte Hiſt. tom. 1. fol. 143.*

Andrea fù Giudice della Vicaria Criminale nel 1513. e Preſidente di Camera nel 1521.

Scrivono di queſta Caſa, *il Mazzella, Terminio, Topio, Contarini, Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Gennara.

159 TUtti li noſtri Hiſtorici concludono, che ſia originaria di Roma, dell'antica, e nobile Januaria. Il primo, che ſi ritrova di queſta Famiglia è S. Gennaro, che patì nel 305. Nel 492 Celio fù Cardinale. Nel 900. Stefano dona alcuni beni ſtabili al Monaſtero di S. Pietro à Caſtello. Nello ſteſſo tempo ſi ritrovano Pietro, e Giovanni. Baldaſſarre fù Conſole della Repubblica Napol. nel 1006. In tempo di Guglielmo II. nel 1150. Bartolomeo poſſedeva magnifica Caſa, & altri beni. In tempo del Rè Manfredi ſi ritrovano molti Feudatarii. Adenolfo era Feudatario in tẽpo del Imp. Federico II. Pandolfo ſuo figliuolo fù Barone di Preturo in Principato. Aleſſ. fù Capit. di molte Galee, ſotto il medemo Federico, e Barone di molte Caſtella in Principato. Paolo nel 1280. fù Feudatario, cõ altri ſette della ſteſſa Famiglia. Jacopo dal Rè Carlo II. hebbe in dono i luoghi della Croce, e di Cunicolo poſti in Terra di Lavoro, e Cõtado di Moliſe. Carlone fù Camariere del Rè; Manelago fù Ciãbellano del Rè Ladislao, e della Reina Gio: Maſotto dotò di molte rendite il jus patronato, che hoggi ſi poſſiede da queſta Famiglia, del Primiceriato, prima dignità della Chieſa Arciveſcovale di Napoli. Il 2. Menelago fù Veſcovo di Canne,

ne, e d'Acerno, e poi Arcivescovo di Sorrento. Tiberio fù Signor di Marzano, e Marzanello. Gio: Girolamo fù Capitano di Cavalli, in tempo del Vice-Rè il Duca d'Alba. Oratio fù buon Soldato, si ritrovò nella battaglia Navale contro Turchi nel 1571. con sei altri di detta Famiglia, e poi fù Capitan di Cavalli. Pompeo servì il Rè in Fiandra, fù Mastro di Campo, del Consiglio di Stato di Napoli, di Fiandra; hebbe l'habito di Calatrava, il titolo di Duca di Belforte, fù Preside, e Governadore dell'armi di trè Provincie. Vincenzo nel 1636 fù Sorgente Maggiore, Matteo fù Capitan di Cavalli in Orbitello. Marco Antonio fù buon Soldato, fù Mastro di Campo nel soccorso d'Orbitello, e di un terzo Napoletano, in Ispagna, & ultimamente nella guerra di Messina fù Mastro di Campo Generale. Fabritio fù Signor di Baraniello. Felice fù Barone di S. Elia, Monacelioni, della Città di Civitate, e di S. Paolo. Pietro Jacopo Signor di S. Massimo. Antonio Signor di Crispano, e Presidente del S. R.C. e Viceprotonotario, fù Ambasciadore, per il Rè, alla Repubblica Venetiana, al Pontefice Alessandro VI. morì nel 1521. Stà sepellito nella Chiesa di S. Pietro Martire, con statua marmorea, & inscrittione. Gio: Antonio fù Ambasciadore per la Città di Napoli al Rè Cattolico. Scipione fù buon Soldato, e Maggiordomo del Imperador Carlo V. Pietro Jacopo fù Signor del Castello delle Fratte, Ambasciadore à Pesaro, e poi Presidente della Camera. Alfonso fù Signor di Musciano. Felice nel 1630. fù Regio Consigliere del Consiglio Capuano, e Marchese di S. Massimo. Andrea nel 1623 fù Regio Consigliere, e nel 1635 Regente la Real Cancellaria, Morì nel 1638.

Vi è hoggi il Ducato di Cantalupo, il Marchesato di S. Massimo, il Ducato di Belforte, & il Principato di S. Martino, e gode nobiltà nel Seggio di Porto, ha bene imparētato.

Scrivono di questa Casa *il Mazzella, Pietri, Lellis, Elio Marchese, il P. Borrello, Marra, Contarini, Pietro*

Vi-

Vincenti nel Historia particolare di questa Famiglia stampata in Napoli nel 1620.*in fol.*

Della Famiglia Gentilcore.

160 IN tempo del Rè Ladislao nel 1398 si ritrova Feudatario Jacopo Gentilcore della Polla, nel Reggistro del detto Rè, nell' Archivio della Zecca di Napoli, fol. 122.

In tempo della Reina Gio: II. si ritrova Jacopo Gentilcore di Marsico.

Gio: Maria Gentilcore, e Jacopo, della Terra della Polla, del quondam Malitia, pagano il relevio, per un Feudo nominato dello Mastino, nel Territorio della Polla, e per un altro nominato della Gesina, e per due altri Feudi, nel 1494.

Si ritrova verso l'anno 1550 Girolamo, di Cecerale del Cilento, Rettore di S.M. di Campoluca.

Nel 1557. Ascanio, del Cilento, figliuolo del quondam Giovanni Antonio, paga il relevio, per il Feudo detto di Corbella.

Sono Baroni della Terra di Cecerale nel Cilento.

Si ritrovano queste notitie nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Della Famiglia Giordana.

161 QUesta Famiglia si ritrova nella Città di Melfi, Venafro, & Avellino.

Quelli di Melfi vennero in quella Città, con occasione, che il Principe d'Oranges, in riconoscimento de' suoi serviggi, li fe concessione di molti beni, che furono di ribelli in detta Città, e particolarmente la Mastrodattia.

Quelli di Venafro ſono già eſtinti. Antonio fù famoſiſſimo Legiſta, leſſe publicamente in Napoli, ove nel 1521 era Lettore della prima Catedra della Sera, con proviſione di doc. 400. l'anno. Leſſe anco in altre Accademie d'Italia. La Repubbl.ica di Siena l'eleſſe per ſuo Preſide, e la governò per qualche tempo. Fù Conſigliere in Napoli; e fù mandato più volte Ambaſciadore alli Pontefici Aleſſandro VI. Leone X. e Clemente VII. & à Maſſimiliano Imperadore. Fù ſepellito nella Chieſa di S.Severino di Napoli, nella ſua Cappella con belliſſima Inſcrittione.

Tullio, e Nicolò Giorgio Giordano della Provincia di Principato Citra, creati Cavalieri aurati, e come nobili di quattro quarti paterni, e materni nel 1539 execut. 41. di detto anno, fol. 64. 65.

Gio: Berardino della Terra di S.Giorgio nel 1540. Signor d'un Feudo ruſtico.

Fabio fù quel grande Scrittore delle coſe Antiche del noſtro Regno, al quale molto dovemo, ſecondo *Pietro Laſena nel Ginnaſio Napoletano*, e la ſua Hiſtoria ſi ritrova manoſcritta nella libraria de'SS. Apoſtoli, in Nap.

Nella Chieſa di S.Severino, e Soſſio di Napoli, tengono belliſſima Cappella, con Inſcrittioni.

Hà imparentato con la Famiglia Strambone, Anna, Aleſſandro, & altre.

In Meſſina ſono Nobiliſſimi, ſi ritrova Jacopo, che nel 1314 era Giudice di Meſſina, Federico Milite: hanno poſſeduto da tempo antichiſſimo, Feudi, che ſono Mazzarrà, Venetico, Longarino; Signori del Trono di Milazzo, del jus del Naufragio, della Gabella, e jus del rotolo della Carne della Città di Meſſina.

Scrivono di queſti *il P. Anſalone, & altri.*

Della

Della Famiglia Giudice di Genova.

162 QUesta Famiglia è aggregata all' Albergo della Famiglia Uso di Mari di Genova, che fù chiarissima in tempi antichi. Imperciòche nel 1122. Guglielmo Giudice fù uno de'quattro Consoli, e nel 1128. 1129, e 1165 Errico, e Giovanni Giudice, furono due de dodici Consoli, che governarono la Città di Genova, con Simone Doria, & altri. In Genova si divise in trè rami, uno de'quali s'aggregò nel Albergo de'Vivaldi, e portò per arme una banda azzurra, con trè gigli d'oro dentro, in campo d'oro. L'altro si congiunse con la Famiglia de'Calvi, e tolse per arma una banda d'argento dentro un campo diviso, sotto azzurro, e sopra rosso; e l'altro come si disse, con la Famiglia Uso di Mari, il quale fece per arme mezzo Scudo di sotto, diviso in due Campi, il destro tutto rosso, & il sinistro azzurro, con una banda d'argento attraversata; il mezo Scudo di sopra tutto d'oro, con mezza Aquila nera coronata. Di questi trè rami, quello aggregato a'Vivaldi, e già estinto in Genova. Gli altri due sono vivi, quello aggregato a'Calvi è vivo in Napoli, nella persona del Signor Principe di Cellamare Antonio figliuolo di Don Domenico Giudice Duca di Giovenazzo, figliuolo, che fù di Nicolò Giudice Principe di Cella à Mare, Signor di Giovenazzo, e d'altre Terre, come sono Terlizzi, e Castello Garagnone, Corriere Maggiore, e Maestro delle Poste in Napoli, e del ordine di S.Jacopo, e Consigliere di Stato del Regno di Napoli.

La congiuntione di detta Famiglia à quelle di Uso di Mari, Calvi, e Vivaldi, fù nel anno 1528, per le cause ben note à gl'Intendenti.

Mà si separarono poi nel anno 1576, per decreto fatto per ordine del Papa, del Imperadore, e del Rè nostro di Spagna

Filippo II. & ogn'uno pigliò l'antica sua Famiglia, come nota il *Foglietta, nel discorso della sua Repubblica*, e se ne vedeno in detto anno stampate le leggi.

E vero ancora, che per non pregiudicare alla lor Famiglia, quelli della Famiglia Giudice non lasciavano il lor cognome, mà insieme non l'aggregato, ponevano il loro proprio, come à dire Paolo Battista Giudice, si diceva Paolo Battista Calvo di Giudice, che nel 1565 fù, e morì Doge. Come fù Battista Giudice, figliuolo di Giorgio, che si congiunse con Uso di Mari, casandosi con la figliuola di Gio: Agostino Uso di Mari.

Il sudetto Battista Giudice s'aggregò à gli Uso di Mari nel 1528. Vogliono alcuni, che derivasse da Diano, e cossì, ancora il Ramo aggregato à Calvi, e detta Famiglia essere stata portata in Genova, dal detto Guglielmo nel 1120, che poi nel 1128. 1129 fù uno de'Consoli, che reggevano allora quella Repubblica.

Di detto Battista furono due figliuoli, Agostino, e Michele, di Michele, che passò in Palermo, sono gli Discendenti in Palermo. Di Agostino, che restò in Genua, sono ancora gli Descendenti.

Il Ramo, che è in Napoli, nelle persone del Duca di Giovenazzo padre del Principe di Cellamare figliuolo, e nel Cardinale D. Francesco fratello di detto Duca, creato dal Pontefice Alessandro VIII. Hà mostra to, e mostra l'antico splendore di detta Casa, mentre, oltre de'Feudi, e titoli sudetti, il sudetto Duca è stato Ambasciadore in Savoja, & eletto al Rè di Francia. Aggregata questa Famiglia al Seggio Capuano di Napoli pochi anni sono.

Hoggi detto Duca è del Consiglio di S. Maestà Cattolica Nostro Signore in quello Supremo d'Italia.

Hà imparentato in Napoli con Famiglie Nobilissime, come sono Carafa, Caracciola Pignatelli, Somma, Marra, Palagano, Caracciola, e Pappacoda. Scri-

Scrivono di questa Casa *il Mugnos, il Franzone, e gli Historici di Genua, & altri.*

Vi è anco la Famiglia Giudice di Napoli, la quale si crede, che tragga il nome da alcuno Giudice, ò sopremo Magistrato della Repubblica Amalfitana. Si legge, che sotto l'Imperadore Isacio Conneno Greco, Sergio del Giudice dona molti fondi, e beni di conto nel Castello di Stabia, e nel Casale di Conca à Gio: e fratelli del Giudice. Nel 1100. Roggieri Duca d'Amalfi concedè à Sergio del Giudice figliuolo di Costantino, alcuni poderi vicino le mura della Città d'Amalfi. Ne' medemi tempi si ritrova in Napoli, essendo che sotto l'Impero di Costantino Greco, Orso del Giudice, chiamato Conte Morone, si legge possedere case, e poderi in Napoli, nel loco, detto Campagnano. Nell'inquisitione de'Baroni, e feudatarii, sotto i Duchi di Puglia Normanni, si trovano figliuoli di Ricciardo del Giudice, Guidone, Rahone, e Gio: del Giudice. Roberto dall'Imperador Federico fù fatto Castellano di Bari. Sotto Manfredi, frà Baroni, si ritrovano Martuccio, e Landolfo. Sotto il Rè Carlo Primo si ritrova Marino Collettore, e Secreto di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi, di chi anco fù Capitano Nicolò, Cõsigliere, Bofillo, che persuase à quella Corona, la divisione frà la nobiltà, e la plebbe. Frà nobili della Costiera d'Amalfi, che prestarono denari allo stesso Rè, furono Bartolomeo, e Filippo, Jacopo, e Marino Frà Baroni, che comparvero con lor cavalli, in serviggio del Rè Roberto, fù Gio: Tomaso fù Vicario del Gran Camerlengo del Regno. Luigi, e Carlo furono Camarieri del Rè Ladislao, da cui hebbero provisione annua d'oncie 200. per ciascheduno. Aldemaro hebbe in governo l'Abbruzzi. Andrea fù Camariere del Rè, Signor di Montesano, Agropoli, Castello à Mare della Bruca, e della Rocca dell'Aspro, fù Governadore di

Prin

Principato Citra, di Calabria. Bofillo fù Camariere del Rè, e Signor della Città di Capaccio, di Trentenara, e del feudo dell'Orta. Andrea juniore fù paggio del Rè Alfonso Primo. Bofillo il terzo fù paggio del Rè Alfonso, Capitan Generale del Rè Luigi II. e Conte di Castro, nella Francia. Marino fù Arcivescovo di Taranto, e creato Cardinale dal Pontefice Urbano VI. Un'altro Marino fù Arcivescovo d'Amalfi, in tempo della Reina Giovanna Prima, e nelli stessi tempi vi furono Giovanni Arcivescovo di Salerno, e Roberto Vescovo di Cassano. Sotto Guglielmo II. si ritrovano feudatarii Guidone, Nicolò, e li figliuoli d'Agerio. Tomaso fù Luogotenente del Gran Camerario nel 1382. sotto Carlo II. Nel 1475. si fece duello frà il Magnifico Bufillo dello Giudice, e D. Giulio Luigi de Pisis Regio Conduttore d'armi. Barteraimo, & Ettorre di Napoli, figliuoli di Bofillo Milite, e di Cobella Caracciola. Fabritio della Città di Nola, Signor d'un feudo rustico in S. Paolo di Nola nel 1572. Francesco di Nola nepote di Scipione morto nel 1613. possessore d'un feudo in S. Paolo. Francesco Signor di Lauriano nel Cilento, che il figliuolo Antonio la vendè ad Alfonso Sanfelice. Posseggono hoggi la Terra del Galdo nel Cilento. Hanno imparentato con le Famiglie Carafa, Brãcaccio, Wlcano, Guindazzo, Capece, Marra, Capuana, Rummo, Alagno, Brancia, Bonito, Afflito, Pezzo, Castriota, Frezza, Pignatella, Pagano, Majo, Rascica, Sciabica di Salerno, Ponte, & altre.

Sono nobili di Napoli nel Seggio di Nido, Lecce, Amalfi, Salerno, Nola, & in Cicilia, della quale scrive il *Mugnos*, e delli Cavalieri, e dignità ottenute, & il *Padre Ansalone* dice, che nel 1440. Antonio fù Mastro Rationale del Regno.

Scrivono di questa Casa *Pietri, Topio, Freccia, Lellis, Marra, & altri.*

Della

Della Famiglia Gomez di Figueroa.

163 LA nobiltà della Casa Gomez è molto qualificata,& approvata con molti,e diversi habiti, che tiene delle Religioni Militari; La sua origine è Casa Soleriega è nelle Montagne, & usa di sei scudi d'Arme differenti, che riferisce lo *Cronista Alonso di Santa-Croce nel suo Nobiliario nel fol. 90.* Questa voce Gomez nella lingua antica di Cantabria se interpreta, Gran Signore, ò Signor de' Vassalli. Fin dal 770. di Nostro Signore Giesù Christo,si ritrova in Ispagna,il Riccohomo Gomez.

In tempo,che il Rè D.Alonso il Sesto,guadagnò Toledo, frà li Cavalieri, che lo seguitarono, furono li Gomez.

In tempo del Rè D.Alonso il Nono si ritrova D.Vasco Gomez de Monterroso, che era ricco huomo.

D. Pietro Gomez Barroso era,in tempo del Rè D. Alõso il Sesto, Commendatore maggiore dell'Ordine d'Alcantara.

D.Rodrigo Gomez fù Signore di Trastamara.

Nel 1241. D.Gil Gomez era Commendatore di Torre di Zafra, dell'Ordine di S. Jacopo.

In tempo del Rè Alonso il Decimo Fr. Rui Gomez de Villalobos era Commendatore di Zurita, dell'Ordine di Calatrava.

In tempo del Rè D. Sancio, D.Pietro Gomez Chirino fù suo Ammirante,che fù il quinto in ordine.

Nel 1338. Alvaro Gomez de Sarria fù Maggiordomo del Gran Maestro dell'Ordine d'Alcantara.

Fernan Gomez de Deza fù gran Privato della Reina D.Beatrice,seconda moglie del Rè D.Giovanni il Primo, di Castiglia.

Consalo Gomez de Gallinato fù familiare del Rè

D.Pie-

D.Pietro. Nello ſteſſo tempo viveva Fr. Diego Gomez de Gajangos, dell'Ordine d'Alcantara, Commendatore delle Caſe di Badajoz.

Nel 1364. viveva il Maeſtro dell'Ordine iſteſſo d'Alcantara, D. Guttiere Gomez de Toledo.

D. Diego Gomez Sarmiento fù aſcendente delli Conti di Salinas.

In tempo del Rè D.Errico il Secondo, era Commendatore dell'Ordine d'Alcantara, Fr. Diego Gomez, Commendatore di Benquerencia.

Nel 1303. D. Diego Gomez Barroſo fù eletto Maeſtro dell'Ordine d'Alcantara. Nello ſteſſo tempo fù Commendatore di detto Ordine Fr. Fernan Gomez Chirino.

D. Diego Gomez de Rivera fù il progenitore delli Duchi d'Alcalà, con mille altri, che ſi ritrovano nell'Hiſtorie di Spagna.

In Regno nel 1639. D.Michele fù Auditore nella Provincia di Salerno, e Baſilicata, e Commiſſario di Campagna; e nel 1643. e 1647. Giudice di Vicaria, & anco nel 1650. e poi Regio Conſigliere nel 1650. nel meſe di Ottobre. Morì nel 1658. fù ſepellito nella Chieſa di S. Jacopo delli Spagnuoli di Napoli, nella ſua Cappella, ſuperſtiti D. Antonio, e D. Giuſeppe ſuoi figliuoli, morti ſenza ſucceſſione.

Della Famiglia Figueroa, ſi ritrovano i Cavalieri di queſta Famiglia fin dall'anno 770 di N.Signore, e frà gli altri, in detto tempo, fù Lope Andres di Figueroa, Ambaſciadore dell'Arciveſcovo di Toledo, al Rè di Galitia, & al Rè dell'Aſturia.

D. Lorenzo Suarez di Figuera ſervì in tempo del Rè Errico II. Fù Maſtro di S. Jacopo, morì nel 1409, generò con D.Iſabella Mexia, Gomez Suarez di Figueroa, gran Soldato, fù Maggiordomo Maggiore della Reina D. Catelina, madre

dre del glorioſo Rè D. Giovanni II. fù Signor di Zafra, e Feria, la Parra, e Villalva.

In tempo del Rè D. Errico IV. D. Lorenzo Suarez de Figueroa, figliuolo di detto D. Gomez Suarez de Figueroa, fù creato Conte di Feria, del detto Rè, che con D. Maria Manuel Signora delle Ville di Monteallegro, e Meneſes fe D. Gomez Suarez de Figueroa, che fù 2. Conte di Feria, D. Gio: Signor di Salvaleon, & altri figliuoli, e figliuole.

D. Gomez 2. Conte di Feria, ſi casò con D. Maria di Toledo, figliuola del Duca d'Alba, con la quale fece D. Lorenzo Suarez Figueroa, che ſuccedè nella Caſa, e figliuole femine.

D. Lorenzo terzo Conte di Feria Signor di Zafra, Villalva, e la Parra, fù caſato con D. Catelina Fernandez de Cordua 2. Marcheſe de Priego, con la quale fece D. Pietro Fernandez de Cordua, e Figueroa, che ſuccedè nel Contado di Feria.

D. Gomez Suarez de Figueroa, che fù il primo Duca di Feria.

Frà Lorenzo Veſcovo di Siguenza, del ordine di S. Domenico, & altre Signore figliuole collocate altamente.

D. Pietro Fernandez de Cordua Figueroa, quarto Conte di Feria, Cavaliere del ordine del Teſone, morì ſenſa ſucceſſione maſchile, mà ſolo con D. Catelina Fernandez de Cordua, che venne ad eſſere Marcheſe di Priego, e li ſuccedè D. Gomez Suarez de Figueroa ſuo fratello, che fù quinto Conte di Feria, che fù Commendatore di Seguera, e fù decimo terzo del ordine di S. Jacopo, fù del Conſiglio di Stato, e guerra, e Capitan della Guardia Spagnola del Rè Filippo II. che, per li ſuoi meriti, li diede il titolo di Duca di Feria nel 1567. che fù marito di D. Giovanna Dormer, Dama della Reina Maria d'Inghilterra, del ſangue Reale d'Inghilterra, fece D. Lorenzo Suarez de Figueroa, che ſuccedè nella Caſa;

Questo fù 2. Duca di Feria, primo Marchese di Villalva, Sig. de Zafra, e la Parra, e dalla Casa di Salvaterra, e Commendatore di Segura; nell'anno 1594. fù Ambasciadore al Papa, e poi al Rè di Francia, e poi nel 1598. fù Vice-Rè di Calabria, e poi di Cicilia.

Fù casato con D. Isabella di Mendozza la 2. volta, quarto Duca dell'Infantado, con la quale fece D. Gomez Suarez de Figueroa, che succedè alla Casa, morì D. Lorenzo in Napoli nel 1607.

Fù D. Gomez Suarez de Figueroa, e Cordua, terzo Duca di Feria 2. Marchese di Villalva, Signor di Zafra, e la Parra, e Casa di Salvaterra, & altri Vassalli, e Cavalieri dell'ordine di S. Jacopo, e Comendatore de Segura de Leon, fù Ambasciadore d'Obedientia al Pontefice Paolo V. & alla Reina di Francia, Maria di Medici, per il pesame, per la morte del suo marito Errico IV. poi Vice-Rè di Valenza, e poi di Milano, che casato con D. Francesca de Cordua, figliuola del Duca di Sessa, fece D. Lorenzo, che nacque nel 1616.

Di questi Signori fù D. Gomez de Figueroa Vescovo di Cadice, che morì Eletto di Segovia, e furono li Signori de Batres, e Cuerva, & altri Signori in Guadalaxora, Estremadura, Seviglia, Cordua, & Andalucia, & altre parti, & anco nel nuovo Regno di Granata; frà quali fù D. Antonio, che si casò nella Città della Zacateche della nuova Galitia, che nel 1611. fù Governadore, e Capitan Generale delle Provincie de Yucatan, e Campace, & altri valorosi Soldati.

Gio: Figueroa nel 1533. fù Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, secondo *il Topio*, fin' all'anno 1538.

Scrivono delle Case Gomez, e Figueroa, tutti gli *Historici di Spagna, il P. Maestro Fr. Filippo de la Gandora, nelli Trionfi di Galitia, Alonzo de Haro, Argote di Molina, il Conte D. Pietro di Portogallo, l'Authore delle Famiglie del nuovo Regno di Granata, & altri.*

Della

Della Famiglia Gonzaga.

164 L'Origine di questa Serenissima Famiglia è incertissima, essendo che altri dicono, che ella sia discesa già 700. anni sono da un Lodovico Tedesco, nato di sangue Reale. Altri, che ella pur derivi da Tedeschi, mà cacciati di Germania da Carlo Magno, e venuti ad habitare in Lombardia. Altri, che i Longobardi usciti dall'Isola Scandinavia, venuti in Italia, essendo morti i lor Capitani, elessero per Rè Agilmundo figliuolo d'Agione, dell'antica Prosapia de' Gongingi, riputata da loro, nobilissima stirpe, e da questi dicono alcuni, che vennero i presenti Gonzaghi; altri dicono, che pigliasse il cognome da Gonzago gran Soldato, che venne in Pavia da Alemagna, per andare al S. Sepolcro, e che tal Gonzago fosse chiamato da Mantuani per loro Capitano. Altri dicono altrimenti. In questa confusione di cose non ci è lecito dire il nostro senso, rimettendoci a' Lettori, che con qualche tempo conciliino queste opinioni, mentre à Noi, per le continue occupationi, ci manca. Quello, che è certo, è, che essendo stato ammazzato Passarino Bonaccolsi, ò Bonaccorsi, Signore, e Tiranno di Mantua, (e dicono alcuni da Luigi Gonzaga) il Popolo, per consiglio determinato dal lor Comune, pose al governo, come Capitano Governadore, e Capo suo, Luigi, detto ancora Lodovico, figliuolo di Guido nel 1327. huomo illustre, per diverse cose oprate, per le quali si venne à detta elettione.

Figliuolo di D. Luigi fù Guido, che li successe l'anno 1362. quale morto li succedè Ugolino, & essendo quello ammazzato da Francesco suo fratello, li succedè nel 1382. Lodovico, similmente suo fratello.

A Francesco succedè Gio: Francesco suo figliuolo, l'anno

no 1407. fù eccellente nell'armi, onde guerreggiò contro i Visconti,& allargò molto lo Stato suo, dalla parte del Cremonese. Fù Generale della Militia del Pontefice, e Generale ancora di quella de' Vinetiani; e per il suo valore fù creato Marchese di Mantua, da Sigismondo Imperadore, l'anno 1433. & hebbe ancora l'Aquile negre in campo bianco, con una Croce rossa.

Li successe Lodovico suo figliuolo l'anno 1444. e fù secondo Marchese, il terzo Marchese fù Federico suo figliuolo nel 1473. à chi succedè Francesco suo figliuolo, che fù il quarto Marchese di Mantua, per morte del quale li succedè Federico suo figliuolo, primo Duca di Mantua, e Marchese di Monferrato, creato Duca, con sollennissime cerimonie, dall'Imperador Carlo V. all'hor che ricevuta la Corona dell'Imperio in Bologna dal Pontefice Clemente VII. nel 1530. passando per Mantua fù ricevuto splendidamente. Li succedè Francesco, che fù il secondo Duca di Mantua, à chi succedè nell'anno 1550. Guglielmo suo fratello, che hebbe titolo di Duca di Mõferrato, da Massimiliano Imperadore nel 1573. à chi succedè Vincenzo, che fù gran Soldato, costrusse la Cittadella di Casale S. Evasio in Monferrato; nel 1608. instituì l'Ordine de' Cavalieri del Redentore, in memoria dell' Ampolla del pretioso Sangue di Christo, che vi lasciò Longino.

Furono suoi figliuoli, procreati con Leonora de' Medici, sorella di Maria Reina di Francia, Francesco, Ferdinando, e Vincenzo Cardinali, Leonora Imperatrice, e Margarita Duchessa di Lorena. Francesco morì senza maschi, li succedè Ferdinando Cardinale; à chi succedè Vincenzo, similmente Cardinale, à chi succedè Carlo Duca di Nivers, & Humena figliuolo di Lodovico, fratello del sudetto Guglielmo. Li succedè Carlo II. suo nepote,

te, che casatosi con Isabella Clara d'Austria, sorella dell' Arciduca d'Austria, hà generato Ferdinando, Carlo hodierno Duca di Mantua.

Con il Ducato di Mantua possiede ancora il Marchesato di Monferrato, feudo Imperiale, di Signoria assoluta, come discendente, per linea feminile, da' Signori Paleologi Imperadori di Constantinopoli, e per intermezza persona di questi, dalli Duchi di Sassonia, per la persona di Alerano figliuolo del Duca di Sassonia. Essendo che Federico Gonzaga Duca di Mantua primo, hebbe per moglie Margarita Paleologa herede dello Stato predetto, verso l'anno 1535.

Lo Stato di Mantua consiste nella Città di Mantua, cō Revere, Ostia, Viadana, & altre Terre grosse, e popolate, di rendita poco meno di ducati cinquecentomila.

Lo Stato di Monferrato consisteva in quattro Città, Casale, Santo Evasio, Nizza, Aqui Alba con duecento, e più Terre, e Castella, in maggior parte murate, di rendita di ducati duecento cinquanta mila, mà hoggi si ritrova privo di Casale, oltre Alba, & altri luoghi ceduti al Duca di Savoja nella pace di Cherasco.

E' divisa questa Famiglia in sette Rami: i Gonzaghi di Monferrato, Principi di Molfetta, Duchi di Sabioneta, Conti di Novellara, Marchesi di Castiglione, Signori di San Martino, e Principi di Bozzolo, Duchi di Guastalla.

Diremo de' Gonzaghi di Napoli, che hanno goduto nel Seggio di Nido, della nostra Città, di D. Ferrante, & in quello di Portanova di Vespasiano, & hora godono solo à Nido. Un Ramo di essi venne in Napoli da trecento anni in circa, il primo fù Francesco terzo Cōte di Novellara, che venne in Napoli, in compagnia di Ercole Marchese di Ferrara, sposato con Eleonora, figliuola del Rè Ferdinando d'Aragona, e restandovi alquanti mesi à diporto, con Girolamo Principe di Bisignano, morì in Novel-

vellara la moglie, e così à richiesta di detto Principe, si ammogliò in Napoli un'altra volta. Creacolo posthumo del Conte Francesco hebbe dal Principe di Bisignano, per riconoscimento de' beneficii fatti dal padre à quella Casa, (che essendo stato fatto morire il Principe per la cõgiura de' Baroni contro il Rè, egli salvò la moglie, e figli in Francia,) la Baronia di S. Stefano, e di Prato in Calabria, si maritò con la figliuola del Barone di Valentino, dalla quale nacquero Minicuccio, e Lancellotto; & in questa maniera si diede principio alla Famiglia Gonzaga, in Regno. Gio: Girolamo figliuolo di Minicuccio fù eletto Ambasciadore al Pontefice Pio IV. per concludere il matrimonio trà il Principe di Bisignano, & Isabella Feltro della Rovere figliuola di Guidobaldo Duca d'Urbino, e perciò ne fù rimunerato di quattro feudi in Calabria, e doppo visse in Mantua Senatore, cõ grand'opinione d'integrità. Sertorio con Ottavio Gonzaga si ritrovò nella Vittoria Navale contro Turchi l'anno 1571. Fabritio fù Barone di due feudi nobili nella Città di S. Marco, detti Prato, e Scarniglia. Hanno goduto diversi Habiti, e Commende.

Vi è stato il Ducato di Ariano, e Principato di Molfetta, il Ducato di Trajetto, Marchesato di Specchio, Contado di Fondi, Contado di Giovenazzo, & altri Feudi, e Signorie.

Vi sono stati molti gran Giustitieri del Regno di Napoli. D. Ferrante in tempo del Imperadore Carlo V. essendo Principe di Molfetta, D. Cesare similmente Principe di Molfetta, sotto Filippo III. e D. Ferrante anco Principe di Molfetta, sotto lo stesso Filippo III.

Ne scrivono il *Bianco contro Rossi*, *il Contarini*, *il Mazzella, Zazzera, il Conte Loschi, l'Henninges, l'Historie di Mantua, l'Albizi, il Crescenzi, lo Spenero, il Rettersusio, & altri.*

E ve-

E vero però, che la donna Gonzaga, che entrò in Casa Carafa, fù Hippolita, moglie prima del Duca di Tagliacozzo, e poi del Duca di Mondragone, la quale fù figliuola di Ferdinando Gonzaga Duca d'Ariano, e Principe di Molfetta, figliuolo di Francesco, quarto Marchese di Mantua, e d'Isabella figliuola d'Ercole, primo Duca di Ferrara.

In Cicilia, del Ramo di Mantua, un Terzogenito del Marchese di Mantua, governò il Regno, col carico di Vice-Rè, e Fr. Francesco Gonzaga fù Vescovo Cefaludense nel 1588. secondo *l'Inveges.*

Della Famiglia Griffa.

165 SI dice originaria della Grecia, altri dicono di Nap. Il primo, che si ritrova in Napoli è Andreotto Cavaliere, il quale militò sotto Federico Barbarossa, dal quale ricevè per impresa il Grifo vermiglio, in campo d'Argento. Gio: Griffo si ritrova Console della Città di Napoli, in tempo di Tancredi Normando. In tempo, che l'Imperadore Corrado, venne con l'Essercito di Saracini, e Tedeschi, all'assedio di Napoli, vi furono gli Griffi, che gli fecero gagliarda resistenza. In tempo de' Rè Angioini, crebbero di numero tale, che per essi soli si fabricò un Seggio, quale ritennero fino alla venuta degli Aragonesi, nel qual tempo detto Seggio si unì con la piazza di Porto. A tempo di Rè Manfredi, vi fù un Cavaliere Matteo Griffo, che castigò un Saracino Capitano della Guardia del Rè. Severo fù Camariere del medemo Rè Tancredi. Raone nel 1272. hebbe dal Rè Carlo I. trè Galee, & un Galeone, per andare alla Cicilia, per importanti affari, e poi passò in Corfù, ove rimase Castellano, e fù Signor di molti Feudi.

To-

Tomaso anco fù Signor di Feudi vicino Marigliano. Cajomario nel 1273 hebbe pensiero di far fabricare Galee, in serviggio del Rè. Rinaldo nel 1306. hebbe l'officio di Protentino. Ligorio nel 1314. fù Vice-Rè di Basilicata. Raimondo nel 1348. fù Cavaliere, Cameriere, e Castellano della Reina Giovanna I. Andreolo nel 1386 fù mandato insieme con altri Signori Ambasciadori à Luigi d'Angiò in Provenza. A tempo di Rè Ferdinando I. Guglielmo fù Signor di S. Nicola d'Unredi, e Pietro Castellano di Rigio in Calabria, Posto allora di gran confidenza. Ha havuto Feudi, e cariche riguardevoli, & hà servito il Rè in tutte l'occorrenze.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime.

Vive hoggi unico rampollo di sì nobile Famiglia, D. Matteo, gentilissimo Cavaliere.

Scrivono di questa Casa, che gode al Seggio di Porto di Nap. *Lellis*, *Marra*, *Mazzella*, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Grimalda.

166 E Nobile Genuese, dove è originaria di Narbona, donde venne ad habitare in Genova nel 1070. Ingo figliuolo di M. Grimaldo, che perciò poi da esso si dissero Grimaldi, alla quale s'accostarono quelli di Casa Ceva, di Castro, ò Castello, Taschifeloni, Oliva, Crespini, che sono tutti Nobili Genovesi, facendosi tutti nominare Grimaldi, E benche altri dicano, che originasse da Grimaldo Germano, per opinione di *Fanusio Campano*, questa opinione non si deve seguitare, perche *Fanusio* e libro apocrifo, inventato da *Alfonso Ciccarello.* E vero però, che altri li danno altra origine, come si può vedere appresso *Carlo de Venasque*, che fa l'Historia di questa Famiglia, che riferisce otto opinioni. Ma ogn'uno quelle esamini, e

se-

seguiti quella opinione, che più li piace.

Ugo nel 1079. in tempo di Papa Urbano II. fù Capitano di Galea, con altri nobili Genovesi.

Nel 1162. Grimaldo uno de gli Ambasciadori mandati dalla Repubblica al Imperadore Federico II. detto Barbarossa. Nel 1244. Ugone Consigliere.

Jugo uno dell'otto nobili del Podestà di Genova, & uno de'due Capitani, che oppugnarono Monterano, Castello di Dertonesi. Luca uno degli Ambasciadori mandati à Sua Santità, Perrino, e Paschetto, Mallone, Capitani di 25. Galee Genovesi contro Vinetiani. Borrello Ambasciadore à Clemente IV. & al Rè Carlo di Gierusalemme, Luchetto Cap. di 25. Galee contro Venetiani. Nel 1271. Ansaldo Ambasciadore al Rè di Francia. Nel 1319. Gasparre Cap. di 22. Galee, per la fattione Guelfa di Genova, contro Gibellini. Nello stesso anno Rainaldo Antiano di Genova. Nel 1332. Antonio Cap. di 22. Galee, per la Repubblica, contro Catalani. Nel 1333. Antonio Ambasciadore della fattione Guelfa al Rè Roberto di Napoli, per la pace con Cebellini. Nel 1344. Luciano si fece Signor di Monaco, si come haveva fatto suo padre. Nel 1353. Antonio Capitano di 60. Galee Genovesi contro Venetiani, e Catalani. Nel 1354. Visconte Capitano di 10. Galee sotto il Generalato di Pagano Doria, contro Venetiani, quali sconfissero, prendendo l'Armata con lo Stendardo di Venetia, e 1400. priggioni, e la Città di Parenzo, & in quella li Corpi di San Martino, & Eleuterio; e posti nella Chiesa di San Matteo. Benedetto Console nel 1557. per la Repubblica in Caffa. Nel 1579. Antonio Capitano di grossa Armata cōtro Venetiani. Nel 1397. Gentile Podestà di Pera per la Repubblica. Nel 1395. Gio: Signor di Bogiolo occupò Monaco. Nel 1400. Gentile Antiano di Genova. Nel 1403. Antonio Capitano di trè Galee della Repubblica. Nel 1406.

Cosmo Capitano dell'Armata Fiorentina contro Pisani. Da questo tempo fin'al 1500. hà havuti mille Cavalieri con li stessi, & altri officii maggiori, che si lasciano per brevità. Nel 1500. in un consiglio si trovarono in Genova 19. di detta Famiglia. Nel 1501. Rafaele Capitano d'una Nave dell'armata Genovese. Nel 1504. Agostino Ambasciadore à Giulio II. Nel 1527. Girolamo Cardinale. Nel 1528. questa Famiglia fù posta frà li 28. di Genova. Nel 1532. Ansaldo Ambasciadore à Carlo V. in Bologna, con altri Nobili. Nel 1533. Jacopo Ambasciadore al Rè di Francia. Nel 1535. Onorato Capitano di due Galee. Nel 1536. Ansaldo Ambasciadore à Carlo V. in Sarzana; E perche donò al Publico di Genova doc. 90. m. e sovenne in diverse volte la Patria, li furono erette Statue di marmo, come fù alzata in S. Giorgio, à Battista, per la stessa causa.

Nicolò fù Duca d'Eboli, e Principe di Salerno, fatto dal Rè Filippo II. Nel 1538, & l'anno appresso Ansaldo, Jacopo, Nicolò, Monsignor Domenico Ambasciadori. Nel 1575. Battista uno de'sei Deputati della Nobiltà vecchia, nelle discordie civili. Nel 1605. Luca Doge della Repubblica nel 1605.

Raintero Principe di Monaco, fù Signor dell'Isola Cefalonia, Leucata, S. Maura, Giacinto, Valle compare, & altre nella Grecia. Fù Generale di Mare, e di Terra, della Reina Gio: I. Senescallo del Piemonte, per il Rè di Francia Ammirante del Mare Mediterraneo, e Generale delli esserciti terrestri. Legato al Rè d'Inghilterra. Domenico Vescovo di Navona, poi Gabellicense, e poi Arcivescovo d'Avignone. Gio: Battista Commissario Generale dell'armi Genovesi contro Savoja, e poi dell'armi Ecclesiastiche del Pontefice Urbano VIII. Gio: fù Conte di Boleo, e Sacro Cesariense nella Francia, che tiene sotto di se più di mille Feudi, fù Marescialllo della Francia, e Governadore d'Aquitania. Honora-

rato Principe di Monaco, fù Cavaliere del Tesone d'oro. Vi sono stati l'Ordini di S.Michele, dell'Annunciata, di Malta, e di Spagna. Molti Vescovati, & Arcivescovati.

Vi è hoggi il Principe di Monaco, che è Signore Assoluto, per essere quello Feudo Imperiale, e possiede in Regno la Città di Campagna, con titolo di Marchese, & hà posseduto Canosa con titolo di Conte, Terlizzi, & altri Feudi. Vi è la Signoria d'Antipoli. Vi è stato il Marchesato di Bovese, e Penerano. La Signoria di Leventio, e Raimplatio, vi è il Marchesato della Pietra, vi è stato il Marchesato di Modugno, la Baronia di S. Fele, tutti trè in Regno.

La Baronia di Belforte, la Signoria di Massimerio, & altri Feudi. Vi sono stati nel Contado di Nizza, li Signori di Castel Nuovo, e di Gattieres. Hà havuto molti Cardinali.

Sono Nobili nella Terra di Seminara, in Calabria.

Sono nobili anco in Bologna, dove andò nel 1589. Paride, dove si casò con Anna Catanea, nobile Bolognese.

In Cicilia andò fin dal anno 1397. Errico, che fù in tempo del Rè Martino, Consigliere di quel Rè, e Ciambellano: e per suoi serviggi ottenne la Baronia de Buzzetta, e Scitibillino in Cicilia, e per il Rè, Governadore della Città di Castelgiovani. Simone Barone di Carangiava, e Foresta.

Pietro Andrea fù Barone di Risicalla, Carangiara, e Foresta, Giudice della G. C. e Maestro Rationale, comprò nel 1552. la Baronia di Monaco, e Fuzzellino. Giulio fondò il Casale di S. Caterina. Un altro Pietro Andrea fù Principe di S.Caterina, creato dal Rè Cattolico, fondò il Castello Grimaldo. Vi è stata la Baronia di Pasquasia, la Baronia di Manicapo, e Passanello, di Artesina, e Vallelonga. La Baronia di Galisi, e Carropipi, la Baronia di Favara, la Baronia di Scirumi, della Guzzetta, & altre. Delle quali Baronie sono passate alcune, per via di matrimonii, in altre Famiglie. Ne scrivono, à lũgo, *il Mugnos, il P. Ansalone, Marra, & altri.*

Si ritrova un Ramo di quelli di Genova essere venuta nel Regno di Napoli. Nel 1253. Principalle Grimaldo di Genova era nella guerra mossa dal Pontefice Innocentio al Rè Manfredi, Capitan Generale dell'essercito Ecclesiastico in Basilicata. Ranieri cinquanta anni doppo fù fatto del Consiglio del Rè Roberto, e Capitan Generale dell'Armata, che quel Rè mãdò à danni di Cicilia doppo l'anno 1310. nel qual tempo era Grande Ammirante del Regno di Francia, & era Signore della Baronia di San Demetrio in Calabria. Della quale era similmente Signore nel 1340. Vinciguerra Grimaldo di Genova. Gabriello, e Luciano furono Signori di Policastro in Regno. Gabriello stesso in tempo di Roberto nel 1315. era Signor di Policastro, e Governadore di Napoli, poi Vice-Rè dell'Abbruzzi nel 1328. & Ambasciadore al Pontefice. Antonio Mastro Rationale di detta Reina. Galeotto Ambasciadore per il Rè Roberto, al Pontefice, e Vice-Rè d'Abbruzzi nel 1327. Rainero fù Ciamberlano della Reina Giovanna Prima, come di sopra, nel qual tempo Giosuè era anco Signore di Policastro; l'ultima di questo Ramo fù Caterina, che le ricchezze tutte di questa Casa trasportò fin dal 1420. in Casa Ruffa, mentre fù moglie di Carlo Ruffo Conte di Sinopoli, Gerace, e Terranova, da chi discende il Principe di Scilla. Questa Casa imparentò con la Casa Ruffa più volte, Marra, Amendolia, & altre Famiglie nobilissime del Regno, non potendosi dubitare, che questa Famiglia sia una delle più conspicue, & antiche della Città di Genova della vecchia nobiltà.

E' stata nobile anco nella Città d'Aversa, dove hoggi è estinta.

Di-

Dicono molti,che li Principi di Geraci, con li quali hà imparentato la Casa Carafa, fossero di Casa Oliva, nobile Genovese, ascritta nella Grimalda nel 1448. Quella è antica Cittadina Genovese, sono in Genova fin dal 1160. Nel 1188. Robaldo, e Gandolfo d'Oliva furono di quelli cittadini, che giurarono la pace fatta con Pisani. Nel 1447. Morvello, Jacopo, e Leonello Oliva furono Consiglieri Guelfi. Nel 1448. parte di essa Famiglia si fece dire Grimaldi. Nel 1528. ne fù parte ascritta in Famiglia Catanea. Nel 1561. parte ne fù ascritta nelle Ususmari, e nella Grimalda, cioè Antonio, Antonio quondam Pietro, con quindeci altri. Nel 1562. Gaspare Oliva Cataneo fù dell'Illustrissimi Governadori. Nel 1618. Gio: Tomaso Oliva fù dell'Illustrissimi Governadori. Girolamo Oliva Grimaldo fù il primo Barone della Città del Monte di S. Angelo in Regno, donde discendono li Principi di Geraci, Duchi di Terranova, Signori di S. Angelo. Gio: Francesco Marchese di Gioja. Andrea Conte della Roccagrimalda, nel Ducato di Milano.

Scrivono di questa Casa *l'Autore manoscritto delle Famiglie di Genova, il detto Venasque, Giuseppe Campanile, Riccioli, Ciaccon. Argote, Franzone, & altri.*

Della Famiglia Grisone.

167 E'Originaria della Città di Ravello, nella Costa d'Amalfi. Il primo, che si ritrova è Basilia vedova, figliuola di Matteo Grisone di Ravello, e si nomina Sirgiovanne suo nepote, figliuolo di Leone suo fratello nel 1286. nel 1293. si vede ancora Sergio figliuolo di detto Matteo, e fratello di detta Basilia. Nel 1365. si ritrova Nicolò figliuolo di Sirleone. Sergio fù Arcivescovo d'Amalfi, che morì nel 1392.

An-

Angelo fù Signor di Mariglianella, Signor della Bagliva di Cosenza, d'un feudo in Capoa donatogli dal Rè. Nel 1394. fù Luogotenente del Gran Cameriengo, che si chiama di Napoli, e si crede, che questo trasferisse la sua Famiglia in Napoli. Federico fù eccellentissimo nell' arte di cavalcare, e ne compose un libro stampato.

Nel 1419. nel privilegio concesso dalla Reina Giovanna II. d'immunità alle nobili Famiglie di Ravello, sono nominate la Grisone, Frezza, Confalone, Accongiajoco, Appendicarii, Pironti, Bovi, Rufoli, Muscettoli, Alfano, Campanile, e Justi.

Antonio fù molto caro al Rè Federico, anco prima di essere Rè di Napoli, e ricevè nel 1492. essendo suo Guardarobba, la Gabella del Canape di Napoli, sua vita durante, che poi, essendo Rè, gli l'ampliò per heredi, e successori nel 1496. chiamandolo suo primo Camerlingo, e Consigliere, gli donò per suoi meriti Ginosa Castello in Terra d'Otranto. Comprò la Coletta, chiamato dal Rè Cavaliere, suo maggior Guardarobba, e generale Percettore. Fù suo Ambasciadore al Rè di Francia nel 1498. e nel 1500. un'altra volta al Rè Luigi: nel 1501. comprò dal Rè, Montescaggioso, e Pomarico.

Federico suo figliuolo fù privato de' feudi sudetti, restando solo Signor di Ginosa.

Antonio suo figliuolo fù similmente Signor di Ginosa.

Vive hoggi unico di tal nobile Famiglia Federico, che non è stato mai casato, & in esso si estingue questa Famiglia, che gode à Seggio di Nido di Napoli, Scala, e Ravello.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Galeota, Sanseverina, Carafa, Tomacella, Monsorio, Dura, Pignone, Annichino, Afflitto, Caracciolo, & altre.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzella, Elio Marchese, Lellis, P. Borrello, Contarini, & altri.*

Del-

Della Famiglia Guarina.

168 SI ſtima originaria di Francia; gode nobiltà nella Città di Lecce. Il primo, che ſi ritrova è nel 1239. Roberto Guarayno Barone nel Giuſtitierato di Terra d'Otranto, ſotto Federico II.

Nel 1268. Paſcale di Guarino Protontino di Brindiſi. nel 1274. và nell'Acaja col Principe dell'Acaja.

Guglielmo Guarino ſi ritrova Valletto, e familiare del Rè nello ſteſſo anno 1268.

Paſcale forſe lo ſteſſo nel 1278. Capitano di due Galee, & un Galeone.

Nel 1300. il Rè Carlo II. dona annue oncie 80. à Gio: Guarino Milite, per ſerviggi fatti, ſopra il Contado di Lecce.

Paſcale Barone di S.Ceſareo nel 1302.

Guglielmo figliuolo del quondam Paſcale di Guarino, di Brindiſi, Padrone d'una Vigna Feudale, nel 1305. Nello ſteſſo anno è Maeſtro Giurato di Brindiſi.

Nel 1307. il Religioſo huomo Frà Goffredo di Guarino, Maeſtro delle Caſe di S. Lazaro in Terra di Lavoro. Gio: e Bertrando Militi in Calabria nel 1303.

Il Rè Carlo II. dona annue oncie 20. à Giovanni di Guarino Milite nel 1308.

Gio: Ciambellano, Familiare, e Fedele, ottiene il Feudo di Paliano, nel 1316; nel 1326. il Feudo di Caſamaſſima.

Jacopo Guarino Cavaretto del Caſtello Capuano, nel 1324.

Nel 1329 ſi concede un annua proviſione à Giannotto di Guarino Ciambellano, e familiare, e Signor del Feudo di Caſamaſſima, nel Caſtello Paleano, e del Feudo di Matina, in Brindiſi.

Gio: Ciambellano, Signor di Macchia nel 1331. Giovan-

not-

notto Signor di Caſtel Nuovo , & anco di Palmula , nel 1333.

Ugone Guarino Ciambellano , Feudatario nel 1335.

Gio: di Guarino poſſiede Feudi in Striano nel 1335.

Franceſco di Guarino di Brindiſi, Arcidiacono d'Hoſtuni nel 1343. Guglielmo Milite Signor di Caprarica, nel 1346 Berardo Maſtro Giurato di Brindiſi, nello ſteſſo anno.

Cobella ottiene dal Rè il Caſale di S.Soſanna , nel 1398. nel 1404. il Signor Paſcale di Guarino Signor del Caſale di S. Gio: Il Signor Gio: Pietro Signor di Sorano , Monterone, Faurezzano, Guglielmo Feudatario nel 1415. l'Huomo nobile Paſcale di Guarino, Milite, Barone di Caprarica parte di S.Ceſario, nel 1419. l'Huomo nobile Antonello Guarino di Lecce, Barone di Terra d'Otranto, Signor del Caſale di Novola nel 1423.

Nel 1444 Agoſtino di Guarino comprò Loſeto, per Battiſta di Guarino.

Gio: Pietro Barone di Pogiardo, Ortella , Specchia , Minervino, Senarica, Lequile, Caſſiano, Aquarica, de Lama, e Feudo di Nicoletta, nel 1463.

Il Signor Gio: Pietro Guarino Signor di Sorano , Monterone, Faurezzano , Caprarica , Capite , Caſtel Guarino, Lecce, Lequile, Pujardo, S. Caſſano, e Torre, S.Soſanna , dopo l'anno 1488. Gabriele Guarino nel 1488. Sig. della parte di S. Ceſario.

Nella guerra d'Otranto nel 1481. erano Gabriele , Nardo , Rafaele , Monſignor Gio: Pietro , & altri Guarini che cuſtodiſcono Brindiſi, con altri Baroni.

Gio: Paolo Barone di Mallone nel 1494. Il Magnifico huomo Nardo Signor di Caraſole, Palombario, Nercile , e Specchia, nello ſteſſo anno.

Antonio Guarino, marito di Maria Carafa, privil. 5. Magni Capit. fol. 11. tralaſciata, per inavertenza nell'Hiſtoria.

An-

Antonio figliuolo di Gio: Pietro nel 1504. ottenne la confirma di Pogiordo, Ortella, Specchia, Minorbino, Senarica, Lequile, Caſſiano, Aquarica di Lama, e Feudo di Nicoletto.

Gio: Carlo figliuolo di Vincenzo Barone di S. Ceſario marito di Giovanna di Maromonte Baroneſſa di Campi, nel 1515. Gio: Antonio Padre di Vincenzo, vende il Feudo di Alerico nel 1518.

Fabritio di Guarino nel 1527. compra il Caſale di Vanca con li Feudi di Caſamaſſima, Spongano, Ortella, Maglie, e Doſi.

Gio: Paolo Barone d'Aquarica del Capo, nel 1528. Emilio di Guarino marito di Laura della Monaca, con dote del Caſtello Pugiardo, nel 1545.

Nel 1547. Vincenzo di Guarino Barone di Calopatio. Nel 1548. Gio: Maria comprò Aquarica, per doc. 1500. Nel 1559. Fabio padre di Ottavio, e Veſpeſiano Barone di Aquarica, e Cicinitio.

Pomponio fù Alfieri in Fiandra, e poi Capitan di Cavalli, conforme fù anco Giuſeppe ſuo figliuolo.

Vi è ſtato in queſta Caſa il titolo di Duca ſopra Aleſſano, ottenuto nel 1637, che da D. Laura Guarino Ducheſſa d'Aleſſano, figliuola di Emilio, e di D. Maria Paladino Marcheſe di Campi, paſsò à gli Ajerbi, eſſendo che detta D. Laura fù moglie di D. Filiberto, ſecondo Principe di Caſſano, e Duca d'Aleſſano, e Sig. d'Aquara.

Hanno bene imparentato, con la Caſa Carafa, Ajerba d'Aragona, Miraballo, Maramonte, Caſtromediano, Paladino, Acaja, & altre ſimili.

Scrivono di queſta Caſa *la Marra, Lellis, Pietri, Giuſeppe Campanile, Magiſtris nelli Monumenti Napol. & altri*, e ne ſono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli, & altri.

Della Famiglia Gusman.

169 SI stima, che la Famiglia Gusman venga da' Regali della Gozia, ò da' Duchi della Normannia, ò dagl'Imperadori dell'Alemagna; altri dicono dalli Cōti di Castiglia; altri dalli Duchi di Brettagna, e che un Cavaliere, chiamato Guglielmo, fratello del Duca di Brettagna, venisse in Ispagna, à la guerra delli Mori, conforme vennero altri Principi, e Signori, e si casò nella Casa del Conte D.Nugno, Signor di Roa, & in questo modo si mischiò il sangue de'Brettagna con la Casa Gusman; e si continuò il nome di Guglielmo, che in Castigliani si dice Guillen, il quale nome si ritrova nelli Duchi di Brettagna, e Normandia di quel tempo.

Nel 950. popolò à Can di Roa il Conte D.Nugno Mugnoz, che fù il primo Signor di quella. Questo è il Solare delli Gusmani; chi fù padre di questo Conte D.Nugno non ben si sà, mà perche tutti li Conti di quel tempo erano, per la maggior parte, del Tronco della Casa Reale, nepoti, e pronepoti delli Rè di Spagna, ò discendenti delli due Giudici di Castiglia, ò finalmente parenti della Corona, si stima, che anco essi fussero di detta Casa Reale.

Il primo, che si ritrova di questa Casa è Alvaro Diaz de Gusman, che viveva nel 1068. nel qual tempo la Casa, e Torre de Gusman era delli Cavalieri di questa Casa, e dalla Signoria di quella pigliarono tal casato, come fecero molte altre Famiglie Spagnole, che pigliarono il cognome dalle Terre, e Castella.

In tempo dell'Imperador D.Alonso, cento anni doppo, si ritrova Alvar Ruiz de Gusman, e che il Conte D.Pietro di Portogallo fù stipite di questa Casa, fù suo figliuolo D. Pietro Ruiz de Gusman, del quale fù figliuolo D.Nugno

Pe-

Perez de Gusman, e D.Guglielmo Perez de Gusman, che nel 1212. si ritrovarono nella famosa battaglia di Ubeda.

Nell'anno 1213. si ritrova D. Pietro Nugnez de Gusman Adelantato maggiore di Castiglia, casato con D. Urraca Alfonso sorella del Rè D. Ferdinando. Fù suo figliuolo D. Alonso Perez de Gusman il Buono, che fù gran Cavaliere in armi.

Per scrivere tutti gl'huomini illustri di questa Casa, e le dignità, e titoli di quella, ci vogliono non pochi fogli, come havemo proposto di fare in questa nostra Opera, mà volumi intieri, perciò ci restringemo alle seguenti ristrette notitie.

In questa Casa vi è il Contado di Teba, in tempo delli Rè di D.Giovanni II. e D. Errico IV. suo figliuolo, conferito in persona di D. Diego, il Marchesato d'Ardales, in persona di D.Luigi Gusman secondo Conte di Teba, conferitoli dall'Imperador Carlo V. e Filippo II.

Il Contado di Villaverde dato à D.Lope de Gusman, dal Rè Filippo III.

Il Contado d'Orgaz in persona di D. Alvaro Perez de Gusman, conferito dall'Imperador Carlo V. mà possedeva questa linea detta Terra d'Orgaz da tempo antichissimo.

Il Marchesato dell'Algava havuto dal Rè Filippo II.

Il Marchesato de Fuetes dato à D. Gomez de Gusman, dal Rè Filippo III. di Toral à Don Gabriele Nugnez de Gusman.

Il Contado di Niebla, nella persona di D. Gio: Alonso de Gusman terzo Signor di S.Lucar di Barrameda, conferitoli dal Rè D.Errico nel 1371.

Il Ducato della Città di Medina Sidonia, conferito dal Rè D. Gio: II. in persona di D.Gio: Alonso de Gusman terzo Conte di Niebla, che sono stati Signori di S. Lucar

de Barrameda, Marchena, Chiclana, Puerto di S. Maria Huelba, Santi Ponce, & altre Ville. Et hoggi vi è il Duca presente di Medina Sidonia, che è Vice-Rè di Catalogna.

Vi è la Casa delli Signori di Torralva, della quale, frà gl'altri Cavalieri, vi è stato D. Gio: Bailio, e Generale dell' Armate.

Vi è la Casa di D. Gio: Gusman, chiamato il Postumo, per essere nato doppo della morte di D. Gio: Alonso de Gusman suo padre, primo Conte di Niebla, e della Contessa D. Beatrice di Castiglia, figliuola del Rè D. Errico.

Vi è la Casa, e discendenza delli Signori Gusman, che popolarono nella Città di Guadalaxara, e sua Terra.

Vi è la Casa del Conte Palatino; qual titolo lo diede il Rè D. Gio: il Secondo, à Conzalo de Gusman Signor della Villa di Torija.

Vi è stata la Casa del Duca di Medina della Torre, che è spenta in D. Nicolas Gusmano Carafa, Principe di Stigliano, e Duca di Medina della Torre, per essere morto senza figliuoli nel passato anno 1689. In questa Casa vi è stato il Grandato di Spagna tãto come Principe di Stigliano, quãto come Duca di Medina della Torre, vi è stato il Ducato di Sabioneta, Signoria assoluta, e tanti altri Titoli, di quanti havemo fatta mentione nel Principe di Stigliano Carafa, nella presente Historia, questo D. Nicolas è stato dell'Ordine del Tesone d'Oro, e del Consiglio di Stato di Sua Maestà, in Madrid. Il padre di detto D. Nicolas fù D. Filippo Ramires de Gusman Grande di Spagna, somegliere di corpo del Rè Filippo IV. il Grande, e Vice-Rè di Napoli. Questo imparentò con la Casa Carafa, essendo che pigliò per moglie D. Anna Carafa Principessa di Stigliano, Duchessa di Sabioneta, di Trajetto, e Duchessa di Sabioneta.

D. Aniello suo figliuolo terzogenito si pigliò per moglie la figliuola primogenita del Marchese di Castelrodri-

drigo,e come tale fù Gonte di Lumiares, e doppo la morte del Socero, Marchese di Castelrodrigo, Grande di Spagna,e Vice-Rè di Cicilia, dove morì.

Di questa Casa è stato il Santo, e Patriarca Domenico, Fondatore dell'Illustrissima Religione Domenicana,alla quale deve molto la Religione Cattolica, che fù figliuolo di D.Felice Gusman, e D. Gio: d'Aza, nativo della Villa di Calervega, luogo Solariego delli Signori d'Aza.

Vi è stata D. Ximana Nugnes de Gusman madre di D.Teresa figliuola del Rè D.Alonso il Sesto, che portò in dote il Regno di Portogal con D.Errico della Casa de Lorena, e Buglion.

Dogna Mayor Guillen de Gusman madre della Reina D.Beatrice,figliuola del Rè D.Alonso il Savio, che portò in dote il Regno dell'Algarve con D. Alonso Terzo di questo nome, Quinto Rè di Portogallo.

D.Leonor de Gusman figliuola di D.Pietro Nugnez de Gusman, à chi il Rè D.Alonso l'Undecimo hebbe al Rè D.Errico il Secondo.

D.Gio:Alonso de Gusman fù nel 1326. uno delos Ricos homes delli Regni di Spagna, per Privilegio del Rè D.Alonso l'Ultimo.

D. Alonso Perez de Gusman Signor di Gibraleon, fù Alguazil maggiore della Città di Siviglia.

D. Diego de Gusman fù Patriarca dell'Indie,e Presidente della Santa Cruciata. Hà havuto mille altri insigni Cavalieri.

Scrivono di questa Casa *Alonzo d'Haro*, *Argote di Molina*,*Quintana*,*il Nobiliario del Conte D.Pietro*,*Acariz nel Nobiliario del Regno nuovo di Granata*, *Giuseppe Campanile*,*il Gangara*, *il Salazar nelle Dignità di Castiglia, e tutti li Nobiliarii,& Historici di Spagna*,*lo Spenero*,*l'Henniges*, *& altri.*

Della

Della Famiglia Indelli.

170 E Nobile della Città di Monopoli.

E stata antica Signora della Terra di Cesternino, in Terra d'Otranto.

Francesco Indelli fù eletto Vescovo della Guardia nel 1575. morì nel 1580.

Gio: Battista fù eletto Vescovo di Marsi nel 1624. morì nel 1630. Vi è stato un Vescovo di S. Marco.

Hà bene imparentato.

Scrivono di questa Casa *l'Ughellio*, e si ritrova nelli Registri dell'Archivio della Regia Camera di Napoli, Real Cancellaria, e Quinternoni de' Feudi.

Della Famiglia Lamberti.

171 QUesta Famiglia gode Nobiltà nella Città di Bari, e nella Città di Nocera & Aversa nel Regno, e nella Città di Milano, & in Rimini.

Si ritrova, che Mazzao di Lamberti Napolitano, fù mandato Legato dal Pontefice Innocentio VII. in Polonia.

Nel 1336. la Signora Francesca di Lamberto era moglie del Signor Maffeo Don Marino di Napoli Milite. Nel 1409. Ericchello Lamberto era Mastro Rationale della Regia Corte.

Sotto il Rè Alfonso d'Aragona, si ritrova nel 1450. Giovanni, che fù Tesoriero della Chiesa di S. Nicola di Bari, che è Jus Patronato del Rè N. S. e Nicolò fratello fù Priore, & Arciprete di Mitra, e Baculo nella Terra di Rutigliano.

Nel 1383. morì Antonio di Lamberto di Napoli Arcivescovo di Trani, e stà sepellito nella Chiesa di S. Dome-

menico maggiore di Napoli, dove vi è epitafio.

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova Battista d'Aversa, figliuolo di Bartolomeo. Bernardo della Cava nel 1507. huomo d'armi.

Jacopo Lamberto di Bari viveva nel 1488. secondo il Duca di Monteleone negli Annali.

Marco Antonio di Lamberti di Arezzo, Reggio Consigliere, à contemplatione del Cardinale di Ravenna Legato Apostolico, & Amico di Rè Ferrante, ottiene, per suoi servigi, un'annua pensione d'oncie 50. execut. 23. del 1460. fol. 165.

Scrivono di questa Casa *Beatillo nell'Hist. di Bari, Marra nella Marzana, Eng. nella Nap. Sacra, Lellis, & altri.*

In Cicilia è anco nobile dove venne da Milano. Pietro fù Giurato di Palermo nel 1441. 1448. 1451.

Suo figliuolo Nicolò nel 1469. 1475. Pier Gio: Giudice Pretoriano nel 1510. cossì ancora suo fratello Filippo, che fù ancora Avocato Fiscale del Tribunale del R. P. nel 1514. Ne scrive *il Mugnos.*

Della Famiglia Lannoy.

172 E Originaria della Fiandra: pigliò la denominatione dal dominio del Castello, e Signoria di Lannoy, in detta Provincia. Delli Signori di detta Provincia, scrivono *Spenero nell'Historia dell'Illustri stirpi, e Giovannile Carpentier nell'Histor. di Cambray, & altri.*

In Regno ritroviamo, che sono venuti Cavalieri di questa Famiglia, in diversi tempi. La prima memoria, che si trova è di Herodona, di Noveant Aja, che fù, e Maestra di Maria, Duchessa di Calabria, madre della Reina Giovanna I. che dice il *Summonte*, che fosse di Casa di Lannoy.

Gi-

Gilberto di Lannoy Signor di Vulernal, e di Franciones, Cavaliere della Casa, e Camariere del Duca di Borgogna, fù dal detto suo Signore inviato à presentare al Rè Alfonso I d'Aragona, la Collana del ordine del Toson d'oro, novellamente da lui instituito; e questo li mandò per lo stesso, la divisa di Stola, e Grarra.

D.Ridolfo di Lannoy Baglivo d'Amiens, fù, per il Rè Lodovico XII. di Francia, Gran Cancelliere del Regno di Napoli; e venne col detto Rè anco Giovanni di Lannoy, Cap. di non poco grido, all'acquisto del Regno.

Dovendo poi parlare di quelli, che fecero continua residenza nel nostro Regno, che imparentarono con la Famiglia Carafa, dicemo, che il primo fù Don Carlo, detto Don Ciarles di Lannoy, che fù secondogenito figliuolo di Giovanni, Signor di Mognovalle, e Ruvalai in Fiandra, e di Filippa Lavana, seconda moglie di esso Giovanni, servì l'Imperador Carlo V. Suo naturale Signore, dal quale hebbe, per li suoi serviggi rilevanti in guerra, & in pace, il Contado d'Asti, nello Stato di Milano, fù fatto Caval. del Tesone, e per morte di D. Raimondo di Cardona. Vice-Rè del Regno di Napoli, che seguì li 10. di Marzo 1523. vi fù mandato per Successore D.Carlo, che fù ricevuto in Napoli nel mese di Luglio dello stesso anno, e per la guerra, che si mosse nel Milanese, trà il Rè Frãcesco di Francia, e l'Imperador Carlo V. fù egli eletto Capitan Generale del suo essercito, che teneva in Lombardia, dove essendo succeduta, sotto Pavia, la rinomata battaglia trà gli due esserciti Imperiale, e Francese, restò rotto l'essercito Francese, e preso l'istesso Rè Francesco, il Rè di Navarra, e quello di Scotia; & essendo portato in Spagna il detto Rè Francesco dallo stesso D. Carlo, il detto Imperadore, per un tanto serviggio, li donò la Città di Solmona con titolo di Principe, Ortona, e la Dohanella

delle

delle pecore d'Abbruzzi ; Mà tornato in Napoli ritrovò, che era infestato dall'essercito Francese sotto la condotta di Monsignor di Valdemonte,& havendo quello scacciato dal Regno,si morì nella Città d'Aversa nel 1527. e fù portato à sepellire in Napoli,nella Chiesa di Monte Oliveto, nella sua Magnifica Cappella.

Fù sua moglie D. Isabella di Monbel di Famiglia principalissima Fiamenga,che era stata Balia.e Nutrice dello stesso Imperador Carlo V. con la quale procreò cinque figliuoli, D. Carlo, che nato succedè alli Stati di Fiandra, D. Filippo, che fù Principe di Sulmona, D. Ferdinando, D.Gio:D.Pompeo, e D. Clemente.

Ottenne D. Isabella,per li serviggi di suo marito,il Ducato di Bojano, e Contado di Venafro, Baronia di Prata, renunciando essa il Contado d'Asti in Lombardia.

D.Filippo fù Principe di Sulmona,Signor d'Ortona, Cõte di Venafro, fù similmente gran Soldato,Generale della Cavalleria,in Germania, contro il Duca di Sassonia, per ricompenza hebbe una delle Compagnie de' cavalli ordinarie del Regno, che fin'all'ultimo Principe si è mantenuta nella Casa. Fù fatto Cavaliere del Tesone d'Oro, hebbe conceduto il Castello Capuano, mà perche D.Pietro di Toledo Vice-Rè vi volse unire tutti i Tribunali,li diede,in escãbio,il bel Palagio alla strada dell'Incoronata, che hoggi è del Duca della Bagnara. Fù marito di D. Isabella Colonna Duchessa di Trajetto,che li diede in dote la grossa Terra di Caramanico in Abbruzzi.

D. Carlo suo figliuolo fù il terzo Principe di Sulmona, & il secondo Conte di Venafro,che morto senza figliuoli con D. Costanza delle Carrette de' Marchesi del Finale, li succedè D. Oratio suo fratello, che fù ornato dall'Imperador Carlo V. dell'Ordine del Tesone, casato con D. Antonia d'Avalos figliuola di D. Alfonso Marchese del

Vaſto, e Piſcara, Generale Capitano dell'Imperadore Carlo V.

D.Filippo ſuo figliuolo fù il quinto Principe di Sulmona, e quarto Conte di Venafro, fù caſato con D. Portia di Guevara Conteſſa di Potenza, con la quale fece D. Filippo, che morì fanciullo, eſſendoli caſcato sù la teſta, un pomo della trabacca di notte, mentre dormiva in letto, perciò tutte le Terre ſi devoluirono alla Regia Corte.

D. Ferdinando figliuolo ancora di D. Carlo Vice-Rè di Napoli, fù Duca di Bojaño, al quale ſuccedè D.Giorgio ſuo fratello, à chi ſuccedè D.Carlo ſuo figliuolo, che caſatoſi con Beatrice Follera, gli recò in dote la Baronia della Guardia, e di Capriati, e con queſta fece D.Gio: che morì ſenza figliuoli. D. Franceſca, che ſuccedè al Ducato, maritata al Duca d'Andria D.Antonio Carafa, che poi renunciò il Ducato à D. Giulia ſua ſorella, moglie prima di D. Antonio Caracciolo, e poi di D. Gio: Carafa Duca di Noja.

D. Clemente figliuolo del primo Principe di Sulmona D. Carlo Vice-Rè del Regno, fù Signor di Prata del Gallo, e del Tino, caſato con D.Ippolita Caſtriota, fece due figliuoli, D. Ceſare, e D.Girolamo, che caſati con Signore Sanſeverine non fecero maſchi, mà D. Caterina maritata à D. Lorenzo Pappacoda Marcheſe di Capurſo, e D.Ippolita à D. Gio: Carafa Marcheſe di Montenegro.

D. Coſtantino figliuolo di D. Giorgio ſudetto, fù Veſcovo di Vico Equenſe; & in queſti s'eſtinſe queſta Famiglia in Regno.

Scrivono di queſta Caſa il *Lellis, Mazzella, Spenero nell'Hiſtor. delle Stirpi illuſtri, e nella Nobiltà d'Europa, Ponto Heutero, Carpentieri nell'Hiſtor. di Cambray, & altri.*

Della

Della Famiglia Lanza, ò Lancia.

173 LA Famiglia Lancia si ritrova in Lombardia, Napoli, e Cicilia. Dicono, che sia originata da' Duchi di Baviera, da un Privilegio, che si dice conservarsi in Napoli: *Ex Registris Magni Promotoris Regni Neap. fol.*327. questo Privilegio, e Registro non vi è, nè vi è stato mai, dunque ciò che si dice non è vero. E perciò quello che dicono l'*Inveges, Rocco Pirri, & altri*, appoggiati à questo Privilegio, è tutto favola.

Quello, che è certo, è, che questa Famiglia è una delle più illustri della Lombardia. Il Rè Manfredi figliuolo dell'Imperador Federico Secondo, fù figliuolo d'un Marchese Lancia di Lombardia.

Gualvano Lancia servì molto tempo l'Imperadore Federico, e questo per la sua gran fede, e prudenza, lo creò suo Vicario nella Toscana, e Lombardia, per molto tempo, Ambasciadore del Rè Manfredi suo nepote al Pontefice, e suo Marescialo in Cicilia. Fù Signore di molti Stati nel Regno di Napoli, e di Cicilia.

Federico Lancia fratello di detto Gualvano, fù ancor' egli bene rimunerato del Contado di Squillace; verso l'anno 1256. fù Vicario Generale nella Calabria, e nella Cicilia, nel qual Vicariato il Conte Federico fece grandi serviggi al Rè Manfredi, in Cicilia, come narrano il *Fazzello, e l'Inveges nell'Historie.*

Vi fù ancora Recetto Lancia fratello di Gualvano, e Federico.

E similmente Manfredi Lancia lor parente, che fù creato dal Rè Manfredi Capitano in Terra d'Otranto, e Signor. di Camerota.

Nell'istessi tempi vi fù Giordano Lancia Cõte di Gio-

venazzo, che fù gran Soldato, e fece molti ſerviggi al Rè Manfredi, nel 1260. fù anco Gran Conteſtabile del Regno di Napoli.

Mà eſſendo ſtato rotto il Rè Manfredi dal Rè Carlo Primo d'Angiò, e temendo queſto Rè la potenza di queſti Lancia, e la gran fedeltà di queſti all'Imperadore, & al Real ſangue Suevo, li bandì dal Regno, e li confiſcò tutti i loro beni.

Mà comparendo nel ſeguente anno 1267. il Rè Corradino armato in Italia contro il Rè Carlo, il Conte Gualvano, e Galeotto Lancia ſuo figliuolo, ſubito ſeguirono le parti del detto Rè Corradino, mà furono rotti, e fatti prigioni, e nel Mercato di Napoli fatti morire nel meſe di Ottobre 1269.

Si ritrovano due Corradi Lancia, che fuggirono al Rè Pietro Primo d'Aragona, e di Cicilia, fù il primo, detto il Vecchio, famoſo Capitano, servì aſſai bene trè Rè di Cicilia del ſangue Aragoneſe, Pietro, Jacopo, e Federico II. da' quali hebbe Stati in Aragona, & in Cicilia, e fù Ammirante del detto Rè Pietro, dell'armata, che mandò in Africa. Fù Generale dell'impreſa di Malta, e la preſe, che accompagnò il Rè nel duello di Bordeos, e nell'impreſa di Majorca, e d'Auguſta in Cicilia. Fù fatto Maſtro Giuſtitiere di Cicilia, Ambaſciadore del Rè, al Pontefice Bonifacio VIII. per conceſſione del Rè, fù Signor del Caſtello, e Terra di Calantanizzetta; la linea di queſto Contado s'eſtinſe in alcune figliuole collocate altamente.

La linea del ſecondo Corrado continua in Cicilia. Nel 1302. il Rè di Cicilia concedè à Corrado la Terra di Longi col ſuo Caſtello, e li Caſali della Caſtagna Rendacolo, e S. Marina: Fù Maſtro Portolano, e Maſtro Rationale del Real Patrimonio di Cicilia; fù ſuo figliuolo Nicolò ſecondo Barone di Longi, Maſtro Rationale.

In

In tempo di questo fù ancora un terzo Corrado Lancia, Signor di Mongelino.

Di detto Nicolò fù figliuolo Valore Lancia Barone terzo di Longi, che generò due figliuoli, Blasco Barone quarto di Longi, e Manfredi. Di Blasco fù figliuolo Corrado secondo Barone, quinto di Longi, dal quale discendono i seguenti Baroni di Longi. Corrado secondo nel 1479. Perio nel 1508. Antonino nel 1529. Baldassarre nel 1563. Francesco nel 1585. Baldassarre nel 1642. Pietro Maria in appresso.

Il Barone Blasco generò Manfredo juniore, dal quale trahe origine un'altro Ramo, cioè i Principi della Trabia, che procreò molti figliuoli, e figliuole, e trà questi il famoso Consigliere Blasco secondo Lancia, che fù primo Conquistatore, e Barone della Trabia.

Di questo Ramo Blasco fù Consigliere supernumerario, creato dall'Imperador Carlo V. che fece D. Cesare Lancia secondo Barone della Trabia, e di Castania, fù Mastro Portolano del Regno avanti il 1536. Servì l'Imperadore nell'assedio di Vienna, fù nel 1541. con l'Imperador Carlo V. nell'impresa d'Algieri.

Ritornato in Cicilia acquistò la Terra di Mussumeli con ventiquattro feudi. Doppo fù cinque volte Pretore di Palermo, cioè nel 1550. 53. 60. 65. e mentre governava, impetrò per suoi serviggi Militari, dal Rè Filippo II. titolo di Conte di Mussumeli.

Figliuolo di D. Cesare fù D. Ottavio, che servì il Rè Filippo in molte guerre, onde impetrò il titolo di Principe della Trabia.

Figliuolo di D. Ottavio fù il secondo D. Ottavio, che fù Principe di Trabia, Signor di Bonpenserito, Spinola, Duca di Camastra, Conte di Sommantino, e Barone di Damisa. Nelli tumulti del 1647. e 48. fù fatto Vicario Generale, che con suoi vassalli, e spesa, restituì all'obedienza Reale, la Terra di Burgio.

Ne'

Ne' tempi de' Rè Federico, e Martino il Giovine, vi fù un'altro Ramo di questa Famiglia, cioe de' Baroni della Ficarra.

Dal sudetto Manfredi seniore discese un'altro Ramo, cioè i Baroni del Mojo, & i Principi di Malvagna, di Messina.

Questa Famiglia hà governato il Regno con la carica di Vicario, e di Presidente, e la Regia, con gl'officii di Capitano, Pretore, e Senatore.

Questa Famiglia è stata nobile nella Città di Capua, essendo che si vede nel 1541. Gio: Battista Lanza Sindico di detta Città, secondo il *Manna nella Cancellaria di Capua nel fol.*124. *àt.* e vi sono stati altri Nobili di detta Città.

Scrivono di questa Casa il *Zurita, il Fazzello, l'Inveges, il Padre Ansalone, la Marra, il Mugnos, Giuseppe Campanile, Rocco Pirri, & altri.*

Della Famiglia Laudato.

174 TRà le Famiglie nobili, che prestarono denari al Rè Carlo Primo nel 1274. vi fù la Famiglia Laudato.

Nel 1382. l'huomo nobile Francesco Laudato di Cajeta, Milite, e familiare.

Nel 1483. ritrovo Agostino Laudato, della Città di Cajeta, nobile, execut.9. di detto anno, fol.76.

Nel 1496. il Magnifico Agostino Laudato di Cajeta, execut.2.d.anno, fol.301.

Nel 1501. Vincenzo Laudato della Città di Cajeta nobile, Custode, ò vero Guardiano del maggior Fundico di detta Città, execut.6. di detto anno, fol.13.

Nel 1520. il Magnifico Andrea di Cajeta ottiene annui duc.200. sopra la Dohana di Nap. execut.17. di detto anno, fol.204.

Nel

Nel 1582. ritrovo l'Alfiere Fabio Laudato d'Aversa.

Vi è stato, da molti anni, e vi è il Ducato di Marzano con la Terra di Marzanello, quale Terra di Marzanello ultimamente è passata alla Famiglia Mariconda per transattione fatta con detti Laudati, & altre.

Gode nobiltà questa Famiglia nella Città di Cajeta, & hà bene imparentato, e sono in diversi Archivii di Nap.

Della Famiglia Laurito Monforte.

175 LA Famiglia Laurito è antica, e nobile, ritrovandosi fin dall'anno 1483. il nobile huomo Giovannello de Laurito, marito della nobile donna Isabella de Alitto, e si ritrova havere preso in dote da detta Isabella, oncie sessanta, nel *Privileg.* 1. *di Ferd. fol.* 80. *in Cancellar.* e ben si sà la nobiltà della Famiglia d'Alitto, detta ancora de Pappasidero.

A tempi nostri vi è stato Francesco Laurito Monforte, Dottor delle leggi, Napoletano notitiosissimo delle antichità del nostro Regno, che lasciò le sue scritture, e libri, al Monastero delli Scalzi di S. Teresa di Napoli. A tempi nostri si ritrova ancora Gio: Francesco Laurito padrone della Portolania della Terra di Casalalbore.

In quanto poi alla Famiglia Monforte non si può difficultare, che è nobilissima, essendo che viene dalli Rè Frãcesi, mentre Roberto Pio Rè di Francia figliuolo di Hugo Capeto, oltre de' figliuoli di Costanza sua moglie, d'un'altra Contessa Francese, generò Almerico, che dal padre hebbe i Territorii di Monforte nella Gallia Geltica, & edificò la Città di Monforte, sopra di cui Simone suo figliuolo, vi hebbe poi il titolo di Conte.

E si vede, che fosse di sangue Reale, che li Rè Angioini davano titolo di consanguinea, à questa Casa, cosa, che nõ facevano, salvo che à Famiglie Reali, ò vero illustrissime, ad essi di sangue congionte, come furono la Monforte, Tuzziaca, Balza, & alcune poche altre, secondo il *Lellis*, nella Sabrano. Un'al-

Un'altro Almerico fù il secondo Conte di Monforte, un'altro Simone fù terzo Conte di Monforte, che fù marito di Arnice, sorella, & herede di Roberto Conte di Licestre in Inghilterra, e perciò divenne anco esso, Conte di Licestre, che fù padre d'un'altro Simone, che fù il quarto Conte di Monforte, e per sua madre, anco Conte di Licestre, huomo molto esperto nella Militia, che perciò fù due volte Generale Capitano nella Siria, contro Infedeli: lasciando gl'altri in Francia.

Ritroviamo, che Filippo venne col Rè Carlo Primo d'Angiò, e si ritrovò nella conquista del Regno contro Manfredi, e poi dallo stesso Carlo, fù mandato suo General Vicario nella Cicilia. Almerico suo figliuolo venne anco in Regno, e da Carlo II. fù creato Consigliere di Stato, suo familiare, e del Reale Hospitio, & ottenne ottocento oncie d'oro.

Similmente venne con Carlo Primo d'Angiò Guido, fratello del Conte Almerico, che fù gran Soldato, e principale autore della conquista del Regno, che perciò ottēne la Città di Nola, Cicala, Monteforte, Atripalda, Forino, con tutti i lor Casali, quali feudi portò alla Casa Orsina Anastasia sua figliuola, per essersi casata con Ramondo Orsino, figliuolo di Gentile, da chi sono stati posseduti, per lo spatio di duecento anni.

Il detto Simone similmente ottenne la Città d'Avellino, con titolo di Conte, & insieme Calvi, Francolisi, e Riardo, in Terra di Lavoro, e Padula nel Principato.

Giovanni figliuolo di Filippo, essendo venuto, come gl'altri, alla conquista del Regno col Rè Carlo Primo d'Angiò, n'hebbe in dono la Contea di Squillace, in Calabria, e le Terre di Geraci, Granugi, e Castelluccio in Cicilia; in cambio delle quali ottenne poi S. Mauro, Ipsicrò, hoggi detta Zirò, Fuscaldo, Bollita, e Montepavone in Calabria,

e poi

e poi il Castello di Belvedere, nella stessa Provincia. Si casò con Margarita di Belmonte figliuola primogenita di Pietro di Belmonte, e Conte di Montescagioso, e d'Albi, e Gran Camerlengo del Regno, per cui pervenne al Conte Gio: la Contea di Montescagioso, e fù fatto anco esso Gran Camerlengo. Questo morì senza successori, e perciò detti feudi furono conceduti ad altri.

Si ritrovano ancora Gio: Monforte Signor di Fragnito, di S. Maria à Toro, & altre Terre.

Manfredi Signor di S. Croce, e Casalvatica.

Guglielmo figliuolo di Riccardo, figliuolo del detto Giovanni, e Sibila Gambatesa fù Conte di Campobasso, e Vice-Rè di Campagna di Roma, e Maremma, e Consigliere di Stato del Rè Ladislao.

Nicolò successore fù anco Cõte di Termoli, oltre l'antichi feudi paterni. Li loro successori nel 1495. perderono detti feudi, perche venuto Carlo VIII. alla conquista del Regno, seguirono le parti Francesi, perciò, quelli superati, perderono ogni cosa.

Riccardo fù Consigliere di Stato del Rè Ferdinando Primo, e Signor di Mirabello, e della Tufara, mà anco per ribellione fù privato. Guido Monteforte fù Cardinale nel 1342.

Si crede ancora, che da Francia venisse la Famiglia Brunforte, della quale si ritrova Antonio, detto Villanuccio Capitan Generale del Rè Carlo III. e suo Consigliere di Stato; fù Signor di Caivano, Sarno, Ruvo, Terlizzi, Cellino, & Elice. Federico suo cugino succedè nella Città di Ruvo, e Terlizzi, e comprò la Terra di Palo, fù Ciamberlano del Rè, e Marescial del Regno, poi creato Conte di Bisceglia. Sergio suo figliuolo, per sua moglie Giovanna di Celano, fù Signor di Rajano, e Pugnanello, Rocca d'Evandro, e Camino. Nicolò suo figliuolo mutò il cogno-

me di Brunforte, in Monforte. Federico primogenito di Nicolò nella venuta de' Francesi, perdè lo Stato, e se ne uscì dal Regno con Giovanni suo primogenito. Guido, e Carlo suoi figliuoli, per la lor povertà, andarono in Benevento, e Guido prese per moglie donna di casa Griffo, e morì senza prole. Carlo tolse Margarita della Vipera, e n'hebbe Filippo, che morì similmente senza prender moglie: con la morte de' quali si estinse detta illustre Famiglia. In Napoli godè nel Seggio di Nido, e Portanova, è stata anco in Cicilia, e governò la Regia con titolo di Vicegerente.

E' vero però, che ritrovo una incostanza in *Giuseppe Campanile*, che nel *fol.* 19. dice, che questa Famiglia s'estinse in D. Fulvia figliuola di Carlo, e sorella di Frà Filippo, che fù sposa di Jacopo Lettiere, & essendo decaduta dall'antiche grandezze, possedeva Rocca d'Evandro, Camino, Rajano, e Puglianello, ricaduto alla Corte, per fellonia, come dice vedersi in Camera, e parlarne *Camillo de Medicis, e Paolo Staibano*, e poi nel *fol.* 450. dice, che Ettorre Pignatello Duca di Monteleone nel 1564. vendè Laurito à Valente Grasso del Cilento, che la donò à Scipione Monforte nel 1615. e gl'heredi suoi ne presero titolo di Duca nel 1644.

Scrivono di questa Casa il *Summonte*, *il Terminio*, *il Campanile*, *l'Ammirato*, *Sacco Histor. Topio*, *Vincenti negl' Ammiranti*, *Contarini*, *Bianco contro Rossi*, *Capaccio*, *Inveges*, & *altri*.

E' stata in Catalogna fin dal tempo dell'Imperador Carlo Magno, secondo l'*Inveges*.

Della

94 Aceira · Acugna · Adurno · Afeltro · Affaitati · Aiossa · Albertina · Aldana · Alessandro · Aldobrandini · Alderisia · Alfieri · Aluito · Apuzzo · Argentio · Asti · Barone

111 Batio · Belprato · Beltrano · Bernaudi · Benavides · Blanc · Boccapianola · Boccuta · Boffa · Bologna · Borrello · Braida · Brancia · Bongiouanni · Burgarelli · Caldora · Camponeschi

128 Capano · Capecelatro · Capece Bozzuti · Capece Galeota · Caputo · Carmignano · Castiglione · Castro · Castriota · Caualcante · Capua · Crua grimaldi · Chiroga · Chigi · Colonna · Conti · Coppola

145 Coscia · Daniele · Diascarlona · Doce · Falangola · Farafalla · Filomarino · Fondi · Francesco · Firrao · Gallerano · Gambacorta · Gargana · Gattola · Gennara · Gentilcore · Giordano

162 Giudice · Gomez · Gonzaga · Griffa · Grimalda · Grisone · Guarino · Gusman · Indelli · Lamberti · Lannoy · Lanza · Laudato · Laurita · Leiua · Leonessa · Loffredo

179 Lombarda · Lopez Suarez · Luna · Macedonio · Macris · Maiorana · Mariconda · Mariscalea · Marchese · Martino · Mastrogiudice · Mendozza · Mirella · Milana · Missanello · Moccia · Morra

196 Muscettola · Origlia · Oristanio · Orsina · Palma · Palmieri · Pappacoda · Petrillo · Pellenato · Del Pezzo · Piccolomini · Pico · Pistacchi · Ponte · Porta · Primicile · Quadra

213 Ram · Ramirez · Ratta · Recco · Riccio · Rocco · Roggieri · Roggieri · Roggieri · Rosa · Rosa · Ruth · Saluo · Salazar · Saluzzo · Saluzzo · Sanmarco

227 Sanfelice · Sanframondo · Sanchez de Luna · Saccano · Scaglione · Scaraggio · Senis · Sicarda · Sorgente · Sorelona · Sotti · Spatafora · Staibana · Sterlich · Stendardo · Storrente · Strambone

244 Suarez · Tarsia · Tarsia · Teodora · Tocco · Tolfa · Torella · Touara · Touara · Tuttauilla · Valua · Vandeneinden · Vecchia · Venere · Venuto · Vespolo · Villana

259 Villagut · Zurlo

Oro · Argento · Torchino · Rosso · Porpora · Verde · Nero

ia Aldana Alessandro Aldobrandini Alderisio Alfieri Aluito Apuzzo Argentio Asti Baron

Della Famiglia Leyva.

176 DIcono, che sia originaria dell'antichi Conti di Rioja, Gragnon, Ogna, e Bureba, che procederono dal gran Conte Fernan Gonzalez di Castiglia, che viveva nel anno 910. di N. Signore Giesù Christo: fù suo figliuolo terzogenito D.Sancio Fernandez, da chi discendono li Conti di Rioja, Gragnon, Ogna, e Signori della Casa di Leyva, vivea nel 944. fù suo figliuolo D. Martino Sances, di chi fù figliuolo D. Sancio Martinez, di chi fù figliuolo D. Garzi Martinez, di chi fù figliuolo D. Martin Martinez, el grande Conte similmente di Bureba, Signor di Maragnon, Fuenes, Cezo, Leyva, & altri popoli nella Rioja, fù gran Soldato. Suo terzo genito fù Sancio Martinez Signor in Leyva, e fù il primo, che con cognome di Leyva si ritrova nell'Historie, e privilegii regali, fù Signor di molti Popoli in Rioja, e nel Regno di Navarra, possedè il Vaglie di Lizarbe, la Casa de Avalos, e la Baronia di S.Felice d'Avalos.

Fù suo figliuolo Martin Martinez de Leyva 2. Signor de la Casa de Leyva, & Avalos, e ricco huomo in Navarra, servì bene il Rè D.Sancio il settimo.

Di chi fù figliuolo primogenito Sancio Martinez, possessore delli stessi titoli del Padre.

Fù di quello figliuolo primogenito Garzi Martinez, e di questo Martin Ruiz 5. Signor della Casa, e Stato di Leyva, hebbe titolo di Conte, e fù Ajo del Rè D.Alonzo il Savio.

Fù Sancio Martinez sesto Signor della Casa, Adelantato major di Castiglia.

Suo figliuolo D. Sancio Martinez, fù settimo Signor de la Casa, e Stato de Leyva. Fù Merino magiore di Castiglia.

Velasco Perez suo secondo genito, hereditò la Casa per morte del primo genito.

Jo: Martinez ſuo figliuolo primo genito, fù nono Signore della Caſa, fù Adelantato maggiore, e Merino maggiore. Camariere maggiore del Rè D. Alonzo II. ſuo Guarda Maggiore, e ſuo Capitan Generale, in diverſe impreſe.

Suo figliuolo primogenito Sancio Martinez 10. Signor de la Caſa, e Stato de Leyva, e Valdeſcara, per ſua forza, fù chiamato braccio di ferro, fù gran ſoldato.

Gio:Martinez fù l'undecimo, Sancio Martinez il 12. D. Sancio Martinez il 13. Ladron il 14. Gio:Martinez il 15. Sancio Martinez il 16. Don Dioniſio il 17. D. Sancio Martinez il 18. D.Alonzo Martinez il 19.D.Sancio Martinez il 20.D. Mariana la 21.che ſi casò con D.Giovan de Leyva.

D.Sancio di Leyva fù Vice-Rè di Navarra, Capitan Generale delle Galee di Cicilia, Napoli, e di Spagna.

D.Gio: fù Marcheſe di Ladrada, D. Mariana Conteſſa di Bagni.

D.Antonio de Leyva, ſecondo genito di Gio: Martinez 15. Signor di queſta Caſa, da chi diſceſe la Caſa de Leyva nel Regno, fù primo Principe di Aſcoli, Marcheſe d'Avella, Conte del Imperial Caſa di Monza, Sig.delle Terre di S. Fele. Tegora, Labriola, Maida, e Villamaina, del Conſiglio di Stato del Imperador Carlo V. ſuo Luogotenente, Capitan Generale di tutta Italia, primo Governador di Milano, e Generaliſſimo della Santa Lega.

Fù ſuo figliuolo primogenito D. Luigi ſecondo Principe d'Aſcoli, Caſtellano del Caſtello di Cajeta, e Carinola, e Capitano di genti d'arme, Capitan Generale delle genti d'armi dello Stato di Milano, fù gran Soldato, morì nel 1557. D.Antonio ſuo primo genito fù 3.Principe d'Aſcoli, Antonio Luigi 4. Principe, fù anco Duca di Terranova, fù Maſtro di Campo Generale nel Piemonte, e poi in Napoli. Antonio Luigi 5.& ultimo Principe d'Aſcoli, gran Soldato, Capitan Generale della Cavalleria di Milano. Maſtro

di

di Campo Generale in Napoli, per morte di ſuo Padre, morì in Napoli nel 1618. & in queſto ſi chiuſe la linea de' Principi d'Aſcoli, che ſarà ſempre viva nella memoria de'poſteri.

Vi è ſtata diſcendenza della Caſa delli Conti di Monza, che ſi chiuſe in Cicilia.

In Regno vi ſono ſtati di queſta Caſa Duchi di Bagnuoli, e San Ceſareo, che imparentarono con la Caſa Carafa della Stadera.

Li cinque Principi d'Aſcoli, furono tutti Grandi di Spagna.

Sono di queſta Caſa in Grecia, e nella nuova Spagna.

Hà havuto queſta Caſa Trenta Capitani Generali. E tredici Cavalieri, hanno havuto poſti circa la perſona de'ſuoi Rè, Martin Martinez Cavallerizo Maggiore del Rè D. Sancio il 7. Martin Martinez Maeſtro di Calatrava. Sancio Martinez Camariere maggiore, & Armero Maggiore, D. Ordogno Martinez Merino Maggiore. Garci Martinez Ambaſciadore in Francia. Martino Ruiz Ajo del Rè D. Alonzo il Savio. Sancio Martinez Adelantato Maggiore, di Caſtiglia. D. Sancio Martinez Merino maggiore. Gio: Martinez Adelantato maggiore, Merino Maggiore, & hebbe altri officii, come ſopra, Luigi Gonſalez fù Maſtro di Sala. Sancio Martinez Maggiordomo maggiore. Beltrano Ambaſciadore al Rè di Danimarca. D. Diego Camariere Maggiore del Imperadore Maſſimiliano II.

Di tutti l'altri Cavalieri di queſta Caſa, ſcrive a lungo, *D. Pietro Varrone nell'Hiſtoria di queſta Caſa, ſtampata in Napoli il* 1654. ne ſcrivono ancora *Alonzo d'Haro, Argote di Molina, Acariz, e gli altri Nobiliarii di Spagna, Lellis, & altri.*

Della

Della Famiglia Leonessa.

177 DIcono, che sia originaria di Francia, venuta col Rè Carlo I d'Angiò, dal quale hebbe la Contea di Montesarchio; Altri dicono, che discenda da Goti, per causa che si ritrovano in Regno, prima de'Rè Francesi, fin da'Rè Svevi, essendo favorita dal Rè Corrado. Nel 1269. in tempo di Carlo I. Guglielmo fù Mariscalco della Francia, e del Regno di Napoli, e Vice-Rè della Provenza, e con Rogiere Arcella si ritrova Preposto all'armata Navale di quel Rè. Nel 1278. possedè Montemarano, Piedimonte d'Alife, Montefuscolo, il Castel di Franchi, Roccaguglielma, Vairano, & altre Terre. Nel 1278. possedè Salpe, Airola, Canosa, Panderano, Leoncello, Cervinara, Campia, Montesarchio, & Orta. Nel 1331. Rajano, e Fenocchito, S. Niradro, S. Martino. Nel Nel 1272. Filippo fù Mariscalco, e Capitan Generale dell'Essercito Regio in Lombardia, à favor della Chiesa. Nel 1278. Gio: fù Mariscalco del Regno. Carlo nel 1298 fù anco Mariscalco del Regno, Senescalco, e Maestro Stationario, ò vero General di Presidii, e Proveditor delle Fortezze del Regno, e nel 1282. Gio: fù Mariscalco del Regno, Fabio fù Arcivescovo di Consa, e Nuntio Apostolico in Francia.

Hà havuto il Contado di Montesarchio, sotto il Rè Alfonso, il Ducato di S. Martino, & altre cariche, e Dignità.

Di questa Famiglia appareno monete di rame, che dall'una facciata have l'insegne Regali di Carlo II. e dall' altra quella della Famiglia Leonessa.

Godono la lor Nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli, entrati nel 1498.

Hog-

Hoggi vi è il Principato di Sopino, ottenuto nel 1625. & il Ducato di Ceppalune, ottenuto nel 1653.

Scrivono di questa Casa *l'Ammirato, Mazzella, Beltrano, Contarini, Giuseppe Campanile, Pietri Histor. Ciarlanti, & altri.*

Della Famiglia Loffreda.

178 ALcuni dicono, che sia originaria di Francia, altri di Normandia, come parche lo testifica il nostro Rè Filippo II. nel privilegio del Marchesato di Bovalino, & il Rè Filippo IV. nel privilegio del titolo di Principe di Amoruso, in persona di Francesco Loffredo. Anzi altri vogliono, che sia la stessa, che quella degli antichi Conti di Normandia nella Francia, che poi s'intitolarono Duchi della stessa Provincia, e che però deriva da Rè Normandi, di Dania, e Norveggia.

Nel 1187. sotto il Regno di Guglielmo II. si ritrovano in Napoli, e sotto li Rè Suevi, e forse fin dal 1141. per un privilegio del Rè Rogieri, in persona di Alessio Loffredo, e per un altro privilegio del Imperador Federico Rè di Napoli, del 1246. in persona di Guglielmo. Anzi dicono, che si ritrova Ugone, e suo figliuolo Ottaviano, fin dal 1062. è secondo altri, fin dal 1045. e prima ancora.

Dicono haver posseduto Trani, con titolo di Conte, fin dal 1045. Matera con titolo di Conte, fin dal 1064. Cajeta con titolo di Duca fin dal 1072. Capaccio con titolo di Conte, fin dal tempo di Carlo Primo, Montescaggioso, Lecce, e Sessa coll'istesso titolo fin dal 1070. Isernia nel 1074. Modugno, e Martina fin da tempo simile, Cassano, Carovigno, e Loco rotundo in tempo di Ferrante Primo, nello stesso tempo Nocera con titolo di Duca, e Canna con titolo di Marchese, Monteforte, e Cardi-

dito nel 1627. Montefalcone, e Zuncoli nel .in tempo di Carlo V. Trivico con titolo di Marchese, S. Agata collo stesso titolo, Grotteria, Bovalino con lo stesso titolo, Amoroso con titolo di Principe, conceduto dal Rè Filippo IV. Montescaglioso con titolo di Principe, Condejanni con titolo di Conte, Maida con titolo di Principe, Amato con titolo di Marchese.

Et in tempi anco antichi Camillo Maresciallo di Lodovico VII. Rè di Francia. Napoluccio nel 1196. in tempo dell'Imperadore Errico fù creato Escalario Imperiale, cioè Proveditore di tutte le Fortezze dell'Impero. Arrigo nel 1119. fù Gran Protonotario del Regno, secondo dicono alcuni, nel 1223. fù Gran Giustitiere del Regno di Napoli. Paolo nel 1225. Signor di feudi, e Vicario Generale del Regno di Napoli. L'anno seguente Lancellotto fù anco Vicario del Regno. Guglielmo Signor di molti feudi, e Generale dell'essercito Italiano di Federico II. Nel 1267. Francesco eletto à consignare le chiavi della Città al Rè Carlo Primo. Zampaglione gran Soldato in tempo del Rè Carlo III. Luigi sotto il Rè Ladislao. Francesco fù Generale, e Vicario in Acaja di Roberto Imperadore di Constantinopoli nel 1343. dal quale hebbe molte Castella in Grecia. Pirro di gran maneggio fù Vice-Rè di Basilicata, di Principato, di Terra d'Otranto. In tempo di Ferrante Primo d'Aragona, Sigismondo in tempo dell'Imperador Carlo V. fù Regente della Real Cancellaria, Cecco, Ferrante, Carlo, & un'altro Ferrante hebbero lo stesso officio. Hà havuti molti Vescovi. Ferdinando in tempo dell'Imperador Carlo V. fù Capitan Generale nella Provincia di Lecce, contro l'armata Turchesca, sotto il comando di Barbarossa, e poi nel 1557. Capitan Generale nelle due Provincie d'Abbruzzi contro Francesi, de' quali era Capo il Duca di Guisa. Nell'età d'anni 70. nel

1571.

1571. fù eletto Assistente alla persona di D.Gio:d'Austria, Generale dell'armata della lega Christiana, cõtro Turchi.

Hoggi possedono Trivico con titolo di Marchese, Monteforte con titolo di Marchese, Mugnano, S.Agata con titolo di Marchese, Cardito con titolo di Principe, Lacconia con titolo di Duca, Potenza con titolo di Conte, Curinga, S.Pietro, Cortale, Jacurso, Vena, S.Sosio, il Castello di Lecce, & altre.

Gio: Battista nel 1547. fù Capitan Generale di Moleasse Rè di Tunisi. Et hà havuto mille altre cariche simili, così Ecclesiastiche, come secolari.

Hanno imparentato con le Famiglie Caracciolo, Orsino, Carafa, Piccolomini, Dentice, Filomarino, Spinello, Cantelmo, Eboli, Guindazza, Miroballo, Capua, e simili.

Godono nobiltà nel Seggio di Capuana di Napoli.

Scrivono di questa Casa l'*Ammirato, Mazzella, Marra, Elio Marchese, Padre Borrello, Contarini, l'Abbate Giustiniani nel secondo libro delle Lettere Memorabili, dove inserisce una Lettera di Monsignor Frà Bonaventura Claverio Vescovo di Potenza, & altre d'altri Letterati, Ughellio, & altri.*

Della Famiglia Lombarda.

179 SOtto Guglielmo II. Sicardo possedeva feudi in Bitonto. Emerico similmente, in detti tempi, feudatario. Nicolò sotto lo stesso Rè Guglielmo. Anselmo sotto Federico II. Giovanni similmente feudatario. Guglielmo similmente feudatario sotto lo stesso Rè.

Sotto Carlo I. d'Angiò si ritrova in Napoli Venuto Lombardo.

In tempo della Reina Giovanna Seconda si ritrovano

Roberto,di Diano, e Stasio,di S.Severino.

Nel 1459. Vincenzo Lombardo di S.Croce di Venosa nobile, execut.22.di detto anno, fol.12.

Nel 1463. Pietro Lombardo di Troja nobile,per haver cooperato à ridurre detta Città alla Regia fedeltà, ottenne ricompensa d'oncie 10. l'anno per se, e suoi heredi in perpetuo, e Raimondo nobile ottiene un Castello inhabitato, nomine Castelluccio de' Sauri, per servigi prestiti, execut.24.fol.5. àt. 8. àt. 12.àt.

Antonio,e Cesare hebbero in dono dal Rè Ferdinando d'Aragona,la Mastrodattia di Flumare,& il feudo de' Castelleciis. Berneoro esercitò la carica di Luogotenente di Gio: Antonio Orsino, nella rotta di Ravenna. Pontiano fù Signor della Castelluccia de' Greci. Jacopo fù Vescovo d'Aversa.

Carlo fù marito di Caterina Pignatella. D.Francesca Contessa di Gambatesa si casò con D. Antonio di Mendozza gran Soldato, Castellano, che fù del Castello di S. Eramo di Napoli, del Consiglio Collaterale, e Preside in più Provincie. Caterina Lombarda hebbe per marito D. Girolamo Pisanello Cavaliere di S.Jacopo.

Antonio, di Troja nobile Castellano del Castello di Lucera in Capitanata nel 1529. execut. 28. fol.3. àt. nel 1481. in Otranto. Gio: di Troja huomo d'armi con sei cavalli.

Hà posseduto il Marchesato di Tufillo, di Rosito, e Contado di Gambatesa.

Nel 1557. Annibale, di Troja, Luogotenente della compagnia di Camillo Pignatello.

Nel 1529. Antonio,di Troja nobile.

Nel 1588. Francesco,di Troja Alfieri figliuolo di Annibale.

Nel 1558. Berardino, di Troja Alfieri della compagnia di Fabritio Gesualdo.

A tem-

A tempi à noi vicini Imperia fù moglie di Vespasiano Cajetano Cavaliere Napoletano.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Cajetano, Pignatello, Carafa, Mendozza, Pisanello, & altre.

Questa Famiglia è nobile anco in Milano, Pisa, Arezzo, Correggio, e Cicilia, venne in Palermo da Pisa, come si vede nell'inscrittione, nella Cappella delli trè Rè in S.Francesco di detta Città, che dice così di Battista Lombardo: *Clara Lombardorum Familia Pisis orta* 1495. Dove questa Famiglia governò la Reggia con gl'officii di Capitano, Pretore, e Senatore. Et Antonio Lombardo Arcivescovo di Messina nel 1585. Vi è stata la Baronia della Gabellina, li feudi di Cosmano, Pergola, Salvavecchia, Jaccasi, la Baronia di Serravalle, il feudo di Francavilla di Mistretta, la Baronia della Scala, & altre.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, *Marra*, *Mugnos*, *Ansalone*, *Inveges*, *& altri*.

Della Famiglia Lopez Suarez.

180 DElla Famiglia Suarez scriveremo appresso.

Della Famiglia Lopez, ritroviamo nel 1328. Commendatore dell'Ordine d'Alcantara D. Fr. Fernan Lopez; e D. Fr. Suero Lopez Commendatore delle Case di Calatrava.

In tempo del Maestro Gio: Nugnez de Prado, era Commendatore dello stesso Ordine D.Frei Garci Lopez, delle Case de Talavera.

Martino Lopez de Cordua fù Maestro dello stesso Ordine.

Altro Martino Lopez de Cordua fù similmente Maestro, Repostiero maggiore del Rè, eletto nel 1364.

Nel 1504. fù Presidente di Camera Pietro Lopez de Agoczer Spagnuolo.

Nel 1528. fù Giudice di Vicaria Triſtano Lopez Doz Spagnolo.

Nel 1538. fù Giudice di Vicaria Giovanni Lopez de Alcalà.

Nel 1588. fù Preſidente di Camera Giovanni Lopez Berricano.

D. Diego Lopez Suarez fù Proregente della Real Cãcellaria di Napoli nel 1624. e poi Regente nel 1626. li 28. di Aprile, che viſſe fin'all'anno 1633. e nell'anno 1630. fù fatto Duca di S. Pietro di Scafata.

D. Carlo Lopez ſuo figliuolo fù Giudice di Vicaria nel 1639. poi nel 1647. un'altra volta, nel 1655. Regio Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara. Morì nel 1658. fù ſepellito nella Chieſa della Caſa Profeſſa del Giesù di Napoli, laſciò figliuoli, che non hanno laſciato ſucceſſione, e quattro fratelli, D. Girolamo Duca di S. Pietro dì Scafata, Franceſco Marcheſe di S. Marzano, Ceſare Cavaliere di Malta, Commendatore di Riggio, e Giuſeppe dell'Habito di S. Jacopo Capitano, e buon Soldato.

Sono hoggi li Marcheſi di S. Marzano, e Duchi di S. Pietro; Hanno bene imparentato.

Ne ſcrivono li *Scrittori Spagnoli*, *il Topio*, *Argote di Molina*, *Alonſo d'Haro*, *Ocariz de Flores*, *& altri*.

In Cicilia vi fù nel 1399. Martino Lopez Caſtellano del Caſtello della Terra di Mineo, à chi fù dato il feudo di Ricalbruca in Valle Mazzara, ſecondo il *Padre Anſalone*.

Della Famiglia Luna.

181 LA Famiglia di Luna è nobile in Aragona, Valenza, Napoli, e Cicilia. Dell'Aragoneſe dice *Beuter*, che frà gli Cavalieri, che furono con li trè Rè

nella

nella battaglia de Losa nella Serra Morena, vi furono gl' Aragonesi Lopez de Luna, D. Blasco de Alagon, D. Ferdinando de Luna, D. Lopez de Luna, Conte di Segorbe, che hebbe per moglie una figliuola del Rè. Ordinò nel suo testamento, che se sua figliuola si maritasse con il Rè, ò con un figliuolo del Rè, succedesse nel Contado il secõdogenito, con che portasse il cognome di Luna, e l'insegne.

Questa Famiglia è divisa in trè Rami, discendenti da uno stesso Ceppo, mà frà loro hanno differente arme, come dice *Girolamo Blanca delle cose d'Aragona*. E l'*Escolano* dice *nell'Historia di Valenza*, che quella di Valenza discende da quella d'Aragona, così: *Lignages de Valentia, que eran ricos hombres de Aragon en el Reyno de Valencia; Lunas.*

Si ritrova D. Alvaro de Luna Coppiero maggiore del Rè D. Errico terzo, Signor della Valle di Cagnette, Cornago, e Jubera.

Si ritrova Alvaro de Luna Cavaliere Aragonese, discendente di detto D. Alvaro.

Si ritrova altro D. Alvaro Conte di Santistevan di Gormaz, Duca di Truxillo, Contestabile quarto di Castiglia; il Contado l'hebbe nel 1423. dal Rè D. Gio: II. hebbe per jure de heredità la Città de Osma, e le Ville de Sepulveda, il Tiemblo Frezno, e la Fortezza de Malvicino, Reglion, Madervelo, Escalona, Adrada, Castil de Baynela con sua Terra, pertinenze, e Castella, e la Codosera, e la Villa de Alburcherche, il Colnumar, Montalban con le Ville di Cuegliar, Roa Macheda, S. Silvestre, Langa, Rejas, Horadero, e tutte le Ville del Infantadgo, S. Martin de Valdeiglesias, e la Villa Dazagala, con altre molte, e lo creò ancora Marchese di Vigliena, Duca d'Escalona, e Maestro di S. Jacopo.

Si

Si ritrovano ancora li Signori di Almodavar del Prinar di Casa di Luna.

Della qual linea fù D. Manuel Governador, e Castellano di Cremona, nello Stato di Milano, e poi Governadore, e Capitan Generale de Alessandria de la Paglia, & altri Cavalieri, che hanno servito molto bene i Cattolici nostri Rè, e Signori.

In Castiglia vi sono li Marchesi di Camarasa, Conti di Ricla, & altri Cavalieri.

Ritrovo ancora in Aragona D. Jacopo Martinez di Luna, che viveva nel 1463. era Signore d'Illueca, del luogo di Moratta, del luogo di Porroy, del luogo di Dorrojosa, del luogo di Chodes, del luogo di Villanuova, del luogo di Valtorres, del luogo d'Aranda, e del luogo di Arandiga, era Alfiere maggiore del Regno d'Aragona, Vice-Rè, e Capitan Generale del Regno di Catalogna. D. Pietro suo figliuolo primogenito si casò con D. Elionora di Lanuza figliuola di Mossen Ferrer di Lanuza, Giustitiere Maggiore del Regno d'Aragona, D.Pietro Martinez de Luna, fù primo Conte di Moratta, e Vice-Rè, per anni quindeci, d'Aragona. Di questa linea fù ancora D. Gio: di Luna, Signor di Porroy, che fù Castellano del Castello di Milano, in tempo del Imperador Carlo V. Governadore di Siena, e suo Capitan Generale nella Toscana, e Commendatore Maggiore di Montalbano. Di questa stessa linea, per via di donna, sono discendenti li Duchi di S.Arpino, in Regno, e suoi fratelli.

In Napoli in tre tempi si ritrovano i Luna. La prima memoria, che si ritrova è di Rodrico di Luna, nel 1280, e fù uno di quei Cavalieri, che dal Rè Pietro d'Aragona, furono destinati ad eliggere il luogo del duello trà detto Rè, e Carlo I. La seconda è sotto il Rè Roberto, nel quale Alfonzo di Luna fù creato Camariere del sudetto Rè; e Francesco fù uno degli Ambasciadori, per lo matrimonio trà Ramondo fi-

figliuolo del Rè Jacopo d'Aragona, e Bianca nepote del Rè Roberto. L'ultima è Artale di Luna, Gran Ammirante del Regno di Napoli, nel 1423. nel regnare della Reina Gio: II. e d'Alfonzo I.d'Aragona.

Questa Famiglia passò due volte in Cicilia. Il primo passagio il fece Ximenez l'anno 1282. con il Rè Pietro I.di chi fù legato al Rè Carlo I.d'Angiò. Il secondo lo fece Artale nel 1386. col Rè Martino, e Maria, & il *Fazzello* la chiama parente del Rè, qual parentela ad Artale proveniva, perche il Rè Martino, il giovine, era figliuolo del Duca Martino, e di Maria Luna Contessa. Questo Artale si stima discendente di Ferreuch di Luna, che fù il secondo ramo trà le trè Lune Spagnole riferite di sopra, essendo conformi nell' arme, e questo è il Ceppo delle Lune Ciciliane.

Questa Famiglia governò il Regno col carrico di Presidente, e possedè titoli di Duca di Bivona, e Montalto, e Conte di Calatabilotta, e Caltanagesta, e d'altri Stati.

Pietro di Luna Arcivescovo di Messina nel 1474. Gio: Vescovo di Catania, nel 1355. Artale Conte di Calatabilotta, Ammirante di Cicilia, sotto il Rè Ferdinando I.

Godono li Luna in Napoli nel Seggio di Nido.

Scrivono della Ciciliana *l'Inveges, il P. Ansalone, e Mugnos*, e della Spagnola, e Napolitana lo *Zurita, negli annali d'Aragona, Argote di Molina, Alonzo d'Haro, l'Ascariz, il Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo, Lellis, Marra, Mazzella, Gangara, & altri.*

Della Famiglia Macedonio.

182 VI è, chi dice, che sia originaria di Macedonia Provincia della Grecia, ma si crede originaria della nostra Città; Si ritrovano Cavalieri di questa Casa, fin dal tempo de'Rè Guglielmo il buono, e sotto il Regnare del Im-

Imperadore Federico. Nelle Scritture de'Svevi si legge Nicolò,e Bartolomeo, Feudatarii del Regno, come si vede dalla nota de'Feudatarii, fatta dal Rè Carlo I. Nel tempo del detto Rè si ritrova Teseo Camariere, e familiare del detto Rè, e del Rè Carlo II. & hebbe in dono, per suoi servigi, la Terra di Mola, e Faggiano. Bartolomeo improntò denari al Rè Carlo I. Francesco hebbe carica di esiggere le collette frà gli altri Nobili, per causa del maritaggio di D. Isabella, Imperatrice di Costantinopoli. Formello Sindico della Città di Napoli. Pietro preposto alla riparatione delle Galee di Napoli, come fù Arrigo Volendo il Rè Roberto alterare le leggi comuni, facendo statuto contra gli Rattori delle donne, volle il consenso della Città, e trà li nobili del Seggio di Porto, si ritrova Cataldo Macedono, Galeotto Macedonio Governadore della Provincia di Principato ultra. Galeazzo figliuolo di Cataldo, fù dalla Reina Giovanna I. creato Giustitiere di Taverna, e Capitano nella guardia di Cajeta. Nella Chiesa di Messina stan sepolti Nicolò, e Bernardo Macedoni,Ciamberlani del Rè Lodovico, di Taranto. Pietro fù Marescial del Regno, & hebbe in dono Buonalbergo, Apice,e Carisi,fù mandato Ambasciadore dal Rè Ladislao, al Rè di Cipro, morì nel 1437. come si vede dalla Inscrittione nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli.

Famoso Soldato fù Nicolò suo figliuolo.Ne'tempi de'Re Aragonesi, Leone Sindico della Città, fù dal Re Alfonso I. spedito suo Vicario nella Calabria. Lancellotto fù mandato Ambasciadore nel 1478.dal Re Ferrante, per dar la nepote del Re di Francia Luigi,figliuola del Duca di Savoja, à Federico suo figliuolo,e poi al Re di Spagna.Sono stati grã Soldati, & hanno havuto carichi d'importanza, Gio:Jacopo, Gio: Francesco, e Gio: Vincenzo fratelli, detto Gio: Vincenzo fù Colonnello, Mastro di Campo, & Ambasciadore, e Capitano di Giustitia in Milano. Un altro Gio: Vincenzo gran

Giu-

Giuriſconſulto, e Regio Conſigliere.

Hà havuto titoli, come di Marcheſe, fin dal 1624. ſopra Roggiano, e di Duca ſopra Grottolella, fin dal 1646. Luigi Maria fù Regio Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara di Napoli, D. Filippo ſuo figliuolo fù Giudice di Vicaria.

Hanno imparentato con Famiglie Nobiliſſime.

Vi è anco un altra Famiglia Macedonio, che fà arme diverſa, & hà havuto anco huomini ſegnalati, e tutte due godono nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Napoli.

Scrivono di queſta Caſa *Mazzella*, *Contarini*, *Pietri*, *Lellis*, *Marra*, *& altri*.

Della Famiglia Macris.

183 SI ſtima derivare dalla Monteſuſcola. Il primo cognominato di Macris fù Algiaſio nel 1490. chiamato Algiaſio di Mazzeo di Monteſuſcolo, detto di Macris: benche altri dicano, che il primo foſſe Guarino padre d'Algiaſio.

Detto Algiaſio hebbe due mogli ſucceſſivamente, Angelica d'Aquino, e Madalena Minutolo, dalla prima generò Leone, dalla ſeconda Guarino, Antonio, e Gio: Battiſta. Lione fù Signor di S. Maria, del Feudo dishabitato, detto Corte d'Igneca, della Gineſtra, e Caſtel muzzo, ſua figliuola unica Giulia, per docati mille, che doveva, come herede del padre, à Caterina della Marra ſua madregna, vendè à Guarino ſuo Zio la Gineſtra, e Caſtel muzzo, per doc. 1800. contradicendo, e proteſtandoſi Antonio ſimilmente ſuo Zio, ad ogni modo Guarino nel 1491. s'intitola Signor di Caſtel muzzo, e della Gineſtra, & havendo fatto ricco matrimonio con Girolama d'Angelo, e figliuola d'Andrea Cavaliere, di quello, e della Famiglia di Macris, non ſi vede altro, perciò ſi crede, che s'eſtingueſſe in Guarino, & Antonio. Coſì dice la *Marra*.

Ma ſecondo quello, che diſſe *Carlo de Lellis*, che oſſervò quello, che non oſſervò la *Marra*, Giulia ſudetta eſſendo rimaſta Signora della Gineſtra, e di Patronati di S.Felice, e di S.Paulina, ſi casò con Roberto di Roggieri Giudice della G.C.della Vicaria.

Guarino figliuolo d'Algiaſio, e di Madalena Minutolo ſua ſeconda moglie, fù Signor di S. Maria in Criſone, per ſucceſſione materna, e di Caſtel muzzo, e della Gineſtra, per vendita fattali da Giulia di Macris ſua nepote, hebbe per figliuoli Algiaſio, Franceſco padre di Gio: Vincenzo naturale, Madalena moglie di Gio: Berardino Moccia, Lucretia, & Ippolita.

Algiaſio fù Signor di S.M.in Griſone, & hebbe per moglie Emilia Griffo, Signora del Caſtello di S. Nicola di Manfredi, con la quale fece Antonio, che fù ſimilmente Barone di S.M.in Griſone, Marcello, che, caſato con Camilla Griffo, non fece figliuoli, Gio: Carlo Abbate di S. Paulina, e S. Felice, Ottavio, Ceſare, padre d'Ottavio, e Carlo naturali. Coſtanſa moglie di Fabritio di Roggieri, figliuolo di Cola Leone, Barone della Gineſtra, & Iſabella moglie di Gio: Berardino Griffo Barone di Calvi.

D.Antonio fratello del ſudetto Guarino, con Altobella di Tocco, generò Madalena, & Ippolita, la prima moglie d'Annibale Capaſſo, la ſeconda d'Aleſſandro Carafa.

Dal che ſi vede quanto bene hà imparentato queſta Caſa, della quale ſcrivono *la Marra, & il Lellis, & altri*, e ſono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Majorana.

184 NEl 1136. ſi ritrova Giovanni Majorano, e Sica ſua moglie, rifiutano à Ducibile Baraballo, e Cruſa ſua moglie, una Terra, che tenevano in Feudo, nel Caſa-

ſale di Trallara, e Timozzano.

Nel 1300. Jacopo di Madio di Napoli, marito della nobile donna Biancafiora Maragona, figliuola di Chriſtoforo Merogano di Napoli, Milite, dimanda l'aſſiſtenza, per il dodario di eſſa Bianca Fiore, ſopra li beni Feudali.

Nello ſteſſo anno Signor Leone Marogano, Sindico con altri Cavalieri di Napoli.

Nel 1334. Franceſco di Loffredo di Napoli Milite, per oncie 40. debite, per Guidone Marogano di Napoli, Milite al quondam Franceſco di Loffredo Milite, Avo ſuo paterno, ricevè la Terra Feudale nel Gualdo di Napoli, dove ſi dice la Roccula, e quel più, che valeva, ſi donò per detto Guidone, à Bannella Marogano di Napoli, nepote ſua, e moglie di detto Franceſco.

Nel 1302. Gaita Marogana vidua di Griffo Carmignano.

Nel 1327. ſi ritrova Ligorio Marogano.

Nel 1340. e 41. ſi ritrovano Errico, e Liſolo Marogani.

Nel 1340. ſi ritrovano Marcello, e Nicolò Majorana, Maeſtri delle Razze del Rè Roberto.

Nel 1343. Bartolomia Marogana di Napoli, e Tomaſo Marogano Milite.

Nel 1481. Angelo capo di Cinquanta Celate, nella guerra d'Otranto, & ivi morì, dove fù ancora Aleſſandro, come dice il *Galateo*.

Nel 1515. Nicolò fù creato dal Rè Cattolico, Conſigliere Regio.

Andrea Majorana de'Baroni di Sangineto, Caval. Geroſolimitano, nel 1644.

Nicolò Majorano di Milpignano in Otranto, nel 1553. fù Veſcovo di Molfetta.

Marcello Napolitano, Clerico Regolare Teatino, fù Veſcovo di Cotrone, e poi nel 1581. Veſcovo di Acerra.

Questa Famiglia in Napoli gode Nobiltà nel Seggio di Montagna. Gode nobiltà nella Città di Rigio in Calabria, della quale è il Marchese di S. Ginito, titolo havuto nel 1625. questa tiene lite di reintegratione col Seggio di Montagna di Napoli.

In Cicilia Fabritio nel 1597. fù Senatore di Messina. Lancellotto nel 1436. più volte Giudice di Messina, e della Corte Regia; Lodovico Vescovo di Stabia, che stampò *Clipeus Militaris Ecclesiæ, & Tractatus de vero Sacerdotio, ad Reginam Angliæ*, secondo *il P. Ansalone.*

Scrivono di questa Casa *Lellis, P. Ansalone, Mazzella, Marra, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Hanno imparentato in Napoli, con la Carmignana, Fajella, Carafa, e simili.

Della Famiglia Mariconna.

185 NOn ben si sà l'origine di questa Famiglia, chi dice, che è Normanda, chi Longobarda, e chi Greca, ogn'un creda lo che piace.

Nel 1338. in tempo del Rè Roberto si ritrova Tomasso Mariconna di Salerno, Milite.

Nel 1408. il Giudice Nicolò Mariconna, Cap. di Teano, e Feudo di Galluccio.

Nel 1497. Andrea era Mastro Rationale, per il suo Seggio Capuano, & era similmente Diomede.

Nel 1345. 46. era nobile nella Città di Gragnano la Famiglia Mariconna.

Nel 1459. l'egregio huomo Giudice, Andrea Mariconna Giurisperito.

Nel 1493. il Signor Diomede Dottore, figliuolo del Dottor Andrea.

Nel

Nel 1484. il Reverendo Lisulo Mariconna, Abbate di S. Pietro nella Città d'Arena, della Diocesi di Milito in Calabria.

Nel 1486.& appresso, il Dottor Andrea Consigliere, e Luogotenente del Grā Protonotario del Regno, Goffredo Borgia d'Aragona, Principe di Squillace, & anco di Onorato Cajetano Conte di Fondi. Essendo stato prima fin dal 1461. Presidente di Camera, e Maestro Rationale della Gran Corte. Fù ancora più volte, in assenza di Antonio d'Alessandro Viceprotonotario, suo Proviceprotonotario. Fù del Collegio de'Dottori di Napoli, havendo lasciato due figliuoli Diomede, e Nicolò, dottissimi Giurisconsulti, morì verso l'anno 1508.

Nel 1508. Diomede Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera della Summaria di Nap.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, vi è bellissima Cappella di questa Famiglia, ove s'adora il Crucifisso, con questa inscrittione.

D. O. M. B. M. V.

Philippo IV. Rege.

Noscite Majorum ingenia, qui nos ad omne decus exercitant Maricondæ, Andreas, & Diomedes filius Trobea insignes, curuli Regii Sanctæ Claræ Consilii, Andreas Regiæ Cameræ Præsidens, Diomedes Sago insignes Martiali. Nicolaus Maria, Antonius, Vincentius, Vespasianus, Jo: Thomas, pace omnes boni, & bello boni Infulis. & Thiara decorus Julius Cæsar Episcopus Trivent. doctrina, & moribus præstans plurimaque, ut præclara necta ab stirpe soboles, sed hos forensi, & militari redimitus Laurea Album in hoc retulit D. Franciscus Aequestris Ordinis S. Jacobi, cui opes, & fasces fluxa Virtus visa præcla-

clara, quam obsecutus Regis est, Regii Stabuli præfectus Neapoli, unus ex quatuor stabuli præfectus Radridi, ubi Philippo Regi Hispaniarum IV. regendo Dux, Magister æquo non inglorius euum, cum Rege explevit, referte alios in albo Posteri. Anno salutis MDCXXXVII.

Vi è hoggi il Ducato di Marzanello. Gode nel Seggio di Capuana di Napoli, e godè anco nel Seggio del Campo Calenda, di Salerno. Hà bene imparentato.

Ne scrive *il Topio, Lellis, Marra*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, *Napoli Sacra del Engenio, & altri.*

Della Famiglia Mariscalca.

186 QUesta Famiglia è nobile in Regno, fin dal tempo de' Rè Normandi, mentre in detti tempi si ritrova Guglielmo, Feudatario del Feudo di S. Angelo, nel Contado d'Andria, mandò due Soldati armati al servigio Militare di Terra Santa, sotto il Rè Guglielmo il Buono. Tomaso Barone nel Contado di Lecce mandò altri due Soldati, soccorse anco Roggieri, in detta Impresa.

In tempo del Imperador Federico, nel 1239. si ritrova Roggieri, che ricevè Hostagio, Lombardo Ruffino di Som. P. & à Nicolò, Jacobino Rosso Milanese.

D. Filadelfo Mugnos nelle Famiglie di Cicilia pone Matteo Barone di Castroreale, che gli successe Riccardo Barone di Curasi, che li successe suo figliuolo Nicolò, & à quello successe Riccardo suo figliuolo. Guglielmo fratello di Riccardo, fù padre di Bartolomeo, che fù Barone di Furnari, il quale procreò Guglielmo 2. e Riccardo 2. Da Guglielmo 2. nacquero Bartolomeo 2. Riccardo 3. Antonio, e Nicolò, che furono de' primi Baroni di Siragusa

no-

nominato nel ſerviggio Militare del Rè Lodovico.

Corrado fù Giurato della Città di Siraguſa nel 1409. 413. 414. Guglielmo fù Barone di Grotta Perciata, che ſe ne inveſtì nel 1430. Vivono hoggi altri Baroni.

Se queſta Famiglia Mariſcalca, è la ſteſſa, che la Mariſcalca di Cicilia, ſi ritrova nella Città di Meſſina, nobiliſſima fin' dal tempo del Rè Manfredi, ritrovandoſi Jacopo di Meſſina Milite, e Gio: Sindico di detta Città, che dinotano eſſer Nobili da molto tempo. Bartolotto ſi ritrova prima del 1285. poſſedere il Caſale, e Feudo Furnaro. Bartolomeo Capitan Generale de Meſſineſi, nel Rollo di Federico, del 1342. ſi taſſa in due Cavalli. Riccardo Milite nel Rollo de'Baroni dell'anno 1343. ſi taſſa in tre Cavalli, per il ſervigio Militare; con titolo di Signore Maeſtro Bono in tempo del Rè Alfonſo, Collettore della Camera Apoſtolica, e della mezza annata, in beneficio di detto Rè, per indulto del Papa. Guglielmo Veſcovo di Bettelem, prima del 1351. Genuiſo frà gli Baroni, in tempo del Rè Martino. Nicolò nel Rollo de'Baroni, in tempo del Rè Lodovico, del 1343. Gio: Signor di Catalamita, e S. Andrea nel 1446. Maſtro Notaro della G. C. e Luogotenente del Protonotario del Regno, nello ſteſſo anno. Guglielmo Barone del Feudo Gruttaperciata, nella Valle di Noto, nel 1513. & altri referiti dal *P. Anſalone.*

D. Ferrante della Marra dice, che è la ſteſſa la Mariſcalca, che la Mareſcalla, che imparentò con la ſua Caſa. Et oltre delli referiti da noi ſopra, dice ritrovarſi Jacopo tra' Baroni di Terra d'Otranto, al ſervigio del Rè Carlo I. nel 1268. nel 1273. ricupera una Terra, con altri beni ſtabili occupati dal Principe di Taranto; nel 1291. era Sig. di Vaſſalli dentro Lecce, e di Lequile, con titolo di Dominus, e di Milite.

Gu-

Guglielmo fù Ciamberlano Regio, e familiare del Rè Ladislao nel 1414.

Frà Guglielmo nel 1456. era Cavaliere Gerosolimitano, Ambasciadore della sua Religione, conchiuse la pace con il Turco.

Giovannuccio, forse fratello del detto Frà Guglielmo nel 1477. era marito di Menga della Marra Baronessa nel tenimento di Nardò.

Hanno posseduto Lizzaniello, Malandugno, Pioviano, Tavella, Cervoso, Capograsso, Frione, Siano, e Petrivello, nella Provincia di Lecce. Hoggi sono Signori di Maglie, Arnesano, e S.Elia, che pretendono essere discendenti delli sudetti.

Scrivono di questa Casa *Marescalla, la Marra, Lellis, & altri*, ne sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivii.

Della Famiglia Marchese.

187 LAsciando l'origine di questa Famiglia, riportata con sottili, e forse vere prove da *D.Ferdinando della Marra*, dicemo crederſi d'origine Normanda, e forse l'istessa della Molise, della quale havemo scritto nelle Famiglie imparentate con la Carafa della Spina.

Il primo, che si ritrova di questa Famiglia, fù Ugone sotto Roggieri Primo Rè di Cicilia, Signor di Lupara, di Campo di Pietra, di Calcabottaccio, e d'altre Castella, nel Contado di Molise. Giovanni ne' tempi del Rè Guglielmo fù Signor de' feudi sù'l Bitontino. Guglielmo nel 1268. militava per il Rè Carlo Primo. In tempo del medemo Rè si legge Goffredo, Ugone, e Riccardo Signori di Limosano. Arrigo nel 1291. vien nominato *Vir nobilis, & Dominus*, carissimo del Conte d'Artois, figliuolo di

di Lodovico il Santo di Francia, e cugino del Rè Carlo II. e di quello fù Camariere, e familiare, & ottenne alcune entrade feudali dentro Napoli. Fù anco del Rè Carlo II. Castellano di Trani, e poi Signor del Castello di S. Lorenzo in Principato. Fù cinto Cavaliere dal detto Rè Carlo.

Jacopo sotto lo stesso Rè Carlo II. militò, morendo in Napoli nel 1303. fù sepellito nella Chiesa di S. Restituta, dove si vede il suo sepolcro in marmo.

Raone Signor di Cucito, e di Calcabottaccio viveva nel 1309. In appresso vi sono stati altri Cavalieri di valore, godendo tutti i Magisteri, che hanno goduto gl'altri Cavalieri di prima sfera.

Paolo fù famoso Giurisconsulto, Consigliere del Rè Ferdinando Primo. Berardino Presidente della Regia Camera, Ambasciadore alla Repubblica di Vinegia.

Domitio fù gran soldato, Capitan di cavalli, e poi Coronello, Luogotenente del Capitan Generale di là del Pò. In tempo di Lautrech servì molto bene il Rè. Morì in Brusselles, dove il Rè li fece fare sontuose esequie. Fù Signor di Castel Pagano.

Oratio fù gran soldato. Fù Sargente maggiore, Luogotenente del Mastro di Campo Generale in Fiandra, fù Coronello, e Capitan à guerra in Bari, per timore de' Turchi, e poi, per l'istessa ragione, nelle Marine del Cilento, e di Basilicata. Andò in Ispagna, dove ottenne dal Rè nostro Signore, titolo di Marchese sopra la Terra di Camerota. Fù più volte Preside di Provincie.

Fabio fù insigne Giurisconsulto, à cui, per la sua gran dottrina, ricorreva tutta l'Italia per haverne il parere nelle sue cause, come ad un'oracolo. Andò in Roma, dove fù ammirata la sua dottrina, per essere andato come Ambasciadore della Reina di Polonia, al Pontefice Gregorio XIII. Da' Vice-Rè del Regno fù tenuto in grande stima,

li furono offerti li posti di Avocato del Real Patrimonio, e di Presidente del Consiglio, e li ricusò. Morì in Napoli nel 1593. fù Signor della Città di Lettere.

Tomaso fù Signor di S.Angelo à Fasanella, Ottato, e Corleto.

Andrea fù similmente gran Giurisconsulto, Lettor de' feudi nelli studii di Napoli, Regio Consigliere, e poi degnissimo Presidente del supremo Consiglio di S Chiara.

Godono nobiltà nella Città di Capua, Napoli, fuor Seggi, Roma, Cicilia, Verona, e Genova.

Vi è hoggi nella Famiglia il Principato di S. Vito, il Marchesato di Camerota, il Vescovato di Pozzuoli nella persona del Padre Frà Domenico Maria Marchese, de' Padri Domenicani, Maestro degnissimo della sua Religione, e notissimo per i libri dati alla luce.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Caracciola, Marieri, Dragone, Orsina, Sanframondo, Cossa, Doce, Pagliara, Pandone, Evoli, Imperiale, Marra, Ratta, Alagni, Belprato, Sangro, Azzia, Casatina, Capua, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Campanile, la Marra, il Sansovino, Lellis, & altri.*

In Cicilia questa Famiglia si stima, che trahesse origine dalla Lombardia, & il primo, che sotto i Rè Normandi vi venisse fosse stato Riccardo. Altro Riccardo sotto il buon Guglielmo fù Castellano di Toromena. Saglimbene fù Secretario del Rè Lodovico, e del Rè Ferdinando III. per ricōpēsa de' serviggi, ottēne i feudi di Maligini, di Bimiini, e di Biviscari, posti nella Valle di Noto. Altro Saglimbene fù Ambasciadore al Pōtefice, e nel 1400. Straticò di Messina. E nel 1399. fù Signor della Scaletta. Nel 1406. fù Mastro Rationale, nel 1415. Protonotario del Regno, fù Signor della Scaletta, Foresta di Traina, e d'altri feudi, la

Ter-

Terra, e Baronia di Castelluzzo, gli feudi di Rappisi, di Galteri, e Baruni.

D. Gio: fù Vescovo di Patti nel 1494.

Un'altro Saglimbene hebbe per moglie la figliuola di Pietro Speciali, figliuolo di Nicolò Vice-Rè di Cicilia.

D.Felice fù Marchese di Gerace.

D.Giovanni Marchese, e Speciali, fù settimo Principe dell'Accademia della Stella di Messina.

La Famiglia Marchese di Palermo deriva dalli Principi della Scaletta, della quale Marco Antonio fù diverse volte Giudice della Gran Corte. Gio: Salvo fù Giurato di Palermo nel 1482. 87. & 89. Gio: Tomasò ancora suo figliuolo, nel 1498. e 1512. Salvo hebbe l'istessa carica nel 1544. e Bartolomeo nel 1562.

Vi è il Principato della Scaletta, & altre signorie, secondo il *Mugnos*, che la descrive à lungo, conforme fà ancora il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Martino.

188 QUesta Famiglia è originaria del nostro Regno. Si ritrova Francesco Capitan di cavalli nel Piemonte nel 1331. Gio: Caporale di gente d'armi nel 1338. Bertrando milite nel 1274. Il Dottor Guglielmo Inquisitore Provinciale nell'Abbruzzi nel 1275. Bartolomeo milite nel 1272. Gio: Martino signor d'una Galea nel 1348. Simone di Martino, e l'Abbate Nicolò si ritrovano nel 1343. Gerardo servì con due sue Galee nel 1291. Il Signor Simone familiare Capitano di Cajeta milite. Simone Signor de'beni feudali nel 1310. Huomo nobile Petrillo de Martino nel 1417. Fiorillo familiare della Reina Giovanna II. nel 1415. Angelillo, e Petrillo nel 1415. ottennero ordine dalla Reina Giovan-

na II. che si mettessero in possesso d'un certo feudo, comprato da Pietro Miricino. Huomo nobile Petrillo de Martino di Massa familiare, Mastro delle Provincie di Valle di Crate, e Terragiordana hebbe in commissione l'esattione delle Collette, imposte per il Regno, per maritaggio della Reina nel 1417. Huomo nobile Gaspare ottenne in dono da Cubella Ruffo un feudo, detto lo feudo del Conte di Mont'alto in Sessa nel 1423. Petrillo Mastro di Camera della Provincia di Valle di Crate nel 1415. Giosia di Martino nel 1484. fù marito di Gizzula Baraballo del Seggio di Capuana. Angelo di Cuccaro nel 1466. esente da' pagamenti fiscali.

Galzerano ricevuto in Consegliere nel Regio Hospitio, e del secreto Consiglio nel 1475. execut. 6. d. anno, fol. 234.

Sebastiano di Martino, di Vico, nobile Regio familiare nel 1471 execut. 5. fol. 156.

Magnifico Francesco di Tiano nel 1498. execut. 4. fol. 57. nel 1512. habitando in Napoli ottiene immunità per li tenimenti in Tiano, execut. 17. fol. 429. Nel 1493. l'honorato huomo Rentio di Nola. Nel 1481. N. Martino di Massa Lubrense pigliò per moglie Zizula Baraballo con dote di duc. 300. Nel 1415. il nobile huomo Fiorillo di Martino di Vico familiare, fedele e diletto. Nel 1494. Salvatore, di Vico, Eletto della sua Città.

Gabriele fù Signor di Faicchio, che poi rifiutò à Pietro suo primgenito, che si casò prima con D. Isabella Carafa della linea di Stigliano, e poi con D. Emilia Laudati figliuola di Francesco di Cajeta, Cavaliere di S. Jacopo, e di D. Gio: Carafa della Casa di Paolo IV.

A tempi nostri Francesco Signor di Faicchio, Avocato ne' Regii Tribunali, Auditore di Provincia.

E' nobile questa Famiglia in Teano, e nel 1275. impron-

prontò detta Famiglia al Rè denaro, secondo l'uso di quei tempi.

Si ritrova nobile in Vico, e Notar'Errico di Vico ottiene in dono dal Rè, la gabella della Bagliva di Vico. Il nobile Fiorillo, e fratelli di Martino posseggono la gabella della Bagliva di Vico, e la gabella dello scandaggio dell'istessa Città nel 1423. E la Famiglia Martino di Vico possiede l'officio di Protontino di detta Città di Vico nel 1400.

Si ritrova Pietro di Martino di Portugal ricevuto in familiare, e fù milite nel 1268. Orlando di Martino di Firenze nel 1331.

Hanno posseduto ancora Civitaquana, e Genestrola.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Brancaccia, Vulcana, Brancia, Dominimarte, Gattola, Laudati, Baraballo, & altre.

Di questa Casa se ne fà mentione nelli Registri dell'Archivio della Zecca di Napoli, ne scrivono il *Capaccio nel Forastiere, Lellis, Historia di Massa, & altri.*

Quelli del Consigliere Scipione di Martino godono nell'Amantea.

E' anco nobile in Cicilia, dove fiorì fin dal tempo del Rè Federico II. dal quale Nicolò fù eletto Capitano di Piazza, di Mineo, e dell'Isola di Malta. Guglielmo nel 1335. fù Senatore di Palermo, ne scrivono à lungo il *Mugnos, & il Padre Ansalone.*

Della Famiglia Mastrojodice.

189 GOde nobiltà in Napoli nel Seggio di Nido, mà è originaria di Sorrento: in detta Città furono gl'huomini di questa Famiglia Dogi, e Consoli. Sergio nel 1071. che si stima di questa Famiglia, fù Console, e Doge di Sorrento, e doppo lui fù Sergio suo figliuolo. Barnabò fù figliuolo di questo Sergio secondo, e fù il pri-

mo

mo Sergio suo figliuolo. Barnaba fù figliuolo di questo Sergio 2. e fù il primo Prefetto. Di costui nacque Sergio 3. padre di Gio:1. di cui furono figliuoli Jacopo, e Riccardo padre di Matteo, li quali furono successivamente Prefetti; da Jacopo, per diretta linea, discese Annibale, huomo di giuditio raro, Barone di Presenzano, e delli Camilli, e marito di Gio: di Franc. Gambacorta. Da costei li nacquero Vincenzo, Sergio, & Ottavio; Da Gurrello fratello d'Aitoro, Avo d'Annibale sopradetto, discendeno Paolo marito di Cornelia, sorella di Fabritio Marramaldo, e Marino; da questo nacque Giovanni Barone di Ripalimosano, marito di Giulia Pappacoda; da quello nacque il Barone di Pietra Vairana, marito di Portia Sanseverino, e padre d'Oratio Antonio, Marcello, Paolo, e Fabritio.

Nel 1488. ritroviamo Antonio marito di Antonia Brancaccia, figliuola di Marino.

Questa Famiglia ha havuto molti Vassalli, angarii, e perangarii, nel Piano, e Massa, nel tempo del Rè Federico, e di Manfredi, e durarono fin al tempo del Rè Ladislao, e si vede, che sotto il Rè Roberto nel 1513. Nicolò di Sorrento Milite, ne fà instanza al Rè, dicendo, che esso ne stava in possesso, e ne stavano i suoi antecessori.

Et in tempo di Carlo I. hebbe Mignano, Belmonte, Tinci, Aquara, Laurino, Gioja, Oppido, e S. Giorgi. Zaccaria fù molto caro al Rè Ladislao. Ferdinando, ad instanza di Vincenzo Mastrojodice, perdonò à tutta questa Famiglia, perche in favore di Carlo VIII. haveva preso l'armi contro di lui. Marino nel 1530. fù Avocato Fiscale della G. C. della Vicaria.

Hà imparentato con la Famiglia Cossa, Carafa, Origlia, Marramaldo, Pappacoda, Sanseverino, Brancaccio, & altre.

Hog-

Hoggi sono Marchesi di S. Mango, e di Montorio.

Si veda l'Archivio della Zecca di Napoli, e *l'Engenio nella Nap. Sacra, Lellis, Marra, Capaccio nel Forastiere, Giuseppe Campanile, Topio, Contarini, Ammirato, & altri.*

Della Famiglia Mendozza d'Alarcone.

190 E' Spagnola dove, e antichissima, e nobilissima nella Cartabria, e Biscaglia, fin da'tempi del Rè Gio: II. di Castiglia, che regnò intorno à gli anni 1440. fin' à nostri tempi, fù questa Famiglia honorata de i titoli del Principato di Mileto, nel nostro Regno, del Ducato dell'Infantado in Spagna, e di quel di Francavilla nel nostro Regno di Napoli, de i Marchesati di Santigliana di Montejar, che gode il grandato di Spagna, d'Almazan, d'Hinojosa, di Montesclaros, di Cenete, ò Zenete, di Gualdaliste, di Cagnatte, tutti in Ispagna, di S. Germano, d'Agropoli, della Valle Ciciliana, e di Rende nel nostro Regno, de i Contadi di Real, di Monsenares, di Saldagna, di Tendiglia, e di Priego, di Crugna, di Conteagudo, di Lodosa, di Castelnuovo, di Galves, di Gid, di Castrogeriz, e di Ribadavia, col Vescovato di Turrija.

Fù tre volte freggiata dell'ordine del Teson d'oro, che ottennero D. Diego, e due D. Innici, terzo, quarto, e quinto Duchi dell'Infantado.

D. Innico Lopez di Mendozza primo Marchese di Santigliana, fù Capitan Generale del Rè D. Gio: II. Rui Diaz de Mendozza il Calvo fù Capitan Generale del Rè di Navarra 1430. D. Pietro Hurtado di Mendozza, fù Cap. Generale della S. Chiesa di Toledo. D. Innico Lopez di Mendozza, primo Conte di Terriglia, fù Capitan Generale dell'Andalutia, per il Rè Errico IV. il figliuolo D. Innico 2. Conte di Tendiglia, e primo Marchese di Montejar, fù Capitan Ge-

ne-

nerale nell'Alhambra, di Granata, e d'Andalutia, del qual titolo, per privilegio godeno tutti i Marchesi di Montejar. D. Diego Hurtado fù Ambasciadore appò del Pontefice in Roma, e Cap. Generale della Toscana. D.Berardino suo fratello Capitan Generale del Mare. D. Gio: figliuolo Generale delle Galee di Spagna, D. Antonio similmente fratello fù Vice-Rè, e Cap. Generale della nuova Spagna nell'India, nel Perù, per l'Imperador Carlo V. D. Francesco figliuolo generale delle Galee di Spagna. D.Innico Lopez 3.Marchese di Montejar, fù Ambasciadore in Roma, in tempo di Pio IV. e poi Vice-Rè del Regno di Valenza, e poi di Napoli. D.Lorenzo Suarez Conte di Crugna, fù Vice-Rè della nuova Spagna, e poi de'Regni del Perù, per il Rè Filippo II. D.Frãcesco Hurtado Marchese d'Almazan Vice-Rè di Navarra, come vi fù ancora un altro D.Francesco Hortado. D. Alvaro 3.Conte di Castrogeriz, Vice-Rè di Galitia, poi di Navarra, morì eletto Vice-Rè di Napoli, D. Gio: primo Marchese di Hinizosa, Governadore dello Stato di Milano. D.Gio:Manuel 3. Marchese di Montesclaros, Vice-Rè della nuova Spagna, e poi del Perù. D. Diego primo Marchese di Cagnete, Vice-Rè di Navarra. D. Andrea suo figliuolo, del Perù, e D. Garzia, figliuolo, similmente del Perù.

D.Pietro Gonzalez Cardinale nel 1473. era Arcivescovo di Seviglia, poi di Toledo, primate delle Spagne, e Cancelliere maggiore di Castiglia. D. Gio: Cardinale, fatto dal Papa Sisto V. D. Francesco eletto Cardinale nel 1544. D.Diego Cardinale fatto dal Pontefice Alessandro VI. D. Francesco, essendo Vescovo di Burgos, fù fatto Cardinale.

La Famiglia Alarcone, è similmente nobilissima Spagnola, sono della Casa de'Signori di Valverde, che hoggi tẽgono titolo di Marchese di detta Terra. Vi sono anco le Case di Buonache, quei di Valera, di Bascio, & i Signori di Valera di sopra, i Signori della Puente, Talay vedro, e quei di Palo-

lomares, assai stimati in quelle parti. Dicono alcuni, che origini dalla Casa di Zervallo.

D.Ferdinando Ruiz d'Alarcone, fù quello, che venne in Regno à servire il Rè Cattolico, con il Gran Capitano Consalvo, servì valorosamente da Soldato, Capitan di Cavalli, Mastro di Campo, l'Imp.Carlo V. lo chiamava il Signor Alarcone; per tanti serviggi li donò la Baronia della Valle Ciciliana, posta nella Provincia d'Abbruzzi, che contiene molte Terre, e l'erigè in Marchesato, nel 1526. lo fè Consigliere di Stato, Alcaide del Castello di Cajeta, e Castellano del Castello Nuovo di Nap.

Maritò una unica sua figliuola d'anni 26. con Pietro Gonzalez di Mendozza, Signor della Terra d'Estavan d'Ambran nel Regno di Toledo, figliuolo di D. Alvaro, fratello di D. Innico Duca del Infantado, questo succedè à tutti li Stati del Socero, morì in Milano con titolo di Generale di detto Stato.

Fù suo figliuolo primogenito D. Ferdinando 2.Marchese della Valle, padre di D. Ferdinando 3.Marchese della Valle, e di Rende. Li succedè D. Pietro Gonzalez suo fratello, detto poi D.Ferdinando, che fù il 4. Marchese, Barone della Baronia di Fiume freddo e di Urso Marso. D. Francesco detto poi D. Ferdinando fù il 5. Marchese. D. Paolo, chiamato poi D. Ferdinando fù il 6. Marchese.

D.Andrea figliuolo di D. Pietro Gonzalez 4. Marchese della Valle, servì S. M. Cattolica molto tempo, fù Castellano del Castello di Gallipoli, e poi di Capua, Preside di Provincie.

Vi sono stati altri Cavalieri di questa Casa de' secondogeniti, che similmente hanno servito eggregiamente, & hanno havuto honorate cariche militari.

Scrivono di questa Casa *il Lellis, Haro, Argote di Molina, & altri.*

Della Famiglia Mirella.

191 NEl 1382. si ritrova Antonio Mirella di Positano, figliuolo di Tomaso, habitante nella Città di Corfù.

Nel 1464. si ritrova Antonio, e Bartolomeo di Mirella fratelli, della Città di Rossano, nobili, & eggregii, ottengono estrattioni à parti amiche execut. 26. d.anno, fol.69.àt.

Francesco Dottore, Avocato Napoletano; suo figliuolo D.Carlo similmente Dottore, è Marchese di Calitri, Avocato Fiscale di Camera di Cappacorta Togato, casato cō D.Maddalena Carafa, dalli quali, frà l'altri figliuoli è nato D. Frāce- sco Maria Mirelli Carafa, che l'anno 1689. ha ottenuto il sopremo titolo di Principe di Teora. Una figliuola dello stesso Dot. Frācesco, e sorella di detto D.Carlo, chiamata D.Anna, è moglie di D. Oratio Carafa di Monte Calvo, del Seggio di Nido di Napoli, & un altra chiamata D.Costanza fù casata con D. Giuseppe di Majo, del Seggio di Montagna, da quali sono oggi viventi D.Bartolomeo, e D.Mutio di Majo.

In Cicilia nella Città di Messina, Jacinto Caval. di S.Jacopo della Spata, per la sua gran Virtù fù creato Mastro Rationale, e suoi figliuoli ottennero titolo di Marchese secondo *il P. Ansalone*. Altri di questa Famiglia di Cicilia sono in Palermo venutivi da Genova, al parere del *Mugnos nella seconda parte*, dove scrive di questa Famiglia Ciciliana al fol.156.

Della Famiglia Milana.

192 SOno originarii di Spagna, e propriamente di Valenza, dove si dicono Milà, e possedeno il Contado d'Albaida. Di questi, in tempo del Rè Alfonzo d'Aragona, ne vennero molti, in compagnia d'Alfonso Borgia, Vescovo di Valenza, e Consigliere di detto Rè, che dopò fù Cardinale, e Papa, chiamato Calisto III. parente di detti Milà. Frà essi fù Pietro, che fù Consigliere del medemo Rè Al-

fon-

fonſo nel 1448. fù Governadore, e Caſtellano di Tropea, e nel 1451. Governadore, e Caſtellano di Monteleone, e nel 1452. fù Caſtellano d'Hiſchia; Antonuccio fù Cavaliere della Caſa Reale, e ne' medemi tempi Caterina fù moglie di Lancellotto Macedonio. Falconotto, e Balbo nel 1446. ſervivano il Rè Ferdinando, con molte lancie, mà di queſti non ſi trova diſcendenza. Auxia di Milà fù nepote del Pontefice Caliſto III. figliuolo di Caterina Borgia, ſorella di detto Pontefice, e di Luigi di Milà Caval. Valentiano, i di cui diſcendenti vennero in Napoli, e poſſedeno il Marcheſato di Poliſtina, e S. Giorgio. Si vede nel 1450. Auxia eſſere Cameriere, favorito del Rè Alfonſo; hebbe per moglie Luiſa d'Alagno Sorella di Lucretia, per la ſua bellezza, e virtù, molto cara, & amata dal Rè Alfonſo, per queſto matrimonio hebbe dal Rè mille oncie d'oro, da perciperſe dalle collette del Contado di Venafro. Fratello d'Auxia, ſi ſoppone, che foſſe Luigi, che fù Veſcovo di Sogovia, e poi fatto Cardinale, da Caliſto III. ſuo Zio, & un altro, che fù padre di Gio: Conte d'Albaida in Valenza.

Sotto lo ſteſſo Pontefice vi fù un'altro Cardinale del titolo di S. Aquila, e Priſca, Veſcovo Zanocenze, chiamato Gio: di Milà. Procreò Auxia con Luiſa d'Alagno ſua moglie Baldaſſarre, e Jacopo. Jacopo fù Signor della Scala in Calabria, ſuo figliuolo maſchio fù Baldaſſarre Signor di S. Giorgio, e Poliſtana. Da queſti diſceſe Jacopo juniore, che ottenne titolo di Marcheſe ſopra S. Giorgio, fin dal anno 1597. e diſcendeno l'hodierno Marcheſe di S. Giorgio, e Poliſtana, Sig. di Poſtiglione, & altre terre altri fratelli, & altri della ſteſſa Famiglia. Hà poſſeduto anco la Terra di Palo, in Terra di Bari, e ne fù Sign. Claudio. Hà imparentato con Famiglie Nobiliſſime; Macedonio, Toraldo, Alagni, Carafa, Caracciola, Sances, Vintimiglia di Cicilia, Capua, Minutola, Luna, Pignatella, Forma, Tufo, Somma, Sangro,

Tolfa, Franco, Castrocucco, Castella, Miroballo, Carmignana, Galluccio, Leonessa Azzia, Bologna, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Ammirato*, *Mazzella*, *Elio Marchese*, *P. Borrello*, *Contarini*, *Lellis*, *Escolano*, *P. Ansalone*, *& altri.*

Della Famiglia Missanello.

193 SI credono Normanni, così detti dalla Terra di Missanello, posta nella Provincia di Basilicata. Il primo, che si ritrova è Osmondo, che dicendosi *de genere Normandorum*, edificò, à proprie spese, la Chiesa, e Badia di S. Stefano nella Città di Marsico, in Principato Ultra, la donò poi nell'anno 1071. al Vescovo di detta Città Giovanni. Suoi figliuoli Guglielmo, e Giliberto, che similmente s'intitolavano *de genere Normandorum*, nel 1083. donarono, sotto Roggiere Normando Duca di Puglia, al Monastero della Santissima Trinità della Cava, alcuni poderi loro, siti nel Castello di S. Giorgio in Principato Citra. Guglielmo si legge Signor di Missanello. Alessandro suo figliuolo Signor di Gallipoli in Basilicata, e di Missanello. Berengerio, detto ancora Berlingiero Signor di vassalli nel Contado di Conversano, e nel 1187. intervenne con altri Baroni à dar soccorso nella lega stabilita trà il Pontefice, e'l Rè Guglielmo, & altri Principi della Christianità, per la ricuperatione di Gerusalemme, da mano degl'infedeli.

Guglielmo Signor di Missanello diede anco agiuto per Terra Santa. Roggiere Signor di Missanello marito di Sibilia di Castigliana Signora di Castigliana in tempo dell'Imperadore Federico II. Lamberto Signor di Missanello, e Castigliana, acquistò altre Terre, come sono Gorgoglione, Origliano, e Petradacino. Angelo suo figliuolo primogenito Signor di dette Terre, hebbe per moglie Maria di Pipino, figliuola del Cavaliere Gio: Consigliere

del

del Rè Carlo II. Generale del ſuo eſſercito, Signor di Minorbino,& altre Terre.

Americo ſuo figliuolo ſecondogenito fù Signor delle Terre di Monteforte,e di Filitto,in Principato Citra,e Vicario del Regno, eletto dal Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto.

Bertolto primogenito di Angelo ſuccedè alli ſudetti feudi. Jacopo figliuolo di quello fù dal Rè Ladislao cinto Cavaliere, ſuccedè à quei medemi feudi. Nicolò aggiunſe alle Terre paterne, la Terra de Lateana in Baſilicata, nell'anno 1364.

Jacopo figliuolo aggiunſe anco la Terra di Gallicchio, e Caſtellano.

Roggiero fù ancora Signor di Ruote in Baſilicata,che havendo generato molti figliuoli, gli rimaſe ſolamente Maſella, che portò nella Caſa Coppola, Miſſanello, e Gallicchio, che ne furono Marcheſi, e Principi di Gallicchio paſſati ultimamente detti feudi per ſucceſſione nella Caſa Carafa de' Principi di Belvedere.

Antonello Signor della Teana, e d'altri feudi. Jacopo ſuo figliuolo,Signor della Teana nel 1445. intervenne cō gl'altri Baroni, nel Parlamento radunato, per ordine del Rè Alfonſo, per giurarſi Rè Ferdinando Primo ſuo figliuolo naturale. Salvatore in tempo della Reina Giovanna II. fù Signor della Pietra dell'Acino.

Laſciando gl'altri, Fabio fù ſettimo Signor della Teana,Ottavio ottavo Signor della Teana,ottenne dal Rè Filippo IV. titolo di Marcheſe ſopra detta Terra,acquiſtò la Terra di Caſtellano in Baſilicata. Fabio nono Signor di detta Terra, e ſecondo Marcheſe. Domenico Aleſſandro terzo Marcheſe.

Hanno imparentato con Famiglie nobiliſſime, come ſono Carafa, Bologna, Caracciolo, Capua, Frezza, Arcella, Evoli, Caſtrocucco, Minutolo, Caſtromediano,

Cop-

Coppola, Gattola, Morra, Montefalcione, Nissiaco, Pipino, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis, Mazzella, Marra, & altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Moccia.

194 FRà le altre Famiglie imparentate con la Casa Carafa, è la Moccia, della quale parentela, si è dovuto far mentione nell' Historia.

Nel 1298. Gentile, e Gio: Moccia fratelli, di Napoli, possedeno beni, giusta il bagno di S.Severino, il Monastero di S. Marcellino, e lo giardino di Tomaso Cicinello. Errico di Aprano, Bartolomeo d'Arco, Leone Marogano, il Giudice Ligorio di Griffo, Gentile Moccia, e Filippo Carmignano Sindici dell'Università di Nap. nel 1300.

Sergio Pignatello, e Tomaso Moccia nel 1301. Collettori per la Piazza di Nido. Il Sig. Pietro Moccia di Nap. del Hospitio del Duca di Calabria, milita nelle parti della Toscana nel 1326. stà sepolto nella Chiesa di S.Pietro à Majella di Napoli. Il Rè destinò, per la costruttione del Porto di Napoli, Ligorio Minutolo, Gentile Moccia, Bartolomeo d'Arcu, Herrico Ferrillo, Ligoro Griffo, & Atanasio Sanario nel 1304. Nel 1305. Marino Moccia, fù relegato in Isernia, & Herrico fratello di Marino Moccia.

Li Savii huomini Gentile Moccia, Tomaso Piscicello, Bartolomeo Franco, e Jacopo Venata Militi, deputati al Rè, per alcuni Capitoli, in particolare, per ottenere l'essercitio della giurisdittione, frà Militi nel 1331. Lionardo di Napoli Secreto di Principato, e Terra di Lavoro, nel 1332. lo stesso, ò altro Gabelloto della Gabella del buon denaro, paga per ordine del Rè oncie 700. per la Casa comprata dal Rè, per serviggio della Zecca, vicino la Chiesa di S. Agostino di

Na-

Napoli nel 1332. Nel 1329. Gentile di Nap. Milite, si riceve in Consigliere dal Rè Roberto.

Martucco Moccia vivente nel 1335. Lionardo impronta à Francesco della Ratta, Conte di Caserta, oncie 50. per l'andata all'Armata di Cicilia.

Andrea Sconnito Milite, Gio: Moccia, Roggiere Boccapianola Milite, il Signor Pietro Moccia possedono beni in Napoli, vicino la Chiesa di S. Gio: Maggiore nel 1345.

Bertoldo Moccia di Napoli, Affittatore della Gabella della Zecca nel 1347. nel 1345. Cicco Moccia, fratello di Marino Moccia, e Bartolomia Cozzula di Nap. moglie di detto Marino. Nello stesso anno Andrea di Abenabulo di Aversa, il Signor Pietro Moccia, il Signor Sergio Mortula, Francesco Minutolo, & altri, fideiussori della nobile donna Odolina di Chiaromonte, Contessa di Montaldo.

Nel 1381. si concedono annue oncie 50. per sè, & heredi, à Masello, detto Matacchia di Napoli, Milite, e Familiare, e Fedele.

L'huomo nobile Francesco Moccia di Napoli Milite, compra il Castello di Joha in Terra di Lavoro nel 1390. & Antonio Milite nello stesso anno.

Antonio Moccia, di Rocca, Milite Ciambellano, Giustitiere di Terra di Otranto nel 1398.

L'huomo nobile Antonio Moccia di Napoli Milite, Ciambellano, Sig. di Certa parte del Casale di S. Maria in Grisono di Principato ultra nel 1404. per concessione Regia, possiede Feudi, e certi Casali, che furono di Nicolò di Montefuscolo, Dottore S. Angelo, e Sosso in Principato.

Alessandro Moccia di Napoli, destinato Commessario, per il Rè, alla Città d'Ascoli, nelle parti della Marca d'Ancona nel 1415.

L'huomo nobile Francèsco Moccia di Napoli Milite, e Familiare nel 1417. L'huo-

L'huomo nobile Trottolo Moccia di Napoli, Milite, Mastro Hostierie del Regio Hospitio, e Ciambellano, Cap.di S. Flaviano nel 1420.

Nel 1457. Pietro Moccia di Nap.Mastro Portulano di Napoli, nello stesso anno Galiotto di Napoli Signor del Castello di Carillano, litiga con Guglielmo della Marra Milite, Conte d'Aliano.

Vivono hoggi D. Antonio gentilissimo Cavaliere. D. Scipione suo figliuolo, che è stato Preside di Provincie; D. Pietro March. di Mōtemari anco Preside di Provincie. D. Domenico Auditore di Provincie, & altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa *il Contarini, il Terminio, il Mazzella, il Tutini, Lellis, la Marra, Vincenti ne' Prothonot. & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli. Gode questa Famiglia nel Seggio di Porta Nova in Napoli.

Della Famiglia Morra.

195 SI crede, che tragga il suo principio da quel Morra Capitano de' Goti, mentovato da *Procopio, dal Biondo, & altri Scrittori*, ò pure dal dominio del Castello Morra negl'Irpini.

Giuzzolino sotto i Duchi di Puglia Normandi, si legge Signor di Morra, e di Castiglione, di cui fù figliuolo Roberto Capitano di Roggiero Primo Rè di Napoli, che li succedè ne' feudi.

Alberto figliuolo di Sertorio Morra Beneventano, fù dal Pontefice Adriano IV. fatto Cardinale, e dal Pontefice Alessandro III. Cancelliere della Sedia Apostolica; fù poi nel 1187. eletto Sommo Pontefice, e chiamossi Gregorio VIII.

Pietro creato Cardinale dal Pontefice Innocenzo III. Legato nella Francia, intervenne nel Concilio da lui celebrato, nel 1204.

In

In tempo de' Principi Suevi, Arrigo Gran Giuſtitiere dell'Imperador Federico. Jacopo frà Baroni del Regno, Capitano dell'Imperadore Federico, e Vicario nella Marca Trivigiana, e nel Ducato di Spoleti. Goffredo, e Gualtieri Baroni.

Gio: Cancelliere dello ſteſſo Imperadore Federico Vicario Imperiale nella Provincia di Bari, & Otranto. Arrigo nel 1252. Pretore della Repubblica di Bologna. Roggieri ſecondo paggio della Corte Imperiale. Onofrio trà feudatarii, Ambaſciadore de' Baroni del Regno al Pontefice Aleſſandro IV. contro Corrado Rè di Napoli.

Il terzo Roggiero Signor di Morra, di Caſella, & altri feudi nel Cilento.

Roggerono Capitano à guerra nel Principato. Roggieri quinto Signor di Morra, Caſella, e Rocca Glorioſa.

Goffredo Camariere del Rè Roberto, e Governadore della Puglia.

Jacopo Signor di Morra, e poi di San Severino, detto di Camerota.

Paolo diſcendente di queſti, & altri, Signor di S. Severino, della Podaria, e di Centola, fù padre di Mario, che nel 1570. ottenne la reintegratione alla Piazza di Seggio Capuano di Napoli, nel giuditio incominciato da Girolamo il vecchio.

Nicolò figliuolo di Franceſco ultimo Signor di Morra, fù padre di Bartolomeo Cavallerizzo del Rè Ferrante, coſtui, tolta per moglie Monocca Bevilacqua, ſi fece Signor della Baronia di Favale, padre d'Antonio 2. Barone, di chi nacque Gio: Michele 3. Barone, che di Luigia Brancaccio hebbe M. Antonio, quarto Barone di Favale, Scipione Secretario di Caterina di Medici Reina di Francia. Si chiuſe queſta linea in Fabritio Clerico.

Mà Camillo figliuolo del 1. Gio: Michele, e di Luigia

Brancaccio, tolta per moglie Giulia di Morra, ultima reliquia della Casa del Pontefice Gregorio VIII. e di Francesco marito dell'Epifania, procreò M. Antonio Reg. Consigliere. Vi sono hoggi Cavalieri di questa Casa.

Scrivono di questa Casa, *il Pitri, Mazzella, Contarini, Marco Antonio Morra nell'Histor. di questa Famiglia, stampata in Napoli, nel 1629. fol.*

Della Famiglia Muscettola.

196 QUesta Famiglia si ritrova, da tempo antichissimo, nella Città di Ravello d'Amalfi, donde venne in Napoli. In quella si ritrova fin dal tempo della Reina Gio: II. Francesco hebbe due figliuoli, Gio: Antonio, che fù di grandissimo valore, e fù, sette anni, Ambasciadore à Roma, per l'Imperador Carlo V. e morì prima, che havesse il premio delle sue fatiche: solo impetrò dal Papa il Baliagio di S.Stefano di Monopoli, per Frà Camillo suo fratello, del ordine Gerosolimitano.

Questa Famiglia dal tempo del Imperador V. sin hoggi è stata un Areopago di Ministri togati, mentre Ascanio fù Consigliere di S. Chiara nel 1448. Gio: Antonio Presidente di Camera nel 1530. dopo nel 1532. Regente di Cancellaria, e morì nel 1537. li 26. di Marzo. D. Michele Consigliere di S. Chiara, e creato poi Presidente di Camera, morì nel 1687.

Gode questa Famiglia nobiltà in Napoli, nel Seggio di Montagna. Una linea di questa Famiglia, chiamata di Bartolomeo, per li Feudi, che possedeva ne'Salentini, e molti Burgensatici in Taranto, per molto tempo si trattenne colà, onde venuta in Napoli li bisognò litigare col detto Seggio, mà in breve, conosciutasi la verità, senza molto contrasto, godè gli honori di detto Seggio tralasciati. Vi è di questa linea il Principato di Leporano, havuto nel 1624.

Dell'

Dell'altra linea, vi è il Ducato di Milito, ottenuto nel 1667. & il Ducato di Spezzano.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime.

Scrivono di questa Casa *il Mazzella*, *Vincenti negli Ammiranti*, *Lellis*, *Marra*, *Terminio*, *Contarini*, *Giuseppe Campanile*, *Topio*, *& altri.*

Della Famiglia Norcia.

IL parentato, che fece la Famiglia Carafa, con la Famiglia di Norcia, fù perche una Signora Carafa, figliuola di Giovannello Carafa, e Mariella Mariscalco, fù moglie di Marino di Norcia, Alunno di Jacopo Caldora, grã Soldato; mà perche l'Historia di detto Matrimonio non esplica di qual Famiglia fosse il detto Marino, potendosi credere, che havesse pigliato la denominatione dalla Città di Norcia, sua patria, perciò non vi è stato possibile descrivere la di lui Famiglia, che dovemo stimare, che fosse nobilissima, mentre vedemo l'altre sue sorelle imparentate con la Famiglia Guindazza, nobilissima Nap. come havemo detto, l'altra imparentata con la Lamberto di Bari, e l'altra con la Sicarda di Castell'à Mare, anco nobili, come similmente havemo scritto.

Della Famiglia Origlia.

197 DIce *Elio Marchese*, seguitato dal *Contarini*, che sia originaria di Catalogna di Spagna, e che venisse in Regno nel 1297. in tempo, che il Rè Roberto figliuolo di Carlo II. si sposò con Violante sorella del Rè d'Aragona. Il *Sommonte*, & il *Costanzo* dicono, che venisse da Francia con Carlo Primo. Mà perche prima di detti tempi si ritrova nobile in Napoli, mi pare, che

la più vera opinione ſia quella del *Tutini*, che dice, che ſia originaria di Roma; e che ſia la ſteſſa, che l'Aurelia. Nel 992. queſta Famiglia fioriva nella perſona di Giovāni, e Pietro Aurelia figliuoli di Gregorio, che ſotto l'Impero di Baſilio Magno vengono honorati con titolo di *Dominus*, titolo ſolito darſi ſolo à nobili: Sotto l'Impero di Michele circa l'anno 1057. ſi ritrova Landulfo, figliuolo di Giovanni, marito d'Iſabella Capuana. Nel 1088. e 1130. anco ſi ritrovano Gregorio, e Leone. Nel 1197. e 1260. ſi ritrovano Pietro, e Giovanni: In tempo del Rè Carlo Primo detto Giovanni ſi trova honorato frà Baroni, e feudatarii del Regno, inſieme con Jacopo, Tomaſo, e Roberto di queſta Famiglia. Ceſario milite frà Baroni ſotto il Rè Carlo Primo nel 1275. Antonio fù Maſtro di Caſa, e Camariere del Rè Carlo III. nel 1384. e Capitano à guerra di Sorrento, & hebbe in dono dal Rè Ladislao 70. oncie d'oro l'anno. Orlando fù familiare dell'Imperador di Coſtantinopoli, e Camariere della Reina Giovāna Prima nel 1390. fù Signor del Caſtello di S. Suſanna. Pietro hebbe, per ſuoi ſerviggi, dalla Reina Giovanna II. nel 1419. la Tonnara di Tropea. Annibale fù buon Soldato ſotto Alfonſo Duca di Calabria; dal quale fù mādato Ambaſciadore à diverſi Principi d'Italia. Jacopo ſuo fratello fù Veſcovo di Canne, poi Arciveſcovo di Nazaret, e Conſigliere del Rè Ferdinando Primo. Pier Luigi fù gran soldato. Vi ſono ſtati in queſta Famiglia da detti tempi, l'officii di Teſoriere, Maggiordomo, Conſigliere, Ambaſciadore, Camariere del Rè, & altri officii.

Hà havuto soldati di valore. Urbano fù prima del 1417. Mareſciallo del Regno, Gurrello nel 1406. fù Gran Protonotario del Regno, e nel 1408. fù Vicario, ò vero Vice-Rè del Regno, e nel 1411. fù aggregato, con tutti i ſuoi diſcendenti, alla nobiltà Venetiana. Girolamo fù nel

1525.

1525. Nuntio in Napoli, per il Pontefice Clemente VII. Da tempo antichissimo hà posseduto questi feudi con titoli, Bajano, Dragone, Ricigliano, S.Zageresi, Contursi, in tempo del Rè Ladislao, Alife, che nel 1411. comprò dal Rè, con titolo di Conte. Detto Gurrello nel tempo di Carlo III. possedeva, trà Città, e Terre al numero di sessant'uno. Cajazza con titolo di Conte, Acerra, Ottajano, Sovillo, Mignano, Roccapipirozzi, Maranola, Castellohonorato, Campello, Casal di Scauli, Scarafea, S.Antimo, Campoli, lo Sesto, Gioja, Striano, Brienza, con titolo di Conte, Camerota, Volturara, Fossacieca, Faicchio, Congliano con titolo di Conte, S. Mauro, Casal di Principe, S.Maria della Fossa, Quatrapane, Alvignano, Arnone, Pisticcio, Montealbano, Alvito con titolo di Conte, Mastrati, Pettorano, Savignano, Pomigliano, Marignanella, Potenza con titolo di Conte, Cajanello, Marzanello, Corneto, Roscigno, Pupone, Arbusto, Casacellare, Ricigliano, Lauria con titolo di Conte, & altri feudi. Carlo ottenne dalla Reina Giovanna II. che li suoi discendenti, anco dalle donne, potessero godere in tutti li Seggi della Città di Napoli, perciò la Famiglia Silva entrò à Seggio Capuano, per esser D.Marcello marito di Vincenza Origlia.

Altre dignità di questa Famiglia, e li parentati fatti, si possono vedere appo *Elio Marchese*, *P.Borrello*, *Terminio*, *Tutini*, *Contarini*, *Zazzera*, *Lellis*, *Marra*, *& altri*.

D.Martio, à nostri tempi, è valorosissimo soldato, che doppo varcato tutti li Posti della militia, è arrivato al Posto di Generale dell'Artegliarie del Regno di Napoli.

Della Famiglia Oristanio, ò Ristanio.

198 SI ritrova questa Famiglia da molto tempo nobile, e padrona de' feudi; essendo che si ritrova

nel

nel 1309. Arrigo, nel 1346. Ramondo litiga per alcune Castella. Bertirando nel 1310. Scutifero del Rè Roberto. Isnardo nel 1332. Giustitiere di Capitanata, nel 1333. Vicario per il Rè Roberto, in Genova. Aldiberto, e Gio: Capitano d'huomini d'armi nel 1343.

Nel 1423. si ritrova l'huomo nobile Antonio de Restaino Signor del Casale di Massicella, nelle pertinenze di Cuccaro, in Principato Citrà, e dell'Ascea, e Montano.

Gaspare vicino à detto tempo, fù Signore delle Terre delli Bonati, Montano, Massicella, Massalentischi, Santo Pietro, e Cuccaro: di questo Gaspare fù figliuolo Luigi, dal quale, sopra dette Terre, dimandò il paragio Oristella Oristanio nell'anno 1524. come si vede dal processo del Sacro Consiglio nella Banca, all'hora di Mondellis, intitolato, *Pro Oristella Oristanio cum Paulina de Loffredo*. Madre di detta Oristella fù Margarita de Scortiatis, e ne' suoi capitoli matrimoniali, intervenne per lei Gio: Francesco Caracciolo suo parente, per mano di Not. Gregorio Rosso di Napoli delli 9. di Aprile 1527.

Girolamo si casò con Vittoria Carafa figliuola di Baordo, e sorella di Gio: Luigi, qual Baordo era figliuolo secondogenito di Malitia Carafa.

Una Signora della detta Famiglia è stata Caterina, madre dell'Avocato celebre Pietro di Fusco, uno de' primi Giurisconsulti della nostra età, e di Francesco Antonio anco Dottor delle leggi.

Si vede imparentata nobilmente, in particolare con la Caracciola, e Carafa, Morra, Gambacorta, Ratta, Origlia, Sanseverino, Scortiatis, Bilotta, Sciabica, Fedullis, Sebastiano di Scala, & altre.

Scrivono di questa Casa il *Lellis*, *& il Regente de Marinis nella resol. 29. n. 23. lib. 2.* & è nell'Archivio della Zecca di Napoli, Cancellaria, e Quinternoni de' feudi.

Della

Della Famiglia Orſina.

199 E Varia l'opinione de' Scrittiori, circa l'origine di queſta Famiglia, mentre alcuni dicono, che diſcenda da Goti, altri dalla Grecia, altri dalli Reali di Francia, altri dall'Umbria, & altri dalli Signori di Biſcaglia, altri da Cantabria, & altri da altra parte. Non ſi può difficultare, che ſia una delle prime d'Italia, & una delle quattro di Roma, che ſono, la Colonna, Orſina, Savelli, e Conti. Noi in queſto luogo non ponemo tutti gli huomini illuſtri di queſta Famiglia, perche ſarebbe coſa impoſſibile, mà per fare conoſcere la ſua grandezza, diremo, in compendio, gli huomini illuſtri, e le dignità di quella.

Si ſtima, che da Roma uſciſſero gli Orſini, Signori dell' Umbria, e Conti di Romagna, vi ſono hoggi li Duchi di Bracciano, i Conti di Pitigliano, e di Nerola, i Duchi di S. Gemini, e di Gravina. Principi dell'Amatrice, Cõti d'Oppido.

In queſto Regno di Napoli hanno poſſeduto buona parte di quello; Vi hanno poſſeduto i Principati di Taranto, e Salerno, i Ducati d'Amalfi, di Venoſa, e di Gravina, il Marcheſato della Tripalta, i Contadi di Nola, di Lecce, d'Albi, di Sarno, di Tagliacozzo, e di Manupello; ne' quali ſtati erano ſei Città Metropolitane, cioè Taranto, Brindiſi, Bari, Oira, Amalfi, e Salerno, oltre à 30. Città de' Veſcovati, & à 400. e più frà Terre, e Caſtella, oltre il Principato di Piombino, di Scandiglia, e del S.R.I. per lo Stato di Pitigliano; oltre del Ducato d'Aſcoli, e di Monteſanſavino, del Contado di Suano, di Galeri, dell'Anguillara, di Monteritondo, e di Bumarzo, e d'Emilia, nello Stato della Chieſa.

Gli Orſini ſono ſtati sì potenti nel Regno, che quando hanno aderito alla parte contraria del Rè, i Rè ſono ſtati cacciati dal Regno, ò ſono ſtati in pericolo di perderlo, e

quan-

quando li ſono ſtati favorevoli, ſono ſtati ſempre vincitori in tutte le controverſie ſuccedute; per queſta cauſa alcune volte hanno imparentato con detta Famiglia. Ladislao fù marito di Maria vidua del Principe Raman dello Orſino. Il Rè Alfonſo diede al Conte di Nola una ſua cugina per moglie, co'l Ducato d'Amalfi in dote; e la Reina Iſabella moglie di Ferdinando I. nacque dalla Sorella di Gio: Antonio Orſino Principe di Taranto, del qual Ferdinando poi Gio: Giordano Orſino hebbe una figliuola per moglie.

Clarice Orſina fù madre di Papa Leone X. e Zia di Papa Clemente VII. e D. Iſabella di Medici figliuola di quel gran Coſmo I. Gran Duca di Toſcana, fù moglie di Paolo Giordano Duca di Bracciano, da cui nacque D. Virginio Orſino, per madre, fratel Cugino della Reina Maria di Francia, coſsì il Cardinale Orſino, il Duca di Bracciano, e gli altri ſuoi figliuoli, per la medema cagione ſono in terzo grado, fratelli del Rè Arrigo IV. di Francia.

Il Conte di Pacentro hebbe per moglie l'unica figliuola di D. Luigi di Toledo Vice-Rè di Napoli.

In Francia vi ſono i Duchi di Rems, il Signor della Ciappella, quei di Nivella, e quelli di Armintiers, i Marcheſi di Trinel, hebbero già 370. anni à dietro, e forſe nel 1240. per capo un Napoleone Orſino.

In Germania due fratelli Orſini, già Signori di Spoleto. 400. anni prima cacciati dall'armi Romane, e quivi ricoverati, diedero principio al Dominio di Roccheſpoletin, detto hora corrottamente Rapoliſtein, & à i Duchi di Orſelinga.

Secondo *Ponto Heuthero Delſio*, intorno al 900. anni ivi erano gli Orſini Signori di Cleves, & altri Signori in Polonia.

In Boemia da Gentile Orſino genero, e General degli Eſſerciti dell'Imperator Vincislao, diſceſero i Sig. di Roſemberg

berg, Guglielmo fù Vice-Rè di Boemia, in Inghilterra il Rè inquartò nell'armi reali, quella degli Orſini.

Queſta Famiglia ha havuto due Pontefici Romani Celeſtino III. nel 1191. Nicolò III.nel 1278. Trentacinque Cardinali, oltre tanti Veſcovi, Arciveſcovi, & altre dignità.

Hà havuto due Santi Martiri, S.Voluſiano Arciveſcovo di Toloſa, & il P. S. Benedetto fondatore della vita Monaſtica; & un S. Orſino.

Sono uſciti da queſta Famiglia 30.Senatori di Roma;dignità equale a'Rè, e prima di quelli vi fù Orſo Conſole di Roma nel 1099. e dopò due Prefetti, Franceſco Duca di Gravina, e Giovanni Conte di Tagliacozzo nel 1430. e 1432.

Hà havuto intorno à 40. Generali d'Eſſerciti foraſtieri, 10.di S. Chieſa, 5.del Popolo Romano, 4.de i Rè di Napoli, 4.de'Rè di Francia, 5.di Fiorentini, 4.de'Venetiani, & altri di Perugini,d'Orvieto,e di Saneſi.

Hà havuto un'Battiſta Orſino, Gran Maeſtro di Rodi, e Priore di Roma nel 1467.

Si crede, che Orſo Orſino,di Monte Rotondo nel 1452. foſſe Vice-Rè di Napoli.

Hà goduto in Napoli tutti i ſette Officii del Regno,Gio: Antonio Principe di Taranto, Gran Conteſtabile, Raimondo Principe di Salerno,e Conte di Nola, Gran Giuſtitiere, Orſino Orſino gran Cancelliere, Roberto gran Cancelliere, Gabriele Duca di Venoſa, gran Siniſcalco nel 1409. Carlo Conte di Tagliacozzo, gran Conteſtabile nel 1420,Gentile, ò Virginio col medemo officio nel 1469. Camillo Pardo gran Camerlengo nel 1550.Vi è il Duca di Bracciano, e Principe di Vicovaro,& altri Titoli riportati dal *P.Gamurrini*, al quale mi referiſco.

Hà goduto tuttigli ordini delle Militie, antiche, e Moderne, come dell'Armellino, del Dragonico, di S.Michele,

del Tesone, dello Spirito Santo di Francia.

Vivono hoggi i Duchi di Bracciano in Roma. In Regno i Duchi di Gravina, Principi di Solofra, Conti di Campagna, e Terlizzi, de'quali vi è il Signor Cardinale F. Vincenzo Maria, dell'ordine de'PP. Predicatori, Arcivescovo di Benevento, chiamato nel secolo D. Pietro Francesco, i Duchi di S. Gemini, i Principi dell'Amatrice, i Conti d'Oppido, e quei de'Duchi di Pacentro, de'quali sono D. Ottavio, e D. Antonio.

Questa Famiglia fù aggregata alla Nobiltà Vinetiana fin dalli 24. di Ottobre 1426. nelle persone di Carlo, e Giordano, da quali discende la Casa del Duca di Bracciano. Nell'anno poi 1671. li 24. di Gennaro furono aggregati alla detta Nobiltà, D. Domenico Duca di Gravina, e D. Pietro Francesco, hor Frà Vincenzo Maria Cardinale, suo fratello.

In Napoli godono nobiltà, quelli di Bracciano, nel Seggio Capuano, quei di Gravina nel Seggio di Nido, quei del Conte di Pacentro non godono.

Scrivono di questa Casa, *il Sansovino, il Zazzara, Ammirato, il P. Gammurrini, che scrive à lungo di questa Famiglia, Marra, Ciacconio, l'Abbate Giustiniani nelle sue Lettere, Crescenzi, Mazzella, Ughellio, Panvinio, l'Henninges, Spenero, e mille altri.*

Della Famiglia Palma.

200 SI stima d'origine Normanda, e che havesse preso il nome dalla Terra di Palma, che hà posseduto, & havuta, per serviggi Militari; Li primi, che si ritrovano sono Tancredi, e Riccardo nel 1190. nel 1222. si ritrova Elena Sanframonda vedova, Signora di Palma, forse moglie di detto Riccardo. L'istessa nel 1224. fà una donatione, con consenso di Guglielmo di Palma, detto di Castiglione, suo ne-

nepote; dal che si vede, che questi di Palma, si dissero anco de'Castiglioni, dal dominio di Castiglione,in Calabria, che ricadde alla Corte, per essere estinta detta Famiglia nel 1306. Guglielmo figliuolo di Rinaldo nel 1236. Barone di Palma, e custodisce Ostaggi Lombardi: Fù Giustitiere, per l'Imperadore Federico II.Matteo suo figliuolo Arcivescovo d'Otranto. Un altro Guglielmo,sotto Carlo I. Giustitiere di Terra di Bari, e per havere aderito alla fattione contraria,fù privato della Terra di Palma, & altri beni. Roberto secondo genito di detto Rinaldo rimase Signore di 4. Feudi, cioè del Casale di Vico,nel Territorio di Palma,del Casale di Vignolo, in Nola, e di due altri Feudi senza Vassalli, militò con armi, e Cavalli à prò del Imperadore Federico II. Frà Gregorio uno de'suoi figliuoli fù Cavaliere Gerosolimitano della gran Croce, Baglivo della Trinità di Venosa. Pascale fù Signor di Campo Gattaro, e Monterone, nel 1191. fù Capitano à Guerra in Foggia, morì nel 1301.Guglielmo di questa Famiglia di Palma nel 1326. Capitano di Sorrento, Egidio Giustitiero, Vicario, e Procuratore di Principato. Berardo Signor della Foresta, Consigliere del Rè Roberto, e Vescovo di Rapolla, e fù uno dell'esecutori del testamento di Carlo Duca di Calabria, Roberto Vicario, per la Reina Sancia,nel Regno. Frà Celio Caval. Geresolimitano, Castellano del Castello di S. Angelo in Malta, e Commendator di Sorrento. Ottavio,à nostri tempi,fù Regio Consigliere, D.Nicolò Caval.di Calatrava.

Godono Nobiltà nella Città di Nola, dove andò nel 1438.mentre prima habitava in Napoli.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono, Sanframundo, Gesualdo, Aquila, Filingera, Carafa, Pignatella, Capece, Mastrillo, Sassone, Pandone, Villana, Cesarini,Macedonio, Gatta,Mariconda,Sifola,Suarda,Guevara, & altre.

In Nola possiede,per Cappella l'Altare Maggiore della Catedrale, e conferisce beneficii di buona rendita. Scrivono di questa Casa *il Lellis, Marra, & altri.*

Vi sono ancora in Napoli altri Palma, che sono Duchi di S.Elia,e quelli del Consigliere Onofrio. De'Duchi di S. Elia, Francesco verso l'anno 1531.ottenne la Cittadinanza Napolitana, suo figliuolo Ferdinando fece Marco Antonio, che fù il primo Duca di S.Elia, che generò D.Ferdinando, e D.Giuseppe, che morì Commessario Generale in Fiandra. Comprò nel 1610. S. Elia, e Moncilione, per docati 86500. comprò ancora in Abbruzzi, lo Stato di Luccolo, per docati 30. m. imparentò con la Casa Cajetana.

Possedè anco detta Casa le Terre di Villamagna, Marsico Vetere,e Castileti, & altri Feudi.

Vive hoggi D. Francesco,Aggiato de'beni di fortuna, gentilissimo Cavaliere.

Hà imparentato con Nobilissime Famiglie, che sono Tocco, Ramires, Montalvo, del Marchese di S. Giuliano, Pignatella, & altre.

Bartolozzo di Palma huomo d'arme della Compagnia del Conte di Popoli nel 1507.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Tutini, Ambrosio di Leone, & altri*,e sono nell' Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivii.

In Cicilia Federico nel 1326. era Notaro, secondo *il P.Ansalone.*

Della Famiglia Palmieri.

201 QUesta Famiglia è nobile in molte parti d'Europa, come in Inghilterra, Napoli, fuor di Seggio, Capua, Monopoli, Firenze, Bologna, Siena, Cicilia, e Milano, Di

Di quella d'Inghilterra ne fà certi *il P. Silvestro Pietrasanta nelle Tessere gentilitie, fol. 705. e Rocco Pirri nelle notitie Ecclesiastiche della Cicilia, nella Chiesa di Siracusa*: ivi: *Riccardus Palmeri Anglus vir generis nobilitate insignis*, parlando di Riccardo Palmieri Arcivescovo di Messina nel 1183. regnando Guglielmo Normando I. detto il malo.

Si suppone, che con l'occasione di detto Riccardo Inglese, fosse venuta in Cicilia detta Famiglia, dal Inghilterra, e che poi governò il Regno, col carico di Vicegerente, e la Regia con l'officio di Pretore, sotto il Rè Martino; secondo l'*Inveges, nel Palermo Nobile*.

Sono anco li Palmieri nella Città di Naro in Cicilia, dove si crede, che venissero da Orvieto, ritrovandosi Angelo Palmieri, con 39. altri Soldati nel 1201. combattere con altretanti Sanesi, & ottenne la vittoria. In Cicilia Falcone Milite nel anno in circa 1367. Signor del Feudo, ò Massaria detta de' Militi, la gabella del Fumo pane, e Mortella di Palermo, li Terraggi di Leocata, Monterusso, Indigalgana, e Janaxo, il Casale, e Feudo di Ravanosa; possedè ancora li Tenimenti delle Terre Aynirbuna, ò vero Nirbuna, nella Valle Mazzara, il Castello di Bonifati, la terza parte del Casale di S. Filippo, & il Castello di Gandigattino, secondo il *P. Ansalone, & il Mugnos*.

Di quelli di Napoli si ritrovano Giulio Palmiero Maestro di Campo Generale del Rè Ferdinando. Antonio Palmiero Ambasciadore del Rè predetto Federico alli Sig. Venetiani, nel 1499. questo Antonio, fù Consigliere dello stesso Rè, fù marito di Elisabetta Macedonio, lasciò molte opere legali manoscritte.

Nel 1489. il Mag. huomo Signor Giulio Palmiero Regio Conduttiere d'armi, Barone del Castello di Latronico, marito di Serra Poderico, con dote di doc. 1000.

Ma-

Mattia Palmieri di Capua nel 1334.era moglie di Tomaſo Sanframondo.

Nel 1533. Gio:Vincenzo fratello del Cardinale Palmieri, hebbe l'habito di S.Jacopo, dal Imp.Carlo V.

Si ritrova nel 1541.lo Magnifico Franceſco de Palmeriis, Credenziero della Dohana di Nap.litterarum reg. 9. fol.105. àt.

Nel 1506. Antonio Palmiere era Preſidente di Camera.

Si ritrova nell'anno 1546.Donato,nobile della Città di Lucera, Credenziero della Puglia,execut.45.fol.187.

Si ritrova fin dal 1239 in tempo del Imperador Federico II. Jacopo figliuolo di Guglielmo Palmieri, frà Baroni di Terra di Lavoro.

Giſmondo di Giovanni di Capua Milite, Feudatario in Madaloni, padre di Cervo, marito di Margarita Pandone, Milite,nel 1278.detto Cervo,nel 1300.ſi aſſicurò da Vaſſalli, per beni feudali.

Felicita, e Margarita figliuola del quondam Franceſco Palmieri di Nap nel 1301.

Il Dottor Matteo Palmieri di Barletta, Aſſeſſore di tutta la Calabria nel 1295.

Simone Feudatario nel 1343.

Cervo di Capua nel 1343.comprò da Gio:d'Olia,alcuni beni Burgenſatici, per oncie cento.

Lionardo di Napoli, Regiſtratore in Cancellaria nel 1343.

Nel 1352.l'Abbate Benedetto di Capua, & Andrillo ſuo fratello,figliuoli del quondam Cervo,poſſedeno alcune Caſe, vicino quelle di Griffi, in Nap.

Cervo di Capua ottenne nel 1345.licenza di dividere li beni Feudali,in Madaluni, e Caſerta.

Claritia di Franco moglie di detto Cervo di Capua, e con-

convenuta da Bartolomeo di Capua sopra la Baronia di Joja con Casali.

Nel 1400. si ritrova Teodoro, di Ostuni.

Nel 1500. la nobile Signora Ursina Palmieri di Napoli, vidua del nobile Luigi di Cajeta di Napoli vendè un' annuo censo sopra i beni, fuori Grotta, al nobile huomo Alberico Baci.

Not. Angelo Palmieri di Napoli Notario della Cancellaria nel 1381.

Nicolò Palmieri di Trapani, milite, si riceve in familiare nel 1302.

Pietro figliuolo di Cervo Palmieri di Capua milite frà li Baroni di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, chiamati dal Rè Roberto nel 1316.

Nicolò del quondam Pietro, di Capua, feudatario nell' anno 1324.

Cervo del Signor Cervo di Capua, nel 1324. litigava per uno spoglio de' beni in Capua.

Cervo Palmieri di Capua feudatario nel 1340.

Cervo Palmieri di Capua, e Nicolò Palmieri nepote, feudatarii in Caserta, e Madaloni nel 1346.

Benedetto, di Capua Arcidiacono della sua patria Capua nel 1311.

Gio: Palmieri di Capua huomo d'armi nella guerra d'Otranto nel 1481.

Andrea fù Cardinale di Santa Chiesa, creato dal Pontefice Clemente VII. stà sepellito nella Chiesa di S. Catarina à Formello di Napoli. Vincenzo fù Arcivescovo di Matera nell'anno 1483. sepellito in detta Chiesa.

Francesco fratello del Cardinale Vescovo dell'Acerenza nel 1528.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli vi è bella Cappella della Famiglia Palmieri, e Minadoa. Et altra della Famiglia Palmieri ove è l'Imagine del Salvatore del Mondo, con belle inscrittioni.

Una

Una Signora Palmiera la ritrovo maritata con D. Vincenzo Guevara Cavaliere Napoletano. Vittoria Palmieri con Tomaso di Gennaro similmente Caval. Nap.

Gio: Antonio Palmieri Secretario delli Eletti di Napoli ottiene tratta di 50. carra di grano, franca, nel 1541. nelli capitoli di Napoli, fol. 146.

Col'Aniello Palmieri cittadino Napoletano alloggiò trè huomini d'armi, à sue spese, per serviggio della Cattolica, e Cesarea Maestà, supplica di potere fare una taverna nella sua massaria à Marano nel 1536. Capit. di Napoli, fol. 111.

Antonio Palmieri nel 1506. fù Presidente della Regia Camera, nelli Capit. di Napoli, fol. 59.

Un tale Palmieri di Termoli, milite nel 1300.

Nel 1269. si ritrova questa Famiglia in Aversa, nella Porta di S. Maria.

Scrivono di questa Casa, il *Topio*, *il Lellis*, *l'Engenio nella Nap. Sacra*, *il Panvinio*, *Bianco contro Rossi*, *il Padre Borrello*, *il Mugnos*, *Tutini*, *& altri*, e ne sono pieni l'Archivii della Zecca di Napoli, & altri.

Della Famiglia Pappacoda.

202 GOde nel Seggio di Porto della Città di Napoli. Alcuni dicono, che sii originaria d'Ischia, altri nata in Napoli. Sotto il Rè Carlo II. si ritrova Valente, buon soldato. Guglielmo ben visto, e premiato dal Rè Roberto. Linotto Giustitiere della Provincia di Principato. Artuso Senescalco del Regio Palagio, Signor di Barbaro, Cropano, Zagarisi, Pappasidero, Castello dell' Abbate, Abbate Marco, e Vermicaro. Baordo figliuolo di Linotto soldato del Rè Ladislao, & adultero della Reina Giovanna II. e fè quella bella Cappella vicino S. Gio: Maggiore di Napoli. Annibale ottenne dal Rè Ferrante,

Pri-

Primo, Ajeta, e Tortorella. Artuſo ſecondo hebbe dal Rè Maſſafra. Girolamo Veſcovo di Tropea. Baldaſſarre Cavallerizzo Maggiore del Rè Federico, e n'hebbe la Città della Cedogna. Ettorre cariſſimo del Rè Federico, e n'hebbe la Città di Lorino. Angelo Veſcovo di Martorano. Gio: Lorenzo fù in tanta gratia della Reina di Polonia Bona Sforza, che quella lo ſeguitò in Italia, laſciãdo il Regno al Rè ſuo figliuolo, e le figliuole femine, mà venuto in Bari, il ſecondo anno morì, e per opera di Gio: Lorenzo, laſciò herede nel Principato di Roſſano, e nel Ducato di Bari, il noſtro Rè Filippo, e laſciò legatario eſſo Gio: Lorenzo di Noja, e Trigiano; e di più li laſciò l'argenti lavorati, oro, mobili, e beſtiami, che aſceſero al valore di ducati duecentomila, & il Rè Cattolico per remunerare detto Gio: Lorenzo di queſto ſerviggio, li diede il titolo di Marcheſe ſopra Capurſo. D. Federico fù Signor di Trecaſe in Terra d'Otranto.

Hà havuto queſta Caſa buoni Soldati, come fù Scipione, che morì in Milano appreſſo il Signor Proſpero Colõna, e Trojano, che ſeguì le parti Franceſi nella guerra di Carlo VIII. che fù comunemente frà i primi perſonaggi Italiani di quella parte, come dice il *Giovio*, & il Rè l'haveva donato tutto lo Stato, che hebbe poi Andrea di Capua, cioè il Ducato di Termoli, fù anco Signore della gran caſa, che è frà la ſcala di S. Gio: Maggiore, e la fontana del Seggio di Porto, la quale il Rè Ferrante II. dopò la vittoria la donò à Fabritio Colonna.

Hoggi ſono Principi di Trigiano, e di Centola, Marcheſi di Capurſo, Caſtellani della Fortezza della Città di Bari, Marcheſi di Piſciotta, titolo havuto nel 1617. e Sign. di Cuccaro.

Hanno bene imparentato.

Scrivono di queſta Caſa, il *Cõtarini, l'Ammir. Lellis, il Mazzella, Elio Marcheſe, il P. Borrello, Marra, & altri.*

Della Famiglia Petrillo.

203 SE la Famiglia Petrillo è la stessa, che la Petrelli di Cicilia, è nobilissima, essendo che si ritrova frà i Baroni del suo tempo, in tempo del Rè Gio: quando era Duca di Pandazzo di Noto, e di Piazza, Nicolò Petrelli figliuolo di Giovanni, che fù figliuolo del chiarissimo Barone Parisi Petrelli, Barone del feudo Rabiato nel 1360. che fù tanto caro al Rè Pietro II. e Federico, che li diede oncie 30. annue in feudo, sopra le Gabelle della Città di Piazza nell'anno 1375. Qual Nicolò fù Castellano, durante la sua vita, del Castello della medema Città, e Tesoriero di tutte l'entrade delli Stati del medemo Duca Giovanni, che poi fù confirmata la Castellania nella persona di Gio: Luigi suo figliuolo; & il suo fratello Parisio fù Canonico, e Vicario Generale della Città di Catania nel 1478. Hanno vissuto, e vivono i suoi discendenti con decoro della loro nobiltà, secondo il *Mugnos, & il Padre Ansalone.*

Nel 1462. si ritrova Roberto de Petrillo di Bari nobile, execut. 26. di detto anno, fol. 469.

Della Famiglia Pettenata.

204 QUesta Famiglia Pettenata è stata antica, e nobile della Città di Capua, dove è estinta.

Nel tẽpo del Rè Carlo II. nel 1272. si ritrova Stefano figliuolo di Simone Pettenato di Capua milite; e nel 1296. fù armato Cavaliere del Rè Carlo II. Altro Stefano fù milite Giustitiere di Terra di Bari nel 1395. sotto la Reina Maria.

Nel 1310. il detto, ò altro Stefano Pettenato di Capua,

pua, e Matteo Tortello di Napoli, militi Portolani della Puglia.

Nel 1292. l'Abbate Cubello figliuolo del quondam huomo nobile Petrillo de Vineis, e la quondam nobile dõna Maria Pettenata di Capua, Ava paterna di detto Cubello, che vendè certa casa à Fanello Constantino, di Capua, vicino lo cortile di Filippo di Roccaromana, e Lionardo di Cajazzà milite. Registr. 1292. e 93. fol. 45. e 46.

Mentre visse imparentò bene.

Scrive di questa Casa il *Tutini*, e sono nelli nostri Archivii.

Della Famiglia del Pezzo.

205 E' Originaria di Amalfi. Hà posseduto, e possiede feudi. In Principato hà posseduto Pulcherino, Calvello in Abbruzzi, & altri feudi; la Terra di Santo Mango nel Cilento è stata antica di questa Casa. Hà posseduto Ortodonnico, Cajanello, sopra la quale Terra tiene titolo di Duca, ottenuto nel 1650.

Hà havuto molti Habiti Cavallereschi di Malta, S. Jacopo, & hoggi è insignita dell'Habito di Malta.

Pirro del Pezzo fù gran Leggista, Signor di Calvello in Abbruzzi, Balio d'Alfonso II. Piccolomini d'Aragona Duca d'Amalfi; Servì bene la Corte di Carlo V. che molto stimò il suo consiglio, & in particolare nel passaggio di Monsignor Odetto di Fois, come si osserva in una scrittura conservata dalla Famiglia, enunciata dall'Imperadore, in Bologna à 31. di Dicembre 1537. dove, frà l'altro, si legge: *Quæ nobis accurato studio optima voluntate, atque omni diligentia, & sollicitudine, tàm pace, quàm bello, & præsertim paucis ab hinc annis, dùm Regnum nostrum Neapolitanum à nostris tunc temporis hostibus, bello, &*

 obsi-

obsidione præmeretur non sine evidenti fortunarum, & rerum, vitæque dicti Pirri periculo, &c. la sepoltura di questo Pirro si vede nella Chiesa di Monte Oliveto di Nap.

Ottavio servì puntualmente il nostro Rè, nelle revolutioni populari dell'anno 1647. nella Città d'Aversa con alcuni pedoni, e cavalli, à sue spese, dove associò ancora nobili di Tiano, e nell'altra di Pozzuolo, dove si trattenne due mesi. Ottenne, per detti serviggi, sopra la Terra di Cajanello, titolo di Duca, li 22. di Maggio 1650. e l'Habito di S. Jacopo.

Vi è il Principato di S. Pio, titolo ottenuto à 5. di Luglio 1645. il Marchesato di Civita Rotenga, ottenuto à 12. di Febraro 1630.

Monsignor Cesare del Pezzo fù Vescovo di Solmona.

Camillo fù Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli nel 1622.

Francesco Maria nel 1611. possedeva beni feudali in Agropoli.

Gode nobiltà nella Città d'Amalfi, e nella Città di Salerno, nel Seggio di Portaretesa, & in quello del Campo.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, che sono Carafa, Brancaccio, Capana, Forma, Seripanna, Sinibaldi, Muta, Silveria Piccolomini, Lagni, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Mazzella, Giuseppe Campanile, Topio, Ughellio, Engenio nella Napoli Sacra, & altri.*

Della Famiglia Piccolomini.

206 SOno originarii di Siena, i nostri Piccolomini sono di due specie, una è propriamente Piccolomini, che è quella che stà in Siena, l'altra è della Casa Todeschini, e Casa Guglielmi, che anco son nobili, mà furono adottate in

in Piccolomini, essendo, che Enea Silvio Piccolomini, che poi fù Pontefice chiamato Pio II. tenendo due sorelle, una chiamata Laudonia, e l'altra Caterina, la prima maritò in Nanni Todeschini di Sarteano, e la seconda in Bartolomeo Guglielmi, e volse, che li discendenti di dette sue due Sorelle, si cognominassero Piccolomini, e li diede molte ricchezze.

Di quella di Siena, ritrovo il detto Pontefice Pio II. nato nel 1406. Nel 1484. ritrovo Francesco Piccolomini Diacono Cardinale di S. Eustachio, & Archidiacono di S. Chiesa. Antonio de' Signori di Modanella, e Grandi di Siena, fù l'ultimo Vescovo di Siena, & il primo suo Arcivescovo nel 1459. Giovanni fù Arcivescovo di Siena nel 1503. che morì. Frà Giulio della Religione de' Servi, fù Arcivescovo di Rossano. Nicolò fù Arcivescovo di Beneventocreato da Papa Paolo II. nel 1464. morì nel 1468. Frà Gabriele dell'ordine di S. Francesco, dell'Osservanza, fù Vescovo di Chiuci nel 1461. e poi Arcivescovo di Siviglia, morì nel 1483. Alessandro Arcivescovo di Patrasso, e Coadiutore di Siena, morì nel 1573. Alessandro Vescovo di Pienza nel 1530. Francesco Maria Vescovo di Montalcino nel 1514. Aldello Vescovo di Sovana nel 1492. Alessandro fù Senatore di Roma nel 1460. Nicolò nel 1531. fù Auditore della Rota Romana. Gaspare fù Camariere del Pontefice Pio II. Frà Ambrogio fù Abbate Generale della Religione Olivetana.

Francesco fù della Compagnia di Giesù, Secretario di quella, del P. Vitelleschi Generale.

Frà Francesco d'Angelo Piccolomini fù Gran Ammirante della Religione Gerosolimitana, e Priore di Barletta.

Celio Piccolomini fù creato Cardinale del titolo di S. Pietro in Monte d'oro dal Pontefice Alessandro VII.

Il B. Ambrogio Piccolomini, fù uno degli Fondatori della Religione Olivetana, e Beato, verso l'anno 1407.

Ot-

Ottavio à tempi noſtri, fù valoroſiſſimo Soldato; ſervì l'Imperadore nell'Ungheria, e nella Tranſilvania, in Germania, contro Guſtavo Adolfo Rè di Svetia, fù Succeſſore del Galaſſo Generale dell'Imperadore. Nella battaglia di Lipſia, ritrovoſſi col Arciduca d'Auſtria. Servì il noſtro Rè in Fiandra. Ritornato in Germania morì in Vienna nel 1656. di queſto ſcrive *Lorenzo Graſſo ne gli Elogi.*

Di quella adottata da Pio II. de Todeſchini, Franceſco fù Arciveſcovo di Siena, e Pontefice Maſſimo, chiamato Pio III.

Si ritrova, che habbino gli huomini di queſta Famiglia il caſato d'Aragona, per cauſa, che D. Jacopo Conſigliere di Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli, ricevè da quello l'armi d'Aragona, & eſſendo poi ſtato honorato dal Rè Errico Rè di Caſtiglia, dell' iſteſſo honore, comminciò à denominarſi del Cognome di dette Reali Caſe, e honorarſi delle loro arme; intitolandoſi: Piccolomini d'Aragona, e Caſtiglia.

Antonio Piccolomini d'Aragona, Duca di Seſſa, Gran Giuſtitiere del Regno, in tempo di Ferdinando I. Luogotenente Generale delle Genti d'arme, e Conſigliere Collaterale, genero del Rè, nepote del Papa Pio II. marito di Maria d'Aragona, figliuola del Rè Ferdinando I. per contemplatione del matrimonio, ricevè il Ducato d'Amalfi, il Contado di Celano nel 1463. Antonio Duca d'Amalfi, fù Caſtellano del Caſtello di S. Angelo, nel Pontificato di Papa Pio II. ſuo Zio.

Alfonſo Duca 2. d'Amalfi, Conte di Celano, e di Capeſtrano, Gran Giuſtitiere del Regno in tempo di Carlo V. marito di Maria d'Aragona.

Alfonſo Duca 3. d'Amalfi, Marcheſe di Capeſtrano, Conte di Celano, Gran Giuſtitiere, marito di Coſtanza d'Avalos.

In-

Innico 4. Duca d'Amalfi, Marchese di Capestrano, Conte di Celano, Gran Giustitiere di Filippo II. marito di Giulia Piccolomini. Gio: Barone di Scafata.

D. Alfonso Conte di Celano, Barone di Scafata, marito di Lucretia Carafa.

Pompeo Vescovo di Tropea. Antonio Marchese di Capestrano, e Conte di Celano. Francesco Vescovo di Bisignano, nel 1498. e Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara, nel 1517. e fù quello, che, à proprie spese, fece stampare l'opere di *Gioviano Pontano*. Federico Vescovo.

Gio: Marchese d' Illicito. Antonio suo figliuolo Marchese d'Illicito. Alfonso Marchese d'Illicito. Berardino fù Vescovo di Teramo nel 1542. e poi Vescovo di Sessa.

Alessandro Duca d'Amalfi V. Enea Signor di Montemalo. Silvio Signor di Montemalo.

Scipione Cavaliere Gerosolimitano, Priore di Pisa. Alfonso Sig. di Montemalo.

Andrea Signor di Castiglione, della Pescara, e del Isola del Giglio, Gio: Arcivescovo di Siena, e Cardinale del tit. di S. Balbina. Alessandro Sig. di Alma.

Il Rè nostro Filippo IV. diede il Ducato di Amalfi ad Ottavio Piccolomini d'Aragona, mà non hebbe effetto tal concessione.

Di questa Casa hoggi vi è il Conte di Celano, Principe di Valle, Signor di Scafata, e vi sono altri Cavalieri.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, Pico, Carafa, Colonna, Savelli, Orsino, Acquaviva, Appiano, Caracciola, Sanseverino, Aragona, Toraldo, Borgia, Cardines, Afflitti, Siscara, Avalos, Loffreda, Tolfa, Tufo, Falangola, Bartilotti, Lanario, Carretto, Tomasi, Paluzzi, Santa Croce, Marescotta, Franchi, Sforza, Avogadri, Trecerchi, Borghese, Conti, Tolomei, Palmieri, Zatti, Gallerani, Baglioni,

ni, Baldeſchi, Monaldeſchi, Buoninſegni, Marzano, Enriquez, Farneſe, & altre.

Di quelli adottati da Pio II. di Guglielmi, vi fù Enea Signor di Sticciano. Silvio Sig. di Sticciano. Un altro Enea Sig. di Sticciano, altro Silvio Sign. di Sticciano Priore di Piſa. Antonio Arciveſcovo di Rodi, e poi di Siena. Frà Ottavio Cavalier di Malta, & altri. Aſcanio fù Arciveſcovo di Siena verſo l'anno 1627.

Aſcanio figliuolo di Enea Signor di Sticciano, fù Arciveſcovo di Rodi, e Coadiutore nel Arciveſcovado di Siena, e poi Arciveſcovo, reſſe quella Chieſa fin all'anno 1597. che morì.

Queſto ramo hà imparentato con le Famiglie, Pecci, Tolomei, Placidi, Marſili, Simõcelli, colla noſtra Adimari, & altri.

Scrivono di queſta Caſa, *il Mazzella, Giulio Orlandini nella vita del Pontefice Pio II. il Ciacconio, il Panvinio, il Creſcenzi, il Gualdo, il Lellis, la Marra, il Tutini, l'Authore delle Pompe Saneſi, e tutti l'Hiſtorici d'Italia.*

Della Famiglia Pico.

207 PEr dimoſtrare la Nobiltà di queſta Famiglia, baſta dire, che ſia Signora aſſoluta della Mirandola, e della Concordia, che ſono Feudi Imperiali; Mà acciò, che ſi veda, che è una delle prime Caſe d'Italia, & è Nobiliſſima, ancorche non foſſe Signora della Mirandola, e Concordia, dicemo, che la ſua origine dicono, che foſſe da Euride figliuola di Coſtanzo, figliuolo di Coſtantino Magno, che eſſendoſi acceſa mirabilmente di Manfredo Principe, Germano, Camariere del detto Coſtanzo Rè d'Italia ſuo padre, ſe ne fuggirono per iſpoſarſi ſecretamente, e giunſero in Ravenna, donde partirono per la malignità dell'aere, e ſi

e si ritirarono sul Modonese in Valle Nomorosa, dove ritrovati con certa occasione dal padre, ottennero la Tenuta frà il Pò, Panaro, e Secchia, assegnandoli in oltre per donativo Ventimila Biolche di Terreno, con potestà di potere constituire Rocche, e Castella, con giurisdittione d'Impero, & authorità di sangue non dependente, che dall'alto dominio de Cesari.

Figliuoli di detti conjugi furono Pico, Pio, e Manfredo; da Pio discese la Casa Pio di Ferrara, da Manfredo quella di Manfredi Signori d'Imola, e Faenza, estinta in tempo del Duca Valentino, e da Pico la presente, della quale discorremo. Di questi

Francesco nel 1312. fù fatto Vicario di Modena. Prendiparte suo figliuolo nel 1390. Capitano di Fiorentini, e Sanesi, e de Duchi di Milano. Gio: Francesco nel 1462. militò con Sigismondo Malatesta, con nome di Capitano insigne, recinse la Rocca di Mura. Gio: Francesco, detto Fenice, fù un mostro d'intelligenze, e dottrine, e perfetto professore di 24. scienze. Morì in età d'anni 33. nel 1494. lasciando memoria eterna di sè, nelli libri, che diede alla luce del Mondo. Antonio Maria fratello fù Capitano illustre, Gio: Francesco nel 1513. portò nome di Filosofo insigne, diede alle stampe molte opere, fù marito di Giovanna Carafa, figliuola del Conte Diomede fù ammazzato nella Mirandola, avanti un Crucifisso, dove stava ingionocchiato, insieme con Alberto il figliuolo, e la moglie, Gio: Carafa fù imprigionata con Paolo, e Gio: Tomaso suoi figliuoli, da Galeotto, figliuolo di Lodovico suo fratello di padre.

Galeotto subentrato al dominio, lo tenne sino al 1548. tempo nel quale, postosi in protettione di Francia, ricevè il presidio, & agiuti di quella Corona, da quali li fù defesa la piazza.

Lodovico 2. succedè al padre Galeotto, e visse sicuro sot-

to la protettione di Francia, morì nel 1574. con fama di buon Capitano.

Fulvia Contessa di Correggio, nepote del Cardinale, moglie di Lodovico, fù donna di gran cuore, e generosa.

Galeotto, per indispositione comitiale, prese la Gran Croce di Malta, e lasciò il governo al fratello.

Federico, che assunse il titolo di Principe della Mirandola, e Marchese della Concordia, fù marito d'Ippolita d'Este, sorella di D. Cesare, Duca di Modena, ma non fece figliuoli, perciò li successe il fratello.

Alessandro, che nel 1618. assunse il titolo di Duca, concessoli da Ferdinando II. con nobilissima Imperiale patente, fù Cavaliere del Tesone, sua moglie fù Laura d'Este, sorella del Duca Alfonso di Modena, li successe

Alessandro 2. che casatosi con Anna Beatrice d'Este, sorella del Cardinale, fece più figliuoli Francesco, & altre femine, delle quali D. Fulvia stà casata in Nap. con D. Tomaso d'Aquino, Princ. di Feroleto, Conte di Martorano, figliuolo primogenito del Principe di Castiglione.

Nel secolo passato il detto Gio: Francesco Pico, diede la sua figliuola, e di D. Giovanna Carafa, chiamata Beatrice Pico, al Conte di Montechirugolo, Paolo Torello, della qual Casa sono in Napoli li Baroni di Romagnano.

E nel anno 1420. Gio: Antonio Pico Conte della Mirandola, diede sua figliuola, Giulia, à Sergio Sifola, Patritio della Città di Trani, famosissimo Condottiere de genti d'armi, con dote del Castello di Poppano, & altri beni.

Ritrae dallo Stato docati cinquantamila l'anno.

Questi Pichi goderono nobiltà nella nostra Città di Napoli nel Seggio di Portanova, & in Cicilia.

Scrivono di questa Casa *il Crescenzi, il Zazzera, il Leschi, il P. Gamurrini, il P. Ansalone, Lellis, il Rittersusio, & altri.*

Della

Della Famiglia Pistacchio.

208 SI vede originaria dalla Famiglia Castelli di Terni dell'Umbria, essendo che da un nome proprio, chiamato Pistacchio Castelli, trasse la sua origine, come si dice ritrovarsi nella Cancellaria di Terni, di Zenone suo figliuolo, e Berardino suo nepote, ritrovandosi scritto: *Item habet domos, juxtà bona hæredum Zenonis Pistacchi de Castello: Item habet Terram, juxtà Formellum medii Berardini Pistachii de Castello*. Da questa linea vennero in Napoli due fratelli, Berardino, e Vincenzo, ne' serviggi di Rè Ferrante d'Aragona, sotto lo patrocinio di Girolamo Tristano Castelli, lor parente, molto favorito dalla Maestà Sua; col quale patrocinio fù fatto Bernardo Cameriere della stessa Maestà, nominandolo di Casa Pistacchio.

Sotto il Regno del Rè Ladislao, si ritrova Melchior Conte di Montedorisi, Vice-Rè, e Capitano à guerra nelle Provincie d'Abbruzzi Citra, & Ultra.

Nel 1493. Vincenzo fù Vescovo di Bitetto, e poi di Conversano, e fù Nuntio del Sommo Pontefice in Regno, Cosmo suo nepote fù similmente Vescovo di Conversano nel 1518. che li succedè in detta Prelatura. Si legge memoria di questi nella Chiesa di S.Girolamo delle Monache di Napoli.

Gio:Francesco fù Dottor delle leggi, marito di Girolama Brancaccio, e D. Antonio suo fratello fù dottissimo Teologo, nella Congregatione Teatina.

D. Angelo similmente Teatino, Teologo degnissimo, dopò havere essercitato tutti li carichi cospicui della sua Religione, stampò diversi dottissimi Volumi.

Hanno imparentato con Carafi, Brancacci, Allegro, Pappacoda, Corriale, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Vincenti ne' Protonotarii, fol.* 129. *Zazzera ne' Castelli*, dove pone l'Arme, *& altri.*

Della Famiglia Ponte.

209 SI crede originaria da gli antichi Castaldi, e Cōti di Terni, e della Valle Narina nell'Umbria, annoverati frà le più nobili Case Romane; si chiamava prima Castelli, che poi prese il nome dal Castello di Ponte, patria del Pontano, che fù posseduto da questa Famiglia fin dal 930. ò poco appresso. Per causa poi del parentato contratto con i Conti di Marsi, nell'Abbruzzi, inquartarono le loro Armi con quelle, usate da detti Cōti, & ivi divennero Signori di molte Castella, & anco edificarono quello di Santa Maria, detto de' Ponti. Il *Sansovino* dice, che sia la stessa, che l'Ottone, la Ponte; si ritrova questa Famiglia possedere feudi in tempo di Guglielmo Secondo, e prima, cioè Matelica, Morano, Sculcula, la metà d'Auricola, la quinta parte di Parete, di Fossacieca in Garzoli, d'Entramorte, e del Poggio, il Ponte, Dragonara, Castel della Vipera, e di Chiusano. Nel 1256. Jacopo fù mandato dal Pontefice Alessandro IV. al governo di Messina, in tempo, che i Messinesi s'eran tolti dall'obediēza del Rè Manfredi. Andrea fù Signor di Pietra Auricola, del criminale dell'Amatrice, d'Arqueta, Arumalo, e della Montagna in Abbruzzi sotto il Rè Manfredi, e sotto Carlo Primo. Roggieri nel 1272. era Signor di S. Lupo in Abbruzzi. Francesco ottenne in dono dal Rè Carlo II. la Rocca d'Acerno in Abbruzzi. Guglielmo, per dono del Rè Carlo Primo, fù Signor di Capurso. Andrea juniore Signor d'Auricola, Tagliacozzo, e Piroti. Gualtieri fù Signor di Castelluccio in Abbruzzi, Castel del Giudice, Molfuso, S. Nicolò di Calvisa, Casamendola, e Santa Maria;

ria; fù del Consiglio, e Maggiordomo maggiore del Rè Carlo II. e Contestabile di Capitanata Roggieri, per il Rè Carlo II. Vice-Rè d'Abbruzzi. Rinaldo Cavaliere Gerosolimitano, Prior di S. Eufemia in Calabria, e Capitan Generale de' Mori, che servivano Carlo II. Agoto, per lo stesso Rè, fù Capitano Generale de' Provenzali, che erano in Regno. Odorisio Signor di Pettorano. Nel 1327. un'Arcivescovo di Salerno. Gio: Proveditore Generale delle Fortezze d'Abbruzzo, per il Rè Ladislao nel 1398. Gualtieri, come ribello, privato di tutti suoi beni, perciò Nicolò fù forzato ritirarsi in Majuri, Città della Costa d'Amalfi; Mà la Reina Giovanna II. li restituì ogni cosa, e volse, che la stanza di Majuri non pregiudicasse alla nobiltà, che godeva in Napoli, e li diede per moglie Laura Mormile sua Dama. E prima di questi vi eran'altri Ponti in Majuri. Di Roggiere stipite della Famiglia stà provato, che discendesse il Marchese di Morcone, che fù Regente di Cancellaria, il Marchese di Collenisi suo fratello, il Marchese della Padula suo figliuolo, il Marchese di S. Angelo Presidente del S.R.C. Gio: Andrea, e Cesare; e da questi discendono i Duchi di Flumari, & il Consigliere, e poi Regēte eletto, Raimo de Ponte, e fratelli, che per sentenza del S.R.C. nel 1650. furono reintegrati all'honori nel Seggio di Portanova di Napoli. Dal sudetto Nicolò figliuolo di Gualtieri si dice discendere D. Antonio de Ponte Duca di Casamassima, Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara: e per essere stato già dichiarato, per decreto di Collaterale, e conclusione della Città di Majuri, essere della vera Famiglia Ponte di Majuri, quale decreto di Collaterale, sicome io hò osservato, fù prolato à 8. d'Aprile 1669. e perciò pretende essere reintegrato alla stessa nobiltà di Portanova di Napoli.

Hanno goduto Habiti di Malta, e di Spagna, hanno im-

pa-

parentato con Famiglie nobilissime,che sono Carafa, Marra,Colonna,Barrile,Grandinata, Corbana,Cantelma,Molise,Acugno,Medici,Alvito,Coppola, & altre.

Sono nobili li Ponti di Roma, Venetia, Ispagna,Padua, Vicenza,Genua,Cicilia,e di Galitia. Di quelli di Genua scrive à lungo l'*Autore* manoscritto delle Famiglie di Genua.

Scrivono di questa Casa, *Marra, Gizzio à Capece Latro dec.100. Mazzella,Molino,Triunfos de Galicia, Lellis, Tutini, & altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia della Porta.

210 SI dice, che siino di origine Longobarda. Gaiforio, & Alberto Conti Longobardi, parenti di Gisulfo IV. di questo nome, Principe di Salerno, che regnava nel 1068. Da questi, si crede, che nascessero Pietro, Sergio, Eufranone, Matteo, & Eufranone secondo. Questo circa l'anno 1199. fù, per l'Imperador Federico Secondo Governadore di Cicilia, ò vero Tesoriere di quella, come dice il *Summonte*, Matteo, ò Mazzeo Milite, visse nel tempo del Rè Corrado, e Manfredi, si ritrovò nella giostra fatta in Bari, per honorar l'Imperador Balduino. Tomaso, nel tempo di Carlo Primo, Giudice della G. C. e nel 1285. fù Consigliere, e familiare del Rè Carlo Secondo, nello stesso tempo di Carlo Primo,Errico Milite Castellano del Castello di Nocera, Capitano di Cajeta. Bartolomeo Giustitiere di Cicilia Ultra. Gio: frà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo. Matteo figliuolo di Tomaso nel 1305. fù Consigliere, e familiare del Rè Roberto. Matteo Arcivescovo decimosesto di Salerno, morì nel 1277. e stà sepellito nel Duomo di Salerno, con inscrittione; Regale edificò la Chiesa di Santa Maria della Porta di Salerno nel 1274, Giovanni Milite Giudice morì nel

1329.

1329. Franciſchetto fù Capitano del Rè Roberto, Cavaliere à ſprone d'oro, che inſieme con altri, andò in Grecia con Gio: Principe della Morea, per l'acquiſto d'alcune ſue Terre. Rubino fù Capitano del Rè Renato. Errico di Porta milite Signor del Caſtello di S. Severino in Principato, in tempo del Rè Roberto. Un'altro Matteo fù Maſtro Rationale della Regia Corte, ſotto la Reina Giovanna Prima nel 1343. Guiduccio Veſcovo di Muro morì nel 1423. Nicola Matteo Signor di S. Mauro ſotto il Rè Alfonſo Primo.

Hà havuto la Famiglia della Porta due Ardiceni Cardinali, uno creato da Martino V. e l'altro da Innocentio VIII. benche dal *Panvinio* vengano chiamati Lombardi Novareſi.

Queſta Famiglia fù aggregata al Seggio di Capuana, e di Porto di Napoli, dove è già eſtinta. Si vede nella Chieſa di S. Pietro Martire di Napoli, Cappella di queſta Famiglia con l'iſteſſe armi di quella di Salerno. Paſsò queſta Famiglia anco in Lecce, e di quella fù Lucretio illuſtre Capitano in tempo dell'Imperador Carlo V. ſervì ſotto il Duca d'Alba nella guerra di Roma, e perciò hebbe buon ſoldo, ſua vita durante. Giorgio Antonio nel 1563. era Barone di Serrano. Franceſco Antonio nel 1600. era Barone dell'Epiſcopia. A queſti, l'Abbate Paolo della Porta diſcendente delli ſopradetti, donò l'Abbadia di S. Marco di Salerno, e da' Frati di quella Chieſa n'ottenne la poſſeſſione. Avanti la Porta grande del Duomo di Salerno ſono cinque Avelli di marmo, nelli quali ſono l'arme di queſta Famiglia. Nella Chieſa di S. Lorenzo di Napoli ſi vede la ſepoltura d'Ercole della Porta con la ſua arme, e d'altre di queſta Famiglia. Il Palagio di Salerno, dove riſiede la Regia Audienza tiene ancora nell'angoli della porta di marmo l'arme di queſta Famiglia, donde ſi può argomentare lo ſplendore di quella. Hog-

Hoggi vi è il Marchese della Piscopia,che gode nobiltà in Sorrento.

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Alemagna, Carafa, Tricarico,& altre.

Eleonora della Porta della Città di Nardò, figliuola di Francesco,morto nel 1589. Barone del Casale di Serrano,e feudo di Persona.

E'nobile anco in Piacenza; si crede,che discenda dalla Savelli; ne scrive il *Crescenzi*.

Scrivono di questa Casa, *Topio*, *Giuseppe Campanile*, *Padre Borrello*, *Lellis*, *Tassone*, *Vincenti ne' Protonotarii*, *& altri*.

Della Famiglia Primicile.

211 SOno Baroni antichi della Terra di Cecerale, nel Cilento, & hanno bene imparentato.

Della Famiglia Quadra.

212 E Originaria della Città di Siviglia, nella Spagna; Prese la denominatione dal solar di questo nome, in Biscaglia, e pretendono i Cavalieri di questa Casa discendere da i Rè d'Aragona.

Il primo,che venne in Napoli fù il Dottor Jacopo, ne' tempi del Rè Cattolico; e si vede la Nobiltà di detta Famiglia, dal vedersi ammessa al Collegio di Bologna, fondato dal Cardinale Albernoz, con legge, che li Colleggiali debbano fare prove d'antica Nobiltà; fù Jacopo Dottor dottissimo delle leggi, e per antonomasiam,si chiamava il Dottor Quadra: dal Imperador Carlo V.nel 1519.fù fatto Consigliere di S.Chiara, fù Delegato contra ribelli in tempo della guerra di Monsù di Lotrech, per remuneratione de'suoi ser-

ſerviggi, hebbe dal Imperador le Terre di S.Severina, Centola, Foria, e della Podoria,& annui doc.400.detti del Sole, fù marito di D.Anna Serrone, nobiliſſima donna Spagnola, ſorella del Secretario del Regno. D. Alvaro fù Abbate di S. Antonio di Napoli, che tiene doc. 3000. e più di rendita ogn'anno, indi fù Veſcovo di Venoſa, e poi dell'Aquila; fù adoprato dal noſtro Rè Filippo II.in cariche d'importanza, egli portò à firmare le capitolationi della pace, frà il Pontefice Paolo IV.& eſſo Rè Filippo: fù poi mandato Ambaſciadore appò la Reina d'Inghilterra, per il medemo Rè Filippo. D.Mauritio fratello Capitan di Cavalli in Milano.D.Girolamo Capitan di Fanteria, morì nella guerra d'Oſtia. D. Lodovico Conſigliere di S.Chiara. Un altro D. Girolamo Abbate di S. Antonio. D.Antonio Giudice di Vicaria, e morì d'anni 23.D. Diego Veſcovo di Lavello. D. Ferrante Regio Conſigliere di S. Chiara nel 1617. D. Alvaro Straticò di Salerno nel 1608. D. Antonio Signor di Carpinone, per ſua madre Poliſena Cicinella; da ſua moglie D. Fulvia Carafa, ha fatto D. Alvaro Avocato primario nelli Tribunali Napolitani, Preſidente di Camera, e poi Regio Conſigliere, caſato con la Signora D.Vincenza Gambacorta Ducheſſa di Limatola,& altri fratelli, frà quali D.Luigi Veſcovo di Motola.

Hà imparentato con Famiglie Nobiliſſime, come ſono Martiale, Avalos, Martirano, Prato, Carafa, Cicinelli, Gambacorta, Gonzalez, Serone, Diano, Sis,& altre.

Tengono belliſſima Cappella nella Chieſa Arciveſcovale, per ſucceſſione della Famiglia di Diano, eſtinta in eſſi della Quadra.

Scrivono di queſta Caſa *il Lellis, Engenio, e li Scrittori Spagnoli.*

Della Famiglia Ram.

213 QUesta Famiglia è Catalana, Aragonese, Napoletana, e Ciciliana, e si dice Ram, Rams, e Ramo, la Catalana è d'antica nobiltà, secondo il *Barellas nell'Histor. de' Conti di Barzellona*, dove dice nel fol. 101. che nelle Feste, che nel 810. si fecero nella Coronatione del Conte di Barzellona, il Visconte di Rocaberti giocò con 29. Cavalieri, e trà questi vi fù D. N. Rams.

Della Nobiltà dell'Aragonese ne discorre *il Zurita negli Annali p. 3. nel fol. 72.* dicendo, Lope di Ram và por Embaxador del Reyno de Aragon à dar la obediencia al Rey D. Hernando, el anno 1412. e *nella p. 4. fol. 126.* Jayme Ram sobrino del Cardinal, y Arzobispo de Terracona, el anno 1467.

Domenico Ram nativo della Terra d'Alcanniz del Regno d'Aragona, fù Vescovo d'Osca, poi di Lerida, poi Arcivescovo di Tarracona. Fù Ambasciadore del Rè Ferdinando I. Infante di Castiglia, e 22. Rè d'Aragona, al Rè di Napoli, e fù Vice-Rè di Cicilia, fù Cardinale prete di S. Chiesa, creato nell'anno 1425. ò 1426. dal Pontefice Martino V. morì in Roma nel 1445. sepolto nel Laterano, con Epitafio

Hic Jacet Reverendiss. in Christo Pater, & Dom. D. Dominicus Ram Episcopus Portuensis S. R. E. Cardinalis Tarraconen. nuncupatus, qui obiit anno Domini MCCCCXLV. Mens. Aprilis, Ætatis suæ centesimo, vel circa.

In Cicilia si ritrova nobile da molto tempo, governò il Regno col carico di Vice-Rè, e la Regia, coll'officio di Senatore.

Nella Chiesa, seu Cappella delli Stimati di S. Francesco di Palermo, si vede, che quella di Cicilia era Aragonese ivi:

Viri

Viri genere insigni, ex Calatajuta Regni Aragoni Urbe 1561.

In Napoli vi è stata questa Famiglia, che hà goduto il Contado di S.Agata; Luigi nel secol passato fù Conte di S. Agata, e Maestro di Zecca, e per alcuni misfatti ne fù privato, come dice il *R.Reverterio nella decis.561.* In tempo del Rè Alfonso, Ferrario Ram Milite, fù Vicecancelliere del Regno.

Francesco fù Secretario della Reina Gio: III. sorella del Rè nel 1507.execut.8.fol.68. àt.

Nel 1516. il Magnifico Lodovico era Mastro Portolano in Principato Citra, & Ultra, execut.17.fol.52.

Nel 1530.Mag.Luigi della Città di Bovino Regio Consigliere, riceve alcuni Casali nel Territorio d'Aversa, per ribellione di Pietro, e Martino Stendardo execut. 31. fol. 118.

Questa Casa s'estinse in due donne, una maritata in Casa Caetana, chiamata D. Giovanna, un altra in Casa Cesarini di Nola.

Scrivono di questa Casa, *Bianco contro Rossi, Lellis, Reverterio nella decis.561.Ciacconio, Contelorio, Panvinio, & altri.*

Della Famiglia Ramirez.

214 IL Solare di Ramirez è in Calde Mugnon. Il primo di questo lignagio è Gonsalo Ramirez, da chi discendeno li Garrigli; di questo cognome si ritrovano alcuni Grandi in Castiglia, e nel 1101. Gio:Ramirez. In tempo del Rè D. Fernando il IV. si ritrova Diego Ramirez. Nel 1342. si ritrovano D. Gio: e D. Diego Ramirez frà i Grandi di Castiglia, Gio: Ramirez fù Prefetto del Ordine di Calatrava. E vero però, che dicono ritrovarsi fin dal 720.un va-

loroso Caudillo, D.Garcia, ò Gracian Ramirez, che tolse da mano de'Mori la Villa di Madrid. Discendente di questa Linea fù D. Gio: Ramirez, che havendo, per unica figliuola, D.Maria Ramirez, quella casò con un Cavaliere de Cobreces, persona principale della Montagna, con la quale detto Cavaliere fece D. Catalina Ramirez de Cobreces, che succedè nella Casa delli Ramirez, naturali di Madrid; Questa fù casata con Gio: Ramirez de Orena, nobili in S.Vincente de la Barquera, fù suo figliuolo Francesco Ramirez de Orena, che fù buon Soldato, e del Consiglio di Stato, e Guerra, e Secretario, fù suo figliuolo D.Gio: Ramirez. Fù il sudetto D. Francesco Ramirez Capitan Generale dell'Artegliarie nella conquista del Regno di Granata, li comandò il Rè, che combattesse le Torri del Ponte de Malaga, l'apparse S.Onofrio, e consequì la Vittoria; in rendimento di gratie edificò Tempio, e Cappella al Santo, & in una occasione acquistò, e soccorrè la Fortezza di Salobregna, morì nel 1501. Fù suo figliuolo D. Fernan Ramirez Comendatore dell'Ordine di S.Jacopo, e Cancelliere di quel di Alcantara.

Don Diego fù Alcayde de Salobregna, fù buon Soldato.

D.Francesco Cavaliere del Ordine di S.Jacopo, Alfiere Maggiore di Motril.

D.Diego Ramirez de Haro, Caval. del Ordine d'Alcantera, e Gentilhuomo della Camera del Serenissimo Infante D.Carlo. Servì S. M. si ritrovò per comando di quella, nella giornata del Brasile.

Discendente dello stesso Gracian Ramires fù Antonio Ramires, che servì il Rè D. Errico II. con molta sodisfattione, perciò li fece mercede delle Terze Regali, & altri beni del Pozuelo de Torres. Antonio Ramires de Robres fù Alcaide dell'Alcazari della Villa di Madrid, che morì nel 1403. Luigi Ramires de Robres Alcaide della For-

ta-

taleza di Santorcaz, e dell'Alcazerez de Madrid. Gio: Ramirez de Robles, e Tovar, Signor delle Ville del Castigliexo, Villarubia, Azebron, e Solera, e suoi annessi.

Gaspare Ramirez de Vargas Alcaide de Arbeteta, Reggidor di Madrid, e suo Procuratore di Corte. D. Alõso Ramires de Vargas fù Reggidore di Madrid, fù Capitano d'infanteria, con il Signor D. Gio: d'Austria, in Levãte, e poi Capitano di cavalli, & Alcaide de Arbeteta. D. Gaspare Ramires de Vargas, e Zunica, fù Procuratore di Corte, e morì senza casarsi, perciò succedè alla Casa Don Majora Ramirez de Zunica sua sorella, che essendo succeduta à quella di suo zio D. Pietro di Zunica, Marchese de Flores, Davila, Commendatore del Corral de Almaguer, Gentil'huomo della Camera del Rè, suo Cavallerizzo, & Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, del Consiglio di Stato, e guerra. Si casò con D. Antonio della Cueva Commendatore del Regno, nell'Ordine di S. Jacopo, figliuolo del Duca d'Alburquerque.

Nel 1540. fù in Regno D. Bernardo Ramires Commessario Generale del Tribunale della Fabbrica di San Pietro in Napoli. D. Ferrante Consigliere nel Consiglio Capuano di Napoli, à tempi nostri.

D. Gil Ramires eletto Vescovo di Galahorra. D. Garci Vescovo di Oviedo, Presidente d'Ordini. D. Sebastiano Vescovo di S. Domenico, nell'Indie Occidentali, Governadore del Messico, Vescovo di Tuy, Leon, Cuenca, e Presidente della Real Cancellaria de Vagliadolid. D. Antonio Vescovo d'Orense, Ciudad Rodrigo, Galahorra, e Segovia. D. Diego Vescovo di Pamplona. D. Carlo Vescovo di Girona. D. Giuliano Vescovo di Guadix D. Pietro, e D. Alonso Ramirez de Vergara Vescovi delle Ciarche, e D. Diego Vescovo d'Astorga.

Sono nobili anco in Cicilia, secondo il *Mugnos*, che numera alcuni Nobili, e ve ne sono in Calabria nella Città di Reggio, e di Gerace.

Que-

Questa FamigliaRamires è nobilissima in molte Città della Spagna, & anco nella nuova Spagna, il volere scrivere di tutti gli huomini illustri, e fatti egregii di quelli, ci vorrebbe un volume, perciò ci cōtentiamo del riferito.

Scrivono di questa Casa, *Quintana nella nobiltà di Madrid, Haro, Argote di Molina, D. Gio. Florez de Ocariz nelle Famiglie del nuovo Regno di Granàta, Mugnos, Histor. de' Goti Rè, Gangar, & altri.*

Della Famiglia della Ratta.

215 E' Originaria del Principato di Catalogna. Il primo, che venne in Regno, secondo la verità, benche altri, per errore, vogliono altrimenti, fù Diego, con Violante d'Aragona, moglie del Rè Roberto, all'hora Duca di Calabria, fù Conte di Caserta, e Gran Camerlingo del Regno. In tempo del Rè Carlo II. fù Marescial-lo del Regno, e Signor della Terra di Bajano, in Terra di Lavoro, ò di Rajano, fù Ciamberlano, del suo Consiglio. Fù Conte, ò Signor ancora di Montuoro; fù Visitatore Generale di tutti l'Officiali del Regno. Nel 1311. hebbe la carica di Generale della Taglia di Toscana.

Fù suo figliuolo, frà gl'altri, Francesco secondo Conte di Caserta, che hebbe l'investitura del Rè Roberto, della Città di Caserta, e Casali, del feudo di San Martino, della Rocca, e Terra di Montuoro con Casali, e d'un feudo, che fù di Riccardo di Sorrento; fù gran Soldato.

Luigi Antonio fù terzo Conte di Caserta. Francesco fù quarto Conte di Caserta, e Gran Giustitiere, e Gran Camerlingo del Regno nel 1400. Giovanni fù Conte di Caserta, sesto di Alessano, e di Sant'Agata. Francesco fù Conte di Caserta settimo di Alessano, e di Sant'Agata. Caterina fù Contessa di Caserta ottava, d'Alessa-

ſano, e S. Agata, fù prima moglie di D. Ceſare d'Aragona figliuolo del Rè Ferdinando d'Aragona, e poi di Andrea Matteo Acquaviva Duca d'Atri, mà con neſſuno fece figliuoli.

Antonello fù Conſigliere della Reina Giovanna II. fù Signor del Seſto in Terra di Lavoro, Signor della Baronia di Formicola, di Ponte Landolfo, della Rocca d'Evandri, della Rocca di Perozzo, di Strangolagallo, e di Mignano, e ſecondo la *Marra*, Vice-Rè di Nap. nel 1425.

Marco ſuo figliuolo fù Signor del Seſto, e d'altre Terre. Jacopo Arciveſcovo dì Roſſano, e poi di Benevento.

Pompeo signore di s. Vincenzo, e Caſale nuovo. Camillo famoſo Dottore, che ſcriſſe molte opere legali, accette appo i ſtudioſi, e fù Giudice di Vicaria.

Nicolò fù Signore di Durazzano. Hà poſſeduto ancora queſta Famiglia, Ducenta, Cirignola, il Vallo di Vitulano, Tocco, Ugento, Specchio, Minorvino, Marzano, Campagna, Evoli, Madaloni, & altre.

Tengono belliſſima Cappella nella Chieſa della Santiſsima Annunciata di Napoli, con bella inſcrittione.

Godono nobiltà nella Città di Capua, e di Seſſa.

Hanno imparentato con Famiglie nobiliſſime, come ſono Aragona, Balzo, Acquaviva, Caracciolo, Carafa, Alneto, Marra, Capua, Orſina, Sanſeverino, Gambacorta, Marzano, Origlia, Marcheſe, Barattuccio, Moles, Braida, Capece-scondito, Frappieri, Stendarda, ò Boffa, Loffredo, Filomarino, Tranſo, Galluccio, Coſcia, Sandalari di Monopoli, & Oſtuni, & altre.

Il parentato, che hà fatto queſta Famiglia con la Caſa Carafa, è ſtato, che Annibale della Ratta figliuolo di Tomaſo, figliuolo di Luigi, figliuolo di Sandalo, diſcendente di Jacopo terzogenito figliuolo di Franceſco, quarto Cõte di Caſerta, fù marito di Beatrice Carafa, come dice il

Lellis

Lellis nella detta Famiglia della Ratta, quale Beatrice nõ havemo ritrovato di chi sia stata figliuola, perciò non l'havemo posta nell'Historia della Famiglia Carafa.

Scrivono di questa Casa, l'*Ammirato*, *il Marra*, *il Lellis*, *Filiberto Campanile*, *Tristano Caracciolo*, *&* *altri.*

Frà le Famiglie con le quali hà imparentato la Casa della Ratta è la Sandalaro; quale è nobile della Città di Monopoli, dove si ritrova nobile da tempo antichissimo, e tiene ivi Palaggi, e Cappelle de juspatronati, che sono, una nella Chiesa di Santa Maria Malfitana, antichissima, e Collegiata, con il suo Capitolo, con molti Preti, e n'è capo il Rettore, decorato del titolo di Abbate, un'altra sotto il titolo del Crocifisso, dentro la Chiesa di S. Angelo, anco Colleggiata, & un'altra sotto il titolo della Santissima Trinità, dentro la Chiesa de' Padri Domenicani di detta Città: de' beneficij della quale n'è hoggi Rettore, e Beneficiato D. Fabio Sandalaro; oltre dell'Hospidale di S. Jacopo della stessa Città, fondato dal Dottor Abbate Frãcesco Antonio Sandalaro, Primicerio della Catedrale, e Vicario Generale, che fù del Vescovo di detta Città.

Si ritrova di detta Città nel 1311. Tiberio Sandalaro milite, che possedeva case in Nap. come si vede nel Registro del Rè Roberto nella Zecca di Nap. nel fol. 146. àt. In tempo di Carlo III. nel 1381. si ritrova il nobile Marino Sandalaro, figliuolo del nobile Jacopo, di Monopoli, milite, che fù ricevuto per familiare, e Camariere del detto Rè, & è chiamato fedele, e diletto, nel fol. 157.

Di questi, Nicolò Marino Sandalaro nell'anno 1612. si casò in Napoli con Giovanna della Ratta, figliuola di Camillo, Giudice della G. C. della Vicaria.

E Marino, havendo habitato, per qualche tempo, nella Città d'Ostuni, dove fece parentela detta Famiglia con la

Zac-

Zaccaria di detta Città,& altre Famiglie nobili, possedẽdovi beni stabili,e vedendo,che la nobiltà di detta Città è serrata, nè in quella entrano Dottori, ò Medici, mà, per Privilegii Regali, non vi possono entrare à godere nobiltà, altre persone forastiere, se non godono nobiltà in altre Città, dove vi è separatione da popolari, & eguali à detta Città di Ostuni, si fece aggregare nell'anno 1634. nella nobiltà di detta Città d'Ostuni, esso,e suoi discendẽti, *in infinitum*; nella quale aggregatione concorrendovi li sudetti requisiti, richiesti da detti Privilegii Regali, vi fù interposto decreto dal Regio Collateral Consiglio, cõ cognitione di causa, li due del mese di Maggio 1636.appo lo Scrivano di Mandamento,Francesco Antonio Lombardo, *in decretorum 97.*

Vivono hoggi di questa Famiglia D.Isabella, Monaca nel Monastero di S.Benedetto di Ostuni, dove l'anni passati fù Abbadessa. Il Dottor Abbate D. Giuseppe Marino, Tesoriere dalla Catedrale d'Ostuni. Il Dottor Bartolomeo Lorenzo, Avocato nelli Tribunali di Napoli, il Padre Mario, Religioso Professo della Compagnia di Giesù. D. Prospero, Sacerdote, D. Fabio, Beneficiato delli beneficii della Famiglia,in Monopoli, Gio: Battista, e D. Emilia vedova di Luca Antonio Petrarolo, nobile di detta Città d'Ostuni.

Della Famiglia Recco.

216 SI stima originaria di Genua,e l'istessa, che la Recco di quella Città, dove è molto antica, e nobile, fin dal 1188. secondo *Paolo Interiano nell'Historia di Genua.*

Il primo,che si ritrova di questa Famiglia è Guglielmo nel 1292. nel 1309. si ritrova con titolo di *Dominus*.

Gio: Con titolo di militi Rinaldo, e Filippo. Frà Ugo Recco Cavaliere Gerosolimitano, e Priore di Barletta.

Francischino Recco di Genua, in servigio del Rè Roberto, nel 1314. Gio: anco di Genova, Governadore di Barletta nel 1316. Barchetti feudatario, e familiare nel 1426 e 27. Nicolò casato con Giulia Sersale, del Seggio di Nido, nel 1350. Gesuè Recco caro al Rè Ladislao, marito di Catarina Caldora. Si dice, che Pietro, come uno de' nobili del Seggio di Capuana, intervenne nel 1421. per uno de' militi, e Baglivi di questa Città. Gesuè Senescallo della Reina Giovanna II.

D. Ferrante servì molto bene la Maestà di Filippo IV. così nello Stato di Milano, come nella Fiandra, e fù uno de' sette Capitani, che soccorsero il Castello di Stein; fù poi Sorgente maggiore, & ultimamente eletto Tenente Generale della cavalleria, per lo Stato di Milano. Gio: Antonio fù Capitano di cavalli in Fiandra, dove morì servendo.

Gio: Antonio fù nel 1502. Barone di Casale nuovo, nel 1512. comprò la Baronia di Valle maggiore, consistente in Valle maggiore, Celle, Faito, e Castelluccia, nel 1524. comprò lo feudo di Tertiberi con la sua giurisdittione, e Castello.

Bartolomeo fù Capitano di fanteria dell'Imperador Carlo V. Tomaso fù similmente Capitano di fanteria, e fù ammesso nel 1572. al Senato Romano. D. Gio: Cavaliere Gerosolimitano. Ettorre Barone della Terra di San Bartolomeo in Galdo. Francesco Antonio fù Cavaliere di S. Jacopo nel 1537. e Capitano di cavalli leggieri. Don Gio: Battista fù Capitano di cavalli. D. Giuseppe Cavaliere di Calatrava Duca dell'Accadia. D. Guglielmo più volte Giudice di Vicaria, e Commessario di Campagna; suoi figliuoli Frà D. Nicolò, Frà D. Domenico, e Frà D. Gio: Battista Cavalieri di Malta. Han-

Hanno imparentato con Famiglie nobilissime, come sono Carafa, Colonna, Capece Galeota, Severina, Gennara, Mastrojodice, Sersale, Capece Latro, Majo, Griffo Cerda, Braida, Moles, Aquino, Ratta, Brancia, Latro Paladino, Andrea, Blanch, Caldora, Pagano, Capece, & altre.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile, D.Frãcesco Capece Latro Marchese di Lucito, nel discorso di questa Famiglia, Marra, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Riccio.

217 E D'origine Amalfitana; il primo, che si trova è Giovanni, che frà Nobili della Provincia di Principato Citrà improntò denari al Rè Carlo I. & anco Sergio, Nello stesso tempo si ritrova Prancatio, nel Regno di Carlo II. fù N. Riccio Amalfitano morto nel 1400. e sepolto in Amalfi. Indi questa Famiglia pervenne à Castello à Mare di Stabia, legendosi negli ultimi anni de' Rè Francesi, di Francischello Riccio Regio Tesoriero in quella Città, nel qual tempo vissero il primo Giuliano, chiamato di Napoli, Caval.di conto, che morì nel 1452. & il primo Michele chiamato di Stabia, gran Giurisconsulto, che visse in tempo del Rè Ladislao, e della Reina Giovanna II. intimo Consigliere del Rè Alfonso I. Luogotenente del Gran Camerlengo, e del gran Protonotario del Regno, Conservatore del Regale Patrimonio, & Ambasciadore di quel Rè, in molte gravissime legationi, e frà l'altre al Pontefice Romano, insieme con Marino Caracciolo Conte di S.Angelo, per la pace d'Italia nel 1453. e poi per la pace universale frà Principi Christiani. Fù anco Ambasciadore del Pontefice Pio II. al Imperadore, da chi impetrò privilegio di legitimar bastardi, e spurii. Si legge nel 1444. frà nobili Napoletani della

Piazza di S.Giorgio, Antonio Fratello di Michele fù Arcive- ſcovo di Riggio. Jacopo fù uno di quelli, che tennero lancie, in ſervigio del Rè Alfonſo I. Giuliano 2. di Stabia, ſi legge frà Nobili della piazza di S.Giorgio, Eſtauritario di quella Chieſa, con titolo di Milite, e fù Preſidente della Regia Camera, Michele 2. ottenne tutti li officii del primo, fù Signor del Caſtello della Trecchiena, ſi vede frà Rationali della piazza di Nido nel 1493. e paſſato con il Rè Luigi XII. in Francia, divenne ſopremo Senatore del Conſiglio Reale di Borgogna, Preſidente della Provenza, e Senator di Milano. Fù Ambaſciadore al Pontefice Giulio II. à Genoveſi, à Fiorentini, ſciſſe de'Rè di Napoli, e di Cicilia lib.4. de' Rè di Spagna 3. di Francia 3. d'Ungheria lib.2. e di Gieruſalemme lib.1. morì in Francia nel 1515. Da queſto diſceſero Gio: Luigi Barone di Colli, e Giulio, di Trencenora. Vi furono anco Angelo, e Franceſco, il primo Regio Conſigliere, il 2. Preſidente di Camera. Gio: Luigi fù Veſcovo di Vico Equenſe. Si leggono Epitafi in S.M. della Nova, Monte Oliveto, e S.Domenico di Napoli. Di Gio: Luigi ſi vede la ſua dottrina, per tanti libri impreſſi. Nel 1452. viveva Giuliano Riccio di Caſtello à Mare di Stabbia Milite, Gio: Ricci di Giugano, Caſale di Trentenara, in Principato Citra, ricevuto in familiare, & eſente da' fiſcali nel 1468.

Godono nobiltà in Capua, Nap. nel Seggio di Nido, Caſtell' à Mare, Giovenazzo, per la quale vi è belliſſimo privilegio ſpedito dal Rè Alfonzo, nel 1451. nel exec.8. f.51. àt. & ſeqq. Chieti, Lanciano, & altri, ritrovandoſi in tempo della Reina Gio: II. l'huomo Nobile Pippo Riccio di Lanciano, & anco Achille nobile huomo d'arme della Compagnia di Fabritio Colonna nel 1508.

Sono anco Nobili in Firenze, Ravenna, Montepulcino. Scrivono di queſti *Ammirato nelle Famiglie di Firenze*,

Cre-

Crescenzi nella Nobiltà d'Italia, Gammurrini nelle Famiglie Tosche, Umbre, & altri.

Vi è stato ultimamente il Cardinale Riccio

Di quelli di Castell'à Mare, nel 1351. vi era Giuliano Regio Dohaniero del Maggior Fundico della Città di Cajeta, execut.8.fol.112. Angelo Dottore Regio Consigliere, Castellano della Città di Polignano, in Terra di Bari, execut.3. del 1468.fol.6.

Di Lanciano, Tuccio, Ricci, Caval. Consigliere, e Regio Commessario nel 1461. execut. 1.fol.77.& il Magnifico Pietro, provisto di doc.150.l'anno, sopra la Dohana di S. Vito, e Ferie di Lanciano, execut.1. 1502. fol.163. Filippo nel 1504. ottiene annui doc.300. sopra la Bagliva di detta Città di Lanciano, execut.2.fol.88.àt. Nel 1551. morì Riccio di Riccio, di detta Città, senza figliuoli, e possedeva beni Feudali.

Scrivono di questa Casa *il Nicolini, Mazzella, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Capaccio Histor. Lellis nella Prefatione alle Vite de' Rè di Cicilia de Michele Riccio, e nella Famiglia Marra, Napoli Sacra del Engenio, & altri.*

Della Famiglia del Rocco.

218 E'Originaria Napoletana. Si ritrova nel 1272. Filippo Rocco prestare denari al Rè Carlo I. insieme con Falcone Spina. Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Leone, e Filippo Frezza, Stefano, e Japoco Muscettola, Bartolomeo, e Tomaso d'Angelo, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta, & altri.

Si ritrova Giovanni Rocco Milite, Maestro Mareschiallo, in tempo del Rè Carlo II. dal quale ottenne in dono, il Castello di Rocca di Baucia. In tempo del Rè Roberto

nel

nel 1332. Marco Rocco era Giudice della G.C. della Vicaria, che insieme con altri Nobili, della Piazza di Somma Piazza, comparve per lo statuto, che fece detto Rè, contro quelli, che, sotto colore di matrimonio, robbavano le Donzelle Vergini.

Nardo Rocco era Giustitiere in Terra di Lavoro, sotto lo stesso Rè, come si vede nella *Napoli Sacra* dal tumolo, che anticamente era in mezzo della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, Marino Rocco Cavaliere dell'habbito della Leonza. In tempo del Rè Ladislao, Andrea Rocco fù Maestro Rationale della G. C. Simonello fù Cavaliere di molto valore. amato dal Rè Alfonso, e Ferdinando fù Consigliere di Stato, e Presidente della Regia Camera, adoperato ne' maggiori maneggi del Regno. Jacopo suo figliuolo fù mandato dal Rè Federico al Turco. Frà Girolamo Caval. del habito Gerosolimitano, e Commendatore di S. Tomaso di Lauro nel 1488.

Gio: Tomaso Promotore de' Parlamenti Regali, & Assemblee, che si facevano in Regno. Frà Fabio, e Frà Marcello Caval. di Malta.

Mattia ricevè in dono dal Rè, la Terra di Casella nel 1498. ricaduta al Rè, per ribellione di Guglielmo Sanseverino Conte di Capaccio.

Detio prese per moglie Camilla Carafa, con la quale non fece figliuoli, fù Preside, Governadore delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molise. Cesare fù Capitano d' una Compagnia di 300. Lancie Albanesi, fù Condottiere, e poi Governadore di otto Compagnie d'Infanterie Napoletane, nello Stato di Milano, e si maritò cō Ippolita Carafa, Ferrante Caval. Gerosolimitano Sorgente Maggiore sotto D. Camillo delli Monti, e dal Duca di Feria eletto Sorgente Maggiore, e Governadore di tutto il Terzo, in Milano. Ottavio Sorgente Maggiore del Battaglione, in Terra d'Otranto.

Pie-

Pietro Rocco prese per moglie Porfida Molosachia discendente da Sangue Reale, figliuola del Serenissimo D.Gio: Dispoto dell'Epiro, e Signor dell'una, e dell'altra Molosachia, che dopò privato dello Stato, se ne passò, con tutta la sua Casa in Napoli nel 1436. come si vede in un Epitafio nella Chiesa di S.Lorenzo di Napoli, nella Cappella de'Rocchi, à man destra dell'Altare Maggiore.

Si legge ne gli antichi marmi, che erano nel Pavimento, avanti l'Altare Maggiore della detta Chiesa, un Tumolo di Andrea Rocco Milite. Nel Indulto della Reina Gio: I. nel 1380. frà Cavalieri indultati si legge Simone Rocco.

Dice *Lellis*, nella Famiglia Rosso del Barbazale, che è estinta nel Seggio della Montagna di Napoli, dove godeva Nobiltà.

Hanno Imparentato con la Ferrella, Caracciola, Carafa, Coscia, Gattola, Mormile, Sangro, Molosacchia, Rosso del Barbazzale, & altre. Vi è stato in Napoli un Seggio particolare detto de'Rocchi, chiaro argomento della sua Nobiltà.

Vi è stata in Napoli un'altra Famiglia Rocco, del Consigliere Francesco, e Presidente di Camera Giovan Battista suo figliuolo, che godeva Nobiltà nella Città di Lettere, che è estinta; e si vede di detta Famiglia Nobilissima Cappella di S.Anna, nella Chiesa della Pietà de'Torchini, in Napoli. Vi sono della Famiglia Rocco in Cosenza, Rossano, Gallipoli, & altre Città.

Scrivono della Famiglia Rocco, *il Lellis, Mazzella, Tutini, Terminio, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Roggieri.

219 IN tempo di Carlo Primo si ritrovano due Cavalieri di questa Casa, Matteo, e Giovanni, Gio: era Marescsiallo per esso Rè, in Roma, l'anno 1271. Matteo fù del Consiglio Reale nel 1269. Vice-Rè della Calabria, e della Cicilia del Rè Carlo II. fù Proveditore, e Prefetto di Navilii, e Vascelli, & Arsenale di Terra di Lavoro, e Mastro Rationale della G.C, officio sopremo in quei tempi, benche armato Cavaliere per mano del Rè Carlo Primo, vedovo della moglie, volse essere anco armato Cavaliere di S.Giovanni, sotto il quale habito essercitò l'officio di Mastro Rationale. Tomaso fù armato Cavaliere dal Rè Roberto, per cui nel 1316. era non solo Mastro Ostiario del Regno, mà anco Vice-Rè della Capitanata, fù Signor di Lorignano, Lazono, e Puzzolano. Guglielmo, figliuolo di Matteo, fù Signor d'Acquaviva, Terra donata a suo padre dal Rè Carlo Primo. Gio: figliuolo fù Cavaliere nel 1324. fù Mastro Ostiario del Regno, e Vice-Rè di Terra di Bari, e familiare del Rè Roberto, nel qual tempo fù ancora Pietro milite. E Gio: milite nel 1334. nella di cui Casa si reggeva la Corte Straticotiale. Guglielmo figliuolo di Gio: armato Cavaliere dal Rè Roberto Vice-Rè, e Capitan Generale in Terra d'Otranto, pervenne vecchio fin'à tempi del Rè Carlo III. da cui hebbe l'anno 1381. duecento fiorini annui in perpetuo, sopra la gabella del sale, in Salerno. Suo figliuolo fù forse Carlo, ricevuto per Ciāberlano nel 1384. nel 1391. si ritrova Jannotto di Salerno. Sotto il Regno di Ladislao si ritrova Giuliano, che l'anno 1417. fù mandato Commessario nella Dalmatia. Ne' tempi della Reina Giovanna II. l'anno 1417. Frà Pantaleone era Cavaliere

di S.Giovanni,e Commendatore di Sulmona . Ne' tempi à noi vicini Giosuè fù Signor di Bitetto, e Maggiordomo maggiore, & amatissimo della Duchessa di Milano D.Isabella d'Aragona. Nel 1494. Carlo di Salerno fù Ambasciadore di Sua Maestà à Venetia. Nel 1496. Gio:Tomaso,e Gio: Cola di Salerno Cortigiani del Rè,che partì per Cajeta.

Vi è stata la Baronia di Lancuso, e Laurenzano.

Carlo nel 1487. fù Regio Consigliere.

Bernardino nobile Salernitano Signor dello feudo delli Lancusi inhabitato, sito nel Territorio di Sanseverino in Principato Citra, pervenutoli da Caterina Lombarda sua moglie.

Nel 1557. Gio: Alfonso Capitano d'infanteria.

Godono nobiltà nella Città di Salerno, nel Seggio di Portaretesa.

Hanno imparentato con le Famiglie Bologna, Tufo, Vicariis, Cioffo, & altre.

Scrivono di questa Casa la *Marra*, *Topio*, *Lellis*, *& altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Rosa.

220 LA Famiglia Rosa è antichissima nel Regno di Napoli. Non ben si sà, se hà dato, ò ricevuto il nome dalla Terra di Rosa in Regno.

Il primo, che si ritrova è Riccardo, in tempo dell'Imperador Federico II. Signor de' feudi in Valle di Crate, che ricevè in custodia ostaggi Lombardi nel 1239.

Guglielmo nel 1272. fù Signor della Terra di Rosa, & ottenne il cingolo militare dal Rè Carlo Primo, fù Governadore dell'armi, e Capitano à guerra, nelle marine di Cotrone, & hebbe in custodia la Città di Cotrone, in

tempo della guerra del Rè Pietro di Durazzo. Ragone, ò Raguccio suo figliuolo fù successore in detto feudo, e Signor del feudo di Gaurano, di chi fù figliuolo primogenito Andreotto, Guglielmo secondogenito, e Riccardo terzogenito, e Tomaso quartogenito. Christofaro di Roma milite figliuolo di Caprosio. Riccardo milite Signor del Castello di Rosa nel 1337. Matteo di Rosa Falconiero del Rè nel 1269. Tomasa moglie di Sinibaldo feudatario in Abbruzzi nel 1275. Nell'anno 1275. frà quelli, che improntarono denari al Rè, fù la Famiglia di Rosa. Berengaria di Rosa moglie del Signor Roberto d'Archis feudatario nel 1322. Un'altro Guglielmo fù Signor di Rosa, e milite nel 1343. Nello stesso anno Riccardo di Rosa s'assicura da' vassalli del Casale di Rosa. Roggieri di Rosa ottiene annue oncie otto nel 1316. Nel 1314. si restituisce à Roberto milite, la Terra di Soverato in Calabria.

Si ritrova Gio: di Rosa d'Ajerola Sindico nel 1274. Giovanni di Rosa feudatario in Lucera nel 1343. Luigi di Rosa Mastro dell'Hospitio del Duca di Venosa nel 1407. il nobile huomo Nicolò Antonio di Castello à Mare di Stabia, Capitano della Città di Trani nel 1423. Pietro Rosa di S. Angelo à Fasanella Vescovo di Ruvo nel 1432. morì nel 1443. Nel 1459. Filippo nobile, & egregio Maestro Rationale, execut. 22. fol. 144.

Nel 1474. si ritrova Nicolò Rosa. Carlo della Gatta nobile Napoletano era marito di Ippolita di Rosa, figliuola di Laura Sonnino, quale Ippolita era nepote di Honorato Cajetano d'Aragona Duca di Trajetto, e Conte di Fondi. Li Magnifici Gio: Battista, Fabritio, e Marco Antonio de Rosis della Città dell'Aquila, nel 1546. ricevuti in familiari Regij, domestici, e continui commensali, execut. 45. fol. 175.

Frà

Frà Bernardo ſervì il Rè Alfonſo con quattro lancie, Franceſco con ſei cavalli, & Antonello con quattro lãcie.

Riccardo di Roſa marito di Caterina di Pietrafeſa. Antonio ſuo figliuolo fù Dottor di legge, e di grandiſſimo ſapere, e prudenza negli affari del Mondo, onde il Rè Alfonſo II. & il Rè Ferdinando II. ſuo figliuolo, & il Rè Federico ſe ne ſervirono in molte Ambaſciarie, e negotii di molta importanza. Ferdinando ſuo figliuolo eletto Preſidente di Camera dall'Imperador Carlo V. il di cui figliuolo Gramatio fù eletto alla cittadinanza, e nobiltà Comana. Gio: de Roſa, ò vero Roſano Veſcovo di Melenopoli e poi nel 1485. Veſcovo di Arimini.

Vi ſono ſimilmẽte in Nap. D. Andrea figliuolo di Onofrio, Avocato, nell'anno 1688. ottẽne l'Habito di Calatrava. Carlo Avocato Nap. hà ſtãpato l'additioni, e gloſſe alle Conſuetudini di Napoli. Girolamo Avocato Nap. & autore delle oſſervationi legali ſelette, ſtampate in Napoli nel 1689. vi è ſtato un Barone di Matonti nel Cilento.

Giuſeppe della Città della Cava nell'anni paſſati fù creato Reg. Conſigliere del Conſiglio Capuano, & Avocato Fiſcale di Camera.

Carlo Antonio ſuo nepote, ſimilmente Avocato fiſcale di Vicaria, e nel preſente è degniſ. Reg. Conſigliere, reintegrato alla nobiltà della Città dell'Aquila, hà ſtampato la prattica criminale della G. C. della Vicaria, in due tomi in foglio.

D. Tomaſo fratello di detto Conſigliere Carlo Antonio, Veſcovo di S. Angelo, e poi di Policaſtro, che hà ſtampato molti libri legali.

E' nobile la Famiglia Roſa in Iſpagna, come ſi vede appo *D. Gio: Florez d'Ocariz, nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata.*

Scrivono di queſta Caſa *Filiberto Campanile, il Lellis, Giuſ. Campanile, il Padre Borrello, ſono nell' Archivio*

della Zecca di Napoli, Ughellio, & altri.

In Cicilia è anco nobile questa Famiglia; ritrovasi fin dal 1353. Andrea Castellano di Palermo. Andrea Senatore di Palermo nel 1475 e 79. Antonio Senatore di Palermo nel 1574. D.Vincenzo Senatore nel 1584. 91. e 97. e poi Ambasciadore del Senato Palermitano al Rè Filippo III. nel 1604. Vi sono stati, e vi sono altri Cavalieri di questa Famiglia, riferiti dal *Padre Ansalone, e dal Mugnos.*

Della Famiglia Ruth.

121 E Originaria di Francia, altri dicono di Borgogna, Francesco venne in Regno con Monsignor di Borbone, à servire l'Imperador Carlo V. & havendo servito detto Imperadore assai bene, per li suoi serviggi, li donò lo Stato di Quarati, in Terra di Bari, che tolse, per ribellione, à Lanzileo d'Aquino Marchese di Quarati, e li diede titolo di Marchese sopra detta Terra.

D. Beatrice Ruth, ultima di questa Casa, Marchese di Quarati si casò con D.Antonio Carafa, come havemo detto. Hoggi detta Terra di Quarati si possiede dalla Casa Carafa de' Duchi d'Andria.

Nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, nella Cappella del Marchese di Corati, à man manca, quando s'entra al Tesoro, vi è questa Inscrittione:

D. O. M.

Antonio Carafæ, ex Comitibus Murconi, Marchioni Curati, hic cineres humantur, qui, ut genere, & Religione illustris, ità Pontificiis, ac regiis fascibus Illustrissimus, Magnus Regni Admirati pecuniarum in Daunia manceps.

ceps. Protonot. Apoſtolic. Cameræ Clericus Hæredem inſtituit Xenodochium Virginis Annunciatæ, aliaque multa pia legavit. Anno ætatis LXX. Sal. Mem. MDCXXII.

D. O. M.

D. Beatrici Rut Columnæ clariſſimo genere Ortæ, uxori concordiſſimæ, ut quas una Fides, unaque voluntas conjunxerat Sacer quoque locus ſimul custodiret, hic Æconomes beneficii memores humari poſuerunt. Anno Domini MDCXXXII.

Scrivono di queſta Caſa *il Mazzella, Engenio, & altri.*

Della Famiglia Salvo.

222. LA Famiglia Salvia, fù ammeſſa trà le Famiglie Romane, avanti l'impero di Ceſare Auguſto. Di queſta Famiglia in Aſſiſi ſi leggono molte memorie, godendo in eſſa anticamente i primi Magiſtrati, come fù quell' Etierio Salvio, e C. Fonio Salvio, e poi ottenne l'Impero del Univerſo, come ſi legge in tutte l'Hiſtorie, e ne parlano *Fulvio Orſino, & il P. Gamurrini nelle Famiglie Toſche, & Umbre.*

Salvo Salva di Perugia fù eletto Veſcovo della ſua Patra, nell'anno 1231. morì nel 1244. ſecondo *l'Ughellio.*

Delli noſtri, Pomponio fù Regio Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara di Napoli, Franceſco fù Auditore di Principato, Spoſo di Portia di Trano, e poi di Cornelia Conteſtabile, nobile Beneventana.

Nella Chieſa di S. Maria di Monte Vergine di Napoli, vi è belliſſima Cappella di queſta Famiglia, con queſte Inſcrittioni, riferite dalla Nap. Sacra. *Franciſco Antonio Jure Conſulto, Provinciarum Principatus Auditori, Secundis nuptiis à Portia de Trano, ex Tutinorum Dominis,*

ge-

gemina prole aucto; Et Joanni Vincentio filiis, præcocifato, turbatoque ordine peremptus Corneliæ, item Contestabili Matri suavissimæ, Benevento claris natalibus oriundæ, Pomponius Salvus Regius Consiliarius XL. annos publicis functus muneribus, in hac Æde nomen, numenque secutus, Beatæ Mariæ Montis Virginis, cujus in Angustiss. supra Mercuriale Templo Vincentius pater Philosophus celeber. cum majoribus quiescit. Tumulus Genetricis mærens filiis flens sibi, ac Posteris ejus, dotavit. Anno Salutis CIƆIƆCXVI.

Hieronimæ Citarellæ, quæ lucem hanc esosa, in quam eniti filiam primigera requieverat sese Cœlo mansuram in lucem, qui pariter, ac filiæ puerpera periit, brevique Franciscum Antonium Salvum conjugem eodem illexit, Isabella de Fullis Mater Bartolomæi Citerellæ primum, post Pomponio Salvo Regio Consiliario, maritata, triplici tristissima luctu, suis, ac Viri sumptibus expreßam lacrimis urnam P. Anno salutis MDCXVI.

In Messina è nobile questa Famiglia, e si ritrova nel 1453. Pietro Signor del Feudo lo Catuso in Valle Mazzara; il Sig. Alduino era Barone del Feudo Catalimita, e Gurafi.

In Napoli, il presente Marchese di S. Angelo D. Francesco e figliuolo di Antonia Rosso, che gode à Montagna, e sua sorella è moglie di Don Partenio Rosso, della stessa Famiglia.

Il titolo di Marchese s'hebbe nel 1622.

Della Famiglia Salazar.

223 LA Casa Salazar è di Castiglia la Vecchia, & era dove stavano alcune Torri buttate à Terra, nel luogo de Salazar, e fù una delle quattro di Castiglia, la vecchia; Dicono, che discese da Laino Calvo, altri da un Cavaliere delli Goti.

Il

Il primo, che si ritrova di Salazar de Castiglia la vecchia, fù Lope Garzia naturale de Salazar, che fù ricco huomo, grãde del Cattolico Rè D.Bermudo il II.Del qual cognome Garzia nel 1148. Fù Fernando Garzia Maggiordomo della Reina D. Urraca, e del Rè, & Imperador suo figliuolo; e nel 1156.il Conte Padro Garzia fù ricco huomo,e grãde. Bẽche altri dicano, che il primo fosse D.Galindo nepote d'Eudon Gran Duca di Aquitania.

Delli Salazar fù Lope Garzia de Salazar Signor di questa Casa, che fù padre di Gonzalo Garzia de Salazar, benche altri dicano, che fosse il detto D. Galindo, ò Martin Galindez de Salazar suo figliuolo.

Un'altro Lope Garzia de Salazar discendente, nel 1255. fù molto valoroso Cavaliere, guadagnò ad un Cavaliere Moro, che lo vinse in battaglia, le 13.stelle dell'arme,fù uno delli ricchi huomini del Rè D.Alfonzo il Savio.

Un'altro Lope Garzia poneva in Campagna essercito di 3000. huomini,e 300.Cavalieri,fù Ambasciadore del Infante D.Sancio, che fù Rè di Castiglia III. morì di cento anni, e li succedè suo figliuolo maggiore legitimo, e naturale Gio: Sanchez de Salzedo, e li succedè nello stato di Salazar, e nella dignità di Prestamero, e Merino maggiore di Viscaja, e l'Incartatione con la preeminenza di Ricco Huomo.Questo, e suoi discendenti lasciarono il cognome di Salazar, e si chiamarono de Salzedo. Hà posseduto questa Casa,nel tempo di detti Cavalieri, molte Terre, come sono Olma, Mioña, Villanueva Desegnades, Corro, Villaenquera, Bihoto, Celada, Delosa,Cavañas de Ivan Sanchez,Villaventin,Ayega, Quincoces, Oteo, Castro de Vareo, las Heras, Montecillo, e la Casa, e luogo de Varzena, e lo stesso luogo di Salazar.

Gio: Lopez de Salazar figliuolo naturale de Lope Garzia de Salazar, e di una donzella del Signor de la Casa de No-

Nograno, fù per il Rè D. Pietro, Juſtitia maggiore, che fù à popolare in Sommorroſtro nel fine del Regno del Rè D. Alfonzo il Savio, e fondò la Caſa de Salazar, e di S.Martino; fù Preſtamero, e Merino Maggiore di Viſcaja, e l'Incartatione; ſi casò con Unes de Muñatones, figliuola di Diego Perez de Muñatones, Signor della Caſa de Muñatones. Ochoa de Salazar fù Signore della Caſa di Salazar, e Mugnatones, e di quella di S.Martino. Gio:di Salazar, e S.Martino, che ſi chiamò ancora de los Campos, perche populò nelli Campi de las llanas de Somorroſtro, da quale diſcendeno molti, con il cognome de S.Martino, Salazar, y los Campos. Lope de Salazar de Montaño, che popolò in Montaño. Vi ſono nobiliſſimi in Portogallo, e Burgos.

Il Detto Ochoa de Salazar, figliuolo maggiore de Juan Sanchez de Salazar ſuccedè nella Caſa di Salazar, è San Martino, e Mugnatones, ſi casò con D.Tereſa de Mugnatones, figliuola de Ochoa de Mugnatones, Signor della Caſa de Mugnatones. Fù ſuo figliuolo, frà gli altri, Lope Garzia de Salazar, e Fernando de Salazar, che viſſe in Napoli con il Rè de Aragona, eſſendo ſuo Gentil'huomo.

Un'altro Lope Garzia de Salazar, figliuolo legitimo maggiore d'Ochoa de Salazar, fù ſucceſſore della Caſa, ſcriſſe l'Hiſtoria, e Nobiliario de'lignaggi, haverà 200. anni à dietro, ſi casò con D.Giovanna Yvagnez de Moxica, e Butron figliuola de Gonzalo Gomez de Butron, e di D. Maria Alfonſo de Moxica, Signor della Caſa de Moxica, che per queſto caſamento ſi unirono queſte due Caſe de Butron, e Moxica, e ſono ſtati Conti d'Ara mayona, con la quale fece Lope de Salazar Signor delle Caſe de Portgalete, e Sagnin de Somorroſtro, Gio:de Salazar, che ſuccedè nelle coſe de Salazar, e Mugnatones, & altri.

D.Giovanna de Salazar, e Mugnatones, per morte de' Maſchi, hereditò queſta Caſa, e ſi casò, ſecondo ſi dice, con

il

il Secretario Gio:de Salazar Cavalier del Ordine di S.Jacopo, e Signor della Villa de Alcolea, e Recettore Generale delle pene di Camera.

Lope de Salazar figliuolo maggiore di detto Lope Garzia de Salazar, e D. Gio: Yvagnez de Moxica, e Butron, fù Signor delle Case de S.Martin, e di quella di Salazar de Portugalete, si casò con una figliuola di Diego Lopez de Salzedo, e li diede in dote la Casa di Nograno, ò Nograto: da quali sono discesi li Signori delle referite Case de Salazar de Portugalete, e Nograno, ò Nograto. E perche di quelli fù herede una Signora di Salazar, che si casò con D.Lope de Vagnares, discendente de la Casa de Vagnares, passò la robba in Casa Vagnares. Li Signori di questa Casa hanno fondato le Case de Salazar de San Pelayo, de Largacha, de Ovalle, e Valpuesta, con il cognome di Ovalle, e Valpuesta, lasciando quella di Salazar.

Di questa Casa di Salazar, hoggi vi è il Cardinale Pietro Vescovo di Salmatia, creato dal Pontefice Innocentio XI.

Si crede, che sia stato di questa Famiglia il Martire S. Lorenzo, che fù Martirizato nell'anno del Signore 261.

Scrivono di questa Casa, *Argote di Molina, Frà Martino de Coscojales, D. Michele Antonio de Avalos Hercilla, e Gliano nel Nobiliario di Case, e Lignaggi di Spagna, il Nobiliario del nuovo Regno di Granata. D. Felix de Lucio Espinosa, in un memoriale di questa Famiglia, stampato in Madrid nel 1682. in fol. Aponte nel Nobiliario, & altri.*

D.Alfonso Salazar nel 1559. fù Giudice di Vicaria, e nel 1568. fù Presidente della Regia Camera, e fù Regente di Cancellaria in Napoli, nel anno 1574. successore di Ernando de Montenigro, che andò Regente in Hispagna, morì nel 1583.

D.Dianora sua figliuola si casò con Francesco di Braida, de' Conti di Carisi.

Nel 1600. Andrea fù Secretario del Regno.

Nel 1590. si ritrova in Milano Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia, Diego Salazar.

In Cicilia è anco nobile, dove D. Andrea nel 1480. fù Castellano di Castello à Mare di Palermo. Hà governato la Regia con l'officij di Pretore, e Senatore; ne scrivono l'*Inveges, Mugnos, & altri.*

Della Famiglia Saluzzo di Genua.

224 E Nobile Savonese, donde andò in Genua, & ivi fù ascritta frà le Famiglie Nobili, e nel 1528. entrò nell'Albergo de' Calvi. Questa Famiglia hà imparẽtato nel anno 1690. con la Famiglia Carafa della Spina, essendo che D. Gio: Filippo Saluzzo hà preso per moglie D. Lucretia figliuola di D. Gennaro Carafa de' Conti di Policastro.

Nel 1202. si ritrova Antonio, di Savona Vescovo della sua Patria, ma perche si ritrovò stampato il Tronco della Famiglia Carafa della Spina, non si hà possuto ponere nel suo luogo, perciò si è posto in questo ramo della Stadera.

Nel 1443. ritrovo Giorgio figliuolo d'Eustachio Sig. di Vallegrana, e Monteoroxio Vescovo di Agusta Pretoria. Nel Concilio di Basilea fù uno dell'Elettori, per la Natione Italiana, e legato al Rè di Cicilia. Fù Consigliere del Duca di Savoja, e trasferito nella Chiesa Lausanense.

Federico verso l'anno 1670. fù eletto Doge della Repubblica di Genova.

Vi è in Regno il Ducato di Corigliano ottenuto nel 1649. e vi è in detta Famiglia il Principato dell'Equile.

Ne scrivono il *Franzone, l'*Ughellio*, e li Scrittori Genovesi.*

Della

Della Famiglia Saluzzo di Bitonti.

225 E Nobile nella Città di Bitonti, nella Provincia di Bari.

Nel 1309. si ritrova in Regno Giovanni di Saluzzo Cavaliere.

Nel 1598. Jacopo Saluzzo di Bitonto fù Giudice di Vicaria: nel 1600. fù Avocato Fiscale di Camera: nel 1610.1611. Presidente di quel Tribunale.

Vive hoggi in Napoli Don Jacopo gentilissimo Cavaliere.

Hanno bene imparentato con la Carafa, & altre.

Ne scrivono *il Topio, l'Authore della descrittione del Regno di Napoli, & altri Authori.*

Della Famiglia Sammarco.

226 NElla Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, vi è bellissima Cappella, fondata da Portia Pignatella, che è la prima nell'entrare, che si fà nella Chiesa, à man dritta, che poi fù donata da detta Signora à Fabritio Sammarco Dottor di legge, & Avocato famoso di quei tempi, secondo *Nicolò Topio nel secondo tomo dell'origine de Tribunali al fol.* 91. che l'haveva difeso nelle sue liti, perciò detto Fabritio, per segno di gratitudine, pose il sequente Epitafio.

O nobile liberalitatis, & gratitudinis certamen. Fabritius Sammarcus I.C. cum hoc Sacellum à Portia Pignatella dono accepisset, cui ille diù plurimisq; causis tuendis officia præstitit, liberis, posterisque edixerit, nè quis hinc illustris feminæ insignia, sepulcrumque amovere audeant,

munificentiam grato animo prosecutus. Anno Domini MDLXI. secondo, *Engenio nella Napoli Sacra.*

Della Famiglia Sammarco ritrovo, che *Ciriaco* Autor Mantuano ne fà venti *Consegli* incominciando dalla *controv.* 180 *sin alla* 200.*e nella controv.* 196. *al n.* 29. si chiama nobile detta Famiglia.

Della Famiglia Sanfelice.

227 DIcono, che sia Originaria Normanda, venuta da Marsiglia nel nostro Regno, à tempo de' Rè Normandi. Si ritrovano di questa Famiglia con Feudi, e titoli, fin dal tempo de' Rè Svevi. Pietro Conte di Corigliano nel 1239. ricevè per ordine del Imperador Federico II. Ostaggi Paduani, e prima di questo tempo Tancredi Sig. di S. Felice.

Sotto Guglielmo II. offerisce al detto Rè souventione anco per altri Feudi. Lionardo creato Cavaliere dal Rè Carlo I. e dal Conte di Leccio, fù fatto suo Vicario Generale, Guglielmo fù familiare del detto Rè Carlo I. & hebbe da quello, in dono, la Terra di Borrello in Calabria, e l'officio di guardiano de' passi di Terra di Lavoro, al quale officio andava annessa anco la grassa. Giordano Caval. e familiare del Rè, nel 1269. per molti serviggi ricevè in dono il Castello di Lacconia, S. Leone, Scandolo, e Tirioli in Calabria, Berlengieri Signor dell'Ammendolara, in tempo di Carlo I. Nel 1272. fù mandato dal Rè Generale Visitatore nel Isola di Corfù, e nel 1291. fù Vice-Rè in Basilicata. Giordano suo figliuolo fù remunerato dal Rè Carlo II. per aggiuto de' Studii legali, e nel 1309. fù fatto Giudice dell'appellationi della G. C. & hebbe in dono Brianello in Basilicata, fù anco Signor di S. Leone, e Amendolara in Calabria. Boemondo, che si dice esser

ser di Marsiglia nel 1317. fù dal Rè Roberto fatto Caval. Cameriere Maggiore, e familiare.

In tempo di Carlo III. Paride Signor di S. Felice fù Cameriere del Rè, e Vice-Rè in Terra di Lavoro, e Contado di Molise, e Luogotenente del Gran Camerlingo. Angelo fù Vescovo d'Alife. Jacopo fù delli Rè d'Aragona Consigliere Collaterale, e Scrivano di Ratione. Pietro Vescovo della Cava. Gio: Vincenzo Signor di Bagliuolo.

Un altro Gio: Vincenzo in tempo del Conte di Lemos, fù Sorgente Maggiore della nuova Militia in Calabria, e dopò del terzo del Marchese di Camerota in Lombardia. Un altro Gio: Vincenzo Mastro di Campo in Italia, Fiandra, Alemagna, nel Mar Oceano, nel Brasile, fù creato Conte di Bagnuolo. D. Marco Antonio secondo Conte di Bagnuolo, fù similmente Mastro di Campo nel Brasile, ottenne titolo di Principe di Monteverde, & altre mercedi. D. Fabio similmente Mastro di Campo d'un Terzo vecchio Napoletano, morì nel soccorso d'Orbitello. Cesare fù creato Duca di Rodi dal Rè Filippo nel 1623. D. Tomaso fù Vescovo di Montepiloso. Altro Tomaso Vescovo della Cava, e di Venosa, Commessario Generale nel Concilio di Trento sotto Paolo III. e Pio IV. Ambasciadore per la Città di Napoli al Papa Pio V. e Governador di Peruggia, dove fù aggregato, con tutta la sua Famiglia, à quella Nobiltà. Jacopo gran Soldato, e Colonnello. Camillo Consigliere del Consiglio di S. Chiara, in tempo di Filippo II. Gio: Francesco Avocato Fiscale della G.C. Consigliere Prorogente di Vicaria, e Regente la Cancellaria, noto per le dottissime sue Decisioni, e Prattica Civile, già stampate, D. Alfonzo Duca di Lauriano, Gio: Francesco Duca di Lauriano, Signor d'Agropoli, e S. Mango nel Cilento.

D. Giuseppe Arcivescovo di Cosenza, che poco mancò ad essere Cardinale, essendo stato Vicelegato di Ferrara, Gover-

vernadore di Fermo, Peruggia, e Nuntio in Colonia, e di questo Prelato scrive, e porta il suo ritratto, *Chistiano Adolfo Thuldeno nella 3.p.dell'Histor. de' nostri tempi*, stampata in Colonia al fol. 254.

D.Gennaro similmente Arcivescovo di Cosenza, vivente, Prelato meritevole del sommo grado.

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Dentice, Carafa, Monti, Cicinelli, Caracciolo, Piscicella, Palagano, Orimini, Origlia, Alvito, Testa, Spicciacaso, Castagna, Capua, Cantelmo, Stendardo, Scondito, Afflitto, Muscettola, Capana, Albertino, Tufo, Gastelle, Alessandro, Sorgente, Pignatello, Mormile, & altre.

Gode la Nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli.

Nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, tengono bellissima Cappella, con Inscrittioni.

Scrivono di questa Casa, *Campanile*, *Lellis*, *Vincenti*, *Mazzella*, *Ciarlanti*, *Contarini*, *Marra*, *P. Borrello*, *Engenio nella Nap. Sacra*, & *altri*.

Della Famiglia Sanframondo.

228 NOn ben si sà se i Sanframondi havessero dato, ò ricevuto il nome dal Castello di Sanframōdo.

Raone, ò pure suo padre passò con Roberto, e fratelli Guiscardi dalla Normandia in Italia, come si vede in un Privilegio del 1151. dove si vede ancora Guglielmo di Sanframondo Signor di Cerreto, della Guardia Sanframondo, di Limata, di Pietra Roja, di S.Lorenzo, di Ponte, di Faicchio, di Massa superiore, & inferiore, & altre Terre. E si vedono ancora Cavalieri di questa Casa anco fin dall'anni 1088. 1105. 1112. 1173. 1183. e 1187.

Guglielmo nell'anno 1286. era Signor della Baronia di Sanframondo, marito di Adolitia di Dragone, fù Vice-

Rè,

Rè, e Capitan Generale di Terra di Lavoro,e Contado di Molise.

Gionata nel 1330. fù Signor di Cerreto. Gio: nel 1285. fù ornato Cavaliere, e Vice-Rè di Abbruzzo.

Tomaso fù marito di Francesca Fossacieca,e poi fù Cõte della Terra, e poi Signor di Fossacieca,per detta sua moglie.

Guglielmo nel 1430. era Conte di Cerreto, marito di Caterina della Ratta, figliuola di Antonello Vice-Rè di Napoli,e Signor di Formicola,e di Margarita Marzano.

Giovanni nel 1309.era marito di Giovanna di Sus.

Nel 1452. Gio: di Sanframondo Conte di Cerreto intervenne nel Parlamento fatto per la nascita del secondo figliuolo di Ferdinando di Calabria, che poi fù Rè.

Francesca Camariera della Reina Giovanna Prima, della quale nel 1366. fù fatta Castellana del Castello di Pescara, fù moglie di Pietro Catenato Regente della Vicaria. Covella fù moglie di Ramondo del Balzo nel 1470.

Berarda fù moglie nel 1350. di Jacopo Missanello Signor di Missanello.

Berardone nel 1343. era Ostiario, ò Camariere maggiore della Reina Giovanna Prima.

Beatrice fù nell'anno 1427. moglie di Pietro Origlia Conte della Cerra, e di Cajazzo.

In tempo del Rè Ladislao si ritrova Algiasi di Sanframondo soldato di valore,che militava per detto Rè in Puglia, con sessant'otto cavalli, il Duca d'Andri con seicento, Gentile di Monterone con seicento. Ottone de Caris con cento trentadue,il Conte di Bisceglia con trenta, Antonio di Gesualdo con vent'otto, Gio: d'Acquaviva con trenta, Benedetto Acciajoli con quarantacinque, Cicco di Gagio con venti,e Nicolò di Pesco con venti.

Gio-

Giovanni fù Conte di Cerreto. Nicolò Conte di Cerreto secondo. Guglielmo terzo Conte di Cerreto. Gio: quarto Conte di Cerreto. Filippo Signor di Cusano, & altre Terre. Pietro Signor di Pietraroya.

Sono stati ancora Signori di Quatrano, Goffiano, Ducenta, Lorotello, S.Giuliano, Fossacieca, Castello di Cannapino, che comprò Nicolò nel 1407. da Lembo Stella, Signor della Petrella, Sopino, Casalvarica, Rialdo, Monterotario, Saltinoro, Telesia, Castello di Ponte, Torello, Collalto, Castelluccio, Cantalupo, Civitella, Prata, Capriata, Pratella, Gallo, Tino, Valle, Spineto, Cantalupo, Cornachisio, Campochiaro, Sarcini, Olivola, Casignano, Casoria, Corneto, e Perticaro.

Hà imparentato con nobilissime Famiglie del Regno, e sono S.Croce, Carafa, Dragone, ò Balbano, Goffiano, Evoli, Sus, Palmieri, Fossacieca, Caracciola, Ratta, Vassalla, Gianvilla, Balzo, Capuana, Cippoy, Molise, Tortella, Castelle, Origlia, Filingiero, Cataneto, Mormile, Pandone, Lagonessa, Missanello, & altre.

Scrivono di questa Casa, l'*Ammirato, la Marra, Lellis, Mazzella, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Sanchez de Luna.

229 GOde la sua nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli. E' originaria di Spagna, dove si ritrova da tempo antichissimo, havere havuto dignità, cariche, e ricchezze, à par d'ogn'altra Famiglia. Hà havuto la dignità di Ricos hombres, che in quei tempi era appunto, come sono hoggi li Grandi di Spagna, firmavano li privilegij, e patenti Reali; In tempo de' Goti havevano la voce attiva, e passiva nell'elettione del Rè, come di-

discendenti da sangue Reale. Si ritrova fin dal 939. secondo il *Beuter fol.59* dove dice così: *El año 939. vieneron los Normandos en Galicia, pelió con ellos el Conde Gonzalo Sanchez, y matò à Gunderigo su Rey*. Nel 951. l'ottenne Fortun Sanchez. Nel 1028. fù il Conte D. Garzia. Nel 1037. fù un'altro Fortun Sanchez Signor di Nascera l'ottennero Asmar, Lope, D.Ramiro, Ferran, Nugno, Dia Sanchez de Fines. Nel 1186. si ritrova D. Lope Sanchez Signor d'Aynarez. Nel 1228.andando il Rè D.Pietro all'assedio di Majorica, trà gl'altri Cavalieri, l'accompagnarono il Conte D.Rossellon, D. Nugno Sanchez.

Nell'origine delos Ricos Hombres del Regno d'Aragona, composto da *D.Gio:Francesco Montemayor de Cuenca nel fol.* 148. *àt.* si descrivono molti Cavalieri di questa Casa, c'hanno havuto tal dignità, e sono D.Sancho Sanchez Rico Hombre d'Aragon servio en la guerra de Balbastro al Rey D. Pedro, Galin Sanchez Senior en Sos; Yñigo Sanchez Senior en Monclus, ambos Ricos Hombres: Lope Sanchez Rico Hombre fue el que acompañò à Castilla el Conde D.Ramon Bereguer Principe de Aragon.

Vincenzo Blasco di Lanuza nella parte prima, cap 15. *fol.*484. frà i Ricos Hombres d'Aragona sepelliti nel Monastero di S.Gio: della Pegna, vi pone D. Pietro Sanchez, che guadagnò Huesca, e vinse la celebre battaglia d'Alcoraz.

Appresso *Girolamo Zurita*, come prontamente si osserva nell'*Indice de' suoi Annali*, molti di questa Famiglia sono celebrati con titolo di Rico Hombre, e di sangue Reale, frà quali si legge D. Fernan Sanchez hijo del Rey D.Jayme el Primero, và por Embajador en Sicilia el año 1269.

D. Alonso Sanchez hijo del Rey, qual nome d'Alonso si vede continuato in questa Famiglia di Napoli.

D. Nuño Sanchez hijo del Conde D.Sancho armole Cavallero el Rey D.Pedro, hizo guerra à D.Ramon de Moncada.

Nel 1319. D. Pedro Sanchez fuè Gran Privado del Principe D.Jayme de Aragon.

Nel 1325. un'altro D.Pietro Sanchez andò Ambasciadore del Rè di Castilla al Parlamento d'Alcañiz.

D. Gio: Sanchez fù destinato per determinare la causa della successione del Regno d'Aragona.

D.Luigi Sanchez Cavaliere, e Gomendatore dell'Habito di San Giacomo, Tesoriere Generale di tutti i Regni della Corona d'Aragona, Consigliere del Rè Cattolico, Signore d'Huessa, Segura, & altre Terre, fù nel 1503. in servigio del Rè ferito da' Francesi nell'assedio di Salsas. *Zurita par. 5. lib. 5. cap. 54. fol.* 309. l'officio di Tesoriere passò à D.Enrico di Toledo suo cognato, Signore delle cinque Ville di Manzera, della Camera dell'Imperadore Carlo V. e nipote del primo Duca d'Alba. *Lopez d'Haro nel suo Nobiliario nella Casa di Toledo.*

Nelle historie di *Salazar di Mendozza, di Prudentio Sandoval, e di Beuter*, gravissimi Scrittori, si legge haver havuto Titoli sin dall'anno 967. feudi, Vassalli, Habiti, Comende, Governi di Regni, Officii preminenti di Grandi Ammiranti, Siniscalchi, Gran Giustitieri, Gran Protonotari, Capitani Generali, Ajo di Persone Reali, & ogni altra carica, e dignità di prima classe.

Questa Famiglia però allignata in Napoli appare esser verace Rampollo della Casa di Luna, secondo si fà mentione nel Privilegio spedito nel 1517. dalla Reina Giovanna Madre di Carlo V. che si conserva con altre scritture, e Privileggi di questa Casa nell'Archivio, e propriamente nella *Camera prima let. 5. scanzia 5.* che per maggior chiarezza habbiamo stimato quì in parte trasportarlo.

Nos Joanna, & Carolus ejus primogenitus, DEI *gratia Reges Castellæ, Aragonum, Legionis, utriusq; Siciliæ, &c. Nostrum est, & ad nostram Regiam munificentiam spe-*

ctat

ctat recognoſcere, & ſemper præ oculis memoriam tenere de benemeritis, fidelibuſque hominibus, qui non ſolùm nobis, ſed Majoribus noſtris cum labore, fidelitate, & obſequio, nullis parcendo periculis ſervierunt, ut voracitate temporum, eorum geſta non deleantur. Ideò nos memores tuorum prædeceſſorum Magnifice, dilecte noſtro Alphonſo Sanchez, & præcipuè tui patris Alphonſi Sanchez, qui in utroque fortunæ eventu Sereniſſimo Regi Catholico noſtro patri, & Avo claræ memoriæ in nonnullis legationibus inſervivit, ſimùl cum Franciſco Sanchez Equite Divi Jacobi tuo patruo, qui pro acquirendo Neapolitano Regno in omnibus præliis periculoſioribus inter primos fuit. Reſpicientes quoque magna ſervitia eodem Regno Citrà Pharum geſta per Joannem Sanchez tuum Avum in obſequium Sereniſſimi Ferdinandi Primi, ejuſdem Regni Citrà Pharum Regis dùm vixit, à quo dignus ſuæ amicitiæ reputatus, inſignitus, & decoratus fuit, ac etiam ſervitia eximia PETRI SANCHEZ DE LUNA *tui Tritavi, qui Legatus fuit à Rege Martino Regni Siciliæ Ultra Pharum ad Summum Pontificem Bonifacium IX. ſanctæ venerandæ memoriæ ad varia, & ardua pertractanda negotia, in qua Legatione fideliſſimum, ac ſagaciſſimum ſe præſtitit. Et denique reſpicientes claram, & nobilem tuæ Familiæ, & Proſapiæ, & conditionem perpetua ſerie per plura ſæcula conſervatam. Cujus Progenitores ex* ANTIQUISSIMA LUNARUM, ET RICORUM HOMINUM STIRPE *Aragonenſis Regni initium habuerant.*

Come ſi verificò ſimilmente nelle prove di Frà Girolamo Cavaliere Geroſolimitano, figliuolo del primo Marcheſe di Grottola, che ſi fecero nella Città di Saragoza, Metropoli del Regno d'Aragona, quali ſi conſervano nell'Archivio del Priorato di Capua, la quale Caſa di

Luna, ſecondo *Girolamo Blancas fol.* 412. ſi diffuſe in più Rami, e ſi diſtinſe con varii nomi Patronimici, frà quali Sanchez di Luna.

Et quandoque apud nos, dice egli, *dùm plures erant Familiæ ex eadem gente propagatæ, ad eas diſtinguendas, quemadmodum Romani cognomina cohibeant; Proptereaque, ut diximus, ex Corneliis, alii Scipiones, alii Lentuli fuerunt nuncupati, hujuſmodi Familiarum varietates, vel cognominibus adverſis Oppidis ſumptis, notabantur, qualia fuerunt in Zapatarum gente illa de Cadret, de Thous, & alia, quæ retulimus, vel ſola Patronimici ipſius nominis mutatione, ut in* LUNARUM *Gente, inter quos alii Martinez de Luna, alii Ferrench de Luna, alii* SANCHEZ DE LUNA *vocabantur, atque etiam alii Ximenez de Luna. Tàm latè olim nobiliſſima, & Lunarum Gens diffuſa fuit.*

Come appunto vien nominato D. Pietro Sanchez de Luna Rico Hombre di natura, & Ambaſciadore al Rè Martino di Sicilia al Pontefice Bonifacio IX. Stipite di queſta Famiglia di Napoli, così nel ſopradetto Privilegio, come in un'altro, che ſi conſerva nello ſteſſo Archivio nel luogo citato, ſpedito nel 1523. dall'Imperador Carlo V.

D. Giovanni pronipote del ſudetto ſervì con ſomma fede il Rè Ferdinando Primo, da cui ottenne nel 1467. la Città di Vico Equenſe, e Maſſa Lubrenſe, e fù nella conceſſione honorato con titolo di caro Amico, con altre eſpreſſioni d'affetto, e di ſtima degne di memoria, *Execut.* 2. *anno* 1466. 1468. *fol.* 229. *àt.* fù anche ſuo intimo Conſigliere, *Execut. cur. & communibus Ferdinandi Primi anno* 1468. 1471. *e* 1475.

D. Franceſco figliuol del ſudetto, fù Cavaliere dell'Habito di San Giacomo, Teſoriere Generale del Regno, Diſpenſie-

ſiero Maggiore del Rè Cattolico, del ſuo Conſiglio di Stato per gli eſerciti di Terra, e di Mare, Capitan comandante, e comandò buona parte dell'eſercito nell'acquiſto del Regno. *Archivio Grande della Teſoreria Generale in anno* 1503. *fol.*19. Hebbe la conceſſione della Città di Corigliano, & Acri in Calabria ſotto titolo di Caſtellania, *Execut. Magni Capitanei ſub Rege Catholico in anno* 1504. del ſuo valore fà mentione il *Cantalicio nel lib.*2. *in fine*, e nel *lib.*3. *fol.*64. *Zurita par.*5. *lib.*4. *cap.*51. *fol.* 222. *àt. & lib.*5. *cap.*8. *fol.*254. *àt. &* 255. *& lib.*5. *cap.*12. *fol.*263. *àt. cap.*15. *f.*366.

Alonſo fratello del ſudetto ſi legge nell'*Archivio* citato, che ſerviſſe in diverſe Ambaſciarie il Rè Cattolico, & appare haver havuto ducati 660. per complimento di carra 500. di grano per tratta conceſſa dal Rè Ferdinando II. al Priore di Exea Cavaliere Geroſolimitano ſuo fratello, *ex Cedulis Theſaurariorum in anno* 1504.

D. Alonſo figliuolo del ſudetto è colui, che ſi fermò, e propagò queſta Famiglia in Napoli, fù di molta ſtima appreſſo la Reina Giovanna ſorella del Re Cattolico, come à quello, che ſi allevò nella ſua Real Caſa, l'inviò Ambaſciadore al Duca di Savoja à trattar matrimonio per ſua figliuola. Nel 1512. lo ſpedì Ambaſciadore al Rè ſuo fratello per urgentiſſimi affari. Gli concedè nel 1517. annui ducati 400. in riguardo de' ſuoi ſervigi; e di que' de' ſuoi Maggiori. Divenne cariſſimo ſimilmente dell'Imperadore Carlo V. il quale nel 1521. l'inviò Ambaſciadore in Venetia, dove ſi trattenne molti anni. Stabilì la pace univerſale d'Italia, per tal cagione ottenne nel 1524. da Franceſco Sforza Duca di Milano annui ducati 600. del Sole, confeſſandoſigli molto obligato; e dal Sommo Pontefice Clemente Settimo fù arricchito di ſingolariſſime gratie. Ferdinando Rè de' Romani gli donò annui ducati 200. finalmente l'Imperadore lo creò del ſuo Conſeglio di Stato. Gli donò in

più

più volte annui ducati 2200. & altri ducati 3000. d'oro. Lo fè Tesoriere Generale del Regno. Comprò la grossa Terra di Grottola in Basilicata; Fabbricò il sontuoso Palaggio nella Piazza di San Giovanni Maggiore, che honorato fù personalmente dal detto Imperadore quando venne in Napoli: Memoria di non poco splendore a' posteri di questa Famiglia.

D.Luigi secondogenito figliuolo del sudetto servì nella guerra di Siena l'Imperadore, e fù Vicario Generale della Provincia di Capitanata,e Contato di Molise, & ottenne da Filippo II. nel 1588. una pentione d'annui ducati 400. *executoriale della Regia Camera* 50. *fol.*140.fù anche Signore d'Ailano nella Provincia di Terra di Lavoro.

D. Giulio fratello del sudetto servì in diversi governi,acquistò la Castellania perpetua della Città d'Aversa con amplissima giurisdittione di vassalli; fù Avo di D. Giulio juniore Marchese secondo di Gagliato, che si casò con detta D. Giovanna Carafa, figliuola del Duca di Cancellara della linea de'Duchi di Nocera Grande di Spagna. Da' quali nacque il vivente Marchese di Gagliato, e D. Domenico Cavaliere Gerosolimitano.

D.Alonso altresì figliuol primogenito del vecchio Alonso fù, come suo padre, Tesoriere Generale del Regno, del Consiglio di Stato, e anche Signore della Terra di S. Arpino,e Marchese di Grottola: Titolo, che gli concesse la Maestà di Filippo II. nel 1574. Fù Cavaliere generoso, poiche fabbricò nella sua Terra di S.Arpino magnifico Palaggio,e fè raccolta di pretiose Medaglie, ove era la serie di tutti gl' Imperadori antichi; e di marmi sontuosi, frà quali Adriano, e Geta,che facevano invidia ad ogni altra Scoltura, secondo riferisce il *Forastiero del Capaccio*, *fol.* 859. e lo stesso *Autore* asserisce, *fol.*597.che fù il più savio,accorto,ed erudito del suo secolo. Di quanta stima, e autorità fosse ap-

presso

presso la prefata Maestà, i Signori Vicè-Rè, & alla Patria, si raccoglie, ch'essendo nata controversia frà la Nobiltà, ed il Vice-Re, dice detto *Capaccio*, che i primi Signori della Città con la Nobiltà si conferirono nella casa di detto Marchese di Grottola, implorando la sua autorità, il suo ajuto, e consiglio per componere dette differenze. Hebbe cura di far'il Molo di questa Città, e lo compì cō ogni brevità. Nel 1569. fù fatto Grassiero della Città, carica esercitata da lui con molto decoro, *Forast. del Capaccio cit fol.*498. *e* 640. Costui per parte di D. Catarina di Luna sua moglie (figliuola di D.Gio:di Luna Signore di Porroy, Comēdatore Maggiore di Mōtealbano, Castellano di Milano, Governadore dello Stato di Siena, e Capitan Generale dell'Imperadore in Toscana) e fratello di D. Pietro di Luna Conte di Moratta Vice-Rè d'Aragona, pretese haver'acquistato le ragioni del fideicommisso sopra il Contado di Moratta, e Stato d'Illueca, ch'è una delle otto Case primarie de' Magnati del Regno d'Aragona. Qual Majorascato, e Dignità si pretende dal presente Duca di S.Arpino, discendente delli detti.

D. Alonso primogenito di detto Marchese di Grottola servì nell'Armata Navale del 1571. con molta sodisfattione di D. Gio: d'Austria, dal quale fù accasato in Palermo con grossissima dote con la Signora D. Beatrice di Marino Luna, e Vega, figliuola del Marchese della Favara Generale delle Galere di Sicilia con l'assistenza del Duca di Bivona Grande di Spagna, e del Vice-Rè D.Giovanni della Vega, ambi cugini, e balii della sposa.

D. Giovanni fratello del sudetto fù Propresidente del Consiglio, e da Filippo III. fatto Consigliere di Stato, e fù Signor di S.Arpino.

D. Gabriele fratello del sudetto fù Cappellano Maggiore, Cōsigliere di Stato, & Abbate di S. Giovanni Maggiore.

D. Antonio fratello del sudetto fù Capitan di fanteria

Spa-

Spagnuola, servì in Fiandra con molta sodisfattione del Duca di Parma.

D.Girolamo fratello del sudetto fù Cavaliere di Malta, e Comendatore di Mugio.

D. Antonio zio del vivente Duca di S. Arpino fù Cavaliere di Malta, & in tempo delle rivolutioni di Napoli, sacrificò valorosamente la vita in servigio del Rè N. S.

D.Pietro fratello del presente Duca di S. Arpino stà attualmente servendo li Capitan di fanteria nello Stato di Milano, e Piemonte, essendo rimasto ferito nella sanguinosa battaglia di Saluzzo.

Vi è il Titolo di Duca di S. Arpino, di Marchese di Gagliato, & anche vi è stato l'antico di Marchese di Grottola, passato à Casa Caracciola.

Hà imparentato questa Casa in Spagna colle prime di Spagna, in Napoli colle prime di Napoli, e sono, Cornel, Ayerba, Zapata, Mendozza, Gurrea, Manriquez, Ruyz d'Asagra, Eril, Eredia, & altre, in Napoli con la Ruffa del Principe di Scilla, Guevara de' Marchesi d'Arpaja, Caracciola de' Duchi di Sicignano, Loffreda de' Marchesi di Trivico, Carafa de' Duchi di Nocera, Brancaccia de' Duchi di Lustri, Spinella, de' Principi di S. Giorgio, Azzia, Piscicella, Milano, Capece-Scondita, Severina, & altre.

Hà ricevuto splendore questa Famiglia da S. Teresa, che da essa nacque.

D. Alvaro Sanchez fù Capitan Generale dell'Imperador Carlo V. in Lombardia, investito de' feudi di Benevello, e Mombarchero, che si possedeano da Antonio Falleti, quale per haver lasciata la servitù de' Cesariani, à quali havea servito con un Reggimento d'Infanteria Italiana, & accostatosi à Francesi, per tal causa li furono tolti detti feudi.

Agost. della Chiesa nella Corona Reale di Savoja, tom. 1. f. 445. lib. 1.

Questa Famiglia Falleti è antichissima del Piemonte, vedendosi nobile nella Città d'Alba sin dall'anno 1000. di nostra

Chiesa in detto luogo.

ſtra ſalute; Nell'anno 1168. Guglielmo Falleti nobile d'Alba fù Veſcovo di Novara; dal di loro cognome, Villa, Feudo ſito nelle pertinenze di Cunio sù'l Tanaro, poſſeduto da detta Famiglia, s'è denominata Villa Falleti, come nota detto *Monſignor della Chieſa in detta Corona Reale al fol.* 383. *lib.* 1. Il Marcheſe Carlo figliuolo di Melchiorre Signor di Villa Falleti, fù in pericolo di perdere detta Fortezza, per la ſuppoſta ribellione del padre, e per detto Marcheſe Carlo ſcriſſe *Cravetta il conſiglio* 451. Poſſedè detta Famiglia il feudo, detto Barolo, così nominato da S. Barolo Martire della Legion Tebea, che in detto luogo ſi riveriſce, e per Ludovico, e Manfredo Falleti Signori di detto feudo, ſcriſſe *Cravetta l'altro conſ.* 469. Acquiſtò detta Famiglia nell'anno 1336. il feudo di Pocapaglia da alcuni, che havuto l'haveano dalli Conti di Cocconato Signori di Paſſerano. Poſſederono Montelupo, tenuto prima dalla Famiglia de' Conſtantii principali Albeſani. Poſſederono anco il feudo di Perno, i feudi di Benevello, e Porgomale, tenuti prima lungamente da Marcheſi del Carretto. Poſſederono Lagnaſco ſin dall'anno 1341. Poſſederono Rodo, vecchia loro giuriſdittione, poſto ſopra la riva del Tanaro: Acquiſtarono nell'anno 1300. il feudo di Roſſia, chiamato dall'antichi Rodolfia, e lo poſſederono con titolo di Contado; hebbero ſimilmente i feudi di Racconigi, e di Carpenetta, & il feudo di Valle di Grana, il feudo di Villanova, e di Tarantaſa, & il feudo di Mombarchero, dice il *Creſcentio nella Nobiltà d'Italia nella Famiglia Torriana*, che i Falleti comprarono da Accorſino Torriano, Vicario di Roberto Rè di Napoli, il Caſtello della Morra, nelle Langhe.

Agoſt. della Chieſa nell' Hiſt Cronolog. de' Cardinali, e Veſcovi di Piemonte, f. 372.

Agoſt. della Chieſa Corona Reale, p. 1. fol. 217.

Chieſa fol. 383.

Fol. 130.
Fol. 216.

Fol. 328.

Fol. 217. lib. 1.

Fol. 339. lib. 1.

Fol. 468.

Fol. 346.
Fol. 363.

Fol. 683.

I Cavalieri di queſta Famiglia in ogni tempo fiorirono nell'Armi, e nelle lettere; Leonora fù gentiliſſima Dama, ſorella di Monſignor della Croce, e come dice *Monſignor della Chieſa*, fù non ſolo per le Rime altrui famoſa,

Nel Catalogo de' Scrittori Piemonteſi, anno 1552. f. 148.

& illuſtre, perciòche i più rari intelletti di quel tempo l'hanno cantata à pruova, mà da ſe ſteſſa, e con proprii inchioſtri s'è acquiſtata glorioſa fama nelle ſue compoſitioni, maſſime nelle Rime ſtampate in Lucca nel 1559. Pietro fù valoroſo ſoldato, e venne in Regno à ſerviggi del Rè Ladislao (ove fece ſua diſcendenza) trattato honorevolmente da quel magnanimo Rè; Matteo nell'anno 1424. hebbe l'Abbatia di S. Frontiniano d'Alba, e fù uno de' più virtuoſi del ſuo ſecolo.

Reg. 1420. fol. 212. Regiſtr. della Città di Reggio. Chieſa Cronologia de' Cardinali, e Veſcovi, fol. 307.

Non ben ſi sà ſe Girolamo Falleti Conte di Trignano Ambaſciador de' Duchi di Ferrara al Pontefice, all'Imperadore, à i Rè di Spagna, Francia, e di Polonia, & alla Repubblica di Venetia, foſſe di queſta Famiglia, poiche *Agoſtin della Chieſa* lo fà nato in Savona, dipendente da Trino, negando eſſere di queſta Famiglia: Mà il *Ruſcelli nell'Impreſe, fol.* 406. dice, benche foſſe nato in Savona, eſſere dipendente da Villa-Falleti nel Piemonte. Scrivono di queſto Girolamo, e delle ſue rare virtù, e molte opre da eſſo compoſte, così in proſa, come in verſo, il *Pietra-Santa ne' Simboli eroici, il Giraldi, Aleſſandro d'Andrea nella Guerra di Campagna di Roma, il Sāſovino nell'Orationi degli Huomini illuſtri, il Pigna nella Famiglia d'Eſte, il Marinelli nella Dedicatoria, che fà al Duca di Ferrara nel trattato delle copie delle parole*, & à lungo ne ſcrive *l'Abbate Giuſtiniani nel trattato degli Scrittori Liguri, fol.* 429.

Nella Corona Reale, lib. 1.

In Piemōte al preſēte ſtà diviſa detta Famiglia in quattro linee, e tengono impieghi honorevoliſſimi appreſſo l'Altezza Reale di Savoja, così nelle Militie, come ne' Governi, in detta Famiglia vi ſono l'Habito di Cavalieri di S. Dioniſio, e Lazaro, e l'Habito di Malta, poſſedono i feudi di Villa-Falleti, Rodello, e Pocapaglia, parte della Morra, parte del feudo di Serravalle, & altri; vi ſono i Conti di Villa-Falleti, e di Melaſſo, eſſendo il Conte di Melaſſo primo

mo Capitano del Reggimento di Guardie di Sua Altezza Reale.

E' nobile la Famiglia Sanchez anco in Cicilia, secondo dice il *Mugnos*, che racconta l'huomini illustri di questa Famiglia, e cita per comprobare l'origine di detta Famiglia *Juan Vespertil*, *e Beringario d'Agil*, che non credo siino stati in *rerum natura*, secondo il suo solito. Mà secondo il veridico *Padre Ansalone*, nel 1404. vi fù Ximenio Sanchez de Villalba, genero di Benedetto di Mayda, che possedè li feudi di Friddi, ò Friddicelli, Fiumetorto, Racha, ò vero Rachalxaca, e Sambuchetta, in Vallemazzara; e nel 1516. vi fù D. Luigi, Protonotario della Cicilia.

Dice *D.Vincenzo di Giovāni*, che questa Famiglia da Napoli passò in Palermo; mà non dice nè quando, nè chi vi la condusse, mà si soppone, che la Famiglia Aragonese fosse passata in Cicilia, e che havesse fatto il passaggio col Rè Pietro Primo, mentre il *Fazzello fol. 506.* narrando la Battaglia Navale, che il Rè Federico Secondo di Cicilia fece con trentanove Galee, contro l'Armata di cinquantanove Galee del Rè Jacopo d'Aragona, suo fratello, e figliuolo del sudetto Pietro Rè, scrive, che l'Armata di Federico la guidavano *Raimundus Creballis Comes Garsiliati*, *Ugo de Empuriis Comes Squillatii*, *ordinum Principes creati*, *vexilium verò Garsias Sancius Regis alumnus observandum cum Triariis Militibus accepit*, e da questo Garsia si crede, che questa Famiglia fosse venuta in Cicilia, ove governò la Regia con gli offici di Capitano, e Pretore. Appo *Pirri* si legge Giovanni sesto Sanchez Vescovo Cefaledense nel 1515. Francesco quarto Sanchez Vescovo Mazarense nel 1631.

Scrivono di questa Casa il *Tutini*, *il Mugnos*, *il Padre Ansalone*, *Inveges*, *Alonso d'Haro*, *Argote di Moli-*

na, li Nobiliarii di Spagna, e di Portogallo, del nuovo Regno di Granata, *Giuseppe Campanile* in un trattato à parte, come asserisce nelle sue Notitie Historiche. Se ne fà anco mentione nell'*Executor.cur.in anno* 1485.*fol.*74.*e nell' Executor. Ferdin. Primi, fol.* 179. e ne' *Notamenti Provisionum Magni Capitanei anno* 1507.

Della Famiglia Saccano.

230 PEr errore di stampa si è scritto nel Ramo di Gio: Battista, quintogenito del primo Malitia Carafa, che la Famiglia Carafa fosse imparentata con la Savano, dovendosi dire Saccano; perciò descrivemo detta Famiglia Saccano.

Si ritrova Giovanni nel 1360. frà Baroni de' primi del Regno di Cicilia, dal quale discendono tutti i Saccani, che sono in quel Regno; sono stati Baroni di feudi di Limbrici, della Tonnara di Milazzo, Culla, Xilli, e della Gabbella del Passaggio, Castello, e Terra di Monforte.

Pietro hebbe l'acque del Fiume Acates, sotto la Città di Toromina nel 1455.

Ferdinando fù Barone di Limbrici, e Gio: Barone della Torre del Giglio.

Angelo Vescovo di Catania.

D. Francesco fù dell'Habito di Malta della Gran Croce, Priore di Capua, e Baglivo di San Stefano. Luigi destinato Ambasciadore del Regno à Giovanni Rè, in Barzellona. Pietro Ferdinando suo figliuolo fù tenuto al Sacro Battesimo dal Rè Ferdinando di Napoli. Frà Ascanio ricevuto nel 1547. Frà Vincenzo nel 1583. e Frà Gaspare nel 1592. Corrado Stradicò di Messina nel 1150. Gualterio nel 1189. Gerardo nel 1286. secondo il *Mugnos; & il Padre Ansalone.*

Della

Della Famiglia Scaglione.

231 QUesta Famiglia è d'origine Normanda, discesa da uno delli dodici Magnati, che popularono la Città d'Aversa, fin dal 1025. Da Aversa andò in Cosenza. Nel 1141. Alfrido figliuolo del Conte Rodoperto, Contestabile del Rè Roggieri, diede al Convento di San Giovanni à Fiore certi terreni. Nel 1129. Arrigo fù Capitan Generale della Calabria. Roggieri nel 1228. fù Giustitiere del Regno. Nell'acquisto di Terra Santa, sotto Rè Normandi, furono Raul, Guglielmo, e due Goffredi. In una scrittura del 1195. in tempo di Arrigo Sesto Imperadore, Matteo Signor di Centura, figliuolo di Guglielmo donò alla Chiesa di Santa Maria Materdomini di Nocera molti Territorii, & ivi vien chiamato *Unus ex Bavasoribus Aversæ*. Nel 1128. Roggieri viene appellato Giustitiere Imperiale. In una Medaglia antica si vede in una parte un' Ancora con due lettere S.A. e nell'altra una Donna Greca, attorno stà scritto: Lucretia Scalonia. Nel 1239. Tomaso Barone di Terra di Lavoro, ricevè hostaggi Lombardi. Sotto Carlo Primo Ruperto fù Signor di Parete, e di Cardito. Nel 1313. Macciotto Scaglione d'Aversa feudatario. Nel 1398. Gerardo marito di Butia di Morano, Signora del Casale di Morano. Nel 1396. Francesco fù Signor di Pittarella Castello, e Martirano Città, e d'altre Terre contigue, e fù Marescial del Regno. Nel 1414. Nanno hebbe in dono da Jacopo Rè, e Giovanna Seconda, Motta di Filocastro, San Nicolò, Mandaranoli, Caruni, Limbadi, e Mambrici in Calabria Ultra. Nel 1441. Simone possiede Martirano Città, Scigliano, Grimaldo, la Motta, Altilia, Rende, e S. Fili.

Be-

Berardo hebbe in custodia la Città di Velletri dal Rè Ladislao, essendo Capitan della cavalleria del detto Rè. In detto tempo, Paolillo fù Signor di Cricignano, Siniscalco del Regno, e condottiere di ottocento cavalli, del quale si vede la statua di Generale nella Tomba d'Aversa. Nel 1493. trà Cavalieri di Piazza Capuana, che il Rè Ferdinando rilasciò un mezzo pagamento, appartenente a' feudi, si annovera Madama Letitia Scagliona. Antonio Vescovo d'Aversa nel 1519.

Nicolò Scaglione di Gallipoli nobile, e spettabile, ottiene il Casale di Cigliano 1463. *execut.* 24. *fol.* 71. Nel 1558. era Signor di detto Casale, e di Castiglione, e di Presse Ferdinando, e li succedè Antonia sua sorella nel 1559.

Sono stati ancora Signori di Castiglione in Otranto, Roti, Cerella, e Pittarella.

Hoggi è estinta questa Famiglia in Aversa, & in Cosenza.

Nel 1477. Gabriele di Gallipoli, figliuolo di Nicolò pagò il relevio, per li feudi di Castiglione, e Cigliano.

Arminia Scaglione della Città di Gallipoli, figliuola della Signora Cantelma Fossacieca di Ugento, che morì nel 1482. paga il relevio per lo feudo inhabitato, nominato San Giovanni de Malcantone in Otranto, e del Casale di Minorvino, che fù di Giovinazzo di Fossacieca, d'Ugento suo fratello.

Nel 1488. trà li Cortiggiani, e familiari del Rè, si ritrova Gio: Luisi Scaglione, Colamaria Caracciolo, Pier Gio: Spinello, Jacopo della Leonessa, Angelo Spina, Matteo Sciapica, Vincenzo Mele, & altri.

Nel 1540. era Signor di Castiglione, e de' feudi inhabitati di Presse, e Gigliano Ferdinando Scaglione di Lecce, figliuolo di Vincenzo.

In

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Marra*, *Tutini*, *li Campanili*, *P. Borrello*, *Pietri*, *Sambiasi*, Ughellio *tom.*1. *Ciarlanti*, & *altri*, sono nell'*Archivio della Zecca*, & *altri*.

In Cicilia, secondo il *Mugnos*, si ritrova nobile questa Famiglia; e degli huomini di quella scrive il *detto Autore nel* 3. *tomo*.

Della Famiglia Scaraggio.

232 E' Nobile della Città di Bitonto, in Terra di Bari. Si ritrova nel 1532. il Magnifico Polidoro Scaraggio di detta Città, il quale havendo alcune possessioni burgensatiche, le fece passare feudali, con beneplacito Regio, e si disse, che si havesse à notare ne' Quinternioni della Regia Camera, *execut.*1. *fol.*57.

Hà bene imparentato con le Famiglie di detta Città, e con altre nobili della Provincia, & altre forastiere, e frà l'altre con la Carafa.

Ne scrivono l'*Engenio nella descrittione del Regno di Napoli*, & *altri Autori*.

Della Famiglia Senis, ò vero Sinesio, ò vero Senisio.

233 E' Originaria di Siena; da Siena passò nella Cicilia, & il primo, che vi passò fù Roggiere Milite: per li suoi serviggi, fù molto caro a' Rè di Cicilia, ottenne il Casale, ò vero Terra di S. Stefano in Valle-Mazzara, che si è conservata per un secolo nella Famiglia; hà posseduto un Molino feudale, con due vigne, nel tenimēto di Bivona, il feudo di Bisana nella stessa Valle, il jus d'esiggere un grano per ogni salma, che si estraheva dalli Porti di Trapani, & Agrigento, dentro, ò fuori del Regno; il quale si vede assignato per l'opera della Darsena della Città di Messina, forse perche era soprastāte alla costruttione delle Galee, officio, che non si soleva concedere, se

non

non à Grandi, e confidenti del Regno. Di questo fù il Beato Angelo di Catania, dell'Ordine Benedettino, che à petitione di Emanuele Spinola Arcivescovo di Monreale, dell'Abbate di S. Nicolò di Arena di Catania, fù dato con altri, per la riforma del Monastero Maniacense, che per molto tẽpo era stato privo della buona Regola Monastica.

Questa Famiglia in Cicilia hà posseduto i feudi d'Ambrosia, e Bisana fin dal 1350. in persona di Giovanni, che per ribellione di quello, il Rè Martino diede Bisana à Guzzardo di Liages nel 1398.

Ne scrivono il *Padre Ansalone, & il Mugnos*.

In Bologna anco è nobile, dove nel 1567. Agostino di Domenico Sanese fù degli Antiani, come anco Alessandro di Agostino nel 1586. secondo il *Dolfi nelle Famiglie di Bologna*.

Della Famiglia Sicarda.

234 IN tempo del Rè Carlo Primo, frà quelli, che prestarono denari al Rè, vi fù la Famiglia Sicarda.

Nel Registro della Reina Maria del 1295. si ritrova Federico Sicardo di Gragnano.

Nel 1308. era in Castello à Mare Bonavineta Sicardo, e possedeva beni, vicino il Monastero di San Bartolomeo di detta Città.

Nel 1328. si ritrova Alberto, ò Roberto de Sicardis, Frate dell'Ordine de' Minori, fù Vescovo Calliense.

Nel 1417. nel Registro della Reina Giovanna II. si ritrova Francischella Sicarda di Gragnano, moglie di Jacopo di Lettera.

Nel 1495. ritroviamo Jacopo Sicardo, Secretario eletto di tutta la Calabria, *execut. 2. detto anno, fol. 203.*

Gode nobiltà nella Città di Castello à Mare di Stabia.

Ne

Ne ſcrivono il *Capaccio nel Foraſtiere*, *e l'Ughellio*, e. ſono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & in altri Archivij.

Della Famiglia Sorgente.

235 IN tempo della Reina Giovanna Prima, e Rè Lodovico, ſi ritrova Gio: Sorgente alli ſerviggi di guerra di quelli, con altri Cavalieri Napoletani.

Nel 1471. Andrea, Giudice della Corte della Bagliva di Napoli per la ſua Piazza di Montagna.

Nel 1409. erano Maſtri Rationali della Regia Corte Angelillo, e Giovanni Sorgente.

Nel 1479. frà li Confrati della Cappella della Santiſſima Annunciata di Napoli ſi vede Andrea Sorgente inſieme con Aleſſandro Carafa Arciveſcovo di Napoli Cõte di Conſa, Jacopo Griſone, & altri Cavalieri Napoletani.

Nel 1477. Carlo Sorgente diede ſua ſorella Mariana per moglie à Marino Carmignano.

Nel 1482. Andrea, era Giudice della Corte della Bagliva di Napoli con altri nobili Napoletani, & anco nel 1486.

Nel 1483. Carlo Sorgente con Paolo Severino era Eſtauritario di S. Gio: e Paolo. Nel 1497. Luigi era Maſtro Rationale della Zecca per ſuo Seggio di Montagna.

Nel 1571. Fabio era Capitano d'infanteria, ſi ritrovò nella giornata del ſoccorſo di Cipro ſotto il Coronel di Sigiſmondo Gõzaga, nel 1590. Governadore di Salerno.

Nel 1540. Berardino Napoletano Patritio Cavaliere Geroſolimitano.

Marco Antonio Sorgente ſcriſſe, e ſtampò in Napoli nel 1597. quella bella, erudita, & utile opera di Napoli Illoſtrata.

Mutio Sorgente ſuo nepote, Avocato Fiſcale, e poi Preſidente del Real Patrimonio, vi fece alcune utiliſſime aggiunte, & oſſervationi.

Franceſco fù Chierico Regolare Teatino Arciveſcovo di Brindiſi, e poi di Monopoli nel 1640.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, mà pochi anni ſono è eſtinta.

Hà imparentato con li Gennaro, Caraſa, Sanfelice, & altre nobiliſſime.

Scrivono di queſta Caſa, il *Topio*, *la Biblioteca Napoletana*, *il Mazzella*, *il Lellis*, *Marra*, *& altri*, e ſono nell'Archivio della Zecca, & altri Archivij.

Della Famiglia Sorbellona.

236 DIcono, che haveſſe l'origine ſua da Cordubellio Capitano de' Spagnuoli, che guerreggiò con Scipione il domator dell'Africa, mà di queſto non ſi vede prova autentica. Dicono ſimilmente, che gli Sorbelloni erano anticamente in Borgogna, di dove dopò qualche tempo eſſendo trè fratelli aſſai ricchi, uno andò in Milano, uno in Iſpagna nel Regno di Valenza, & un'altro in Napoli. Da Spagna andarono in Sardegna, dove vive il Conte di Cedula in Cagliari, con molto ſplendore. Mà è vero, che in Napoli non vi ſono ſtati, fuor che ultimamente nel ſecolo corrente, dove s'eſtinſe in poco tempo, e vivono hoggi le ſue figliuole D. Eufraſia vedova di Gio: Geronimo del Nero nobile Genoveſe Marcheſe di Cerella, & hoggi Principeſſa di Marano, e D. Tereſa Sorbellona moglie, che fù di D. Martino Diez Pimiento Regio Conſigliere del Conſiglio di Capuana, poi Avocato Fiſcale del Conſiglio d'ordini di Spagna, e poi Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, nel

qual

qual posto morì molto giovine, figliuolo del Generale Don Francesco Pimiento, & al presente moglie del Duca di Mairà D. Ottavio Carafa.

In Milano Francesco fù Dottore di molta stima, e fece alcuni libri di Sacra Teologia mistica, e scolastica fin dal 1130. Antonio nel 1370. fù impiegato ne' primi carichi della patria. Gio: Pietro fù de' Capi dell'essercito, quando il Rè di Francia Carlo VIII. venne in Italia. Gabrio fù padre di D. Cecilia, che nel 1483. maritò à Bernardo de' Medici Fiorentino, habitante in Milano padre del Pontefice Pio IV. Un'altro Gabrio fù Barone di Murnasso, che fù gran soldato, difese valorosamente Strigonia da Turchi, fù Tenente Generale dell'essercito contro il Duca di Sassonia, & altri Principi ribellati all'Imperio, contro i quali hebbe famosissima vittoria, ritornato in Italia prese la Città di Saluzzo, e la Fortezza per Carlo V. Imperadore. Fù Tenente Generale di Gio: Jacopo de' Medici Capitan Generale dell'Imperadore nella guerra di Siena. Era Cavaliere di Malta Comendatore, e Gran Priore d'Ungheria l'anno 1560. da Pio IV. Sommo Pontefice suo cugino fù dichiarato Generale di Santa Chiesa in Terra, & in Mare. Ricuperò Ascoli alla Chiesa. Il Rè nostro Filippo II. lo fece Visitatore Generale di tutte le Fortezze de' Regni di Napoli, e di Cicilia con suprema autorità, & independenza. Nella Battaglia Navale del 1571. fù Gabrio Capitan Generale dell'arteglierie, e d'una squadra di Galee, dal Rè Cattolico Filippo II. fù assai ben veduto, e stimato dal Signor D. Giovãni d'Austria Generalissimo, dal quale ricevè in dono due pezzi d'arteglierie dell'acquistate, alcuni schiavi, & altre ricche spoglie.

Nell'anno 1572. in assenza di D. Gio: d'Austria governò il Regno di Cicilia, & hebbe il comando sopra quindicimila combattenti Italiani, Tedeschi, e Spagnuoli, nell'

istesso anno fù fatto Vice-Rè, e Capitan Generale di Tunisi, di Barberia, e de' suoi supremi Consigli.

Fù nel 1576. e 77. Luogotenente del Governadore di Milano assente per cagione della peste, che affliggeva quella Città. Nel 1579 fù dichiarato da Sua Maestà Capitan Generale dell'essercito per l'impresa di Portogallo, mà morì prima d'eseguire tal carica.

Gio: Battista fù Vescovo di Cassano, e Castellano del Castello di S. Angelo in Roma.

Fabritio fù Governadore dello Stato d'Avignone, fù Capitan Generale dell'armi Ecclesiastiche contro Francesi, & Hugonotti, che havevano quasi occupata la Provincia d'Avignone.

Gio: Antonio Vescovo di Foligno, e poi di Nomera, Conte della Riviera d'Orta, fù Cardinale creato dal Papa Pio IV. suo cugino nel 1560. fù Legato dell'Umbria, poi Vescovo d'Ostia, e di Velletri.

Gio: Battista Conte di Castiglione, Signor di Romagnano, fù buon soldato, andò due volte Ambasciadore per la Patria al Pontefice.

Il Conte Gio: Francesco fù Conte Palatino, Prelato nella Corte Romana, Referendario dell'una, e l'altra Segnatura, Governadore della Marca d'Ancona, e poi di Camarino.

Il Conte Gio: Pietro levò à proprie spese un Terzo di 3000. Fanti Italiani, col quale, e con altra Soldatesca governò Grattivara, e diversi altri posti, hebbe anco il comando dell'Essercito sotto Vercelli nel 1617.

Il Conte Giovanni fù gran Soldato, Mastro di Campo di 3000. Fanti, per la Valtellina, e due altre volte prima, hebbe mercede di posto di Consigliere del Supremo Consiglio di Spagna nel 1625. Nel 1627. hebbe il posto di Commissario Generale, nello Stato di Milano, Lombardia oltre il Pò, e Piemonte, & il Posto di Governadore dell'Artegliere nel

1628.

1628.Governadore del Monferrato, oltre il Tanaro. Governadore Generale dell'armi in Alsatia.Fù Maestro di Campo Generale dell'Essercito nel 1635. per la Germania. Mastro di Campo Generale, per il nostro Rè in Catalogna,morì gloriosamente combattendo in Perpignano nel 1638.

Delli suoi figliuoli,il Conte Gio:Battista Marchese di Romagnano, il Conte Girolamo,& il Conte Gabrio buoni soldati.

Fù in Napoli il Conte Sorbellone,che fù marito di Donna Caterina Manrichez Principessa di Marano, fù Stradicò di Messina.

Scrivono di questa Casa,*Gualdo nella Scena de gli huomini illustri, il Crescenzi nel Anfiteatro di Roma, il Morigia nell'Histor.di Milano, il Corio,& altri.*

Della Famiglia Sotii.

237 SI crede originaria della Città di Peruggia nell'Umbria, donde partì nel 1450. Gio:Francesco Sotii, e venne in Napoli, dove casatosi ne discese Marco Antonio, nel 1554. comprò la Terra di Poppano in Principato ultra, come si vede in Camera nel quint.40.fol.21.moglie,di detto Marco Antonio, fù Madalena Gentile nobile della Città di Barletta,che dopò la morte di suo marito,comprò nel 1558. la Terra di S.Maria Attoro, e Sellitti di S.Angelo à Cupolo, Pastene, & altri Casali nel detto distretto, e nel 1575. comprò la Terra di S.Nicola Manfredi,furono loro figliuoli Federico, e Nardaniello.

Federico hereditò le Terre di S.M. Attoro, S. Angelo à Cupolo, Pastene con Casali, e Puppano,che si casò con Dianora Memmoli nobile beneventana, dalli quali nacque Feliciana,che fù maritata à Luigi Memmoli, & hebbe in dote tutte le sudette Terre, e da quelli nacque Federico, che essen-

ſendoſi caſato con D. Ippolita Maſcambruno nobile Beneventana, ne nacque D. Lucretia hoggi Conteſſa delle Paſtene.

Nardoaniello fratello di detto Federico, hereditò la Terra di S. Nicola Manfredi, che ſi casò con Giulia Caſtagna di Genua, e nè nacque Aſcanio, che ſi casò con Vittoria Giordano, con dote di docati 4000. Da' quali nacquero Franceſco, & Aleſſandro, Giuſeppe Aniello, e Marco, Angelo, che morirono ſenza heredi, Lucretia, e Dorodea; Lucretia fù moglie di D. Diego Rubio de Vittoria Cavaliere Spagnuolo, Barone della Gineſtra, & Avocato Fiſcale della Provincia di Principato Ultra. Dorodea fù maritata à Vincenzo Conti, Barone di Toccaniſi, dalli quali nacque una figliuola maritata à Girolamo dell'Aquila nobile Beneventano.

Franceſco Sotii Barone di S. Nicola nel 1631. ſi casò con D. Felice di Gennaro del Seggio di Porto di Napoli, figliuola di Trojano. Aleſſandro nel 1656. ſi casò con D. Artemiſia Carafa figliuola di Marco Antonio, e di D. Elena Daniele, da'quali ſono nati D. Nicolò, hoggi Barone di S. Nicola, D. Giuſeppe, D. Vittoria, D. Tereſa Monache nel Monaſtero della Santiſſima Trinità di Ravello, D. Franceſca, e D. Anna. D. Nicolò ſi è caſato con D. Andriana Volturale figliuola di D. Girolamo, e di D. Coſtanza Apicella nobile della Città di Scala.

Della Famiglia Spatafora.

238 QUeſta Famiglia è Greca, Franceſe, Vinetiana, Napoletana, e Ciciliana, e d'origine ò Greca Imperiale, ò Franceſe Reale, ſecondo il *Barone nell' anfiteatro, e l'Inveges, nel Palermo nobile.*

In Cicilia ſi ritrova fin dal anno 1269. in perſona di Tancredi.

Cor-

Corrado nel anno 1352.andò Ambaſciadore al Rè Lodovico.

Friderico nel 1391.ricevè da Maria Reina di Cicilia, per ſe, e ſuoi ſucceſſori la perpetua Caſtellania, e Capitania della Terra di Taurimina con ſuo Caſtello. Nel 1399 ricevè per ſuoi ſegnalati ſerviggi del Rè Martino, per ſe, e ſuoi heredi le Gabelle delli biſcotti, Sepe,Sale,e Canapo della Città di Meſſina. Queſto ricevè Privilegio da'Signori Venetiani di nobile Cittadino Venetiano per ſe, e ſuoi heredi in tempo del Doge Michele Stano, con privilegio della data del 1409.

Nel 1447. vi fù un altro Federico Maeſtro Rationale del R.P. è Camerlingo del Regno,per privilegio ſpedito nel 1458.

Il Rè Cattolico ſcriſſe una lettera molto favorita à Federico,nella quale ſi conduole della morte di Gio:ſuo fratello, che ſerviva il Rè con una ſua Galea, e parla della ſua Famiglia con grande honore.

Li diſcendenti del detto Federico, ottennero privilegio dal Gran Maeſtro di Malta, Fr. Hugone de Loub Enx Verdula, che tutti poteſſero portare la Croce di Malta.

D. Federico Caval. Geroſolimitano, Barone delli Biſcotti, e mezzi grani,perche non laſciò maſchi,mà una ſola femina,quale ſi casò con D. Vincẽzo Bardi, e Centelles, Marcheſe della Sambuca,& in quella Famiglia Bardi traſferì li due privilegii di nobile Cittadino Venetiano, e della Croce Geroſolimitana, ancorche femina diſcendente.

Queſta Famiglia è diviſa in due Rami, in Palermo, & in Meſſina, alcuni di queſti hanno governato la Reggia con gli officii di Capitano, Pretore, e Senatore, & altri poſſedeno i titoli di Principe di Maletto, Principe di Venetico,Marcheſe di S. Martino, Marcheſe della Roccella, Barone di S.Fradello,e B.di Mazzara.

Frà gli Stadicò di Meſſina, Damiano Spadafora Cavaliere nel 1359.

Cor-

Corrado Cavaliere nel 1368. Tomaso nel 1386. e Salvatore Cavaliere nel 1429. e 31. Vi sono stati Cavalieri di Malta, & hanno havuto altre dignità.

Hà posseduto questi Feudi. Cassori, Didino, Bonalbergo, Venetico, Mazzara San Martino, Picaso, Roccella, Bonvassallo, Petraintossecata, Pittari, Revocataforesta, Custo, altrimenti Charcari, Granito, ò vero Adernito, Colla soprana, ò Montegrosso, Moletta, Cutò, Collasuttana, Feudi della Casa, Cirami, Sclafani, Catalanulturi, Ferula, Galliani, Limartino, Castro, Casale, e Feudo Olivieri, Castello, ò vero Torre, Feudo della Tonnara, e Gabella del Solante, Michinese, Bodori, Feudoraso, Cachione, Scordia, Sibecha, e Bufali.

In Napoli ritroviamo nel 1451. Corrado di Messina Regio Consigliere execut. 1. fol. 378.

Nella Città di Rossano Dragonetto nel 1482. della Città di Rossano nobile, & eggregio execut. 8. fol. 159. àt. Giovanni Messinescha, habitante in Castrovillari nel 1530. nel invasione del Regno, per servire S.M. perdè tutta la sua robba, ottenne ricompenza.

Scrivono di questa Casa *l'Inveges, il Mugnos, Barone, P. Ansalone, Crescenzi, & altri.*

Nel 1558. trà gli huomini d'armi della Compagnia di Fabritio Gesualdo, si ritrova Francesco Spatafora.

Nella Chiesa di S. Giovanni Maggiore di Napoli, vi è Cappella, e questa inscrittione:

Gulielmo Spataphoro à Sicula Optimatũ Familia, Turmæ Cataphratorum Præfec. sub Alphonso, & Ferdinando Regibus Aragoneis, & Antonio Gulielmi Spataphori Fr. V.I.D. & ab eorundem Regum Consiliis, Hadrianus Avo, & Patri opt. F.P.

E nella Chiesa di S. Pietro ad Ara vi è altra Inscrittione posta nel 1623. da Antonio Spatafora Dottore, Protonotario Apostolico, e Patritio di Lucera.

Della

Della Famiglia Staibana.

239 PEr questa Famiglia, che gode nobiltà nella Città di Scala, in Amalfi. Paolo è stato Regio Consigliere del Consiglio Capuano à nostri tempi, è stato buon Giurisconsulto, come si vede dalle sue opere legali, che stampò; fù Decano del detto Consiglio.

Fù buon Giurisconsulto, un altro Paolo suo parente, che similmente stampò li Consigli Legali. Gio: Battista figliuolo del detto Consigliere, fù buono Avocato, stampò un *Trattato de Interesse*, riferirò l'Epitaffi, che sono nella Chiesa di S. Pietro à Majella della Città di Napoli, dove s'enunciano l'huomini illustri di quella; e sono nella Cappella à mano dritta del Altare Maggiore, che dicono così, si leggano, e se ne facci il concetto, che stima il Lettore.

D. O. M.

Perrono Staibano à Carolo I. & II. in anno 1287. *muneribus decorato, Manueli Staibano Regis Roberti Comestabulo, & XXV. Balastreriorum Duci, magnis stipendiis unà cum militibus suis, ab eodem Rege, anno* 1330. *aucto, Nicolao Staibano Seniori, Joannæ I. tempore pluribus Feudis insignito. Reverendissimo Transono, aliàs Francisco Staibano Episcopo Ravellensi, à Gregorio XII. tempore Regis Ladislai, anno* 1408. *electo. Berteraimo Staibano Ioannæ II. à secretis, ac ab eadem Familiari Dilecto, appellato, & annuis aureis* 217. *usque ad ejus obitum anno* 1419. *dilato. Alexandro Staibano I. C. insigni ab Aragoneis Regibus plurimis in hoc Regno Magistratibus honestato. Paulus Staibanus junior I. C. patritius Scalensis, & Neapolitanus, licet hæc omnia in Regiis Archiviis*

constent, nè tamen Gentilium suorum, & Proavi præcipuè memoria, temporum injuria deleretur, hic excitandum curavit, anno salutis MDCXLI.

D. O. M.

Joanni Nicolao Staibano juniori, animi candore, & prudentia claro, qui fato cessit anno 1555. & Margaritæ de Curte conjugi admirabili, Joannis Andreæ de Curte primi ex Familia S.C. Præsidis germanæ matronæ, non minus genere, quàm omnigena virtute insigni. Cæsari Staibano I.C. doctissimo Io: Nicolai filio, ac Portiæ Rossæ conjugi, Marini F. ex vetustissima, ac illustri Familia Russorum del Barbazzale, Sedilis Montaneæ parentibus optimis, & Victoriæ Marzanæ Iuliæ F. ex illustrissima Ducum Suessæ, & Principum Rossanentium prosapia, primæ conjugi piissimæ, ac plurimùm dilectæ. Paulus Staibanus junior I.C. & patritius, pius in Avos, & parentes, & conjugem animo, ut & ipsius ossa unà cum Victoria Capana de Sedili Nidi, secunda conjuge, in vetusto Familiæ Lacello conderentur, adhuc vivens posuit. Anno salutis instauratæ 1641.

D. O. M.

Et Paulo Staibano, Patritio Scalensi, & Neapolitano, Paulus Staibanus Juris moderator, & Æqui, vivus adhuc cineri debita busta parat. Sic te despiciens tibi mors, hanc extulit urnam, qua capiens proprio compede capta fores.

Hæc tibi posuit, quæ aliis tua retia rendis.

Ne speres prædam, præda futura nova est.

A. D. MDLXXXXI.

Fabritius Staibanus I.C. ac patritius, Regius contra exules in hoc Regno Commissarius. Lo

Lo riferiſce *Lellis nella Napoli Sacra, fol. 55. 56.*

Hanno imparentato con li Carafa, Caraccioli, Roſſi, Capani, & altri.

Della Famiglia Sterlich, detta ancora Scorrano.

240 SI crede, che ſia originaria da' Duchi di Sterlich in Terra Tedeſca.

Si ritrovano in tempo del Rè Guglielmo Secondo, Berardo di Scorrano, e Guglielmo Scorrano feudatarii. Un' altro Cavaliere, in tempo dell'Imperador Federico II. Signor di Scorrano, che riceve oſtaggi Lombardi.

Errico con titolo di *Dominus*, Signor del Caſtello di Poggio di Roſa, e d'altri feudi nel 1318. Gio: di Scorrano Signore del Caſtello, detto Cippagatta. Berardo Signor della metà del Caſtello di Mortola, e Signor d'altri feudi. Nel 1328. Gentile Signor di parte del Caſtello di Scorrano, di Carmennario, e Cappagatta nel 1328. Errico Signor del Caſtello Poggio di Roſa, e d'altri beni feudali nel 1328. Berardo feudatario nel 1322. Guglielmo Signor di Scorrano, e Poggio della Roſa ſotto Rè Normandi. Trà Baroni, che ſeguirono le parti del Rè Manfredi fù Angelo di Scorrano. Stefano frà gli feudatarii d'Abbruzzi nel 1275. Matteo, & Andrea figliuoli del quondam Stefano feudatarii nel 1310. Berardo milite feudatario nel 1311. e 1312. Roggiere Signor del Caſtello di Monteverde nel 1304. Berardo feudatario nel 1308.

Berardo milite Signor del Caſtello di Monteverde in Abbruzzi nel 1300.

Stefano, e Matteo figliuoli feudatarii nel 1306.

Errico milite, Conſigliere del Caſtello di S. Gio: in Abbruzzo Ultra nel 1316.

Guglielmo familiare nel 1330. Galardo, & Andrea di

Civitella comprano da Butio, e Stefano Scorrano il Castello di Ripa Cannone nel 1330. Roberto Scorrano Signor della quarta parte del Castello Pezzano, e Casa di S. Jacopo nel 1331. Guglielmo comprò il Castello Petto da Luca d'Isca, in Abbruzzi Ultra nel 1338. Lodovico comprò un feudo da Lodovico Aquiliano nel 1345. Nicolò ottenne sentenza à suo beneficio per li Castelli di Carmignano, & Aquilano nel 1481. Stefano frà gli Baroni d'Abbruzzi nel 1277. L'huomo nobile Tomaso turbava nella possessione della metà delli Casali di Faraone, e S. Croce, la nobile Jacopa de' Melatini nel 1427. L'huomo nobile Morello di Scorrano, Signor di Scorrano, Carmignano, Petti, e la metà di Mortula nel 1404.

Bartolomeo di Chieti Patritio figliuolo del quondam Federico morto nel 1564. paga il relevio per parte di Scorrano, Carmignano, Castillenti, del Petto, & altri feudi.

Nel 1541. Bellisario Sterlich, detto di Carmignano, Ippolito, Tomaso, & Aurelio fratelli del quondam Ottavio de Carmignano, paga il relevio per Carmignano, Mortola, Collemarmore, & Aquilano.

Bernardo Sterlich trà gl'huomini d'armi nel 1443. Ettorre Sterlich Patritio di Chieti del quondam Paolo, che morì nel 1554. paga il relevio per la parte del Castello di Scorrano, Carmignano, Castilento, e Petti, e per altri feudi.

Nel 1549. Gio: Tomaso Sterlich, alias de Carmignano del quondam Belisario, paga il relevio per morte di Aurelio Sterlich Barone de' feudi di Carmignano, Motula inhabitato, Collemormore, & Aquilano, similmente inhabitati.

Bellisario, e Gentile di Scorrano del quondam Gio: che morì nel 1587. paga il relevio per lo feudo, detto, alle

Pia-

Piane grandi,e piccole in Torcella.

Bonifacio di Scorrano, Donato,e Gio: Battiſta del quõdam Andrea,pagano il relevio nel 1512.per li Caſtelli di Scorrano, Petti, Caſtellenti, & altri feudi.

Coſtantino di Scorrano di Tomaſo per la metà del Caſtello di Scorrano, Caſtillenti,e Tezzano,e quarta parte di Poggio Camardenſe, e per la metà di Carmignano, e per altri feudi paga il relevio.

Federico Scorrano, e Paolo del quondam Leo pagano il relevio nel 1520. per la ſeſta parte di Scorrano, Carmignano, Poggio, Camardenſe, e per altri feudi.

Ferrandina Scorrano figliuola della quondam Suriana Scorpione, vedova del quondam Andrea di Scorrano,vivendo con legge Longobarda unitamente con Lucretia Filomana, e Silvia Scorpione, paga il relevio per Montegualtiere, Torcella, S. Giorgio, Mortola, e Tufigno nel 1534.

De' Sterlich hoggi vivono molti Gentil'huomini, e Baroni di Scorrano, Caſtrolento, e d'altri feudi.

D. Franceſco degniſſimo Giudice della G. C. della Vicaria.

Tutte queſte notitie ſi ritrovano nel Regio Archivio della Zecca di Napoli, appò il *Padre Borrello, & in altri Autori.*

Della Famiglia Stendardo.

241 SOno originarii di Francia, vennero in Napoli cõ Carlo Primo, il primo fù Guglielmo, il quale vinto, e morto Manfredi, fù creato da Carlo Mareſciallo, e Grand'Ammirante del Regno di Napoli, e Vice-Rè di quel di Cicilia; alla venuta del Rè Corradino fù laſciato Capitano di ottocento lancie, in Toſcana, perche impe-

pe-

pediſſe il paſſo al nemico; ſi ritrovò ancora à tempo nella battaglia ſeguita in Abbruzzi con l'eſſercito di Corradino, e capo dello ſquadrone delli Cavalieri Franceſi, Toſcani, e Regnicoli, e fù principaliſſima caggione di quella vittoria. Fin dal 1268. hebbe in dono dal Rè Carlo Primo Arienzo, & Arpaja, & oncie 250. d'oro annue, per le quali li fù aſſegnato Pomigliano d'Arco, Ponticato, Sanſarino, Pepone, Sibrano, Quadrapane, e Santa Maria della Foſſa. In aſſenza del Rè del Regno, reſtò Capo del Cõſiglio Reale, Capitan Generale di Terra di Lavoro morì nel 1271. Guglielmo ſuo figliuolo ſuccedè alli Stati paterni, fù Governadore delli Stati della Provenza per il Rè Carlo. Fù Senator di Roma nel 1298. fù creato Gran Conteſtabile del Regno di Napoli, con poteſtà d'eligere li Vice-Conteſtabili. Galaſſo ſuo fratello fù anco Mareſciallo del Regno, fù Signor di Lupino, e Campomarino. Filippo primogenito del Conteſtabile fù Signor della Città di Fiorẽtino in Capitanata, Caſtello à Mare, Acquabella, Torricello, Catona, & Islia. Fù Capitan Generale in Terra di Lavoro fin'à i cõfini del Regno per il Rè Roberto. Tomaſo il ſettimogenito fù Signor di Tramonto, Montealbano, e Pomigliano, fù Ciamberlano del Rè Carlo II. e Capitan Generale in Calabria. Filippo Signor di Monteverde, Ciamberlano del Rè Roberto, e Vice-Rè di Terra di Bari nel 1328. e di Abbruzzo, e fù del Conſiglio del Rè Roberto. Guglielmo per Gio: di Caſſano ſua madre, fù Signor di Calvi, hebbe dal Rè Carlo II. Caſale nuovo, fù Ciamberlano, e del Conſiglio del Rè Roberto. Simone terzo figliuolo del Conteſtabile, fù Signor di Caſal di Principe, Caſalrotto, & Ariano per conceſſione del Rè Carlo II. Guglielmo figliuolo di Franceſco ſettimo figliuolo del Conteſtabile, fù Mareſcial del Regno, e del Conſiglio del Rè Carlo III. Jacopo fù Ciamberlano del

Rè

Rè Ladislao, hebbe il governo, e la Castellania d'Aversa in vita, e fù Marescialло del Regno, e del Consiglio Reale. Giannotto fù Vice-Rè di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, hebbe dal Rè Ladislao il Contado d'Alife. Hà havuto altri carichi, e feudi. Godè nel Seggio della Montagna di Napoli. Si estinse in Giovannotto predetto, dal quale restò una sola figliuola herede, detta Giovannella, che si maritò à Marino Boffa, Gran Cap. li figliuoli della quale assunsero il cognome materno, e lasciarono il paterno; mà questa Casa è estinta fin dal 1528. che Pietro nella venuta di Lotrech seguitò le parti Francesi, e così per ribellione perdè ogni cosa, e morì in Francia; Matteo suo nepote morì in Roma, ove prese stanza.

Hà imparentato con le prime Famiglie Napoletane.

Scrivono di questa Casa, *la Marra, Ammirato, Pietra-Santa, Summonte, Costanzo, Mazzella, Inveges, Contarini, Historia di Cartagine Ciciliana, Tutini ne' Contestabili, & altri.*

E anco in Cicilia questa Famiglia. E si ritrova fin dal 1292. Guglielmo Soldato di valore sotto il Rè Japoco. Galas, ò Galasso, ò Galaxo figliuolo secondogenito di Guglielmo il Vecchio del quale havemo fatto mentione nella Famiglia di Napoli, portò la Famiglia in Cicilia verso l'anno 1370. poiche per ordine del Rè Carlo I. si casò con Sancia di Podio Riccardi, con dote della Signoria di Caccamo, Galiano, e di Calataniscetta. Mà questa Famiglia in Cicilia subbito s'estinse, con l'occasione del Vespro Ciciliano, succeduto nel 1282. Governò questa Famiglia il Regno, con carico di Vicario.

E stata questa Famiglia anco in Inghilterra. Scrive di questa Casa di Cicilia *l'Inveges.*

Della

Della Famiglia Storrente.

242 SI ſtima originaria di Spagna, Guarardo Storrente Milite, Caſtellano, e Capitano di Cajeta, Signor di Caſtello Petroſo, ſotto Ferdinando I. nel 1465. Federico fù figliuolo del detto, ſi ritrova nell'anno 1485.

Berardo Storrente Vicegerente di Calabria, Principato Citra, e Baſilicata, ſotto Carlo VIII.

Nel 1481. la Magnifica Cecilia Storrente, figliuola del Magnifico Augerario, Caſtellano della Città di Cajeta.

Hà goduto nobiltà nella Città di Cajeta, ne ſcrivono *l'Engenio Caracciolo, & altri nella Deſcrittione del Regno di Napoli, & altri Authori.*

Hanno imparentato con le Famiglie Cajetana, Carafa, & altre ſimili.

Sono nell'Archivii di Napoli.

Della Famiglia Strambone.

243 E Originaria Napoletana, non trovandoſene altra origine. Il primo, che ſi ritrova, è Pietro, che ſotto il Regno di Carlo I. era Collettore della Piazza d'Albino, e forſe fù quello, che 32. anni prima militò in favore del Rè Carlo I.

Nel 1342. ſi ritrova Giovannotto padrone di Nave, e Doganiere in Cajeta. Matteo trovato Cavaliere nel 1382. improntò al Rè Carlo III. una Corona d'oro tempeſtata di gemme, che lui teneva in pegno, per oncie 400. da Agneſa di Durazzo, Zia materna del Rè.

Sergio fù Paggio del Rè Alfonſo I. d'Aragona.

Scipione Capitano à guerra, e Giuſtitiere dell'Iſola di Capri.

Pie-

Pietro nel 1480. fù Vescovo di Nocera di Pagani.

Gio:Vincenzo fù Signor di Salsa, della Volturara, di Pomigliano d'Arco, e di Montemarano, & ottenne il titolo di Duca sopra la detta Terra di Salsa; per il suo sapere, e destrezza ne' negotii fù più volte eletto della Città di Napoli, e poi Sindico del Regno, in tempo del Vice-Rè Conte di Monterei. Fù Preside della Provincia di Montefusco, e mori per il servigio del Rè, in Ariano, ammazzato con altri Cavalieri, dal Populo tumultuante nel 1648.

D. Andrea Principe della Voltorara, e Duca di Salsa, Cavaliere del habito di Calatrava, fù, per il suo Seggio di Porto, Ambasciadore della Città, per riverire la Serenissima Mariana d'Austria, sposa del nostro Gran Monarca Filippo IV.

Nel 1496. Giannotto Strambone trà li Corteggiani del Rè, che partirono per ricuperare Cajeta, con gli altri, Venato, Loffredo, Tufo, Caracciolo, Seripanno, & altri.

Antonio Strambone Patritio Napoletano, Cavaliere Gerosolimitano, e Cap. d'Infanteria nel 1573.

Frà Gio: Antonio fù gran Soldato, si ritrovò in posto di Fanteria nell'impresa della Goletta nel 1574. dove si portò valorosamente.

Vivono hoggi il Principe della Volturara, e Duca di Salsa, e suoi fratelli, D. Camillo suo Zio, del habito di S. Jacopo, & altri Cavalieri di questa Casa.

Hanno imparentato con Famiglie Nobilissime, come sono Severino, Carafa, Caracciolo, Cajeta, Angelo, Macedonio, Moles, Orefice, Gennaro, Caposacco, Aquino, & altre.

Scrivono di questa Casa, *il Lellis, Mazzella, Contarini, Terminio, & altri.*

Della Famiglia Suarez Meſſia.

244 D. Lorenzo Suarez de Mendozza,e Figueroa fù figliuolo terzo di D. Innico Lopez di Mendozza, primo Marcheſe di Santillana , Conte del Real, e della Marcheſe, e Conteſſa D. Caterina Suarez de Mendozza, e Figueroa, fù Viſconte di Torrija, Signor di Baganzo, fiorì in tempo del Rè D. Errico IV. dal quale fù fatto Conte della Villa de Crugna, e Comendatore di Mohernando. Fù marito di D. Iſabella di Borbone,con la quale fece D. Berardino Suarez de Mendozza, che ſuccedè nella Caſa,in tempo del Maeſtro di Calatrava Gio: Nugnez di Prado, era Commendatore di Cuenca, Fr.Nugno Suarez, del ordine d'Alcantara, in tempo del Maeſtro D.Suero Martinez Aſtoriano, era commendatore di Benquerencia, Fr. Melen Suarez. Nel 1364. D. Melen Suarez Sotomaior fù Maeſtro di detto ordine.

Fù ſecondo Conte D. Berardino, che ſervì bene i Rè D. Fernando, e D.Iſabella,nella guerra del Regno di Granata.

D. Alonzo Suarez de Mendozza fù terzo Conte di Crugna, Viſconte di Torija Commendatore di Mohernando nel Ordine di S. Jacopo, ſervì l'Imperador Carlo V. nella guerra di Navarra contro il Franceſe,ſi trovò con l'Imperadore nella guerra di Vienna, e di Tuniſi.

D.Franceſco fù del habito di S.Jacopo,Commendatore de la Fuente del Maeſtre, e Maggiordomo maggiore del Signor D.Gio:d'Auſtria.

D.Berardino Caval.del habito di S. Jacopo Commendatore de Alhange, e Terze, Ambaſciadore al Inghilterra, e Francia, per il Rè Filippo II. ſcriſſe le guerre di Fiandra, e paeſi baſſi.

D.Lorenzo fù 4.Conte de Crugna, Viſconte de Torija, ulti-

ultimo Comendatore de Mohernando: Servì l'Imperadore Carlo I. e fù Vice-Rè, e Capitan Generale della nova Spagna, morì nel Perù nel 1583. si casò con D. Caterina de la Cerda, figliuola del Duca di Medina Celi. Vi sono li Signori dello Stato di Pignalner. D. Gio: Suarez de Toledo Canonico di Toledo.

D. Berardino Suarez de Mendoza fù 5. Conte di Crugna Visconte de Torija, Cavaliere del Ordine di S. Jacopo, e Comendatore delli bastimenti di Castiglia.

D. Lorenzo Suarez de Mendoza fù 6. Conte di Crugna, Visconte de Torija, succedè al padre, che morì nel 1592. morì nel 1616. senza successione.

D. Sebastiano fù settimo Conte di Crugna, Visconte di Torija, succedè al Conte suo fratello nello Stato. Vivono hoggi li suoi successori in Ispagna.

Di questa Casa Suarez Messia verso l'anno 1248. era D. Gio: Arias Suarez Messia, figliuolo di Gonzalo Gonzalez Messia, e di D. Teresa de Somoza Arcivescovo di S. Jacopo, e viveva D. Gio: Diaz Messia, figliuolo di Diego Gomez Messia suo fratello.

A nostri tempi ritroviamo ancora Baldassarre Baglivo de' Cavalieri di S. Stefano, come si vede nella Chiesa di S. Gio: delli Fiorentini di Napoli.

Nel 1603. fù Presidente, e poi Luogotenente della Regia Camera della Summaria, Gio: Alfonzo Suarez Messia, che continuò fin'all'anno 1614. e fù anco Regente la Real Cancellaria; morì nel detto anno 1614. secondo il *Topio p.2.*

Della Famiglia Messia, ò vero Mexia nobilissima Spagnuola.

Il primo Cavaliere, che si ritrova di questa Famiglia è D. Gonzalo Diaz Messia, che viveva in tempo del Imperadore D. Alonzo de Spagna, che fù padre di D. Diego Gomez Messia, ricco huomo. Dicono, che è una delle Famiglie, che discendono dalla Famiglia della Reina. Lupa, ò Sancia Claudia

Luparia, e da un Cavaliere suo fratello. Dicono ancora, che da quella Famiglia discese il glorioso S. Francesco Arcivescovo di Braga. In Castiglia sua descendentia legitima, e per mascoli, discendono li Marchesi de la Guarda, quelli di Loriana, e la Puebla, quelli di Laganes Grandi di Spagna, li Conti di Molina, e Marata, li Molini d'Herrera, Visconti di Spagna, & altre molte Case illustri di Spagna.

D. Gonzalo Messia fù Commendatore di Castiglia, e poi Maestro dell'Ordine di S. Jacopo nel 1366. D. Pietro Messia nel 1384. pretese la successione del Magistrato del detto Ordine.

D. Diego Messia de Ovando fù creato Conte de Uzeda dal Rè Filippo II. e poi Marchese di Loriana. D. Pietro Messia de Tovar Caval. del habito di S Jacopo, del Consiglio d'Azienda di S. M.

Don Ferdinando Cortese alla conquista del nuovo Mondo, passò Gonzalo Messia, che oltre d'essere stato grã Soldato, fù Tesoriero del Rè, in quel Regno.

D. Diego Messia, e Gusman fù Governadore, e Capitan generale di Milano, Cap. generale dell'Esserciti in Catalogna, & Estremadura.

D. Diego Messia de Ovando Davila, fù primo Conte de Uzeda.

D. Pietro Messia de Andrade, e Valcarce, naturale della Villa de S. Marta de Ortigueria, si ritrova nel 1644. Alcalde ordinario di detta Villa, per lo Stato delli Cavalieri Hidalgo.

Ferdinando Messia nel 1639. fù Giudice della G. C. della Vicaria di Napoli.

Per raccontare tutti i Cavalieri di questa Casa, ci vorrebbe uno grosso Volume, perciò non essendo nostro Instituto, lasciamo di raccontargli.

D. Ro-

D.Rodrigo Messia vive in Napoli con li suoi figliuoli, gentilissimo Cavaliere, Giudice per molti anni della G. C. della Vicaria, & hoggi degnissimo Consigliere del Consiglio di Capuana.

Scrivono di questa Casa Suarez, e Messia, *Argote di Molina, D.Alonzo d'Haro, Frà Girolamo di Castro, nell' Historia de' Rè Goti, Pietrasanta, Inveges, Triumfos di Galitia. Nobiliario del nuovo Regno di Granata, Cotzen, & altri.*

Della Famiglia Tarsia.

245 SI crede d'origine Normanda, e che habbia dato più tosto, che ricevuto il nome, dalla Terra di Tarsia, in Calabria. Sotto il Regno di Guglielmo Primo visse il Conte Boemondo di Tarsia, contro del quale sfogò il suo odio. Si ritrovano in quei tempi ancora Carbonello, e Boemondo. In tempo dell'Imperador Federico II. si ritrovano Baroni in Calabria, Paolino, e Matteo, à quali si cõsegnarono ostaggi Lombardi. In tempo di Carlo Primo Paolo era Signor di Tarsia, Canne, e Nucera. Jacopo Cavaliere Gerosolimitano possedeva, per successione paterna, la Terra di Ricarro in Basilicata, della quale ne fù spogliato dal Rè, & havendola fornita di bel Castello, la chiamò Rocca Imperiale, fù Jacopo Prior di Messina, e poi di Barletta, del Consiglio del Rè Carlo, del quale fù Ambasciadore al Rè di Tunisi. Federico fù ancora Signor di Casale nuovo. Odoardo armato Cavaliere dal Rè Carlo II. nel 1300. Capitan Generale, e Giustitiere nella Calabria, e poi del Consiglio Reale, Vice-Rè dell' uno, e l'altro Principato, con potestà di servire per sostituto (cosa insolita) per ordine del Rè, insieme con Pietro Ruffo Conte di Catanzaro. Roggiere Conte di Sangine-

to, e Conte di Corigliano. Odoardo di Tarſia aſſoldò una compagnia di continui, per difeſa del Regno, e cuſtodia di ſua perſona, nella Provincia di Calabria. Odoardo aggiunſe allo ſuo Stato paterno, Terranova; ſi eſtinſe la ſua linea primogenita in una unica ſua figliuola, chiamata Fiordiligi, maritata con Guglielmo di Diniſſiaco Mareſciallo del Regno. Roberto fù Caſtellano di Barletta. Galaſſo Signor di Belmonte, in tempo d'Alfonſo Primo, e fatto Capitano à guerra delli Caſali di Coſenza, conforme fù ancora nel 1516. il Magnifico Vincenzo, nello ſteſſo anno li Magnifici Franceſco, Vincenzo, Gio: Berardino, Gio: Battiſta, Jacopo, Federico, e Proſpero, figliuoli di Galeazzo ottengono confirma d'annui ducati 300. l'anno, execut. 17. fol. 87. àt. Jacopo, per il ſuo valore, Capitan Generale de' Venetiani, nella guerra di Piſa, e l'anno 1464. il Rè Ferrante li reſtituì li feudi di Latruca, e Santa Barbara, come coſe paterne; Nella venuta di Carlo VIII. ſervì bene l'Aragoneſi, e fù Conſigliere del Rè Federico; l'anno 1510. fù Regente della Vicaria; lo ſteſſo officio hebbe due volte Franceſco, il quale prima haveva condotto mille fanti in Lombardia, in ſerviggio di Carlo V. Nel 1574. per morte di Cola Franceſco di Tarſia Signor della Terra di Belmonte in Calabria Citra, per linea finita, ſi devolvè detta Terra alla Regia Corte, e fù venduta ad inſtanza de' creditori.

Gode queſta Famiglia nobiltà nella Città di Coſenza, di Monopoli, e Converſano.

Scrivono di queſta Caſa, *Sambiaſi*, *Lellis*, *Marra*, *Tarſia nell'Hiſtoria di Converſano*, *Giuſeppe Campanile*, *Topio*, *& altri*; e ſono nell'Archivio della Zecca di Napoli.

Della Famiglia Teodora.

246 DIcono, che sia d'origine Germana, e che passò in Italia, in tempo d'Ottone Primo Imperadore. Il primo, che dicono, che passò fù uno, chiamato Teodoro, verso l'anno 980. e fè residenza in Sorrento; li discendenti di quello si chiamarono, non Albertino Teodoro, mà Alberico Domini Teodori per mostrare, che discendono da quel Teodoro. Nel 1220. Bagnadeo fù mandato Ambasciadore, per la Città di Sorrento all'hora Repubblica à Federico II. Imperadore. Nel 1564. si ritrova Riccardo Domini Teodoro. Si continuarono à chiamare così fin'al 1450. dopò questo tempo si ritrovano chiamati: Alberico (v. g.) Teodoro. Hanno posseduto feudi fin dal 1100. come Cassano, Fontanarosa, Pia, Pontelandulfo, S. Martino, Sicignano, Molina, Ovignano, Minuri, Ranello, Prajano, Rutino, S. Egidio, & altri feudi in Principato Citra, la Terra di Teramo, Acarico, Cannella, Cāpomarino, Magliano, & altre. Nel 1234. Angelo fù Consigliere di Federico II. Cesare Tesoriere di Taranto. Paolo Vescovo di Amalfi, fatto dal Pontefice Gregorio IX. Alberico in tempo di Carlo Primo, edificò la Cappella di San Tomaso Apostolo, nell'Arcivescovato, edificato da detto Rè. Camillo fù Credenziere d'Abbruzzi di Carlo II. Politio creato Caval. à sproni d'oro, da un Legato dell'Impero nel 1418. Gaspare Capitano di cavalli, in tempo del Imperadore Carlo V. Gio: Jacopo Soldato valoroso, morì nella battaglia navale del 1571. Fabio Vice-Rè in diverse Provincie. Pietro Paolo Consigliere di Filippo II. Francesco Capitan di Cavalli in Milano. Lelio Caval. di S. Giovanni, e Capitan di Cavalli. Scipione anco Consigliere di S. Chiara, e stampò le dottissime Allegationi.

Hà

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Caracciola, Evolo, Frezza, Gennara, Griffa, Moccia, Sersale, Villana, Arcella, Mormile, Crispani, Tolfa, Gesualda, & altre. Tiene bellissima Cappella di S. Tomaso Apostolo nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, con bella inscrittione.

Gode nobiltà in Sorrento, nel Seggio Domini nova.

Scrivono di questa Casa, *il Bernardo nell' Histor. à parte, stampata in Napoli nel* 1644. *Bianco contro Rossi, & altri.*

Della Famiglia Tocco.

247 QUesta Famiglia è divisa in due specie, una detta dell'Onde, l'altra delle Banne, discorriremo dell'una, e dell'altra.

La loro origine, secondo *il Volaterano*, è d'origine Gotica, discendente da Totila Rè di Goti. E certo, che traggono il lor principio dal Beneventano nel Sannio, antica Sedia di Principi Goti. Tolse il nome dal dominio del Castello di Tocco, vicino Benevento: fin dal 1095. sotto l'Imperadore Alessio si ritrova Gadelaito Giudice del Monte di S. Michele Arcangelo. In tempo del Imperadore Federico si ritrova Guglielmo Signor della Baronia, ò sia Valle di Tocco. Pietro Governador della Basilicata, Arrigo Giudice del Imperador Federico. Un altro Guglielmo Signor di Tocco, e Governadore della Capitanata. Pietro Conte di Martina, e gran Senescalco del Regno, Lodovico Capitan Generale, & Ammirante della Reina Gio: I. contro i Ciciliani.

Lionardo fù Caval. di sommo valore, nō contento degli honori sotto i Rè del nostro Regno, si fece la strada à grandezze, di gran lunga maggiori, essendo, col valor dell'armi, succeduto a' Principi di Taranto, nel Despotato, ò sia Principato della Romania, e dell'Epiro, nella Grecia, con le Provin-

vincie, & Isole dell'Achaja, Etolia, Leucada, con tit. di Duca, Carnania, Larta con tit.di Despoto, Cefalonia, con titolo di Conte, Zacinto, & altre, acquistate da Carlo suo figliuolo, di modo che (come il *Volaterano*) ottennero i Tocci, tutto l'Impero già di Pirro, e di Ulisse. Si conservò questo Principato in questa Casa, fin'al terzo Lionardo, marito di Milissa, figliuola del Despoto della Servia. Essendo questi discacciato dal Turco, si ritrovò nell'antica Patria, e ricevè in dono dal Rè Ferrando Briatico, e Calimera nella Calabria, e dal Rè Carlo VIII. ottenne la Città di Monopoli in Terra di Bari. Lasciò Carlo, e Ferrando, il primo Sig. di Rè Francone, vicino Alessandria della Paglia, per dono del Imperador Massimiliano, che s'ammogliò prima con l'Andronica, e poi con Francesca Marzana d'Aragona, figliuola del Principe di Rossano, e Duca di Sessa, e nepote del Rè Ferrando. Della cui discendenza sono hoggi li Principi di Montemiletto, Conti di Monteaperto, Principi d'Apici, e Duchi di Sicignano, & altri Cavalieri.

Ferrante, chiamato dal Imperador Carlo V. suo consanguineo, e della Real Casa di Despoti, fù fatto Consigliere di Stato di questo Regno, e suo figliuolo Marco Antonio, fù Vescovo di Levida in Ispagna. D. Ferrante fù Ambasciadore del Rè di Romani, al Rè d'Inghilterra.

Da Pietro Conte di Martina, e da Isabella di Sabrano figliuola del Conte d'Ariano nacque il terzo Guglielmo, secondo Conte di Martina, e Signor della Baronia di Tocco, di Montemiletto, di Vitolano, di Cerreto, di Pomigliano d'Arco, dell'Vetrana in Otranto, e d'altre Castella, fù Ambasciadore per le nozze del Rè Ladislao, con Maria sorella di Giano Rè di Cipro.

Gio:Battista fù settimo Signore, secondo Conte, e primo Principe di Montemiletto, marito di Portia Caracciola, figliuola del Principe d'Avellino.

Hà havuto ſoldati di valore, con poſti di Maſtro di Campo, e Coronello. D. Antonio Principe dell'Acaja, e ſuoi fratelli, D.Gio:Battiſta, e D. Giuſeppe, ſervirono aſſai bene in tempo delle Revolutioni Popolari del 1647. il Rè Noſtro Signore.

Nel Duomo di Napoli, vicino l'Altare Maggiore, vi è ricca Cappella di queſta Famiglia, dove giace il corpo di S.Aſpremo primo Veſcovo di Napoletani, con belle inſcrittioni.

Hà havuto queſta Caſa l'ordine del Teſone d'oro. Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli, Benevento, & altre Città. E li ſecondogeniti della Caſa godono la Camera di Titolati, di S. Eccel. Nè pagano nelle Scritture del foro, il Sugello, come originarii di Real ſangue.

Hanno imparentato con Famiglie Nobiliſſime, come ſono Caracciola, Carafa, Minutola, Balzo, Saracena, Pignatella, Ventimiglia, Marzana, Cantelma, Filangera, Barrile, & altre.

Hanno poſſeduto Acerno Città, Apice, Fontanoroſa, Torre, S. Angelo, Montefalcione, Serra, Manicalzato, Grumo, Montemiletto, Apici, Sicignano, Rifranor nello Stato di Milano, oltre l'altre, ſopra referite.

Vi è anco la Tocco delle Banne, che è originaria della Città di Capua; eſſendo, che li più antichi, che ſi trovano ſi dicono Capuani. Nel 1302. Bartolomeo viene honorato con titolo di Caval. dal Rè, e ſi dice di Capua, del quale fù moglie Oliva Adimari nobile Napoletana d'origine Fiorentina, che li portò per dote, fra l'altre caſe, alcune Caſtella in Terra di Lavoro. Suo figliuolo fù Signor di Macchia. Da quel tempo hà continuato à poſſedere feudi, e mantenerſi nobilmente; li feudi ſono ſtati, oltre l'accennati, Caſal di S.Giovanni, di S. Pietro, S.Angelo, Balba, la terza parte d'Altavilla, Caſtel di S. Marco, ò vero

Pian-

Pianchetella, S.Soffio, S.Nicolò di Ripa,Cornito,e Rofcigno in Principato Citra.

Hà imparentato con Famiglie nobiliffime, che fono Adimari, Protojodice, Aldemorifco, Montauro Francefe, della quale fù Umberto Arcivefcovo di Napoli, che morì nel 1320. Capobianco, Carafa, Caracciola, Zurla, Pifcicella, Tolfa, Cajetana, & altre.

Dice l'*Ammirato*, che in poter fuo vi era una fcrittura del 1228. nella quale intervennero, per teftimonii, in un matrimonio d'un Barone di Cafa di Rumma, i Maeftri (erano Dottori) Simone, & Errico di Tocco Giudici della Gran Corte Imperiale.

Scrivono di quefta Cafa, l'*Ammirato*, *Filiberto Campanile*, *Francefco de Pietri*, *Lellis*, *Marra*, *Cõtarini*, *Mazzella*, *Summonte*, *Marchefe*, *P.Borrello*, *D.Andrea Gizzio* in uno memoriale di quefta Famiglia, *Giufeppe Campanile*, *Mariana*, *Zurita*, *& altri*.

Della Famiglia Tolfa.

248 LA Famiglia Tolfa, e la Francipane è la fteffa. Veda il Lettore nella detta Famiglia Francipane, nella linea de' Carafi della Spina.

Della Famiglia Torella.

249 E' Originaria di Lombardia, dove è antichiffima, e nobiliffima. Filippo è il primo, che fi ritrova in Regno, un'altro Filippo, che poffedeva beni, e cafe in Nap. nella cõtrada d'Arco nel 1197. fotto Federico II. Rè di Napoli. Sotto Carlo Primo fi ritrova Matteo, che da quel Rè nel 1272. fù armato Cavaliere, e nel detto tempo, per antica fucceffione, era Signor di Cirifalco, e della Torella,

alla quale si crede habbia dato il nome questa Famiglia. Gio: figliuolo di Matteo Cavaliere, e Signor della Torella, e di Cirifalco, Matteo suo figliuolo nel 1315. comparse, con altri Baroni, nella mostra fatta da Carlo Illustre figliuolo del Rè Roberto. Nel 1342. morì Nicolò sepolto nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, nè altra memoria si ritrova di questa Famiglia, fino alla venuta di Ferdinãdo Primo nel 1462. (benche si possa credere, che la Famiglia Saracena, che poi hà posseduto la Torella, havesse preso il nome di questa Famiglia, per qualche accidente, e lasciata lo proprio di Torella.) In detto tempo venne da Lombardia Francesco, secondogenito di Christofaro secondo Conte di Montechirugolo, fù gran soldato della schola di Sforza, & in premio ottenne, in dono, Rignano in Capitanata, fù sua moglie Margarita Orsina figliuola di Raimondo Principe di Salerno, Duca d'Amalfi, Conte di Nola, Sarno, & Atripalda, con la quale fece Alfonso, di chi fù padrino il Rè. Li discendenti di questo sono stati padroni di Rignano, e quasi tutti soldati, e Capitani illustri, imparentando con le prime Famiglie Napoletane.

Si ritrova ancora, che gl'huomini di questa Famiglia sono passati in Ispagna, con nome di Torellas, & in Cicilia. Di quei di Spagna ne sono venuti, da tempo in tempo, alcuni in Regno, e si ritrovano havere posseduto feudi, e carichi. D. Ximeves Peres Torella nel 1441. fù Vice-Rè di Valenza, Conte di Consentanea in Ispagna, e Castellano del Castello di S. Eramo in Napoli. D. Gio: Ruiz Torella suo figliuolo fù Consigliere, & intimo Cameriere del Rè Ferdinando Primo. Nello stesso tempo si ritrova Gio: marito d'Antonia d'Alagno, sorella di Lucretia, tanto favorita dal Rè Alfonso Primo, Signor d'Ischia, con titolo di Conte, che hebbe dal Rè Ferrante, & hebbe ancora la Città di Cajazzo, & altri effetti, de' quali per infedel-

deltà fù privato. Berlingiere Torella nel 1557. Capitan di fanti nella guerra di Campagna di Roma. Nel 1475. Francesco Cavaliere strenuo, e marito di Margarita d'Ursinis, figliuola del Principe di Salerno. Nel 1442. Gio: Cavaliere Regio, Consigliere, e Cameriere, nel 1451. Regio Usciero, marito della nobile Antonia di Lagni, e nel 1460. Conte d'Ischia. Gregorio, forse fratello di Gio: fù Maggiordomo del Duca di Calabria, e Castellano di S.Eramo di Napoli nel 1504. Jacopo Signor di Piescopagano, Bernardo Cavaliere, Cameriere Secreto del Rè, e Portolano di Capitanata, e Bari, morì nel 1513. stà sepellito nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, con inscrittione. Marchesa Torella fù moglie di Valentino Claver Aragonese, Gran Cancelliere del Rè Alfonso Primo, e Signor di molti feudi. Hà havuto dignità Ecclesiastiche, & altre, come si vede appresso il *Lellis*, che scrive à lungo di questa Famiglia, dove dice, che la Famiglia Saracena sia derivata dalla Torella.

Hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis*, *Crescenzi*, *Marra*, *& altri*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Della Famiglia Tovara.

250 E' Famiglia Spagnola, si crede, che origini dal famoso Capitano Alvaro Fanges de Zurita, che difese più luoghi da'Mori, e liberogli dalla servitù, fin dall'anno 1237. fu suo figliuolo Roderico Vermudez, che fù Ciamberlano Imperiale. In tempo del Rè Ferdinando II. fù suo figliuolo Ferdinando Rodriquez Alcaide delle Terre di Leone. Da questo discese Ferdinando Fernandes adelantado dell'Estremadura.

Il primo,che si appellò Tovara fù figliuolo del detto, e si chiamò Sancio Ferdinando Tovara,secondo *Giuseppe Campanile*, mà Noi ritroviamo prima di questo tempo, Hernan Nuñez de Tovar nel 1208. de lignage di Ricos hombres,che sono li Grandi di Spagna, del nostro tempo, Cõfirmadore,officio di grãdissima stima. Il Rè D.Ferdinãdo il Sãto donò al detto Sãcio laTerra diTovara nel1288. Sãcio Fernandes de Tovara fù dichiarato Meninno maggior di Castiglia . Ferdinando Sancio di Tovara comprò la Baronia di Aniago, lõtana nove miglia da Vagliadolid; & alcune volte la Famiglia fù chiamata Ruiz Fernandez de Tovara , & Ernando Nugnes de Tovara ; nel 1335. Ruiz Fernandez di Tovara era Barone di molte Terre, nel ristretto del Vescovado di Burgos , di Valenza, e di Leone. Fernandez di Vagliadolid esercitò il Protonotariato del Rè di Castiglia nel 1385. e fù eletto, insieme cõ due altri Signori grandi, acciò havessero assodate le capitolationi pacifiche col Rè di Navarra . Egli alienò la Terra , e Chiesa di Aniago alla Città di Vagliadolid . Sancio Fernandez servì il Rè Errico nella battaglia di Nassara, di chi erancora Architalasso . Fù maggior custode della robba Reale,fù assoluto Capitano di mare,comandato servì il Rè di Francia con 15. Galee contro Inghilterra , tolse la Flotta à Portoghesi,e fece suddito il suo Ammirante, Gio: Ammirante come discendente da ricchi huomini , giurò le maritali capitolationi della Infanta Beatrice , nata dal Rè D.Ernando di Portogallo con D.Gio:di Castiglia:morì Battagliero in Alsubarotta . D. Fernandez si casò con D. Elvira di Castro , figliuola del Conte Teglio fratello del Rè D.Errico, D.Gio: Guardamajor del Rè D.Gio: II. si ritrovò nella battaglia di Granata nel 1431. casato con D. Constanza Enriquez, figliuola di D. Alonso Ammirante . Ritroviamo D.Costanza de Tovar maritata con il Cõ-

te-

testabile di Castiglia D.Ruy Lopez de Davalos. D.Luigi fù Marchese di Verlanga. Nel 1392. visse Gio: Fernandez de Tovara Signor della Rena, il quale servì fedelmēte il Rè D.Pietro. D.Ferdinando fù Comendatore di Santo Jacopo, Capitan della Guardia della Reina Giovanna, e suo Montiero maggiore. Luigi Capitano d'huomini d'armi in Regno, in tempo dell'Imperador Carlo V. Diego Capitan d'infanteria Spagnola, morì nella giornata sanguinosa di Coronde Lanoves. D. Francesco Comendatore di S. Jacopo, Revisore Generale della gente d'armi del nostro Regno. D.Francesco fù Alcaide, e Capitan Generale della Goletta di Tunisi. D. Ferdinando suo figliuolo fù Giustitiere della Città di Capua, e poi della Provincia di Calabria. D.Francesco Capitan di fanti Spagnoli. D. Pietro Capitano della sua natione, in Milano, Fiandra, & in Francia. D. Ferdinando continuò à servire nel Terzo di Napoli nel 1636. fù Montiere maggiore, e nel 1645. governò la Provincia di Principato Ultra, e nel 1647. Filippo IV. li diede il titolo di Marchese sopra la Terra di S. Marcellino, essendo anco Signor di Lusciano, e dell'Isoletta della Montagna di Miseno in Pozzuolo. Il Marchese D. Apostolo fù Capitano d'Infanteria Spagnola. Sono hoggi Cavalieri in Napoli di questa Famiglia, che mantengono il lustro de'loro Maggiori, che hanno bene imparentato.

Scrivono di questa Casa *Giuseppe Campanile*, *Argote di Molina*, *Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata, & altri.*

Della Famiglia Tuttavilla.

251 E'Originaria di Francia, dove ancor si ritrova nobilissima, detta Estouteville, secondo *Cesare Armorial.*

In

In Napoli gode nobiltà nel Seggio di Porto. Il primo,che venne in Napoli fù Girolamo, in tempo del Rè Ferrante il giovine, che ſervendo con una Compagnia di gente d'armi, à ſue ſpeſe, quando ne furono cacciati i Franceſi: fù un bravissimo Capitano, e fù il primo,che andaſſe à ricuperare Sarno, e Nocera, e parte di Terra di Lavoro. Fù poi fatto Luogotenente del Principe d'Oria, in Mare, e Capitan Generale di Carlo V. in Terra, combattendo à Tuniſi con Mori, fù alla preſenza del Imperador ucciſo, eſſendo prima ſtato all'impreſa di Corone.

Vincenzo ſuo figliuolo, e di Beatrice Colonna, fù Conte di Sarno, Girolamo Veſcovo di Sarno.

Venne in Italia detta Famiglia con l'occaſione,che venne in Roma un Cardinale di Caſa Borbone,che era Zio, per parte di donna, à Guglielmo Tuttavilla, il quale ſe lo menò ſeco in Roma, & il detto Guglielmo innamoratoſi d'una gentildonna Romana, ſe la pigliò per moglie, e come che il Cardinale ſuo Zio l'hebbe per male, ſi partì di Roma,e la conduſſe in Francia; dalla quale n'hebbe due figliuoli Girolamo, & Agoſtino. Morta poi la moglie, ſe nè tornò in Roma con li due figliuoli,e ſi fè Prete,& il Cardinale ſuo Zio li renunciò la maggior parte de'ſuoi beneficii; morto il detto Cardinale, il detto Guglielmo fù fatto eſſo Card. dal Pōtefice Eugenio IV. e fù quello, che fece S. Agoſtino di Roma dalle fondamēta, e molte altre opere eggregie, morì laſciando alli ſuoi figliuoli,Fraſcati,Nemi,Genzano, e 12.m. ſcudi d'entrada,ſopra le Dohane del Patrimonio, e denari infiniti. Girolamo pigliò per moglie Hippolita Orſino, dalla quale n'hebbe due figliuoli, Guglielmo,& Aſcanio.Da Guglielmo nacque il ſudetto Girolamo, che morì in Tuneſi.

A noſtri tempi vi ſono ſtati due famoſiſſimi Capitani,D. Franceſco,che fù Soldato dì ſommo valore, che ſervì il noſtro Monarca in tutte le Guerre del ſuo tempo, con il nome

di

di gran Soldato, fù Capitan Generale, e Vice-Rè di Galitia, e di Sardegna, e fù Duca di S. Germano, e possedè altri Feudi.

D. Vincenzo suo fratello, del Consig. Collaterale di Napoli, Tenente Generale della Cavalleria ordinaria, & estraordinaria nel 1648. e poi Mastro di Campo Generale dello stesso Regno, che fù Duca di Calabritto, Signor di Spinazzola, e d'altri Feudi, & hoggi vi sono i suoi figliuoli gentilissimi Cavalieri.

La Tuttavilla fà nell'arme ancora trè gigli d'oro, per causa, che nella lor Casa fù maritata una donna di Casa Borbone, che è casa Reale; e perche il quarto Reale è di donna, ci è trà mezzo li gigli, la sbarra.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Colonna, Orsina, Carafa, Cavaniglia, Caracciola, & altre.

Scrivono di questa Casa, *il Contarini, Mazzella, Terminio, Marra, Ciacconio, Panvinio, & altri.*

Della Famiglia Valva.

252 SI crede d'origine Normanda. Hebbe Feudi fin dal tempo di Federico II. Imperadore, perche frà gli Signori d'Abbruzzi, à cui furono consignati ostaggi Lombardi, si nota Jacopo, in Principato Grandalone della Valva destinato ancora da Carlo ad assistere al suo figliuolo Principe di Salerno, e Vicario in Napoli, per ragione della sua lontananza, frà altri Cavalieri. Furono chiamati ancora de Balba, Gozzolino de genere Normandorum chiamato de Balba, Signor della Baronia de Valva, dona al Monastero di S.Benedetto di Salerno molti beni feudali. Nel 1213. Gradalone dona al Capitolo Clericale della sua Terra, molti beni. Ugolino fù Signor di Valva in tempo di Carlo I. Dionisio de Balba fù Arcivescovo di Consa. Un'altro Grãdalone

nel 1333. ſupplica il Rè, acciò Jacopa di Cajano ſua madre non alienaſſe li Feudi di Cajano, e di Pietra Palomba, eſſendo paſſata à nuovi ſponſali. Nel 1442. nel Parlamento di Alfonſo I. viene numerato frà Baroni Jacopo, come ſi legge nelli Capitoli di Napoli, nel fol.4.

Poſſiede hoggi la detta Terra di Valva, con titolo di Marcheſe, ottenuto nel 1654.

Hà imparentato con Famiglie nobiliſſime, con la Carafa, Geſualda, Caracciola, Capece, Boccapianola, Arcuccia, Cioffi, & altre.

Di queſta Caſa ſono pieni li Regiſtri della Zecca di Napoli, & altri Archivi, ne ſcrivono *Giuſeppe Campanile, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Vandeneinde.

153 DI queſta Caſa, che è Fiaminga, nè ſcrive *D. Filadelfo Mugnos nelle Famiglie di Cicilia nel 3. tomo.*

Il Marcheſe di Caſtel nuovo D. Ferdinando fù caſato con D. Olinda Piccolomini, nobile di Siena, nepote del Cardinale D. Celio Piccolomini.

Da queſto matrimonio ſono nate trè figliuole femine, delle quali D. Caterina primogenita è ſcema di cervello.

D. Giovanna ſecondo genita ſtà maritata con D. Giuliano Colonna, nepote del Conteſtabile di Napoli.

D. Eliſabetta 3. genita con il Signor D. Carlo Carafa Marcheſe d'Anzi, figliuolo primo genito del Principe di Belvedere.

D. Caterina ſorella di detto Marcheſe D. Ferdinando fù caſata con il Marcheſe di Gallo D. Giovanni Maſtrillo, D. Giovanna maritata con D. Filippo di Gennaro, del Seggio di Porto di Napoli, e D. Tereſa, con D. Gregorio Gallo, Con-

Consigliere del Consiglio di S. Chiara, di natione spagnola, e poi con D. Nicolas Gascone, y Altava, anco Spagnuolo Aragonese, Presidente di Camera, Caval. del habito d'Alcantara, e Regente titolare della Regal Cancellaria di Napoli.

Della Famiglia della Vecchia.

154 QUesta Famiglia è stata antica Signora della Terra de Lorio, nella Provincia di Principato Citra.

Ritroviamo Alfonzo Vecchio della Città dell'Amantea, con titolo di Magnifico nel 1496. execut. 1. fol. 81. àt. Nel 1550. viveva Angelo padrone del Feudo detto Villa mola, nelle pertinenze della Rocchetta, che morì nel 1573. e se ne pagò il Relevio.

In tempo di Papa Giulio II. nel Concilio di Laterano intervenne Pietro Paolo de Vecchi, come compagno di Paolo Capizucco, primo conservatore di Roma.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, Caracciola, Minutola, Seripanda, Carafa, & altre.

E anco nobile Sanese: Carlo di Pietro de Vecchi fù referendario in Roma dell'una, e l'altra segnatura, poi fù Governadore di Tivoli, Faenza, Fano, & altre Città, poi Vescovo di Chiuci, nel 1648.

Vergilio fù Auditore della Ruota di Firenze, qual carica essercitò per anni undeci, e poi Lettore in Pisa, morì nel 1648. Gio:Battista fù anco pubblico Lettore dell'Institutioni Civili in Pisa.

Scrivono di questa Casa, *Lellis, fol.* 174. *tom.* 1. *Ughellio, le Pompe Sanesi, & altri.*

Della Famiglia Venere.

155 DIcono, che sia originaria di Venetia, e che prendesse il nome dal Castello di Venere in Abbruzzi. Apparono memorie di questa Casa fin dal 1275. in Rinaldo Milite, per li serviggi prestiti da Gentile: Lodovico Rè, e Gio: I. Reina l'assegnano venti oncie l'anno, sopra la Secretaria, e Porto lania d'Abbruzzi, per se, suoi heredi, e successori nel 1352. e per scambio li diedero poi lo Feudo detto Torre Montanare, detto poi la Torre di Gentile. Andrea Alberto fù Capitano di Cavalli nella guerra del Taranto, Gio: Battista militò con patente di 300. huomini, fattali dal Marchese del Vasto, Generale del Infanteria in Italia.

Gio: Battista fù Signor di Castelvecchio, e di molti Feudi in Capistrano, e di detta Terra, fù creato Castellano nel 1529. Antonio pietoso Cavaliere fondò un Monte, con il quale si pagano scudi 100. l'anno, per maritaggio d'Orfane, nel giorno di S. Domenico. Mutio fù familiare domestico del Reale Hospitio di Filippo II. Andrea Alberto di Chieti Capitan della Guerra di Campagna di Roma, in tempo di Papa Paolo IV. e Filippo II. Nel 1514 Camillo trà gli huomini d'arme della Compagnia del Duca di Termoli. Andrea Alberto di Venere Patritio di Chieti, Capitan d'Infanteria con 171. Fanti all'assedio di Civitella del Tronto, sotto la Maestà del Rè Filippo II. e Paolo IV. nel 1557.

Hà posseduto Prata, e S. Pio nell'Abbruzzi.

Hà imparentato con le Famiglie, Carafa, Alemagna, Valignana, Podio, Sangro, Pignatella, & altre.

Scrivono di questa Casa, *Vincenti ne' Protonotarii, Nicolino, Histor. di Chieti, Campanile, Lellis, Topio Bibl. & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca, & altri Archivi.

Della

Della Famiglia Venuto.

256 QUesta Famiglia si ritrova in Capua nobile fin dal anno 1323. ritrovandosi in detto tempo Giovanni Venuto di Capua Giudice, ch'è l'istesso,che nobile,ò pure lo stesso,che Dottore di legge, secondo che riferisce *Giuseppe Campanile*, che riferisce in detti tempi mille Nobili Napoletani,e d'altre Città del Regno, nobili col detto titolo di *Judex*,e dice,e prova,che non erano altro, che nobili,ò Dottori.

Nel 1275. si ritrova Romana de Griffo, e Giovanna Venuta possedere beni in Napoli, nel luoco detto: li Vulpuli, registro 1275. à fol.37.

Hà bene imparentato con Carafa, Liguoro,& altre.

Sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Della Famiglia Vespolo

257 SI ritrova fin dal 1272. Giovanni Vespolo, che ricevè dalle mani del Rè Carlo I. l'honoranza del Cingolo Militare.

Nel 1593. fù creato Regio Consigliere del Consiglio di S.Chiara, Gio: Tomaso Vespolo, essendo stato per prima primario Avocato, morì nel 1607. e fù sepellito nella sua Cappella,nella Chiesa di S.M.delle Gratie.

Antonio suo fratello fù Vescovo di Potenza, essendo Clerico Regolare,insigne Teologo.

Scipione Vespolo fù Signor di Bitetto, la cui figliuola Madalena fù moglie di Mario Carafa de'Conti di Molise.

Tomaso Agnello Vespolo Marchese di Montagano, fù marito d'Ippolita Caetana d'Aragona.

Ri-

Ritroviamo nel 1523. Ottaviano Vespolo, della Terra di Foggia nobile. execut.19. fol.69.

D. Francesco Maria fù casato con D.Giulia d'Azzia, de' Marchesi della Terza.

Scipione Antonio Vespolo Marchese di Montagano, morì nel 1664.li succedè D. Giuseppe suo figliuolo, Marchese di Montagano, e Scipione fù marito di D. Gabriela Casanatte, figliuola del Reg. Mattias.

D.Mattia Vespolo Marchese di Montagano, per la morte di D.Gabriele Casanatte sua madre, morta nel 1678. paga il relevio per alcune entrade feudali sopra la Dohana di Fogia.

Questa Famiglia con la Carmignana fondarono la Chiesa di S.Maria delle Vergini di Napoli, come dicono *Luigi Contarini, e la Napoli Sacra del Engenio, e Lellis.*

Scrivono di questa Casa, *il Tutini, Capaccio, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Villana.

258 NEl 1269. si ritrova Gio: Villano d'Aversa Mastro Giurato. Frà l'ostaggi de' Lombardi in Abbruzzo in tempo dell'Imperador Federico II. si ritrova Albanese Villano.

Nel 1268. Rinaldo Villano di Siena si riceve in Milite, e familiare, e dell'Hospitio del Rè. Nel 1272. se li concedono molti feudi in Terra di Lavoro, in detto anno Comestabulo delli stipendiarii suoi. Nel 1289. si commette la custodia d'Aversa, e sue pertinenze, al Signor Roberto di Siena. Nel 1269. Andrea d'Amalfi impronta al Rè un'oncia.

Nel 1290. l'huomo nobile Rinaldo Villano era Capitano di Napoli, Capitan Generale de' Guelfi di Toscana, e Si-

e Signor d'Illicito in Regno.

Nel 1291. l'huomo nobile Roberto di Siena Capitano di Troja, destinato sopra la fortificatione di detta Città. In questo anno il Rè dona al detto Rinaldo il Castello di Petrolla in Contado di Molisi, e la casa della Corte in Napoli.

Giroffo Villano, Errico, e Guido di Napoli, Militi nel 1300.

Nel 1302. si ritrova Riccardo Villano d'Aversa. Nel 1307. Gualtieri Clerico, familiare, hà oncie 18.

Nel 1309. Isabella Villana figlivola di Tomaso d'Aversa dimanda oncie 75. lasciateli dal padre, da Pietro, e Nicolò Villani fratelli.

Benedetto Villano d'Aversa Milite nel 1303. Nel 1307. Riccardo Villano d'Aversa Milite litiga con Angeletta di Capua, & Jacopo suo fratello.

In tempo di Carlo Illustre, Placido fù Barone di Belvedere.

Pietro de Villanis della Provenza si riceve dal Rè in stipendiario de' Cavalieri nel 1339. Nel 1340. per alcuni feudi nella Provenza dà il ligio homagio. Nello stesso anno Bonifacio, Tesoriere del Contado di Piedimonte, & altre parti di Lombardia.

Putio Villano di Pisa habitante in Napoli nel 1335.

Il Giudice Tomaso Villano della Cava assessore appo il Giustitiere di Principato Ultra nel 1384. e nel 1398. appo il Vicegerente della Basilicata, con li gaggi d'oncie 32.

Andrea Villano di Firenze Mastro di Zecca in Napoli nel 1340. Console de' Fiorentini nel 1348. Giustitiere d'Abbruzzo Citra nello stesso anno.

Nicolò hostiario, familiare, e fedele nel 1346.

Guglielmo Villano Giustitiere di Terra di Lavoro sot-

to

to Corrado II. e Contado di Molisi nel 1257.

Nel 1316. frà li Baroni di Terra di Bari si ritrova Jacopo Villano di Bitonti.

Nel 1327. si ritrovano Gio: e Filippo Villani di Firenze. Nello stesso anno Nicolò di Napoli, Valletto del Duca di Calabria, nelle parti della Toscana.

Nel 1560. Cesare uno de' continui di Sua Maestà.

Nel 1590. hebbe titolo di Marchese sopra la grossa Terra della Polla; Francesco Antonio fù Regente della Real Cancellaria di Napoli. Fabritio fù Presidente di Camera nel 1576. Antonio Nicolò, nel 1502.

Francesco Villano Duca di Roscigno paga il relevio per morte di Pietro Paolo Villano, Marchese di Cirigliano, e Barone del Sacco, seguita nel 1656.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Montagna di Napoli, dove è estinta.

Hoggi vi è il Duca di Roscigno, che non gode à Seggio, in Napoli.

Sono nobili i Villani in Milano, Siena, Padua, Pistoja, Firenze, & altre parti. Di Milano, Carlo, nel 1671. fù Regente nel Consiglio d'Italia.

E' stata anco in Cicilia, secondo il *Padre Ansalone*, mà è ivi estinta. Nella Chiesa di S. Pietro Martire vi è Cappella, & inscrittione.

Scrivono di questa Casa, il *Contarini*, *Mazzella*, *Giuseppe Campanile*, *Lellis*, *Marra*, *il Padre Ansalone*, *Engenio*, *Topio*, *& altri*.

Della Famiglia Villagut.

259 NOn ben si hà possuto sapere, se la Famiglia imparentata cō la Carafa, fosse stata la Villagut, ò la Villaragut. Se fosse stata la Villagut, questa è nobilissima Spagnola. Delli quali si ritrova Baldassarre Villagut nobile Napoletano Regio Secretario nel 1512.

Nel

Nel 1533. la Magnifica Signora Girolama Villagut figliuola del quondam Magnifico Pirotto Villagut, che morì nel detto anno, pagò il relevio, per annui duc. 120. feudali, & altre entrade feudali. Faustina Villagut Signora della Terra della Rocchetta, in Principato Ultra, si casò con D. Lionardo di Cardines, figliuolo secondogenito di D. Alfonso, secondo Marchese di Laino.

Nella Chiesa di Santa Catarina, e Pietro à Majella vi è questa inscrittione. *Annibal Villagut Baldaxaris ex nobilitate Barcinonensi, Regis Catholici, & Caroli V. à Secretis, Pronepos publicorum negociorum Neapoli, & in Sicilia à Rationibus, immortalitati consulens, sibi, uxori, liberis, posterisque pos. Anno DoMDCV.*

Se poi la Famiglia, con la quale hà imparentato la Casa Carafa fosse Villaragut, e non Villagut. Quella è nobilissima, & antichissima Catalana, Francese, Cipriotta, e Ciciliana. E' antichissima in Catalogna, poiche *Barellas nell'Historia de' Conti di Barzellona*, *fol.5.* dice, che cominciando D. Bernardo Barcino primo Conte di Barzellona nel 714. la conquista di Catalogna contro Mori di Spagna, dice, che frà gl'altri Cavalieri, intervenne Don Pietro Villaragud; nel *fol.* 107. descrive li tornei, e feste fatte per la coronatione di D. Zenobre Barcino, secondo Cõte di Barzellona, e frà dieci Cavalieri, che furono nella Quadriglia di Muniscot Vervesor, nomina D.N. Villaragud; e nel *fol.* 124. fatta frà l'810. & 830. frà Cavalieri della battaglia de Montabous nomina D. N. Villaragud. Nel 1248. l'*Escolano* dice, frà Cavalieri, che servirono il Rè D. Jayme, si ritrova D. Remon de Villaragud; & il *Zurita par.* 1. *fol.* 159. dà notitia di D. Pietro Villaragud dell'Ordine di S. Jacopo, che si segnalò contro li Mori nel 1244.

Fù anco antichissima in Francia, essendo che si ritrova

fin dal 965. gran soldato Remon Villaragud, che vènne con Lotario II. Rè di Francia alla ricuperatione di Barcellona, ſecondo il *Beuter*, e l'*Eſcolano.*

E' nobile anco in Cipro, ſecondo *Fra Stefano Luſignano nella Cronica di Cipro.*

La Catalana paſsò in Cicilia nel tempo del Rè Pietro Primo, nel 1282. ſecondo il *Buonfiglio, D. Vincenzo di Gio: & il Fazzello*, che Berenguer Villaraut fù quello, che da Catalogna la traſpiantò in Cicilia, e fù Capitano di detto Rè, ſecondo anco il *Zurita nel fol.22. par.2. e nel fol* 186. nomina nel 1446. D. Ramonde Velaragut Generale dell'armata di Cicilia. Queſta di Cicilia governò la Regia con gl'officii di Capitano, e Pretore. Poſſedè la Baronia della Terra di Prizzi. Gio: Villaragut fù Straticò di Meſſina nell'anno 1417.

Ne ſcrivono l'*Inveges, il Mugnos, & altri*, oltre li riferiti.

Della Famiglia Zurla.

260 TUtti li Scrittori dicono, che ſia la ſteſſa, che la Piſcicella, e l'Aprana, come ſi vede dall'Epitafi referiti dal *Engenio nella Napoli Sacra.* Queſti, che Zurli aſſolutamente ſi chiamano, ſono ſtati nel Regno aſſai chiari, coſsì per Feudi, come per Titoli: Bartolomeo nel 1313. fù Conſigliere del Rè Roberto, come fù anco Tomaſo. Gurello nel 1345. fù Seneſcalco della Reina Gio: I. e Vice-Rè di Principato Ultra. Tirello Cameriere, e Familiare della ſteſſa Reina, e Vice-Rè di Principato Ultra nel 1346. Tuzzillo Seneſcalco del Rè Lodovico; nello ſteſſo anno Cecco Vice Rè di Valle di Crate, e Terra giordana nel 1368. Pietro nel 1342. Signor di Foſſacieca. Gio: Signor d'Andretta, Foſ-

Fossacieca, Angri, Aprano, S.Marzano della Startia, di Camporomano, Torricella, Salice, Grottola, Altogiovanni, Oppido, Cancellaria, e Pietragalla. Jacopo nel 1365. Conte di S.Angelo, e Signor di Carinola. Bernardo nel 1415. Conte di Montuoro, della Guardia di Nusco, Signor di Campomorano, Cassarano, Bagnuolo, Castelpagano, Celenza, & altre Terre nel 1400. fù Cameriere, Consiglier di Stato, e Senescalco del Rè Ladislao, e Marescsiallo del Regno, e Gran Protonotario; nel 1390. Martucco Cameriere del Rè Ladislao, e Castellano di Riggio, & altre fortezze vicine, nel 1391. Arrigo Signor di S.Silvestro, di Claruncolo, di Mori, Montefalcone, Montemiletto, Castell'à Mare, Pressano, & altre, fù Consigliere del Rè Ladislao; nel 1407. Ligorio fù Consigliere di Stato, e Senescalco della Reina Gio: I. e Gran Protonotario del Regno; nel 1346. Giovannello fù Conte 2. di S.Angelo, di Potenza, e di Burgenza, Signor di Morra, Monticelli, Casal di Lioni, Rocca di S.Felice, Candela, Guagnano, Castel di Valva, Aprano, Sasso, e Torritto, e di molti Feudi in quel di Capua, e Somma. Marino Conte di S.Agata. Jacopo 2. Signor di Castel Andriano, e di Casalaspro, fù Camerario della Reina Gio: I. e Capitan di Cavalli. Ligorio 2. fù Gran Protonotario del Regno di Nap. Francesco fù 2. Conte di Montuoro, e della Guardia, e Signor di Solofra, e del Casal di Principe, fù gran Protonotario nel 1382. come dice *l'Ametrano, & il Lellis*, mà secondo il *Vincenti nel* 1415 benche *il Vincenti* non nomini Ligorio 2. Salvatore ò Francesco fù gran Senescalco nel anno 1444.

Nel 1409. Monaco Zurlo fù Maestro Rationale della Regia Corte, Gio: 2. fù Signore della Rocca Piemonte, & altre Terre nel 1421. Arrigo nel 1450. fù Signor di Moliterno, e Rignano, Antonio nel 1476. fù Sig. d'Ischitella. Francesco hebbe, oltre li titoli posti di sopra, l'officio di

Con-

Consigliere del Rè Alfonso. Arrigo Barone di Montefalcone.

Questa Famiglia hà goduto nobiltà, anco nella Città di Giovenazzo.

Vi sono di questa Famiglia D. Gio: e D. Francesco, & altri gentilissimi Cavalieri.

Tenevano Cappella nell'Arcivescovato di Nap. ove erano Epitafi, referiti dall'*Engenio*.

Gode Nobiltà nel Seggio Capuano, e di Nido di Nap.

Scrivono di questa Casa, *Ammirato, Mazzella, Lellis, Marra, Elio Marchese, P. Borrello, Contarini, Vincenti, Scipione Ametrano, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Nap. & in altri Archivii.

DELLE FAMIGLIE NOBILI,

Così ſpente, come vive, del Regno di Napoli, e d'alcune altre foraſtiere.

LIBRO TERZO.

SI ſono ſcritte nel primo, e ſecōdo Libro molte Famiglie, Napoletane, e Foraſtiere, ſcriveremo in queſto terzo Libro d'altre Famiglie nobili, così Régnicole, come ſimilmente Foraſtiere, tenendo in queſto Libro l'iſteſſo ordine, e brevità, che nelli due antecedenti havemo oſſervato.

Della Famiglia Acconciajoco.

261 E' Famiglia antichiſſima, e nobiliſſima della Città di Ravello, in Amalfi, trasferita in Barletta, e Monopoli. Frà le Famiglie, che improntarono denari al Rè Carlo Primo nel 1275. vi fù l'Acconciajoco, con la Rufolo, Pironta, Anna, Frezza, Muſcettola, Campanile, Muſco, Salvacore, Afflitto, Bonito, Palma, e Campalono.

Nicolò ſi ritrova in Ravello fin dal 1278.

Bartolomeo nel 1269. improntò oncie 40. al Rè Carlo Primo.

Giovanni, di Ravello, conservatore delle vettovaglie di Napoli nel 1278. Leone, di Ravello Secreto di Principato, e Terra di Lavoro. Andrea, di Ravello fù creato Luogotenente del Protonotario con Andrea d'Isernia nel 1295.

Riccardo, di Ravello Giudice, & Assessore d'Abbruzzo Ultra nel 1305. e poi nel 1307. Assessore appo il Capitano di Napoli.

Errico, di Ravello Giudice della G.C. nel 1381.

Il Giudice Lorenzo, di Ravello Giudice appo il Giustitiere di Valle di Crate, e Terra Giordana nel 1343.

Donato, di Ravello Giurisperito nel 1345. fù creato Procuratore Fiscale.

Gio: di Ravello Giudice della G. C. della Vicaria, Cōsigliere, familiare, e fedele, fù creato nel 1345. Castellano del Castello di Brussaria di Ravello.

Errico Signor di Castrignano, in Terra d'Otranto, nell' anno 1343.

Matteo, di Ravello Giudice di Sessa nel 1306.

Gio: di Ravello Milite, Avocato Fiscale nella Corte del Generale Giustitiere del Regno nel 1332.

Filippo di Ravello, Secreto della Puglia nel 1332.

Il Giudice Lionardo, di Ravello Assessore appo il Giustitiere della Calabria nel 1332.

Filippo, di Ravello nel 1329. habitava in Barletta.

Angelo, di Salerno Secreto di Principato, e Terra di Lavoro nel 1304.

Bartolomeo Mastro Portolano, e Procuratore di Cicilia.

Nel 1343. si ritrova Nuzolo Acconciajoco di Trani.

Bartolomeo, e Pietro, di Ravello Giudici, & Assessori in Principato nel 1410.

Il

Il Signor Gio: nel 1343. intervenne nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, nella coronatione della Reina.

Il Signor Lorenzo, Diacono della maggior Chiesa di Napoli nel 1322.

Nel 1334. Errico Acconciajoco di Ravello Giurisperito fù eletto Giudice delegato dal Rè, nella causa di Matteo Scaglione di Aversa Milite con Ligorio d'Offiero di Napoli Milite.

Lorenzo, di Ravello Giurisperito Consigliere, familiare, e fedele nel 1304.

Leone Maestro del Sale nella Puglia.

Gisolda Acconciajoco moglie di Nicolò Muscettula di Ravello nel 1343.

Nel Privilegio concesso dalla Reina Giovanna II. d'immunità, alle nobili Famiglie di Ravello, sono nominate queste Famiglie: Acconciajoco, Frezza, Confalone, de Appendicarii, Pironta, Grisone, Bove, Rufolo, Muscettola, Campanile, Alfano, e de Justi, nel 1419. *Registro* 1419. 20. *fol*. 4.

Giovanni Acconciajoco figliuolo di Nicolò, verso il 1500. fù marito di Portia Coppola Signora Napoletana.

Maria Acconciajoco fù moglie di Tomaso Aldimari Regio Consigliere del Consiglio di Capuano nel 1568. come si vede nella Cappella del Crocifisso, nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie di Napoli, dove vi è inscrittione, riferita dall'*Engenio nella sua Nap. Sacra*. Fol. 209.

Jacopo verso l'anno 1559. fù marito di Altobella di Braida, e Masuccio, ò vero Tomaso Acconciajoco, ambidue nobili di Barletta, marito di Paula di Braida nel 1566.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime, in particolare con la Malobosco, Bonito, Muscettula, Aldimari, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis, Engenio nella Nap. Sacra, nella descrittione del Regno di Napoli, & altri*; e sono nell'*Archivio della* Zecca *di Nap.*

Della Famiglia Adimari, ò vero Aldimari, di Firenze, e di Napoli, scritta dal Signor Carlo de Lellis.

262 L'Origine della nobilissima, & antichissima Famiglia Adimari, detta ancora Aldimari, & Altomare, di Firenze, e di Napoli, è variamente descritta, secondo sono varie l'opinioni degli huomini, fondate in congietture, e probabili argomenti; il che principalmẽte avviene, come anco in molte Famiglie, per l'antichità, e per essernosi perdute l'attestationi, e documenti, che haverebbero possuto porre in chiaro la verità di quella, per tante inondationi de' Barbari, che hanno afflitta, e devastata la povera Italia, e bruggiate Scritture, & Archivii, oltre l'incendii, e terremoti succeduti, che hanno rovinate Città, non che Provincie intiere.

Alcuni dicono, che questa Famiglia sia originaria della Normandia, e che il primo, che venisse in Italia, e nel Regno di Napoli, fosse Ansuso nell'anno 1065. nel qual tempo con Normandi suoi congionti, occupò la Città d'Aversa, nella Campania; credendo, che sia differenza frà gl'Adimari di Firenze, e gl'Adimari di Napoli.

Filad. Mugnos nel 3. tom. delle Famiglie.

Vogliono altri, che discenda da Guascogna, come si vede in una dedicatoria d'un libro d'agricoltura, à Bernardo Trotti. Et il *Verino* dice, che si posarono in Fiesole, ivi:

Lib. 3. de illustrat. Urbis Florentiæ.

Quin, & vicini Fesulano è vertice Montis
Venit sanguineis notus bellator in Armis
Adimar, *undè genus clari duxere nepotes.*

Altri han creduto, che l'Adimari vengono da Adimaro

ro Goto. Mà che discenda da Francia, e che con Carlo Magno Imperadore, nell'anno 801. venisse nell'Italia, e fondasse la sua Sedia in Firenze, e da Firenze un Ramo ne venisse in Napoli, è più vera l'opinione, contro quello, che scrisse il *Mugnos*, vedendosi gl'huomini di quella, in Italia, prima dell'anno 1065. e fin dall'anno 801. Nel qual tempo Carlo Magno Rè di Francia, & Imperador Romano, essendo venuto in detto anno in Italia, dopò domata la superbia de' Longobardi, de' Saraceni, e dell'infedeli di Santa Chiesa, e messa Roma, l'Impero, e Santa Chiesa, in buono, e felice stato, & in sua libertà, richiesto instantemente da alcuni Gentil'huomini del Contado di Firenze, rimasti dopò la loro distruttione, fatta da Totila, e Fiesolani, che volesse mandare Oste, per ristorare la loro destrutta Città, acconsentì alla pietosa dimanda, e vi mandò poderoso essercito, e gran quantità di Maestri, che la reedificarono nella pristina forma, benche di minor giro, e vi lasciò molti Cavalieri Francesi, con Signoria delle vicine Castella; Di questi esser stati gl'Adimari, s'hà per antica traditione; Nè può negarsi, che il nome sia Francese; S. Adimaro Vescovo Tarvanese riposò in pace l'anno 695. e da lui corrottamente si chiama la Città di S. Omer in Fiandra; Nella Biblioteca di Cluni si ritrova, presso lo Scrittore della Vita di S. Gerardo Conte, che un tal Conte Adimaro, persona di gran potenza, tentò di sottoporsi la Badia di Cluni. A giorni di S. Odone Abbate, Adimaro Decano della Chiesa Carnotense si sottoscrisse alla donatione, che Gaufrido Conte di Moriana fece à S. Ugone Abbate Cluniacense. Al privilegio, che alla Badia di Cluni fece Filippo Rè di Francia, sottoscrisse prima del Duca di Borgogna, Ademaro Vescovo Aniciese, & Adimaro Vescovo Lemovicense. All'impresa di Terra Santa, con Gottifredo Buglione se ne passò Adimaro Vesco-

Cellonese Specchio simbolico, f. 71.
Franc. de Pietri Hist. di Nap. fol. 98.
Crescenzi nella Corona della nobil. d'Italia, tom. 2.
Malvolti histor.
Gio: Villani hist. di Firẽze lib. 3. c. 1.
Doglioni Anfit. f. 545.
Torq. Tasso Gierusal. cãto 1. stanza 38.
Arcivescovo di Tiro nell'histor. di Gierusal. lib. 1. c. 16.

Vescovo di Poggio, che visse in tempo d'Urbano II. circa l'anno 1095. l'anno 1282. fiorì Adimaro Vescovo Santoniense, Adimaro Abbate Tigiacense; Nella successione di S.Odone Abbate di Cluni l'anno 934.si celebra il B. Adimaro, che fù à giorni di Adimaro Conte di Poitiers,e di Angolemme; E vi è fama, che nella Città di Perigeux continui detta Famiglia con titoli, e dignità; Anzi nella Città di Limoges della Francia, si trova ancora detta Famiglia, vedendosi morire in Avignone nel 1353. Ademaro di detta Città, Cardinale del titolo di S. Anastasia. Adimaro Barone Francese hebbe dallo stesso Imperadore Carlo Magno,il comando di Genova, e fù il primo Cõte di detta Città, e'l governo di Fiesoli vicino Firenze; e forse da costui discese quell'Adimari di Bernardo Adimari, che giovanetto fù armato Cavaliere dall'Imperadore Corrado Primo. Il sudetto Adimaro stando nel sudetto governo andò contro Saraceni nella Corsica nell'anno 806.& havendo vinta l'armata nemica, e rotti i Saraceni, ivi morì valorosamente combattendo,mà l'Isola restò soggetta à suoi successori.

Ciacconio nella Vita di Clemente VI.

Giacop.Filippo suppl. delle Croniche, lib. 11. fol. 363.
Verin. de illustr. Urbis Flor. lib 3.
Accolti lib. 1.
Munster lib. 2. fol. 202.
Alberti nella Riviera di Genova, fol. 13.
Sigon. del Regno d'Ital. lib. 4.
Foglietta hist. di Genova, lib. 1. fol. 13.

In Provenza hà fiorito, e fiorisce in grande splendore questa Famiglia, & è delle prime di quella Provincia, e sono trè generationi,che sono Governadori Luogotenenti di essa. E' morto ultimamente Monsignor Francesco Adimari Arcivescovo di Arles, in detta Provincia, e Cavaliere dello Spirito Santo, al quale è succeduto Monsignor Gio: Battista Adimari suo nepote, Coadjutore in detto Arcivescovato; Vive ancora il Signor Marchese Francesco Adimari di Grignano Luogotenente di Provenza, e Cavalier dello Spirito Santo.

Nostradamus nell'histor. di Provenza.

Fondata già l'origine di questa Famiglia, verremo alla descrittione,e narratione degli huomini, loro gesta,e delle virtù, dignità, ricchezze, officii, e feudi da' suoi ottenuti,

Tiraquello della nobiltà nel c.2.e seqq.

ti;e posseduti, che sono quelli,che nobilitano,e felicitano le Famiglie.

Nell'anno 1018. nella Città di Firenze essendosi ampliata di popolo, e di mura, furono ordinate le Casate più nobili al governo, e fecero congiura contro i Sanesi, Pisani, & Aretini; e delle prime Casate erano i Sacchetti, Arrignavi, Sitii della Pressa, Adimari, Nerli, Alberici, Caponsacchi, Donati, Pulci, & altri.

Cipr. Manēte histor. di Orviet. lib. 1. fol. 13.

Nè è meraviglia, che dall'801. sin'al 1010. non ci siano memorie di huomini di casa Adimari, poiche *Giovāni Villani* Scrittore delle cose di Firenze, ancora fà pochissimi ricordi di quei tempi, fuor che della guerra, che hebbero i Fiorentini co' Fiesolani, e ne hebbero vittoria, come al *cap. 5. del 4. libro.*

In tempo della Contessa Matilde, e prima ancora, il lignaggio de gl'Adimari era il maggiore d'un Sestiero, e forse anco della Patria Firenze; e dice uno Scrittore Fiorentino queste parole: *Eravi il lignaggio de gl'Adimari, i quali furono stratti di Casa Cose, che oggi habitano in Portarossa, e Santa Maria Nepote cosa fecero eglino, e benche siano oggi il maggiore lignaggio di quel Sesto, ò quasi di Firenze.*

Gio: Villani lib. 4. cap. 10.

Nelle fatali rivolte de' Bianchi, e Neri, che resero la Repubblica Fiorentina scherno de' vicini, e favola degli stranieri, mille, e settecento Case mancarono, e cō la parte di Biāchi andarono forasciti Corso, e Baldinaccio Adimari, col seguito de' Ravignani.

Villani lib. 8. fol. 48.

Bernardo Adimari nel 1010. insieme con altri, fecero edificare Santa Maria Hippotecosa, al canto del Giglio.

Alesſ. Adimari nella Clio, fol. 21.

Adimaro figliuolo di Bernardo fù uno de' Cavalieri, che fece l'anno 1015. Corrado Primo di Suevia, eletto Imperadore dopò levato l'assedio di Milano, habitando in Firenze, e restarono al suo serviggio, e vecchio d'anni 80. fece

Alesſ. Adim. Clio, fol. 20.

Nell'Arch. della Metropoli di Firenze.

fece donatione al Capitolo Fiorentino de' poderi di Rovezzano.

Ughell. Ital. Sacra, tom. 1. Scip. Ammirat. nelli Vescovi:

Viveva nell'anno 1138. Adimaro Adimari, che fù Vescovo di Volterra, Principe del Sacro Romano Impero, e Conte Palatino, sedè anni sei; egli comprò da Rainiero Pannocchia Conte, e da D. Sibilia sua moglie, quella parte del Vescovato di Volterra nello spirituale, e temporale, cioè dal Castello Pignano fin'al Fiume Fuscio, e conforme il Fiume Fuscio sbocca nel Fiume Cicina, e Cicina sbocca nel Mare, e poi ritornando dal detto Castello Pignano fin'al Fiume Elsa, e conforme l'Elsa sbocca nell'Arno, e l'Arno nel Mare, per instrumento dell'anno 1139. Hebbe anco in dono il Castello vecchio, nella Corte di San Geminiano, da Alberto Goto, e Talia sua moglie, con tutta la Corte di detto Castello, nell'ultimo anno del suo Vescovato. Passò à miglior vita dopò l'anno 1148.

Nell' Arch. di Volterra.

Villani lib. 5. c. 32.

Mini disc. della Nobiltà di Firenze, fol. 145.

In tẽpo, che le gravi Fattioni nella Repub. di Firẽze vi erano, dipendeva quella dall'Impero, il governo era in mano de' Consoli, quali erano huomini saggi, e d'esperiẽza, e de' migliori, e maggiori della Patria, durava il loro officio un'anno, e rendevano ragione, e facevano giustitia, & al modo di Roma tutto guidavano, e governavano. Di quelli furono nel 1196. Adimaro degli Adimari. Nel 1201. Bernardo, nel 1210. Aldobrando Adimari.

Dante Cant. 6. e 16. & ivi il Landini. Ammir. hist. lib. 2. fol. 82. Giovio nella Vita di Farinata. Gadd. nell' Elogi hist. Elog. 3. f. 12. e 13. Villani lib. 6. c. 79. & c. 83. Ricord. Malesp. fol 56. Ammir. hist. fol. 82.

Tegghajo figliuolo di Aldobrando Adimari fù di grãn talento, e valoroso nel mestier dell'armi, Oratore eloquẽte, Capitano ardito, e per li Fiorentini tenne il governo della Città d'Arezzo. Nel 1255. sconfortò l'impresa contro à Sanesi, dimostrando, che non si poteva in quella haver vittoria, mà non fù accettato il suo consiglio, onde ne riuscì l'infelicissima rotta d'Arbia. Il *Gaddi* li fà questo Epigramma:

Con-

Consilio, dextraque potens, linguaque disertus
Præstitit, atque sago nobilis, atque toga.
Urbis Præsidibus bellum, populoque feroci
Detestans Vates verior ille fuit.
Illius, ò utinam audivisset Curia vocem,
Nàm quæ hæc cordati pondus amoris habet.

Dante nel 6. de Inferno, dice:

Farinata, e Tegghiajo, che fur sì degni.

E nel Cant. 16. dice:

L'altro, che presso à me la terra trita,
E Tegghiajo Aldobrandi, la cui voce
Nel Mondo su dovrebbe essere intesa.

Pietro fù gran Soldato, e nel 1215. nell'assedio di Marturìa, nella Cicilia, fù il primo à salir sù le mura.

Buonincontro histor. di Cicil. lib. 4. fol. 115.

Nelle civili discordie dell'anno 1247. gl'Adimari vennero alle mani con i Donati.

Ammir. hist. di Firenze, f. 67.

Nell'anno 1250. Uberto del già Bernardo Adimari ottenne da Roggieri, e Marcovaldo di Toscana, Cōti Palatini, figliuoli di Guido Guerra di Toscana Conte Palatino, cessione d'alcune ragioni.

Ammir. nella Fam. Cōtiguidi.

Manfredi Adimari viveva nel 1256. si ritrova descritto ne' libri, che si conservano negli Archivii delle Reformaggioni, ove nel *lib.* 3. delli Statuti di Firenze, sotto la *rubr.* 32. *de securitatibus præstandis à Magnatibus*, appariscono gl'Adimari frà le Famiglie de' Grandi, e Magnati. Et il Priorista originale, che ivi si mantiene, dimostra, che per Sestiere di Por San Piero, e Quartiere San Gio: e Santa Maria Novella sono stati più Priori degl'Adimari, & il primo nel 1286. Fù moglie l'anno 1256. di Manfredi Regale Cerchi, figliuola di Messer Vieri Cerchi, sorella, che fù di B. Umiliana; E que-

Villani lib. 7. c. 130. e c. 148. lib. 8. c. 38. Mini Nobil. di Firenze, f. 38. avertim. 19.

sti M. Vieri fù Cavaliere principalissimo, Capitano de' Fiorentini, Capo di parte Bianca sollecito, e diligente.

Gammurr. p. 5. fol. 102.

Nell'anno 1261. M. Roberto degli Adimari, essendo Podestà della Terra di Signa fù Capo di Ghibellini.

Ammir. ne' Vescovi di Fiesole, f. 26. e 27.

Messer Roggieri Rosso degl'Adimari nel 1269. fù eletto dal Vescovo di Fiesole Mainetto Podestà Signore Visconte, e Rettore delle Terre poste in Valdesieve, attenenti al medesimo Vescovado, che sono Montebonelli, Petrognano, Valparte, Angni, Turricchio, & altre.

Salvi histor. di Pistoja, f. 231.

Nell'anno 1280. i Pistojesi scrissero à Fiorentini per haver da loro agiuto di gente à piedi, & à cavallo, per due mesi, di che furono gratificati, sotto il comando de' trè Capitani eletti di parte Guelfa, che furono Neri Giandonati, il nostro Roggieri, e Tegrino Mazzinghi; e si disse, che tal promissione si faceva per aggiutare il Rè Carlo, che aspirava di cacciare il Paleologo dall'Impero d'Oriente, per rimettervi Baldovino, che v'era stato scacciato.

Archiv. di Firenze. Ammir. hist. fir. f. 136.

Berardo Adimari figliuolo di Manfredi fù il primo Priore degl'Adimari dalli 15. di Ottobre fin'alli 15. di Decembre 1286.

Messer Pagano di Gherardo Adimari fù gran Dottore di legge, viveva nel 1257. mà perche li suoi scritti non furono pubblicati, non è registrato frà i Leggisti, nel Catalogo del Proecianzio, nè del Mantua, nè di quello fatta mentione negli scritti di M. Guidani, Canonico Fiorentino, che fiorì nel 1550.

Villani lib. 6. c. 44. 81. e 85. Ammir. lib. 2. f. 99. Pietro Messia nella Vita di Corrado. Mini Nobil. di Firenze, f. 121.

M. Buonaccorso di M. Bellincione Adimari nel tempo, che i Guelfi Fiorentini usciti di Firenze si viddero aspramẽte perseguitati da Manfredi Rè di Puglia, e da Gebellini, fù nel 1261. mandato, in compagnia di M. Simone Donati Ambasciadore in Alemagna à Corradino di Corrado di Federico Imperadore, per sommoverlo à passare in Italia, à favore loro; Mà la madre figliuola del Duca d'Osterich, cioè di

di Baviera, parendoli di troppo tenera età, non volle: e licentiatoli con amorevoli parole, e ſperanze, acconſentì, che portaſſero con loro la Mantellina del medeſimo Corradino ſoppannato di vajo. L'iſteſſo Buonaccorſo fù mandato Ambaſciadore à Carlo Primo Rè di Napoli, l'anno 1270. quando fece l'accordo col Rè di Tuneſi.

Gio: Villani lib. 7. c. 39.

M. Foreſe di Buonaccorſo Adimari, fù, frà gl'altri, con Guelfi, quando hebbero l'inſegna dal Pontefice Clemente V. che era l'Aquila roſſa col Drago negli Artigli, e fù Capitano de' medeſimi Guelfi nel 1264. E per opera ſua, ottenne la vittoria nella Piazza di Reggio trà Guelfi, e Gebellini, dove fù ammazzato un'huomo grande, come un Gigante, chiamato il Caccia di Riggio, di maraviglioſa forza, che con una mazza di ferro in mano, nulla s'ardiva avvicinarſeli, che non l'abbatteſſe à terra morto, ò guaſto. A favor del qual Foreſe, ſi vede queſto Epigramma, riportato dal *Gaddi*:

Villani lib. 7. c. 2. Gadd. Elog. hiſt. f. 13.

Inclyta nobilitas Forenſem illuſtrat, & enſis
Gloria fulmineæ Martia geſta manus.
Guelphorum Princeps dextro mavorte catervas
Duxit, & hoſtiles præcipitavit opes.
Stravit, & horrendum procera mole Gigantem,
Herculeaque potens meſſuit arte Caput.
Ghibellini hoſtes Cæſo Duce coſternati
Præcipites turpem corripuere fugam?
Plaude, ò Flora, tuo cini Tyrinthius alter
Perdomuit forti grandia terga manu.

Gadd. f. 14.

Per ſtabilire nell'anno 1267. maggiormente la quiete, e riposo della Città, che ſi rimiſero tutti i Fiorentini, Guelfi, e Ghibellini, con procurar molti matrimonii frà loro, il noſtro Foreſe preſe per moglie la figliuola del Cõte Guido Novello, conforme Binno ſuo Zio, fratello di Buonaccurſo Bellincioni ſuo padre hebbe per moglie una degl'Ubaldini.

Ammir. hiſt. di Fir. f. 106.

Il medesimo Messer Forese nell'anno 1283. fù Governadore d'Imola; nel 1295. capo d'un tumulto; nel 1296. Ambasciadore in Lombardia, per la pace. Fù suo figliuolo Francesco Castellano, che fù del Castello di Cerreto, nel Contado di Firenze.

Ammir. hist. di Fir. f. 106. Villani lib. 6. c. 8. & cap. 15. Gadd. negl' Elogii.

Bernardo di Gio: Bernardo Adimari, & Ugone Altoviti nell'anno 1273. erano Sindaci, e Procuratori della Republica Fiorentina.

Reg. della Zecca di Napoli 1326. e 27. B. f. 44. àt.

Degl'Adimari di Firẽze dice *Scipione Ammirato* queste parole: *Mà costoro, essendo gl'Adimari molto grandi, e possenti.*

Reform. di Firenze, lib. 25. dell'Armario de' Capitoli, fol. 229.

Nel principio dell'anno 1298. fù eletto Podestà di Pistoja M. Guidoaccolto di Bardi di Firenze, e poi M. Alimballo di Sgrana, degl'Adimari, pur di Firenze, che prese del seguente anno.

Nell'hist. di Fir. f. 119. Salvi hist. di Pistoja, fol. 255.

Nelle discordie frà Guelfi, e Ghebellini, molti degl'Adimari andarono in diverse parti, & incontrarono felice ventura. Passò in Napoli Carlo di Messer Guerra Adimari, dove fù verso l'anno 1272. Capitano del Ducato d'Amalfi. Nicolò Adimari passò in Lombardia, dal quale derivano li Trotti, come si dirà appresso.

Zecca di Napoli 1272. E. fol. 231. Lãdini nell' Apolog. di Dante.

Binno Adimari viveva nel 1260. fù sua moglie N. Ubaldini, fù fratello di Buonaccorso Bellincioni, hebbe due figliuoli, Manno, ò vero Alemanno, e Bandeca, come si vede per instrumento, per mano di Not. Bonaccorso Berardi dell'anno 1298. fù moglie di M. Lotto degl'Agli, nobile Fiorentino.

Ammir. hist. di Fir. f. 106. Archiv. di Firenze, fol. 9. Gamurr. p. 5. fol. 281.

Manno, ò vero Alemanno Adimari figliuolo di Binno medesimamente passò nel Regno di Napoli, dove fù familiare del Rè Carlo Primo, e Secondo Rè di Puglia, dal quale fù armato Cavaliere, e fù da loro beneficato, & honorato: Imperciòche hebbe in dono, per suoi serviggi, il Casale d'Arigliano nella Provincia d'Otranto, il quale fù del

Zecca di Napoli. 1291. e 92. C. fol. 52. 1301. D. fol. 233. 1302. G. fol. 175. 1294. F. fol. 266. Cassa F. maz. 43. 1301. D. fol. 233.

del Conte della Cerra Adinolfo d'Aquino, e la Casa dello stesso Conte in detta Terra: Fù Castellano di Barletta nell'anno 1294. Hebbe anco in dono oncie 40. & insieme con Bartolomeo di Tocco di Capua suo genero, come si dirà appresso, in dono la metà delli Fiscali della Terra di Cuma, di rendita d'oncie 20. in feudo. Fù Manno uno de' dodici Ambasciadori Fiorentini, mandati da dodici Prencipi, per congratularsi dell'assuntione al Papato, e coronatione di Bonifacio VIII. & egli entrò in Roma con centocinquanta cavalli di Regno, ornati alla divisa d'Adimari, e Pucci, perciò si crede, che della Casa di Pucci fosse stata sua moglie; e fù mandato dal Rè di Napoli, benche il *Gaddi negli Elogi historici*, e'l *Gamurrini* dicano, che fosse mandato dal Rè d'Aragona, mà secondo si è detto di sopra, che si ritrovava alli serviggi di detti Rè di Napoli, per essi vi andò, e non per altri. Da detti Rè ottenne anco la detta Terra di Cuma, mentre quella diede in dote ad Uliva, unica figliuola femina, secondo la *Marra*, da lui maritata à Francolo della Marra, figliuolo di Galgano, Signor di Riulo, la quale prima, ò dopò fù moglie di Bartolomeo Tocco, con il quale generò Tomacello.

1302. f. 98. àt.

Mini Nobil. di Firenze, fol. 99.

Gadd. Elogi, fol. 7.

Gammurr. tom. 5. f. 28.

Nella Fam. Adimari.

1302. G. fol. 175. àt.

Campanile nella Famiglia Tocco.

Mà si vede, che Manno havesse un'altra figliuola, detta Data, che si maritò con Radulfo de Norville, e poi con Guglielmo di Nantolio, Milite, Signor di Francavilla, & Ugento, in Terra d'Otranto, che forse era morta, quando Uliva si maritò con Francolo; hebbe ancora un figliuolo maschio chiamato

1301. D. fol. 233.

1301. F. fol. 53.

1305. F. fol. 275.

1304. E. fol. 28.

Filippo Milite padre di Cantino, del quale si dirà appresso. Fù questo Filippo di gran talento, e molto stimato nella Corte del Rè Roberto, e perciò fù creato Maestro Rationale della Gran Corte, officio supremo in quei tempi, Maestro Ostiario, e Ciambellano; possedeva casa gran-

1311. e 12. f. 146. àt.

Ammir. Frecc. de suffeud. nel lib. 1 nel tit. de' sette offic. del Regno, offic. 4.

grande, nella piazza Barbacane, nel Quartiere di Portanova; ottenne dal Rè Roberto nell'anno 1311. quaranta oncie d'oro annue per se, e Cantino suo figliuolo, per li serviggi fatti alla Corona da esso Filippo, e per se, heredi, e successori, un vacuo dietro detta sua casa, confinante con la casa di Tadeo Spatario Milite, e con un Casaleno di Tiberio Sandalaro Milite, di Monopolo, e via publica.

Sorg. de Napol. illustr. c. 8. nel n. 3. P. Vincenti nella Fam. Cantelma, f. 74. Reg. Galeot. resp. fisc. 1. n. 51. Tasson. de antef. vers. 3. obs. 3. num. 148. 1300. 1301. fol. 98. àt. Marra negl' Adimari. Aless. Adim. nella Clio. 1311. 12. f. 146. àt. Top. de origin. Tribun. tom. 1. f. 311. Tutin. orig. de' Seggi, f. 34. Nella Clio nel fol. 61.

Il detto Manno godè gl'honori del Seggio di Portanova, della nostra Città di Napoli, essendo che fù uno de' quattro Deputati del detto Seggio, à lamentarsi con il detto Rè Carlo II. dell'ingiustitia, & aggravii, che li facevano Tadeo Spatario, e Nicolò Cambitella Collettori dello stesso Seggio, nell'esattione delle collette. Si vede il detto suo figliuolo Filippo essere Maestro Rationale della Gran Corte, col titolo di *Milite*, quale officio non si esercitava, che da' Cavalieri de' Seggi; e possedeva casa nel Quartiere del detto Seggio di Portanova, nella strada Barbacane, che era nel detto Quartiere. Et in tempo di questo, & altri, dice *Alessandro Adimari*, che gl'Adimari di Firenze furono aggregati al Seggio.

Adim. nella Clio, fol. 49. Arca lit. B. 1296.

Per la cacciata de' Guelfi da Firenze, partirono dalla Patria molti Adimari, de' quali alcuni andarono in Inghilterra, dove fin'hoggi si mantengono in honorati Posti. Roberto venne in Napoli verso il 1296. dove fù Giustitiere della Puglia, e Vicario delle Terre della Puglia, che erano di Raimondo Berengario, figliuolo del Rè Carlo II.

Salvi hist. di Pistoja, fol. 268. Villani lib. 8. c. 41.

Regnando le Parti Bianche, e Nere, si adunarono molti, di parte Nera in S. Trinità: capo de' quali fù M. Corso Donati insieme con Cavicciuli, essendo de' Bianchi i Capi principali gl'Adimari, i Cerchi, e quei della Tosa, e consultarono primieramente di mandare à Bonifacio VIII. che spingesse qualche Signore della Casa di Francia, che li rimettesse in stato, e cacciasse i Bianchi. Dispiacque simil

ſimil trattato alla Signoria, & à perſuaſione di Dante Alighieri, all'hora de' Priori, furono mandati in eſilio molti di parte Nera, frà quali alcuni di Cavicciuli, & ancora andarono in eſilio alcuni di parte Bianca, frà quali fù Baldinaccio Adimari, mà queſta parte poco appreſſo fù revocata.

Venne in tanto à Firenze Carlo di Valois, & il Cardinal d'Acqua ſparta, quali fecero fare molte paci frà Bianci, e Neri, e la principale frà gli Adimari, ma per inſtigatione de Neri, Carlo di Valois ſcacciò di Firenze quelli di parte Bianca, frà quali fù Baldinaccio, e Corſo Adimari, con quaſi tutto il lato de Billincioni.

Villani lib. 8.c.40.&48.

Tentarono gli Adimari eſiliati di tornare in Firenze, e l'anno 1304. il detto Baldinaccio, e Corſo ſuo fratello, entrarono nel Palaggio delli Podeſtà per forza, e ne traſſero Talano di M.Boccaccio Cavicciuli, che vi ſtava priggione.

Villani lib. 8.c.73.

Dopò la vittoria ottenuta da Guelfi, contro i Ghibellini l'anno 1289. in Campaldino, crebbe talmente la potenza di certe nobili Famiglie di Firenze, che ſormontata la ſuperbia loro ad un ſegno tale, che gli Arteſici, & i Cittadini mezzani non potevano più vivere nella Città di Firenze, concioſache dalle perſone di quelle Famiglie foſſero ſenza riſpetto, ò niun timore di giuſtitia, con oltraggioſe villanie ſoperchiate, & offeſi ne' beni, e nelle perſone, non havendo, per la grandezza, ſorte alcuna di difeſa; la qual coſa come violente in una Città libera, & inſopportabile, moſſe finalmente l'anno 1292. alcuni buoni Arteſici, e Mercanti, à cercare la via di porre modo, e freno à cotanta licenza. Capo di queſti fù Giano della Bella, nobile, & antico popolano, il quale, con una faconda diciaria, perſuaſe, & infiammò il Popolo à volerſi liberare da coſsì ignominioſa, e brutta ſervitù, proponendo una dura, e ſevera legge, che poi chiamarono ordine di Giuſtitia, per reprimere la forza, e caſtigare l'audacia,

Gamur.Fam. Toſche, & Umbre to. 2. fol.127.

cia,e presuntione di quelle potenti Famiglie, quali chiamarono le Grandi. Fù la legge subito dagl'infiniti Cittadini approvata, nè sarebbe riuscito à quei Popolani,si non fossero state le discordie, & emulationi, che erano frà gli stessi nobili, in quel tempo grandissime.

Dichiararon principalmente quelle Famiglie intendersi Grandi, che havessero Loggia, e quali erano tredici solamente, cioè Uberti, Pulci, Buonelmonti, Adimari, Cavalcanti, Peruzzi, Tornaquinci, Agli, Gherardini, Canigiani, Bardi, Frescobaldi, e Cerchi, e quelle ancora, che,frà certo tempo,havessero havuto Cavalieri, & altre conditioni;con la qual dechiaratione, signarono fin' à trentasette, alle quali riguardasse quel ordine di Giustitia, privandole dell'officio del Priorato,e Confaloniero,sottomettendole à diverse pene, e molti pregioditii; Mà dispiacque sopra tutte l'altre cose à quelle Famiglie, d'haverle obbligate, che i consorti fossero, fino in certo grado,tenuti per malefici del Consorte, onde pèr un homicidio,che fosse stato commesso da uno di quelle Famiglie Grandi,nella persona d'un popolano, oltre alla sua pena, e pregiuditio, i suoi consorti dovevano pagare,prima fecero trè,e poi seimila lire,e per giustificare qualũque accusa, bastava la fama provata per due soli testimonii, nè era reciproca, ò vogliamo dire scambievole,e corrispondente quella legge, cioè, che quella comprendesse i Popolani, che offendessero i Grandi, e gl'istessi Popolani, quando si offendessero trà di loro; e per osservanza, & esecutione di essa, aggiunsero a'Priori un Confaloniero di Giustitia, & elessero prima mille, e poi quattromila Cittadini, che fossero pronti con le loro armi,richiesti dal Confaloniero,al suono della Campana, contro alle persone, e beni de'Grandi colpevoli,e contumaci; e benche grave, & insopportabile fosse à quelli nobili Famiglie,questo ordine di giustitia,nulladimeno,nè per meriti loro,nè per forza più volte tentata, fù pos-

poſſibile à moderarla in coſa di momento, ò che duraſſe, e queſto à ſufficienza della legge d'ordine di Giuſtitia.

Nell'anno 1300. perche molte Famiglie di Firenze erano ſtate dichiarate e'Magnati, e Grandi della Patria, venivano combattute dal Popolo, perciò li fù forza di rinunciare alla Conſorteria, & arme della lor Famiglia, col farſi popolari, per eſſere ammeſſe al godimento de'gradi della Repubblica, come ben ſi legge nelle Reformaggioni di Firenze, al Protocollo 11. nel quale vengono notate le più principali Famiglie, cioè i Donati, gli Adimari, i Cerchi, i Signori di Monte Rinaldo, i Manuelli, i Giudi, ò Baldovinetti, i Nerli, i Bardi, i Gianfigliazzi, i Cavalcanti, gli Agli, della Toſa, del Mula, i Banci, & i Nobili di Grignano.

Gamur. tom. 5. fol. 22. 26.

Nell'anno 1306. durando l'aſſedio di Piſtoja, poſtoli da Fiorentini, M. Baldinaccio degli Adimari fù eletto da Piſtojeſi, Podeſtà bianco, e M. Lapo Farinata de gli Uberti Capitan pure bianco, ambidue Fiorentini, e furono eletti per il Cardinale di Prato, che allora ſi ritrovava in Piſtoja, per il Pontefice Clemente V. mà à pena hebbero preſi i loro officii, che i Piſtojeſi incomminciarono à mandar fuori della Città le genti inutili, le quali arrivate à gli ſteccati del Campo, e raccomandandoſi alle guardie, furono, ſenza pietà, ributtati, nè per queſto ſi movevano, ò davan ſegno di renderſi, e ſi fecero altre fattioni.

Salv. hiſt. di Piſtoja. f. 288

Nel 1315. Baldinaccio di Boccaccio Adimari Cavicciuli fece ribellare Cerreto Guidi, e lo tenne tanto, che il Comune lo rimeſſe nella Città, ſenza il qual patto, non volle mai renderlo, ove, ſino a'tempi noſtri, gli Adimari di Firenze hanno havuto delle Poſſeſſioni.

Villani lib. 9. c. 71.

Non ſolo la Famiglia Adimari abondò di huomini prodi, in armi, mà anco nelle virtù, e nella ſantità. Imperciòche da eſſa uſcì quel famoſo Beato Ubaldo del ordine de'Servi, che fiorì nel 1315. e la ſua Converſione fù ſingolare, mentre eſſen-

Nella Vita di D. Filippo Fiorentino, ſcritte da Pàdolfo Ricaſoli, f. 123. 124.

do capo della fattione Gibellina contro la parte Guelfa, mē-
tre minaccioſo, e crudele andava, à guiſa d'un altro Saulo,
con l'armi contro gli adverſarii, moſſo dall'eſſortatione di
Filippo, che poi fù Beato, laſciata la diviſa militare del Mon-
do, preſa quella di Maria Vergine, per mano del Generale,
che poi veduto i progreſſi del novello diſcepolo, lo volle
compagno, e frequentemente confeſſore. Anzi racconta-
no le Storie de' Servi, che avertito da divina inſpiratione pe-
rò, che era lontano da Todi, ch'ormai ſtava per paſſare da
queſta vita il Beato Filippo, ſuo caro Maeſtro, colà ſi conduſ-
ſe, e che dalla ſua viſta ricreato il Beato Generale, nelle
ſue braccia rendeſſe l'anima à Dio. Morto il Maeſtro ſi riti-
rò nel Monte Senario, dove con aſpriſſima penitenza viſſe
fin'agli anni del Signore 1315. Molti ſingolari eſſempii del-
la ſemplicità, che in lui fù maraviglioſa, raccontar ſi potreb-
bero, mà ſi dice ſolo, che havendo carica dal Superiore, di
portare l'acqua, per la refettione de' Padri, dal Fonte del B.
Filippo, avvenne, che ſi ruppe il vaſo, & egli con la veſte
la portò a' Padri, ſenza verſarla, benche aſpra foſſe la ſtrada.

Villani lib. 9. cap. 128.

Havendo fatta lega con Fiorentini, & altri, Papa Gio:
XXII. & il Rè Roberto, per ſoccorrere il Piemonte, & i loro
nemici di Lombardia sbigottiti per la parte di Filippo di Va-
lois, hebbero dalla Città di Firenze molti Pedoni, e Cava-
lieri, Capitano de' quali fù Thegghiajo ſecondo degli Adima-
ri, mà l'impreſa non hebbe felice fine, perche il Marcheſe
di Alcalò di Cremona, Generale della lega, mal proveduto
contro le forze di Galeazzo Viſconti, che haveva di già ra-
dunati molti agiuti dal padre, da Piſani, e da Luccheſi, fù
ſconfitto in Valditaro l'anno 1321.

Villani lib. 9. c. 55 lib. 10. c. 1. 23. Reg. di Nap. 1326. B. fol. 194.

Alamanno, e Pepo Adimari, furono Vicarii della nobil
Terra di Prato, in Toſcana, per il Rè Roberto, e per Carlo
Duca di Calabria ſuo figliuolo, in quei tempi, che quella Co-
rona

rona ne teneva il governo, per conventione fatta. Si vede ciò in una inſcrittione, che nel medeſimo Palagio di Prato appariſce, che dice:

Nobilis Miles auratus Dominus Pepus de Adimaris Vicarius Terræ Prati pro D. Principe D. Carolo Regis Roberti primogenito. Anno 1327.

Nel Palagio vi è ancora un'altra inſcrittione, che fà mentione di Alemando, che dice:

Nobilis Miles auratus Dominus Alemandus de Adimariorum prole Poteſtas. Anno 1334.

Queſto Pepe fù fratello di quel Talano, che fù cavato di carcere à forza da' ſuoi Conſorti, che fù poi de' dodici à riformare lo ſtato, che fù di quegli, che per la ſentenza, che diedero gl'Agenti dell'Imperadore Arrigo contro à Fiorentini, in Genova l'anno 1312 andò in eſilio, perciò ridottoſi in Napoli, hebbe il medeſimo officio.

Gio: Villani lib. 8. c. 73. lib 9. c. 48. lib. 12. c. 16. fol. 822. lib. 11. c. 132.

Fù famoſo Soldato M. Giovanni di M. Tadice Adimari, mentre fù Commeſſario, per la ſua patria, con centocinquanta buoni fanti di Maſnade, in tempo, che Caſtruccio Caſtracani l'anno 1325. aſſediava Montemerlo, dẽtro del quale ſi ritrovava il noſtro M. Giovanni; mà perche il Caſtello era mal fornito di vettovaglie, e quelli, che erano all'officio delle condotte de' Soldati in Firenze, ò per avaritia, ò per negligenza, giàmai, benche richieſti non vi mandarono ſoccorſo alcuno, il Commeſſario, dopò havere coraggioſamente combattuto, e ſoſtenuto infiniti diſaggi, viſtoſi abbandonato, e che le mura percoſſe da molte machine d'ogni intorno, cominciarono à cedere, cercò ſuoi patti co' nemici, e con le migliori, e più honorate cõditioni, che potè impetrare, reſe il Caſtello.

Villani lib. 9. c. 325.

Villani lib. 9. c. 48. Adim. Clio, f. 61. Reg. 1326. e 27. A. f. 18. 1311. e 12. f. 146. àt.

Nella ſentenza data da gl'Agenti di Arrigo Imperadore in Genova, nell'anno 1312. nella quale furono condennati undeci huomini di caſa Adimari, furono com-

presi Cantino figliuolo di Filippo, e Filippo suo figliuolo, Carlo, Pepo, e Talano, parte de' quali venne nel nostro Regno, vedendosi im parentare con la Famiglia Tocco di Capua, mentre Uliva Adimari, figliuola di Manno fù moglie di Bartolomeo Tocco Milite, e prima, ò dopò, moglie di Francolo della Marra di Napoli, figliuolo di Galgano Signor di Riulo. Et il *Campanile* dice, che Uliva diede in dote al detto Bartolomeo, alcune Castella, in Terra di Lavoro.

Nella Fam. Tocco. Marra negl' Adimari. Arca A. maz. 24.41.47. C. maz. 39. 47. Reg. 1326. C. f. 347. 1327. D. fol. 234. 1327. e 28. B. fol. 202. Arca D. maz. 15. Arca F. maz. 31. Arca B. maz. 90. C. maz. 69. D. maz. 10.50. Reg. 1326. e 27. A. f. 2. 1381. e 82. f. 200. àt. Ammir. nella Fam. de' Contiguidi. Arca A. maz. 19.41.57. D. 16. L. H. maz. 59. Reg. 1328. B. f. 212. 1336. A. fol. 89. Ughell. Ital. Sacr. tom. 7. f. 615. 1337. 28. B. f. 231.

Cantino fù familiare del Rè Roberto, fù Giustitiere della Provincia d'Abbruzzo Citra, come si vede nel Registro del 1326. e 27. Fù Capitano della Città dell'Aquila. Fù Giustitiere della Provincia di Capitanata.

Filippo figliuolo di detto Cantino fù Giustitiere di Abbruzzo Citra, e di Capitanata, come si vede nel Registro del 1327. Questo Filippo fù padre di Francesco, del quale si dirà appresso.

Roggieri fù Vicario di Prato in Toscana, per il Rè Roberto, nell'anno 1325. dal che si giudica, che fosse huomo di valore, governando, e comandando vicino alla Città di Firenze sua patria, da diece miglia, quasi sù gl'occhi della fattione contraria, come si vede dall'Epitafio, ivi esistente, che dice:

Strenuus Eques auratus Dominus Rogerius ex antiquissima Adimariorũ prole Potestas, Anno Christi 1325.

Nell'anno 1325. li 26. di Aprile si fece una pace frà il Conte Roggieri di Dovandola con M. Lotto, M. Guglielmo, e M. Manno de gl'Adimari, e molti altri.

Trà quelli, che di Firenze vennero nel Regno, con l'occasione delle discordie nella Repubblica, fù Lotto Adimari, che per il suo gran talento, fù nel 1327. Giustitiere in Abbruzzo Citra, Milite, e familiare. Nell'anno 1328. serviva il Rè Roberto con comitiva di cavalli suoi.

Nel

Nel 1326. fù Straticò nella Città di Salerno. Nel 1337. e 38. fù Capitano della Città di Bitonto, dell'Amatrice, e d'Atri, & hebbe in dono il Casale di Principato nel Territorio d'Oria.

Arca C.maz. 18. n. 12. Reg. 1313. A.f. 135. at 1311. O. fol. 91. 93. at. 1335. B. fol. 141. 1337. e 38. B.f. 1330 B. f. 6.

E benche *Alessandro Adimari* dica, che questi Adimari non continuarono ad habitare nel Regno, perche l'anno 1347. furono costretti tutti i Fiorentini à repatriare, nulladimeno egli stesso dice, che alcuni Adimari restarono in Rossano, Città del Regno, e si vede con chiarezza, che vi restarono ancora Francesco, e Galeazzo fratelli, come si dirà appresso.

Nella Clio, f. 65. Villani lib. 12. c. 33. Arca A. maz. maz. 34. e 54 maz. 12. e 27. Fasc. 7. f. 78. 93. il 2. fol. 225.

Essendo succedute grandi discordie dopò la morte d'Arrigo VII. Imperadore, frà gl'Elettori, essendo che alcuni volevano Lodovico Duca di Baviera, altri Federico figliuolo dell'Imperadore Alberto d'Austria, suo competitore, in uno istesso tempo furono eletti egli, e Federico nell'anno 1314. Vennero poi ambidue all'armi, combatterono più volte con diversa fortuna, finalmente l'anno ottavo Lodovico restò vincitore, preso Federico ottenne l'Impero. Poi con arti ingiuste volle in Roma farsi coronare, e contro Giovanni XXII. creò un'Antipapa, che fù Frà Pietro da Corvara, de' Frati Minori; per il che fù scommunicato; e dopò haver tenuto, con molti travagli, ingiustamente l'Impero, anni 33. morì di morte subitanea.

Pietro Messia in sua vita. Emil. lib. 8. Ignat. lib. 3.

Mentre tumultuavano queste cose, trovandosi Lodovico à Todi, con animo di venire sopra la Città di Firenze, à requisitione de' Fuorasciti Ghibellini, che lo persuadevano à soggiogare la Toscana, per di là passare all'acquisto del Regno di Puglia, i Fiorentini, per fuggire tanto pericolo, e liberare loro medesimi, e Santa Chiesa, fecero diversi provedimenti, facendo rinforzare le Castella di Valdarno, mandando in ciascuna Terra, due Capitani, e Cõmessarii de' migliori cittadini, uno de' Grandi, & uno de' Po-

Lib. delle reformaggioni di Firenze. Gio: Villani lib. 100. cap. 100.

Popolani,& all'hora per Grande fù ſpedito Ugolino.

Cō l'occaſione del ſudetto timore,che havevano i Fiorentini di Lodovico Bavaro Imperadore, e della ſua venuta nella lor patria,mandarono Ambaſciadori al Rè Roberto, & al Duca ſuo figliuolo, acciò, rimeſſa ogni cagione, veniſſero perſonalmente alla difeſa loro, proteſtandoſi, che ſe non venivano, reſtarebbbero di pagare li fiorini 200. che annualmente li davano. Per queſta occaſione fù ſpedito Ambaſciadore al ſudetto Rè, & all'altre Amiſtadi de' Fiorentini, come erano all'hora i Saneſi,e Peruggini, frà l'altri,Pietro di Carlo Adimari, il quale ſi può dire, che ritornaſſe col ramo dell'olivo di pace in mano, perche morto Caſtruccio, e dannato il Bavaro, Iddio indrizzò la Città di Firenze in vittorie, proſperità, ricchezze, e buono ſtato.

Villani lib. 10.c.100. Reformaggioni.

Eſſendo ſtato cacciato da Firenze nel 1301.Dante Alighieri, per cauſa, che trovandoſi di Gennaro 1300. del ſupremo Magiſtrato, perſuaſe il Senato,che doveſſe punire, & abbaſſare la ſuperbia de' Grandi, per il che furono eſiliati molti nobili, frà quali Baldinaccio di Boccaccio Adimari Cavicciuli, mà havendo tentato più volte di ritornare, ſempre fù in vano, mentre l'oſtarono molti, e frà gl'altri, Boccaccio,padre di Baldinaccio,eſiliato.

Lādino nella vita di Dante.

Villani lib. 9.c.135. lib. 12.c.43.

Quando poi la Città di Bologna corſe pericolo, per trattato del Bavaro d'eſſer tolta al Legato Eccleſiaſtico, i Fiorentini vi mandarono ſoccorſo, & all'hora fù ſpedito Ambaſciadore M. Pepo Adimari; il medeſimo fù impiegato in occaſione della pace frà Piſtojeſi,e Fiorentini, fatta l'anno 1329. e nelle coſe di M. Marco Viſconti.

Villani lib. 10. cap. 149. 132. e 136.

Quanto fù ſtimato,e potente nella Repubblica Fiorentina Talano di M. Boccaccio Cavicciuli de gl'Adimari, ſi vede da quello, che ne ſcriſſero gl'Autori di quei tempi, che l'anno 1304. eſſendo egli carcerato,e tornando la Pode-

Villani lib. 8.c.73.

destà da Casa de' Priori, i suoi consorti, e parenti assediarono la Corte, e molti ne ferirono, & ammazzorono, e fugato la Podestà, che si chiamava M. Giulio Pazzaglia da Parma, entrarono in Palazzo, e rotta la carcere, liberorono il prigione, nè se ne fece dimostratione alcuna. E quando l'Imperadore Arrigo l'anno 1328. partito dall'assedio di Firenze se ne tornò à Pisa, e fabbricò molti processi cõtro à Fiorentini, frà i Grandi, che egli condannò fù questo Talano, e Pepo suo fratello, per havere dalla Città cento marche d'oro.

Villani lib. 9. c.48.

Nel 1341. i Fiorentini, compiuto il Mercato della Città di Lucca con M. Mastino, ne presero la protettione, essendo assediata, facendo muovere l'oste, che era in Valdarno, e col Capitano aggiunsero due cittadini per Sesto per Commessarii della guerra, & andorono in arme con compagnia nobilmente à gaggi del comune, & all'hora per Sesto di Porto San Piero, vi fù Talano Adimari.

Villani lib. 11. c.132. Gamurr. to. 5. f.355.

Dopò la cacciata del Duca d'Atene, congregato il Popolo Fiorentino in S. Reparata, furono eletti 14. huomini con piena balia da riformare la Terra, fare officii, leggi, e statuti, sette Grandi, e sette Popolani, e frà Grandi per Porta S. Piero fù Talano Adimari.

Villani lib. 12. c.16. fol. 137. e 822.

Si vede la potẽza degl'Adimari dal fatto, che nel 1343. successe, quando Gualdieri Conte di Brenda, cognominato Duca d'Atene eletto inconsideratamente da Fiorentini per lor Signore in vita, tiranneggiava la Città sì aspramente, che in meno di diece mesi molte congiure per deporlo, se li scoprirono contro. Della prima fù capo il Vescovo Acciaroli, co' Bardi, Rossi, Frescobaldi, Scali, Altoviti, e Megalotti. Della seconda Donati, Pazzi, alcuni de gl'Alberti, Nicolò di M. Alamanno, e Tile Benzi di Caviccìuli. Della terza, che fù la più potente fù capo Antonio di Baldinaccio de gl'Adimari, co' Medici, Bordoni,

Ruc-

Ruccellai, & Aldobrandini. Questa congiura fù scoperta al Duca, e manifestato, che'l principale era Antonio di Baldinaccio, il Duca lo fece richiedere, & egli richiesso per sicurtà di sua persona comparì, il Duca per la grandezza de' congiurati non ardì di farne alcuna risolutione; cō l'induggio in lui crebbe il timore, e ne gl'auversarii l'ardire. Si sollevarono gl'aderenti de gl'Adimari capi di cinque Sesti, assalirono il Palazzo del Podestà, fecero scappare i prigioni, il Duca per lo meglio risolvè di fare Cavaliere, in publica ringhiera, Antonio, che molto lo ricusò, dicendo non volere esser fatto per sue mani, mà per comandamento de' Priori, che erano in Palazzo, e gli diede libertà; nondimeno crescendo il furore, fù costretto à deporre il dominio, e partirsi dalla Città, e di Toscana, il dì di S. Anna.

Villani lib. 12. c. 15. 16. 20. 21. e 22.

Gamur. tom. 1. f. 354.

Nell'anno 1344. fù uno delli quattordici Arbitri, seù Compromissarii Fiorentini, che furono, Antonio degli Adimari Cavaliere, Oddo degl'Altoviti, Dottor di legge, Antonio degl'Albizi, Geri Risaliti, Gio: del Bello, Ugoccione de Ricci, Donati de Velluti, Gio: de Vay, Connino de Chiarino, Ser Gio: de Giay, Pela de Nuccio, Lippo di Durello, Guido di Bernardo, e Ser Francesco di Ser Pino, eletti per decidere le differenze, che vertivano frà la Repubblica Fiorentina, e'l Vescvovo di Arezzo, Buso con suoi Consorti degl'Ubertini, li quali laudorono, secondo riferisce *Scipione Ammirato*, ne' Vescovi di Arezzo.

Ammir. ne' Vescoui de Arezzo, fol. 219.

Nell'anno 1344. per il suo gran talento fù mandato Ambasciadore à gl'Aretini. L'anno 1346. sendo la Città interdetta per una differenza trà l'Inquisitori, & i Priori per conto d'una cattura in causa civile, fù mandato Ambasciadore al Pontefice Clemente VI. & à Sanesi. L'anno 1347. à Lodovico Rè d'Ungheria. L'anno 1355. à Carlo IV. Imperadore.

Villani lib. 12. c. 31. e 32.
Ammir. hist. di Fir. f. 364.
Villani lib. 12. c. 57. e 107.

M. Fran-

M. Francesco di Lapo di Tritta Adimari, per il suo valore, fù mandato Ambasciadore da Fiorentini al Rè Roberto di Napoli nell'anno 1341. all'hora quando i Fiorẽtini mal consigliati, trattavano di comprare Lucca da M. Mastino della Scala, e che i Pisani posero l'assedio intorno à quella Città, perciò furono spediti diversi Ambasciadori, per adunare forze da collegati, & amici, il quale, perche al tutto biasmavano quell'impresa, con insolita rigidezza, non volle dar loro ajuto alcuno, onde ne risultò gran danno: cõ tutto ciò i Fiorentini fecero uno grande, e nobile Oste per levare i Pisani da quello assedio.

Villani lib. 11. c. 137. e 138.

Nel 1343. dopò la cacciata del Duca d'Atene, parendo à Grandi, cosa ragionevole, di ritornare à godere gl'officii, essendo stati cagione di ridurre il Comune in libertà, fù fatto uno Squittino, per il quale furono ammessi al Governo. Et il primo Priore de' Grandi fù all'hora eletto il nostro Francesco di Lapo. La sepoltura di questo M. Francesco è in S. Croce, nella Navata, da man manca, trà l'organo, e la Cappella de' Bissoli, con queste parole:

Hìc jacet corpus D. Francisci Lapi de Adimaribus. Obiit anno 1351. *die* 11. *Februarii, cujus anima requiescat in pace.*

Antonio di Guido del Trista, cugino del sudetto Francesco fù l'anno 1346. Ambasciadore in Avignone al Pontefice Clemente VI. ò per rallegrarsi della coronatione di Carlo Rè di Boemia, ò per ottener vettovaglie, per la gran carestia di quei tempi.

Villani lib. 12. c. 59. 72. e 77.

Ottaviano di Baldinaccio Adimari fù Cavaliere insigne, fratello d'Antonio, che scacciò di Firenze il Duca d'Atene, come si vede da una inscrittione in un marmo, ritrovatosi nell'anno 1622. mentre si faceva il pavimento in Santa Maria del Fiore, che dice così.

Hic jacet strenuæ nobilitatis Vir Actavianus Domini Baldinacci de Adimaribus, qui obiit Anno Domini 1352. *de mense Februarii , & hoc sepulchrum est fratrum, & suorum descendentium , cujus anima requiescat in pace.*

P. Fra Gio: Carlo Fiorẽtino nella Vita del B. Alessio Strozzi al Sonett. 39.

Fiorì nel 1360. il Padre Francesco Adimari, figliuolo di Lippo, dell'Ordine di San Domenico, huomo insigne in bõtà di vita, & in lettere. Fù insigne Predicatore, e Lettore delle scienze. Morì cantando il *Te Deum laudamus* nel detto anno 1360. dopò sei anni di Religione.

Riformaggioni di Firenze. Armario de' Capitoli, libro 12. f. 81. Gamurr. to. 5. f. 153.

Nel 1378. Vieri di M. Pepo Adimari fù esiliato da Firenze, con altri, perche con quelli si oppose à Ciompi, vi fù ancora con esso Pigello di M. Luigi Cavicciuli . Bonajuto di Ser Belcaro Serragli, Nicolò Soderini, Nicolò di Sandro de Bardi, Jacopo Sacchetti, Piero Torraquinci, Carlo degli Strozzi, Gio: Giugni, Jacopo di Bartolomeo de' Medici, Piero di Filippo degli Albizi, Maso di Luca degli Albizi, & altri. La Reina Giovanna Prima di Napoli, frà gl'altri suoi Famigliari, hebbe Giovanni Boccaccio, e Francesco Adimari gratissimo, e fedelissimo Cameriere, e Governadore delle Provincie d'Abbruzzo Citra, e di Capitanata.

Villani lib. 11. c. 50. 51. e 114. Zecca di Napoli Arch. sign. lit. A. 1363. fascic. 34. 1364. fasc. 54. In Fasciculis fasc. 7. 1361. f. 78. Aless. Adim. nella Clio, f. 87.

Bernardo di Duccio Adimari, e Frãcesca Aldobrandini nel 1381. comprarono il Castello di Strozzagolpo vicino à Poggibonzi, intorno à questo Castello, & in Poggibonzi gl'Adimari havevano gran quantità de' poderi, e di case, e dotarono più Chiese in quei contorni, in particolare la Madonna fuori di Poggibonzi, detta del Romituzzo, che hoggi sono de' Signori Minuccini, per causa, che una figliuola, unica herede di Gio: Battista Adimari fù maritata ad uno di detti Signori.

Adimari in d. Clio, f. 88.

Filippo di M. Alemanno di Boccaccio Adimari fù mandato Ambasciadore à Siena, insieme con M. Rinaldi, Gio: Figliazzi, e Lionardo Trescobaldi; fù ancora Ambasciadore à Gio: Galeazzo Visconti in Milano, Pisa, & altri luoghi

per

per la ſua patria. A 14. di Luglio 1398. deſinò con la Signoria in cōpagnia di trè Ambaſciadori Piſani. Hebbe figliuoli, cioè Ulivieri, Bindo, Cantino, Alamanno, e Silveſtro, de' quali Alemanno fù Cardinale, come ſi dirà appreſſo.

Queſto, ò altro Filippo, nell'iſteſſo tempo, fù mandato Ambaſciadore alla Rep. di Genova inſieme con Lodovico degl'Albergotti, e Guido di Lippo, per coſe graviſſime.

Ammir. hiſt. di Fir. f. 577.

Per li diſturbi, che furono per il Mondo dall'anno 1380. all'anno 1397. per lo ſciſma, che fù nella Chieſa di Urb. VII. e Bened. XIII. in Francia, detto già Pietro di Luna, e di Bonifacio IX. in Roma, e per la debile virtù di Vincislao Imp. e per la copidigia di Gio: Galeazzo Viſconti, che affettò il titolo di Duca di Milano, e l'ottenne. Fù neceſſario alla Repubblica di Firenze, mandare fuori diverſi Ambaſciadori, à diverſi Prencipi, frà quali fù M. Vieri di M. Pepo Adimari Cavicciuli, che l'anno 1393. fù mandato Ambaſciadore à Bologneſi, & al Rè d'Inghilterra, e M. Simone ſuo fratello fù ſpedito Ambaſciadore al Conte di Sticciano; dal che ſi vede la grande ſtima, che ſi faceva di queſti fratelli, mentre nell'anno 1378. levataſi à romore la plebbe, fù dichiarato M. Vieri di ſopra Grandi, e confinato à Faenza.

Adimari in d. Clio, f. 91.

Bernardo di Andrea di Pacchio Adimari, verſo l'anno 1400. fù Cavaliere dello Spedale di S. Giovanni, come fù ancora nel 1321. Filippo di Filigno Adimari.

Adimari in d. Clio, f. 93.

Nell'anno 1400. morì Fr. Angelo Adimari Maeſtro di Teologia dell'Ordine de' Predicatori, e morì con opinione di Santità, e con eſſo, e con il Padre Franceſco Adimari converſava Fr. Aleſſio Strozzi, come ſi dice nella ſua vita, ivi: *Erat illius converſatio cum Franciſco, & Angelo de Adimaris, viris profectò juſtiſſimis, quorum corpora ob Sanctitatis opinionem, una in Sacello D. Hieronymi infrà teſtudines cum quadam Beatitudinis ſignificatione, jacent humata.*

Gio: Carlo Fiorentino, fol. 226.

Adimari in d.Clio, f.97.

Alamanno di Gio: Adimari intervenne nel 1406. à pigliare le tenute di Pisa, quando si ridusse alla totale obedienza de' Fiorentini,e'l possesso fù à 9.di Ottobre.

Viveva nel 1414. Filippo di Nicolò Adimari.

Ciaccon. vite de' Pontefici, e Cardinali, to. 2.

Acciòche non mancassero anco le Porpore alla detta Famiglia Adimari, si vede di quella adornata la persona di Alemanno di M. Filippo Adimari, e di N. Fortiguerra, prima Canonico della sua Patria,poi Plebano di San Stefano di Modiliana: andato in Roma, fù Protonotario Apostolico, poi Vescovo di Firenze nel 1400 poi Arcivescovo di Tarãto nel 1401. poi di Pisa, e Cardinale nel 1411. creato dal Pontefice Giovanni XXIII. del titolo di S. Eusebio. Si vede il suo sepolcro cõ l'Epitaffio intagliato in un marmo,in Roma,in Santa Maria Nuova, ove hoggi habitano i Padri Olivetani,all'entrare in Chiesa, à mano manca, che dice così:

Ughell. Ital. Sacra, to.3. Ciaccon. Platin.

Corpus Alemanni Cardinalis Pisani Florentiæ ex Adimariorum antiqua, nobiliq; Familia ortus, Utriusq; Juris Doctor,& omni literarum genere eruditus, primùm Protonotarius,deindè Tarentinus, posteà Pisanus Archipræsul, ad Cardinalatus apicem provectus est, dùm pro Romana Ecclesia legationem fungeretur in Galliis,Doctorum Virorum amator, & cultor,Vir ipse doctissimus, zelator Justitiæ, & communis Reipublicæ boni, qui pro Ecclesia apud Pisanum, Constantiensque Concilium, usque ad optatam conclusionem, neminem vetitus laboravit intrepidè. Obiit ex peste anno ætatis suæ LX. mensis Septembris XXVII. die MCCCCXXII.

Borghini Famiglie di Firenze, f.123.

Lo dissero Cardinal Pisano, perche fù Arcivescovo di quella Città, onde, per honorata gratitudine, portò nell'arme la Croce bianca, arma di quella Città. Fù ancora Legato al Rè di Francia; dopò il Cardinalato fù mandato dal Põtefice Giovanni XXIII. in Ispagna, acciò la confederasse con la Romana Chiesa, & eccitasse i popoli di Spagna con-

tro

tro Saraceni, che la travagliavano. Intervenne nel Concilio di Pisa, essendo Arcivescovo di Pisa, & essendo Cardinale in quello di Costanza, e promosse al Pontificato Martino Quinto Colonna. Dal quale fù mandato in Aragona Legato, acciò costringesse Pietro di Luna à deporre l'usurpata dignità Pontificale, e fù uno de' più grandi Cardinali, che havesse la Chiesa di Dio. Fù anco nominato Arciprete della Chiesa Lateranense dallo stesso Pontefice Martino.

Taddeo Adimari fù dell'Ordine de' Servi, gran Teologo, Historico, e Poeta insigne, fiorì nel 1440. lasciò molti manoscritti, che si conservano nella libraria del Monastero della Santissima Annunciata di Firenze, quali sono: Historia dell'origine della Religione de' Servi, & alcune Odi, e versi eleganti. Visse gran tempo nella Solitudine del Monte Senario, e lontano d'ogni ambitione, morì nel detto anno 1440.

Roberto Adimari figliuolo di Pietro, fù Vescovo della Città di Volterra nel 1435. & à dì 22. di Marzo del 1437. donò à Signori Priori della Communità di detta Città, lo Spedale, e Chiesa di Santa Maria Madalena di detto luogo, da lui dotato; Governò quella Chiesa anni cinque, havendola rassegnata nell'anno 1440. li 26. di Aprile dell'anno 1459. fù creato Vescovo di S. Leone, nello Stato d'Urbino, quale Chiesa resse per lo spatio d'anni venticinque, & essendo vecchio decrepito, passò nell'altra vita nel 1484. e fù sepellito nella Chiesa dell'Abbatia di S. Anastasio della sua Diocesi, con questa breve inscrittione, sotto le sue arme.

Ughell. Ital. Sacra, to. 2. f. 337. Scip. Ammirato ne' Vescovi di Volterra.

Sepulchrum Roberti de Ademariis de Florentia Episcopi Feretrani, qui obiit die undecima Octobris MCCCCLXXXIIII.

Bernardo di Guglielmo Adimari fù familiare, e molto favorito di Francesco Sforza Duca di Milano nel 1449.

Aless. Adim. nella Clio, f. 104.

M. Lodovico Adimari fù Canonico Arciprete, e Vicario Generale di Monsignor Rinaldo Orsini Arcivescovo di Firenze.

Adimari, f. 107.

M. Mat-

M. Matteo Adimari d'Antonio fù grato familiare della Santità di Papa Leone Decimo, e Cavaliere aurato, come si vede dall'Epitafio posto sopra il pavimento della sua sepoltura, esistente nella Chiesa di S. Francesco del Monte, fuori della Porta à S. Miniato, dove ancora è una Cappella della Famiglia, che dice così:

Matthæo Adimario Leonis Decimi Pontificis Maximi beneficio, Equiti aurato pia conjux Gineura posuit. Anno 1512.

E sopra il medesimo tumulo:

Sepulchrum Matthæi Antonii de Adimaris.

Questa Gineura era de' Monaldi:

Garimberto nelle Vite de' Pontefici. Pagliari sopra Tacito, lib. 1.

Francesco Adimari fù Segretario di Giuliano della Rovere Cardinale di S. Pietro in Vincula, mà sforzato da Alessandro VI. Pontefice à machinare contro la vita di quello, fermatosi in Firenze, e dissimulando, n'avisò il padrone, il quale assunto al Pontificato, che fù Giulio II. in una promotione, lo designò Cardinale, mà morì nello stesso giorno, che lo voleva publicare.

Adim. f. 103.

Andrea di Gio: Adimari nel 1502. fù spedito Commessario di guerra da suoi cittadini Fiorentini, che s'intitolavano: *Decemviri libertatis*, e mandato nella Montagna di Pistoja, per ouviare, che mentre l'essercito Fiorentino passasse in Val di Sarchio, à danni de' Pisani, i Lucchesi non uscissero à darli impedimento, con piena autorità di comandar soldati; il medesimo fù eletto frà gl'Officiali, e Proveditori della sanità, in tempo di peste nel 1526. con l'autorità, che havevano i Signori Priori.

Ughell. Ital. Sacra al to. 7. f. 1052.

Filippo di Mainardo Adimari fù Vescovo di Nazaret, creato dal Pontefice Clemente VII. l'anno 1528. li 7. di Agosto. Resse quella Chiesa, essendo assente, per suoi Vicarii, per lo spatio d'anni otto. Passò all'altra vita in Roma nel 1536. nel mese di Novembre. Fù sepolto in S. Onofrio di

detta

detta Città,ove prima havea fabricato un bel Palaggo,che pervenne poi nel Signor Marchese Salviati. Fù charissimo alli Pontefici Clemente, e Paolo III. e per la sua morte non giunse alla Porpora. In tempo suo,cioè nell'anno 1531. si fece unione del detto Vescovato, con li Vescovati di Monteverde, quale unione fù poi confirmata con diploma del Pontefice Paolo III.li 3.di Novembre.

M.Guido Antonio Adimari, fù Canonico della Chiesa di Firenze, eruditissimo nella Sacra Scrittura, Filosofo insigne,& ornatissimo di belle lettere. Visse nel 1550. Scrisse un Trattato de Jejunio, Un Trattato sopra il Pater nostro, Un discorso de'Remedi da mantenere basso il letto del Fiume Arno, consegrato al Serenissimo Gran Duca Cosmo I. Morì in Firenze nel 1568. e fù sepellito nella Cathedrale.

Adimari f. 117. P.M.Michele Poccantio nel Catalog. Scriptorum Florentinorum.lit.Guido Anton. Adimarius.

Giacomo di Giovanni Adimari, fù huomo di merito grande, mà fù di sì poca fortuna, che l'essere stato fratel cugino del Principe Gio: Francesco Aldobrandino,Generale di S.Chiesa,e perciò stretto parente di Papa Clemente VIII.e degli Eminentissimi Gio:Pietro, Cintio, & Hippolito Cardinali Aldobrandini,e del Serenissimo Ranuccio Farnese Duca di Piacenza,e Parma,e di Vincenzo Carrafa Duca di Mondragone, gli fù di nessuno profitto;e Girolamo di Donato Adimari, nato anco egli di madre Aldobrandina,spese quasi,che inutilmente molti anni nella Corte di Roma, e vi hebbe una compagnia di Fanti, con qualche Posto in Casa del Cardinale Hippolito. Morì in Firenze andatovi da Roma nel 1632. fù sepellito nella Chiesa di S.Croce.

Guido di Marco Antonio Adimari fù Senatore Fiorentino verso l'anno 1640.

Uberto di Benedetto Adimari è stato gentilhuomo di grandissimo senno, di ricche entrade, e di somma riputatio-

tione,e fedeltà,impiegato ne'carichi pubblici,e nelle facẽde di Stato, fù padre di Rafaello, che giovinetto, da Oretta degl'Acciajoli, Dama di molta nobiltà, generò Catarina unica herede, la quale dal Sereniſſimo Ferdinando, e Chriſtina di Loreno Gran Duchi di Toſcana, fù maritata al Conte Enea Piccolomini Aragona Cavaliere di S. Stefano, figliuolo di Silvio, Priore di Piſa, Maeſtro di Camera di quell'Altezza, & in più d'una impreſa Capitan Generale.

Filippo di Roberto di Boccaccio Adimari Alemandeſchi morì in Vienna,Collaterale,e Commeſſario del Terzo di Fanteria, mandatovi dal Gran Duca Ferdinando Primo: fù Gentil'huomo ben degno d'honorata memoria, e dopò Caterina unica ſua figliuola, che mancò ſenza figli, ſoſtituì per ſuo herede univerſale, con ordine di primogenitura, e majoraſco Aleſſandro di Bernardo, di Tomaſo Adimari, nato di madre dall'antico caſato de' Camerotti, e ſucceſſivamente chiamò gl'Adimari in qualſivoglia parte del Mondo eſiliati,appreſſo gl'atti di M.Oratio Maccanti à 4.di Giugno del 1594. Il quale Aleſſandro è ſtato nel noſtro tempo Cavaliere inſigne per lettere,eſſendo egli Poeta eccellente, e d'ogni letteratura ornato. Pigliò per moglie Maria de' Compagni, Dama di Famiglia illuſtriſſima, figliuola di Madalena degli Albizzi, rampollo d'un de' più antichI lignaggi di Toſcana. Hà compoſto molte opere, frà le quali ſono in luce, la Clio, dove ſi vedono cinquanta Sonetti in lode di cinquãta Soggetti della ſua Famiglia. La Polinnia continente cinquanta ſentenze di Tacito. La Terſicore, e la Melpomene,anco continentino Sonetti. La Parafraſi ſopra Pindoro,libro tanto ſtimato, e così grato alla Santità del Pontefice Urbano VIII. e dall'Eminentiſsimo Cardinal Franceſco ſuo nepote, che fù per comando di quelli, tratto in Ro-

Nella ſua Clio,f.103.

Roma,& ivi fù accolto come richiedeva il ſuo merito.Hebbe in teſta di Berardino Cavaliere di S.Stefano ſuo figliuolo, quella penſione, che di Piacenza li paga il Canonico Campi.Fù Commeſſario in Volterra per li ſuoi Principi nel 1621. e più volte Conſole di Mare in Piſa. Alamanno fù altro ſuo figliuolo.

D. Angelo Maria fratello di Aleſſandro fiorì nella Religione de' Cherici Regolari, Padre di molto merito, che per dodeci anni continui fù Segretario del lor Generale; per la ſua bontà di vita fù eletto Confeſſore d'ambedue le Sorelle dell'Altezza di Modena, con l'occaſione della ſua ſtanza in quella Città.

Buonaccorſo Cavaliere di S. Stefano, fù Capitano del Caſtello in Ferrara.

Sono hoggi, per la Dio gratia, viventi, e mantengono ſplendidamente, e con decoro,queſta illuſtriſſima Famiglia nella Città di Firenze, li Signori Cavalieri Bernardino del quondam Signor'Aleſſandro, del quondam Signor Bernardo, il Signor Lodovico, del quondam Signor Zenobio, del quondam Signor Lodovico, Poeta eccellente, e d'ogni più fina letteratura ornatiſſimo, e Signori ſuoi figli, il Signor'Adimaro,e Signor Bernardo fratelli, figliuoli del Signor Curtio Maria, del Signor Bernardo.

Gl'huomini di queſta Famiglia, in progreſſo di tempo, per varii accidenti, come è accaduto in altre Famiglie, mutarono il cognome Adimari in altro, ſecondo dice il *Verini*, in quelli verſi:

Nel lib.3.de illuſtrat.Urbis Florentiæ.

In multos Ramos mutato nomine, proles
Scinditur, & plures compleſſa nepotibus Urbes.

Nel Comment.di Dãte nel 16.del Paradiſo.

Che i Ravignani nobiliſſimi Fiorentini,foſſero un Ramo degli Adimari, non ſi può difficultare, per quello, che ne ſcrivono *Christofaro Landino, e'l Villani*, e trattando di Gualdrada figliuola di Bellincione Berti da Ravignano,dice il

Villani lib. 8.c.48.lib 3. c.2. lib. 4. c. 1.e 10. lib.5. c.37.

Aleſſ. Adim. nella Clio, f. 25.

il *Landini*: Fù questa fanciulla bellissima, e figliuola di M. Bellincione Berti di Ravignani, antichissima Famiglia Fiorentina, & uno de' Rami degl'Adimari. E la nobiltà di detta Famiglia si vede, mentre frà Cavalieri, che l'anno 806. fece Carlo Magno in Firenze, fù Apordino Ravignani, M. Bellincione Berti di Ravignani fù il maggiore, e più honorato Cavaliere di Firenze padre di Gualdrada di sopra accennata. Mà questa linea si spinse tempo fà. Questa Gualdrada fù moglie del primo Conte Guido, de' quali dice il *Villani*: *Questo Conte Guido vecchio prese per moglie la figliuola di M. Bellincione Berti di Ravignani, che era il maggiore, e più honorato Cavaliere di Firenze, e le Case succedettono poi, per retaggio à Conti, &c.*

Ammir. hist. di Firenze, lib. 1. f. 19. Lib. 5. c. 37. Dante nel 16. Infern.

Che i Cavicciuli fossero ancora un Ramo degl'Adimari, lo dicono il *Landino, e'l Contarini*. Il *Landini* dice così: Filippo Argenti, secondo che il *Boccaccio* dice di haver' inteso da Coppo di Borghese Domenici, fù Cavaliere della nobile Famiglia de' Cavicciuli, i quali sono un Ramo degl' Adimari.

Nel Commẽto di Dãte nel Canto 8. dell'Inferno. Contarini f. 196.

Questo Filippo viveva nel 1250. viene nominato, come persona nobile, e ricca, mà iraconda, da Gio: Boccaccio. Dante lo ripone frà superbi, & iracondi, dicendo:

Novella 8. Biondello, giorn. 9. Nel Cant. 8.

Tutti gridavan à Filippo Argenti
Il Fiorentino spirito, bizzarro
In se medesimo si rodea co' denti.

Ove gl'Espositori dicono, che questo cognome d'Argenti gli fosse imposto, perche era così ricco, che ferrava i cavalli d'argento.

Alamanno Cavicciuli fù valoroso Cavaliere, si vede il suo sepolcro posto in faccia del primo Chiostro di S. Croce di Firenze, vicino alla porta del fianco, in una Arca di marmo, sostenuta da quattro figure, con questo Epitafio:

Hic jacet egregius Miles D. Alamannus de Cavicc. qui obiit Anno 1337.

Con-

Contrasegni di Nobiltà nelle Famiglie Fiorentine,in tẽpi antichissimi, secondo *Pavolo Mini*,erano trè, il primo, in tempo de' Consoli, essere Consolo, in tempo del Priorato essere Priore, & in tempo del Confalonierato essere Confaloniero di giustitia, di questi officii hà goduto la Famiglia Adimari, come si vede chiaramente appresso. E prima dell' anno 1200.era il secondo contrasegno, il tenere Loggia in Firenze, e chi la teneva si chiamava Famiglia di Loggia, di queste era una delle tredici, che si contano, L'Adimari, atteso l'altre erano Pulci, Peruzzi, Canigiani,Tornaquinci, Agli, Cavicciuli Ramo degli stessi Adimari, Cavalcanti, Buenelmonte, Gherardini, Uberti, Bardi, Frescobaldi, e Cerchi. Servivano queste Loggie à farvi ragunare, e Consigli, & à trattenervi i dì festivi, non solo i parenti, mà gl'amici, e partigiani, e molte di esse havevano d'avãti uno steccato, lo quale serviva per lo maneggio de' cavalli, di modo, che l'erano di gran conseguenza, e riputione.

Nel discorso della nobiltà di Firenze, f.145.

Era similmente il terzo contrasegno di nobiltà, il tenere Torre in Firenze, quale fù tenuta da gl'Adimari, come dice lo stesso *Mini*, che numera tutte le Famiglie, che la tenevano. Erano dette Torri di pietre quadre,& alte,quasi tutte dalle 129. alle 130. braccia. Mà perche l'esperienza à poco à poco mostrò nelle contese civili,che l'erano altretanto fortezze, fù ordinato, che si scapezzassero,e si riducessero all'altezza di braccia 40.

L'Arme degl'Adimari sono uno Scudo partito per mezzo, il superiore è d'oro, l'inferiore è azzurro. Et alcuni Adimari portarono sopra l'Arme, la Croce bianca della Città di Pisa,essendo che Alemanno Cardinale fù Arcivescovo di Pisa,come havemo detto di sopra.

Ramo di questa nobilissima Famiglia si dice sia la nobilissima Famiglia de' Trotti di Milano, dove la portò fin dal-

Nell'Apologia in difesa di Dante.

Aless. nella Clio, f.45.

dall'anno 1270. Nicolò Adimari, secondo il *Landino*, che dice: *Sono in Aleſſandria della Paglia i Trotti, Famiglia molto numeroſa, & ornatiſſima in arme, e diſciplina militare, e nella ragione civile per molti Juriſconſulti eccellenti, e già gran parte del Monferrato ſoggiogò, i quali ſono de' Fiorentini Adimari.*

L'etimologia di qual cognome, alcuni vogliono, che derivi dal verbo Spagnuolo *Trocar*, cioè ſcambiare, ò mutare, havendo ſcambiato caſato, benche ritengano la medeſima Arme, cioè lo Scudo diviſo per traverſo in due Campi eguali, torchino ſotto, e d'oro ſopra. Altri dal verbo *Trottare*, cioè caminare gagliardo, che perciò il Trotto è una ſpecie dell'andar de' cavalli, frà il paſſo comune, & il galoppo, havendo forſe riguardo, che Nicolò ſi partì velocemente da Toſcana.

Che li Trotti ſiino un Ramo degl'Adimari, lo dicono *Diamante Marinone*, dicendo, che vengono da un Caſtello, detto Troito, onde preſero, al ſuo parere, il nome de' Trotti, chiamandoſi prima Adimari, *Ugolino Varino*, & *Errico Farneſio* dicono, che vengono dalla Toſcana, ciò che dica *Oepingio*, che hà voluto, che vengono dalla Saſſonia, ſecondo l'*Autor del Blaſone di Milano*, benche non dica, che i Trotti di Milano vengono da Saſſonia, mà dice ſolo: *I Trotti ſono in Saſſonia*. Il *Varini* dice così: *Ex hac* (parlando degl'Adimari) *illuſtres profluxit Trotta propago, quo nunc attollit ſeſe Alexandria proles Armipotens genus, & ſacris memorabile chartis*.

Nel lib. intitolato: *Senatus Mediolanenſis*. Al lib. 3. *de illuſtrat. Urbis Florentiæ*. *De ſimulac. Reip. Paneg.* 1. *c.* 1. *De jure inſignium*, al f. 437. Deleſpine nella lettera dedicatoria, lit. F. fol. 4. delle leggi del Blaſone.

Per dar qualche ſaggio, alla sfuggita, degl'huomini di queſta Famiglia, ſi vede, che fiorirono nelle prime dignità del Mondo. Un Giovanni Trotti, che fù Arciveſcovo di Cornito, un Lucchino, che fù Veſcovo di Bobio, un Guarniero Trotti Bentivoglio Veſcovo d'Aleſſandria, un' Ardingo Veſcovo di Firēze, Federico, e Clemēte Veſcovi della

Deleſpine nel luogo ſopra cit.

della Patria. D.Lorenzo Trotti fratello del Signor Conte Antonio, Nuntio in Venetia, e dopò havere eſercitato molte cariche Eccleſiaſtiche, è ſtato creato Veſcovo di Pavia.

Galeazzo Trotti fù gran Soldato, e dopò un particolare combattimento, fù elevato ad un generale comando in una battaglia navale contro i nemici della Fede, donde preſe nelle ſue Arme un'Anchora, in ſegno delle ſue vittorie, e della dignità militare d'Ammiraglio col motto: *Qui me ſuſtinet, porto*. Al ſuo ritorno di guerra ſanta, fù fatto Prefetto del Conclave nella morte del B. Pio V. Sommo Pontefice, carrica frà le Romane nobiliſſima, che è reſa hereditaria nella gran Caſa Savelli, Prencipi Romani. Pietro Trotti fù Conſigliere del Rè di Napoli Ferdinando. Gio: Galeazzo fù Generale della Repubblica d'Aſti. Un'altro Galeazzo fù Generale dell'Armi di Gio: Galeazzo Duca di Milano. Giacomo fù Generale, e Duca della Repubblica di Ferrara.

Buongiovanni fù Capitano di gran valore, acquiſtoſſi gran fama nella difeſa di Forlì, aſſediato da Fiorentini, fù poi Generale dell'eſerciti di Filippo Viſconti Duca di Milano. Rubertone fù eletto Capitan Generale del Popolo d'Aſti, della quale fù poi Duca.

Creſcenzi nobil.d'Ital. p. 2. narrat. 21. c. 2. fol. 690.

In Conſeglio, e maneggio di Stato, ſono ſtati celebri Rinaldo, che fù Ambaſciadore del Pubblico d'Aleſsãdria, al Pontefice Onorio III. Marco inviato dal Duca di Milano al Rè Chiſtianiſſimo, & altri Principi. Bernardo eletto dal Duca di Savoja à Ridolfo Imperadore. Un Andino Maria, dal medeſimo di Savoja, Ambaſciadore ordinario alla Repubblica di Venetia.

Franceſco Trotti Bentivogli fù uno de'primi Politici, e Letterati del ſuo tempo, e per la ſufficiẽza del ſuo ſpirito, fù fatto Conſigliere di Lodovico XII. Rè di Francia, & allo-

lora Duca di Milano, poi ſuo Gran Cancelliere. Matteo Trotto fù Queſtore, conforme fù anco Luigi ſuo figliuolo, del Magiſtrato ſtraordinario, e Preſidente del Senato di Milano. Camillo figliuolo del detto Luigi fù Senatore. Gio: Battiſta figliuolo di Camillo fù Preſidente del ordinario Magiſtrato di Milano, e poi del Senato. Luigi figliuolo di Gio:Battiſta Conſigliere d'elevatiſſimo ſpirito Queſtore, e poi Senatore creato dal Noſtro Rè Carlo II.

Galeazzo fù Soldato valoroſiſſimo, appellato il Marte del Inſubria, nel ſervitio del ſuo Rè, ſorpreſe Montemagno nel Monferrato, ripreſe nel Piemonte il Caſtello di Ponteſtura à patti, & occupò il Borgo d'Aſti, con immortal gloria del ſuo nome. Nel aſſedio di Pavia tenuto nel 1655. dal eſſercito Franceſe, ſi moſtrò da Soldato di valore, qual era; liberò dall'aſſedio Aleſſandria ſua patria, che era ridotta quaſi al eſtremo della ſua reſa nel 1643. Conoſciutoſi il ſuo gran valore, e fedeltà dal Monarca Auſtriaco, fù creato Maſtro di Campo Generale della Cavalleria Napoletana, e poi Maſtro di Campo Generale di tutte le Militie dello Stato.

Figliuolo degniſſimo di Galeazzo è il Conte Antonio Trotti Bentivogli, e per ſangue, e per il valore, ottenne nella tenerezza deli anni prima, una Compagnia d'ordinanza, poi un Terzo, fatto à proprie ſpeſe, per condurre in Portogallo, e poi con un Regimento di Alemani, con il quale ſtà ſervendo nello Stato di Milano, ſotto gli ſtendardi del Auguſtiſſima Caſa d'Auſtria, e per li ſuoi meriti, e della Famiglia, hà ottenuto la nobiliſſima Collana del Vello d'oro.

Galeazzo ſecondo figliuolo del Conte Antonio, per li meriti paterni, e proprii, per ordine del Rè Cattolico, hà ottenuto una Compagnia d'ordinanza nello Stato di Milano, come ſi fece altre volte à Carlo Girolamo, Ca-

va-

valier Geroſolimitano, fratello del Conte Antonio.

Li Feudi che hà poſſeduto, e poſſiede queſta nobiliſſima Famiglia ſono molti. Ovada nel Genoveſato, e quaſi tutta la Valle Orba, ſino dal anno 1419 Paſturano, Rocca di Trotta, Montaldeo, Confienza, & altri Feudi in Borgogna. Poſſiede hoggi il Conte Antonio, Robbio, con il titolo di Conte, Vinzalio, Caſalino di Pernaſca, Torrione Piſnengo, Scavarda, Caſal Ceſmelli, Caſtel nuovo, Calea, Inciſa, con titolo di Marcheſe, e Caſtel nuovo, Belbo, la Motta di Campagna, Freſonara, & altri.

Lo Scudo dell'arme è l'iſteſſo, che quello de'Adimari di Firenze, mà l'inquarta con l'arme Bentivoglio, & in mezzo di quelle vi è il Confalone della Chieſa, la caggione dell'una, e dell'altra, è che ſotto il Pontificato di Bonifacio VIII. fù fatto Generale di S. Chieſa Andreino Trotti, che diede per privilegio à ſuoi diſcendenti, di portare il Confalone nelle lor Arme; l'anno 1478. Antonio Trotti, uno de'veri Succeſſori d'Andreino, con tanta dolcezza amminiſtrò, per lo ſpatio d'anni 11. il governo di Bologna, che rapito Giovanni Bentivoglio dalle nobili maniere d'Antonio, volle inneſtarlo, con tutti ſuoi diſcendenti, in perpetuo nella Famiglia di Bentivoglio, con authorità di portar l'arme loro unitamente con quella de'Trotti, e da quel tempo à queſta parte, ſempre hanno uſato portarle inquartate con il Confalone in mezzo, ò ſopra di quelle.

Si crede ancora, che le Caſate uſcite dagl'Adimari di Firenze, ſiino ſtate ancora, oltre i Ravignani, Trotti, e Cavicciuli, li Coſi, Fraſchi, Alemanneſchi, & Accorſi, eſſendo che li figliuoli di Corſo di M. Duccio degl'Adimari, ſi diſſero degl'Accorſi.

Aleſſ. Adim. nella Clio, f. 47. Gamburrin. tom. 5. delle Fam. Toſche nella Ceſſini.

L'Adimari, che hanno goduto nobiltà nella Città di Roſſano in Calabria, ſono ſtati dell'iſteſſa Famiglia Adima-

Aleſſ. Adim. nella Clio, f. 65.

mari di Firenze, e forse discendenti d'uno di quelli Cavalieri, che vennero nel Regno ne' secoli passati, come l'attestano l'Historici sopra riportati, & in quella sono stati Cavalieri di Malta, & huomini valorosi, e conspicui in lettere, & in armi. Furono padroni della Chiesa Parocchiale di detta Città dedicata à S. Andrea. Mà perche è già estinta in detta Città à tempi nostri, non ne facemo altra mentione.

Crescenzi nella Corona della nobil. d'Ital. to. 2. fol. 691.

Non solo nell'armi, e nelle lettere sono stati insigni gl'huomini di questa Famiglia, mà anco nella pietà, e religione, ciò vedendosi da tante Chiese edificate, e beneficii, e jus patronati eretti in diversi tempi.

Aless. Adim. nella Clio, f. 107.

Il Canonicato con prebenda, nella Metropolitana di Firenze, di patronato della Famiglia degl'Adimari di Firenze, fù eretto da M. Lodovico di Giovanni Adimari nel 1494. Rettore all'hora della Chiesa di S. Christofano della Patria, à supplicatione del Capitolo di Firenze, & à detto Canonicato furono unite la detta Chiesa di S. Christofano, e la Chiesa di S. Jacopo à Montacutolo della Diocesi Fiorentina nel secondo anno del Pontificato d'Alessandro VI. e ne fù subbito provisto in vigore di dette lettere il medesimo M. Lodovico Arciprete, e Vicario Generale di Monsignor Rinaldo Orsini Arcivescovo di Firenze.

Da tempo in tempo gl'huomini di questa Famiglia hãno fondato il jus patronato di ventiquattro titoli de' beneficii Ecclesiastici; hanno fondato, e dotato trè Chiese Parocchiali in Firenze, e molte altre Chiese, e Conventi per il Contado.

Nap. Sacra dell' Engen. f. 209.

Gl'Adimari di Napoli non sono stati meno pietosi, e religiosi di quelli di Firenze, mentre ancor'essi hanno fondato molte Chiese, Cappelle, e jus patronati, così nella Città di Napoli nella Chiesa di S. Maria delle Gratie, nel-

la

la Terra della Valle, Camella, Ogliastro, Castagneta, Porcile, & altri luoghi.

Quelli di Rossano edificarono, e dotarono la Chiesa Parocchiale della lor Città, e la dedicarono all'Apostolo S. Andrea.

Alesf. Adim. Clio, f. 93.

Oltre delli sudetti Adimari, nominati nelle scritture, di Firenze, sono stati in Napoli altri nobilissimi, come à dire: Forticello de Aldomario di Nola nel 1304. feudatario nelle pertinenze di detta Città. Si nomina Marino Aldomario nell'anno 1327. e 28. Aldomaro nel 1335. ottiene assenso dal Rè Roberto sopra una donatione del Casale di Frãcavilla, nella Provincia d'Otrãto. Nel 1312. e 13. si ritrova Roberto de Aldemariis di Nucera, Milite, marito di Gisolda Cicala havere beni in Nola, essere G ustitiere nelle Terre di Raimondo Berengario figliuolo di Carlo II. nella Puglia. Giovanna de Aldemario vidua di Fermoleto, familiare dell'Avo della Reina, hà dalla Reina un Territorio vacuo nella Piazza delle Correggie, della Città di Napoli. Aldemario di Nucera de' Christiani Notaro della Corte, vivendo con armi, e cavalli, non contribuendo, nè con il Popolo, nè con i Militi, ottiene, che contribuisca con i Militi. Giovanni Ademario si ritrova feudatario sotto Guglielmo il Buono, che morì nel 1187. Pãdolfo Aldemario di Napoli, Milite, tiene beni nella Villa di S. Anastasio. Giovanni Aldimari di Napoli, Milite, fù Capitano, e Vicario delle Terre, e luoghi del Contado d'Alba nell'anni 1334. e 35. Mazzeo Aldimari di Napoli, Milite, Senescallo del Reale Hospitio, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Comitato, nell'anno 1515. Matteo Aldemario feudatario in Avella sotto il Rè Carlo I. Sotto il quale Rè si trovano suffeudatarii ancora Giovanni, e Jacopo Aldemarii. Giovanni Aldemario di Nola feudatario, Segnorello, e Guglielmo di Nucera, Nicolò della

Reg. 1304. D. f. 173. 1328. e 28. A. f. 107. Robert. 13. D. f. 82. A. f. 198. àt. & f. 148. àt. 1306. e 1306 E. f. 53. 1269. H. fol. 18.

Borrell. Monumenta liter. f. 53. Fasc. MMM. Fasc. 44. fol. 161. Nelle donat. fatte dopò la vittoria di Corrad. f. 15. Fasc. 22. fol. 119. e seqq. 1344. A. fol. 18. 1310. C. fol. 197. àt. 1325. e 26. O. f. 224. 1340. e 41. C. f. 24. àt. Fasc. 44. fol. 173. 1326. B. fol. 95. àt.

Città di Lettere, Studente, Buccio, e Ciccio di Nola fratelli, e Giovanni feudatarii, Matteo, e Duraforte nepote, feudatario in Nola; Francesco di Nocera, Milite, litiga col Monastero di Real Valle, & altri.

Tutin. orig. de' Seggi, f. 16.

Et è cosa degna d'osservatione, che era sì nominata, e conspicua la Famiglia Adimari, fin da quei tempi antichi, che una Torre nelle mura della Città di Napoli, e propriamente, dove hoggi è la Chiesa di S. Agostino, era detta Torre Ademaria.

Hist. Cassin. lib. 3. al 24. Ciacconio nella vita di Aless. II.

Aldemaro della Città di Capua si ritrova essere stato Clerico della Chiesa della sua Patria, Segretario di Riccardo Principe di Capua, Monaco Cassinense, Abbate del Monastero di S. Stefano, e Lorenzo fuori le mura di Roma, e poi creato Prete Cardinale con applauso universale nell'anno 1061. dal Pontefice Alessandro II. la sua assuntione al Cardinalato fù, che essendo Abbate andò con dodici Monaci in Sardegna acciò ivi dessero la norma del ben vivere nella Religione, il che fù fatto à preghiere del Rè di quell'Isola Beriso, mà per il viaggio, insieme cõ suoi cõpagni, fù preso da Pisani, inimici di Sardi, e spogliati del loro havere: mà egli fù mandato salvo, e ritornò nel Monastero, il che intesosi dal Pontefice Alessandro II. lo creò Cardinale.

Villani lib. 2. c. 33.

Degli Adimari, che di Firẽze vennero nel Regno, può darsi caso, che in vigore del Banno, fatto dalla Repubblica Fiorentina nel 1347. à 31. di Ottobre, che tutti li Fiorẽtini ripatriassero, sotto pena di ribellione, come si è detto di sopra, ne fossero ripatriati alcuni. Mà non si può dire, che tutti fossero ripatriati, mentre si vede, dopò detto tempo, habitarci Francesco, e Galeazzo fratelli, e detto Francesco fù, come si è detto, Cameriere della Reina Giovanna Prima, Capitano di Bitonti nel 1361. & un'altra volta nel 1363. e poi Giustitiere della Provincia d'Abbruz-

Arca A. maz. 34. 54. Fasc. 7. f. 78. Arca C. maz. 69. Arc.... maz. 12. e 27.

bruzzo Citra ſotto l'iſteſſa Reina.

Fù detto Franceſco, inſieme con Galeazzo, figliuolo di Filippo, il quale Filippo fù figliuolo di Cantino, del quale havemo diſcorſo di ſopra, il qual Cantino fù figliuolo d'un'altro Filippo Milite, Maeſtro Rationale della Gran Corte, il quale fù figliuolo di Manno, figliuolo di Binno, de' quali ſimilmente havemo diſcorſo di ſopra; quale Genealogia ſi vede ancora da uno decreto del Sacro Regio Conſiglio di Napoli, fatto nell'anno 1557. all'ultimo del meſe di Giugno, à relatione del Conſigliere Gio: Andrea de Curtis, che è del tenor ſeguente:

Reg. 1381. f.200. àt.
1311.e 12.f. 146.àt.
1311.e 12. d. f.146.àt.

In cauſa Magnifici Regii Conſiliarii Thomæ de Aldomario, Alberici de Aldomario, fratrum conſobrinorum de Neap. cum Magnif. de Familia de Aldomario de Civitate Averſæ, ſuper identitate Familiæ.

Sacrum Conſilium declarat Magnificum Regium Cōſiliarium Thomam de Aldomario, filium quondam Magnifici Joannis, & Iſabellæ de Abenāte conjugum, & Magnificum Albericum de Aldomario filium quondam Magnifici Jacobi, & Iſabellæ Pagano, conjugum, & ejus filium Decium procreatum cum Urania de Griſo conjuge, eſſe deſcendentes, per lineam rectam legitimam, à quondam Māno de Ademario de Florentia Milite, vivente anno 1300. *per intermedias perſonas dictorum Jacobi, & Joannis, Philippi, Franciſci, Thomaſii, Antonelli, Nicolai, alterius Thomaſii, alterius Franciſci, alterius Philippi, Cantini, & alterius Philippi filii dicti Manni, &c.*

Figliuoli del detto Franceſco furono Tomaſo, e Galeazzo, che vivevano nell'anno 1382. e vengono nominati dal Rè Carlo III. *Viri nobiles*, come altresì il medeſimo Tomaſo nell'anno 1387. è chiamato dal Rè Ladislao, con lo ſteſſo titolo di *Vir nobilis*, che in quei tempi era più di Milite, e ſi dava à Signori grandi: ottenne dal Rè un

Faſc.93. il 2. f.225.
1382. e 83. f. 111.
1381. e 82. f.200. àt.
1415. f.260.
Decreto del S.R.C.
R.1415. fol. 260.
Ammir. p.1.

Castagneto grande di moja duecento in circa, sito nella Baronia del Cilento, nel Territorio della Terra della Valle; e si vede dal Registro del detto anno 1382. l'honori, che detti Tomaso, Galeazzo, e Nicolò godevano nella Citta di Napoli.

R.1382.83. f.225. Fasc. 93. il 2. f.225 in d. decreto.

Di detto Tomaso, & Aurelia Bonifacio, del Seggio di Portanova di Napoli, fù figliuolo Nicolò, che vivea nell'anni 1382.1387.1404. e 1418. nel qual tempo del 1404. fù creato Notaro nella Provincia di Principato citrà, dal Rè Ladislao, in tempo, che habitava nella detta Terra della Valle. Fù sua moglie Altobella Capano della Rocca del Cilento. Questo, per li grandi serviggi fatti al detto Rè Ladislao, e Rè antecessori, da' suoi antecessori Francesco, Tomaso, e Manno Adimari, ottenne la confirma del sudetto Territorio, per se, e suoi figli nascituri da detta nobile Altobella Capano, dal detto Rè Ladislao, nel anno 1387. E poi nel anno 1418. dalla Reina Giovanna II. con il pagamento d'oncie 100. l'ottenne in perpetuo per suoi discendenti, & heredi del uno, e l'altro sesso. Ottenne similmente dalla detta Reina Giovanna II. nel detto anno 1418. privilegio di potere estrarre dalli Porti di Puglia, salme 40. di grano ogn'anno, durante la vita sua, e di Antonello suo figliuolo, senza pagamento di jus di tratte, ò altro diritto alla Regia Corte, il che ottenne per li danni patiti da Tomaso suo padre, in alcuni beni, che possedeva nella Città di Bitonti, per successione di detto Francesco suo padre.

R.1404. f.90 àt. d. f.225. & Fasc. 95. f. 172. àt.

1415. f.260.

Fasc.95. fol. 172. àt. in d. decreto d. reg. 1415. f. 260.

Del detto Nicolò, e di detta Altobella Capano, fù figliuolo Antonello d'Adimari, e si crede, che fosse anco figliuola Cobella, che si dice di Firenze, forse per l'origine, Abadessa, che fù nell'anno 1443. nel Monastero di Donna Reina di Napoli, dove sono state, e sono Monache di Famiglie nobilissime; Nè è vero, che fosse di Firenze, per non ritrovarsi nel Regno altri Adimari, che di quelli di Napoli.

Protocoll. di Nap. Jacop. Ferrillo di Nap. f.41. àt.

Di

Di detto Antonello, di Caterina. conjugi fù figliuolo Tomaſio, e di Tomaſio, e Fenice di Griſo conjugi, fù figliuolo Franceſco, come ſi vede nella Numeratione del Regno, e della detta Terra della Valle fatta per ordine del Rè Alfonſo I. nell'anno 1447.

Nè ſia maraviglia à qualche d'uno, come gli Adimari di Firenze paſſaſſero nella Valle del Cilento, Terra Picciola, e Vaſſalla, come Nicolò nepote di Franceſco, eſercitaſſe officio di Notaro, officio vile, come Nicolò predetto nel registro di Carlo III. e di Ladislao, aggiungeſſe al ſuo Caſato, una lettera, & in cambio d'Adimari ſi diceſſe Aldemaro, e gli ſuoi Succeſſori Aldimari, & Altomare.

Numera. del Regno dell' anno 1447. nel Archiv. della Camera in d decr. Inſtr. ſtipul. nell'anno 1512. per Not. Mantuano Graſſo, di Lauriano nel Cilento.

Perche nel detto tempo dell'anno 1387. e prima, che vi andò ad habitare Tomaſo, ò Nicolò, la Baronia del Cilento era ſoggetta non ad un Barone ordinario, mà ad un Regolo, qual era la Caſa Sanſeverina, primaria del noſtro Regno, e che fin da quei tempi godeva titolo di Sereniſſima; e ritroviamo poſſederſi detta Baronia, fin'dal 1338. da Tomaſo Conte 6. di Marſico, Signor di Lauria, Sanſeverino, e del Caſtello di S. Giorgio, e Gran Conteſtabile del Regno.

Protocoll. 8. 9. 10. 11. del. l'anni 1459. 1460. 61. 62. di N. Gabriele Golino f. 102. Tutini ne' conteſtab. f. 146. Campanil. p. 1. f. 41. Ammir. p. 1. f. 10 Ughell. Ital. Sacra tom. 7. f. 723.

E ſi potrebbe dire, che forſe vi andò ad habitare cō qualche officio, e poi allettato dall'amenità del luogo, vi reſtò à ſtantiare, ò pure, che vi foſſe relegato, per qualche eccеſſo commeſſo, ſecondo portano le vicenne del Mondo, ò pure portarono le rivolte di quei tempi, tanto calamitoſi; Come ſi ritrova eſſere ſucceduto à Famiglie nobiliſſime Napoletane, come à Griffi del Seggio di Porto, che nel 1305. furono confinati nella Città di Bari, à Caputi in Evoli, à Moccia nel Aquila, à Ligori, Fellapane, Scrinari, e Lamputella, in Iſernia.

Reg. 1305. B. f. 65.

In tempo di Carlo III. ſoccedè il ſimile à Petricone, & Andrea Caracciolo, che furono confinati in Seſſa, à Monaco, e Giannotto Zurlo, in Sorrento, à Lionetto Pappacoda, Ber-

R. 1381. 82. f. 248.

Bernotto Macedonio, Petrillo Venato, in Vico; Enricaldo Galeota, e Petruccio suo fratello, nelle Terre d'Antonio Caracciolo; Gilberto Monsorio, e Pitiggio Griffo, in Calabria; benche con honorato pretesto, che havessero dimandato licenza, di andare à stantiare in detti luoghi.

Nè è cosa nuova nella nostra Città, che un'gentilhuomo di Seggio, fosse andato ad habitare in una Terra, fuori di Napoli, come si è visto nella Famiglia Mele del Seggio di Porto, che havendo fatta lunga dimora nella Terra di Puppano, per potere godere l'honori della Piazza di Porto, bisognò litigare molti anni nel Sacro Consiglio; nella Famiglia Franco del Vescovo di Nardò, per havere habitato in Bojano, in Terra di lavoro bisognò litigare col Seggio Capuano; Nella Famiglia Capana delli Baroni delli Carusi, e Pollica, che havendo habitato, per centinaja d'anni, nella Terra della Rocca del Cilento, Terra Vassalla dello stesso Principe di Salerno, Signor di detta Baronia, ottenne la reintegratione alli honori del Seggio di Nido.

Process. d'Andrea Mele nel S.R.C. in Banca di Figliola. Tutin. R. Rov. cõs. 83. R. Latro cõs. 50. Pietri cons. 39.40. P. Borrello nella Fam. Pignatello f. 124.

Mà cessi la maraviglia, perche la caggione, per la quale Tomaso, figliuolo di Francesco, ò Nicolò figliuolo di Tomaso, andò ad habitare in detta Terra della Valle, fù per causa d'una concessione, che fece il Rè di Napoli Carlo III. al detto Francesco, confirmata poi al detto Nicolò suo nepote, nell'anno 1387. dal Rè Ladislao, d'un Castagneto di moja 200. in circa, sito nel Territorio di detta Terra della Valle, nel loco detto: *il Piano*, per se, e suoi legitimi figli nasciturі da Altobella Capano, della Rocca del Cilento conjuge, come si vede dal privilegio, che s' inserirà nel fine di queste memorie, con la quale occasione si trasferì nel Cilento, dove per la sua nobiltà, detto Nicolò si casò con Altobella Capano, della Rocca del Cilento, Famiglia, che gode l'honori del Seggio di Nido, come originaria di detta Terra; Et è viva ancora la memoria, se non di detta concessione, almeno

Fasc. 93. il 2. f. 225.

no del luogo del detto gran Territorio, ſopra detta Terra della Valle, che ſi chiama fin'hoggi: *il Piano degli Adimari*, che poi nell'anno 1418. fù confirmato al detto Nicolò, dalla Reina Giovanna II. per ſe, e ſuoi heredi, e ſucceſſori, in perpetuo, con pagare oncie cento.

Faſc. 95. fol. 172. àt.

Che l'officio di Notaro in quel tempo non foſſe vile, mà d'honore, e ſi eſercitaſſe da Nobili, anco da Cavalieri de' Seggi della Città di Napoli, ſi vede chiaramente, che nell'anno 1342. Filippo Capuano del Seggio di Portanova, era Notaro. Nel 1354. Tomaſo Caracciolo, e Gio: d'Eboli, il primo Notaro, il ſecondo Giudice à contratto. Nel 1380. Franceſco Caracciolo del Seggio Capuano, padre di Sergianni, Gran Siniſcalco era Notaro; dell'iſteſſo Seggio era Notaro Leonello di Somma, e Marino Tomacello Giudice à contratto. Nell'anno 1412. Lorenzo Brãcia, e Giacomo Cicala Giodici à contratto. Nel 1421. Dioniſio di Sarno, del Seggio di Montagna era Notaro, Roggiere Pappanſogna dello ſteſſo Seggio, ſimilmente Notaro; Nel 1481. era Notaro Franceſco Pappacoda, & altri.

Summont. hiſt. di Nap. p 1. fol. 222. to. 2. f. 328. fol. 6. f. 459. e 612. Tuti. orig. de' Seggi, f. 208. Nap. Sacra, f. 288. 451. Summonte p. 1. f. 213. p. 2. f. 612.

Nelle Prag. del Regno.

Che li Notari in detto tempo foſſero Nobili, fu ſtatuto dalla Reina Giovanna Prima nel 1346, e ſi vede oſſervato anco in tempo di Carlo III. nel 1382. e 1383.

In quanto alla giunta d'una lettera negli Adimari hodierni, ſi dice, che l'Adimari di Firenze, nõ ſolo ſi chiamavano Adimari, mà anco Aldimari, Aldemari, Audomari, Aldomari, come ſi vede nelli ſudetti Regiſtri della Zecca di Nap. nelle perſone di Lotto, Franceſco, Cantino, Carlo, Manno, & altri, e nell'atteſtatione de' Signori Adimari di Firenze, che s'imprimerà nel fine del preſente diſcorſo.

E bẽche nelli Regiſtri di Carlo III. e Ladislao delli detti anni 1383. 1387. 1404. 1418. ſi nomini detto Nicolò, col cognome Aldemaro, nulladimeno nella numeratione del Regno dell'anno 1447. ſi dicono gli huomini di detta Fami-

miglia, Adimari, come si è detto di sopra, & Altimari viene nominata la Famiglia di Firenze da *Leandro Alberti*, il che è accaduto à mille Famiglie, che diversamente si ritrovano chiamate, come nella Francipane, detta Frejapane, e Fellapane, nell'Origlia detta Aurilia, Orilia, Auriglia, Uriglia, Aurelia, nella Capece di Napoli, detta Cacapece, nella Gennara di Napoli, che si dice di Gennaro, Gennara, Jennaria, Janara, Januaria, e de Gennariis, nella Barrile nominata anco Parile, nell'Offiera estinta à Nido, detta Alferia, d'Auferio, e de Offeriis, nella Cioffo, che gode à Salerno, detta ancora Coffa, e Zoffa, nella Falleti di Piemonte, e di Regno, detta anco Felleti, Falletti, Faletti, nella Famiglia Senis, detta anco Sinesio, e Senisio, & in mille altre.

Nella descritt. d'Ital. f.42.àt.

Potrebbe ancora alcuno maravigliarsi, come possano essere l'istesse le Famiglie Aldimari, & Altomari di Napoli, e di Firenze, se tengono Arme diverse, essendo che quella di Firenze porta uno Scudo partito per mezzo, il superiore d'oro, l'inferiore azzurro, quella di Napoli uno Scudo partito in due parti eguali, nella parte superiore d'oro, un' Aquila negra, coronata d'oro, con piedi, e rostro d'oro, sedente con ali aperte sopra una fascia azzurra, sopra la quale fascia sono trè Stelle d'argento di raggi sei l'una, e nella parte inferiore azzurra con trè sbarre d'oro.

Gius. Campanile notitie di nobil. f.262.
Pietri Fam. Caracciola, f.142.

Mà deve cessare la meraviglia, perche non è cosa nuova nelle Famiglie, che si veda frà esse varietà d'Arme, come si vede in moltissime Famiglie, come nella Brancaccia di Napoli, che la sua Arme sono di sedici maniere, nella Felingera Napoletana, nella Piscicella, nella Caracciola Napoletana, de' quali quelli detti Pisquitii, ò Sguizzeri portano un campo d'oro, con un Leone azzurro, e linguato di rosso, con la coda, che gira di dentro; Quelli di Rossi un campo diviso di sopra azzurro, di sotto sbarre rosse, e d'oro; Nelli Gennari di Napoli, de' quali una linea porta

ta un Leone rampante con una sbarra d'argento di ſopra à traverſo, in campo azzurro; e l'altra un mezzo Leone d'oro in campo d'argento, e nel mezzo del campo azzurro in sù una d'argento; Li Guindazzi, de' quali altri fanno trè ſpine, altri la sbarra con trè Aquile, & altri un campo partito, nella cui parte ſuperiore ſono alcuni cappelletti, ò ſia pelle di vajo, e nell'inferiore alcune banne. Li Vulcani alcuni l'onde, altri la rete; & in mille altre, eſſendo che tal varietà ſuole naſcere da varii accidenti, che vengono nelle Caſe.

Tanto più, che non vi è differenza alcuna nella ſoſtanza della coſa, mà quella è ſolamente negli accidenti; imperciòche gli Adimari di Napoli ſono l'isteſſi con quelli di Firenze nello ſcudo partito, che ſignifica nobiltà perfetta, pregio di virtù, mediocrità ſincera, e ſplendore nel merito, nel mezzo delle più alte, e ſublimi grandezze, ſolamente vi hanno aggiunto l'Aquila, la Sbarra, le Stelle, e la Faſcia; E pure l'Aquila con l'ali diſteſe ſignifica nobiltà di natali, dignità, grandezze d'animo, prudenza, dominio, e valore; e l'Aquila negra in campo d'oro, animo intrepido, e forte sù i favori di ſtabilita fortuna; la Faſcia ſignifica marca d'una perfetta, e chiara nobiltà, di color azzurro dinota elevatione di mente, bontà, diligenza, e generoſità; le Sbarre marca di nobiltà, e giuriſdittione minore, le Stelle attioni magnanime, e grandi, fama chiara, e glorioſa, fermezza di mente, e che l'Autore di tal' Arme ſia ſtato famoſo in arme, e lettere, il che ſi accerta, perche l'Autore portava per cimiere un libro aperto, & in mezzo una ſpada dritta con motto: *Quovis ex hoc*, quale poi ſi è continuato à portare da gli altri della Famiglia: *Dal Signor Conſigliere D. Biagio Aldimari ſi ſono aggiunte all'Arme, le parole del Salmo* : IPSE FECIT NOS, ET NON IPSI NOS, *per volere ſignificare, che*

Araldo Veneto del Beatiano, f. 81.131.150. 162. 176. 183.

Sono parole aggiunte al diſcorſo del Signor Carlo de Lellis, dopò la ſua morte.

 l'eſſe-

l'essere gionto al grado sublime di Regio Consigliere del Consiglio Capuano, non è stata forza sua, mà di Dio, che è superiore à tutte le forze humane.

Mà deve cessare ogni dubbio, mentre nel Privilegio del detto Rè Ladislao, della concessione, e confirma di quella, del Territorio, à Francesco, e Nicolò suo nepote, si vede chiaramente, senza andare congetturando, che detto Nicolò della Valle del Cilento fù figliuolo legitimo, e naturale di Tomaso, che fù figliuolo legitimo, e naturale di Franceso Aldemario di Firenze, ambidue chiamati dal Rè, con titoli di *Viri nobiles*, come si vede dalle parole sopra riferite.

Reg. 1381. e 82. f. 200. àt. 1382. e 83. f. 111.

Fasc. 93. il 2. f. 225. e Fasc. 95. f. 172. àt. 1415. f. 260.

E che l'Adimari di Napoli, Salerno, e Cilento siino un Ramo di quelli di Firenze, si chiarisce ancora da una sollenne attestatione, fatta dalli Cavalieri Adimari di Firenze, nell'anno 1681. che s'inserirà nel fine di queste memorie.

Dal detto Francesco, che nella Numeratione dell'anno 1447. si disse figliuolo di Tomaso, figliuolo di Antonello, fù figliuolo di Filippo, nato in costanza di matrimonio con Olimpia Manganaro di Salerno, come si vede, dall'instrumento stipulato per mano di Not. Vinciguerra di Bongiorno di Napoli, li 30. Decembre del 1491. Qual Filippo morì nell'anno 1511. come si vede da un'instrumento stipulato per Not. Mantuano Grasso di Lauriano, del Cilento, a' 26. del mese di Febraro dell'anno 1512. dove si fà anco mentione di detto Francesco, e di Tomaso, suo padre, e d'Antonello suo avo, e d'Olimpia Manganaro di Salerno, moglie di detto Francesco.

In detto decreto.

Di detto Filippo, e di Caterina Prignano di Salerno coniugi, furono figliuoli Jacopo primogenito, Giovanni, e Gio: Berardino, come si vede dal detto instrumento, stipulato nel detto anno 1512. nel quale detti trè fratelli si di-

In detto decreto.

dividono l'heredità di detto Filippo lor padre.

Di Jacopo, & Isabella Pagano conjugi furono figliuoli Alberico, e Francesco, come si vede da un'instrumento dell'anno 1576. li 16. di Settembre per mano di Not. Eugenio Spinello de' Matonti del Cilento.

In detta sentenza.

Dal quale Alberico, e da Vittoria di Griso, conjugi, de' Baroni di Camella, e poi Vatolla, nacque Detio, come si vede da detto instrumento stipulato nel detto anno 1576. & in detta sentenza del S.R.C.

Dal detto Detio Dottore delle leggi, & Ippolita di Tõno conjugi, come si vede dalla fede del matrimonio cõtratto nella Terra delli Matonti del Cilento, dove habitava Gregorio padre di essa Ippolita, di natione Genovese, nacque il secondo Alberico, dal quale matrimonio se ne vede instrumento stipulato nell'anno 1602. à dì 25. del mese d'Aprile, per mano di Not. Antonio Juliano della Terra d'Omignano del Cilento.

Lib. de' Battesimi dell' anno 1593. f.185.

Instrumento di Not. Eugenio Spinello di Matonti del 1576.

Testam. per mano di Notar Luise Giordano di Napoli del 1608.

Furono figliuoli di detto Alberico, e Caterina Aldimari conjugi, come si vede dalla fede del matrimonio, contratto li 10. di Gennaro dell'anno 1634. e fede del Battesimo della Terra della Valle del Cilẽto dell'anno 1636. e 1639. & anni seguenti, D. Biagio, Agnello, Agostino, e Cicilia; Agnello, & Agostino morirono fanciulli, Cecilia è Monaca nel Monastero di Santa Maria dello Splendore di Napoli.

Nella Corte Vescovale di Capaccio, e Chiesa Parrocchiale delli Porcile del Cilento.

Testam. per Not. Pietro Longobardo di S. Mango del Cilento.

D. Biagio Dottor delle leggi, Avocato de' primi della Città di Napoli, fù Auditore delle Militie del Regio Castello nuovo di Napoli, Autore di sei volumi di legge, compilatore delle Regie Pragmatiche del Regno, per ordine del Vice-Rè, e Regio Collateral Consiglio impresse nell'anno 1682. *Ultimamente è stato creato dal Rè N.S. che Dio guardi, Carlo II. Consigliere del Consiglio di Capuana, in luogo del defonto Consigliere Signor Gio:*

Preambolo in Vicaria in Banca di Breggazzano.

Sono parole aggiunte al discorso del Signor Carlo de Lellis doppo sua morte.

Battista d'Afflitto, con Privilegio spedito in Madrid delli 27. di Aprile 1689. & esecutoriato in Collaterale li 24. del mese di Maggio di detto anno, e pigliò possesso li 25. del detto mese di Maggio, con grande applauso: & hoggi si ritrova Capo di Ruota della Gran Corte della Vicaria, nel criminale.

Il quale D. Biagio con Angela Aldimari sua moglie, figliuola di Tomaso Barone della Valle del Cilento, hà generato D. Tomaso, Dottor delle leggi, e con Candida di Lieto hà generato D. Agostino, D. Caterina, e D. Anna.

Li discendenti di detto Francesco, figliuolo di detto Jacopo, & Isabella Pagano, si estinsero in detta Caterina Aldimari, madre di detto Consigliere D. Biagio, essendo che di detto Francesco fù figliuolo Cesare, di detto Cesare, e Caterina di Sangro, furono figliuoli Francesco, e Bartolomeo; di detto Francesco, e Giovanna del Mercato, furono figliuoli Carlo, che morì senza casarsi, e detta Caterina.

Nella Banca in Vicaria, d'Ardia.

Discendenti di detto Gio: Berardino si stimano Fabio figliuolo, che fù di Domenico Barone delle Terre di Camella, e Nuci nel Cilento, vendute verso l'anno 1665. per pagare i creditori, e di Ursola del Baglivo conjugi. Tomaso, e suoi figliuoli, Girardo, Giuseppe, e Ferdinando, Gio: Battista, & il P. Carmine, Monaco Carmelitano, & Antonio; della quale linea fù il P. D. Flaminio Aldimari Monaco Cassinense, & Abbate del Monastero della Trinità della Cava, una delle più conspicuè Abbatie di detta Religione. Si stima ancora, che fosse discendente dello stesso Gio: Berardino, Gio: Battista, Barone della Terra d'Ogliastro nel Cilēto, morto verso l'anno 1670. senza casarsi, per la di cui morte, succedè nella Baronia, e sua heredità D. Giulia Aldimari sua zia, sorella del padre, moglie di Francesco de Concilio Barone di Torchiara, e

Co-

Coperſito, morto nel 1685. nella quale linea ſono ſtate ancora le Baronie di Caſtagneta, e Fenocchito, nel Cilento.

Di detto Giovanni figliuolo ſimilmente di Filippo, e Caterina Prignano, furono figliuoli Tomaſo, e ſi crede ancora Donato Antonio, Tomaſo cōprò nell'anno 1556. la detta Terra della Valle nel Cilento, che fù del Principe di Salerno Ferrante Sanſeverino, fù Giuriſconſulto inſigne, per la ſua dottrina, fù Auditore della Provincia d'Abbruzzo Citra, reſidente in Chieti, Metropoli all'hora d'ambe le Provincie, poi Giudice di Vicaria criminale nell'anno 1548. civile nel 1556. poi Regio Conſigliere del Sacro Regio Conſeglio di S.Chiara nel 1559. e ſuccedè al Conſigliere Tomaſo Grammatico, e per la ſuſpenſione del miniſtero del Preſidente del Sacro Regio Conſiglio Gio: Andrea de Curtis, fù Propreſidente, e Viceprotonotario. Morì aſſai vecchio nell'anno 1573. e fù ſepellito in Napoli nella ſua nobile Cappella, nella Chieſa di Santa Maria delle Gratie, con queſto Epitafio:

In detto decreto.

Franchis decis. 62. & 329.

Thomas Altimarus Jureconſultus Caroli V. & Philippi filii à Conſiliis, publicis in rebus LX. ferè ann. caſtè, integrèque verſatus, mortalitatis tandem memor cineres ſuos, & Mariæ Acconciajochæ honeſtiſs. eodem lapide cōdi voluit, ut quos viventes carus amor vinxerat, mors non divideret, & ut ad fratris amantiſs. tumulum quàm proximè accederet 1568.

Nap. Sacra dell' Engen. fol. 209.

Detto Tomaſo con Maria Acconciajoco, ſua moglie, oltre Ottavio, & Oratio.

Hebbe due figliuole femine, Giulia, che fù moglie di Scipione di Luca, Giuriſconſulto Napoletano, nobile della Città di Molfetta, e Portia moglie di Giulio di Griſo Barone di Camella nel Cilento, come coſta dal teſtamento per eſſa fatto, per mano di Not. Antonio di Siato del Caſale di Vatolla del Cilento li 12. di Novembre 1589.

Nap. Sacra, fol. 214.

Il

Trajano Boccal. ne' Ragguagli, lib. 1. raguag. 44.
Capacc. Elog. lib. 2. f. 321.

Il suo fratello Donato Antonio, che non ben si sà se fosse legitimo, perche non se ne fà mentione nel decreto del S.R.C. del 1557. fù Filosofo insigne, e della facultà Medica intendentissimo, stimato per uno de' celebri letterati del suo tempo, e si vede dalle sue pregiatissime opere, date alle stampe, di cui fù figliuolo Francesco, e di quello Antonio, & Alessandro Giurisconsulti, come si vede nella lapide dell'Altare di detta Cappella della Chiesa di Santa Maria delle Gratie di Napoli.

Nap. Sacra, fol. 209. descript. del Regno del Engen. in 8. stampat. nel 1629. nelle Fam. di Sal. e scritt. di d. Agregat.

Fù moglie di detto Tomaso Maria Acconciajoco, nobilissima della Città di Ravello d'Amalfi, come si vede in detta Cappella. In tempo di questo Tomaso, gli Aldimari del Cilento furono aggregati à gli honori del Seggio di Portaretesa della nobilissima, & antichissima Città di Salerno, e ciò fù verso l'anno 1469. essendo, che possedeva Feudi in detta Provincia, e poco mancò, che non fossero stati reintegrati à gli honori del Seggio di Portanova, della Città di Napoli, dove hà goduto, come si è detto di sopra, detta Famiglia, il che non seguì per la sua morte, seguita in tempo si trattava detta reintegratione.

Figliuoli del detto Tomaso, e Maria Acconciajoco, conjugi, furono Ottavio, & Oratio, e le dette Giulia, e Portia. Di Oratio non vi è successione.

Lib. de matr. nella Par. di S. Agnel. di Napoli.
Nap. Sacr. f. 215.

Ottavio fù compitissimo Cavaliere, hebbe per moglie Fulvia Claps, originaria di Spagna, figliuola del Barone di Casale nuovo, in Principato citrà, con la quale fece Tomaso, che prese per moglie Aurelia, della nobilissima Famiglia Perrone, che godeva nella Città dell'Amantea, in Calabria, con la quale generò Francesco Barone della Valle del Cilẽto, altre figliuole, & Angela moglie di detto D. Biagio, Reg. Consigliere, & altri figliuoli morti senza casarsi. Detto Francesco è morto nell'anno 1684. senza figliuoli maschi.

Nap. Sacr. f. 209. e 214.

Hanno imparentato questi di Napoli, e del Cilento, con

Fa-

Famiglie nobilissime, come sono Acconciajoco di Ravello, Abbenante di Cosenza, Bonifacii del Seggio di Porto di Napoli, Salernitana del Regente Tomaso Agnello, Capani del Seggio di Nido, Bella di Firenze, Luca di Molfetta, Pagani, Prignano, Manganaro, e Vicariis di Salerno, Pandullo de' Baroni de Cosentini, Baglivi de' Baroni di Casigliano, Perdifumo, & altre Terre, Sangri di Napoli, Verdutii de' Baroni di Sessa, Concilio de' Baroni di Torchiara, e Copersito, Gennari del Seggio di Porto di Napoli, Pacifici della Città d'Aversa, degli Oddi, Monforte Griso de' Baroni di Camella, e Vatolla, Perrotti delli Baroni dell'heredità, & altri.

Di detti Aldimari è vivente il detto D. Biagio Avocato de' primi della Città di Napoli, Auditor delle militie del Regio Castel nuovo di Napoli, Authore ben conosciuto, di molti libri legali, & historici, compilatore delle Pragmatiche del Regno, & ultimamente per mercede di S. S. M. Cattolica Carlo II. creato Regio Consigliere del Consiglio di Capuana.

D. Tomaso, e D. Agostino suoi figliuoli maschi, D. Caterina, e D. Anna femine, Fabio, Gio: Battista, Antonio, Frà Carmine; del ordine Carmelitano, Tomaso, e suoi figliuoli sopranominati.

Hanno posseduto gli Aldimari del Cilento le Baronie della Valle, Vatolla, Camella, Muce, Ogliastro, Fenocchito, e Castagneta, hanno posseduto ancora due bellissimi Palaggi in Napoli, uno con giardino d'un moggio, e più, di terreno, nella strada, e vico di S. Agnello, che fù del Conte di Potenza Guevara, comprato dal detto Consigliere Tomaso, quale, furono poi costretti l'heredi, à vendere alle Monache di S. Andrea, per ampliare il loro Monastero, e fin'hoggi si chiama, *lo giardino degli Aldimari*. Un altro Palagio nel-

Nelli Quin. della Regia Cam.

Piet. hist. di Nap. f. 200. Sum. hist. p. 1. f. 103.

nella ſtrada di Reina Celi, belliſſima Villa, con palaggio, nella Villa del Vomero, comprato, & ampliato poi dal Marcheſe Vandeinden,& altri; poſſiede hoggi l'Avocato, e Cõſigliere D. Biagio belliſſima Villa nella Riviera di Piaggia, in Napoli, dove vi è Palagio,e delitioſo giardino d'aranci,fiori, pretioſe frutta,con fontane, ſtatue di marmo, & altre delitie, altra nel Caſale della Torre del Greco, altra nella Villa dell'Arenella.

Diſcendenti degli Adimari di Firenze, dicono eſſere ancora gli Aldimari d'Averſa, dove godono antichiſſima nobiltà, che per havere ſervito aſſai bene i Rè Durazzeſchi,& Aragoneſi, furono da quelli rimunerati, e tenuti in molta ſtima, in particolare dalla Reina Giovanna II. & Alfonſo d'Aragona fù remunerato Scipione Aldimari,della Portolania della ſua Patria,e Caſali, per la ſua vita, quale conceſſione fù confirmata all'iſteſſo Scipione,e Carlo ſuo figliuolo da Ferdinando I.nel 1459. e poi nel 1464. confirmata con poteſtà di ſuſtituire, e poi prorogata, dopò la lor morte, in beneficio de'loro heredi, e ſucceſſori, come ſi vede dalla detta conceſſione, preſentata nella Regia Camera della Summaria, nel Proceſſo in Banca del Attuario Filippo Pepe.

Filip. diſser. fiſc. 1.

Hanno imparentato con Famiglie nobiliſſime, come con la Liguoro del Seggio di Montagna,Origlia del Seggio di Porto di Napoli, Aleſſandro dello ſteſſo Seggio, Imperato del Marcheſe di Spineta, Giuſtiniani di Genova, Tufo, Gargani, Silveſtri, della lor Città, Frappieri di Capua, Monforte, Abenavolo,& altri.

Noi nella Famig. tom. 2. f. 274. e 297. Zaz. p. 1. e 2. Famig. Tufo fol. Camp. p. 2. f. 100.

Vivono hoggi,mantenendo lo ſplendore della lor Caſa,il Signor Paolo, Cavaliere molto affabile, e compito, D. Vincenzo Clerico beneficiato, Gio: Battiſta, Antonio, e due altri figliuoli di Tomaſo,poco fà morto.

Non ſolo in Napoli venne da Firenze queſta Famiglia, mà andò anco in Cicilia,& il primo,che andò fù Manno, nõ quel-

Mugnos p. 1. delle Fam. di Cicilia.

quello, che fù figliuolo di Binno, che restò in Napoli, mà un'altro discendente da Pietro, quello, che nel 1262. procurò con Buonaccorso Adimari, di fare scendere in Italia Corradino Suevo, per acquisto de' suoi Regni, e soccorrere i Guelfi di Firenze; il qual Manno per una grave inimicitia contratta in Napoli con un tale Errico Aureliano (doveva esser persona potente, giàche li fece fare tale risolutione) da Napoli andò in Cicilia, e si diede alli serviggi del Rè Federico, col consenso del quale si prese per moglie Filippina, figliuola di Simone d'Alderisio, Cavaliere assai stimato dal medesimo Rè, à quali insieme diede il governo della Città di Termine contro i Francesi. Però Simone lasciando la fedeltà da canto, del suo Rè, mentre Manno era andato per ordine del Rè in Siracusa, diede quella Città al Rè Carlo. Hebbe costui dal medesimo Rè il feudo delli Muggi, nel Territorio di Siracusa, che gli successe Pietro, & à questo Gio: Manno Segretario della Reina Bianca, che procreò Beatrice, moglie di Guidobaldo, Gentil'huomo Siracusano, che conseguì per la moglie la predetta Baronia. Il detto Gio: Manno hebbe un' altro figliuolo, chiamato Nicolò, che morì fanciullo, & in questo si estinse detto Ramo in Cicilia. E questo è il fine delle memorie della Famiglia Adimari, & Aldimari.

Instrumento pubblico stipulato in Firenze l'anno 1681. di dichiaratione, & attestatione di tutti li Cavalieri della Famiglia Adimari di detta Città, che gl'Adimari, ò Altomari della Città di Napoli, Aversa, e Cilento, sono un Ramo della lor Famiglia.

IN Nome di Dio. Amen. L'Anno di Nostro Signore Giesù Christo, dalla sua salutifera Incarnatione, mille seicento ottanta uno nell'Inditione quinta, & à dì ventidue del mese di Novembre, al tempo del nostro Signor In-

nocentio Undecimo Sommo Pontefice, e del Serenissimo Signore Cosimo Terzo Gran Duca di Toscana, felicemente Dominante.

Per il presente Instrumento à tutti sia noto, & apparisca qualmente avanti di me Notaro, e testimonii infrascritti, nell'infrascritto luogo, personalmente constituti l'Illustrissimi Signori Cavaliere Berardino del quondã Alessandro, del Signore Bernardo, e Signore Lodovico, del quõdam Signor Zenobio, del quondam Signor Lodovico, ambidue dell'Illustrissima, & antichissima Famiglia degli Adimari, noti Patritii Fiorentini, quali facendo quanto appresso, e l'infrascritta dichiaratione, e pubblica attestatione, nõ solo in hoggi come più vecchi della detta antichissima Famiglia degli Adimari, & in loro nomi proprii, mà in nome ancora delli Signori Adimaro, e Bernardo fratelli, e figliuoli del Signore Curzio Maria, del Signore Bernardo Adimari Minore, per li quali promessero, e promettono de rato, e che fatti maggiori ratificheranno, & approverãno quanto essi, in detti nomi, faranno, e diranno, come discẽdenti della detta antichissima, e nobilissima Famiglia Adimari, & acciòche sempre, in ogni tempo, la verità apparisca, & habbi luogo, ad perpetuam rei memoriam, dissero, e deposero, e dicono, e depongono quanto appresso.

Come un Ramo della loro Famiglia Adimari della Città di Fiorenza quattrocento anni fà, e di vantaggio, si partì da questa Città, essendosi traportato ad habitare in Napoli, con occasione de i primi Rè Francesi della Casa Angiovina, sostenitore della parte Guelfa in Italia, & hebbero in quella Real Corte qualificatissimi gradi, & honori, oltre à i molti governi di Provincie, & altri officii, e parentele con Famiglie qualificatissime, come della Marra, e Tocco, e godè detta Famiglia l'honori del Seggio, ò Piazza di Portanova, nella Città di Napoli, sicome ancora hà

go-

goduto, e gode prerogative di nobiltà nella Città di Roſſano, Averſa, e Salerno, come il tutto appare dalle ſcritture, e publici documenti eſiſtenti nell'Archivio della Zecca di detta Città, & altri luoghi, & officii pubblici; e per le memorie, & antiche ſcritture eſiſtenti, parte appreſſo detti Signori deponenti, e come ſi legge in molti Autori, & in ſpecie nel Duca della Guardia, *dove diſcorre delle Famiglie illuſtri, & imparentate con la ſua Caſa, & in particolare della Famiglia Adimari, & in* Pier Creſcentii *nella Corona della Nobiltà d'Italia, nel Trattato della Famiglia Adimari, nella ſeconda parte, e nella Clio del Signore Aleſſandro Adimari Patritio Fiorentino, & in altri Autori, che per brevità ſi tralaſciano; ſicome preſentemente ci ſono molti Signori, e Gētil'huomini della detta Illuſtriſſima Famiglia, diſcendenti dal detto Ramo, & antica Famiglia Adimari di Fiorenza, che habitano nella Città di Napoli, Averſa, Salerno, e Cilento, & il tutto ſanno per haver ciò ſentito dire dalli loro Signori Padri, & Avi, e quelli dalli loro Anteceſſori, e perche ſempre la Famiglia Adimari di Fiorenza hà havuta corriſpondenza, e buona intelligenza con li ſopradetti Signori Commoranti in detta Città, e continuamente hanno carteggiato, e riconoſciutoli per parenti, come diſcendenti dalla loro antica Famiglia, e diſcendenza Adimari, ſicome di preſente li tengono, e riputano de' medeſimi. Et in oltre conoſcono l'Illuſtriſſimi Signori* Franceſco, *Barone della Valle*, Biaggio *Avocato in Napoli,* Andrea, Tomaſo, e Paolo, *& altri Signori Fratelli commoranti nella Città d'Averſa, ſicome hanno conoſciuto li Signori Baroni di Camella, Ogliaſtro, Caſtagneta, & altri loro parenti denominati, e chiamati per cognome Altomari, Altimari, & Adimari, quale alteratione di lettera nel cognome trovano eſſer ſeguita, anco in Fiorenza, trovandoſi in molte ſcritture, hora chiamati*

de Aldimaris, Audemari,& de Odemaris:& havendo li sopradetti Signori deponenti volsuto sapere il perche li sopradetti Signori non si chiamano per cognome de Adimari, mà con li Casati sopra enunciati, ci hanno risposto più volte, e scritto, che è stato corrotto il detto loro cognome d'Adimari, in Altomari, Altimari, & Aldimari, mà che ciò nō ostante li medesimi sono della stessa Famiglia, e discēdenza antica, e nobile Adimari, così chiamati anticamēte, come si vede, e consta apertamente dalla prima numeratione generale del detto Regno di Napoli, Città, e luoghi dell'anno 1447. fin'al presente giorno, & in altre publiche, & antiche scritture. E perche li sopradetti, come più vecchi della detta nobile, & antica Famiglia Adimari della Città di Fiorenza sono stati richiesti da' sopradetti Signori Commoranti in detta Città, di attestarlo publicamente le cose sopra deposte, e riconoscere detti Signori, per veri Gentil'huomini Cavalieri, e discendenti dalla loro Famiglia Adimari di Fiorenza. Onde stante le cose sopra scritte, per le notitie, memorie, & antiche scritture, che hanno appresso di loro, e costandoli essere li sopradetti della loro discendenza, & antichissima Famiglia Adimari di Fiorenza, benche si chiamino al presente sotto cognome d'Altomari, Altimari, ò Aldimari, ciò nō ostante gli hāno sempre tenuti, e dichiarati discendenti della loro Famiglia, sicome in virtù del presente loro deposto, con loro giuramento, tactis scripturis ad delat. mei Not. prastito, deposero, & attestano quelli essere veri, e legitimi discendenti della detta loro antica Famiglia Adimari, e per tali, e come tali li ricevono, e tengono, e trattano, e dichiarano, e tutto, per essere la mera verità, e non altrimenti presente, e nel detto, & infrascritto luogo avanti me Notaro, e testimonii infrascritti, esistente l'Illustrissimo Signore Marchese, e Cavaliere Piero del quondam Illustrissimo Signore

Mar-

Marchese Scipione Capponi, nobile Patritio Fiorentino, intervenente alle cose sudette, e da detti Signori Adimari deposte, come Procuratore dell'Illustrissimi Signori Barone Francesco, *Avocato* Biagio *Aldimari, habitanti, e commoranti nel Regno di Napoli, eletto, e deputato dà medesimi, in vigore di lettera, esistente appresso detto Illustrissimo Signore Marchese, quale consegnò, e consegna à me Notaro infrascritto, ad effetto di rimettersi con la presente mandata nel publico Archivio Fiorentino, e per li medesimi loro heredi, e successori, sicome ancora per li Signori* Fabio *Barone, che fù di Camella, Noce, il Barone d'Ogliastro*, Andrea, Tomaso, Paolo, Vincenzo, e Tomaso, *tutti trè fratelli, d'Aversa, assenti, e discendenti dal detto Ramo, e non per altri, insieme con me Notaro publica persona, la sopradetta dichiaratione, seù attestatione, ricevente, stipulante, & accettante. Promettendo in oltre detti Illustrissimi Signori Cavaliere Bernardino, e Lodovico Adimari, in detti nomi. Al sopradetto Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Piero Capponi Procuratore sudetto presente, che mai per tempo alcuno, tanto unitamente, che separatamente, impugnaranno la presente dichiaratione, & attestatione da essi fatta, nè contro la medesima verranno, ò diranno contro, nè opporranno di nullità; mà la medesima attenderanno, approveranno, e ratificheranno, tante volte, quanto facci di bisogno, ad ogni richiesta de' sopradetti Signori in detta Città commoranti, e de'loro Signori Heredi: intendendosi, per l'effetto sudetto, fatta à loro favore qualsivoglia altra dichiaratione, secondo il consiglio del loro savio, in ogni megliore, &c. Presente detto Illustrissimo Signor Marchese Procuratore sudetto, e tutte le cose sudette insieme con me Notaro per i sopradetti Signori assenti ricevente, stipulante, & accettante, in ogni meglior modo. Le quali tutte cose, e qualsivoglia di esse, riferen-*

rendosi l'una all'altra, e l'altra all'una, dette Parti in detti nomi, promessero, e promettono perpetuamente attendere, & osservare sotto la pena del doppio, per la qual pena, e per le quali cose renuntiano, giurano, tactis scripturis, & Cruce quilibet more suo ad delat. mei Not. di tutte le cose predette l'inviolabile osservanza, sotto il precetto della Guarantiggia, pregando me Notaro.

Il tenore della sopradetta procura fatta in persona di detto Signor Marchese, e quondam Segretario di sopra, quale si rimette con la presente, mandata nel pubblico Archivio Fiorentino. In Nomine Domini Jesu Christi. Amen. Anno à Circumcisione ipsius millesimo sexcentesimo octuagesimo primo, die verò quarta mensis Novembris 5. Indiction. Neap. per hanc procurationem per Epistolam Ego V.I.D. Blasius Altimarus de Neap. asserens qualiter, perche l'Illustrissimo Signor Lodovico Adimari, & altri Signori Adimari nobili di Fiorenza, vogliono dichiarare, che la nostra Famiglia Aldimari, seù Altimari, seù Altomare, che si ritrova in Napoli, Aversa, e Cilento, della quale sono Io sudetto Dottor Biase, e li Signori Francesco Barone della Valle, Fabio Barone, che fù di Camella, e Nuce, il Barone d'Ogliastro, Andrea, Tomaso, e Paolo, Vincenzo, e Tomaso tutti trè fratelli, d'Aversa, e non altri, sia un legitimo Ramo della loro di Fiorenza. Per tanto volendosi da Noi sottoscritti, anco in nome di tutti gli altri sopra nominati, che per loro assenza non intervengono, ricevere, & accettare detta dichiaratione, oltre l'accettatione, che farà in nome nostro il Notaro, che stipulerà detto instrumento: Confidati nella persona dell'Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Pietro dell'Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Scipione Capponi, nobile Fiorentino commorante in Fiorenza, deputiamo, e preghiamo quello, ad accettare, in nome nostro, e delli sudetti

al-

altri della Famiglia di Napoli, Aversa, e Cilento detta dichiaratione, dandoli per l'effetto predetto vices, & voces nostras, e tutta l'autorità bastante, à conseglio de' savii, dant. &c. & concedent. &c. promittent. &c. habere ratum, &c. sub obligatione, &c. & proindè jurav. In cujus rei testimonium præsentem procurationem per epistolam feci Ego Notarius Antonius Campanilis de Neap. de ordine, & voluntate supradictorũ Dominorum constituẽtium, ejus propria manu subscriptionem, ac subscriptorum testium subscriptionibus roboratam, & in fidem subscripsi requisitus. Locus signi. Io Dottor Biagio Aldimari constituisco, ut supra. Io Barone Francesco Aldimari constituisco, ut supra. Io D. Matteo Griffo sono testimonio. Io Domenico Imparato sono testimonio. Io Tomaso Coscino sono testimonio. Fatto in Fiorenza nella Casa del sopradetto Illustrissimo Signor Marchese, e Cavaliere Pietro Capponi posta in Borgo S. Fudiano, e nel Po. . . . sudetto quivi presente il Molto Rever. D. D. Placido Mari Monaco Olivetano, e Vicario del Monasterio di San Bartolomeo di Monte Oliveto fuori, e vicino à Fiorenza, & il Molto Rever. Signor Pier Francesco del quondam Mario Bucchi Lacardo Fiorentino Curato della sudetta Chiesa di S. Fudiano testimonio alle cose predette, chiamati, pregati, & havuti appresso. Ego Io: Evangelista Not. infrascriptus (verba deleta dicentia bus. Bruchi.) In quorum. Ego Joannes Evangelista Ulimentus de Miccinesii quondam Jo: Baptistæ filius Civis, & Not. publicus Florentinus de prædictis rogatus ad fidem manu propria subscripsi, meoque tabellionatus, meo signo signavi ad laudem Dei, & B. M. V.

Alexander Puccius J. C. Prothonotarius Apostolicus, & Ecclesiæ Metropolitanæ Florentinæ Archipresbyter, necnon Eminentissimi, & Reverendissimi D. D. Francisci,

mi-

miseratione Divina tit. S. Matthæi in Marulana S.R.E. Presbyteri Cardinalis Nerlii, & Archiepiscopi Florentini Vicarii, Locumtenens, & Officialis in spiritualibus, & temporalibus Generalis. Universis fidem facimus, & attestamur supradictum Dominum Evangelistam Ulimentum de Miccinesi, qui de prædictis rogatus fuit, fuisse, & esse talem, qualem se fecit Civem, & Notarium publicum Florentinum, nostræque Curiæ Archiepiscopalis, unum ex Actuariis, ejusque literis, instrumentis, subscriptionibus, & similibus semper adhibitã fuisse, & de præsenti adhiberi plenam, indubiamque fidem in judicio, & extra ab omnibus indifferenter, in quorum testimonium. Datum Florentiæ in Archiescopali Curia die 16. Decembris 1681. Adest magnum Sigillum. Octavius Vignalius Curiæ Archiepiscopalis Florent. Actuarius, & Vicecancellarius in fidem subscripsi.

Adì 16. Decembre 1681.

Noi infrascritti Negotianti nella Città, e Piazza di Firenze, per la mera verità, attestiamo qualmente il retroscritto D. Gio: Evangelista Ulimento Miccinesi cittadino, e Notaro pubblico Fiorentino, è tale quale si fà, & alle sue scritture, instrumenti, e simili gli viene prestato, e gli si presta piena, & indubitata fede à tutti indifferentemente. Et in fede di che havemo sottoscritto la presente di mano propria, & il soprascritto dì, & anno in Firenze.

Io Hilarione Buonguglielmi faccio detta fede mano propria.

Io Giulio Buonaccorsi faccio detta fede mano propria.

Frà le memorie, che si trovano nell'Archivio della Zecca di Napoli, della Famiglia Adimari, ò Aldimari di Firenze, e Napoli, sono le seguenti:

Re-

In Regestro 1311. e 1312. fol. 146. àt.

R*Obertus, &c. Magistris Rationalibus Magnæ nostræ Curiæ Neap. residentibus Consiliariis, familiaribus, necnon secretis Principatus, & Terræ Laboris, ac Gabellotis, & Perceptoribus jurium Gabellæ Jumellæ in Civitate Neapolis, tàm præsentibus, quàm futuris, fidelibus, suis, &c. Scire vos volumus, quod Nos considerantes utilia, & fructuosa servitia* Nobilis Viri Philippi de Aldemario Militis Magistri Rationalis nostræ Curiæ, nostrique Hospitii Magistri Hostiarii, & Ciambellani fidelis *Majestati nostræ præstita, & quæ probabiliter præstare poterit in futurum, ipsum specialibus favoribus, & gratiis nostris, ut Regia munificentia ergà subditos, & fideles sẽper crescat, duximus providendum. Attendentes igitur, quod remunerationes factæ per claræ memoriæ Dominum Patrem nostrum Jerusalem, & Siciliæ Regem Illustrem, Nobili Viro Militi, & familiari nostro* Manno Domini Binni de Aldemario *patri ejusdem Philippi, fuerunt assignatæ in dotem* Olivæ, & Datæ de Aldemario *aliis filiabus præfati Manni, & ea propter remunerationibus præfatis dictus Philippus minimè potuit gaudere, de certa nostra scientia præfato Philippo de Neap. Militi, & Ciambellano nostro fideli, concedimus annuas uncias quadraginta, ponderis generalis, ad sui tantùm vitam, &* Cantini ejus filii, *& non ultrà persolvendas, anno quolibet ex fructibus dictæ Gabellæ, durante tantùm eorum vita, ac etiã concedimus, & donamus dicto Philippo pro se, suis hæredibus, & successoribus in perpetuum, Vacuum existens retro ejus domum magnam, sitam in hac Civitate, in platea Barbacanæ, confinans dictum Vacuum cum domo* Tadei Spatarii Militis, *cum Casaleno* Tiberii Sandalarii de Mo-

nopulo Militis, *& cum via publica, quod ad præsens est in posse nostræ Curiæ. Mandantes propterea Vobis expresse, quod sic observare debeatis, & faciatis, pro quanto gratiã nostram caram habetis, & nostræ indignationis pœnam cupitis evitare. Datum Neap. per Bartholomæum de Capua Militem anno Domini* 1311. *die ultima Septembris* 10. *Indict. Regnorum nostrorum anno tertio.*

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Regestro, quod conservatur in Archivio Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva; & in fidem Magnificus V. I. D. Sigismundus Sicola Regius Archivarius hic se subscripsit. Neap. die 28. *Aprilis* 1080. *Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.*

In Registro Caroli III. 1381. & 82. fol. 200. àt.

K*Arolus Tertius, &c.* Univer*sis præsentes literas inspecturis, tàm præsentibus, quàm futuris. Dum progenitorum nostrorum commendãda vestigia sequimur virtuosos actus laudabiliter imitamur, & facit servitiũ, ut consequatur præmium, in judicio siquidem Regnantis Principis, præcipuè residet, ut & præterita, præsentia, futuraque servitia condigna remuneratione compenset. Sanè recol. memor. Dominus Robertus Dei gratia Jerusalem, & Siciliæ Rex illustris Magnus Patruus noster dùm viveret attentis gratiis, utilibusque servitiis* Nobilis Viri Cantini de Aldemario de Florentia Militis *ipsi Cantino sua vita durante de annuo redditu unciarum auri vigintiquinque assequendo in Terris, bonisque feudalibus novorum donorum, aut veterum, in quibuscumque partibus hujus Regni perventuris; duxit per suas literas gratiosius providendum, eamque concessionem per Ill. Joann. tunc Reginam prorogatam* Philippo Militi, filio dicti Cantini,

ac

ac etiam Francisco filio ejusdem Philippi, *vir nobilis* Thomasius *filius præfati Francisci nobis ad Regiæ Dignitatis apicem assumptis, dictas literas porrexit, ac Majestati nostræ supplicavit humiliter, ut ipsum pro sua vita tantum ad perceptionem dictæ provisionis annuæ, unciarum auri vigintiquinque admittere per nostras literas gratiosius dignaremur. Nos verò in considerationem ducentes firmam fidem, ac servitia Majestati nostræ continuata per dictū* Thomasium *eundem* Thomasium *sua vita durante tantùm, ad perceptionem dictarum annuarum unciarum vigintiquinque à decimoquinto die mensis Septembris proximi præteriti hujus anni 5. Indict. in anteà, harum serie, de nostra certa scientia, duximus admittendum, & gratiosius providendum. In cujus rei testimonium præsentes literas exindè fieri, & pendenti Majestatis nostræ Sigillo jussimus communiri. Datum Neap. per virum nobilem Gentilem de Merolinis de Sulmona, anno Domini 1382. die 2. mensis Maii 5. Indict. Regnorum nostrorum anno primo.*

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Regestro, quod conservatur in Archivio Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neap. cum qua facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem Magnificus V.I.D. Sigismundus Sicula Regius Archivarius hìc se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Fasciculo 93. il 2. fol. 225.

L*Adislaus Rex, &c. Universis, &c. facit personæ conditio, ut non solùm meritum sibi præmium vendicet, sed suæ considerationis instinctus commoda, & gratias aliis, & conjunctis, & affinibus cum placidæ largitionis exhibitione procurat. Sanè considerantes merita sinceræ*

devotionis Viri Nobilis Nicolai de Aldemariis de Valle Cilenti *filii legitimi, & naturalis* Viri nobilis Thomasii de Aldemariis *filii quondam nobilis* Viri Francisci de Aldemariis de Florentia, *nepotisque quondam* Galeatii de Aldemariis *devoti nostri dilecti, necnon grata plurimum accepta, & grandia servitia, per eum, & dictos ejus Antecessores, tàm extrà Regnum, quàm intus, Nobis, nostrisq; Ambasciatoribus, multoties indè transeuntibus, præstita, & impensa, quæve liberaliter præstat ad præsens, & in futurum verisimiliter poterit exhibere, ex quibus eum, & suos, speciali nostra gratia, dignos, & benemeritos reputamus intuitu devotionis, & servitiorum prædictorum, ipsi Nobili Viro Nicolao tenore præsentium, de nostra certa scientia, confirmamus, & concedimus de novo magnum Castanetum modiorum bis centum circiter, situm in Baronia Cilenti, in tenimento dicti Casalis Vallis in loco, dicto Plano, spectans ad nostram Regiam Curiam, ob mortem præfati nobilis Viri Thomasii, cui ad ejus vitam per Serenis. Carolum antecessorem nostrum fuerat concessũ, ob ejus grãdia servitia, & sui olim patris Francisci, ac etiã in memoriam servitiorum præstitorum per nobilem virũ* Mannum de Aldemariis de Florentia *ascendentem dicti quondam Francisci, & Galeatii, tàm pro se, quàm pro ejus legitimis filiis nascituris, ex eodem Nicolao, & Nobili Altobella Capano de Rocca Cilenti conjugibus tantùm. Volentes propterea, declarantesque, & decernentes expresse, quod dicta nostra præsens donatio, & concessio firma sẽper sit, & persistat, quocircà harum literarum tenore de dicta scientia certa nostra, Magno Regni Siciliæ Camerario, ejusque Locumtenentibus, necnon Vicegerentibus, Justitiariis, Capitaneis, cæterisque Officialibus, & personis, ad quas spectat, & spectare poterit, præsentibus, & futuris, damus expressiùs, & mandamus, quatenus forma præsen-*

sentium per eos diligenter attencta, omnia, & singula in presentibus nostris literis contenta inviolabiliter observēt, & faciant ab aliis effectualiter observari, sicut nostram gratiam caram habent, & indignationem, ac pœnam formidabilem desiderant evitare. Quinimò statim in irritum revocetur, & annulletur quidquid per eos, vel eorum alterum, circa præmissa, contra mentem, & tenorem præsentium forsitan contingeret attentare. In cujus rei testimonium, &c. Datum Cajetæ in Camera nostra anno 1382. die 20. Octobris 11. Indict. Regnorum nostrorum anno primo.

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali, Regestro, quod conservatur in Archivio Magnæ Regiæ Curiæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva; & in fidem Magnificus V. I. D. Sigismundus Sicula Regius Archivarius se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Fasciculo 95. fol. 172. àt.

JOanna Secunda Regina, &c. Universis, &c. Præsentes literas inspecturis, tàm præsentibus, quàm futuris, suadet servitiorum grata præstatio concedendas fore benemerentibus gratias, & eorum petitiones supplices benigna exauditione favendas. Cum autem Princeps pronus sit in exauditione eorum fidelium ergà eũ crescit uberius fides, & devotio subiectorum. Sanè Vir nobilis Nicolaus de Aldemario de Valle Cilenti *familiaris, & fidelis noster dilectus Majestati nostræ supplicavit humiliter, ut cum supplicans ipse habuerit, tenuerit, & possederit, ac ad præsens habeat, teneat, & possideat Castagnetum magnum modiorum bis centum circiter, situm in Baronia Cilenti, in loco, dicto Plano, super dictum Casale Vallis, pro se, & fi-*

filiis suis natis, & nascituris ex nobili Altobella Capano, de Rocca Cilenti, conjugibus tantùm, vigore concessionis, & confirmationis eidem factæ à recol. memor. Domino Rege Ladislao fratre nostro, eandemve concessionem, non solùm pro Antonello filio suo, sed pro ejusdem descendentibus, & hæredibus suis, utriusque sexus, in perpetuum, prorogare, & concedere dignaremur solutis in beneficium nostræ Regiæ Curiæ, unciis centum auri, ponderis generalis, ut concessionem, & prorogationem præfatam obtinere valuerit. Nos verò attendentes grata, utilia, & accepta servitia per eũdem Nicolaum, *ejusque Antecessores* Thomasium, Franciscum, Cantinum, & alteros de Aldemario de Florentia, *Dominis retro Regibus prædecessoribus nostris, variis temporibus præstita, attentaque similiter solutione dictarum unciarum centum nostræ Regiæ Curiæ facta. Tenore præsentium, de certa nostra sciẽtia, concessionem, & confirmationem præfatã dicti Castagneti magni, modiorum bis centum circiter, siti in Baronia Cilenti, in loco, dicto Plano, nõ solùm ad Nicolaum prædictum, & suum filium Antonellum, sed ad eorum descendentes, & hæredes utriusque sexus in perpetuum, volumus, & decernimus pertinere, prout harum serie, ex certa nostra scientia, motu proprio, & ex nostra largitione, & munificentia, donamus, concedimus, & confirmamus supradictum Castagnetum magnum præfatis Nicolao, & Antonello, eorumque hæredibus, & successoribus utriusque sexus, in perpetuum. In cujus rei testimonium præsẽtes literas exindè fieri, & magno nostro pendenti Sigillo jussimus communiri. Datum in Castro novo Neapolis per manus nostri prædictæ Joannæ Reginæ anno Domini* 1418. *mensis Decembris, XV. Indict. Regnorum nostrorum anno quarto.*

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Fasciculo, qui conservatur in Archivio Magnæ Regiæ

Cu-

Curiæ Siclæ Neap. cum quo facta collatione cōcordat, meliori semper salva; & in fidem Magnificus V.I.D. Sigismundus Sicula Regius Archivarius hìc se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

In Regestr. 1302. fol. 98. àt.

S*Criptum est Arnaldo de Villanova Militi Capitaneo Civit. Neap. Magistro Justitiario familiari, & fideli nostro, &c.* Mannus de Ademaris de Florentia, *Petrus Ronchelli, Henricus Casatinus, & Carolus Sassone* Milites *deputati nobilium Sedilis Portanovæ Civitatis Neap. M. nostræ sunt conquæsti, quod Tadeus Spatarius, & Nicolaus Gambitella Milites de Platea prædicta, Electi per Milites ipsos Collectores pecuniæ generalis subventionis, quæ Milites contingit eosdem, & jurat. illam taxare fideliter in taxatione ipsa malitiosè se habuerunt gravando minùs debitè pauperes, & divites alleviando confusè, de quo grave inter Milites ipsos scandalum vertitur, & cōtentio jurgiosa versatur. Super quo, provisione nostra petita F. T. pr. quatenus vocatis, qui fuerint evocandi, si tibi rem sic esse constiterit taxationem ipsam per eosdem Tadeum, & Nicolaum minùs justè factam, statim in irritum revoces, & sic corrigi facias, quod unusquisque dictorum Militum Plateæ prædictæ taxetur pro suarum modo, & exigentia facultatum, & alter alterius onus indebitè non reportet. Dictos verò Tadeum, & Nicolaum Collectores, si in taxatione ipsa, contra sacramentum exindè præstitum eos excessisse constiterit, pœna perjurii punias, ut est juris. Ità quod ipsos indè pœniteat, & alii terreantur exemplo. Datum Neap. per D.D. Cicc. die 12. Octobris 4. Indict.*

Extra-

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Regestro, quod conservatur in Archivio Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidē Magnificus V.I.D. Sigismundus Sicula Regius Archivarius hic se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680 Sigismundus Sicola. Adest Sigillum.

In Regestr. 1382. & 83. fol. 111.

C*Arolus Tertius, &c. Magistro Justitiario Regni Siciliæ, & Judicibus Magnæ Curiæ Consiliariis, necnon Capitaneis Civitatis Neap. Erariis quoque, ac Collectoribus, & Perceptoribus subventionum, seu munerum, quæ imponuntur hominibus Civitatis Neap. tàm pro Armata quinque Galearum, quàm pro alia causa quacūque, & Officialibus aliis, ad quos spectat, præsentibus, & futuris fidelibus nostris gratiam, &c. pro parte nobilium Virorum* Thomasii, & Galeatii de Aldemaris *fratrum fidelium nostrorum fuit Majestati nostræ quærelanter expositum, quod licet exponentes ipsi fuerint sub patria potestate, habitaverintq; sub uno tecto, & in una, eademque domo, uno lare, eodemque convictu, & sub ejus cura, & gubernatione extiterint, ipsorumque exponentium pater bonæ memoriæ* Franciscus de Aldemaris de Florentia *Miles, pro ejus facultatibus contribuerit in oneribus, subventionibus, atque donis, quæ fuerunt imposita in dicta Civitate Neap. una cum Nobilibus suæ Plateæ Portanovæ Civitatis Neap. Collectores tamen dictæ Plateę cogunt, & compellunt, ac cogere satagunt eosdem exponentes, pro dicto tempore patriæ potestatis, ad solvendum ratā eorum, ac si non fuissent sub eodem lare, convictuque paterno, ac similiter intendunt cogere nobilem Virum* Nicolaū filium ipsius Thomasii exponentis, *sub patria potestate simi-*

militer existentem, & in eadem domo, lare, & convictu viventem, in bonis claræ memoriæ nobilis mulieris Aureliæ Bonifacio suæ matris, olim uxoris exponentis, ad solvendã suam ratam, prout cæteri nobiles Plateæ prædictæ, ac si non esset in eodem lare, convictuque paterno, quodque plures alii filii fam. conjugati, & non conjugati, tàm dictæ Plateæ, quàm aliarum Platearum, in paternis laribus commorantes, non compellantur per Collectores hujusmodi in eisdem subventionibus, muneribus, sivè donis, malitiosè volentes ipsos exponentes duplici solutionis onere aggravare, super quo provisionis nostræ remedio suppliciter implorato, Nos reputantes injustum, quod quis impertinenter, vel duplici onere aggravetur, fidelitati vestræ, præsentium tenore, præcipiendo mandamus, quatenùs si veritas sic se habet, dictos exponentes minimè à dictis Taxatoribus, & Collectoribus, pro dicta subventione, perturbare, & taxare faciatis, pro dicto tempore eorum patriæ potestatis, nec etiam dictum Nicolaum filium ipsius Thomasii existentem sub patria potestate. Quinimò vos Collectores, & Taxatores revocetis in irritum taxationem eandem, nec pro contributione hujusmodi aliquatenus molestetis eosdem. Vosque alii Officiales non permittatis eosdem exponentes in præmissis exigi minùs debito, vel gravari per Taxatores, Collectores, & Homines Plateæ prædictæ. Præsentibus pro cautela remanentibus præsentanti. Datum, &c. Neap. per Virum nobilem Gentilem de Merolinis de Sulmona, Anno Domini 1382. die XVI. mensis Decembris VI. Indict. Regnorum nostrorum anno secundo.

Extracta est præsens copia à supradicto suo originali Regestro, quod conservatur in Archivio Magnæ Regiæ Curiæ Siclæ Neap. cum quo facta collatione concordat, meliori semper salva, & in fidem Magnificus Sigismundus Sicula Regius Archivarius hìc se subscripsit. Neap. die 28. Aprilis 1680. Sigismundus Sicula. Adest Sigillum.

Ex Regestro 1415. fol. 260.

Joanna Secunda, &c. Magistris Portulanis, & Procuratoribus partium Apuleæ, vel eorum Locatoribus, & aliis quibusvis personis; Commissariis statutis, & statuendis per Nos, & nostram Curiam in dictis Apuleæ partibus, super Secretia Salis, & Tractis partium prędictorū. Necnon Magistris Juratis, Portulanis, & personis aliis deputatis, & deputandis per nostram Curiam, in singulis Terris, & locis ipsarum partium, super prohibitione Tractarum frumenti, & aliarum Victualium quorumcumq; præsentibus, & futuris fidelibus nostris dilectis, gratiam, & bonam voluntatem. Significamus Vobis, quod nuper exposuit nobis Vir nobilis Nicolaus de Aldemaris de Valle Cilenti *filius legitimus, & naturalis Viri nobilis* Thomasiis de Neap. *filii legitimi, & naturalis Viri nobilis* Francisci de Aldemaris de Florentia *Militis, dicens, quod cū dictus* Thomasius *pater suus possederit nonnulla bona in Civitate Bitonti, ex successione dicti* Francisci *ejus patris, in illis bonis, occasione bellorum, passus fuit multa damna ab hostibus nostris, pro nostra fidelitate servanda, qua de causa dictus* Thomasius *ejus pater coactus fuit illa vendere uilissimo pretio, in grave ejus damnum, & præjudiciū; Et propterea nobis supplicavit humiliter, quod intuitu non minùs dictorum damnorū passorum, quàm ejus, dictorumque parentum suorum, servitiis, nobis, & prædecessoribus nostris, præstitis, sibi concedere dignaremur, quod possit extrahere ex partibus Apuleæ quadraginta salmas frumenti, quolibet anno, durante vita ipsius Nicolai, & Antonelli ejus filii legitimi, & naturalis. Nosque attendentes merita fructuosæ devotionis, & fidei, tàm dictorum Thomasii, & Francisci, quàm dicti Viri nobilis Nicolai,*

ejusque

ejusque grata, utilia, & fructuosa servitia, per ipsum Nicolaum, in acceptabili tempore, nobis præstita, & impensa, nullis suæ personæ parcendo periculis, sumptibus, laboribus, & expensis, quæve dictus Nicolaus præstat ad præsens, & speramus de bono semper in meliùs præstiturum, propter quæ etiam eidem Nicolao, & præfato Antonello ejus filio tenemur ad rependia nostrarum, jàm dictis Nicolao, & Antonello, quoad vixerint, Tractam quadraginta salmarum frumenti, seù aliarum victualium, & leguminum, per annum extrahendarũ, per eos, vel ipsorum alterum, aut alios pro eisdem, ex nunc in anteà, annis singulis ipsorum, vel alterius eorum, vita durante, de Portu, seù Maritia Civitatis nostræ Bari, & aliis partibus, seù Marinis aliarum Civitatum, & Terrarum dictarum Apuliæ partium, quos ipsi, vel alter eorum elegerit, & extrà Regnum nostrum Siciliæ, ut subditur ferendarum, liberè, & sinè solutione juris, seù dirictus cujuscumque nostram Curiam, vel quosvis alios, ab eadem Curia causam habentes, vel habituros, propterea contingentis, quàm, & quod dictis Nicolao, & Antonello dicta ipsorum vita durante, gratiosè remittimus, & ad cujus solutionem eos teneri nolumus, vel astringi, damus, donamus, tradimus, & concedimus, de certa nostra scientia, præmissis nos inducentibus, considerationibus, motuque proprio, de gratia speciali. Ideòque volumus, & fidei vestræ, de dicta nostra scientia, harum serie mandamus expressè, quatenus vos prædicti Magistri Portulani, & Procuratores, ac Commissarii dictarum Apuliæ partium, vel Locumtenẽtes præsentes, vid. & futuri, tã dictos Nicolaũ, & Antonellũ, vel eorũ alterũ aut ipsorũ, vel alterius eorũ, &c. ad hæc Procuratorẽ, seù nũtiũ vobis, aut vestrũ alteri, sivè aliis transf. præsẽtiũ, vigore extrahere, seù extrahi facere, ex nũc in anteà, singulis annis, donec dicti pater, & filius, vel eorum alter vixerint, seù vixerit, ut est dictum de dictis partibus, seù Marinis

ipsius Civitatis nostræ Bari, & aliarum præfatarum Civitatum, & Terrarum ipsarum Apuliæ partium, licitis, & permissis, & ad extractionem victualium deputatis de anno in annum, jàm dictas salmas frumenti, victualium, & leguminum, prout ipsi, vel alter eorum elegerint, ad generalem Regni prædicti mensuram, de tumulis, scilicet octo pro salma, ferendas ab indè per mare extrà dictum Regnũ cum vase, seù vasis competentibus, ad Terras, & loca amicorum, & devotorum Sanctæ Romanæ Matris Ecclesiæ, ac Domini nostri Summi Pontificis, & nostrorum, & exonerandas ibidem pro ipsorum Nicolai, & Antonelli commoditatibus faciendis, liberas à jure quolibet exituræ, tareni, & vicesimæ, ac alio jure, seù dirictu quocumque ipsam nostram Curiam, vel prædictos, quovis alios, propterea contingenti, quod, & quæ memoratis patri, & filio remisimus, & ut est dictum, vigore præsentium permittatis, nullumque ipsis, vel aliis pro eisdem, super hujusmodi extractione, & remissione, prædicti juris exactione, quocumq; prætextu, vel causa, impedimentum, vel obstaculum inferatis. Et contrarium non faciatis, si caram habetis gratiã nostram, & indignationem cupitis evitare; Necnon ab extrahentibus frumenta, & victualia prædicta recipiatis, annis, & singulis vicibus extractionis ejusdem, prout vestri intererit, juratoriam tantùm, & non fidejussoriam cautionem, de hujusmodi frumento, & victualibus, seù leguminis ad loca licita, & non alio extrahendis, & de responsalibus, literis in certis Terris deferendis, & fiat indè publ. instrum. provis. tamen per Vos, ne prætextu præsentium major quantitas dicti frumenti, & victualiũ, seù prohibita quævis alia abindè, in fraudẽ nostræ Curiæ, quomodolibet, extrahantur; Quibuscumque prohibitionibus, suspensionibus, revocationibus, commissionibus, literis, cedulis, & mandatis, per Nos, vel quosvis alios, in contrarium fortè factis, & in posterum faciendis, & clausulis

aliis,

aliis, quantumcumque derogatoriis, & quas, & quæ præsenti extractioni non intendimus in aliquo derogari, nõ obstãtibus, quoquo modo. Præsẽtes autem literas post opportunã inspectionẽ earũ copia ipsarũ, per Vos si expedierit in scriptis recepta, nec minùs transumpto per Vos, prout vestrũ intererit, in publica forma recepta, pro cautela, restitui volumus, præsentanti præmisso modo, & efficaciter in anteà valituras, quas, pro ipsorum validiori robore, dedimus, & subscripsimus propria manu nostra, ritu, vel ordinatione, aut observantia nostræ Curiæ, quacumque contraria non obstante. Datum in Castro nostro Novo Neap. Anno Domini 1418. *die* 17. *mensis Octobris* 12. *Indict. Regnorum nostrorum anno quinto.*

Il fine delle Memorie della Famiglia Adimari, ò Aldimari.

Della Famiglia Agnese.

263 E' Originaria di Francia, secondo la più comune opinione, benche altri dicono d'Inghilterra, & altri di Napoli.

Trà Cavalieri Napoletani, che nel 1270. erano Credẽzieri del Sale, si ritrova Mario Agnese, con Jacopo Severino, Angelo Poderico, Gio: Brancaccio, Pietro Bossa, Guglielmo Coppola, Angelo Quaranta, & altri.

Jacopo Agnese ricevè dal Rè Carlo II. nel 1303. annue oncie otto.

Marino Agnese nel 1272. ricevè il cingolo militare dal Rè Carlo Primo con altri Cavalieri, che furono, Tomaso Pignatello, Ligorio Olopesce, Lorenzo Caputo, Roberto d'Anna, Lodovico Villanova, Vito Lottieri, Bartolomeo Cajetano, & altri.

Roberto fù gran Soldato, morì nel 1289. fù sepellito nella Chiesa vecchia di S. Severino di Napoli, con questa inscrittione: *Hic*

Hìc ſitus eſt nobilis , & ſtrenuus Miles Robèrtus Agneſis Neapolitanus , cujus anima requieſcat in pace . Amen . Obiit Anno Domini 1289.

Simone Agneſe nel 1290. fù Maſtro Rationale della Real Corte, morì nel 1300. e ſtà ſepellito nella Chieſa di S.Agoſtino di Napoli, con queſta inſcrittione:

Hìc jacet Corpus Viri nobilis Simonis Agneſis de Neap. Militis Magnæ Reginalis Curiæ Magiſtri Rationalis, qui obiit Anno Domini 1300.

Landulfo Agneſe,detto Zabarella di Napoli , Caſtellano di Salerno, marito di Blanchella Griffo,nel 1322.

Mignello Agneſe frà militanti nelle parti della Calabria nel 1345.

Il Signor Simone Agneſe poſſedè Terra in Caſacellare nel 1423.

Il Magnifico huomo Lãcellotto Agneſe nel 1485. nel Protocollo di Not. Jacopo di Morte , fù Governadore di Cajeta .

Maria Agneſe Monaca in S. Marcellino di Napoli, nel Protocollo di Not. Angelo Marciano,nell'anno 1500.

La Signora Franceſca Agneſe, moglie di Marco Antonio Sannazzaro, nel Protocollo di detto Not. Angelo, del detto anno 1500.

Lancellotto , in tempo di Carlo VIII. poſſedè , per ſucceſſione materna,diCaſa Spinella,le Baronie di Piro,Roccaguglielma , S. Gio: di Loncarno, & Ambrificio , fù appo quello in grande credito, e ſe foſſe reſtato nel Regno,l'haverebbe fatto Grande.

Aſtorgio Agneſe fù gran letterato, & huomo di gran maneggio , ſotto li Pontefici Martino V. Eugenio IV. e Nicolò V. ottenne più Legationi, fù Preſidente, e Governa-

nadore della Marca, del Ducato di Spoleto, del Patrimonio di S. Pietro, e di Bologna. Fù Vescovo di Malta, di Melfi, Ancona, Ascoli, Arcivescovo di Benevento. Eresse quattro Canonicati nella Chiesa di Benevento, fù Vicecãcelliere in Roma; sedò un fiero tumulto, suscitato doppo la morte del Pontefice Eugenio, da Stefano Porcaro, nobile Romano. Fù creato da Nicolò V. Prete Cardinale del titolo di S.Eusebio. Morì in Roma li 10. di Ottobre 1451. e fù sepellito nel Chiostro de' Padri Predicatori, della Basilica di Santa Maria sopra la Minerva, con sepolcro di marmo, affisso nel muro, con l'Arme, & il seguente Epitafio:

Astorgio Agnesi Patria Neap. tit. S. Eusebii Presbyt. Card. Beneventano, cujus pro Rom. Eccles. virtus, & omnis vita semper in actione fuit, & qui rebus, & Legationibus maximis, sedentibus Martino, Eugenio, & Nicolao Rom. Pont. benè gestis. Romæ obiit Anno salutis MCCCCLI. Et vixit ann. LX. Galeottus ejusdem Familiæ, Vir insignis, & Doctor, patruo benemerenti, construi, & se propè poni mandavit.

Mentre visse andò con il Pontefice Eugenio, e vidde il Corpo di San Francesco d'Assisi, del quale poi fù devotissimo.

Nel 1382. si ritrova Miliolo, nel libro del Duca di Monteleone.

Lancellotto Agnese Milite, verso l'anno 1425. fù marito di Clementia Ferrillo, del Seggio di Porto, ove fù il Contado di Muro. Nel 1539. Astorgio possedeva la Terra della Rotonnella, in Basilicata. Nel 1574. Lutio Capitano di 250. Soldati, nell'assedio di Malta.

Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli era una Tabella de' Cavalieri erranti, con l'Arme loro, frà quali sono l'Arme Agnese.

L'ul-

L'ultimo Cavaliere di questa Casa fù Astorgio, Cavaliere di molta bontà, & integrità, fù marito di Claudia Piscicella, con la quale non fè figliuoli: morì nel 1660. sepolto nella Chiesa di S. Paolo di Napoli de' Padri Teatini con questo Epitafio:

Astorgius Agnese ex illustri Normandorum sanguine, Patritius Neapolitanus, vetustissimæ Familiæ extremæ soboles, sed nominis immortalitate, suo generi, sibique superstes, vitæ innocentia, morum integritate, pietate in Deum, benignitate in pauperes, ac omni virtutum ornamento, præclarus, ut à Clericis Regularibus, quibus animo conjunctissimus, & ab hoc Templo, ubi Christianæ Disciplinæ Alumnus dies suos orando transegerat, nec defunctus obesset, hìc tumulari voluit. Obiit Anno Salut. Hum. MDCLX. XV. Kal. Novembr.

E' stato in questa Casa l'Arcivescovado di Benevento, il Vescovado d'Ancona, il Vescovado d'Arimini, con molte altre ricche Abbatie.

Nella Chiesa di Santa Maria della Stella di Napoli, di Eleonora Agnese, vi è questa inscrittione.

D. O. M.

Eleonora Agnese ex antiquiss. & nobiliss. Gallorum Familia, Astorgi Agnese, & Juliæ Mele, filia, Joannis quondam Simeonis Caraccioli conjux, & Illustrissimi Cardin. Agnese, quondam Beneventani Archiep. neptis, post diutinum, & honestum vitæ cursum, piumque in Deum, & hoc Templum affectum, adhùc vivens, sepulchrum hoc sibi erigendum cur. Ann. Dom. 1617.

Hà imparentato con la Famiglia Gennaro, Mele di Napoli, Caracciola, Ferrillo, & altre.

Ne

Ne ſcrivono il *Marcheſe, il Padre Borrello, Contarini, Terminio, Mazzella, Marra, Engenio, Lellis nelle Famiglie, e nella Napoli Sacra, & altri*; e ſono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.*

Della Famiglia Aldemoriſco.

264 SI crede d'origine Greca, e che doppo occupato l'Impero à Peleologi, ſi partiſſe dalla Grecia, e militando ſotto Balduino, & altri Principi di Taranto, veniſſe in Napoli. Altri dicono, che ſi ritrova memoria di queſta Famiglia fin dal 1260. e nel Regno di Roggieri, Guaimario Aldemoriſco era nobile in Napoli, e ſua figliuola Druſolina vedova di Gio: Conte Amalfitano, ſotto il Regno di Ruggieri Normanno, primo Rè di Napoli. In tempo del Rè Manfredi, Landolfo, e Gaita poſſedevano Feudi; doppo detto tempo Matteo fù Signor di Riciano, Triviano, e Salice; queſto Matteo, ò altro fù Siniſcallo dell'Hoſpitio Regio, marito di Sigiſolda Poderica Ciambellana della Reina nel 1362. lo ſteſſo Pandolfo in tempo di Carlo II. Giudice della Città di Napoli. Tomaſo in tempo di Carlo Primo feudatario. In detti tempi frà Cavalieri della Corte Reale ſi vede Franceſco. Il nepote Franceſco con Filippo Aldemoriſco frà Cavalieri, che ſeguirono il Duca di Calabria nell'impreſa della Toſcana.

Angelo, in tempo del Rè Ladislao, fù Generale dell'Armata Maritima.

Tomaſo Aldemoriſco Milite, indultato dalla Reina Giovanna nel rumore frà Seggi di Napoli.

Riccardo nel 1417. fù Signor di Limoſano. Lodovico nel 1415. fù Mareſciallo del Regno, e Vice-Ammirante, e fù Signor di Formicola. Dicono il *Mazzella, e'l Marcheſe*, che Lodovico fù Grand'Ammirante di Cicilia, mà

ciò nega il *Padre Borrello, & il Vincenti ne' Grandi Ammiranti*. Mà la verità è, che fosse Grande Ammirante, dicono la *Marra, il Summonte nell'Histor. par. 2. l. 4. fol. 560. Ammirato negli Opuscoli, Engenio nella Napoli Sacra, fol. 109*, dove riferisce l'Epitafio, che dice così:

Hæc est sepultura Magn. Militis Domini Ludovici Aldemorisco de Neap. qui hujus Regni Marescialllus, & Consiliarius Regis Ladislai fuit, & Dux Maris, necnon tenuit officium Admirantiæ, ità, & taliter, quod navigia gerebant ejus insignia. Spectabilis Miles Joannes *posuit patri optimo* 1421. *Strenuus, & prudens sensu, robustus in armis, integer, atque vigil justo pro Rege fidelis Loysius Antonius, Perottus, Galeottus viri fortissimi germani fratres moruere, sub Carolo III. anno* 1380. *Opus factum per Ricciardum Aldemorisco, & Henricum de Arcellis legatarios* 1421.

Giovanni prode Cavaliere fù Vicario del Rè Roberto, nel Contado d'Albi, e suo Consigliere. In tempo della Reina Giovanna Prima si ritrova Villano Aldemorisco. Marino padre di Matteo, Maggiordomo della Corte Reale della Reina Giovanna Prima, e Governadore della Provincia di Calabria, Terra di Lavoro, e Contado di Molise, Gio: succedè alla Baronia di Formicola, di Belvedere, della Foresta, & a' feudi in quel di Carinola, e di Trentola, di questo si ritrova nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, questo Epitafio:

Hic jacet corpus Nobilis Viri Domini Marini Aldemorisco, qui obiit anno Domini 1300. Del sudetto Villano: *Hic jacet corpus nobilis Viri Domini Villani Aldemorisco, qui obiit Anno Domini* 1351.

Un'altro Matteo fù Signor del Castello di Coronilli, e di

di feudi in quel di Capua, da Lisabetta Maromalda procreò Fabritio, marito di Renzella Carafa, dalla quale hebbe Achille, che da Catarina della Marra lasciò Francesco padre di Roberto, di cui nacque il secondo Fabritio, padre di Carlo; in cui non hà molti anni si estinse questa Famiglia.

Sono estinti nel Seggio di Nido. Hanno imparentato con Casa Carafa della Stadera, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*; Ne scrivono *Marra nelle Famiglie*, *Mazzella*, *il Padre Marchese*, *il Padre Borrello*, *Pietri Histor. fol. 207. Tutini negli Ammiranti*, *Lellis*, *Engenio nella Nap. Sacra*, & *altri*.

Della Famiglia Alitto, ò vero Pappasidero.

265 GOde nobiltà nella Città di Bitonti.

Trà Baroni di Valle di Crate, e Terra Giordana, sotto l'Imperador Federico II. nel 1239. si ritrova Herrico d'Alitto.

Il Giudice Jacopo d'Alitto d'Eboli, Assessore appo Lapo Turdo, Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molisi nel 1309.

Il Giudice Nicolò d'Alitto d'Eboli, Sindicatore, per Sindicare il Giustitiere di Principato Citra nel 1340. che era Guglielmo di Sabrano Conte d'Ariano, & Apici.

Il Giudice Roberto d'Alitto di Eboli, padre di Gubitosa nel 1340.

Jacopo de Alitto Bajulo di Cajeta nel 1332. nello stesso anno il Giudice Nicolò, Assessore di Capua.

Nel 1311. Roggieri succede à Tancredo di Pappasidero, suo padre, nelli beni feudali. Roggieri Pappasidero Signor del Casale di Pappasidero, & Avena nel 1322. Jacopo figliuolo di Jacopo de Alitto Milite nel 1349. Nel

1324. litigano il Giudice Nicolò d'Alitto d'Eboli con Jacopo d'Alitto Milite.

Il Magnifico Gio: Francesco d'Alitto Barone di Pappasidero nel 1536. e nello stesso tempo Margarita sua sorella, moglie del Magnifico Luigi di Loria.

Nel 1483. Isabella d'Alitto nobile, donna vedova dell'huomo nobile Giovannello Laurito, figliuola, ch'era di Giovannello d'Alitto della Castelluccia. Nel 1494. Giuliano d'Alitto della Castelluccia, Signor del Castello di Pappasidero.

Nel 1529. Gio: Francesco d'Alitto era Barone della Terra di Pappasidero in Basilicata, execut.28.c.30.f.122.

Camillo d'Alitto della Terra di Diano nel 1575. era Signor del feudo delli Muniscotti nel Territorio della Padula, e Montesano, in Principato Citra.

Nel 1605. Gio: Francesco d'Alitto Barone di Pappasidero, e feudo d'Avena.

Nel 1612. Girolamo d'Alitto di Diano, Signor del feudo, detto del Morrone, sito nella Terra della Sala, e del feudo di Muniscotti, nel Territorio della Padula, e d'un'altro, detto del Petrone in Territorio di Diano.

Vive hoggi D. Domenico d'Alitto Barone della Terra di Pappasidero, marito di D. Giovanna Quiros. Sono queste notitie nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii*; e ne scrivono l'*Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli, Lellis, & altri.*

Della Famiglia Andrea.

266 QUesta Famiglia venne dalla Provenza nel Regno di Napoli con il Rè Carlo I. d'Angiò, e venne ancora dal Piemonte, come si dirà.

Nel tempo dell'Imperador Federico II. si ritrovano

in

in Regno, Nicolò, e Jacopo ſuoi figliuoli.

Nel 1307. ſi ritrova Gio: d'Andrea di Sulmona Milite, padre d'altro Gio:

Nel 1310. ſi ritrova Anſelmo d'Andrea di Marſiglia Milite, che ſi riceve in familiare.

Nel 1314. Gerardo Milite Caſtellano del Caſtello Capuano, Signor del Tenimento, e Caſale di Mottula, e feudatario in Otranto nel 1325.

Nel 1339. Tomaſo Manſella di Salerno Milite, compra alcuni feudi in Ariano da Franceſco d'Andrea.

Nel 1332. Bartolomeo d'Andrea di Chieti fù creato Capitano di Teramo.

Nel 1343. ſi ritrova Gio: d'Andrea Milite, e Bionda ſua moglie.

Giovannotto d'Andrea marito di Martuccia, figliuola di Gambino di Prato, hoſtiario, familiare, e fedele con dote di oncie ſette nel 1343.

Perretto d'Andrea della Città d'Iporegia, altrimenti chiamata Jurea, Città inſigne nel Piemonte, fù dal Rè Carlo III. creato Capitano di gēti d'armi, dal Rè Ladislao fù fatto Maggiordomo della Caſa Reale, poi ſuo Cameriere, poi ſuo Mareſciallo del Regno, e nel 1390. gli diede la Città di Troja con titolo di Conte, e lo fè Signore d'Aſcoli; poi lo mandò Capitan Generale nelli Regni d'Ungheria, Dalmatia, e Croatia; da Papa Innocentio VII. fù fatto Governadore Generale di Campagna di Roma, e di Maritima, e poco doppo lo fece Governadore di Roma nel 1405. della quale Città Ladislao ſi era impadronito. Hebbe ancora Perretto la Signoria di molte Terre, come Orſara, Treſanti, Tertibero, Caſtelluccio, Canadelara, Verſentino, e Monteſilare.

Morto Ladislao, e divenuta Reina Giovanna II. ſapendo il valore, e virtù di Perretto, lo fece Gran Seniſcalco, uno

uno delli sette sopremi officii del Regno.

Ettorre, forse suo fratello, nel 1415. era Signor di Montecorvino.

Hebbe per moglie detto Conte Perretto Margarita della Marra, figliuola di Eligio, Signor di Stigliano, e di Barletta, con la quale fece Pietro Paolo, e Giovannina, & una sorella di detto Conte Perretto, detta Caterina, fù moglie di Elia della Marra, fratello di essa Contessa, e Signor di Cagnano, e Caprino.

Morto il Conte Perretto con sospetto di veleno, fattoli dare dalla Reina Giovanna, perche esso Perretto mal sētiva delli suoi lascivi portamenti, detta Margarita ricca, e giovane, dalla Reina fù data per moglie à Francesco Orsino, Prefetto di Roma, creandolo Conte di Gravina.

Con la morte del detto Conte Perretto, la Reina tolse lo Contado di Troja, di Corato, Orsara, la Procina, la Torre di Tresanti, Furtibuono, Castelluccio, Candelara, e Versatino al Conte Pietro Paolo suo figliuolo primogenito, come ribello, che furono date à Sforza, insieme con la Baronia di Montecorvino, Pietra Ultorina, e Motta, tolta ad Ettorre d'Andrea, fratello forse di Perretto, dichiarato anco esso ribello nel 1417. come nel Registr. di detto anno, fol. 24.

Mà perche con il matrimonio contratto frà detto Prefetto di Roma Orsino con detta Margarita della Marra, Contessa di Troja, haveva promesso la Reina, che lo trattò, di restituire al Conte Pietro Paolo, lo Stato predetto, quella non osservò la parola, ottenne per lo meno, che detto Pietro Paolo fosse Ciambellano della Reina, Signor di Canosa, S. Agata, Zuncolo, Delicito, Tresanti, e de' Casali di Candelara.

Pietro Paolo servì bene il Rè Alfonso con 60. cavalli, compresi in diece lancie, e n'hebbe la confirma di Deli-

li-

cito, & in dono la metà de' fiſcali di quella Terra. Alla *Marra* non fù noto, che avveniſſe di quello.

Si crede, che foſſe queſta Caſa mantenuta in piedi da Ettorre, fratello, e non come dice il *Campanile*, figliuolo del Conte Perretto, di cui nepote viene chiamato Antonio, Signor della Città di Bovino, e figliuolo Ettorre.

Da Antonio nacque Onofrio, che come parente del Conte di Troja Pietro Paolo, hebbe poi parte ne' ſuoi affari, e particolarmente nello ſpoglio, che il Conte patì del Territorio di S. Maria in Vulgano, in Capitanata, & hebbe il modo di ripigliarne per lui, ò per ſe medemo, il poſſeſſo, contro la potenza di Sforza, & altri.

Da queſto Antonio nepote del Cõte Perretto, ſtimano la *Marra, & il Tutini*, che ſiino nati li Signori di Polcarino, della Caſa d'Andrea.

Si ritrova nel 1433. Onofrio d'Andrea Signor di Santa Maria in Volgano, Caſtello vicino Troja, e Gio: Cavaliere di molta ſtima nel 1490. Queſto generò Michele, che hebbe per moglie Lucretia Raguantes, che poſſederono il Caſtello di Pulcarino, preſſo Ariano, e da ambedue nacquero più figliuoli, il primogenito fù Gio: Antonio Signor di Pulcarino, il ſecondogenito Giulio Ceſare, che hebbe per moglie Maria Albertina, Famiglia Nolana, ben nota, per la ſua nobiltà, con cui generò Franceſco.

Gio: Antonio ſi ammogliò due volte, con la prima fece trè femine, con la ſeconda Emilia Farao, figliuola del Barone di Rofrano, Loriana, Cannalonga, Langillaro, e S. Maura di Cuccaro, fece due figliuoli, Diego, & Onofrio.

Diego ſi maritò con Lucretia Coppola, del Seggio di Montagna, con la quale generò Franceſco, Aleſſandro, Gennaro, Iſabella, e Tereſa.

Aleſſandro è Religioſo Teatino, che hà varcato tutti li poſti della ſua Religione.

Fran-

Francesco Avocato de' primi nelli Tribunali della Città di Napoli, Giudice di Vicaria, poi Consigliere, & ultimamente Avocato Fiscale del Real Patrimonio, conosciuto per il suo sapere, eloquenza, & eruditione, per tutta l'Europa, non che per tutta l'Italia.

Gennaro, da figliuolo fù Avocato Fiscale di Provincie, poi Avocato de' Poveri della G. C. della Vicaria, poi Avocato Fiscale della stessa, poi Consigliere, poi Avocato Fiscale del Real Patrimonio, appresso Presidente dello stesso Tribunale, & ultimamente Regente nel supremo Consiglio d'Italia, in Madrid, per il Regno di Napoli, Ministro il più benemerito della Corona, & honore del nostro Regno di Napoli.

Questa Famiglia d'Andrea è anco in Cicilia, secondo dice il *Mugnos*, che la descrive, veda il Lettore appo di quello. E nella Chiesa della Croce di Lucca di Napoli si ritrova uno Epitafio d'Alessandro d'Andrea di Perpignano di Spagna, Capitano di fanteria, e di cavalli, e morì d'anni 74.

Il *Tutini* nel discorso di questa Famiglia, dice, che errarono il *Colennuccio, & il Summonte*, mentre inconsideratamente chiamarono il detto Conte di Troja Pietro di Jorea, dovendosi chiamare Perretto d'Andrea; mà à me, pare, che quelli dissero bene, & egli errò in biasmare detti Scrittori, mentre in quanto al nome, lo stesso è Pietro, che Perretto, che è un nome diminutivo di Pietro, mà in quãto alla parola Jorea, è verissimo, che detto Perretto si diceva di Jorea, perche era della Città di Jurea nel Piemonte, come havemo detto nel principio.

Della

Della Famiglia Annecchina.

267 SI dice, che venne da Germania.

Nel 1272. si ritrova Giovanni, Castellano di Somma. Ramondo condottiere di gente d'arme nel 1442. 43. e Gio: Signor di Bomba, Penna, Falescuti, Civitella, Rocca, Salinia, Gammarani, & altri feudi. Alfonso hebbe la confirma di dette Terre nel 1504.

Per l'allegrezza del nascimento di Federico, figliuolo di Ferdinando Rè di Napoli, che similmente fù Rè di Napoli, che fù tenuto à Battesimo dall'Imperador Federico, che in Napoli si ritrovava, si fece giostra nel largo dell'Incoronata, nella quale, frà l'altri Cavalieri Napoletani, intervenne Giovanni Annecchino, insieme con Sigismondo Malatesta, Signor d'Arimini, il Principe di Taranto Orsino, il Principe di Rossano, Marzano, il Conte di Campobasso, Conte di Popoli, Conte di Venafro, Conte di Cerreto, Duca di Melfi, Conte di Palena, Conte d'Ajello, Luigi di Gesualdo, e Margaritonno di Loffredo.

Antonio fù Barone di Civitella, e di Prata, figliuolo di Venere Carafa, fù marito di Diana Cantelma, figliuola di Giovanni, Conte di Popoli sesto, e d'Alvito quarto.

Nel 1589. Alonso Annecchino fù Capitan d'infanteria, conforme fù ancora Bartolomeo.

Hà goduto nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli, dove è estinta.

Hà bene imparentato con la Carafa, & altre.

Ne scrivono *Vincenti nella Cantelma, Lellis, & altri.*

Sono Nobili anco nella Città di Benevento, come stà deciso per la Rota Romana, anni sono, come riferisce il *Cardinale Cavaliere nella decis.* 440.

Della Famiglia Arduino, ò vero Aldoino.

268 DIcono diſcendere da Aldoino d'Aldoino, che nel 1010. era Marcheſe d'Imbrea, ò dal Rè di Torino.

Nel 1249. fù Arbitro nelle differenze, che paſſavano frà il Rè Carlo Primo, e Lodovico Rè di Francia ſuo fratello, ſopra la controverſia della gabella del Sale in Rodono, e d'altre coſe, Fulcone Arduino, maggiore Giudice della Provincia.

Nel 1309. ſi ritrovano feudatarii Pietro, Giovanni, & altri.

Nel 1331. e 32. Marino Arduino di S. Romolo fù Cõteſtabile di alcuni Baleſtrieri, à piedi, nella Città di Napoli. Nel 1330. Jacobino, Senatore di Meſſina.

Jacopo Giuriſperito Giudice Delegato del Rè nella cauſa di Jacopo di Spernono, e Barratio di Barratio nel 1331.

Silveſtro Arduino militò in Roma per il Rè Roberto nell'anno 1331. con dignità di Comeſtabulo de' pediti, con altri Comeſtabuli Genoveſi.

In tempo del Rè Martino, e Maria Reina, Pino fù Ambaſciadore con Mazzullo Romeo, Giovannello della Celſa, e Jacopo Bonetto tutti Senatori di Meſſina, da detta Città mãdati alli detti Rè, per confirma de'loro Privilegii: Aldoino, Federico, e Berardo, fratelli furono ſucceſſivamente Baroni di Vendorico.

Marco Ardoino fù più volte Colonnello, in ſervigio del Rè Cattolico, e dell'Imperador Carlo V. Andrea Signor di Sorito fù mandato Ambaſciadore dallo ſteſſo Imperadore à diverſi luoghi, per il che ottenne in dono il Palaggio della Dohana di Meſſina, e fù Preſidente, e Protet-

tettore del Tribunale del Real Patrimonio.

In questa Casa è stato il Marchesato di Sorito ottenuto à 21 di Settembre 1597.

Pietro Paolo fù Barone di Giogi, e dell'Olivieri, & Ardoino di Ardoino nel 1424. fù Signor di Venetico, e Federico del feudo di Mazzara, & altri.

D. Berardino fù Signor di Sorito nel 1565. fù nel soccorso di Malta contro il Turco.

D. Andrea nel 1603. fù Colonnello, e Capitan Generale di 6000. fanti, per custodia della Città, e Torre di Messina, per cagione dell'armata del Turco.

D. Isabella Ardoino fù moglie di Marcello Firrao de' Principi di S. Agata, che generarono D. Ugo Cavaliere di Malta, e D. Alfonso.

Vi è stato un Protettore del patrimonio Regio, in Cicilia, e poi Preside di quello.

D. Andrea Barone della Foresta, S. Biase, e Plaga, possede in Regno Palizzi con titolo di Principe.

Hà imparentato in Cicilia, con Famiglie nobilissime, che sono, la Ventimiglia la Gioeni, Carretta, Filingero, Cattaneo, Saccano, Maurolico, & altre.

Ne scrivono *il Lellis, il Mugnos, il Campanile, Ansalone, & altri.*

Della Famiglia Arcamone.

269 GOde nobiltà nel Seggio di Porto di Napoli, si crede d'origine Greca, hà goduto nobiltà, anco nel Seggio di Portanova, e si giudica, che godesse anco nel Seggio di Nido.

Nel 1150. si ritrova Gemma Arcamone, nel 1249. Rubino Baglivo della Città di Napoli; nel 1275. Federico altresì Baglivo. Nel 1268. Rubino Milite presta denari al Rè Carlo I. Paolo, e Grisone Militi nel 1305. nel 1319. Gu-

glielmo milite,nel 1341.Sparano,nel 1346.Angelo,nel 1367. Cicco,nel 1336. Andrea era Signore di Galee.

Tra nobili, che intervennero nel Parlamento,convocato dal Rè Roberto, per alterare il jus commune, vi fù Guglielmo Arcamone nobile di Porta Nova di Napoli, e frà Cavalieri, che nel 1380. nel tumulto della Reina Gio: I. furono indultati, furono Marino, e Leonello. Nel 1382.Bartolomeo fù creato Regio Consigliere. Nel 1398. il Rè Ladislao creò Luogotenente della Regia Camera Agnello.Nel 1400. Bernardo Milite. Nel 1411.Gio;fù eletto dalla Reina Gio: II. per trattare la pace trà lei,& il Rè Luigi, e nel 1418. fù creato Giudice dell'Appellationi della G. C.della Vicaria. Nel 1434.Francesco Giudice della Vicaria,insieme con Antonio d'Isernia.

Nel 1490. Agnello fù Regio Consigliere, e Presidente di Camera, che scrisse dottamente sopra le leggi Longobarde, fù Conte di Borrello, & Ambasciadore, per Ferdinando I.à Sisto IV. & alla Rep. di Venetia; e nella Coronatione della Reina Gio: d'Aragona sorella del Rè Cattolico, sposata con Ferdinando I. esso portò la Corona, si vede il suo Epitafio nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, dove stà sepolto.

Nello stesso tempo Bartolomeo Consigliere. Antonio Compratore del Quartuccio di Napoli nel 1384.

Paolo di Napoli Milite Capitano d'Adria nel 1305.

Agnello Napoletano I. C. P. Inquisitore nella Calabria, sopra le nove Gabelle, nel 1381. nel 1398. Luogotenente del gran Camerario.

Sparano di Napoli Milite huomo potente, e ricco nel 1313. Angelo di Napoli Milite compra una Casa da Cicco Arcamone, e fratelli in Pollena nel 1345.

Liso di Napoli Milite possedeva Case in Napoli, si dice à S. Sergio,nel 1343.

Nel 1400.l'huomo nobile Bernardo di Napoli Milite,ottie-

tiene, in dono dal Rè, il Casale di S. Maria di Fossa, in Capua. Gentile Giudice in Cajeta, in detto anno. Jacopo Giudice di Tropea.

Gio: di Napoli Dottore, Giudice dell'appellationi della G. C. del Giustitiere del Regno nel 1407. Angelo di Napoli Giudice, & Assessore in Principato Ultra, nel 1415. Giannutio nel 1409. Mastro Rationale.

Nel 1419. frà le Monache di Donna Romita, si ritrova Suore Sirella Arcamone Priora, e Suore Francesca Monaca.

Marcello Arcamone di Napoli huomo nobile, ottiene li feudi di Palmula, e Bissellito in Lucera nel 1460.

Leone Arcamone di Napoli contribuisce nella Piazza d'Aquario, dove all'hora habitava, nel 1272. Pietro Custode delle Navi della Corte nel Porto di Baja, nel 1269.

Guglielmo della Piazza di Portanova nel 1332.

Luigi, & Jannuccio frà Militi di Porto nel 1407. Nel 1382. Andrea Arcamone di Napoli Milite, detto Minicello, e Masello Frisario di Scala. Nel 1302. Salvato figliuolo di Risone Arcamone Milite, e Gio: Gambitella di Napoli Milite. Agnello nel 1400. Assessore nel Giustitierato di Terra d'Otranto. Nicolò di Napoli Milite nel 1379. era Dottor delle leggi, Mastro Rationale della Corte Reale, e si vede sepellito nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli, con bella Inscrittione.

Il Magnifico huomo Moncello Arcamone Capitano di Giustitia, e Guerra di Barletta, nel 1484.

La Famiglia Arcamone, Sudita, e Pappansogna di Napoli, Baglivi della Città di Napoli nel 1275.

Gio: Arcamone d'Isca padrone d'una Nave, ottiene di potere estrarre vittovaglie dal Porto di Barletta in Napoli nel 1314.

Nel 1381. Moncello Milite nel 1389. giurò homaggio

al

al Rè Luigi, e nel 1399. nella guerra di Taranto si portò valorosamente, hebbe da detto Rè due Terre, Binnetto, e Ceglie nella Provincia di Bari. Nel 1466. Agnello Presidente di Camera, e poi Consigliere, & Ambasciadore à Venetia.

Hanno posseduto ancora Carbonara, e Balzano in detta Provincia, sono stati ancora Signori della Città di Canosa, e delle Terre di Corneto, Borrello, Giordano secco, e del Casale di S.M. e Fossa.

Vive hoggi D. Nicola Arcamone Eletto, che è stato della Città di Napoli, gentilissimo Cavaliere, & altri Cavalieri.

Hanno bene imparentato con la Tolfa, Scannasorice, Nicastro, Ajossa, Palagano, Griffo, Casatino, e Capua, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Mazzella, Tutini, Pietri, Engenio, & altri.*

Verso l'anno 1382. passò questa Famiglia nella Città di Bari, dove subbito fù aggregata alla sua Nobiltà, con l'occasione, che Moncello Arcamone, e Lionetto suo fratello furono fatti dal Rè Carlo Signori, il primo di Bitetto, e Balzano, & il secondo di Ceglie, Baronaggi vicini di detta Città di Bari. Ne scrive *il P. Beatillo nell'Histor. di Bari.*

Della Famiglia dell'Aversana.

270 HA goduto nobiltà in Napoli nel Seggio di Capuana, dove è estinta.

Sotto il Rè Manfredi, e Carlo Primo Rè di Napoli vi furono feudatarii, Bartolomeo, Errico, l'herede del Signor Gualtieri, e Riccardo. Jacopo Milite nel 1304. Riccardo Milite nel 1300.

Nel 1273. Riccardo era Barone in Terra di Lavoro, molto ricco, e Signor di molti Vassalli, come fù Manfredi suo figliuolo Milite. E fù scelto frà Baroni del Regno, che seguitassero Carlo Martello, in tempo, che andò incontro al pa-

padre, che veniva dalla Toſcana, inſieme con Gualtieri, e Berardo Caracciolo, Marino Filomarino, Berardo del Tufo, e Marino Siginolfo. Nel 1305. Bartolomeo Milite. Pietro Milite nel 1326. Nel 1298. frà Cavalieri, che ſtabilirono la riforma del veſtire, per il Seggio Capuano, intervenne Franceſco dell'Averſana.

Nel 1329. ſi ritrova Franzone Barone della Petina, e Romagnano, come herede di Maria Scillata ſua ava. Gualtieri Milite nel 1313.

In detto tempo ſi ritrova, frà Cavalieri del Seggio di Capuana, Franzone dell'Averſana con Errico di Loffredo, Tomaſo di Donnomarino, Roggieri Boccapianola, Filippo Criſpano, Capraſecca Piſcicello. Qual Franzone Milite era Signor di parte del Caſtello di Giugliano nel 1337. e fù ancora Signor dell'Apetina, nel 1348. poſſedeva un Territorio, giuſta lo Territorio dell'heredi del Signor Cardinale de Averſana.

Liſolo dell'Averſana nel 1357. fù marito di Giovanna Baraballa.

Iſabella figliuola di Franzone, moglie di Riccardo Minutolo, nel 1281.

Bartolomeo Milite nel 1347. Gurrello Signor del Caſtello di Romagnano nel 1347.

Il Signor Franceſco dell'Averſana nel 1356. Signor dell' Apetina.

Nel 1384. Iſabella moglie di Jacopo Caracciolo. Luigi Milite nel 1392.

L'huomo nobile Marino poſſiede feudi in Giugliano nel 1398.

Nel 1415. l'huomo nobile Nicolò.

Nel 1300. e 1301. la Famiglia Averſana Milite. Nel 1443. Baldaſſarre era del ſuo Seggio Capuano. Nel 1502. ſi ritrova Antonella, figliuola di Liſolo dell'Aver-

ſana

ſana Milite, moglie d'un Cavaliere Filomarino.

La Famiglia Averſano era nobile della Città di Salerno, nel Seggio di Portanova, ritrovandoſi il Sig. Luigi, ex Averſano di Salerno Milite, fratello del Giudice Rizzardo Giuriſperito figliuoli di Nicolò Milite, nel 1381.

Hà imparentato con la Caſa Carafa, Sangro, & altre.

Scrivono di queſta Caſa, *Elio Marcheſe, il P. Borrello, il Lellis, Marra, Pietri nell'Hiſtoria, & altri*; e ſono nell' Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Della Famiglia Bove.

271 E Famiglia antica, e nobile nel Regno di Napoli.

Jacopo Bove di Ravello, Officiale del Sale di Cajeta nel 1269. un tempo Maſtro Portolano, e Procuratore della Puglia. Nello ſteſſo anno Gratia di Ravello Prepoſto di Cicilia, e Calabria: Viceſecreto di Capitanata nel 1274.

Sergio Bove di Ravello và in Firenze per la Corte nel 1272. l'anno prima era padrone di una Nave: nel 1274. Jacopo Bove ſuo figliuolo habitante in Bitonti.

Sergio Bove di Ravello habitante in Bitonti nel 1274. impronta al Rè Oncie 200. nello ſteſſo anno Cittadino di Bittonti Commeſſario della Zecca di Brindiſi nel 1275. nel 1272. affitta dalla Regia Corte la decima del Oglio in Bitonti, nel 1273. Maſtro Portolano, e Procuratore di Principato, e Terra di Lavoro. Fra le Famiglie, che nel 1275. preſtarono denari al Rè Carlo I. è la Famiglia Bove di Ravello.

Sergio Bove di Ravello di Trani Maſtro della Zecca di Brindiſi nel 1278.

Jacopo Bove di Bitonti, e Matteo ſuo fratello, & Herrico figliuolo di eſſo Matteo nel 1291. detto Jacopo dona al Rè quattro bovi; nello ſteſſo anno detto Jacopo Secreto Maeſtro Portolano, e Procuratore della Puglia.

Ja-

Jacopo Bove di Ravello,habitante in Bitōti nel 1298.

Urso Bove di Ravello nel 1291. era Giudice annale.

La Famiglia Bove di Ravello habitante in Bitonti tiene feudi in Bitonto nel 1299. Nel 1309. si ritrovano l'heredi di Gio: Bove Milite,che tengono beni in Calvi.

Sergio Bove di Bitonti paga nel 1310. il relevio delli beni feudali,che tiene in Bitonto, alla Regia Corte.

Nel 1313. Gio: Bove Milite compare con la persona sua solamente, & un Soldato.

Sergio Bove di Bitonti feudatario in Bitonti nel 1320. Nello stesso anno si ritrova Urso, figliuolo di Giovanni Bove di Roma,Capitano di Monreale, e Gio:Bove,parente del Cardinale S.Adriano.

Jacopo Bove di Bitonto,Giustitiere di Terra di Bari, e feudatario.

Herrico Bove di Bitonti Sindico nel 1335 Matteo Bove,e Jacopo suo fratello frà li nobili della Terra di Bitonti,feudatarii nel Fascicolo 45.

Leone Bove di Ravello è disrubato in Manfredonia nel 1334.

Nicolò del quondam Jacopo Bove di Ravello piglia per moglie nel Regno di Cipri,nella Città di Famagosta, Luisa del quondam Mastro di Tongo nel 1237.

Sergio Bove di Bitonto Milite nel 1347.

Antonio Bove di Ravello impronta al Rè oncie 30.nel 1382.

Il Signor Tomaso Bove turba il Monastero di S.Agnello à Petruzzolo nel 1384.

Nel 1390. Ciccolo Bove di Cajeta,prima del 1390.fù Governadore di Fundi.

Gio: Bove di Geraci in Calabria familiare della Reina Giovanna II.

Franco Bove di Geraci nepote di Gio:Bove di Bitonti. Fasc.61.fol 126.

L'huomo nobile Cavaliere di Bove Rettore del Publico di Taranto, per parte del Serenissimo Rè di Napoli, nel 1417.

Nel Privilegio d'immunità conceduto dalla Reina Giovanna II. alle nobili Famiglie di Ravello, diretto al Collettore, per li debiti fiscali, dovuti alla Regia Corte nel Registro del 1419. e 20. si legge: *Nobiles de progenie di Frizia, de Confalonis, de Appendicariis, de Pirontis, de Grisonis, de Bobis, de Rufulis, de Acconciajocis, de Muscettulis, de Campanilibus, de Alfanis, & de Fusca.*

Gabriele Bove huomo d'arme nella guerra d'Otranto del 1481.

Cornelia Piscicello fù moglie di Girolamo Bove di Ravello.

La Signora Antonella Bove nobile di Bitonti fù moglie di Gaspare Toraldo, e madre di Giovanni Toraldo, nel 1482.

Andrea Bovio del quondam Alessandro nel 1584. pagò il relevio per l'annui ducati 600. sopra la Terra di Misagne.

Antonio Bove di Ravello Cavaliere Gerosolimitano nel 1647.

Godono nobiltà nella Città di Ravello, Bitonto, Venafro, e Gerace ove v'è il Baron Bove, il di cui padre fù gentilissimo Poeta, sincome mostrano le sue Poesie.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, e ne scrivono, il *Lellis, Marra, Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli, nella Napoli Sacra, & altri.*

Della Famiglia della Calce.

272 GOde nobiltà nel Seggio di Portaretesa della Città di Salerno.

Si stima, che trahesse l'origine da Perpignano di Spagna,

gna,donde giunſe nel noſtro Regno nel 1343. Pontio, che fù dalla Reina Giovanna Prima creato ſuo Conſigliere, e li donò, per ſuoi ſerviggi, un feudo in Baſilicata, che poi fù detto Calciono.

Gio: Antonio fù fatto Caſtellano del Caſtello di Salerno, e con tale occaſione fù aggregato alla nobiltà di quella Città, nel Seggio di Portaretesa.

Altro Gio: Antonio fù gran ſoldato, e per lo ſuo gran valore giunſe ad eſſere Maſtro di Cāpo, à tempi del Rè Filippo II. e fù cauſa dello diſcacciamento de' Franceſi da Civitella del Tronto, in tempo di Paolo IV. Pontefice, che per ſuoi ſerviggi, ottenne ducati 200. l'anno, mentre viveva, ſecondo il *Coſto nel Compendio del Regno, fol. 373. tom.2.* Nella quale guerra vi fù ancora Alfonſo della Calce, che fù Sorgente Maggiore, à favore del noſtro Rè.

Ettorre della Calce fù Coronello, inſieme con il Conte di Sarno, nella Giornata Navale di D. Gio: d'Auſtria, nel 1571.

Domenico, Capitano illuſtre de' ſuoi tempi. Giulio Ceſare Coronello de' Venetiani. Il Magnifico Gio: Antonio Capitano Regio, familiare, e Cavaliere aurato, nel 1537. execut. 41. fol. 70.

Ettorre fù di gran valore, fù Cavaliere dell'Habito di S. Jacopo, e Maſtro di Campo, al quale il Rè Filippo III. donò un veſtito intiero con ſpada, e ſtivali, che haveva egli portato, Ferrante della Calce di Caſtiglione figliuolo del detto Ettorre fù Capitano del Battaglione, nel ripartimento della Cava, ſervì Sua Maeſtà circa 30. anni.

Andrea della Calce Barone della Terra di Sanſa paga il relevio, per morte di Pietro, ſuo figliuolo, nel 1662.

Vivono hoggi D. Giuſeppe gentiliſſimo Cavaliere, & altri di queſta Famiglia.

Hà imparentato con la Caſa Cantelma de' Duchi di

Popoli, Capece, Aprana, Mariconda, Beltrana de' Conti di Misciagna, Bajana, Guevara, Roggieri, Vicariis, del Pezzo, & altre.

Ne scrivono *Lellis, Costo nel Compendio del Regno, & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii di Napoli, e Salerno*,

In Cicilia, si ritrova nobile la Famiglia de Calcea, e de Calcis; Della prima si ritrova Manfredi Signor del feudo di Durazzo, in Valle di Mazzara nel 1374. al quale succedè Manfreducccio suo figliuolo, e si ritrova fatta mentione di questa nell'*Historia Trivisana.*

La seconda si dice originaria di Pisa, passata in Messina. Si ritrova Bono, ò vero Bene de Calcis, secondo il *Zurita tom.2.lib.6.cap.50.fol.59.* che nel 1324. fù eletto Sindico, e Legato dal Comune di Pisa, in tempo della sua libertà, per la pace frà esso, & il Rè Giaimo d'Aragona. Essendo andati in Messina furono ivi trattati da Grandi, e goduti li primarii honori di quella Città, in particolare di Senatore. Vi sono stati due Cavalieri Gerosolimitani, Frà Jacopo, e Fra Giovanni Antonio. Il primo fù prode Cavaliere, e mostrò le sue parti nell'assedio di Rodi, secondo il *Padre Ansalone.*

Della Famiglia Capasso.

273 NEl 1268. si ritrova Anselmo Capasso Signor di Castel vecchio, nel registro 1268. lit. O. f. 32. àt. Giovanni Capasso Milite Dottore di Legge, Giudice del Contado della Provenza, e Folcalquario, si riceve in familiare 1307. B. fol. 3. nel 1307. Avocato Fiscale nelli stessi Contadi. B. fol. 2.

Nel 1308. Mastro Rationale della G.C.D. fol. 309.

Nel 1305. Pietro Capasso, e Filippo Mormile Tesorie-

rieri del Rè, fol.1.lit.G.fol.113.& seqq.reg.1306.

Nel 1306.detto Pietro,e detto Filippo Maestri Rationali, e familiari del Rè, e Tesorieri 1306. 1307.D.fol.7.

Nel 1313. Giovanni Milite Dottore, Procuratore del Rè, reg.1311.14.A. fol.91. nel anno 1314.Consigliere, e Giudice del Contado della Provincia Folcalquaria lit.C. fol. 197.1315.B.fol.97. Nel 1324. era Mastro Rationale della G. C. Procuratore del Rè, à metter pace frà il Rè, & il Conte di Savoja.

Nel 1347. viveva Cubello Capasso Sorgente Maggiore di molta gente, appresso il Capitano di Nap. Gio: Milite, e familiare, ottiene investitura de'beni feudali, nel Territorio del Castello di S. Andreolo, nel 1345. lit. A. fol.78.

Nel 1373. si ritrova Giosuè Capasso col titolo di nobile, e Clementella Capasso honorata col titolo di Signora, come si vede nella Chiesa di S. Chiara di Napoli, che per essere Chiesa Regia, non si potevano sepellire altri, che del Sangue Reale, e Familiari de'Rè; dice cossì l'Inscrittione.

Hoc opus fieri fecerunt nobiles Viri Josuè Capassus, & Domina, Clementella Capassa de Neap. sub Anno Domini 1373. die 3. Mensis Aprilis, quòd in futurum possunt sepelliri omnia corpora eorum, & heredum, & successorum eorundem.

Nel 1409. Ceccarella Capasso moglie di Pietro Brancaccio, Patritio Nap. del Seggio di Nido.

Nel 1478. Luigi fù Luogotenente di Francesco delli Monti Regio Commissario delle Provincie di Principato citra, e Basilicata; benche dica *il Mazzella*, che fosse Ambasciadore del Rè Federico d'Aragona à molti Principi d'Italia. Di questo fù madre Medea di Catania del Seggio di Capuana di Napoli, e fù moglie Diana d'Alessan-

ſandro del Seggio di Porto di Napoli.

Girolamo ſi vede con l'altri nobili del Seggio di Portanova, che facci procura in perſona di Jacopo Coppola, per preſtare, in nome loro, il giuramento à Lodovico Rè di Francia.

Annibale ſervì molto bene, da Capitano, l'Imperador Carlo V. ſotto la condotta del Marcheſe del Vaſto, in Milano, nella preſa della Goletta, di Tuniſi, & altre guerre.

Marcello fù buono Soldato nello Stato di Milano, militando per il Rè Filippo II., Fabio caſatoſi in Benevento, con Camilla Bilotta, ivi trasferì la ſua habitatione, e fù aggregato à quella Nobiltà.

Annibale fù buon Dottore di legge, e Commiſſario di Campagna contro Banniti.

Fabio preſe per moglie Lucretia Memioli Conteſſa della Paſtine, unica figliuola del Conte Federico, à chi la Santità del Pontefice Urbano VIII. concedè il titolo. Con queſta Signora il Conte Fabio hà generato molti figliuoli.

Vivono hoggi molti Cavalieri di queſta Caſa D. Giuſeppe quarto Conte delle Paſtene, D. Franceſco Religioſo, Teologo, e Predicatore, & altri.

Hanno imparentato con le Famiglie; Memmoli, Barattuccio, Bilotta, Macris, Candida, Villano, Marzano, Ruffo, Manzella, Sabariano, & altre.

Scrivono di queſta Famiglia, *il Capaccio, il Lellis, il Mazzella, il Pietri, il Zazzara, Engenio, Vipera delle Famiglie di Benevento, Ignatio Vives nella Vita del P. Franceſco Caracciolo, & altri*, che referiſcono ancora altre memorie di queſta Famiglia.

Della

Della Famiglia Capuana.

274 QUesta Famiglia è di due ſpecie. Una con uno ſcudo dalla parte di ſotto,con ſei sbarre, tre roſſe , e trè d'argento , e dalla parte di ſopra, che è azzurra, con un Leone d'oro andante , e queſta godeva nel Seggio di Capuana di Napoli , dove è eſtinta, e l'altra è ſtata nel Seggio di Nido, mà hoggi non vi è,mà gode nel Seggio di Portanova,con l'arme di uno ſcudo ſeminato di code d'Armellino, con una teſta negra di Leone ſopra,ſanguinolenta, Chi dice , che ſia d'origine di Capua,e perciò di ſangue Lonogardo, chi di ſangue Franceſe, e chi d'origine Amalfitana. Si ritrovano memorie della Famiglia Capuana fin ſotto l'Impero Greco ; ſi ritrova ancora ſotto il Regno di Normandi; Gio: nel tempo del Imperadore Federico , poſſedeva una ſtanza in Pizzofalcone. Ne tempi di Rè Manfredi Jacopo, e Gio: eran Baroni . Ne' tempi di Carlo I. ſi ritrova Lionardo , lo ſteſſo con altri , preſtavano denari al detto Rè , & anco l'heredi di Tomaſo Capuano , come anco Marchiſio Capuano. Trà gl'Inquiſitori de' Feudatarii del Regno,ne' tempi di Carlo II. ſi ritrova Adenolfo . Frà nobili in queſti tempi,prepoſti al Sale delle Provincie del Regno, ſi legge Marchiſio. Frà li Baroni del Regno,armati con lor Cavalli, in ſerviggio del Rè Roberto, ſi legge Gualtieri.

Nel 1291. ſi ritrova in Amalfi il Giudice Pietro Capuano d'Andrea. Nel 1306. il Sig. Matteo Capuano, e Bartolomeo Serſale Sindici di Sorrento.

Della Famiglia Amalfitana , che hoggi gode à Portanova di Napoli , anco ſi leggono memorie antichiſſime, mentre fin'dal 1193. Pietro fù fatto Cardinale d l Pontefice Celeſtino III. che portò il corpo di S. Andrea in Amal-

Amalfi, fondò ivi li Studii pubblici, & Hospidale publico, & in Amalfi è la sepoltura di detto Cardinale. Gio: Fù Arcivescovo d'Amalfi. Matteo fù preposto al Sale da Carlo I. Trà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo I. furono Berardo, e Bartolomeo; Un altro Matteo fù Mastro Rationale, e Vicario del Gran Camerlengo del Regno. Gregorio nel decimo anno dal Rè Roberto, comprò la Città di Bojano, e fù Signor d'altre Castella. Andrea ammogliatosi con Marella Bonificia, trasferì la Casa, dalla contrada di Nido, à quella di Portanova. Antonio fù Sig. di Bojano, della Baronia di Prata, antica della lor Casa, cõprata nel 1318. di Spineto, Cantalupo, Pettorano, Campochiaro, della Pietra, della Guardia, & altre Castella, che per via di donna, passarono alla Casa Pandone, essendo che Maruccia Capuana, unica herede della Casa, prese per marito Carlo Pandone, che fù poi Conte di Venafro. Andrea fù Signor del Feudo d'Agnano.

Sotto il Regno dell'Aragonesi, trà Paggi del Rè Alfonso I. si legge Lorenzo; Frà Cavalieri, che tennero Lancie, in servigio di Ferdinando d'Aragona, furono Marco, e Domenico. Nelle Chiese di S. Domenico, e di D. Reina, si vedono anchissimi sepolchri di questa Famiglia, con arme di quella, dove sono poste, sono quasi 350. anni.

Nel 1497. frà Mastri Rationali della Zecca, divisi per le piazze Nobili di Napoli, per la piazza di Portanova si ritrova Messer Luigi Capuano.

Nel 1442. si ritrova Ettorre Capuano, di Manfredonia, nobile nel execut. 17. di detto anno, fol. 480.

Nel 1451. Luigi Capuano, di Manfredonia, nobile, exec. 8. di detto anno, fol. 131.

Nel 1459. si ritrova Lisolo Capuano, di Manfredonia, nobile, execut. 22. fol. 27.

Nel 1486. Odorisio, e Roberto Capuani, di Manfredonia, no-

nobili, Portolani di detta Città, execut. 11. fol. 23. àt.

Nel 1498. Vincenzo, di Manfredonia, nobile, execut. 4. fol. 79.

Nel 1508. il Magnifico Alto di Manfredonia, Portolano di detta Città, execut. 9. fol. 3.

Nel 1528. il Magnifico Gio: Andrea Capuano, di Manfredonia, figliuolo del quondam Ladislao, Credenziero di essa, per proprii meriti, execut. 23. fol. 192.

Nel 1524. Girolamo d'Aloisio Capuano di Manfredonia nobile Dohaniere, execut. 20 fol. 252.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli nella Cappella della Famiglia Lottiere, vi è bellissima inscrittione, fatta ad honore di Antonia Capuana, moglie di Jacopo Lottieri.

Vive hoggi D. Giulio Cesare Capuano gentilissimo Cavaliere, che hà servito assai bene in guerra il Rè nostro Signore, & hà ottenuto, per suo buon servire, posto di Mastro di Campo, e vivono D. Matteo, D. Luise, & altri Cavalieri.

Hanno imparentato con la Casa Pandone, Sanframondo, Ravaschiera, & altre mille simili.

Scrivono di questa Casa, *l'Ammirato, il Mazzella, Pietri, Elio Marchese, il Padre Borrello, Contarini, Terminio, Freccia, Lellis, Marra, Engenio nella Napoli Sacra, Ciacconio,* Ughellio, *& altri.*

Della Famiglia Castrocucco.

275 FU chiamata anticamente d'Alvernia, per essere forse venuta in Regno dalla Provincia d'Alvernia della Francia, ò pure per esser l'istessa colla Famiglia d'Alvernia, antichissima nella Francia. Si dice, che venisse in Regno in tempo de' Rè Normanni, e che prendesse il nome dalla Signoria di Castrocucco, che hà posseduto in Regno, da molto tempo.

Il primo, che si ritrova è nel 1239. Rinaldo, Signor di Castrocucco, à chi l'Imperador Federico II. commise la custodia di Brahalla, hoggi chiamata Altomonte in Calabria. Questo

nella venuta di Carlo I. d'Angiò bisognò mostrare come possedeva Castrocucco,& havendolo dimostrato, che lo possedeva, per successione di Policania sua madre, che lo possedeva per successione del suo Avo materno, detto Guidone, antico Signor di quel luogo, ne fù assoluto. Nel 1239. Paliana di Castrocucco si ritrova moglie di Riccardo dell'Oria.

Suo figliuolo Rinaldello fù anco egli Signor di Castrocucco, hebbe per moglie Giovanna figliuola di Rinaldo di Turtura, la quale doppo la morte di Rinaldello fù moglie di Roggiero dell'Oria, figliuolo di quel gran Roggiero, Ammiraglio di Cicilia, e d'Aragona. Leone nel 1309. con altri Cavalieri Napoletani, fù rimunerato dal Rè Carlo Secondo de' serviggi militari. Nel 1314. Roggiero Castrocucco riceve dal Rè Roberto per suoi serviggi un feudo in Cotrone, chiamandolo, *Hostiarius, familiaris, & fidelis noster*. Nel 1315. Saurina di Castrocucco fù maritata con Pietro Ruffo di Calabria, Signore di Badulato, e de' Conti di Catanzaro.

Jacopo Signor di Castrocucco figliuolo di Rinaldello ricevè per suoi serviggi dal Rè Roberto, all'hora Duca di Calabria, il Castello di Soverato in Calabria, e fù fatto Regio Capitano della Città di Napoli, officio in quei tempi di molta autorità, e giurisdittione, Mastro di Campo del Rè Roberto, Capitano à guerra in Calabria. Nel 1318. fù mandato nel Piemonte con carica di Marescialo di tutte le genti d'arme, che ivi per il Rè militavano. Comprò nel 1318. Albidona per 430. oncie d'oro, Bagnuolo con la metà di Castrignano, e Petrolo in Terra d'Otranto. Possedè ancora Tomerano, Antiano,e Cannule,e fù Signor della metà di Montemiletto,e di Latronico, Tortora,& Agate in Calabria.Rinaldo suo figliuolo primogenito fù Cameriere,e familiare del Rè Roberto.Vincislao fù del Supremo Consiglio di Stato del Rè Ferdinando. Berardino hebbe la confirma d'Albidona, & il feudo di Montegiordano dal Gran Capitano. Rinaldo suo figliuolo,quinto di questo nome,& ottavo Signore dell'Albidona, hebbe, oltre

Al-

Albidona, il feudo di Camponelo in Caſſano. Gio: Berardino fù anco Signor di Caſtronovo in Baſilicata. Flaminio fù anco Signor di Amendolara, e Trebiſaccia in Calabria. Frà Giovanni Cavaliere Geroſolimitano morì nell'aſſedio di Malta.

Nel 1552. Gio: Berardino Caſtrocucco, figliuolo di Coſtanza Lopes, paga il relevio per lo Caſale di Caroſino.

Vive al preſente Rinaldo, che conſerva il dominio di Albidona.

Vive anco D.Franceſco Caſtrocucco Marcheſe della Ripa, D.Gennaro, D.Nicola, e D.Gio:Battiſta fratelli.

Hanno imparentato con le Caſe Ruffo, dell'Oria, Pietravalida, Morra, Grappina, Tortella, Toraldo, Aquino, Sanſeverina, Capece, Gambacorta, Brancaccia, Milano, Monti, Coppola, De Ponte de' Marcheſi di Miſſanello, Riccardi, & altre.

Scrivono di queſta Caſa, *Lellis*, *Marra*, *Filiberto Campanile*, *Topio*, *il P. Matteo di Gouſſancourt nel ſuo Martirologio di Malta*, *& altri.*

Della Famiglia Caſtromediano.

276 Dicono, che ſia la ſteſſa, che la Lymburgh della Germania, e che il primo, che veniſſe in Regno foſſe Kyliano in agiuto di Guglielmo, chiamato il Malo, nella guerra, che haveva col Pontefice Adriano, nel 1155. e che ottenne, per ſuoi ſerviggi, la Baronia di Caſtromediano, Pietra-Pertoſa, e Caſtelbellotto in Baſilicata, con una rendita di duc. 500. ſua vita durante, & ottenne ancora, che prendeſſe il cognome da detta Baronia di Caſtromediano, come dicono, vederſi dal Privilegio del detto Rè Guglielmo il Malo, nell'Archivio della Zecca di Napoli del 1156. il che confirmò la Maeſtà del Rè Filippo IV. nel Privilegio del titolo di Duca ſopra Morciano, che diede al Marcheſe di Caballino nel 1642. qual titolo di Marcheſe l'haveva ottenuto nel 1628.

Nel 1249. Gio: Antonio Veſcovo di Tricarico, creato dal Pontefice Gregorio IX. e poi Nuntio in Napoli nel 1251.

Riccardo Barone in Basilicata, con molti Baroni in quella Provincia, aderisce à Manfredi, e Corradino, perciò fù privato dello Stato nel 1269.

Costanza di Castromediano, figliuola di Riccardo, moglie d'Ampollio di Rubeo, con testimonio di Roggieri Sanseverino Conte di Marsico, Riccardo di Chiaromonte, e Tomaso di Fasanella, ottiene licēza di cōtrahere detto matrimonio nel 1271.

Si ritrova Marchesia, figliuola del quondam Riccardo Castromediano nel 1273. con titolo di Signora, moglie del Signor Roberto di Cortiniaco Vicesenescallo.

Roggieri, Barone di Terra d'Otranto, nel 1279. Nel 1275 Bartolomeo pleggio di Angelo di Marino, in Brindisi.

Gio: figliuolo di Roggieri Barone in Terra d'Otranto nel 1294.

Roggieri Mastro delle Razze della Corte nel 1283. e 1284.

Roggieri Barone di certa parte di Cercito è molestato da Gerzone de Montenigro, Barone d'Apoliano nel 1300.

Azolino familiare del Rè Roberto, d'ordine del Rè, fà reparare le Galee nel 1316. e Nuntio di Berengerio Spinola, per ricevere due Galee nel Porto di Brindisi.

Arnaldo nella mostra fatta nel 1325. cōparse con cavallo.

Nel 1307. Roggieri di Castromediano, e Filippo Caracciolo pleggi.

Gio: di Castromediano, e Nicolò Ripa, per ordine del Grand'Ammirante, fanno costrurre Galee nel 1306.

Gio: Barone di Cercito nel 1329.

Roberto, e Roggieri Giudici di Brindisi.

Filippa moglie di Gervasio di Caya, Barone di Sagina in Terra d'Otranto nel 1301.

Rahone fù Monaco Francescano, Vescovo di Polignano, creato nel 1365. dal Pontefice Urbano V.

Luigi, Barone di Caballino verso l'anno 1490. ottiene la confirma nel 1493.

Si-

Sigismondo, forse suo figliuolo, Barone di Caballino, e Morciano compra da Ottavio Capece la quarta parte di Morciano, e compra ancora il Casale di Zullino, & il feudo di Uxano da Beatrice Sarla, & il Casale di Sanarica da Andreolo Lubello nel 1530.

Gio: Battista fù Vescovo di Lecce nel 1545. creato dal Pontefice Paolo III.

D.Gio:Antonio, Capitano d'infanteria nel 1596. Cavaliere dell'Habito di Calatrava, Capitano di 150. scoppettieri, servì molto bene in Fiandra, per molti anni. D. Luigi similmente buon Soldato.

Gio: Francesco, oltre delle sue antiche Terre, nel 1635. comprò il Casale di S. Cesario, per duc. 27.m. il Casale di Salve nel 1647.

D.Gio:Battista Caval.dell'Habito di Malta nel 1649.

Vivono hoggi il Duca D.Domenico, Ascanio, il figliuolo primogenito D. Fortunato, marito di D. Vittoria Capece, D. Giacinto secondogenito, casato con D.Eleonora Macedonio Marchesa dell'Oliveto. D.Portia Duchessa di Diano, come moglie di D. Girolamo Calà Duca di Diano, Marchese di Ramonte, e Marchese di Belmonte.

Hà imparentato con le Famiglie, Dentice, Guarino, Saracina, Pisanello, Sanseverino, Capece, Monti, Azzia, Visconti, Acquaviva, Macedonio, Caracciola, Grisone, Toraldo, Rubei, Cartignano, Ripa, Acaja, Lubello, Rimini, Hoha, Orefice, S.Giorgio, Giudice, Calà, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis, Marra, D. Angelo Fusco nella Cronologia di questa Famiglia, stampata in Lecce nel 1660. in 4. & altri,* e sono nell'Archivio della Zecca di Nap.

Della Famiglia Cioffo, detta ancora Coffa, e Zoffa.

277 Giovanni di Zoffo Mastro di Camera di Calabria nel 1239.

Giovanni Cioffo Rationale nel detto anno 1239.

Nello stesso anno lo stesso, ò altro Gio: Cioffo Mastro Camerario dalla parte di Roseto, come si vede nel Registro del-

dell'Imperador Federico II.del detto anno,vi stãno nell'Archivio della Zecca di Napoli,dove l'istessa persona una volta si chiama Cioffo,& un'altra volta Zoffo.

Nicolò di Zoffo di Vico fù uno di quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo.

Landolfo di Cioffo feudatario sotto il Rè Guglielmo,nel Registro di Carlo Illustre del 1322.A.f.13.

Nicolò, e Tomaso de Zoffo improntarono denari al Rè Carlo Primo,per sussidio della guerra.

Tomaso Cioffo frà gli feudatarii,e Militi,sotto il Rè Carlo Primo,dell'anno 1272.

Marcello, e Bartolomeo de Zoffo frà Militi, e feudatarii nel Giustitierato di Principato Citra, sotto detto Rè Carlo Primo,nel detto anno 1272.e li feudi,si crede, che fossero S. Cipriano,& Aquara.

Nicolò Cioffo Collettore nel Giustitierato di Principato Citra,sotto lo stesso Rè nel 1274.quali Collettori dovevano essere delli più ricchi,megliori,e più sufficienti, e più nobili delle Terre,Città,e luoghi,nel Registro del 1382.e 83.Nel 1318. Nicolò pagava l'adoha per alcuni feudi. Landolfo sotto Carlo Illustre.

Gio: Cioffi Milite Giustitiere di Terra di Bari nel 1309.

Il Signor Nicolò Cioffo marita Giovanna sua figliuola à Gio:Manfredi Guindazzo,con dote d'oncie 200. nel 1327.

Bartolomeo Zoffo Scutifero Regio nel 1336.

Nella Chiesa di S.Domenico Maggiore di Napoli vi è inscrittione di Gio: Andrea,e Carlo Zofo.

Tomaso Zioffo si riceve in Cappellano,domestico, e dell' Ospitio del Rè Ladislao,nel 1400.

Scipione Zioffo si crea familiare,attenta la sua nobiltà,e serviggi de' suoi Maggiori, e si concede ad esso, e suoi Successori,in perpetuo,immunità,per Privilegio del Rè Federico dell'anno 1496.

Pascale Cioffo Secretario della Reina Giovanna II. Oratore con Malitia Carafa al Sommo Pontefice, *Summonte*

par.

par.2.fol.588.e 589. Capaccio Histor.fol.777.

Gio: Andrea de Cioffi, Giudice della G.C della Vicaria, Regio Consigliere, e poi Presidente della Regia Camera, nel 1472.

Nicolò, e Scipione di Cioffo frà Cavalieri del Seggio di Porto di Napoli nel 1309.

Tomaso Cioffo possedeva casa nel Quartiere, seù strada di Porto nel 1335.

Diomede Zioffo di Napoli ottenne l'assenso sopra l'obligatione delli beni feudali, che possedeva nelle pertinenze della Città di Salerno, e Terra di Montecorbino, e per le doti promesse al nobile huomo di Napoli, Riccardo, e Gennaro, marito della nobile donna Aurelia di Cioffo sua sorella nel 1423.

Guglielmo di Cioffa si ritrova frà Militi, e Feudatarii del Rè Guglielmo in Principato Citra, che disse tenere nella Città di Campagna trè Villani, con l'augumento, & offerse un Soldato, nel Registro del 1322. Dianora Cioffi figliuola del Dottor Gio: Andrea fù prima moglie di Antonio Origlia, e poi di Gio: Brancaccio

Nel 1496. Scipione Cioffo di Salerno fù fatto familiare, e domestico del Rè Federico. Frà gl'huomini d'arme della compagnia di Fabio Gesualdo, si ritrova Cesare Cioffo, Giulio Cesare Caracciolo, Tiberio Paladino, Gio: Battista Cioffo, Gio: Battista Caracciolo, Mutio Spinello, Tiberio Paladino, Guido Monforte Luogotenente nel 1567.

Marc'Antonio Cioffi fù Regio Consigliere, creato à tempi nostri, e Marchese dell'Oliveto dall'anno 1655. cõ Isabella Ambrosino sua moglie de' Duchi di Pomigliano d'Atella, con dote di duc. 40000. procreò Ignatio Cavaliere di Calatrava: con D. Girolama di Roggieri procreò D. Tomaso, gentilissimo Cavaliere, Abbate del jus patronato de' Cioffi, di Salerno, due figliuole, e D. Domenico Emanuele Cioffo figliuolo di detto Marc'Antonio, dell'Habito di Alcantara, Giudice della G.C. della Vicaria, Secretario del Regno, invia-

viato dal Rè nostro Signore al Gran Duca di Toscana, e Marchese dell'Oliveto, marito di D. Eleonora Macedonio.

Diomede fù marito di Vittoria d'Ajello, figliuola di Mazzeo, ultimo della sua illustre Casa, che li portò gran dote, consistēte in molti beni stabili, e la successione dell'antichissima Cappella de' Conti d'Ajello, del titolo di Santa Caterina, à destra del Tumolo della Reina Margherita nel Monastero di San Francesco di Salerno. Con questo casamento pervenne à Cioffi una buona parte della giurisdittione maritima della feria di Settembre. Dal parentado di Gio: Tomaso Cioffi con Claudia della Pagliara, figliuola unica di Ascanio, ultimo della Famiglia, li pervenne il Palaggio, frà l'altri beni, de Paleariis, in Salerno, nel quale stà questa inscrittione:

M. Antonius Cioffus Patritius Salernitanus Regius Consiliarius, & Oliveti Marchio, Palearea gentis, qua in Claudia matre sua defecit, memoria studiosus, veteres ejus Familia Ædes, suo sumptu, reconcinnavit, & ampliavit. Anno 1656.

Hà bene imparentato, con la Guindazza, Gennaro, Marchese, Ajello, Pagliara, Macedonio, Roggieri, Valva, Pagana, Origlia, Brancaccio, & altre.

Questa Famiglia gode nobiltà nel Seggio di Campocalenda, della Città di Salerno, & hà goduto nella Città di Pozzuoli, dove la portò Jacopo, dove possedeva molti beni nel 1332. Questo consagrò una Cappella à S. Jacopo de' Cioffi, incontro la porta picciola del Vescovado di Pozzuoli, come dimostra il tumolo di marmo di basso rilievo, & inscrittione:

In Messina fù nobile ancora questa Famiglia, secondo lo *Zorita*, ritrovandosi Andrea, che insieme con Nicolò Lauria Messinese, e Nicolò Trambodo Giudice di Palermo, fù mandato Ambasciadore al Rè d'Aragona, e Nicolò nel 1300. Senatore, e Sindico, con altri diece Messinesi

man-

mandato al Rè Federico, secondo il *Padre Ansalone.*

Scrivono di questa Casa, *Giuseppe Campanile, Engenio nella Descrittione del Regno, Marra, Capaccio nell' Historia di Napoli, e Pozzuolo, & altri,* e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.*

Della Famiglia Confalone.

278 GOde questa Famiglia nobiltà nella Città di Ravello, in Amalfi

Nel 1275. Nicolò Confalone, detto Compalone, Tomaso Coppola, Alessandro d'Afflitto, Nicolò Freccia, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicolò Acconciajoco, Giannizzo di Palma, Angelo Pironto, della Riviera d'Amalfi, imprestarono al Rè mille oncie d'oro, ricevendone in pegno, la sua Corona Reale, adorna di varie pietre pretiose.

Nel 1314. si ritrova Tomaso Confalone di Napoli Equite stipendiario.

Sicligaita, detta Francesca Spina, fù moglie di Angelo Confalone di Scala, come si vedeva nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, con questa inscrittione:

Hìc jacet Domina Sicligaita, dicta Francisca Spina, uxor Angeli Confaleonis, de Scalis, secondo *l'Engenio.*

Nel Privilegio concesso nel 1419. dalla Reina Giovãna II. d'immunità, alle nobili Famiglie di Ravello, è nominata la Confalone con la Frezza, Acconciajoco, Appendicarii, Pironto, Grisone, Bove, Rufolo, Muscettula, Campanile, Alfani, Justi, & altre.

Chiarastella, figliuola di Urbano contrasse matrimonio con Angelo di Afflitto, molto caro del Rè Ferdinando II. nel 1413.

Gio: Battista Avocato celebre, Avocato del Real Patrimonio, e poi Presidente di Camera nel 1647. fù marito di Mitia del Giudice.

Alessandro suo figliuolo fù Giudice di Vicaria, & Avocato Fiscale del medemo Tribunale.

Frà Carlo Cavaliere Gerosolimitano non professo, che si casò nel 1645. con D. Anna Mormile, poi fù Marchese della Petina, e Vice-Rè della Provincia di Lucera.

D. Diana stà casata con Don Michele Vargas Machucha, Giudice dignissimo di Vicaria, con il quale hà procreato molti figliuoli, e frà gl'altri D. Agostino Cavaliere di Malta.

Vivono hoggi il Marchese della Petina, D. Nicolò, e D. Giuseppe gentilissimi Cavalieri.

Hanno imparentato con l'Afflitti, Galitiano, Mormile, Giudice, Vargas Machuca, & altre.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii*. Ne scrivono *Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli, Topio, Lellis, Pietri, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Correale, ò Curiale.

279 FRà quelli di Sorrento, che prestarono denari al Rè Carlo Primo, fù Ligorio Correale.

In uno instrumento dell'anno 1274. si ritrova sottoscritto, per testimonio, Filippo Corriale, figliuolo del Signor Costantino Coriale, secondo il *Lellis nella Famiglia d'Afflitto*. Nel 1280. si ritrovano Roberto Coriale, e Tomaso Scrinario di Salerno, Officiali del Sale, in Principato. In tempo del Rè Roberto Gio: Coriale Secreto, e Jacopo Cantelmo Giustitiere. Antonio Curiale di Sorrento nel 1382. Giudice della G. C.

In tempo della Reina Giovanna II. si ritrova il Giudi-

ce

ce Andrea Curiale Aſſeſſore di Baſilicata.

Roberto Curiale del Cilento, marito di Petrella Capana, figliuola di Jacopella, della Rocca del Cilento, Maeſtro Rationale nel 1343. Nel 1419. ſi ritrova Antonello Coriale di Napoli inſieme con Carluccio Brancaccio di Napoli, Paſcale Acciapaccia di Napoli, e Gio: d'Oferio per teſtimonii in uno inſtrumento ſtipulato trà le Monache di D. Romita, & il Monaſtero di S. Agoſtino di Napoli. Nello ſteſſo anno Gabriele Correale, detto Solavo, Milite, di Sorrento, ſi riceve, con altri Cavalieri, in familiare, domeſtico, e dell'Hoſpitio Regio.

Nel 1465. Gabriele Curiale di Sorrento, Cavaliere, e Regio Cavallerizzo, execut. 1. fol. 327.

Nel 1475. Corrado Curiale di Sorrento Giudice della G. C.

Andrea Curiale ſi ritrova nel 1430. Nel 1442. ſi ritrova Gioſuè Curiale di S. Severino nobile nell'execut. 17. del detto anno, fol. 98. Nel 1445. Renzo Curiale di Sorrento nobile, execut. 1. di detto anno, fol. 275. àt.

Nel 1482. ſi ritrova Bartolomeo nobile di Sorrento, figliuolo legitimo, e naturale del nobile Nicolò poſſeſſore d'oncie 4. in feudo ſopra la gabella delle grana 6. per oncia. Nel 1457. Jacopo Correale fù marito di N. Bozzuto.

La Signora Ramundina Curiale madre delli figliuoli del nobile Coſmo Villano di Sanſeverino nel 1496. nel Protocollo di Not. Angelo Marciano di detto anno, nel fol. 183.

Nel 1486. Gio: Antonio Curiale di S. Severino, Signor del feudo delli Cannicchi.

Nel 1473. Berardino Curiale Galluppo del Rè. Nel 1495. Bartolomea Correale moglie di D. Giulio de Baſtariis, detto de Piſa, e poi di N. Gennaro.

Nel 1511. il Magnifico Antonio Curiale di Sorrento Governadore, execut. 1. fol.45.

Verso l'anno 1516. Paolo Correale era marito di Girolama Cajetana.

Corrado Curiale di Sanseverino Napoletano della Piazza del Porto, doppo havere esercitato molti Auditorati di Provincie, nel 1501. fù eletto da Lodovico di Ormigna primo Duca di Nemurs, Vice-Rè del Regno, in nome di Lodovico XII. che godè il Regno di Napoli per qualche tempo, Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli, secondo il *Summonte par.3.fol.*104.*Top de origin.Tribunal.tom.*2. che lo chiama Sorrentino, e dice, che da quello discende Francesco, casato con Anna Miroballo, sorella del Consigliere, e poi Regente Antonio Miroballo, di chi è figliuolo il Signor Giuseppe, Avocato nelli nostri Tribunali, e d'ogni eruditione ornato.

Questo Corrado fù uno de' Giudici, che nel 1486. cōdennarono il Conte di Sarno, Antonello Petrucci, Segretario del Regno, & altri, per la congiura de' Baroni fatta contro il Rè Ferdinando.

Marino Curiale ottenne nel 1415. dal Rè Alfonso Primo il Contado di Terranova, e fù marito di Covella Ruffa, figliuola del Conte di Sinopoli.

Gabriele Correale fratello del Conte Marino, fù carissimo del Rè Alfonso, in gratia del quale detto Rè sublimò à gradi grandi il detto Marino suo fratello.

Gaspare Curiale d'Agropoli figliuolo della quondam Isabella Prignano sua madre, posseditrice d'un feudo, morta nel 1608. paga il relevio.

Francesco Curiale di Capaccio, figliuolo di Gaspare morto nel 1672. paga il relevio per un feudo rustico, detto, delli Piagare, nel Territorio d'Agropoli, nel Cilento.

E' sta-

E' ſtato in queſta Famiglia il feudo della Terra di Santa Lucia nel Cilento.

Hà imparentato con la Bozzuto, Corteſe, Miroballo, Ruffa, Cajetano, Donnorſa, & altre.

Gode nobiltà nel Seggio di Porta della Città di Sorrento.

Scrivono di queſta Caſa, il *Summonte, il Lellis, Marra, Engenio nella Napoli Sacra, nella Deſcrittione del Regno, Giuſeppe Campanile, & altri*; e ſono nell'*Archivii della Camera, Cancellaria, & altri.*

Della Famiglia Corteſe.

280 GOde nobiltà nella Città di Sorrento, nel Seggio detto Dominova, nella Città di Venafro, e nella Città di Ravello, in Amalfi.

Nel 1272. Giovanni era Caſtellano dell'Acerenza.

Nel 1275. frà gli mutuatori al Rè Carlo I. vi è la Famiglia Corteſe.

Jacopo Corteſe, Matteo d'Euſebio, e Rogiero di Labinia, di Sorrento, nel 1276.

Napolitano Corteſe di Ravello Maſtro degli Arreſti nel 1309. (e Matteo Clerico ſuo figliuolo) & anco Rationale, e familiare del Duca di Calabria.

Ciccarello Corteſe di Maſſa nel 1343.

Not. Jacopo Corteſe di Ravello era Maſtro Notaro in Valle di Crate, e Terra Giordana, nel 1343.

Jacopo Corteſe era Canonico di Bari, & Arciprete di Caſamaſſima nel 1327.

Marino Corteſe Maſtro dell'Hoſpitale della Santiſſima Annunciata di Napoli, nel 1417.

Pietro Corteſe di Venetia habitante in Trani nel 1419.

Marino Corteſe di Ravello compra la gabella del buon denaro di Napoli, nel 1423. Ja-

Jacopo Corteſe di Ravello Maſtro d'atti in Principato Nel 1340. Not. Jacopo Corteſe di Ravello Sindico.

L'Abbate Gio: Corteſe di Sorrento, fù ammazzato da Gio: Caſtellaneta di Sorrento nel 1390.

Il Signor Pietro Corteſe, & il Signor Gio: Marino di Sorrento Giudice di Sorrento nel 1322.

Nel 1337. il Rè Roberto conferiſce la Chieſa dell'Annunciata di Ravello, al diſcreto huomo Maſtro Matteo Corteſe di Ravello, Conſigliere, familiare, e fedele.

Il Signor Pietro Corteſe di Sorrento Gabelloto della Bagliva, e Dohana di Amalfi.

Il nobile huomo Gaſpare Corteſe di Nardò, ſi riceve in familiare dal Rè, nel 1463.

Nel 1415 il provido, e circoſpetto huomo Marino Corteſe di Ravello Cittadino, & habitante in Napoli, comprò alcuni beni nella Villa di Reſina.

Nel 1460. Jacopo Corteſe di Napoli, eſſendo ribello, per havere adherito al Duca inimico, il Rè Ferdinãdo I. donò li ſuoi beni ſtabili ſiſtenti nelle pertinenze, e diſtretto di Nap. ad Honorato Cajetano, Conte di Fondi.

Nel 1468. Carlo Corteſe di Sorrento fù Capitano di Napoli, remoſſo Gio: Rinaldo d'Anfora.

Nel 1483. Lucretia Corteſe fù moglie di Jacopo Baraballa.

Nel 1588. Gio: Berardino Corteſe hebbe privilegio, che poteſſe accettare l'Elettato del Popolo di Napoli, ſenza pregiudicare alla ſua nobiltà, mà queſto non era de'nobili di Sorrento, mà di Scala, ſecondo *Giuſeppe Campanile.*

D. Marino fù Marcheſe delli Rotundi, mà non de'nobili di Sorrento, ſua figliuola D. Tolla fù moglie di D. Fabio Geſualdo, dal quale nacque D. Carlo, Marcheſe delli Rotundi, gentiliſſimo Cavaliere.

Hà imparentato con le Famiglie Acciapaccia, Geſualdo, Ba-

Baraballo,Corriale,Frezza,Bernauda,& altre.

Scrivono di questa Casa, *Lellis* , *Giuseppe Campanile*, *Topio*,sono nell'Archivio della Zecca , & altri Archivii di Napoli.

Della Famiglia Dura.

181 E Una dell'aquarie del Seggio di Porto,e perciò nobilissima, & antica,si ritrova fin dal tempo del Rè Carlo I. d'Angiò,nel qual tempo Matteo di Dura era Comandante dell'armi Reali,nel 1270.Giorgio Gurello,e Francesco Brancaccio figliuoli di Lisolo, vendono à Filippo di Dura figliuolo , & herede di Gio: di Dura , uno grande Territorio arbustato, e da seminarsi,verso la via di Pianura, tirando verso il Lago d'Agnano, per prezzo di docati quattromila.

Vittore di Dura dal Rè Roberto fù ammesso alla Regia Secretaria con buona, & honesta provisione,fù creato Mastro Rationale della Corte Reale , sotto il Regno di Gio: I. & hebbe per moglie Caterina Guindazza.

Paolo di Dura Milite fù della Compagnia dell'Argata nel 1370.e Sergio nello stesso tempo Cimiliarca di Napoli.

Gio: di Dura seguì la parte del Rè Carlo III. nella guerra con Lodovico I. Duca d'Angiò nel 1384. Nel indulto della Reina Gio: I. per le differenze passate frà li nobili delli Seggi di Napoli,si legge Franca Lanza de Dura Milite.In tempo della Reina Margarita, fù Gio:di Dura,che fù uno degli otto del buon governo della Città di Nap. nel 1386.che furono Martucello dell'Aversana, Andrea Carafa, Giuliano di Costanzo, Tuccallo di Toro, Paolo Boccatorto, il nostro Giovanni, Stefano Marzato, & Otto Pisano . Nel tempo della Reina Gio: II. si ritrova l'huomo nobile Giulio di Dura di Napoli, Mastro Rationale,Capit.di Lanza,e successore

del

del huomo nobile Angelo de Rocca Cittadino di Trani.

Nel 1424. vivono Francesco, e Vittore, che erano in tempo della Reina Gio:II.

Nel 1480. Nicol'Antonio di Dura con altri Cavalieri del suo Seggio di Porto, concessero in emfiteusi un Territorio dell'Estaurità del loro Seggio.

Trà le Famiglie nobili Napoletane, che l'anno 1456. per causa del Terremoto, in tal tempo succeduto, reedificarono la Chiesa dell'Arcivescovato di Napoletano, fù la Dura, come si vede dall'arme ivi poste.

Aularia di Dura figliuola di Berardo, nel 1500. era Signora della Bagliva di Marsico, che comprò da Roberto Sanseverino Principe di Salerno, che hebbe poi confirmata nel 1507. dal Rè Cattolico.

In uno Instrumento fatto nel 1467. frà li nobili del Seggio di Porto si ritrova Giovanni di Dura.

Vi è stato il Marchesato di Mignano.

Vi è hoggi il Ducato d'Elce, in persona di D. Camillo, soldato di valore, Mastro di Campo, e del Consiglio Collaterale, di Napoli.

Hà imparentato con la Venata, Gennaro, Guindazzo. Brancaccio, Strambone, Liguoro, Caputo, & altre nobilissime.

Scrivono di questa Casa, *l'Ammirato, il Mazzella, il Terminio, Marra, Lellis, Giuseppe Campanile, & altri.*

Della Famiglia Effrem.

282 SI crede, che dalla Grecia venisse in Bari, dove gode nobiltà. Edificò, da tempi antichissimi, la Chiesa di S. Leone, che hora stà parte in piedi, lavorata di vaghi marmi, sotto i Campanili del Duomo.

Nel 1462. si ritrova Nicolò d'Effrem della Città di Ba-

Bari, nobile,con provisione d'oncie 40. sopra la Dohana di detta Città,per grati serviggi, execut. 25. fol. 191.

Si ritrova nel 1465. Angelo di Bari nobile, e Regio Consigliere,provisionato con annui duc.200. execut.26. fol.157.

E' vero però, che *Nicolò Topio* dice nel 3. *tomo de origin. Tribunal. fol.* 503. che questo, ò altro Angelo, nel 1453. fù Giudice di Vicaria insieme con Nicolò di Jacopo di Bari, e Leonone de Sturnionibus.

Fremio di Effrem della Città di Bari, fratello di Nicolò Effrem secondogenito, paga il relevio per il feudo, ò vero Casale habitato, nominato Martignano, sito nelle pertineze di Terra d'Otranto, e per un'altro feudo,ò vero Casale dishabitato, nominato Belmonte,nelle pertinenze di Terra di Bari nel 1484. nell'*Archivio de' Relevii d'Otranto,e Bari, lib.*1.*fol.*98.

Nello stesso anno Giovanni d'Effrem di Bari, nepote di Nicolò paga il relevio, per lo feudo di Belmonte, *fol.* 106. *ne' Relevii d'Otranto, e Bari.*

Clementia Effrem di Bari fù moglie, verso l'anno 1529. di Gio: Battista Pignatelli, Signor di Martignano, che nel 1526. fù Vice-Rè nelle Provincie d'Otranto, e Bari, con il quale generò Cesare, Pompeo, Sigismondo, Ottaviano,& Elionora,moglie di Pardo Pappacoda.

Nel 1462. si ritrova Messer Francesco Effrem di Bari, uno de' quattro Consiglieri del Tribunale, instituito fin dal 1402. da Ramondello Ursino Principe di Taranto,e da Maria d'Engenio sua moglie, per le cause di tutte le Città,e Terre delle Provincie d'Otranto, e Bari, insieme con Messer Antonio Guidano di Lecce, Messer Andrea di Ajello di Taranto, e Messer Gaspare Petrarolo d'Ostuni, con l'Avocato Fiscale,Messer Daniele di Muro di Lecce, Procuratore, Secretario,e Mastrod'atti.

Ne ſcrivono il *Padre Beatillo nell'Hiſtor. di Bari*, *il Lellis, l'Engenio nella Deſcrittione del Regno, & altri*, e ſono nell'*Archivii di Napoli, e di Bari*.

Hà bene imparẽtato, particolarmẽte colla Famiglia Paſqualina, originaria, come dice *il Beatillo*, di Venetia, di nobiltà antichiſſima in Bari, e benche il *Beatillo nell'Hiſtoria di Bari* dica, che nell'anno 1629. l'Abbate Vincenzo Paſqualino foſſe l'unico reſiduo di detta nobile Famiglia, ciò però ſi può intendere della linea di Gio: Tomaſo, rimaſta in Bari, della quale, per la morte di Gio: Tomaſo, Geſuita ſuo fratello, eſſo Vincenzo rimaſe ſolo ſuperſtite di detta Famiglia, in eſſa Città di Bari, mà l'altra linea di Ceſare proveniente da Cola Vincenzo, nobile di Bari, dal quale ſimilmente provenne la linea di Gio: Tomaſo, non s'eſtinſe, mentre detto Ceſare, circa l'anno 1584. paſsò in Calabria nella Roccella; uno de' figliuoli di detto Ceſare, fù Gio: Franceſco, dal quale Gio: Franceſco provenne Ceſare juniore, padre d'Ilario, e di Gio: Franceſco juniore, Barone della Rocchetta, quale a' noſtri tempi havemo conoſciuto Avocato in Napoli, & hoggi vive in Cicilia, & hà ſtampato il Commento dottiſſimo sù le Pragmatiche del noſtro Regno; Fù queſta linea trattata honorevolmente da' Principi della Roccella, mentre Ceſare ſeniore, e Gio: Franceſco ſuo figliuolo varcarono i poſti di Governatore Generale, e di Capitan d'armi di detto Stato, ufficii ſoliti darſi alli Siſcara, Ajerbi d'Aragona, & altri Cavalieri, ſuffeudatarii di detto Principe, che per detti ſoffeudi habitano in quello Stato; di queſta linea di Ceſare, fù, forſe, Angelo Paſqualino, del quale fà mentione il *Pietra-Santa ne' Simboli heroici, fol.64.* Si vedono, in Camera, le Numerationi della Città di Bari, e Roccella, & in Conſiglio la lite, che vertè trà Ceſare juniore colli nobili di eſſa Città di Bari.

Del-

Della Famiglia Escolo, ò vero Ascoli.

283 LA Famiglia Escolo è stata detta corrottamente, anco Ascolo. E' nobile in Cicilia da tempo antichissimo, dove si ritrova Humana possedere il feudo di Faverchio, in Valle Mazzara, e reside in Palermo. Girolamo fù Generale dell'Ordine Francescano, e poi Pontefice, chiamato Nicolò IV. eletto nell'anno 1288.

La Signora Giovanna d'Escolo, era Signora del Casale di Carrubi, che li rendeva oncie cento, e diece, ogn'anno, che forse fù figliuola di Simone, che, secondo il *Maurolico*, con i primi Signori del Regno di Cicilia si ritrovò in difesa della Città di Palermo, contro l'essercito del Rè Lodovico, figliuolo di Roberto. Nel qual tempo Giovanna figliuola di detto Simone si casò con Giovanni d'Aragona, figliuolo di Sancio, che per detta sua moglie, fù citato per il Casale di Bypparío, ò vero Belripario, secondo il *Padre Ansalone*.

Scrivono di questa Casa ancora il *Ciacconio, il Panvinio, & altri.*

Della Famiglia Ascoli scrive il *Mugnos nel tom.* 1. parlando di quella di Cicilia.

In Regno ritroviamo Margarita d'Escolo moglie di Federico d'Antiochia, Conte di Capaccio, Marescial del Regno, che hebbe una figliuola, chiamata Giovanna, moglie di Francesco Gesualdo nel 1345. Registr. della Zecca di detto anno, lit.B. fol.155.

Ramonato d'Escolo Milite, Giustitiere di Capitanata nel 1319. Giustitiere di Terra di Lavoro, e Contado di Molise nel 1333.

Questa Famiglia in Napoli hà imparentato con la Carafa, Antiochia, & altre.

Sono le notitie nell'*Archivio della Zecca di Napoli.*

Namorato d'Escolo Capitano dell'Aquila nel 1317. e 18.

Nel 1319.era Giustitiere di Terra di Bari,Giustitiere di Capitanata nel 1321. e Capitano di Napoli nel 1322.

Meliaduce d'Escolo figliuolo di Filippo Milite, Giustitiere di Terra d'Otranto nel 1322. e 24. Giustitiere della Cicilia nel 1335. Nello stesso anno Meliadallo di Escolo era Luogotenente del Giustitiere del Regno.

Meliano d'Escolo Giustitiere di Basilicata nel 1326.

Denannulo d'Escolo Milite Capitano della Città di Napoli, e distretto, sotto il Rè Roberto.

Jacopo d'Escolo,detto Scaramuzza, nel 1423. era Capo di gente armizzera.

Della Famiglia Follieri.

284 Gierardo Follieri Valletto della Camera Regia, Signor di Valentino nel 1305.

Garzia de Folera Milite, Militò per il Rè Roberto nel Contado di Piedimonte, nel 1332.

Il Magnifico Lodovico Folliero padrone di Nave detta S.Maria,riceve in dono dal Rè la tratta di valore di docati 600.nel anno 1484.

Questo, ò altro Lodovico riceve in dono dal Rè Federico, per suoi serviggi,la Massaria di Bagnorosolo,sita nel Tenimento di S. Severino nel 1494.

Questo, ò altro Lodovico padre di Berardino,che patroneggia un Vascello Regio nel 1498.

Il Rè Federico nel 1498. dona al Magnifico suo diletto Lodovico Folliero di Napoli,la parte del Casale di S. Lucia, la giurisdittione Criminale delli Casali del Celso, e del Gaudo,siti nel Cilento,devoluti,per ribellione del olim Principe di

di Salerno. Al quale haveva donato l'anno 1496. annui doc. 500. ſopra la Cerra.

Nel 1497. il Magnifico Frà Cola Folliero di Nap. hebbe dal Priore di Capua, per rinuncia di Frà Tomaſo Torres, la Grancia di detto Priorato, nominato S. Nicolao, ſita in Nola.

Si ritrova il Venerabile diletto Angelo Folliero, commendatario di S. Maria delle Grotte nel 1501. Nel 1503. Lodovico Follieri di Sanſeverino fù Preſidente di Camera.

Il Cardinale di Valentia, ad inſtanza del Rè di Napoli, rinuncia l'Abbatia di S. Gio: Maggiore di Napoli, à Carlo Folliero di Napoli nel 1497. & il Rè li rilaſcia la procura delli frutti di detta Chieſa.

Il Magnifico huomo Pietro Antonio Folliero hà conceſſione dell'officio di Percettore di Terra d'Otranto, con annua proviſione di doc. 300. per renuncia di Lodovico Follieri ſuo padre, nel 1501.

Il Magnifico Federico Carafa nel 1518. comprò annui doc. 818. dal Magnifico Marco Antonio Folliero, ſopra la la Dohana, e paſſo d'Eboli.

Il Signor Leone Folliero frà li Baroni della Terra d'Eboli, nella vendita fatta al Principe di Salerno l'anno 1526.

La Signora Beatrice Folliera fù Signora della Baronia della Guardia, e di Capriata; e fù moglie di D. Carlo Lannoi, terzo Duca di Bojano, e perciò fù Ducheſſa di Bojano.

Frà l'huomini d'armi della Compagnia del Conte di Caſerta nel 1558. ſi ritrova Scipione Follieri, con Portio Fiorillo, Gio: Tomaſo Barrile, Alfonſo Scaglione, Pietro Paolo Ruffo, Gio: Franceſco Follieri contadore; Pietro fù gran Giuriſconſulto, come ſi vede dall'opere ſtampate.

Nel 1507. & in appreſſo viveva il Dottor Leone Follieri del Collegio de Dottori di Napoli. Nel 1516. queſto, ò altro Leone era marito di D. Beatrice Carmignano di Napoli.

To-

Tomaso fù Tesoriere delle Provincie di Terra di Lavoro, e Contado di Molise, fù marito di Lucretia Como, de'Baroni di Casale nuovo. Da questo nacque Leone, che fù Signore della Guardia Lombarda, e Capriata: e Margarita maritata à Gio:Battista Suardo, detto Suardino, nobile di Bergamo.

Hoggi vi sono il Barone del Casale di S.Lucia, posseduto fin dal anno 1498. come havemo detto di sopra, & altri.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli vi è Cappella di questa Famiglia, con questa Inscrittione.

Quid omnia? Quid? omnia nihil, sed nihil cur omnia, nihil ut omnia. Leoni Follerio I.C. in ll. explican. admirabili, e nobili Fuliero genere Comiti Palatino, Oppidi Guardiæ Lombardorum Domino, & Scipioni Follerio Leoni F. juveni opt. qui vix. ann. 25. (proh dolor) patri superstes Petrus Follerius I.C. cui propinquo moriens Scipionem omni commiserat summa diligentia F.C.

Gode nobiltà nella Terra di S. Severino, e sono in Nap.

Nella Chiesa di S. Agostino di Napoli vi era questa Inscrittione, referita dal *Lellis nella Nap. Sacra.*

Marmore Laura sub hoc Folleria digna proles
Julius heu fatis raptus uterque tacent
Conjugis atque patris pietas, quibus alma Joannis.
Antonii Torni dat requiem Tumulo
Ut sibi quam posuitque suis, statuitque peremnem
Translatas eadem contegat urna duo
Uxori nataque tuis pater optime versus
Fecisti hos heu nunc do tibi, & has lacrymas
Quæ si te possent gelido revocare sepulcro
Tantis ego lacrymis solvere in pluviam
Parentibus benemerentissimis, Germanoq; desideratiss.
Vincentius Tornus V.I.D. fec. M.DLXIX.

Ne scrivono *il Topio, Engenio, & altri.*

Della

Della Famiglia Fondi.

285 HAvemo detto nel *libro* 2. che non si haveva notitia di questa Famiglia, hoggi dicemo, che se la Signora Solpitia Fondi fù della Famiglia de' Fondi, e non della Famiglia dell'Aquila, ò Cajetana, che furono Signori della Città di Fondi, la Famiglia Fondi è stata nobile della Città di Sessa, dove è estinta da molto tempo, secondo l'*Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli*, e si ritrova fin dal tempo dell'Imperadore Federico II. in Napoli, come si vede dal Registro di detto Imperadore nell'*Archivio della Zecca*.

Della Famiglia Frisari.

286 QUesta Famiglia hà goduto nobiltà nella Città di Scala della Costa d'Amalfi, dove è estinta, e gode nobiltà nella Città di Barletta, e Bisceglia.

Nel 1239. Angelo, Portolano, Tomaso Frisari di Napoli nel 1271. d. Registro A. fol. 272.

Nicolò Frisari commorante in Barletta nel 1304. d. Registr. fol. 152. E.

Nel 1333. la Casa Frisari era in Ravello 1333. e 34. fol. 113.

Masello Frisari di Scala habitante in Barletta, Signor del Casale di Cella in Terra di Bari nel 1382. & 83. fol. 9. à terg.

Andrea Frisari di Ravello nel 1343. d. Registr. H. fol. 212.

Jannuccio Frisaro si ritrova nel 1206. Stratigò di Amalfi.

Nel

Nel 1382. si ritrova Masello Frisari di Scala, habitante in Barletta.

Nel 1438. Gaspare Frisaro di Bisceglia fù creato Protontino della detta Città, con l'honori, e dignità spettanti, e pertinenti à detto officio, e fù creato esso, e suoi figliuoli, discendenti per retta linea.

Nella Chiesa Catedrale di Scala vi sono molte arme, & inscrittioni di questa Famiglia.

Della Famiglia Griffo.

OLtre delle notitie poste nelle memorie di questa Famiglia, nel *secondo libro*, ci sono pervenute queste altre, perciò non havemo voluto lasciare, per curiosità de' Lettori, di registrarle.

Teodosio Griffo fù Capitan Generale di Costantino Imperadore, figliuolo di Leone Imperadore contro Saracini, nell'anno 743. che hebbe per moglie Irenea, nepote dell'Imperadore; possedè molte Terre nella Grecia, donateli dal detto Costantino, per molte imprese militari fatte, in beneficio del detto Imperadore.

Emanuele Griffo fù Capitan Generale di Andronico Comneno Imperadore di Costantinopoli, contro Guglielmo Normanno Rè di Napoli. Furono suoi figliuoli Basilio, che hebbe per moglie Teofana, nepote del Principe dell'Acaja del sangue Reale. Agesilao, che fù Capitano Generale del mare di Michele Imperadore di Costantino I. Panfilio, che fù Capitano nella presa di Terra Santa. come anco fù Capitano nella sudetta presa Demetrio Griffo.

Emanuele Griffo figliuolo di Agesilao fù Capitano Generale di mare, per Niceforo Imperadore contro Roberto Guiscardo nel 1075.

Il

Il ſecondo Ageſilao figliuolo del ſecondo Emanuele fù Generale di molte Navi,e Vaſcelli, in favore dell'Iſola di Rodi.

Emanuele terzo di queſto nome Generale del mare dell'Imperadore di Conſtantinopoli. Emilio Ciriaco, Anaſtaſio, Coſtantino, Pirro, Andronico, Ariſtide, Trojano, Capitani, che ſi trovarono quando fù preſa Conſtantinopoli da Maumetto II. Imperadore de' Turchi nel 1453.

Poſſederono li Griffi molte Città e Caſtella nell'Impero di Coſtantinopoli;come ſi vede nella Cronica ſcritta in greco da *Nicolò Libano Modeneſe*,nell'anno 1491.e traſportata nell'idioma latino da *Benedetto Aegio Spoletino* nell'anno 1541.

Che la Napoletana Griffo ſia la ſteſſa, che quella della Grecia, lo dicono li Scrittori noſtri, dicendo ancora, che Andrejetto Griffo eſſendoſi accompagnato con Federico Imperadore Barbaroſſa, eſſendo ſuo Capitano,venne in Italia con molti della ſua Famiglia,& eſſendoſi reſtato nel Regno di Napoli,e propriamente nella Città di Napoli, hebbe conceſſione di molti beni,dal detto Imperadore, & edificò molte caſe, e frà l'altre, il Seggio delli Griffi; e ſi vede,che era sì grande detta Famiglia, che ella ſolo componeva un Seggio, e poi eſſendo reſtato ſolo Pietro Griffo, à tempo de' Rè Aragoneſi,volendo mutare detto Seggio in caſe, ne hebbe l'aſſenſo Regio: e per ottenerlo,moſtrò con una Cronica,che ſi conſervava nel Regio Caſtello nuovo di Napoli, che detto Seggio era ſtato edificato da' ſuoi Maggiori,che erano calati dalla Grecia,quale ſtà regiſtrata nella RealC ancellaria di Nap.nell'anno 1460.

Queſta Famiglia hà poſſeduto molte ittà,e Caſtella, che ſono Alani,C uma, Calvi, Ceriſano, Calapizzati,Riviſandoli, Ageſillone, S. Lionardo, Baja, Tirelli, Landolo-

ne, Faivani, Cucoli, S. Cipriano, Pontelandolfo, Arenagi, Regiale, S. Fortunato, S. Nicola, Lentaci, Parolise, Mancusi, S. Nazaro, Cancellara, Castelmuzzo, Feliani, & altri.

Hà goduto nobiltà in molte Città d'Italia, che sono Pisa, Firenze, Ferrara, Milano, Cicilia, Genova, Benevento, Chieti, Cutrone, Giovenazzo, e Manfredonia.

Della Famiglia Grillo.

287 QUesta Famiglia gode nobiltà nella Città di Salerno, nel Seggio di Campo Calenda; & è nobile anco in Genova.

L'huomo nobile il Signor Raullo de Grillo Capitano di Castello à Mare di Stabia, nel 1291.

Nel 1306. si ritrova Gio: Grillo Lettore nello Studio di Napoli, nel 1306. il Giudice Gio: Grillo di Salerno Assessore di Monopoli di Terra di Bari nel 1308.

Nel 1339. Gio: Grillo Viceprotonotario del Regno, e, sua figliuola Francesca, moglie di Pandolfo di Montefalzone.

Il Giudice Filippo, di Salerno Consigliere, familiare, Giudice, & Assessore appo Gratiadeo di Nigro, di Genova, Capitano di Napoli nel 1326.

Filippo Grillo di Salerno Milite Capitano d'Andria nel 1331. nel 1338. di Montereale. Riczardo, Roberto Grillo di Salerno Militi, e Roggieri, Luigi, Angeraimo, e Gio: fratelli, figliuoli di Gio: Grillo di Salerno Milite, ottengono annue oncie 40. nel 1343. Il Giudice Filippo, di Salerno Assessore di Basilicata nel 1327. Riccardo di Salerno Milite, Mastro Hostiario, familiare, e fedele, Castellano di Lettere, e Gragnano nel 1346. Filippo di Salerno Milite, Consigliere, familiare, e fedele, Mastro Portolano della Puglia nel 1343. Frà gl'esecutori del testamento della

della Ducheſſa di Calabria , ſi ritrova Gio: Grillo nel 1331. Roberto Grillo di Salerno Milite, marito di Filippella Vaccara, Signora di Acerno, e Caſtelvetere nel 1346. Nel 1381. Roberto Grillo di Salerno, Milite, Signor di Caſtel nuovo . Gio: Monaco Cartuſiano Ambaſciadore al Pontefice Urbano VI.

Boffo Maſtro di Camera in Abbruzzo Citra nel 1415. familiare, e fedele, Maſtro di Camera di Principato Citra, ad eſiggere il ſuſſidio per il maritaggio della Reina nel 1417. Capit. di Monteſuſcolo nel 1423. Gio: nel 1430. Viceprotonot. del Regno, ſepolto nella Chieſa di S. Matteo con Epitafio.

Luca Antonio Grillo figliuolo di Berardino del Peſco Coſtanzo, morto nel 1607. paga il relevio per la Terra di Pietranſero.

Verſo l'anno 1495. Hippolita Grillo fù moglie di Nicolò d'Afflitto, che fù Capitano à guerra in Puglia, nel detto anno.

Vive hoggi unico rampollo di queſta Pianta, Gio: Battiſta, che non è caſato fin'hora.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii*. Ne ſcrivono *Lellis*, *Engenio nella Deſcrittione del Regno di Napoli, Topio nella Bibl. & altri.*

Li Grilli di Genova tranno origine dal luogo di Grillo nella Lombardia, altri da Volcri, & altri da Moneglia; ſono andati ad habitare in Genova nel 1100. Amico, e Nicolò nel 1147. furono Conſiglieri della Repubblica. Amico Conſole delle cauſe civili nel 1160. e 1163. nel 1161. Lamberto Conſole. Nel 1165. Amico Capitano di 14. galere, e poi di 35. altre contro Piſani. Amico degl' Ambaſciadori della Rep. al Rè di Cicilia, nel 1168.

Nel 1183. Vaſſallo Conſole. Nel 1188. Enrico, Anſaldo, Lanfranco, e Melchio giurarono la pace frà Genova, e Piſani. Appreſſo vi ſono ſtati altri Conſoli. Nel

1221. Marchese fù degli otto Consiglieri del Podestà di Genova. Nel 1243. Ottone fù Cardinale, creato dal Pontefice Innocenzo IV. suo parente. Nel 1264. Simone Ammirante di 20. galee, & altri vascelli, prese la Caravalla di Venetiani, e li fece molti danni, Sig. di Cassano, di Lelma, di Villa, di Brunetto, e d'altri Feudi Imperiali. Nel 1333. Tomaso Ambasciadore mãdato cõ altri de' Ghebellini di Genova al Rè Roberto di Nap. Appresso vi furono molti Cõsiglieri nobili. Nel 1392. Jacopo fù Antiano. Nel 1430. Damiano liberò Scio dall'insulti de' nemici. Nel 1437. Giorgio fù de' quattro Consiglieri dell'Armata Genovese, sotto Battista Fragoso. Nel 1439. Giorgio fù Vicario di Portomarino per la Repubblica. Nel 1441. Oberto fù Antiano, Lodisio Antiano nel 1444. Cattolico, Silvestro, Pietro, e Simone Consiglieri nobili Ghibellini. Vi sono stati fin'hora altri Cavalieri di questa Casa, e ve ne sono, che hanno occupato, & occupano gradi di suprema autorità, nella loro patria. Marc'Antonio è stato ultimamente creato Grande di Spagna dal Rè nostro Signore Carlo II. che Dio feliciti, con numerosa prole, per mille, e mille anni. Francesco hà comprato la Terra di Giugliano per duc. 97500.

E' nobile anco in Cicilia, secondo il *Mugnos*, che la descrive à lungo.

Di quella di Genova ne scrivono l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova, il Franzone, il Giustiniani, il Ciacconio, il Panza, & altri.*

Della Famiglia Imbriaca.

LA Famiglia Imbriaca è la stessa, che la Brancaccia di Napoli, della quale havemo scritto le memorie: essendo che molti delle Famiglie Napoletane nobilissime, per qualche accidente, si ponevano, ò l'era imposto un sopranome, come à dire nella Caracciola, Landolfo Caracciolo, detto Cannella, Gio: Caracciolo det-

to Laboratore, Covello , detto Viola, Marino detto Casſano, Gio: detto Cotrofello, Berardo detto Macchiandrone, Filippo detto Spicolo, Gio:detto Cafaro, Nicolò detto Vita, Giuſto detto Cutella, Pietro detto Petricone, Landulfo detto Arnango, Marcone detto Monaco, Gio: Battiſta detto Imprillo, e mille altri.

Nella Capece, Antonio detto Paparella, Jacopo detto Monaco, Gregorio detto Vaſſalla, Tomaſo detto Scotta, oltre de'Sconditi, Latri, Galeoti, Tomacelli, Bozzuti, e Minutoli.

Nella Tomacella ſteſſa, Bartolomeo detto Cinquone, Roberto detto Tartaro, Andrea detto Spada.

Nella Minutolo, Landolfo detto Sclano, Filippo detto Pallotta, Pietro detto Tudiſco.

Nell'Aprano, Pietro detto Bullone.

Nella Piſcicello, Pietro detto Urtante, Tuccillo detto Frapoſecha.

Coſsì nella Brancaccia, Pietro fù detto Larido, Ligorio detto Zuozo, Pietro detto Briele, Marino detto Jupallone, Gio:detto Berra, Gio:detto Caſillo, Filippo detto Pullina, Giovannello detto Guallarella, Pietro detto Abbate, Gurello detto Dugliolo. Gio: detto Fontanola, Jacopo detto Tona, Gio: detto Celluſo, Matteo detto Imbriaco, donde derivò la Famiglia Imbriaco, che imparentò con la Carafa.

Nella Dentice, Marino detto Pollano, Franceſco detto Naccarella, Giovanne detto Careſtia, Filippo detto Vecchiarella.

Nella Filomarino, Bartolomeo detto Manganaro, Tomaſo detto Piſcaria.

Nella Pignatello, Tomaſo detto Falcone.

Nella Siginolfo, Maino detto Caſocavallo.

Nella Guindazzo, Matteo detto Barbutio, Roberto detto Coco.

Et

Et in altre Famiglie riferite dal *Tutini nell' origine de' Seggi, fol.* 107.

La Famiglia Imbriaco Milite nel 1404.

Frà li Maestri Rationali dell'anno 1409. della Regia Corte, vi fù il Signor Maffeo Imbriaco.

Trà le Monache di S. Maria di Donna Romita nel 1419 si ritrova Sor Venella Imbriaca, per Instrumento stipulato per Not. Andrea Abruscaporo di Napoli.

Questa Famiglia, con questo nome hà imparentato con la Casa Carafa, & è estinta nel Seggio di Nido, con questo nome. Della Brancaccia havemo scritto altrove.

Della Famiglia Julo.

NE havemo scritto le memorie *nel libro primo*; Quà soggiungemo, che è stata nobile del Seggio di Montagna di Napoli, secondo *l'Engenio nella descrittione del Regno di Napoli, & il Mazzella nelle Famiglie Napoletane.*

Della Famiglia Lanario.

288 SOno nobili di Majuri, e Tramonti, nella Costa d'Amalfi.

Verso l'anno 1400. Vinciguerra Lanario fù Luogotenente del Gran Camerario.

Nel 1434. in uno Instrumēto intervēgono per testimonii il Sig. Vinciguerra Lanario di Majuri, Predicasso Barrile, Cōte di Monteodorisi, Sig. Gualtieri Caracciolo Maestro Hostiario, Signor Urbano Origlia Senescalco, Sig. Giulio Minutolo, Signor Antonello Centonze Secritario, e Girolamo Miroballo; come ancora intervenne per testimonio nel testamento della Reina Gio: II. fatto nel 1435.

Nel 1460. si ritrova Paolo Lanario della Città di Majuri, nobile, execut. 23. fol. 4.

Nel

Nel 1478. Andrea Lanario fù Rationale della Regia Camera.

Nel 1498.li Magnifici Antonio,e Vinciguerra Lanarii,di Napoli,fratelli, nel Protocollo di Not. Angelo Marciano di detto anno.

Gio: Antonio Lanario fù gran Dottore,Lettore de'feudi in Napoli,creato Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara nel 1575. nel 1584.fù fatto Proregente la Real Cancellaria, che essercitò per cinque anni, nel 1589.fù creato Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia,appresso la persona del Rè Filippo II. poi Presidente del Sacro Regio Consiglio, e Conte del Sacco. Scrisse un libro de'Consigli legali, stampati in Venetia nel 1598.le Repetitioni Feudali stampate in Napoli nel 1630.con l'additione di Fulvio suo nepote:lasciò manoscritti, un Trattato de Giurisdittione, un altro intitolato: *Catena aurea*, anco di giurisdittione, & altri manoscritti legali. Morì nella Città di Genua l'ultimo di Agosto 1590.mentre ritornava da Spagna,Presidente del Consiglio; fù trasferito in Napoli,e fù sepellito nella Chiesa di S.M.della Nova,in propria Cappella.

Nel 1615. Gio: Francesco Lanario di Majuri, paga il relevio per morte di Gio:Andrea suo Avo, per un feudo detto *lo Piso* nella Terra di Majuri.Ottavio Giudice di Vicaria nel 1625.

Fulvio Lanario nepote del Regente Gio: Antonio, fù grande Avocato, poi Avocato del Real patrimonio, nel 1630. e Presidente di Camera nel 1638.

Vi è stato in questa Casa il Contado del Sacco, il Principato di Carpigano, e vi è hoggi il Marchesato di Piemonte, titolo havuto nel 1635.

Francesco fù historico Celebre Caval. di Calatrava.

Nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli tengono Cappella con questa inscrittione: *Pyrrus Antonius Lanarius, legum veritas, Amicorum tutela, Reip. ornamen-*

mentum, vivit hic mortuus 1561.

Scrivono di questa Casa *il Topio, Giuseppe Campanile, Engenio, Capaccio nel Forastiere, & altri.*

Della Famiglia Manganaro.

289 QUesta Famiglia è nobile Salernitana; gode nobiltà nel Seggio di Portaretesa, di detta Città.

Nel 1313. Nicolò Manganaro di Napoli, fece costrurre una Galea, per la Corte.

Nel 1382. si ritrova Antonio Manganaro Milite di Salerno, Vicegiustitiere del Regno, che hebbe dal Rè Carlo III. per ribellione di Riccardo d'Ugot, le Terre d'Andrano, Castiglione, & altre Terre, reg. 1382.83. fol. 31. àt. 309. àt.

In tempo del Rè Roberto frà Valletti, ò sian Paggi del detto Rè, si ritrova Tomaso Manganaro, insieme con Marino del Doce, Egidio di Bevania, Gualtieri, e Berardino Seripanno, Tomaso Piscicello, Antonio Maramaldo, Giannotto di Gaeta, Gio: Brancaccio, Lionardo Vassallo, Gio: Ajossa, Roggieri di Milito, Pietro Pignatello, e Jacopo Tomacello.

Questo ò altro Tomaso Milite Maestro Hostiario, e familiare Giustitiere di Terra d'Otranto nel 1324. e 1325.

Nel 1381. Antonio Manganaro di Salerno, Milite, e Familiare, ottiene in dono oncie trenta in perpetuo.

Nel 1382. Antonio Manganaro di Salerno Milite, e Familiare, Luogotenente del Gran Giustitiere del Regno.

Nel 1460. Olimpia Manganaro era moglie del Sig. Francesco Aldimari di Napoli, come per Instrum. stipulato per Not. Vinciguerra Buongiorno di Nap. nel 1491.

Havemo conosciuto Matteo Manganaro, morto nel passato anno 1690. in Salerno, nel quale è estinta questa Famiglia.

Scri-

Scrivono di questa Casa, *il Lellis*, *Marra*, *Pietri*, *Engenio nella descrittione del Regno di Napoli, & altri.*

Della Famiglia Mari.

290 SOno nobili, & antichi Cittadini Genovesi, tranno origine da uno Alemano, Cappellano del Imp. Carlo Magno, chiamato Ademaro, quale passando in Genova l'anno 795. con esso Imperadore, che liberò la Città da mano di Desiderio Longobardo, l'hebbe in dono con titolo di Contado, dal quale pare, che presero il cognome de Mari, vennero parte da Corsica, e parte da Moneglia, ad habitare in Genova l'anno 1100. Ma che li Mari non discendano dal detto Ademaro, ma gli Ademari di Firenze, e Napoli, si è detto nel discorso di detta Famiglia, fatto dal *Signor Carlo de Lellis.*

Nel 1122. Ottone di Mari fù Console di Genova, e combattendo contro Pisani nè condusse priggioni più di 1000. Ottone nel 1125. Consigliere. nel 1127. Ottone detto, Console, e Capitano di 16. Galee contro Pisani, prese una Galea di essi. Nel 1134. Ottone detto, ottenne privilegio di poter fabricare alle ripe del Mare. Nel 1142. Oregio Console del foro Civile di Genova. Nel 1166. Boccuccio delle cause forensi. Nel 1183. Angolario Console dello Stato. Nel 1187. Lanfranco Console delle cause forensi, nel 1187. Otto ammazzato da Lanfranco della Turca, per molte discordie civili nella Città. Nel 1188. Gionata, Oberto suo figliuolo, Lanfranco, Nicolò, Emogus, Zonzo, Rinzo Rubaldo, Guido, & Ansaldo, di quelli Cittadini, che giurarono la pace con Pisani. Nel 1189. Nicolò Console di Genova, Guglielmo nel 1227. ottenne il Principato di Genua, ma non l'accettò. Guglielmo di Angeliero nello stesso anno Ambasciadore della Rep. al Imperadore Federico II. Nel 1222. Nicolò degl'Otto

nobili Consiglieri del Podestà di Genova,& anco Ansaldo, Lanfranco, e Guglielmo. Nel 1231. Ansaldo degl'Ambasciadori à Federico Imperadore, & Ammirante del Regno di Napoli nel 1241. Conte di Corsica, che sta sepellito nella Chiesa di S.Domenico di Genova, con bella Inscrittione, referita dal *Vincenti negli Ammiranti*. Nel 1245. Guglielmo Capitano d'una nave, ne prese una de Mori Alessandrini. Nel 1247. Andreolo Ammirante di venti Galee di Federico Imperadore contro la Patria. Ansaldino Generale di Terra contro Guelfi. Nel 1263. Enrico Antiano di Genova. Nel 1266. Pasquale degl'otto nobili Consiglieri del Podestà di Genova. Nel 1267. Ansaldo degl'Ambascatori mādati à Sua Santità. Nel 1268. Ansaldo, e Righetto suo figliuolo Capitani Generali in Mare di Federico II. Imperadore, inimicissimi della Repubblica, il quale li diede in Corsica, con titolo di Contado, Stati. De quali Mari fù Jacopo, che ribellatosi dalla Patria, morì al servigio de'Francesi.

Nel 1271. Simone prestò denari alla Repubblica; nel 1282. Guglielmo Capitano d'una Galea al servigio del Rè di Cicilia. Nel 1284. Errico Capitano di trè Galee cōtro Pisani, per la Repubblica, che si portò valorosamente, e molto più, fatto, che fù Capitano di diecessette Galee, che accompagnato da cinque altre de particolari, cōbattè con 24. di essi Pisani, e ne portò 13. di esse in Genova; nel 1290. Enrico, e Colleghi con sei Galee presero l'Isola dell'Elba, per la Rep. Nel 1284. Arrighino Ammirante di Carlo Rè di Napoli.

Nel 1297. Gondo Capitano di 25. Galee per la Republica contro Venetiani. Nel 1303. Nicolò Antiano di Genova; nel 1328. Berlingero Arcivescovo di Genova. Nel 1333. Ottobono Capitano di 10. Galee contro Catalani, nel 1341. Gio: Capitano dell'Esercito contro li Marchesi del Carretto; nel 1362. Francesco d'Arenzano Anzia-

ziano. Nel 1368. Domenico di Moneglia Antiano, nel 1370. Babilano è Legitimo Signor di S.Colombano, in Corſica, nel 1372. Antonio Ambaſciadore al Rè d'Aragona con titolo di Nobile, nel 1380. Giannettino Capitano di cinque Galee, in ſupplimento del Cap. Matteo Marruffo, contro Venetiani. Nel 1392. Giovanni dell'officio di guerra, nel 1423. Simone di Corſica Capitano d'una Galea nell'Armata Genoveſe, in aggiuto del Duca Filippo di Milano. Nel 1435. Cipriano Cap. d'una nave dell'Armata, ſotto il Generalato di Blaſio Aſſereto contro detto Rè. Nel 1450. ſotto il Doge Pietro Fregoſo fù fatto impiccare Galeotto, per haver congiurato contra il Doge, ſopra la piazza di S. Franceſco, togato con una poliſa nel petto, che narrava il ſuo misfatto. Nel 1500. Gio: uno dell'Ambaſciadori, mandati al Rè di Francia, nello ſteſſo anno in uno Conſiglio nominati *Nobiles Albi Petrus, Caſanus, Andreas, & Raphael.*

Nel 1506. Jacopo, Signor di Capocorſo, nel 1528. Queſti Signori furono aſcritti alla Famiglia Uſomarii, nel 1548. Rafaele delli Illuſtriſſimi Procuratori della Rep. nel 1575. Stefano degli Ambaſciadori, mandati dalla Nobiltà vecchia al Rè Filippo di Spagna; nello ſteſſo anno Stefano uno de' ſei Deputati della nobiltà vecchia, per le diſcordie civili. Nel 1585. Stefano del quondam Gio: Battiſta dell'Illuſtriſſimi Procuratori. Nel 1607 Franceſco dell'Illuſtriſ. Governadori. Hà havuti altri Cavalieri, che hanno havuto altre, e ſimili cariche, nella Patria, fin'hoggi.

In diverſi tempi vennero in Napoli da Genova, e da Francia, dove hanno goduto cariche honorevoli.

Gulgerico de Mari Signor de Teleſa, ſotto il Rè Carlo I.

Nicolò di Genova Familiare fà armare una Galea in

Nicotera,& è mandato per ſerviggi del Rè,nel 1284.

Nel 1296.Errico di Genova Milite Giuſtitiere di Baſilicata.

Franceſco nel 1308. fù Giuſtitiere di Terra di Bari, nel 1304.Lanfranco de Mari Milite di Genova, hebbe in conceſſione Procita, per il valore annuo d'oncie.100.

Errico,Milite,Giuſtitiere della Baſilicata nel 1295.nello ſteſſo anno ottenne la Terra di Caſtelvetere in Cicilia, e l'Iſola di Procita, & eſſendo poi reſtituita à Tomaſo figliuolo del quondam Gio:di Procita, il Rè aſſegnò à Lanfranco de Mari primogenito di eſſo Herrico annue oncie 100.nel 1304. Nel 1324. Angerio,di Marſeglia Capitano,e Vicario Generale nella Città di Genova,e Riparia, Conſigliere, e Familiare. Nel 1317.Ogerio,di Marſeglia Maſtro Portolano di Principato,e Terra di Lavoro,Cambell. e familiare.

Cerriano di Genova ſi riceve in familiare Regio nel 1333. come fù ricevuto ancora Barnaba nello ſteſſo anno.

Nel 1326. ottenne il Giuſtitierato di Abbruzzo, nel 1329. di Capitanata, d'Abruzzo ultra nel 1334. Oliviere luogotenente della Ducale Camera, e Procuratore di Principato,e Terra di Lavoro,nel 1326.

Nel 1322. Angelo di Mari di Marſeglia Maſtro Portulano, e Procuratore di Principato, e Terra di Lavoro. Nel 1329. Jacopo Giuſtitiere di Baſilicata.

Olivieri di Marſilia Milite,Ciambellano, e familiare, Caſtellano della Rocca d'Arce nel 1337.nel 1339.Barnaba di Genova Conſig. e Familiare.

Nel 1362. Petruccio di Nap. Luogotenente di Jacopo Marzano Conte di Squillace, e Grande Ammirante del Regno. Nello ſteſſo anno Jacopo di Mari di Genova Giuſtitiere della Baſilicata.

Nel

Nel 1331. Olivieri di Genova, Milite, Ciambell. Famil. e Capitano di Sorrento.

Nel 1326. Bernardo di Genova Giuſtitiere della Provincia d'Abbruzzi.

Nel 1325. Olivere di Marſiglia Capitan Generale di tutta la gente armigera à piedi, & à cavallo nelle parti della Campania, e nel 1324. Ambaſciadore del Rè di Nap. al Rè di Caſtiglia.

Nel 1381. Angelo, di Nap. Familiare, e Teſoriere Regio.

Nel 1382. Guindaccio di Mari Giuſtitiere dell'Ill. Reina Margarita, Sig. di molti Feudi. Nel 1384. Nicolò familiare di Nap. Milita in comitiva di Carlo III. contro i nemici, fratello di Guiduccio, & Abbate Nicolò.

Litigò, anni ſono, Queſta Famiglia, per la reintegratione al Seggio Capuano di Napoli.

E ſtata, poco fà Aggregata al Seggio di Porto di Nap.

Sono hoggi in Napoli il Signor D. Carlo di Mari Marcheſe di Aſſignano, Principe di Acquaviva figliuolo del Marcheſe, del Conſiglio Collater. di Nap. poſſiede Acquaviva, Gioja, e Caſtellaneta.

In Cicilia ſi ritrova Errico Mari, Generale di 12. Galee ſecondo *Maurolico, fol.* 136. ſecondo *il P. Anſalone.*

Scrivono di queſta Caſa, *l'Authore Manoſcritto delle Famiglie di Genova, il Vincenti negli Ammirāti di Nap. il Giuſtiniani nell'Hiſtor. di Nap. Capaccio, Giuſ. Campanile, & altri*, e ſono nell'Archivio della Zecca di Nap.

Della Famiglia Marini di Genova, prima detta Maurini.

291 E' Nobile Cittadina Genoveſe; Tranno l'origine da Germania dal Rè di Fecer, per quanto ſcrive il *Campana*; e da Portovenere vennero ad habitare in Genova nel 1120. Oge-

Ogerio Console nel 1130. Beltrano nel 1162. uno de gli Ambasciadori, mandati all'Imperadore Federico Barbarossa. Nel 1167. Guglielmo uno de' cinque cittadini eletti per la pace con Pisani. Nel 1188. Perco, Belengiero, Mastro, e Vassallo giurano la pace con Pisani, con gl'altri cittadini. Nel 1232. Montanaro uno degli Ambasciadori, mandati à Federico II. Imperadore. Jacopo nel 1233. degli Ambasciadori al Signor di Setta. Nel 1245. Simone degli Ambasciadori mandati al Consiglio generale di Francia. Nel 1266. Marino Dottor di legge, uno di quelli, à chi fù commessa la cura degli Annali di Genova. Nel 1283. Pagano Capitano d'una delle quattro galee, che presero, due navi à Pisani. Nel 1284. Montano Capitano d'una sua galea contro Pisani. Nel 1332. Antonio de' dodici Sapienti del Comune di Genova. Nel 1333. Ottobono Capitano di diece galere contro Catalani. Nel 1337. Francesco Capitano d'una galea, e d'un naviglio combattè con diece galere Venetiane, le vinse, e ne portò sei con tutta la gente in Genova. Oliviero nel 1392. dell'officio di guerra. Nel 1401. Pileo Arcivescovo di Genova fece instituire l'officio della Misericordia. Frà Lodovico Vescovo di Mariana, e Generale dell'Ordine Domenicano, riformò la Religione. Nel 1373. Ambrosio Governadore in Corsica per la Repubblica. Nel 1425. Andrea uno delli cittadini eletti per Presidenti, e Difensori della libertà. Andrea Evangelista, e Battista Consiglieri Guelfi nobili. Nel 1458. Gio: Ambrosio degli Ambasciadori à Carlo VII. Rè di Francia. Nel 1466. Giuliano dell' officio delle galee. Nel 1471. Ambrosio uno degli Ambasciadori al Duca Galeazzo di Milano, all'hora Signor di Genova. Nel 1489. Pietro Paolo, & altri figliuoli d'Ambrosio Consiglieri Nigri di San Giorgio. Nel 1480. Gio: Ambascia-

do-

dore al detto Duca; nel 1495. Cassano Capitano d'una galea dell'armata sotto il Generale Francesco Spinola il Moro contro Francesi. Nel 1500. in un consiglio nominati molti di questa Famiglia *Nobiles Nigri*. Nel 1511. Domenico Antiano, & uno di quelli cittadini, che giurarono fedeltà à Lodovico Rè di Francia. Nel 1525. Francesco, e Stefano giurarono libertà, & unione; nel 1528. questa Famiglia fù fatta delle ventiotto di Genova, nel 1536. Francesco uno degli undeci Capitani per guardia della Città, nel 1539. Lionardo dell'Ordine de' Predicatori Arcivescovo di Lanciano nel nostro Regno di Napoli, e Nuntio in Ispagna, nel 1543. e 1549. Gio: Battista del quondam Gio: Antonio, e Nicolò dell'Illustrissimi Governadori della Repubblica, nel 1574. Agostino Commessario per la Repubblica nel Castello di Savona. Gio: del quondam Laurenzo, e Cattaneo, Girolamo, Gio: Giorgio, Oliviero, Francesco, altro Gio: Giorgio, Oliviero dell'Illustrissimi Governadori, nel 1578. 1589. 1594. 1590. 1598. 1601. 1612. 1619. e 1622. Nel 1624. Gio: Battista dell'Illustrissimi Procuratori. Nello stesso anno Domenico Arcivescovo di Genova, e Governadore di Roma. Gio: Battista Generale de' PP. Predicatori, Vincenzo Vescovo d'Alba.

In Napoli vi fù Paganino de Marinis di Genova Regio Ciambellano, familiare, e Castellano del Castello nuovo di Napoli; e si ritrova ricevere li gaggi per se, un Cappellano, Gavarretto, & otto servienti in detto Castello dalli nobili Signor Lisulo Cemino Milite di Napoli, e socii, Dohanieri della Dohana di Napoli.

Tomaso, in tempo dell'Imperador Carlo V. fù dichiarato Duca di Terranova, in Calabria, per il suo valore militare.

In Napoli vi è hoggi D. Stefano Marchese di Gensano, & in Roma D. Carlo Auditore della Camera Apostolica.

Nella

Nella Chiesa di S. Giorgio di Capoli vi è questa inscrittione:

Joannes Baptista de Marinis Cattanei filius, Gensani, & Palatii Sancti Gervasii Dominus ætatis suæ quinquagesimum agens annum, obiit III. Kalend. Augusti CIƆIƆCXXX.

Ne scrivono l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova, l'Ughellio, Panza, Giuseppe Campanile, Engenio, li Scrittori Genovesi*; e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri*, oltre de' nominati Cavalieri.

Sono nobili anco in Cicilia, secondo li descrive il *Padre Ansalone*, Venetia, e Spagna.

Della Famiglia Matteo.

292 GOde nobiltà nella Città di Mola, e Sulmona, & altri luoghi.

Giovanni di Matteo Sindico di Nardò, custodisce, per ordine del Rè, li presi in Brindisi, per causa di ribellione nel 1269.

Nel 1291. la nobile Signora Tomasa di Montenigro, moglie di Nicolò, Signor Matteo, feudataria in Tiano, e Nucera.

Tomaso di Matteo Barone in Terra di Lavoro cõ suoi vassalli, move guerra all'huomini del Casale di Cardito nel 1294.

Nel 1282. Goffrido del Signor Matteo frà li nobili del genere de' Militi della Terra di Trani, che non tengono feudi.

Giovannello del Signor Matteo frà li nobili de genere Militi, nella Terra di Trani, che non tengono feudi.

Nello stesso anno Maraldo del Signor Matteo de genere Militi di Giovenazzo, che non tengono feudi; co-

come fù anco Passano del Signor Matteo di detta Città, come fù anco Roberto della Terra di Ruvo, come fù ancora Guglielmo in Terlizzo, che possedeva alcuni beni feudali, in detto anno.

Lorenzo Matteo di Manupello, e suo fratello, Vescovo dell'Aquila nel 1304.

Nel 1303. si dà Balio Gentile di S. Sebastiano à Caterina de Matthei, figliuola di Marino Matthei d'Ascoli.

Nel 1304. si danno oncie 40. à Marchesino Matthei di Siena, Consobrino del Cardinale Diacono di Santo Eustachio.

Pietro di Matteo Mastro Giurato di Capua nel 1305.

Nel 1329. si dona dal Rè à Giannotto Guarino Ciambellano, il Tenimento di Messina, per morte di Pietro Matthei Milite, di Brindisi.

Nel 1306. Gualtieri di Matteo dell'Acerra studente in legge.

Nicolò di Matteo di Tocco, Signor delli feudi in Abbruzzo Ultra, nel 1333.

Andrea, e Nicolò di Matteo fratelli feudatarii nel 1306.

Nel 1303. si ritrova Raimondo figliuolo di Angelo di S. Croce Milite, Protontino di Monopoli, litigare con Nicolò di Matteo, per li beni, per successione del quondam Jacopo di S. Croce, di Monopoli, consobrino di detto Raimondo.

Nel 1343. Gilia di S. Croce moglie di Nicolò di Matteo.

Nel 1331. il Religioso huomo Frà Simone di Mattei d'Acquamundola, dell'Ordine di San Lazzaro, Percettore Generale.

Berardino figliuolo del quondam Ligorio di Matteo, di Nola nel 1392.

Bandino di Matteo, di Firenze, cittadino di Tropea nel 1392.

Jacopo di Matteo ſerve nella Rocca dell'Arce nel 1345.

Nel 1482. il Magnifico huomo Matteo de Mattheis dell'Atripalda, Dottor di legge.

Nel 1529. il Magnifico Filippo, figliuolo del Magnifico Paolo de Mattheis di Lecce, marito della Magnifica Antonia, figliuola del Magnifico Antonio Barone d'Arnezano con dote di duc. 2700.

Catarinella de Mattheis moglie del quondam Vittore de Priolis nel 1533.

Nel 1571. Filippo de Mattheis era Barone del Caſale di S. Maria de' Novi, Tripuzze, Caſtelfrancone, con altri feudi.

Marco Aurelio de Mattheis di Cerreto fù Barone del Tino, e celebre Avvocato; Vivono hoggi li ſuoi figliuoli.

Gioſeppe Auditore di Provincia, fratello di detto Barone Marco Aurelio.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli.*

In Cicilia Nicolò di Matteo nel 1396. acquiſtò il feudo di Morbano, in Valle di Noto, che era di Jacopo de Serra, ſecondo il *Padre Anſalone.*

Di queſti Mattei di Cicilia ſi crede, che foſſe Laura moglie di Franceſco Falleti nobile di Reggio, figliuolo di Pietro Falleti nobile d'Alba de' Signori di Villa-Falleti in Piemonte, che venne à ſerviggi del Rè Ladislao in Regno, creato familiare, Conſigliere, e Governadore della Città di Reggio in Calabria, ove fù aggregato à quella nobiltà: e ſuo diſcendente, che attualmente gode alla nobiltà di detta Città di Reggio, e l'Avvocato Giacinto Falleti Arcadi, gravato di aſſumere anco il cognome materno per lo fideicommiſſo del Zio, quale in queſti ſuoi primi anni di gioventù hà dimoſtrato il ſuo ingegno nella difeſa di cauſe gravi ne' noſtri Tribunali.

Regiſtr. ann. 1420. fol. 212.

Regiſtr. dell' Archivio della Città di Reggio. Proceſſ. della reintegrat. di detta Famiglia ſiſtente anco in detto Archivio.

Della

Della Famiglia Mazzacane.

293 QUesta Famiglia Mazzacane dal Cilento si enũcia nell'anno 1348. Milite, e familiare, nel fascic.93.fol.115.àt.

Leone, ò Lionetto Mazzacane di Diano, Capitano nella guerra di Campagna di Roma contro Paolo IV.

Lionetto hebbe per moglie Portia Capana del Seggio di Nido di Napoli, fù suffeudatario del Principe di Salerno; Questo fù quello, che in tempo della coronatione dell' Imperador Carlo V. da farsi in Roma, perche s'era dato dall'Imperadore al Principe di Salerno, à portare lo Scettro Imperiale, e per la venuta del Marchese d'Astorga col donativo delli Regni di Spagna, s'era tolto al detto Principe, e dato al detto Marchese, il detto Scettro, & al Principe, il Confalone della Chiesa, esso mal volentieri sopportando questa mutatione, volse, che detto Lionetto suo vassallo, Cavaliere valoroso, dice il *Terminio*, e di bella presenza, vestito delle vesti, che haveva fatto per se, & accompagnato da tutti gli altri suoi cortiggiani andasse à pigliare detto Confalone, che li fù consegnato, & il portasse, come il portò, & esso comparse mascherato nella funtione, per essere giornata nevosa, e perciò non fù osservata detta mutatione.

Hebbe, per li suoi serviggi, la giurisdittione civile, e criminale delle Baronie d'Omignano, e Lustra, nel Cilento. Nel 1529. il Magnifico Gio: Jacopo, di Diano era Alfiere di genti d'armi, ottiene annui doc. 150. sopra li beni di Monopolitani ribelli. execut. 27. di detto anno fol. 15.

Pietro nel 1596. possedeva la Rocchetta, e Ciprano in contado di Molisi.

Nel 1590. Marc'Antonio fù Signor di S. Pietro, sito ne'

Tenimenti di Diano, D. Jacopo fù Caval.del habito di S.Jacopo, e proveditore generale comandante nell'essercito del nostro Rè,nell'ultima guerra della Spagna ulteriore, D. Scipione suo nipote fù Tenente.

Andrea Mazzacane, per morte di Dionisio suo padre,Barone della Terra di Sassinoro, paga il Relevio nel anno 1655.

Elionora Mazzacane figliuola di Gio: Jacopo, fù moglie di D.Fabio Rosso,del Barbazale,Caval.Napoletano.

Nè scrivono *Gius. Campanile, il Terminio, Andrea nell'Histor. di Campagna, Lellis, & altri*, e sono nelli *Registri della Zecca*, e della *Regia Camera della stessa Città.*

Della Famiglia Minadoi.

294 SOno nobili della Città di Manfredonia, in Regno.

Nel 1451. si ritrova frà nobili della Città di Manfredonia Ottaviano de Minadois,insieme con Gaspare Gentile, Rafaele de Florio, & altri nobili, nel Execut. 8. del 1451. 52.fol.68. àt.

Si ritrova nel 1460. Altobella Minadoi di Manfredonia,nobile, moglie del nobile Costantino Gio: Florio di Manfredonia.

Gio: Tomaso fù creato Regio Consigliere del Consiglio di S. Chiara di Napoli.

Fù casato con Isabella Bozzuto del Seggio Capuano di Nap. scrisse l'opera legale,già stampata.

Giulio Cesare fù Presidente di Camera nel 1597.

Nel 1512. nel Sindicato delli Popolari della Piazza di Capuana,si ritrova il Signor Petruccio de Minadois Dottore nel Protocollo di Not. Colambrosio Casanova.

Alessandro Minadoi fù marito di Camilla de Rossi, della

li-

linea del Marchese di Monferrato.

D.Scipione marito di Lucretia Loffredo.

D.Pietro Minadoi si maritò con D. Beatrice di Guevara Contessa di Potenza, e Marchese di S. Agata.

Nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, vi è Cappella della Famiglia Palmiera, e Minadoi, con questa Inscrittione.

Petrucio Minadoo Federici Minadoi Regii Pecud.in Apulia Dohanarii, Fil. Juris C. celebri, qui sub Feder. & Ferd.Cat.Regibus jus dicendo, & interpretando magnam operam summa fide impendit, dumque à Leo.X. Pontif. Max.conductus in Pisano Gymnasio, Jus Civile primo loco interpretaretur, diem clausit extremum, Jo: Thomas Minadous J.Cons. & Miles Caroli V. Imp. à consiliis P. B.M.Piet.memor.P. obiit die 8.Martii 1517.

Nel 1520. Alessandro di Minadois, di Manfredonia, nobile, nel execut.17.fol.58.

Nel 1587. Gio: Tomaso Minadoi celebre Historico diede alla luce delle Stampe, in Roma l'Historia della Guerra frà Turchi, e Persiani, comminciando dall'anno 1577. seguendo per tutto l'anno 1585. dedicato alla Santità del Pontefice Sisto V.

D.Antonio Minadois de Guevara paga il Relevio, per morte di Pirro suo padre, per la Baronia di Trentenara, & Agrogoli.

Sono hoggi Conti di Giungano nel Cilento.

Hà posseduto quel bellissimo palagio, fin hoggi chiamato de Minadoi, alla Montagnuola, che si possiede hoggi dal Orefice pontuale, Gennaro d'Honofrio.

Ne scrivono *Nicolò Topio nella Bibliot.nell'origine de' Tribunali, l'Engenio, & altri*, e sono nell'Archivii Napoletani.

Del-

Della Famiglia Minutillo.

295 IL primo, che si ritrova in Napoli è l'huomo nobile Nicolò Minutillo di Napoli, figliuolo di Landolfo di Napoli, Milite, in tempo della Reina di Napoli Giovanna I. contrasse matrimonio con Caterina Sacchetti, nobile Fiorentina, come il tutto si vede nel Registro del 1352.fol.73.àt. Giuliano fù del Consiglio del Rè Alfonso d'Aragona, ottenne esso, e Masotto di Gennaro Caval. Napoletano, per loro grandi serviggi, per essi, loro heredi, e successori, un ampio Territorio detto *la Setra* nel distretto di Trajetto, come si vede per privilegio, spedito nel 1430. fù del Consiglio del Rè Ferdinando, dal quale ottenne molte mercedi. Quint.2.fol.400.

Anzi si vede cosa molto singolare, che essendo rimasta una figliuola di Alfonso Raimondo Minutillo, da maritarsi, il Rè Federico, per affetto, che portava à detta Casa, scrisse una lettera alli 12. di Novembre 1497. à Gio: Minutillo, fratello d'Alfonso Raimondo, e Zio della Donzella, imponendoli, che non maritasse quella, fin alla sua venuta in Napoli, ritrovandosi allora fuori Napoli, come da detta lettera si vede in Cur.7.fol.43. àt.

Antonio figliuolo del detto Alfonso Raimondo nel 1548 fù Luogotenente della Compagnia d'huomini d'armi del Cap. Generale Prospero Colonna, con la quale carica servì nelle guerre di suoi tempi, in particolare nello Stato di Milano.

Oratio Minutillo fù Soldato aventuriere nella battaglia di Lepanto, dove morì, combattendo valorosamente.

Gio: Maria nel 1598. fù Caval. Gerosolimitano, come fù anco nel 1616. D. Gio: che fù Comendatore d'Isernia, e sette Frati. Horatio fù valoroso Soldato aventuriere nella bat-

battaglia Navale dell'anno 1571. dove gloriosamente, combattendo, morì. Gio: Antonio fù Dottor delle leggi nel 1586. fù Auditore della Regia Dohana di Foggia.

D. Pietro Caval. di S. Jacopo, Giudice della G. C. della Vicaria, figliuoli di questo, e di D. Anna Quiñones sono D. Antonio, e D. Alvaro, l'ultimo Caval. Gerosolimitano, servì S. M. in Portogallo, con posto di Cap. d'infanteria, e poi di cavalli di corazza, e poi di Mastro di Campo, e del Cõsiglio Collaterale di Nap. creato nel passato anno 1690.

D. Antonio Caval. dell'Habito di S. Jacopo di gentilissimi costumi stà casato con D. Anna Caffarelli, figliuola di D. Pietro, fratello dell'Eminentissimo Cardinale Prospero Caffarelli, e di Lucretia Caetana, nel qual matrimonio vi fù necessaria dispensa Pontificia, per essere D. Lucretia madre della Sposa, figliuola di D. Francesco Cajetano, e di D. Lavinia Minutillo Zia di D. Antonio. Il predetto D. Antonio hà servito, e serve Giustitiere, e Preside di più Provincie, anco con privilegio di Sua Maestà, che Dio guardi, per quella dell'Aquila, Salerno, Bari, Chieti, Catanzaro, e Cosenza, che stà in atto servendo, con opinione di zelãte, integro, e di grandissima prudenza, e vigilanza ornato. Nell'anno 1688. ottenne titolo di Marchese da S. M che Dio guardi. D. Pietro suo figlinolo hà ottenuto nel passato anno 1690. da S. M. un degli Habiti di Spagna.

Gio: Minutillo Cavaliere di Malta, e Priore di Lombardia, creato nell'anno 1673. morì li 9. di Novembre 1677. fù sepellito nella Chiesa di S. Giovanni di Malta, con bella inscrittione.

Nella Chiesa di S. M. Maggiore di Napoli, vi è loro Cappella di S. M. della Stella, con questa inscrittione:

Petrus Minutillus, & Isabella Galeotta conjuges fatalium numinum memores, hoc monumentum pro se, suisq; posuerunt.

Hà

Hà imparentato questa Casa con Case nobilissime, come con la Sacchetti Fiorentina, Brancia, Caracciola, Marchese, Galeota, Pitti Fiorentina, Regina, Capece-Latro, Cordes, Quiñones, Caffarelli, Cesarini, Sarriano, Leyva, Cajetano, Azzia, & altre.

Scrivono di questa Casa, il *Lellis, Engenio, & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Nap. & altri Archivii.*

Della Famiglia Miroballo.

296 E' Originaria Napoletana; gode nel Seggio di Montagna, e Portanova, di Napoli. Fù grande, e florida in tempo de' Rè Aragonesi; nel 1279. si ritrova Tramonto di Miraballo Stipendiario, e Scutifero, con altri Cavalieri Francesi. Sotto Carlo II. si ritrova Roggieri Signor di Summatino, nel 1289. si ritrova Marino Signor dello stesso Summatino. Nel Registro dell'anni 1298. e 99. si fà mentione della Famiglia MirobalIa, lit. A. fol. 49. Nel 1305. Gio: Milite Signor del feudo de Pratis. Nel 1309 Francesco, e Roggieri fratelli, figliuoli di Matelone Milite, feudatario. Nel 1330. si ritrova Manense Milite padre di Rinaldo, Signor di Sommatino. Nel 1401. Carlo Milite Signor del Castello di Miraballo.

In tempo del Rè Alfonso I. Gio: fù accresciuto dal detto Rè di ricchezze, e Signorie di Castella, & havendo generato molti figliuoli, quelli fecero honoratissimi, & illustri parentadi; li discendenti del primogenito goderono à Portanova, dove vi è ancora una strada della Famiglia, chiamata il Vico di Miroballi; & havendo Gio: figliuolo del terzogenito del sudetto Gio: tolta per moglie D. Clarice Cicinella, nobile del Seggio di Montagna, fù egli, da Cavalieri di quel Seggio, aggregato alla lor nobiltà

biltà. Detto Gio: ottenne, in dono, la Terra di Sopino.

Hà havuti Giuſticierati di Provincie, & altri officii ſopremi.

Girolamo Conſigliere del Sacro Conſiglio nel 1449.

Nel 1486. Girolamo fù Preſidente della Regia Camera della Summaria di Napoli.

Nel 1452. Gio: Milite, Preſidente della Camera Reale comprò la Città di Vieſti dal Rè, e nel 1462. la Terra d'Angri, per ribellione di Daniele Orſino, Signor di detta Terra.

Nel 1465. ſi ritrovano Carlo Milite, Antonio, Simone, e Pietro, figliuoli, & heredi del Milite Gio: e Gio: Maria Milite, e Rinaldo figliuoli del quondam Alberico, primogenito di Gio: Signori di Lettere, Angri, Gragnano, e S. Felice.

Nel 1457. Renzo Guardarobba del Signor Duca di Calabria.

Hà poſſeduto le Terre, e Città di Vieſti, Lettere, Gragnano, Angri, Poſetano, Pimonte, delle Franche, della Torre del Gallo, di S. Marzano, di S. Giorgio, in Principato Citra, della Piena di Montecorvino, della Rocchetta, di San Felice, della Valle Beneventana, della Serra, di Montorio, del Caſale di Toberola in Averſa, di Bracigliano, che poſſedono con titolo di Marcheſe, ottenuto nel 1597. Illicito cō titolo di Marcheſe, Caſtellaneta cō titolo di Principe, Campo di Mele con titolo di Duca, che è hoggi D. Trojano gentiliſſimo Cavaliere, Conſigliere, che fù del Conſiglio di Capuana, Regente nel Supremo Conſiglio d'Italia, in Madrid, & hoggi degniſſimo Regente della Real Cancellaria del Regno di Napoli, figliuolo di Rinaldo, Cavallerizzo del Rè noſtro Signore.

D. Antonio fù degniſſimo Conſigliere, e Regente della Real Cancellaria di Napoli, morto à noſtri tempi, la di cui figliuola, Dama principale, è moglie di detto D. Trojano, Duca di Campo di Mele, e Regente.

Tengono nobile Cappella nella Chiesa di S. Gio: à Carbonara di Napoli, e con preggiati marmi, che fù ristorata, & abbellita da Alessandro Miroballo Marchese di Bracigliano, con questa inscrittione;

Sacellum à Majoribus piè, magnificèque ducentos antè annos extructum, pari pietate, si non magnificentia, vetustate deformatum excoluit Cæsar Miroballus, perfecit Alexander F. Bracilianensium Marchio. Anno ab instaurata salute MDCXIX.

E nella sepoltura della Reina Sancia, moglie del Rè Roberto, nella Chiesa della Croce, vi sono l'Arme di questa Famiglia con le Regie, che dimostra essere stata in pregio appo di detta Reina. Si vede anco la porta di marmo del Tribunale di S. Lorenzo di Napoli, fatta da Carlo Miroballo. e si vedeva ancora la porta di marmo della Chiesa di Sant'Agostino, similmente di Napoli.

Hà imparentato con Famiglie nobilissime.

Scrivono di questa Casa, *Mazzella, Contarini, Lellis, Engenio, Topio, Giuseppe Campanile, & altri*; e sono nell' *Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.*

Della Famiglia di Miro.

297 QUesta Famiglia nobile nella Città di Gragnano, Lettere, e nella Città di Castello à Mare di Stabia, secondo *Giuseppe Campanile*, quale dice, che nel 995. Adeltruda di Miro fosse moglie di Guaimario Comes. Nel 1247. il Signor Roberto di Miro di Gragnano, Valletto dell'Imperadore Federico Secondo, Gaspare Milite figliuolo di Luca di Gragnano, il quale fù Vice-Rè della Calabria nel 1262.

Gio: di Miro, Milite Balio di Filippo Polliceno nel 1307. nel 1309. Stefano, e Nicolò di Miro di Gragnano, Dottori, e Giudici Regii.

Il Giudice Bernardo di Miro Aſſeſſore di Teramo, nel 1332.

Nel 1341. eſſendo morto in Otranto l'Abbate Gio: di Miro, litigano per l'heredità di quello, Landulfo, e Luca di Miro di Gragnano, & Aleſſandro Clerico lor fratello.

Petrillo padre di Gurrello di Miro, uno delli conduttori delli 200. cavalli. L'huomo nobile Carlo di Miro di Gragnano, Giudice di Vicaria, Credentiere della Secretaria d'Abbruzzi, familiare, e fedele nel 1390. l'iſteſſo huomo nobile Carlo di Miro di Gragnano, fù creato Luogotenente del Gran Camerario, con annua proviſione d'oncie 75. nel 1392. e Barone di Ripaluce.

L'huomo nobile Andrea di Miro di Gragnano, Teſoriere, e familiare diletto nel 1415.

Nel 1392. il Rè donò all'huomo nobile Carlo di Miro di Gragnano, Dottore, Giudice della G.C. e familiare, il Caſtello di Ripaluce in Capitanata.

Gurrello di Miro, e ſuoi fratelli, figliuoli di Petrillo, di Gragnano, Caſtellani del Caſtello dell'Ovo, ricevono in pagamento oncie 20. nel 1392.

Nel 1400. Petrillo di Miro di Gragnano Caſtellano d'Averſa, riceve facultà di liquidare l'inſtrumenti per Procuratore, fù Ciambellano della Scuteria.

Agoſtino di Miro di Gragnano, Secreto d'Abbruzzi nel 1381.

Andrea di Miro di Gragnano Preſidente della Regia Camera nel 1419.

Randulo di Miro di Gragnano, familiare, riceve confirma de' beni in Caſtello à Mare di Stabia, e Napoli, in tempo del Rè Ladislao.

Andrea Natale di Miro di Gragnano Signor della gabella delli cambii di Napoli, aſſume l'Habito dell'Ordine de' Minori dell'Oſſervanza nel 1423.

Nel 1398. Roberto di Miro Maeſtro della Scuteria

Reale, Castellano d'Aversa, Ciambellano, e familiare, e Natale figliuolo del quond. Filippo, e Granisso di Miro.

Antonella di Miro di Gragnano fù moglie di Cecco del Borgo, detto del Cozzo, Vice-Rè del Regno, per il Rè Ladislao, Conte di Montederisi, e Marchese di Pescara.

Nel 1457. Basilio era Rationale della Regia Camera, officio all'hora nobile.

Nel 1473. hebbe lo stesso officio Pietro Francesco di Miro.

Nel 1483. hebbe lo stesso officio di Rationale di Camera, Gio: Bartolomeo, figliuolo di detto Basilio.

Guglielmo lo stesso officio di Rationale nel 1500.

Giovanni ottenne dal Rè, per se, e suoi discendenti, la metà della bilanciatura del Sale della Dohana di Salerno, nel 1458. à 15. di Luglio.

Francesco, e Giovanni aderirono al Rè Alfonso d'Aragona. Filippo morì nel 1496. Alfonso ottenne l'investitura de' Sali, dal Rè Ferdinando, nel 1505.

L'ultimo della Famiglia fù Andrea di Miro, che instituì heredi molti figliuoli, che morirono senza successione, come dice *Giuseppe Campanile*, che scrive di questa Famiglia; e le sudette notitie sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*.

Ne scrivono l'*Engenio nella Descrittione del Regno*, il *Topio dell'origine de' Tribunali*, & *altri*.

Della Famiglia Moles.

298 QUesta Famiglia Moles gode nobiltà nel Seggio di Portanova di Napoli, aggregata nell' anno 1688. con occasione d'essersi aggregate altre Famiglie nobili straniere. E' originaria del Regno di Portogallo, e Galitia nella Spagna. Il primo, che si ritrova

va è il Conte D.Hero nell'899. della salute humana, che era grande del Rè D.Alfonso il Grande, e suo Generalissimo dell'Armi, Conte della Città di Lugo, e discendente del Cōte D.Mendo, e D. Giovanna Romanes, di Famiglia Reale, come dicono gl'*Autori infrascritti.* Il detto Cōte fù quello, che con il suo valore fù conquistata la Città di Portogallo, e suo Regno, come appare dal *Nobiliario del Conte D. Pietro di Portogallo con suoi Annotatori.*

Si ritrova D.Consalvo Eriz de Moles, e D.Pietro Mendez de Moles Soldati valorosissimi, D. Payo Estevez de Moles Pincerna del Rè Alfonso III. D. Gio:Moles familiare, e soldato valoroso del Rè Pietro IV. D. Pietro Moles Consigliere del Rè d'Aragona nel 1234. Luigi carissimo à D.Alfonso XVII. Rè d'Aragona, che nel 1445. fù Baglivo della Città di Girona, eletto dalla Reina Maria, Governatrice di quelli Regni; e ritroviamo sostituto in quell'officio D.Pietro Moles suo fratello, insino all'anno 1463. havendo passato in quelli Regni per le cause allegate dall'istesso *Conte D.Pietro nel libro citato.*

D.Gio: Moles Cardinale di S.Chiesa, Vescovo di Gironda, e Legato di Roma, per li Rè d'Aragona. Francesco Moles suo nipote nel 1515. venne nel Regno di Napoli, essercitò l'officio di Corriere Maggiore, all'hora di grande estimatione, che essendo ricchissimo, con grande spesa, edificò un gran Palaggio in questa Città, nella strada dell'Incoronata, posseduta al presente dal Principe d'Ottajano; ottenne l'officio di Portolano della Provincia di Bari, dopò la morte di Mario Loffredo dall'Imperador Carlo V. fù Signor della Terra di Montesano, e poi di Turi, nella Provincia di Bari, che si possiede fin'hoggi da' suoi discendenti. Si ritrova di questa Famiglia D. Gabriele Capitano valoroso nella guerra di Siena, e della Campagna di Roma; Federico Cavaliere Gerosolimitano, & uno de' 50. continui Regnicoli, stampò una Relatione Tragica del Vesuvio, le Guerre trà Ferdi-

nan-

nando II. Imperadore, e Gustavo Adolfo Rè di Suetia, Audienza, & Amicitie de' Principi. Marc'Antonio, similmente Signor di Turi, fù gran Soldato, si ritrovò nell'assedio di Malta, posto nel 1565. dal Gran Turco, e si ritrovò similmente Carlo Moles Luogotenente della compagnia di Frãcesco de Loffredo, e nell'anno 1571. nella Battaglia Navale di D.Gio: d'Austria, e nell'anno seguente nell'Oriente, essendo Capitan Generale lo stesso D. Giovanni d'Austria fù Capitano di duecento huomini. Gio: Battista Moles Napoletano fù Francescano Reformato, Commissario Generale in Roma stampò l'Educatione de' Novitii, nel 1591. e poi in Venetia nel 1599. D.Francesco, Cavaliere Gerosolimitano, Commendatore, e poi Gran Croce, Priore di Barletta. Don Lionardo dell'Ordine di S. Jacopo, e Comendatore di quell' Habito, che per la sua gran peritia nell'arte della guerra, fù creato Generale dell'Artegliarie del Regno d'Aragona, e morì nell'occasione del soccorso di Tarragona in Catalogna.

Giulio Moles nel 1614. fù Arciprete d'Altamura, compose un libretto, intitolato: *Paralello frà S. Paolo Apostolo, e S.Tomaso d'Aquino.*

Federico Moles nel 1615. fù Preside, e Governadore dell'Armi nella Provincia di Lucera. Bartolomeo, Abbate Mitrato di S.Pancratio nella Diocesi di Chieti.

D.Antonio Capitano d'infantaria. Annibale Giudice di Vicaria, poi Presidente di Camera, Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia, e del Regno di Napoli, e Viceprotonotario, dottissimo Giurisconsulto, come si vede dalle sue opere legali stampate; morì nel 1595. li 12. di Gennaro. D.Mauritio Giudice similmente di Vicaria, & eletto Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, nel 1599. D.Federico Cavaliere Gerosolimitano, e Paggio del Rè Filippo II. D. Tomaso anco Giudice di Vicaria, Regio Consigliere, Proregente della Gran Corte, Governadore della Dohana di Foggia,

no-

nominato all'Officio di Regente del Sopremo Consiglio d'Italia, Consultore del Vice-Rè di quel tempo nelle cose più ardue, e di maggior confidenza. D. Francesco Maria Clerico Regolare Teatino Gran Teologo, e Predicatore, Visitatore della sua Religione, e poi Vescovo di Nola, che regge con grandissimo zelo, & edificatione, D. Diego fù gran Giurisconsulto, Avvocato del Real Patrimonio, nel 1654. Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, creato nel 1655. e nel 1656. Presidente di Camera.

D.Francesco dell'Habito di Calatrava, Duca di Parete, degnissimo Giudice di Vicaria, giustissimo Commissario di Campagna, zelantissimo Presidente di Camera, ammirabile Regente nel Sopremo Consiglio d'Italia, per Napoli, stimatissimo Gran Cancelliere di Milano, creato nel 1682. e poi Regente nel Collaterale di Napoli, qual'officio stà essercitando con somma lode, e somma sodisfattione de' sudditi, casato con la Signora D.Maria Ursino, de'Conti di Pacentro, hà generato più figliuoli, de' quali

D.Diego servì Sua Maestà (che Dio guardi) in Milano da Capitan de' cavalli di corazza dopò haver havuto l'honore di servir di Menino nella Corte la Regina nostra Signora.

D. Gio: stà casato con la Signora D. Madalena Trivultio, qual pretende essere herede delli fideicommissi de' Signori Prencipi Trivultii, e di molti d'essi già ne stà in possessione, nella di cui persona è ricaduta, per discendenza legitima, la rappresentatione della Casa Trivultia, come apparisce da sentenze del Senato di Milano.

D. Anibale fratello del Duca di Parete doppo d'haver servito in guerre vive sù le Galere di Napoli, fù Capitan di cavalli dello Stato di Milano, e poi Mastro di Campo d'un Terzo d'Italiani, che con ordine di Sua Maestà passò à servire nella Morea, ed in sue mani si rese l'importante Piazza di Modon.

In Napoli hà imparentato con Famiglie nobilissime.

Scri-

Scrivono di questa Casa, il *Gangora, il Nobiliario del Conte D. Pedro con suoi Annotatori, il Topio nell'origine de' Tribunali, il Ciacconio, l'Engenio nella Napoli Sacra, il Catalogo Real di Rodrig. Mendes di Silva, Ambrosio di Morales, Salazar nelle dignità di Castiglia, Gonzales de Avila, Teatro Ecclesiastico, Jepes nella Cronica; Escolano nell'Histor. Barellas delli Conti di Barzellona, Lellis, Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata; Giuseppe Campanile, l'Andrei nell'Historia di Campagna di Roma nel fol.* 51. 55. 56. 104. *l'Autore dell'Additione alla Biblioteca Napoletana*; il *Pasqualino nel Commento alle Pragmat. di Napoli, Scalese nella dedicatoria all'osservationi alle Satire di Persio, stampate in Napoli, nel corrente anno* 1691. *l'Autore della dedicatoria alle osservationi legali di Girolamo de Rosis, & altri.*

Della Famiglia Pagana.

299 GOde nobiltà nel Seggio di Porto della Città di Napoli, nella Città di Nocera, Città di Salerno nel Seggio di Portanova, Città di Cotrone, e Locera, e Civita Ducale.

Dicono, che tragga l'origine da Albertino antico Cavaliere di Bertagna, che havendo tolta per moglie la nipote del suo Duca di Bertagna, che accompagnatosi con Tancredi Normando, venne in Regno, & edificate alcune case ne' Tenimenti di Nocera, & indi discacciando i Saraceni, che vi havevano antica stanza, diede, per tal cagione, nome al luogo *Pagani*, onde furono poi denominati, i suoi discendenti; de' quali si legge, che Sigisberto accompagnato con Guglielmo Ferabac, si ritrovasse all'assedio di Messina. Si ritrova, che Pagano de' Pagani, Signor della Forenza in Basilicata, nel 1084. dona alcune Chiese al Monastero della Trinità di Venosa.

Ugone nel 1117. passò in Gerusalemme, instituì l'Ordine de' Cavalieri Templarii, e ne fù egli il primo Gran Maestro.

Pa-

Pagano fù Senescallo. Gio: nel 1158. dà il consenso ad una donatione de' beni fatta à beneficio della Militia di detta Religione. Abielardo si ritrova nel 1192. Pietro andò à stantiare nella Romagna, dove nel 1272. fù Signor d'Imola, e d'altri luoghi. Machinardo suo figliuolo, fù potente Cavaliere Signor d'Imola, e Faenza, di Forlì, e Cesena.

Tomaso Signor di Casalvieri, in Terra di Lavoro. Gio: nel 1239. fù de' Baroni di Terra di Lavoro, à cui l'Imperador Federico diede in custodia alcuni Ostaggi Lombardi, fù Signor delle Castella di S. Patre, Lotino, S. Gio: in Carico, Cantalupo, Gualdo, S. Resta, e Buccone nel nostro Regno.

Guglielmo fù Signor di Prata, in Principato, e nel 1239. hebbe Ostaggi Lombardi.

Gio: Castellano di Cosenza sotto Carlo Primo, e nel 1271. fù Maestro de' Balestrieri del Regno. Roggieri Signor di Ginestra. Antonio Signor di Prata nel 1289. viene chiamato dal Rè Carlo II. con titolo di Signore. Nel 1294. Gio: fù Castellano di Foggia. Alessandro nel 1299. Castellano di Foggia. Arrigo nel 1313. fù Capitano à guerra, & à giustitia di Castello à Mare, honorato con titolo di Cavaliere. Gio: nel 1315. Signor di Bacucco. Eustachio fù Consigliere di Stato del Rè Roberto, nel 1316. fù mandato Governadore, e Capitan Generale nel Principato d'Acaja, e nel 1321. Vice-Rè nella Provincia della Calabria, nel 1323. Maniscalco di tutta la gente d'arme del Regno. Zarlino nel 1342. Governadore di Melazzo. Simone Cameriere, e familiare del Rè Andrea, marito di Giovanna, e nel 1349. Governadore di Cività di Penna, e luoghi convicini. Filippo Cameriere della Reina Giovanna nel 1343. remunerato d'alcune entrade feudali. Tomaso Marescialllo del Rè Carlo III. nel 1381. heb-

be molte remunerationi, nel 1385. fù creato Castellano del Castello di S.Eramo, detto in quel tempo Belforte.

Renzo fù Giustitiere delli Studii, e Scolari di Napoli, Castellano di S. Eramo, Capitano perpetuo della Città di Reggio nel 1390. fù Maggiordomo del Rè Ladislao, dal quale ottenne la Tonnara di Pozzuoli, e la gabella del vino, la Bagliva di S. Paolo di Napoli, la Terra dell'Annũciata, e 300. oncie ogn'anno sopra i beni feudali, escadenti del Rè. Galeotto fù carissimo al Rè Lodovico II. di chi fù Consigliere di Stato, e Castellano di S. Eramo, e fù suo Compadre, e fù per quello Castellano perpetuo di Maratea nel 1396. e Capitano perpetuo di Reggio per se, e suoi heredi maschi. Li diede l'Insegne Reali, fù Maggiordomo maggiore del Rè Ladislao, e Senescallo del Regno, & ottenne oncie 150. sopra la gabella del buon denaro, & oncie 300. in perpetuo sopra la gabella delle Falanghe, e Bucciarie di Napoli nel 1398. Benche, circa la concessione dell'Insegne Reali, il *Terminio* dica, che li furono concesse dal Rè Carlo III. & il *Summonte* dica, che la Reina Isabella le concedesse à Carlo Pagano, gran Soldato, per la vittoria havuta contro il Duca Gio: d'Angiò, che venne ad assaltare il Regno di Napoli.

Nicolò nel 1398. fù Arcivescovo di Napoli. Paduano Maestro della Cavalleria, e Scuteria del Rè Alfonso I. che à nostri tempi si dice Cavallerizzo maggiore, & hebbe altre remunerationi. Col'Antonio fù Maggiordomo del Rè Alfonso Primo nel 1438. e n'hebbe in dono il Castello di Pitigliano con sua Fortezza, e la Starza di Somma. Giovanni Canonico di Napoli, e Vescovo di Nicastro nel 1431. Carlo nel 1470. Barone di Bracigliano. Nicolò Pagano di Napoli fù nel 1400. Arcivescovo di Bari, e poi nel 1424. Arcivescovo d'Otranto. Tomaso sotto il Rè Ferdinando Primo fù gran Senescalco del Regno.

gno. Pietro nel 1433. hebbe in dono, per ſuoi ſerviggi il Caſtello, e feudo di Cortingiano, e della Starza Reale, e Piazza di Somma. Carlo hebbe in dono dalla Reina Giovanna II. nel 1415. la Terra di Bracigliano, nel 1421. la Gabella, e Bagliva della Teſſa in Abbruzzi, fù Conſigliere, e Cameriere maggiore della Reina Iſabella, moglie di Ferdinando; queſto Carlo, ò altro, nel 1446. fù Preſidente di Camera, ſecondo il *Topio*. Un'altro, per donna, hebbe la Terra dell'Avetrana. Gio: Battiſta di Cività Ducale, nel 1450. fù Conſigliere, ſotto Alfonſo Primo Barone di Spoltore, Monteſilvano, Vicolo, e Moſcufo. Franceſco di Cività Ducale nel 1444. fù Preſidente di Camera, Commeſſario Generale delli Contadi di Tagliacozzo, & Albe, e Capitano della graſſa. Ferrante Cavaliere Geroſolimitano, e Comendatore di Brindiſi, e di Marruggio. Simonicco Montiere maggiore nel 1471. Tomaſo Cavallerizzo, e Capitano di cavalli di Ferdinando Secondo. Galeotto nel 1462. Cavallerizzo maggiore di Alfonſo Duca di Calabria, dal quale hebbe in dono le Terre di Serpico, del Sorbo, e di S. Stefano, in Principato. Paolo Conſigliere del Rè Ferdinando Primo nel 1459. Capitano à guerra, e giuſtitia nella Città di Sorrento, hebbe molte remunerationi. Mutio Colonello di 1200. fanti nelle guerre del Piemõte, e Fiandra, morì Capitano di cavalli. Ceſare grande Hiſtorico fù Signor della Pietra, e di Terranova in Principato, ſopra della quale Terrra vi hanno acquiſtato titolo di Duca. Vincenzo Generale d'una ſquadra delle galee di Venetia. Tomaſo Auditore di Rota del Papa. Ceſare valoroſo ſoldato nelle guerre di Lombardia, & in Tuniſi. Pirro Pagano nel 1606. fù Regio Conſigliere.

Frà Carlo è ſtato, à noſtri tempi, Cavaliere Geroſolimitano.

Nicolò Matteo Pagano di Salerno, figliuolo del quondam Carlo, morto nel 1552. paga il relevio per il feudo, chiamato Dentiferro, sito nel Territorio, e Casali di Salerno, e per un'altro, detto Marchiafava.

Vivono molti Cavalieri di questa Famiglia.

Hanno imparentato con le Famiglie, Angelo, Sifola, Pignone, Alessandro, Tufo, Cantelma, Pappacoda, Galeota, Montefuscolo, Gennaro, Palagano, Seripando, Costanzo, Sassone, Sclano, essendo che D. Anna Sclano, vedova di D. Diego di Liguoro, del Seggio di Portanova di Napoli, è moglie di D. Andrea Pagano, figliuolo d'Ascanio; Auvertendo il Lettore, che il Dottore Salvo Sclano, padre di essa D. Anna, e di D. Gennaro Sclano, per sentenza del S.R.C. del 1670. in Banca di Laviano, à relatione del Consigliere Scipione di Martino, fù dichiarato discendente di Giovanni Sclano, che viveva nel 1331.

Scrivono della Casa Pagano, *Filiberto, e Giuseppe Campanile, Lellis, Marra, Mazzella, Terminio, Topio, Ughellio, & altri*; e sono nell'*Archivio della Zecca, & altri di Napoli*.

E' nobile anco in Cicilia, dove Biagio fù Giudice di Messina, e della Gran Corte; & un'altro Biagio, dal quale un pronipote, & herede fù Barone di Veria, secondo il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Pando.

300 NEl 1275. Giovanni di Pando, Andrea Bonito, Nicola Frezza, e Matteo Ruffo improntarono denari al Rè Carlo Primo.

Si ritrova nel 1278. Giovannuccio Pando di Scala, e Sergio Pinto di Napoli, Mastri Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro.

Que-

Questa Famiglia fondò bellissima Chiesa di S. Andrea nella Città di Scala, nella Costiera d'Amalfi.

Nel 1289. Herrico Pando, insieme con Herrico Spina, Tomaso Scrignaro, Riccardo Scondito, Mearno Mazzone, Luiggi Minutolo, Federico d'Afflitto, Gio: Boccafingo, Sergio Siginolfo, Procolo, e Troisio d'Afflitto.

Giannizzo Pando insieme con Alessandro d'Afflitto, Nicolò Freccia, Tomaso Coppola, Andrea Bonito, Matteo Rufolo, Nicolò Acconciajoco, Angelo Pironto, Nicolò Confalone, Sergio Pinto, tutti della Riviera d'Amalfi, prestarono denari al Rè Carlo Primo mille oncie d'oro, ricevendone in pegno, la sua Corona Reale, adorna di varie pietre pretiose.

Nel 1475. Gio: di Pando di Brindisi nobile, execut. 6.fol.6.

La Famiglia Pandis di Manfredonia è nobile nel 1460. si ritrovano Berardino, & Angelo Dottore, e Consigliere di Luca Sanseverino, Duca di S. Marco, Tricarico, Conte di Chiaromonte, Luogotenente nella Provincia di Calabria, execut.24. fol.68.àt.

Hà imparentato con la Casa Carafa, & altre nobili.

Ne scrivono il *Lellis, Pietri nell'Histor. Topio Bibl. & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.*

Della Famiglia Passarelli.

301 SI crede la Famiglia Passarelli sia la stessa, che la Siginolfi, che s'estinse nel Seggio di Capuana di Napoli, ritrovandosi Arrigo Siginolfo chiamato per sopranome Passarello, Gio: Siginulfo, detto Passarello nel 1306. fù Viceamirante di Bartolomeo Siginulfo Gran'Ammirante.

Marino Passarello, detto Casocavallo nel 1392. fù uno de'

Ba-

Baroni del Regno,che accompagnò il Rè Ladislao, con l'esſercito nell'Abbruzzi, fù cinto Cavaliere dalla Reina Gio: II. fù fatto Reſcotitore de donativi del Regno, marito di Antonella Carafa.

Nel 1402. ſi ritrova Bonifacio Milite.

Frà li Cavalieri del Seggio di Capuana, indultati dalla Reina Gio: I. fù Luca Paſſarello.

Roberto nel 1417. fù familiare della Reina Gio: II. dalla quale hebbe in comenda, la Chieſa di S. Plancato nella Serra dello Sciglio, in Calabria.

Nel anno 1427.erano Eſtauritarii della Chieſa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, Cubello, e Lurgerto Paſſarelli con altri Cavalieri Napoletani.

Frà li Maeſtri Rationali della G. C.nel 1409. ſi ritrova per Capuana Muſcino Paſſarello.

Nel 1410.ſi ritrova per teſtimonio, in uno Inſtrumento del 1410.il Signor Pietro Paſſarello di Napoli Milite.

Queſta Famiglia poſſedeva in Napoli nella Villa dell'Arenella, una nobiliſſima Maſſaria, che per devotione, donò al Convento di S.Domenico,de'Padri Predicatori in Napoli, e ſi chiama fin'hora la Maſſaria del Paſſarello.

Triſtano Paſſarello figliuolo di Marino,detto Caſocavallo, fù marito di Antonella Carafa.

Pretendono quelli di Catanzaro, che ſiino di queſta Famiglia, che hà poſſeduto le Baronie della Motta, di Placanica,e di Brogenturo, in Calabria, della quale è ſtato D. Girolamo Veſcovo prima d'Iſernia, e poi Arciveſcovo di Salerno, morto nel paſſato anno 1690.

Hà imparentato con la Caſa Carafa, & altre Nobili.

Ne ſcrive *il Tutini negli Ammirati, il Vincenti negli Ammirati, Giuſeppe Campanile, Amato,& altri*; e ſono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.*

Del-

Della Famiglia Pallavicina.

302 LA Famiglia Pallavicina è antichiſſima in Italia,gode nobiltà nella Città di Venetia,dove fù aggregata, e la portò Orlando Pallavicino nel 1427. & il Conte Girolamo la diramò nel 1445. gode ancora in Milano, Genova, Vicenza, Breſcia, e Piacenza, & in Genova è capo d' Albergo,e riposta dal *Franzone* nel decimoſeſto.

Molti Scrittori vogliono, che diſcenda da'Marcheſi di Baden, Principi della Svevia, e Signori della Città di Fortzein, fatti Marcheſi da Ottone I. Imperadore, da quali deſcendono i Marcheſi di Maſtrimburg. *Andrea Torelli* dice, che ottennero il titolo di Marcheſi da Carlo Magno Imperadore.

Et *Angelo Ferrareſe*, e con eſſo *Pietro Creſcenzi* indotto da molti riſcontri, e dall'authorità d'alcuni Scrittori Todeſchi, ſcivono, che la Famiglia Pallavicino ſia d'antichità immemorabile in Italia, e che da queſta diſcendano i Marcheſi di Baden, e che da Federico Imperadore foſſero ſtati traſportati, alcuni di detta Famiglia, da Lombardia nella Svevia, per iſtatici,l'anno 960.

Queſta Famiglia hà poſſeduto molti feudi, e Caſtella,e parte ancora poſſiede, come Varano, Borgo, S. Donnino, Soragna, Noce, Grezzo,Corte di S.Michele medeſano,Scipione, Caſalbarbato, Conticella,Banſola, Nigliano, Monte Mannolo, Viſoleno Fontanellato, Pellegrino, Corte maggiore con titolo di Marche, S. Vito, Fontanebraccoli, Gueſalecchio, Fierenzuola, Caſtelarde, Nigli, Orta, Caſoano, Cremona, Gallicano, Zagarola con tit. di Duca, Frignano, Caſtro con titolo di Duca, & altre Terre.

Da Lombardia paſsò in Francia, donde poi ritornata in Lombardia,& acquiſtato il dominio di Varano, diede motivo

vo ad alcuni, di credere vanamente, che li discendenti di detti Marchesi siino d'origine diversa da gli altri Pallavicini.

Adalberto Marchese Pallavicino nell'anno 960. fù Generale della Cavalleria dell'Imperadore Ottone I. e fù anco suo Vicario Generale in Italia nel 966. per la qual cosa aggiunse nelle sue arme l'Aquila; Questo hebbe per moglie Aladeida parente dello stesso Imperadore Ottone; dalla quale ne hebbe tre figliuoli. Di questa linea fù Oberto, cognominato il Grande, che fù Doge, e Signore della Republica di Piacenza, e fù fatto dal Imperadore Federico suo Vicario Generale in Lombardia, dandogli nel privilegio, titolo di Padre, Signore, Eggregio, Generale, e Magnifico Marchese.

Uberto Pallavicino nel 1252. fù Signor di Genova, Sforza Marchese Pallavicino fù Generale della Signoria di Venetia, e perpetuo Governadore di Piacenza.

Da Lombardia passò in Genova, come vole anco *il Sansovino*, dove fin dall'anno 1239. si vede essere nobilissima, havendo sempre havuto personaggi, in ogni Stato, riguardevoli.

Guglielmo Marchese di Cassano nel 1353. Governadore della Repubblica di Genova, ruppe l'Armata Veneta nella Morea. Cipriano fù di gran prudenza, Ambasciadore all'Imperador Carlo V. Christofaro nel 1533. gran Soldato, e con una Galea passò per mezzo l'Armata di Solimano, che haveva assediata Corone, per dare aviso à gli assediati, del presto soccorso.

Francesco nel 1537. e Gio: Battista nel 1536. furono Cap. della Rep.

Carlo delli Marchesi di Ceve fù Signore di Perle, e Malpotrene Ambasciadore in Ispagna, grande Scudiere, e gran Maestro dell'Hostello del Infante Caterina di Savoja, e Cavaliere dell'Habito dell'Annunciata, conforme ancora dell'istesso habito fù Carlo Emanuele Pallavicino,

delli

delli ſteſſi Marcheſi di Ceve, Marcheſe di Frabouſe, e de la Brigue, Barone di Lignod, Signor di Doves, gran Ciambellano, e gran Maeſtro dell'Hoſtello di Savoja nel 1650.

Gherardo, e Pietro furono Podeſtà di Genova, e Capi della Nobiltà.

Agoſtino, Doge della Repubblica. Un altro Agoſtino Ambaſciadore all'Imperadore Carlo V. & uno de' Reformatori delle leggi della Repubblica, Damiano nel 1450. fù anco eſſo riformatore delle leggi della Rep.

Battiſta Veſcovo di Reggio, Girolamo di Novara nel 1484. Gio: Lodovico di Nicia nel 1583. Franceſco d'Alaria nel 1520. Pier Franceſco nel 1551. Girolamo nel 1493. Filippo nel 1498. Gio: Battiſta Veſcovo Caballicenſe; Luigi di Marſico nel 1583. Tomaſo, Lionardo, & Antonio Veſcovi di Scio, prima dell'anno 1423. Cipriano Arciveſcovo di Genova nel 1567. Antoniotto Cardinale, creato da Innocentio VIII. nel 1489. Gio: Battiſta creato Cardinale da Leone X. Sforza, creato da Aleſſandro VII. nel 1659. Hiſtorico celebre, e Teologo inſigne, come ſi vede dalle ſue opere ſtampate.

Ferrante Pallavicino, figliuolo del Marcheſe Pallavicino di Piacenza, fù nel ſecolo corrente, uno de' più eruditi Letterati, che haveſſe l'Europa, non che l'Italia, come ſi vede dalle ſue Opere ſtampate.

Opitio Pallavicino hoggi degniſſimo Cardinale, creato dal Pontefice Innocentio XI.

D. Carlo Pallavicino in Nap. è Duca di Caſtro, gẽtiliſſimo Caval. come è ancora D. Aleſſandro ſuo fratello, degniſſimo Priore della Chieſa di S. Nicolò di Bari, e D. Tomaſo Soldato di valore, Generale del Mare del nuovo Mondo.

Hà havuto altri huomini, e donne Illuſtri, in lettere, & armi, come ſi vede appreſſo *l'Abb. Giuſtiani, Soprani, & il P. Oldoino nelli Scrittori della Liguria, & altri.*

Di questa Famiglia sono i Frascalati, Guarachi, Bolfenghi, d'Ita, e Vivaja, nobili Genovesi.

Hà imparẽtato cõ Famiglie nobilissime, come sono Doria, Spinola, Fiesca, Grimalda, Fallamonica, Lomellina, Galiana, Negrona, del Negro, Albora, Gẽtile, Ravaschiera, Pignatella, Frezza, Lavagna, & altre; E per la Lavagna essẽdo, che Maria Vittoria è moglie di Gio: Jacopo Lavagna, Nap. gentil Poeta, che dice egli essere della stessa Famiglia Lavagna, che quella de'Cõti di Lavagna, portando esso per cõprobatione di ciò, e della nobiltà della sua Famiglia *il Crescenzi nella Corona della Nobiltà d'Italia, il P. Oldoini nell'Atteneo Ligustico, il Zazzera, il Giustiniani, Federico Federici, l'Authore della Famiglia Scorza, Nicolas Antonio nella Bibl. Hispana, Lello nell'Historia della Chiesa di Monreale, Pirri nella Cicilia Sacra, Tutini ne' sette officii del Regno, Lucatelli nella Cronica Piacentina, & altri.*

Scrivono della Famiglia Pallavicina *l'Authore manoscritto delle Famiglie di Genova, il Crescenzi nella Corona della Nobiltà d'Italia, e nel Presidio Romano, e nell' Anfiteatro Romano, il Giustiniani, il Sansovino, Argote di Molina, il Moriggia, il Ciacconio, l'Ughellio, Lellis, Paolo Panza nella Vita del Pontefice Innocentio IV. l'Abbate Michele Giustiniani nella Sciosacra del Rito latino, & altri.*

Della Famiglia Perrone.

303 E'Nobile in Napoli, Lecce, e nell'Amantea, essendovi stato aggregato nel secolo passato, Aurelio Perrone.

Si ritrova Masio Perrone nel 1345. feudatario nel registro 1345. 46. C. fol. 62. e B. fol. 6. àt.

Paolo Perrone di Napoli, del quondam Evangelista, morì nel

nel 1563. possedeva molti beni feudali in Calabria, nel distretto della Terra Zacarise.

Nel 1528. Francesco fù Presidente di Camera della Summaria di Napoli, & ottenne dal Pontefice Leone X. docati 1400. sopra le spoglie de'Prelati del Regno, confirmati da Papa Clemente, execut.23.fol.22. àt.Nello stesso anno Gio: di Cosenza suo fratello, nobile, e Regio Secretario, execut. 23.fol.176.

Nel 1541. Il nobile Lorenzo Perrone hebbe in concessione alcuni feudi, *Litterarum Curiæ*, fol.118. àt. & 119.

Nel 1543. fù Presidente di Camera Francesco Perrone.

Marc'Antonio Perrone, nel secolo passato, fù gentilissimo Cavaliere, del quale fà mentione *il Regente Rovito nel consig.60.nel lib.* 1.

Giuseppe Carlo Perrone nel 1628. possedeva annui doc. 60. di Fiscali feudali sopra Quarati.

Francesco Perrone Napoletano, nato nel 1616. figliuolo di Vincenzo, chiarissimo Giurisconsulto, e di Beatrice Sassa, nepote del Cardinale Lucio Sasso, sorella di Mario Sasso, Arcivescovo di S. Severina, fù Canonico Napoletano, & Abbate di S. Giorgio Maggiore di Napoli, fù creato Vescovo di Cajazza dal Pontefice Innocentio X. nel 1648. governò quella Chiesa per anni otto, morì in Roma di morbo contaggioso, li 2. di Ottobre 1656. fù sepellito avanti la Porta della Chiesa di S. Paolo.

Aurelia Perrone fù moglie di Tomaso Aldimare, Barone della Valle del Cilento, mio Socero, nel principio del secolo corrente.

Nella Chiesa di S. Agnello di Napoli, vi è Cappella di questa Famiglia, estinta in Napoli, con questa inscrittione.

Mortalitatis, & carnis resurrectionis memores viventes Marcus Antonius Planterius Pyrronus Patritius Neapolitanus, & Angela de Stefano; unanimes conju-

ges ad sonitum tubæ, sibi, suisque pos. Anno Domini 1581.

Qual Cappella hoggi è di D. Tomaso mio figliuolo, nipote, & herede del Barone della Valle, Francesco Aldimari, herede, che fù di Ottavio Perrone, ultimo della Famiglia.

A nostri tempi è stato Gio: Tomaso Perrone, Vescovo di Nicastro, e suoi nepoti, ambidue Baroni molto ricchi, in Calabria.

Scrivono di questa Casa *Engenio*, *Topio*, *l'Ughellio nell'Italia Sacra*, e sono nell'*Archivio della Zecca, & altri Archivii.*

In Cicilia, nella Città di Messina, sono nobili i Perroni, essẽdo che sono stati ivi dell'Ordine Senatorio, & antichi Baroni; Matteo Barone di Comitino in Valle di Noto, di Messina. Un'altro Matteo nel 1399. insieme con Pietro Buonfiglio fù Ambasciadore al Rè, per la Patria, secondo il *Padre Ansalone*.

Della Famiglia Petrarolo.

304 E'Nobile, & antichissima della Città di Bitonti; in Terra d'Otranto, e nella Città d'Ostuni.

Nel 1275. frà le Famiglie, che nel detto anno prestarono denari al Rè Carlo Primo, della Città di Bitonti, fù la Petrarola, insieme con la Petracca, Valluta, Scorra, Tyrone, Cappellari, Domnosardo, Angeli, Tosti, Escelsa, Gargara, Gregoria, Ursoleone, de Amato, Molendinis, de Ferrariis, de Jacobo, de Miranda, de Grisantio, Mobilia, Scannacaballi, Flore, Frattin, Florio, Altamura, Barisan, Mole, Romano, Janatio, Corricellis, Valente, Cantore, Pascalia, Majore, de Baro, Grassol, Seniore, Penna, Helia, Mastroguglielmo, Bonello, Amitarro, Mastrosaraceno, Mendico, Alessio, Farese, Pasca, Presio, Aricola, Rogadeo, Domno excelso, Grassa, Titia, Tobia, Nicolia, Alleta, Gravina, Quinto, Cudutio, Felicio, Alimento, Arabico,

co, de Vicentio, Turitto, Regali, Melfia, Pono, Donadeo, Majone, Lupino, Caputo, Bellacita, Caulojanne, Solitto, Cauda, Laben, Marer, Granata, Donnola, Molinara, Sisto, Ambrosio, Salerno, Abramadio, Sparapulla, Persona, Barba lettere, Gabriele, Sore, Hebrea, Bove, Gualterio, Boncellantia, Aquila, Seffarola, Majore, Cataldo, Agostino, Luca Salsa, Scamajumente, Andrea, Multubona, Barbaleone, Pancalettere, Berardo, Abramantia, e Cita, nel *Registro della Zecca di Napoli* 1275. *A. fol.* 91. *àt.*

Nel 1462. Gaspare de Petrarolis d'Ostuni Dottore, Regio Consigliere, eletto Castellano della Torre di Villanova, nelle pertinenze d'Ostuni, execut.25. fol.399.àt.

Fù uno de' Consiglieri del Consiglio, formato dal Principe di Taranto per le cause di detta Provincia.

Nel 1469. lo stesso Gaspare, Dottore delle leggi, Regio Consigliere, e Governadore della Città di Trani.

Nel 1476. Alessandro Petrarolo d'Ostuni nobile, studente di legge, come Procuratore, e fratello d'Antonello di Petrarolo, primogenito di Gabriele, paga il relevio, per lo feudo, chiamato Lardagnano, nelle pertineze d'Ostuni.

Belisario Petrarolo figliuolo primogenito di Gaspare, paga il relevio per lo Casale di Burgagna, e Pasolo nel 1489. Nel 1494. Belisario, d'Ostuni ottiene alcuni feudi, execut.14. fol.48. Nel 1528. Belisario Petrarolo di Lecce, e Michele Paladino ribelli, execut. 31. fol.143.

Gaspare Petrarolo d'Ostuni, figliuolo di Belisario, morto nel 1533. Barone del Casale di Burgagna, e per lo feudo di Pasolo, e di S.Salvadore, paga il relevio per detti feudi.

Nel 1561. Gaspare Pettarolo della Città d'Ostuni, figliuolo di Mario, morto nel detto anno, paga il relevio per lo feudo, detto Scaglione, aliàs Calabritto, dishabitato, nel Territorio d'Ostuni.

Nel 1592. Giulio Cesare Petrarolo figliuolo del quondam

dam Gio: Alfonso, morto in detto anno, paga il relevio per una casa nella Città d'Ostuni, per una possessione d'olive nel Territorio d'Ostuni, e per una massaria nella stessa Città.

Mario, & Antonio Petraroli della Città d'Ostuni, figliuoli di Gaspare, morto nel 1589. pagano il relevio per li feudi di Castiglione, e per una massaria, detta Matroulo, e per un'altra massaria, anco feudale. Lucretia nel 1588. paga il relevio per morte del Signor Lelio, morto in detto anno, per li feudi di Burgagna, e Pasulo. Possedè casa in Napoli in S.Carlo delle Mortelle, che hoggi è del Duca di Diano.

Hà bene imparentato, anco con la Carafa.

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & *altri Archivii*; e ne scrivono la *Marra*, *Topio*, *Summōte*, *Lellis*, *Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli*, & *altri*.

Della Famiglia Pietramala.

HAvemo scritto di questa Famiglia nel *Libro Primo*. Soggiungemo, che si ritrova ancora Jacopo Pietramala Barone fin dal 1239. e la Signora Cassandra di Pietramala, cognata del Signore Ugone d'Alagno, Conte di Borrello, moglie del Magnifico huomo Luc'Antonio Vulcano di Napoli, Milite, Signore delle Ville del Casale, e feudi di Milite, Militello, e Carpignano, delle pertinenze di Napoli, & Aversa, verso l'anno 1474.

Si ritrova nobile anco in Cicilia, frà quali è Bartolomeo, Milite, Signor del Casale di Longino, un'altro Bartolomeo possedeva Terre nel Tenimento di Sicli, di detto Casale, secondo il *Padre Ansalone*.

Della

Della Famiglia Pignone.

305 DIce *Luigi Contarini*, che siino originarii del Cilento, altri dicono, che siino originarii di Provenza, e che venne con il Rè Carlo Jacopo di Campagnola, detto Pignone, che fù gran Soldato, e servì il primo, e secondo Carlo. Nel 1269. si vede Governadore di Montereale, dell'Amatrice, d'Acumoli, d'Arquado, e luoghi convicini, e poco dopò andò al governo de'Popoli di Brescia; fù armato Cavaliere dal Rè Carlo I. e Vice-Rè d'Abbruzzi, per Carlo II. e poi in Terra di Bari. Fù Capitano di Napoli, fù Maggiordomo Maggiore, seu Cameriere Maggiore. Nel 1269. hebbe da Carlo I. per suoi serviggi, Ortone, Carretto, Collepagano, e Marticello in Abbruzzi, nella concessione il Rè lo chiama: *Dominus*. Carlo II. li concesse il Casale delli Galli, & altri feudi in Nocera, e Nola; hebbe altre cariche, suo figliuolo fù Galterio, caro al Rè Roberto, di chi fù Cap. Generale, e Vice-Rè della Basilicata nel 1331. e 32. Roberto anco suo figliuolo, come si vede dal Registro 1316. l. E. fol. 78. andò con il Duca di Calabria, con l'altri Baroni in Toscana. Da Roberto nacque Benedetto, & Arimanno, questo fù Caval. della Leonza, sepolto nella Chiesa di S.M. del Principio dentro l'Arcivescovato di Napoli, Benedetto fù Mastro Rationale della G.C. del Rè Ladislao nel 1409. e fù Luogotenente della Camera nel 1420. sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, secondo *l'Engenio fol.* 118. Lodovico, ò vero Luigi, hebbe doni annui da Lodovico III. confirmati dalla Reina Isabella, moglie di Renato, e fù Maggiordomo della Reina Margarita. Nel 1444. fù estauritario della Chiesa di S. Nicolò di Pozzobianco, che si è governata, e governa solo da Cavalieri del Seggio di Montagna; anzi si crede, che fin dal 1301. questa Famiglia godeva la nobil-

tà

tà di questa Città, hoggi detta de'Seggi, mentre Pietro era Collettore del Tenimento di S. Gennaro, con altri Cavalieri, per le Tasse imposte per la Città, per sussidio del Rè. Un altro Pietro fù molto caro al Rè Ferdinando d'Aragona, Aurelio figliuolo di Pietro fù Paggio del Rè Federico d'Aragona; Da Aurelio, e Cicilia Orsino nacque Marcello Marchese d'Oriolo, fù Regente del Sopremo Consiglio d'Italia, con titolo di Principe dell'Amendolara, con l'Habito di S. Jacopo, e comenda di 6000. scudi annui.

Vi è hoggi il Marchesato di Riulo, e vi sono altri Cavalieri.

Che questa Famiglia sia d'origine Francese, si vede dalla confidenza, che hanno havuto li Rè Francesi con gli huomini di questa Famiglia, e dà gli honori fattogli, dalla moglie di Casa Bragheriis, & altre anco Francesi, dal sopranome di Campagnola, di Jacopo, la quale Terra è del Contado di Provenza, & hoggi questa Famiglia è in Provenza, come dice *Jacopo Menocchio nel cons. 30. del lib. 1.*

Hà imparentato con Famiglie Nobilissime, che sono Ursina, Pignatella, Carafa, e simili.

Scrivono di questa Casa *il Terminio, il Contarini, Marra, Mazzella, Lellis, l'Authore della Dedicatoria al libro del Terminio, stampato in Napoli nel* 1633. *Topio Engenio nella Napoli Sacra, & altri*, e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Nella Chiesa dell'Arcivescovado di Napoli si legge questo Epitafio, della Famiglia Pignone.

Arimanno
Equiti Leontiæ ex Dominis Campagnolæ
Pignono
Magnum Avum Jacobum Pignonum
Auspicii Caroli Andegavensis primi

Præ-

Præfectum Equitum
Ejecto Neapoli Manfredo
Receptoque in potestatem Regno
Insignem
Prætorem Urbis Neapolis
Caroli II. Magistrum Hostiarium
Brixiæ Prætorem
Samniis, & Barii Proregem
Præmio rerum gestarum
Ortona, Carretto, Collepagano, Monticello, Gallo
Oppidis aliis donatum
Paribus belli, pacisque artibus
Paribus equaturo victoriis, si par occasio
Alexander Pignonus Carrettus Marchio Orioli
Benedicti Arimanni fratris trinepos
Exesum XIV. & cc. armis monumentum reparat.
Anno Sal. Hum. CIƆIƆCXXXII.

Ne riporta altri l'*Engenio nella Nap. Sac. fol.* 36. 118.

Gode questa Famiglia in Nap. nel Seggio di Montagna.

Della Famiglia Pinelli.

306 SOno nobili, & antichi cittadini Genovesi; tranno l'origine da Germania, da dove vennero ad habitare nella Città di Genova, nell'anno 1159.

Nel 1188. Oberto Mastro Pinello fù uno di quelli cittadini, che giurarono la pace, fatta frà Genovesi, e Pisani. Benvenuto fù Antiano nel 1261. e 1262. nel qual tempo fù ancora Consigliere della Repubblica, conforme furono ancora Jacopo, & Armano, Jacopo Antiano di Genova nel 1265. Nel 1274. Guidone Pinello fù Ambasciadore della Repubblica di Genova, per la pace fatta, per opera del Pontefice Innocentio V. trà detta Repubblica con il Rè Carlo Primo d'Angiò. Bertone nel 1295. Nel 1353. Ilario fù Antiano; Tomaso nel 1387. è il primo di que-

ſta Famiglia, nominato negli Annali della Repubblica. Galeotto nel 1400. fù Antiano, Nicolò Antiano nel 1412. Tobia nel 1438. Galeazzo nel 1444. e 1462. Nel 1444. Luca fù dell'officio di S. Giorgio. Giorgio nel 1464. fù Antiano. Luca nel 1469. Nel 1483. il ſudetto fù de' Padri del Comune di Genova, e poi Capitano d'una galea dell'Armata Genoveſe contro Fiorentini. Nel 1488. Caſtellano Pinello fù Antiano. Nel 1493. Battiſta fù Arciveſcovo di Coſenza in Regno, & era nipote d'Innocentio VIII. Nel 1494. Paris Pinello fù degli Ambaſciadori, mandati da Genoveſi al Duca Lodovico di Milano. Nel 1500. in un conſiglio ſono nominati per Nobili: Battiſta, Belloto, Stefano, Benedetto, Cataneo Benedetto. Nel 1528. la detta Famiglia fù fatta una delle 28. Famiglie di Genova. Nello ſteſſo anno Agoſtino fù de' Procuratori di Genova. Nel 1536. Cataneo Pinello quondam Baptiſtæ, fù dell'Illuſtriſſimi Procuratori. Nel 1541. vi fù Agoſtino. Nel 1546. Cataneo Pinello del quondam Battiſta fù de' Procuratori del Comune di Genova. Nel 1555. Agoſtino fù Doge di Genova, nel 1569. Paris fù dell'Illuſtriſſimi Procuratori della Repubblica, nel 1574. Gio: Paolo del quondam Stefano fù dell'Illuſtriſſimi Governadori, nel 1575. Stefano fù uno de' ſei Deputati delli nobili vecchi, nel 1579. Stefano del quondam Agoſtino fù dell'Illuſtriſſimi Governadori, nel 1585. Domenico fù Cardinale di Santa Chieſa, del titolo di San Griſogono, creato dal Pontefice Siſto V. eſſendo ſtato prima Chierico di Camera Preſidente, Veſcovo di Fermo; morì nel 1611. d'anni ſeſſanta.

Agoſtino del quondam Aleſſandro fù dell'Illuſtriſſimi Governadori, nel 1587. Demetrio del quondam Stefano fù dell'Illuſtriſſimi Procuratori, nel 1589. Agoſtino del quondam Aleſſandro, del quondam Paris fù dell'Illu-

ſtriſſimi Procuratori, nel 1594. Agoſtino fù dell'Illuſtriſſimi Governadori, nel 1601. il detto Agoſtino fù dell'Illuſtriſſimi Procuratori, nel 1601. Caſtellino fù dell'Illuſtriſſimi Governadori, nel 1609. Agoſtino del quondam Aleſſandro fù Sereniſſimo Doge di Genova.

Innocentio VIII. concedè à Caſtellino, e Paride Pinelli, fratelli, e loro poſteri, che foſſero del Sacro Palagio Lateranenſe, Conti Palatini, con poteſtà di crear Notari, legitimare ſpurii, baſtardi, promovere à Dottorati, & ottengono altre dignità: qual Privilegio li fù confirmato da Aleſſandro VI. nel 1494.

Fin dall'anno 1321. li Ardimenti, & i Luciani ſi chiamarono Pinelli, come ancora li Dentati, Embroni, e Teba.

In Napoli Galeazzo, figliuolo di Coſmo, fù Signor di Cupertino, Galatana con titolo di Marcheſe, ottenuto nel 1562. Veglia, Leverano, col feudo di Capogroſſo, Giugliano, Acerenza con titolo di Duca, ottenuto li 12. di Aprile 1539.

Coſmo fù del Conſiglio Collaterale di Sua Maeſtà, in Napoli, e Gran Cancelliere del Regno.

Galeazzo fù ancora Gran Cancelliere, e Marcheſe di Galatana, Signore di Cupertino, e di Veglie, e di Leverano in Otranto; Hà havuto ancora Giuliano, in Terra di Lavoro.

Nella Chieſa di S. Domenico di Napoli vi è bella Cappella, di Coſmo, con queſta inſcrittione:

D. Mariæ Dei Matri Sacellum hoc, in quo, per ſingulos dies Sacrum fiat, Coſmus Pinellus dicavit Anno 1557.

D. O. M.

Coſmo Pinello,
Juliani, Veliorum, Liberani, Cupertini
Domino

Galatenæ Marchioni, Acheruntiæ Duci,
Magno
Regni Neap. Cancellario,
Quod & Dominus esse, & sub Domino justa
Sustinuerit,
Quod opem Amicis, operamque sedulo
Præstiterit,
Quod legi Religiosè
Paruerit,
Quod Deum piè
Coluerit
Galeatius Franciscus
Filius hæres
Fecit
Corporalibus mortua illecebris,
Quod corpori sociata vixit
Immortalis anima
Expleto Patavii numero
III. supra XXX. post annos
Cælo redditur
Anno ab Incarnatione nato
MDCI. VI. Non. Novembr.
Honestè factis veritas sufficit.

In Napoli sono il Marchese di Cività di S.Angelo, Gio: Battista Pinelli, il Duca dell'Acerenza, e Marchese di Galatana, D.Galeazzo, e suoi fratelli, gentilissimi Cavalieri.

Hanno imparentato in Napoli, con le Famiglie Pignatella, Guevara, Cantelma, Tomacella, Minutolo, Ravaschiera, & altre.

In Ispagna, nella Città di Siviglia, sono nobilissimi di questa Casa, secondo *Argote di Molina.*

Ne scrivono *Oberto Foglietta negli Elogii, Giustinia-*

ni

ni nell'Histor. Giuseppe Campanile, l'Autore delle Famiglie manoscritte di Genova, Ciacconio, Pietramelara, Marra, Paolo Panza nella Vita del Pontefice Adriano V. Ughellio, *Franzone, Soprani, Voragine, l'Autore del Genio Ligure, e li Scrittori Genovesi, il Regente Galeota nelle controversie legali, & altri.*

Della Famiglia Pinto.

307 GOde nobiltà nel Seggio di Portanova della Città di Salerno.

In tempo del Rè Carlo Primo d'Angiò, Sergio Pinto, insieme con Nicola Freccia, Andrea di Bonito, Matteo Rufolo, Giannuccio di Pando, Nicolò Confalone, Angelo Pironto, Alessandro d'Afflitto, Tomaso Coppola, e Nicolò Acconciajoco prestarono al detto Rè oncie mille di tarì d'argento, e ne riceverono in pegno, da quel Rè, la sua Corona Reale d'oro, adorna di varie pietre, e gioje pretiose, per mano di Roberto Conte Atrabacense, nel 1275. Registr. di detto anno A. fol. 212. àt.

Questo Sergio, ò altro, di Napoli, nel 1278. si ritrova insieme con Giovannuccio di Pando di Scala, esserno Maestri Portolani delle Provincie di Principato, e Terra di Lavoro, e per essi Plegiano Marino, e Filippo del Giudice Cavalieri di Napoli.

Ugone Pinto di Salerno Milite, Maestro del Sale in Principato, nel 1270.

Andrea Pinto di Napoli, Milite, viveva nel 1347.

Cipriano Pinto di Salerno fù Filosofo, e Teologo celebre, Abbate Olivetano, e poi Generale, fù Lettore in Napoli, Brescia, e Siena, secondo il *Lancellotto nell'Historia di detta Religione.*

Fabritio Pinto di Salerno stampò nel 1653. Salerno assediato da Francesi.

So-

Sono hoggi Baroni di S. Martino, nel Cilento.

Sono li Pinti anco nobili in Portogallo, delli quali scrive *D. Pietro, nel Nobiliario di Portogallo, e li suoi Glossatori*. Delli quali è in Napoli D. Luise, Principe d'Hischitella, D. Alonso suo fratello Scrivano di Ratione, & altri fratelli, e lor Zio Tesoriere del Regno, gentilissimi Cavalieri; della qual Famiglia scrive il *Mugnos nel terzo tomo delle Famiglie di Cicilia*. Nella Chiesa di S. Spirito di Napoli vi sono Epitafi di questa Famiglia Pinto.

Scrivono di questa Casa il *Pietri*, *Lellis*, *Topio*, *Engenio nella Descrittione del Regno*, & *altri*, e sono nelli *Registri della Zecca di Napoli, di detti anni*.

Della Famiglia Pironto.

308 NEl 1239. in tempo del Imperadore Federico II. si ritrova Gio: Pironto. E nel 1220. morì Pantaleone Pironto Cittadino, e Vescovo di Ravello, sepolto nella Catedrale, con Inscrittione.

Angelo Pironto di Ravello Secreto della Puglia nel 1268.

Maulo Pironto, e Nicolò Campanino di Ravello assistevano nella Zecca di Manfredonia nel 1269.

Nel 1304. Nicolò Pironto, & Angelo Coppola habitavano in Barletta.

Bartolomeo Pironto di Ravello, e Giannuccio Pando di Scala, s'ammettono alla Secretaria di Cicilia nel 1270.

Filippo Pironto Canonico dell'Acerra nel 1309. Un altro Filippo Pironto di Ravello, Giudice annale nel 1291.

Nel 1310. si ricevono in familiari dal Rè Clemente figliuolo del quondam Paolo, Milite di Terracina, Giordano figliuolo di Pietro Milite.

Pao-

Paolo figliuolo del quondam Gio: di Terracina.

Mauro Pironto, Nicolò Acconciajoco, e Nicolò d'Afflitto di Napoli, pagano, per comando del Rè, oncie 400. à Carmino di Griffo di Napoli, per fare 4. Galee nel 1273

Trà quelli, che prestarono denari al Rè nel 1275. fù la Famiglia Pironta in Bari. Nello stesso anno Angelo, di Ravello habitava in Napoli.

Nello stesso anno si ritrova Giovanni Pironto Milite, di Bari.

Clemente Pironto de'Terracina, Milite Cap. di Capua nel 1335.

Nel 1284. Jacopo Pironto di Ravello impronta oncie 100. di denari al Rè.

Trà quelli, che prestarono oncie mille al Rè, e riceverono in pegno la Corona Reale, vi fù Angelo Pironto nel 1275.

Giovanne Pironto Vicesecreto di Messina nel 1275.

Nel 1392. il Rè Ladislao concesse ad Antonio Pironto, de Terracina, li beni in Francavilla, e Chieti, che furono di Antonio di Brincito da Francavilla, e Benedetto de Popolo.

Costantino Pironto di Ravello nel 1326. commorava in Venosa.

Marino Pironto, e Vicenzo Castaldo Maestri Portolani, e Procuratori della Puglia.

La Città di Ravello elesse per Sindici l'huomini nobili Paolo Muscettola, Severino Pironto, & Aniello d'Offerio.

Filippo Pironto di Ravello lasciò al Rè oncie annui 100. che il Rè donò à Nicolò Frezza di Ravello, nel 1303.

Notaro Adaniele Pironto nel 1381. Procuratore de'poveri, con provisione di tarì 15. il mese.

Antonio Pironto di Terracina nel 1381. era Capitano di Amalfi.

Nel

Nel 1384. Antonio Capitano della Città di Sulmone.

Urbano Pironto di Napoli, familiare Credenziere del Sale nel 1415.

Bartolomeo Pironto de Trentenaria ottiene assenso, per il matrimonio da contraherſi con Margherita, figliuola del Signor Roberto de Supino, Signor del Castello di Pastena nel 1322.

Nel 1392. Antonio Pironto di Terracina, ottenne concessione di beni feudali in Abruzzi.

Giordano Pironto Diacono Cardinale di SS. Cosmo, & Damiano nel 1269.

Nel 1328. Clemente Pironto Arciprete di Terracina, è ricevuto in familiare, e Cappellano.

Urbano Pironto di Trani, habitante in Napoli, Credenziere appò il Giustitiere de'Scolari dello Studio di Napoli nel 1407.

La Famiglia Pironto Milite nel 1404.

Stefano Pironto di Ravello, e Stefano Frezza, Secreti di Principato, di Terra di Lavoro, & Abbruzzi nel 1269.

Mauro Pironto, Sergio Bove, e Sergio d'Amato, Mastri di Zecca di Brindisi, della nova moneta de'denari nel 1269.

Nel 1278. sono Secreti di Cicilia Bartolomeo Pironto, Angelo de Vito, & Innico di Pando.

Herrichetto Pironto di Ravello, Marziotto de Afflitto di Scala, furono eletti Giudici, per li Scalesi, e Ravellesi, commoranti in Napoli.

Gio: Pironto Vicesecreto di Basilicata.

Il Signor Pietro de Comite, detto Pironto, e Clemente Pironto di Terracina, Militi familiari.

Robertello, figliuolo del quondam Riccardo Pironto tiene Gallano, e S. Benedetto, in feudo nuovo, sotto il Principe di Taranto.

Angelo Pironto Secreto della Puglia.

Il

Il Nobile Paulo Pironto, Milite, di Terracina Capitano d'Isernia.

Trà li nobili, e dè origine Militare di Terra di Bari, si legge Federico del Sig. Gio: Pironto.

Frà li Feudatarii di Napoli, che doveano pagare l'Adoha si leggono Angelo, e Paolo Pironti; Vi sono stati altri personaggi di questa Famiglia, che hanno ottenute altre cariche cospicue.

Hà bene imparentato, anco con Famiglie nobili Napoletane.

Ne Scrivono *Lellis, Pietri, Engenio nella descrittione del Regno di Napoli, Giuseppe Campanile, Ughelli nell' Italia Sacra*; e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Della Famiglia Prato.

309 IN tempo de' Rè Normandi si ritrova Gualtieri Prato, che dalla Reina Sibilla moglie di Tancredi, fù dato per Consigliere à Gualtiere di Brenna, quando venne alla conquista del Regno. Guglielmo fù da Gualtiere Brenna il terzo, fatto Capo di 500. Soldati.

Antonio Prato marito di Maria del Tufo, per il cui maritaggio Hettorre del Tufo, Milite, suo padre dimanda souventione da Vassalli nel 1271.

Il Signor Guelfo Capitano della Città d'Ascoli nel 1280.

Il Rè Carlo II. concede molti Casali in Valle di Crate ad Andrea Prato, Milite, nel 1292.

Ramondo de Prato di Lecce fù Vice Ammirante del Regno di Napoli, verso l'anno 1306. come fù anco Giovanni Passarella, di Bartolomeo Siginulfo, Grande Ammirante.

Roberto espone querela contro Rahone di Melpignano, che con armi prohibite l'haveva assaltato, e ferito à mor-

te Paolino de Prato, nel 1308.

Rainaldo marito di Cicilia, Baronessa di Melpignano, espone querela contro Rahone di Melpignano suo cognato, che inquietava Cicilia sua sorella, sopra la possessione di detto Casale, nel 1308. Rinaldo Barone di Apiliano, ottiene licenza di portare arme prohibite nel 1315. Guglielmo dimanda investitura per morte dì Antonio Avo suo paterno, per la Terra Feudale, che detto Antonio possedeva in Principato ultra nel 1314.

Nicolò Signor di molti feudi nel Ducato d'Athene nel 1319.

Pietro familiare del Rè Roberto nel 1327.

Cambino nel 1343. hà in dono, vita durante, annue oncie sette, per li serviggi fatti nella Corte del Rè Roberto.

Nello stesso anno Giovanni alla guardia del Castello di Capuana di Napoli, con li soliti gagii.

Nicolò, figliuolo di Roberto, Milite, di Catanzaro, nel 1343.

Guidone Milite ottiene dal Rè li Casali di Copertino, e Carpignano.

Roberto nel 1392. ottiene privilegio di franchitia di tutti i Fiscali. Nel 1410. compra Fossacieca in Terra di Lavoro.

Nicolò Prato querela nel 1400. i ladri, che frà Oria, e Francavilla havevano ammazzato Lillo de Prato suo fratello, mentre da Oria andava in Hostuni, con havere ancora ammazzato una Mula, & un Cavallo. Questo Nicolò fù Castellano del Castello di Taranto, e diede al Rè Ladislao il possesso di quelle fortezze, & in tempo della Reina Gio: I. li diede il dominio d'Atene, nella Grecia, insieme con Lodovico Maromonte, Bartolomeo, Castellano del Castello di Lecce, in tempo del Rè Ferrante, dal quale ottenne un bellissimo podere nella Città di Brindisi, detto il Giardino del Principe Ursino.

Gu-

Guglielmo nel 1482. alla custodia di Brindisi, con altri Baroni.

Nicolò Prato, detto il Siniscalco, fù uno de'condottieri dell'essercito del Rè Ferdinando.

Bartolomeo, e Guglielmo vendono il Casale, seu feudo di Cercito à Roggieri Sambiase, in tempo del Rè Ferrante.

Il Signor Bartolomeo Barone di Minervino.

Bellisario di Prato alunno, e creato dilettissimo della Reina Isabella nel 1523.

Federico Barone d'Aquarica nel 1508. figliuolo di Guglielmo, e Signore del feudo di Appigliano, dishabitato, vicino Martano, e Zullino, e d'una Chiusura grande, nelle pertinenze di Lecce.

Frà Leonardo fù Governadore di Capitanata, e Contado di Molise, Consigliere dilettissimo del Rè Federico nel 1498 fù Vice-Principe di Federico d'Aragona Principe d'Altamura, e Duca d'Andria nel 1495. Ambasciadore al Gran Turco, per la sua Religione di Rodi. Baglivo della Santissima Trinità di Venosa, e della Gran Croce. Fù gran soldato, chiamato dal *Vincenti, ne' Protonotarii*: nuovo, e gran lume de' Popoli Salentini.

Furono valorosi Capitani Scipione, Girolamo, Camillo, Gio: Antonio, Cesare, Napolione, Marcello. Un altro Lionardo si segnalò nella venuta de' Turchi in Taranto, figliuolo di Gio: Filippo, che fù Regio Baglivo della Città di Lecce.

Stà la Statua di Fr. Lionardo in Venetia nella Chiesa di SS. Gio: e Paolo, con questo epitafio:

Leonardum Pratum, Militem fortissimum, semper victorem, Præfectum Ferdinandi junioris, & Federici Regum Neapolitanorum, terrestribus, navalibusque præliis felicissimum, magnis, clarissimisque rebus pro Veneta Re-

publica gestis, Leonardus Lauredanus Princeps, & amplissimus ordo Senatorius prudentiæ, & fortitudinis, ergo, statua hac equestri donandum censuit.

Mariano Prato suo nipote, che seco andò, fù di gran valore, fù fatto dalla stessa Republica capo di 800. Fanti, sotto la condotta di Andrea Gritti, che poi fù Doge della Republica.

Nel 1574. Pompeo Prato era Barone di Sava, e Sig. delli feudi Agliano, e Pasano. Gio: Filippo Barone di Castrignano, e feudo di Stigliano, morì nel 1590. Gio: Donato nel 1637. Sig. di detti feudi, e delli feudi chiamati Anfiano, e Ficole.

Laura Prata Baronessa d'Apigliano nel 1618.

Francesco Maria gran Dottore, come si vede dalle sue opere stampate, fù Regio Consigliere del Consiglio di Capuana di Napoli.

E nobile anco in Genova dove venne ad habitare dal fiume Bisagno, nel 1260.

Nel 1268. Opicio fù Antiano di Genova. Nel 1295. Riccardo Cardinale di S. Chiesa. Nel 1303. Nicolò Cardinale di S. Chiesa. Nel 1313. Prospero Antiano di Genova. Nel 1414. questa Famiglia fù Albergo. Nel 1528. furono ascritti alle Famiglie de' Negri, e Giustiniani.

Scrivono di questa Casa *il Vincenti negli Ammiranti, e ne' Protonotarii, il Pietri, Infantino nella Lecce Sacra, & altri,* e sono nell'Archivii della Zecca di Nap.

Della Famiglia Prignano.

310 SI stima originaria di Pisa. Gode nobiltà nella Città di Salerno, nel Seggio di Portaretesa.

Nel 1301. Hugotio di Prignano, di Napoli, Milite, Giurisperito, fù creato Avvocato de' Poveri nella G.C. nel quale

anno

anno insieme con Rogiere di Seracusa, similmente Milite, furono mādati, per serviggi della Corte, alla Città di Genova, nel Registro di detto anno, fol. 287. àt. & reg. 1303. D. fol. 85. nel quale anno del 1303. fù Avocato Fiscale della G. C. della Vicaria, come si vede da detto registro d. fol. 85. Nel 1360. Nicolò Prignano fù marito di Margarita Brancaccio del Seggio di Nido di Napoli. Nel 1343. Isabella Prignano di Napoli fù moglie di Tomaso Ronchella del Seggio di Portanova di Napoli, Milite, come si vede nel reg. di detto anno 1343. 44. A. fol. 158.

Nel 1400. si ritrova Francesco di Prignano Milite, che fù Gran Camerario, registro 1400. fol. 156. 158.

In tempo della Reina Gio: II. si ritrovano l'huomini nobili Gio: Prignano del Cilento, & Antonello suo secondo genito. Mainente, e Masello de Prignano del Cilento, fratelli, vassalli di Tomaso S. Severino Conte di Marsico, nel registro di detta Reina, fol. 257.

In uno Instrumento, stipulato nel 1404. trà il Rè Ladislao, e Francesco Curiale di Salerno Milite, rogato nel Castello nuovo di Napoli, frà gli altri testimonii vi intervengono, con il sequente ordine. *Marinus de Marzano Dux Suessæ, Fabritius de Capua, Gullielmus Gallicianus Miles, Antonius de Leone Miles, Joannes de Prignano Miles.*

Bartolomeo Prignano essendo stato Arcivescovo dell' Acerenza, e poi di Bari, e prima Vicecancelliere della Sedia Apostolica, ò vero Regente della Cancellaria Romana, in assenza del Vicecancelliere, Non essendo Cardinale, fù creato Papa nel anno 1378. li 9. di Aprile col nome d'Urbano VI. resse la Sedia anni undeci, e mesi, morì con sospetto di veleno nel 1389. d'anni 72. e fù sepolto in S. Pietro. In tempo del suo Papato fù uno grande scisma nella Chiesa.

Nella Chiesa di S. M. della Nova di Napoli, nella Cappella della Famiglia Prignana, e Funicella si legge.

Ur-

Urbanus Papa VI. ex Familia Prignana Neap. natus, sed à Pisis ordiundus, Barii Archiepiscopus ante erat is mortuo Gregorio Papa XI. à Cardinalibus 4. Id. Aprilis in Conclavi consensientibus Pontif. Optim. Maxim. fuit renunciatus, ac. 14. Kal. Maii Papatus insignia assecutus fuit. Sedit magno tumultu annos XI. Menses 6. dies 6. obiit Rome Anno 1391. 3. Id. Octobris. Jacet in Basilica S. Petri.

Nel 1370. Margarita Brancaccia, vedova di Nicolò Prignano, e madre di Gio: Jacopo, e di Bartolomeo Prignani, vendè, insieme con suoi figliuoli, alcune case nella Piazza di Forcella, à Lisolo Brancaccio, Rettore, & Abbate di S. Andrea di Nap. secondo *l'Engenio nella Nap. Sacra fol. 297.*

Francesco Cutillo, ò Prignano di Nap. nipote del Pontefice Urbano VI. nell'anno 1398. donò à Cicco Tortello un Fundico di Case, site nel loco detto la Fico, nella Regione di Porto; questo ò altro Francesco Milite, un tempo Principe di Capua, fù ribelle del Rè Ladislao, e fù privato de'beni feudali, e burgensatici. Questo Francesco ò altro nel nel 1400. in tempo di detto Rè Ladislao fù Gran Camerario del Regno, secondo *il Topio.*

Gio: Battista Prignano Patritio Salernitano, Maestro di Teologia, Agostiniano, versatissimo nello studio dell'Antichità, hà lasciato molti manoscritti curiosi, & eruditi toccãti à varie Famiglie, e Città del Regno.

Francesco Prignano di Sanseverino, figliuolo di Camillo possessore d'un Feudo, seu Casale, chiamato Tapparola con altri feudi, nel 1551.

Andrea figliuolo di Paoluccio, di Sanseverino, feudatario, nel 1556.

Giovanna Prignana figliuola di Pietro Paolo, feudatario, nel 1562.

Lio-

Lionardo Prignano Dottore, della Terra di S. Severino, nepote del quondam Andrea, morto nel 1587. paga il relevio, per li Feudi nominati la Starza, ò vero le Prese nel Casale di Sava di S. Severino, e feudo di Gajano.

Francesco Prignano fù marito di Girolama Funicella, & ambidue sono sepelliti nella Chiesa di S. M. della Nova di Napoli, nella lor Cappella, con Inscrittione rapportata dall' *Engenio.*

Sono hoggi Baroni di S. Giorgio; e vi sono altri Gentil' huomini, frà quali, e D. Lelio gentilissimo Cavaliere.

Scrivono di questa Casa, *il Summonte p.2.fol.*329. 561. *P. Beatillo nell'Historia di Bari, Engenio nella Nap. Sacra, Ciacconio, Ughellio, Panvinio, & altri,* e sono nell' *Archivio della Zecca di Nap. & altri Archivii.*

Della Famiglia Protonobilissima.

311 ALcuni dicono, che sii originaria di Sorrento, altri di Napoli, è la stessa, che la Faccipecora, benche par che si possa dire, che sia differente l'una dall'altra, ritrovandosi nello stesso tempo, cioè nell'anno 1344. nella stessa scrittura, Rittorisio Protonobilissimo, e Nicolò Faccipecora, secondo l' *Autore della Famiglia Gennaro, fol.*104. Anzi il *Tutini nell'origine de' Seggi* dice estinta in Seggio Capuano la Faccipecora.

Il primo, che si ritrova ne' Reali Archivii, è Filippo, e Landulfo, in tempo del Rè Manfredi possedere feudi. In tempo di Carlo Primo si ritrovano alcuni decorati d'origine di militia, verso l'anno 1272. frà quali fù Landulfo. In tempo del Rè Roberto possederono la Fragola.

Il *Marchese* dice, che questa Famiglia possedè Palasciano, in tempo de' Rè Aragonesi, mà la verità è, secondo l' *Ammirato*, che la possedè in tempo de' Rè France-

si;

ſi; & in tempo del Rè Ferrante l'hebbe in dono dal Rè, Jacopo,per eſſere ricaduta alla Corte,per morte del Principe di Taranto. Nell'età ſteſſa di Jacopo un'altro fù Barone di Muro in Otranto. Nel 1301. il Rè Carlo II.concedè à Giovanni Protonobiliſſimo di Napoli, Milite, ſuo Cõpadre, certe ceſine di Terra, nel Caſale della Fragola.

Nel 1304. il Rè Carlo II. concedè à Giovanni Protonobiliſſimo parte dello Stato di Nicolia Caputo Signora di Pazzano preſſo Acerra, Marigliano, Lauro, Madaloni, Ottajano, e Somma, e l'altra parte la diede à Riccardo Sigonolfo.

Gio: nel 1325. andò all'impreſa di Cicilia,inſieme con molti Cavalieri Napoletani,che ſeguirono il Duca di Calabria Carlo, figliuolo del Rè Carlo II. ſecondo il *Summonte par.2.fol.*387.

Bartolomeo,verſo l'anno 1340.era marito di Marotta Baraballa.

Nel 1336. era Valletto della Caſa Reale, Giovanni,inſieme con Gualtieri Seripando, Coraſio Piſcicello, Berardino Seripando, Gio: Brancaccio, Gio: Ajoſſa, Marino Duce, Pietro Pignatello, Jacopo Tomacello, Giannotto di Gaeta,& altri.

Nel 1608. Alfonſo Protonobiliſſimo, aliàs Facciapecora,di Seggio Capuano,era Signor del Caſtello di Leporano in Terra d'Otranto, marito di Poliſena Pignatella,figliuola di Ceſare.

Nel 1624. morì Gio: Franceſco Protonobiliſſimo Barone della Terra di Muro,in Terra d'Otranto, e li ſuccedè Franceſco ſuo nepote.

Sono hoggi Marcheſi di Specchia in Terra d'Otranto.

Godono nobiltà nel Seggio Capuano di Napoli.

Hanno imparentato con Monti, Guevara, Baraballa, Gaeta, Pignatella, & altre ſimili.

Scri-

Scrivono di questa Casa, *Mazzella, Ammirato, Marchese, il Padre Borrello, Contarini, Marra, Lellis, l'Autore della Famiglia Gennaro, Giuseppe Campanile, & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.*

Nella Chiesa Arcivescovale di Napoli, si ritrova questa inscrittione:

D. O. M.

Silvii Protonobilissimi, ac aliorum Ejusdem tàm claræ gentis cineres, ac ossa, Abbas Fabritius Neapolitanus U. J. D. *ac Prothonotarius Apostolicus, obtento hoc eorum Sacello à Gubernatoribus Sanctissimæ Annunciatæ de Neap. hæredibus, grati animi, ac pietatis ergò, dùm Sacelli vetustate, sepulcrique hiatu, ferè inhumata jacebant, colligenda, atque honorificè hoc sub lapide humanda curavit, Anno Domini* 1647. *& dicta Cappella est sub titulo S. Mariæ de Virginibus.*

Della Famiglia della Ratta, di Bologna.

312 HAvemo scritto di questa Famiglia di Napoli, e di Capua, mà sappia il Lettore, che è nobile anco in Bologna, e si crede, che quella fosse originata dalla nostra Napoletana, mentre si stima, che si chiamasse prima Lana, e poi havesse preso il nome di Ratta da Diego della Ratta Principe di Caserta, Generale del Rè Roberto, all'hor che nel 1317. dal Governo di Ferrara passò à Bologna, vedendosi, che solo doppo quel tempo usò questa Famiglia il cognome Ratta, e prese l'arme del Griffo rosso, che è un mezzo Leone, simile à quella di Diego,

che per arme drizzava anco esso rampante un Leone, in campo d'oro. Mà che prima di questo tempo si chiamasse Ratta, si vede, che vi fù nel 1125, un Cardinale di Santa Chiesa, chiamato Uberto Ratta, creato dal Pontefice Onorio II. che fù, secondo la comune opinione, di Bologna, e se ne ritrovano altri, riferiti dal *Dolfi* nelle Famiglie di Bologna.

Nel 1264. si ritrova Gio: di Bonaventura, nel 1295. Jacopo di Giovanni, nel 1300. vi fù il Beato Giovanni, nel 1307. Gherardo degli Antiani. Frà Guglielmo di Lambertino, dal quale discendono i Ratta, nominato Giudice Suave di Domenico del Consiglio Generale nel 1347. Lambertino nel 1349. Vescovo di Nemis, poi di Brescia. Nel 1349. Lambertino di Gherardo, & Nannino, e Tomaso di Gherardino furono del Consiglio delli 400. come in appresso sono stati altri del Consiglio. Nel 1530 Giovanni di Frà Guglielmo fù il primo à cognominarsi Ratta, benche il *Ghirardazzi* vi ponghi nel 1313. Lecco Dottore. Nel 1389. Benedetto di Bartolomeo Ambasciadore al Pontefice, Confaloniere di Giustitia. Nel 1572. Dionisio di Lodovico fù Dottore di legge: Doppo molte cariche honorevoli in Roma, & altre parti, fù Auditore della Rota Romana, morì in Roma nel 1597. sepolto nella Chiesa della Minerva con Epitafio. Nel 1621. Uberto d'Alberto Capitano d'una galea del Pontefice. Nel 1650. Antonio di Lorenzo di Giuseppe, Carlo fù de' Prelati della Sacra Consulta, & Auditore della Signatura. Tutti gli altri di questa Famiglia fin'all'anno 1670. sono descritti dal *Dolfi* in questa Famiglia.

Della

Della Famiglia di Riso.

313 QUesta Famiglia gode nobiltà nella Città di Lettere, Catanzaro, & altre Città. Si crede originaria d'Inghilterra, come l'accenna una inscrittione nella Cappella di questa Famiglia, nella Chiesa di Santa Maria delle Gratie, in Napoli, che dice così:

D. O. M.

Familiæ de Riso ex Anglicana nobilitate deducto sanguinis germine, primùm sub Carolo Primo Andegavensi Neapolim appulsa, deindè in Siciliam, vel hausta è Regibus benevolentia, vel refusa in Italiæ Urbes, charitate satis illustri, Bartholomæus de Riso Civitatis Motulæ Dominus, & Victorius Fratres pro traductis suis è majoribus, suosque ad posteros traducenda, & origine generis, & nominis fama, in Templo Sacellum, & in Sacello monumentum P.P. Anno MDLXXXX.

Palamede Riso Milite nel . nel fascicolo 28. il primo, fol.128. àt.

Matteo Milite nel fasc.10.fol.289.àt.291.e 279.fascic.12. fol.119.e 120.& fol.177.& àt.

Matteo feudatario nella Calabria, fascic. 15. fol. 125. & seqq.

Barnaba di Barletta Secreto della Puglia, fascicolo 16. fol.75. àt.

Riccardo custodisce, con galee, le Marine della Cicilia, fascic.42.fol.36.& àt.54.& àt.& 89.

Riccardo Barone in Terra di Bari, fasc.45. fol.2. àt.

Squarcia di Riſo di Meſſina feudatario, faſc. 47. fol. 99. faſc. 69. fol. 109. àt.

Herrico di Riſo di Meſſina, faſc. 47. fol. 20. 33. e 131.

Il Signor Matteo di Riſo Portolano della Cicilia, faſcic. 57. fol. 1.

Herrico di Riſo Milite Secreto di Calabria, faſcic. 65. fol. 91. & ſeqq.

Goffredo di Riſo Maeſtro della Mareſcialleria, faſc. 62. fol. 74. àt. Maeſtro Secreto, faſcic. 97. fol. 13.

Il Giudice Matteo di Riſo appo lo Straticò di Meſſina, faſcic. 61. fol. 187. & 188.

Jacopo feudatario in Seſſa, faſcic. 84. fol. 45. & àt.

Matteo Milite Maeſtro della Zecca di Meſſina, faſc. 89. fol. 85. àt.

Squarcio Giuſtitiere d'Abbruzzo, faſc. 99. fol. 111.

Herrico di Riſo, e Gerardo della Marra Militi, Secreti della Puglia, faſc. 100. fol. 82.

Il Giudice Guglielmo di Riſo di Barletta Maeſtro Portolano nel 1284. B. fol. 175.

Squarza Milite, familiare nel 1283. B. fol. 4.

Nicolò di Riſo Giuſtitiere in Terra di Bari nel 1274. B. fol. 152. àt.

Nel 1400. ſi ritrova Aleſſandrello di Riſo, figliuolo del Signor Antonio di Riſo di Coſenza nel Reg. 1400. fol. 11. àt.

Nel 1303. e 1304. ſi ritrova Severino di Riſo di Napoli, Signor di feudi nelle pertinenze dell'Acerra, nel luogo, detto il Pantano, fol. 117. àt.

Cecilia Riſo figliuola del quondam Herrico Milite verſo l'anno 1314. litiga per la reſtitutione di oncie 150. date in dote à Griffo de Griffis di Cutrone, ſuo marito, fol. 285. àt.

Fran-

Francesco di Riso, Milite, e Corrado di Riso, figliuoli del quondam Herrico Milite, e detto Francesco succedè nelle Castella, Cacuro, Bono, Bellovedere, e Lutro in V.G. Terra Giordana nell'anno 1314. fol.386.

Squarcia di Riso, Milite, nel 1293. Signor di Teverola.

Nel 1568. Laura di Riso comprò Castel nuovo della Badia di S.Vincenzo, da Cesare Mont'Aquila, con il feudo di San Paolo.

Nel 1454. Agostino di Napoli, nobile, e Regio familiare.

Nel 1482. il Magnifico Dottore Signor Gabriele di Risio di Napoli, figliuolo, & herede del quondam Magnifico Agostino di Risio Regio Secretario, execut.8. fol.198. àter. Nel 1494. il nobile Gabriele di Risio di Napoli Credentiero della Regia Dohana di Napoli, execut.14. fol.26. àt. Antonio de Risis di Barletta nobile, guardiano del Porto di detta Città, execut.5. del 1507. fol.156. Nel 1546. Vincenzo di Risio di Barletta nobile, Giudice del Porto di detta Città, execut.45. fol.143.

Angelo de Risi nel 1671. possedeva un feudo, detto Botricello, in Belcastro, in Calabria Ultra. E' stato in questa Casa la Signoria della Città di Mottula.

In Napoli si ritrova D. Alfonso di Riso nobile di Catanzaro Cavaliere Gerosolimitano. E vi sono altri Cavalieri in Calabria.

Vi è stato anco del detto cognome Marco Antonio di Riso di Spineto Avocato Fiscale di Vicaria criminale, poi del Real Patrimonio, poi Presidente di Camera, e poi Regente nel Supremo Consiglio d'Italia, dove morì nel 1689.

Ne scrivono, *Lellis nella Napoli Sacra, fol.* 116. *Topio Bibliot. fol.6. Ciarlanti, fol.517. Ammirato par.2. fol.* 300. *Marra, Amato nelle Memorie di Catanzaro, & altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri.*

Della

Della Famiglia Rocca.

314 QUesta Famiglia Rocca, della quale intendo parlare, gode la nobiltà nella Città di Catanzaro, & hà fatto anche soggiorno più anticamente nella Città di Taverna, e di Cotrone della stessa Provincia di Calauria Ultra; e perciò habbiamo stimato riferire quì prima degli altri tutti que' soggetti, che con questo cognome di Rocca habbiamo ritrovati nell'Archivio haver havuto beni, dominio, ò concessione di feudi in detta Provincia; i quali possono con più probabilità stimarsi, che siano di questa stessa Famiglia di Catanzaro, e sono i seguenti.

Gio: di Rocca Milite, ottiene concessione di Terre in Calauria. Lo stesso ottiene nel 1271. estrattione di grano in Calauria.

Gio: di Rocca Milite ottiene Terre nel tenimento di Arongoli nel 1278.

Gualtieri di di Rocca tiene beni feudali in Calauria nel 1280.

Pietro di Rocca, Milite, si destina con altri Militi alla custodia de liti di Sinopoli nel 1283.

Gio: di Rocca, Milite, per il Rè in Calauria con cinque cavalli nel 1313.

Fabiano di Rocca di Cutrone, Milite, nel 1333. lo stesso ottiene nel 1337. in dono da Carlo Ruffo Conte di Mōtalto il Casale di Capizzzato. Lo stesso permuta alcuni feudi con Carlo Ruffo di Calauria nel 1337.

Beltrando di Rocca Soldato stipendiario nella Città di Reggio nel 1243.

Griffo, Alessandro, e Ciccarello Rocca fratello, di Cotro-

trone, Militi, nel 1343.

Aleſſandro di Rocca, Milite, e Giannotto di Rocca figliuolo di Fabiano di Cutrone, Militi, nel 1343.

Gio: di Rocca, Milite, di Cutrone, Secreto di Calauria nel 1343.

Trono di Rocco Secreto del Duca di Calauria nel 1345.

Giaſmondo della Rocca della Città di Catanzaro del quondam Gio: padrone d'un feudo, detto à S. Gio: à Cutrone, nelle pertinenze di S.Severina nel 1487.

Nel 1528. il Magnifico Angelo Rocca della Città di Coſenza, pronipote, e legitimo ſucceſſore del quondam Magnifico Antonio Rocca della Città di Catanzaro, Regio familiare, con proviſione di ducati 100 ſopra il Fondico di ferro di Coſenza, con poteſtà di potete portare 25. compagni armati, come ſi vede nell'eſecut. 23. di detto anno, fol. 46. dove vi è inſerito Privilegio del Rè Alfonſo Primo.

Nel 1529. il Magnifico Girolamo Rocca Dottore della Città di Coſenza eſente da' pagamenti fiſcali, exec. 15. fol. 150.

Gio: Andrea Rocca della Città di Taverna del quondam Gio: Vincenzo morto nel 1589. Signor della terza parte del feudo, detti de Rocca, ſito nelle pertinenze di detta Città.

Sigiſmondo Rocca di Catanzaro Signor del feudo di Medina, ſito nel Territorio di detta Città.

Antonio Rocca Barone dell'Amato della Città di Catanzaro, fù perito nell'Architettura militare, e nelle arme, eſſendo ſtato buon Soldato; e perciò ottenne Patente di Generale dell'Artigliarie; fù anche per conto di ſua moglie N. Veſpolo, Barone di Vatolla, & in riguardo de'

ſuoi

suoi serviggi ottenne, pochi anni sono, il suo figliuolo titolo di Marchese.

Girolamo Rocca di Catanzaro Vescovo d'Ischia, degno Prelato, ed Autore celebre delle *Disputationum Juris Selectarum*, legali, stampate in Napoli nel 1686. e 1688. con applauso de' letterati. Morì ultimamente, e sono rimasti superstiti Domenico Rocca Marchese di Vacolla, e due altri suoi fratelli.

Questi altri soggetti, che appresso seguono, hò stimato riferirli, perche l'hò ritrovati registrati nell'Archivio; rimettendomi però alla verità, se havessero qualche adherenza, e connessione colla Famiglia Rocca di Catanzaro. Non pretendo io affirmarlo, per non haverne havuta niuna certezza, nè probabilità; però ne lascio il giuditio alla sana prudenza del Lettore di credere ciò che più li parrà acconcio, e verisimile.

Gottifredo Rocca vende un Territorio in Capua, & il Rè gli dona l'assenso nel 1269.

Rabirosa di Rocca Signora della mettà della Torre di Zeppi nel 1269.

Roberto di Rocca successe à Borello suo padre nelli feudi nel 1274. era Signor di Sperlonga, Civita nuova, San Benedetto, e Rocca di Monte. Il Magnifico Nicolò Rocca Canonico d'Aversa nel 1275.

Martino di Rocca nuovo Milite nel 1278.

Gio: di Rocca, Milite, Castellano del Castello vecchio di Corfù nello stesso anno.

Rigaldo di Rocca Capitano della Montagna del Ducato d'Amalfi nel 1326.

Gio: di Rocca, Milite, si riceve nel 1335. in Consigliere, e familiare.

Riginaldo di Rocca, Milite, e Ciambellano nel 1352.

Gual-

Gualtieri figliuolo del quondam Roberto di Rocca, Milite, nel 1316.

Francesco di Rocca di Ponticorvo, Milite, si riceve in Maestro Hostiario, e familiare nel 1329.

Il Prete Nicolò di Rocca di Genusio Cappellano di S. Erasmo dentro la Maggiore Chiesa di Bisceglia del jus patronato Regio nel 1382.

L'huomo nobile Gio: di Rocca nel 1398. comprò alcuni beni feudali dall'huomo nobile del Balzo.

Tomaso, e Riccardo di Rocca, figliuoli del quondam Rinaldo feudatarii nell'Abruzzo nel 1394.

Fra Gio: Priore di Barletta, e Fra Jacopo di Pancapalea Priore di Capua nel 1298.

Giovanna figliuola del quondam Roberto di Rocca, si assicura de' vassalli della Sperlonga nel 1305.

Gio: di Rocca di Genova Capitano di Barletta nel 1317.

Pietro di Rocca Frate Gerosolimitano possiede beni burgensatici in Canzano nel 1309.

L'Huomo nobile Angelo Rocca di Trani Capitano di Lanciano nel 1423.

Bartolomeo, e Simone de Rocca figliuoli del quondam Tagliacozzo, Milite, succedono ne' suoi feudi nel 1311.

Gio: di Rocca, Milite, un tempo, Capitano di Cajeta nel 1321.

Rinaldo, e Goffredo di Rocca feudatarii nel 1324.

Costantino di Rocca Tesoriere della Reina Sancia nel 1335.

Raimondo di Rocca, Milite, feudatario nel 1337. lo stesso Castellano del Castello nuovo di Napoli.

Raimondo, & Andiberto di Rocca, Ciambellani, Castellani, e Maestri Guardarobba nel 1345.

Matteo, e Guglielmo di Rocca Signori del Castello Varano.

Martino di Rocca denuncia la morte di Goffredino suo padre nel 1312.

Angelo Rocca di Trani, Milite, e Regio Consigliere nel 1445.

Francesco di Rocca di Trani Giudice della G. C. della Vicaria nel 1614.

Nella Chiesa di San Domenico Maggiore di Napoli nella Cappella del Crocifisso, vi è Epitafio di Rafaele, Gio: Antonio, e Gio: Girolamo di Trani.

Appresso il *Mugnoz*, e'l *Padre Ansalone* appare, che nella Cicilia vi sia una Famiglia Rocca, della quale scrivono, che vi furono il Conte Gio: della Rocca, Roggieri nel 1120. Barone, Apollonio Contestabile, e Giustitiere nella Cicilia, Goffredo Mastro Giustitiere del Regno, sotto Guglielmo Secondo, Guglielmo, & Apollonio Baroni, Lucia Signora del feudo Lalia, & altri in Valle di Noto, Santoro Signor del Casale dell'Erba, e Legna in Valle di Noto; Jacopo Signor del feudo di Scarpello. In Messina Carlo Senatore della Patria nel 1469. Nicolò Protonotario del Regno; Antonio Barone delli feudi della Serra di Falco, Colle Soprano, e Sottano, Tamburello, Raccudia. D. Filippo Maestro Rationale del Regno, Cavaliere di S. Jacopo, e Tesoriere del Regno, Signor delli feudi di Placa, Prato, Valle di Demona, e Militello. D. Christofaro anco Tesoriere, Secreto della Patria, Barone di Brancaleone, e Terra Carere.

D. Pietro Marchese di Alumera, e Principe d'Alcontres. D. Pietro altro Cavaliere.

In Sardegna vi fù un tal Conte Errico della Rocca, e suoi fratelli.

In

In Italia, secondo l'*Autore dell'Historia di Triviggi*, si ritrovano Marcoaldo,& Andronico Duchi Caniscaliggeri, Capitani valorosissimi, Andreghetto, Corrado, Bartolomeo, e Gerardo.

Vi sono altri del cognome Rocca nobili in Ispagna, secondo riferiscono *Feria nel Nobiliario del Conte D. Pedro di Portogallo*, *Gamgara nel Nobiliario di Galitia*, *Ocariz nel Nobiliario del nuovo Regno di Granata*, & *altri Autori Spagnoli*.

In Genova è anco nobile, e si ritrova nell'Albergo de' Pallavicini, e Giustiniani, secondo il *Franzone*; Si ritrovano in Genova fin dall'anno 1260. dove hanno havuto cariche riguardevoli, secondo l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova*.

Quelli della Famiglia Rocca del Regno di Napoli, e gl'altri di Cicilia sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & *altri Archivii*; Di quei di Cicilia ne scrivono il *Padre Ansalone*, *il Mugnos*, & *altri*.

Della Famiglia Rogadeo.

315 QUesta Famiglia gode nobiltà nella Città di Ravello, in Amalfi, e Bitonti.

Leone Rogadeo di Ravello fù Vescovo della Patria nel 1220 sedè anni nove, morì nel 1229. si ritrova il suo tumolo di marmo nella Catedrale, con questa inscrittione:

Pontificis corpus jacet hic Leonis Rogadei, quem Dominus in Regno faciat gaudere superno. Insideat Cœlis animo, sed corpore terris, est numero quintus Præses, qui nunc latet intus.

Frà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo nel 1275. vi fù la Famiglia Rogadeo, di Laben, di Bitonti. Nello stesso anno si ritrova Jacopo Rogadeo, e Jacopo Bove figliuolo di Sergio, di Ravello, habitanti in Bitonto, Registr. 1275. A. fol. 83. & habitava anco nel 1284. B. fol. 186.

Nel 1291. Jacopo, di Bitonto donò al Rè due bovi, Pietro della Marra di Barletta quattro, & era Secreto di Terra d'Otranto, Maestro Portolano, e Procuratore della Corte, in dette parti.

Nello stesso tempo Jacopo Rogadeo di Bitonto Mastro di Zecca di Messina.

La Famiglia Rogadeo di Bitonto, e la Famiglia Bove, e de Ferrariis, Militi, nel 1347.

Nel 1311. Leutio Rogadeo di Ravello.

Nel 1346. Pietro Rogadeo di Bitonti, & il Giudice Jacopo de Ferrariis nella lite frà nobili, e populari.

Jacopo Rogadeo di Ravello, habitante in Bitonti, Mastro di Zecca di Brindisi nel 1270. si ritrova Jacopo Rogadeo nel 1280. lit. C. fol. 13. àt.

Hà imparentato con la Famiglia Coppola di Napoli, & altre simili.

Ne scrivono *Lellis*, *Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli*, Ughellio *nell'Italia Sacra, tom.* 1. *& altri*, e sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, *& altri Archivii.*

Della Famiglia Romano.

316 GOde nobiltà nella Città di Sorrento, nel Seggio di Porta. Gio: Romano si ritrova trà feudatarii del Rè Manfredi.

Pietro sotto il Rè Federico Imperadore Signor de' feudi,

di, Signor della Rotonda, ricevè hoſtaggi Lombardi. Alberico ribello del Rè. Frà li feudatarii, in tempo del Principe Manfredi, Gio: e la Signora Marotta Romana, Ceſario Romano, Filippo Romano.

Nel 1260. Marotta feudataria con titolo di Signora. Ceſario nello ſteſſo tempo anco feudatario, come ancora Filippo, e Maria, ſotto Carlo Primo, ſecondo il *Borrello.*

Frà quelli, che preſtarono denari al Rè Carlo Primo della Città di Sorrento, fù Bartolomeo Romano.

Alatrino Romano nel 1286. era Capitano di Napoli, Signor di Rimano, e Florentino, nella Campania.

Ademario, della Scalea nel 1317. era Cavaliere, e Vice-Ammirante del Regno, con proviſione d'oncie 30. và in Toſcana con l'eſſercito nel 1325. con Carlo primogenito del Rè, e poi nella Cicilia con lo ſteſſo Duca di Calabria, che partì con 120. Galee, e molti Cavalieri Napoletani, riferiti dal *Summonte nel tom.2.fol.*387.

Nel 1327. Gandio Romano della Scalea, e Roberto de Trentenaria Militi, Capitani Generali in Calabria, per morte di Filippo Turdo.

Nel 1343. Percivallo di Gennaro di Napoli, Milite, litigava con Ligorio Romano di Napoli, Milite, ſopra una poſſeſſione, ſeù quaſi, d'una certa ſervitù di condurre l'acqua.

Ademaro figliuolo di Gandio della Scalea, in tempo del Rè Roberto, eſſendo ſtato per molto tempo ViceAmmirante, fù finalmente, per ſuoi ſerviggi, fatto Ammirante. Poſſedè le Terre del Baglio, e di Pietra Morella, & hebbe poteſtà di laſciarli à chi voleva, per diſpoſitione frà vivi, ò in ultima volontà. Poſſedè, per ſucceſſione paterna, oltre dette Terre, Vigianello, e per dono del Rè, tutti li beni feudali, che furono di Franceſco Boccapianola.

Roggieri nel 1333. fù Signor di Laino, verſo lo ſteſſo tempo Gandino con Ligorio Boccafingo, Filippo Sangine-

to, e Crinito di Gaeta, hebbero ordine dal Rè, che à loro ſpeſe, doveſſero porre in ordine, & armare una Galea, per ſervigio di eſſo Rè.

Pietro nel 1374. fù Maſtro Rationale, e Giudice della G.C. ſecondo il *Topio nell'origine de' Tribunali, e nella Biblioteca.*

Giovannotto Romano ſi ritrova vivere nel 1382. Nel 1400. la Famiglia Romano imparenta con la Famiglia Lungra di Tropea. Reg. 1400. l. 6. f. 14.

Nel 1419. frà le Famiglie della Città di Sorrento ſi nomina la Romano, nel Regiſtro della Reina Gio: II. del 1419. 20. fol. 219. Nel detto anno, e Regiſtro ſi ritrova la Famiglia Romano di Caſtrovillari, fol. 215. & ivi ancora la Romano di Campobaſſo, fol. 21.

Gaſpare Romano, della Città di Meſſina, nobile cittadino di Tropea nel 1465. execut. 1. fol. 66.

D. Anna Romano di Sorrento è Principeſſa di Palo, per eſſere moglie di D. Carlo Serra Principe di Palo, e ſua madre è una Signora Capece Zurlo.

Ne ſcrivono il *Lellis*, *Tutini*, *Engenio nella Deſcrittione del Regno di Napoli*, *Topio*, *l'Autore della Famiglia Gennaro*, e ſono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, *& altri Archivii.*

Queſta Famiglia è nobiliſſima in Cicilia, ſecondo il *Padre Anſalone*, che ſcrive à lungo gli Cavalieri di queſta Caſa.

Come altresì in Iſpagna, come ſcrivono il *Gangara nel nobiliario di Galitia, & altri.*

E và ſotto nome di Roman, e Romanes.

Della

Della Famiglia Salvo.

317 HAvemo detto molte cose della Famiglia Salvo; resta di dire, che questa Famiglia è nobile anco in Cicilia, dove si ritrova Pietro nell'anno 1453. che era Signor del feudo lo Catuso, in Valle-Mazzara. Si ritrova ancora il Signor'Alduino de Salvo, Barone di Catalamita, e Gurafi, secondo il *P. Ansalone*. Si ritrova in Napoli nel 1400. la Famiglia Salvo di Lipari. Reg.1400. A.f.166.

E' nobile anco in Siena, donde dicono questi di Napoli, che sono originarii, e ne producono attestato del Senato di quella Città. Della quale fù nel 1407. Frà Michele di Gio: Salvi de' Salviati nobil Sanese, che fù Frate Conventuale di S.Francesco, e nell'anno 1421. Inquisitore Generale di Siena, Fulvio Salvi fù prode Capitano d'Infanteria, Soldato di valore, e molto esperimentato nella Militia, lodato dal *Contile nelle sue Lettere*, come dice il *Padre Isidoro* Ugurgeri *nelle Pompe Sanesi*.

E' nobile anco in Genova nell'Albergo di Lercara, secondo il *Franzone*.

Della Famiglia Santapau.

318 QUesta Famiglia è Catalana d'origine, e si ritrova in Cicilia. Di quella di Catalogna ne scrive il *Barellas fol.* 101. che nelle feste fatte l'anno 810. per la coronatione del primo Conte di Barzellona, per mano di Carlo Magno Imperadore, che el noble Cervia, ò Cervara comparve nel gioco accompagnato da quindeci Cavalieri, e frà questi D. N. da Santapau; e nel *cap.* 90. narrando come nello stesso anno 810. dal medemo Imperadore, fù armato Cavaliere el Conde

de

de Besalu, e che perciò alla festa v'intervennero molti Conti, e Visconti, accompagnati da Cavalieri, e trà questi il Visconde de Bas con 31. Cavalieri, trà quali fù D.N. Santapau, e nel *fol.* 133. aggiunge, che nell'830. si ritrovò il Capitano D.N. de Ponside Santapau. *Beuter* fà mentione dell'antica nobiltà di questa Casa, scrivendo nel *fol.* 91. che nel 1132. il XII. Conte di Barzellona, e primo Principe d'Aragona D.Ramondo Berenguer, andando al soccorso di D. Alonso, Rè di Castiglia, detto l'Imperadore, che voleva espugnare Almaria, al Rè Moro di Granata, trà gli altri Cavalieri, che l'accompagnarono fù Don Ponce di S. Paz, e nella battaglia di Losa nella Serra Morena, fatta nel 1212. nomina Ponce di S.Paz.

Ponce di Santapau nel 1351. Barone principale di Catalogna era Capitano Generale dell'armata del Rè D. Pietro IV. contro li Genovesi, secondo il *Zurita*, che dice, che la portò in Cicilia Galteran di Santapau, che seguitò la Reina Blanca di Cicilia, nel 1412.

Sotto Carlo V. Imperadore viveva Matteo S.Pax Marchese di Licodia.

Ambrosio Santapau Marchese di Licodia fù Giustitiere nel 1545. D. Pons Santapau Marchese di Licodia fù Stradicò di Messina nel 1540. D. Francesco Principe di Butera nel 1567.

Sono stati Principi di Butera, Pietrapertia, e Marchesi di Licodia, e l'ultimo di questa Famiglia fù D.Francesco, gentilissimo, e potente Cavaliere, secondo il *Padre Ansalone*, che dice, che fù sepolto nella Chiesa di S. Nicolò, de' Padri Giesuiti, con sontuosissime esequie.

Hà governato il Regno di Cicilia col carico di Presidente, e la Regia con l'officio di Pretore.

Ne scrivono, l'*Inveges, Rocco Pirri, il P. Ansalone, Mugnos, e gli Scrittori Ciciliani.*

Della

Della Famiglia Sasso.

319 E'Nobile nella Città di Scala, Caserta, Bitonti, e Giovenazzo.

Sotto l'Impero di Basilio, e Costantino fratelli, Maria Sasso, figliuola di Sparano, possedeva beni in Napoli.

Nel 1271. Bartolomeo di Sasso, cittadino Napoletano possiede un'Orto nella Piazza di Fisula, che fù di Tomaso Frisaro.

Nel 1275. Roggieri, Roberto, e Pietro fratelli, e Berardesca lor sorella, figliuoli del quondam Roberto si assicurano da vassalli, che lor padre teneva nel Castello di Sasso, Noceto, Valleradone, e nel Casale di San Stefano della Città Nova di Contado di Molisi; nel 1275. Goffredo Sasso di Siponto, Mastro Massaro di Capitanata, nel 1274.

Pietro Sasso, per morte di Caretenna Sasso sua madre, è assicurata da suoi vassalli nel 1306. Goffrido Sasso Mastro delle Massarie in Capitanata nel 1278. e Mastro Massaro nel 1278.

Jacopo Sasso di Capua, Milite, nel 1334.

Jacopo Sasso scolare nel jus civile nel 1337.

Jacopo, Petruccio, e Paolo di Sasso di Scala, fratelli, nel 1337.

Guglielmo di Sasso Mastro delle Massarie della Corte in Capitanata, nel 1271.

Roberto di Sasso, Milite, ottiene nel detto anno, licenza di contrahere matrimonio.

Nel 1340. Bartolomeo di Sasso Clerico, Petruccio, Jacopo, e Paolo, fratelli, di Scala, litigano con Gio: Frezza.

Francesco, e fratelli, figliuoli del Signor Pietro, Signor delle Terre del Sasso, e Luceto, nel 1331.

Peregrino Saſſo di Scala, ſi riceve in familiare, nel 1343.

Il quondam Jacopo di Saſſo di Capua, Milite, marito di Gio: di Archiepiſcopo, nel 1331.

Il Signor Jacopo Saſſo di Capua, marito della Signora Gio: de Archipresbitero, nel 1322.

Jacopo di Saſſo, Milite, di Capua, e Cervo Palmieri di Capua, nel 1327.

Eraſmo Saſſo di Teano è convenuto per le collette, nel 1316.

Nel 1393. Cirella di Saſſo di Scala ottiene li beni feudali del quondam Ticzulo Coppola di Scala.

Nicolò di Saſſo, detto Carus di Scala, nel 1391.

Nel 1398. Franceſco figliuolo del quondam Cirillo di Saſſo di Scala ſuccedè nella gabella della bagliva della Città di Scala, donata dal Rè Carlo III. al padre.

Nel 1496. il Magnifico Notarino Saſſo fù Rationale della Regia Camera della Summaria, e fù padre di Mario Saſſo Regio Conſigliere del Conſiglio di S. Chiara di Napoli, Patritio di Nola.

La Signora Antonia di Saſſo, moglie del Magnifico Federico di Noha, figliuolo della Signora Ruccia Capece, vedova del quondam Facio di Mirto, nel 1499. e detta Antonia era figliuola della Signora Gaſpare Brancia, che era ſotto la cura del Conte di Madaloni, in tempo del primo matrimonio con Mirto.

Marino Saſſo huomo nobile, Rationale della Regia Camera, marito della nobile Signora Iſabella Littiere, nel 1496.

La Magnifica Signora Cubella Saſſa di Napoli, vidua del quondam Signor Trojano di Marzano di Capua, nel 1503.

Ci-

Cirella di Sasso di Scala.

Lutio Sasso figliuolo di Marco, Regio Consigliere, fù creato Cardinale dal Pontefice Clemente VIII. nel 1593. in età d'anni 71. del titolo de' Santi Quirico, e Giulita; fù gran Prelato di Santa Chiesa, morì nel 1604. e fù sepellito nella Chiesa Lateranense con semplice inscrittione, che dice così:

D. O. M.

Lucius Saxus Episcopus, Sacræ Pœnitentiariæ Regens, à Clemente VIII. in ordine Cardinalium cooptatus. H.S.E.

Mà Mario suo nipote vi fè sontuoso sepolcro di marmo, e v' incise questo Elogio, in pietra negra:

D. O. M,

Lucio Saxo Neap. tit. S. Quirici, & Julittæ S.R.E. Presbyt. Card. Qui V.C. Marii Saxi patris sui quondam Caroli V. Aug. in Regno Neapolitano Consiliarii. Ab eodemque ad varias regendas Provincias adhibiti laudes æmulatus, cum se juvenis Romam contulisset, ob doctrinam, atque prudentiam, inter justitiæ Referendarios à Julio III. P. M. Gratiæ à Pio IV. adscriptus, primusque ad Episcopatum Ripæ Transonis, à Pio V. provectus, Sacræ indè Pœnitentiariæ à Gregorio XIII. Præpositus, ac Sacrosanctæ hujus Lateranens. Ecclesiæ, per annos ferè xx. Vicarius ab Urbano VII. Datarius creatus, in eodemque munere à duobus sequẽtibus Pontificibus Gregorio XIV. & Innocentio IX. confirmatus, tandem à Clemente VIII. sola assiduorum, pro Apostolica Sede, labòrum inspectione, prima lectione, unà cum Illustris. Nepotibus nominationis prærogativa in amplissimum Ordinem adscitus, non-

minùs ex eo accepit, quàm eidem contulit ornamenti Marius Saxus Fabii F. hæres patruo opt. mer. atque honore dignis. pos. Vixit annos LXXXII. M. IV. D. VIII. obiit prid. Kal. Martii anno MDCIV.

Hà imparentato con le Famiglie del Doce, Strambone, & altre simili.

Ne scrivono *Lellis, Giuseppe Campanile, Engenio nella Descrittione del Regno di Napoli, Ughellio, Ciacconio, Platina, & altri.*

Sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli, & altri, e nelli Protocolli di Not. Cesare Malfitano, & altri Notari.*

Mà non volemo lasciare di dire, che si ritrovano due altri Cardinali di questa Famiglia, uno chiamato Pietro Sasso, non di Sassonia, mà d'Anagni, creato Cardinale di Santa Pudentiana, del titolo di Pastore, nel 1198. dal Pōtefice Innocentio III. Un'altro chiamato Oliviere Sasso, Germano, creato dal Pontefice Gregorio IX. secondo il *Ciaccon. nelle Vite de' Pontefici, e Cardinali, & altri Autori.*

Della Famiglia Serra.

320 GOde nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio di Porto, detta anco Inserra, e nella Città di Catāzaro; è antichissima in Regno, nō in tempo del Rè Ferrante I. come dice *il Mazzella*, che dice, che in detto tēpo venisse da Cosentaina, Città del Regno di Valenza, della quale si ritrova fin dall'anno 1500. un Cardinale del titolo di S. Vitale, creato dal Pontefice Alessandro VI.

Pietro di Serra di Borgogna familiare del Rè Carlo I. nel 1269.

Eliseo de Serra Milite, Preposito delle strade nel 1271. Questo, ò altro Eliseo Signor di Serra con Salsa. A Vassallo di

di Serra, Milite, bannito di Cicilia, il Rè donò nel 1291. due oncie.

Pietro de Serra, Milite, padre d'Androtto litiga per le Castella d'Amando, e Francolo nel 1295. Nel 1299. Berengario di Serra fù Scudiere di Bertrando d'Artus, Generale de' Balestrieri nella guerra di Cicilia, insieme con Goglielmo Acquaviva, e Roberto Pagano.

Pietro di Serra marito di Beatrice, figliuola di Jacopo di Azzia Milite, obliga li feudi in Marigliano nel 1304.

Pietro de Serra Milite Signor di Vassalli, in Cisterna, nel 1310. nel 1313. Arvaldo soldato à cavallo, venne con altri, con il Rè, dalle parti di Romagnola.

Berardo de Montino Milite per se, Jacopo, e Corva de Serra, figliuoli del quondam Rinaldo de Serra Milite, suoi nepoti nel 1308. comprò la metà del Castello di Casalareto da Bertrando à Porcelletto Milite.

Roggieri di Chiusano maritò nel 1306. Francesca sua figliuola ad Andriotto de Serra, figliuolo de Signor Pietro di Serra.

Stefano di Serra Signor de' beni feudali in Sora nel 1316.

Il Signor Rainutio de Serra Podestà di Firenza nel 1326. & uno delli Vicarii di Siena.

Nel 1398. Jacopo de Serris marito di Contessella di Fontanarosa.

Coluccio de Serra familiare, huomo nobile, & Errico Scannasorece di Napoli nel 1417.

L'huomo magnifico Andrea di Serra Capitano d'Arme, nel 1423. Nel quale anno comprò il Castello di Nicandro. Nel 1471. Gio: Serra con altri Cavalieri tenne lancie per il Rè Ferdinando I.

L'huomo nobile Corrado, Jacobuzzo, & Albertino figliuoli del quondam Butio Antonio di Serra, si investisce, per morte del padre, del Castello di Serra in Abruzzo ultra; nel

nel 1423. Amelio Serra del quondam Gabriele Signor delli feudi di Magliano,e Casale di S.Croce in Capitanata,Jacopo fù creato soldato in tempo del Rè Ferrante I. fù Consigliere di Stato,e fù Tesoriere della Reina Beatrice d'Ungheria, e di Boemia, figliuola del detto Rè Ferrante, Berengerio fù Regio Consigliere verso l'anno 1460.execut.23.f.267.

Nel 1496. Gio:Serra di S.Eufemia nobile, esente da qualsivoglia pagamento, come i Liparoti, execut.2.fol.151.

Elisa Serra Signora del feudo inhabitato, nominato la Serra, e Colle Marmoro nel 1513.Portia nel 1539.Signora delli sudetti feudi.

D. Carlo Serra è Principe di Palo, e vi sono altri Cavalieri.

Scrivono di questa Casa *il Mazzella,Lellis, Marra, Ciacconio, il P.Oldoino, & altri*,e sono nell'Archivio della Zecca di Napoli, & altri Archivii.

Di quelli di Catanzaro, dicono li gentilhuomini di quella Città,che in tempo del Rè Carlo III. venne dalla Città di Saragosa, Metropoli del Regno d'Aragona, Giovanni,che fù mandato nella Città di Nicastro,nel 1382. dove fece Casa; Dicono, che di quello furono figliuoli Andrea, Coluccio, e Luigi, che fù familiare della Reina Gio: II. Andrea,in tempo della medema Reina II. fù Capitano à guerra viva, fù Consigliere di Stato della detta Reina, come si vede nel privilegio spedito nel 1427,Luigi si casò in Calabria, e generò Giovanni, che servì in guerra,e fù gran Soldato,come portano privilegio, spedito dal Rè Federico nel 1497. che per suoi serviggi, e di Luigi suo padre fù esente da ogni gabella, e datio. Del detto Gio: fù figliuolo Gio: Antonio, fù Cameriere del Rè Ferdinando, per privilegio spedito nel 1507. che li concedè di portare la Corona nell'arme della Famiglia. Di Gio: Antonio ne nacque Antonino, dal quale nacque Giuseppe, che fù padre di D. Carlo, hoggi vivente;

del

del quale ſono figliuoli D.Antonio, e D. Domenico gentil' huomini di molto eſſere. Ne ſcrive ancora *l'Amato nelle memorie di Catanzaro*

Sono nobili anco in Cicilia, nel 1343. Roderico intimato per un Cavallo. Jacopo intimato per grano ſopra la Tonnara di Termi, Pietro per il feudo di Meſſina nel Territorio di Corleone. Un'altro Jacopo nel 1392. di Siracuſa, Milite, Signor del feudo Morbano in Valle di Noto, e Caſale di Diſcari, prima moglie Giovannella di Campulo Signora della Stadera di Siracuſa. Bartolomeo Signor del feudo di Richiſillia, ſecondo *il P. Anſalone*

Queſta Famiglia è nobile anco in Genova, nel 1528. ſi poſe nell'Albergo della Famiglia Lercara; Di queſta Famiglia nel principio del corrente ſecolo, vi fù Jacopo Cardinale del titolo di S. Georgio al velo d'oro, creato dal Pontefice Paolo V. nel 1605. morì nel 1623. e fù ſepellito nella Chieſa di S. Maria della Pace di Roma, con inſcrittione referita dal *Ciacconio*.

A tempi noſtri vi è ſtato il Marcheſe Girolamo, marito di Veronica Spinola, di chi fù figliuolo Gio: Franceſco, Soldato di gran valore, conoſciuto per tutta l'Europa, prima Maſtro di Campo d'un terzo di Fanteria Napoletana, fù nell' aſſedio di Vercelli, Torino, Caſale, fù Generale dell'Artegliarie, della chiave della Camera del Rè Cattolico, fù Maſtro di Campo generale dell'eſſercito di Lombardia, Governador dell'armi dello Stato di Milano, governò l'armi di Catalogna. Morì valoroſamente combattendo sù le Galee di Spagna, che conducevano il Signor D. Gio: d'Auſtria, con quattro Caravelle di Turchi. Qual morte diſpiacque molto al Rè Filippo IV. noſtro Signore, e perciò fece molte mercedi alla moglie, e ſuoi figliuoli, del quale ſcrive à lungo *lo Gualdo Priorato nella Scena degli huomini Illuſtri, e tutti l'Hiſtorici di quei tempi.*

Vi

Vivono hoggi D. Giuseppe suo figliuolo primogenito con titolo di Marchese, e Duca di Cassano.

E suo fratello D. Francesco.

E stato aggregato esso D. Gioseppe, pochi anni sono, nella Piazza di Porto, della nostra Città di Napoli.

Vive anco il Principe di Carovigno, di questa Famiglia.

Nella Chiesa di S. Giorgio de'Genovesi in Napoli, vi sono queste Inscrittioni.

D. O. M.

Josepho Serræ, quem ingenio, & memoria admirandum, in ipso limine ingentium operum, invida mors eripuit. Anno CIↃIↃCXXXI. *ætatis* XXV.

Franciscus Maria, benevolentiæ in fratrem, dolor. mon. pos.

D. O. M.

Octaviano Serræ parenti optimo merito, ac benevolentissimo, Jo: Baptista Serra filius, & Carovigni Princeps, ut in paternis cineribus, aliquos grati animi foveat igniculos, monumentum hoc posuit sibi, & pater, & nati amor unà conditur die XIV. *mensis Novembris, Anno Domini* CIↃIↃCXXX.

Hieronymo Serræ præstanti Indole trienni filiolo, ingenio supra ætatem, Solerti, Octavius Serra Patritius Genuensis, Carovigni Baro, & Antonia Catanea uxor, amoris, & doloris monumentum Posuerunt. V. Idus Decembris CIↃIↃCXXVI.

Ne scrivono *il Ciaccon. Franzone, e li Scrittori delle cose di Genova, Engenio, e Lellis nella Nap. Sacra, & altri.*

Del-

Della Famiglia Serſale.

321 DIce *Elio Marcheſe*, che è originaria di Sorrento, altri diſſero, che foſſe originaria, di Roma, altri delli Duchi di Sorrento, e queſta opinione piace al *Padre Borrello*. Credono alcuni, che il Principe di Capua Roberto, detto di Sorrento, che cominciò à dominare nel 1128. foſſe di queſta Famiglia, però il *Padre Borrello* dice, che queſto Principe fù di Madre Serſale, il che dice vederſi da uno inſtrumento nel proceſſo delli Serſali col Seggio di Nido, in Conſiglio, in Banca, all'hora di Torino, ſtipulato nel 1304. nel quale ſi fà vendita d'un predio à Matteo Serſale, detto *Domini Sari*, figliuolo del quondam Gio: Domini Sari; e da figliuolo in padre, và ſin' al quondam Sergio Conſole, e Doge della Città di Sorrento. Queſto Sergio diede una ſua figliuola per moglie al Principe di Capua, Giordano, ſecondo, e da queſto nacque Roberto ſopra nominato Principe di Capua, detto di Sorrento. Queſto ſi vede da uno inſtrumento di lettere Longobarde, ſtipulato nel 1111. Da detto Doge Sergio, e da Saro ſuo figliuolo hebbe origine queſta Famiglia Serſale, che nell'età antica ſi diceva *Domini Sari*, e l'iſteſſo era dire Sire, che Signore, dal nome fatto cognome, ſi diſſero: *Siriſari*.

Bartolomeo di Sorrento Giuſtitiere in Abbruzzi nel 1269. Nello ſteſſo anno Jacopo di Sorrento, Milite, e Gio: Monaco cittadini di Capua.

Pietro Bulcano, detto Pullone, Milite, e Pietro di Saro di Sorrento, nel 1276.

Bartolomeo di Sorrento, Milite, Signor del Caſtello di Sabuco in Valle di Crate, e Terragiordana nel 1271. Nello ſteſſo anno Fr. Guglielmo di Sorrento Percettore

dell'Hospidale di S. Giovanni Gerosolimitano in Capua. Tomaso Custode delli vascelli in tempo del Rè Mãfredi.

Tomaso Sirisari Protontino di Sorrento, nel 1272.

Pietro di Sorrento di Geraci, Milite, nello stesso anno.

Filippo di Sorrento, marito di Maria, figliuola di Tomaso d'Eboli, nel 1272.

Nel 1300. si ritrova l'Abbate Bernardo Sirsaro, Rettore di S. Gio: di Fajano della Diocesi di Monopoli. Nel 1275. il Signor Pietro Sirisare frà li feudatarii Napoletani. Nel 1299. Filippo di Sorrento di Capua, Milite, Mastro de' passi d'Abbruzzi. Nel 1306. Bartolomeo Sindico di Sorrento.

Nel 1307. Filippo di Sorrento Milite di Capua, che fù Giustitiere d'Abbruzzi, e nel 1300. era stato Mastro de' passi d'Abbruzzi, nel 1304. il Giudice Matteo di Sorrento Consigliere familiare, e fedele.

Nel 1305. si ritrova Jacopa di Sorrento di Capua, vidua di Marino della Valle, Milite.

Pietro nel 1311. succedè nelli feudi à Bartolomeo di Sorrento, Milite, suo padre.

Riccardo di Sorrento compadrone del Castello Ortola nel 1322. nello stesso anno Margarita di Sorrento, moglie di Errico Latro, Milite; detta Margarita succedè à Filippo di Sorrento, Milite, suo padre. Nel 1303. Filippo di Sorrento di Capua marita Tomasa sua figliuola ad Odolino figliuolo di Gio: di Rivello, Milite.

Nel 1347. Gio: di Sorrento habitante in Borrello, nello stesso anno si concede tratta à Nicolò Serisari di Napoli, familiare.

Nel 1346. Mariella di Sorrento Ciambellana, improntò al Rè oncie 20.

Nel 1317. Gio: Sersale di Sorrento marito di Truda Vulcana. Nel 1335. Nicolò di Sorrento, e Giovannello,

fra-

fratelli, habitanti in Martorano, litigano con Petrillo di Sorrento, primogenito di Bartolomeo, fratello primogenito, per la succeſſione di Bartolomeo di Sorrento, comune padre, anco per la vita militia.

Nel 1352. Milella della Porta di Sorrento fù moglie di Tomaſo Serſale, detto Brunavo, che fù notrice della Reina Giovanna Prima, ottenne annue oncie dodici.

Tomaſo Serſale di Sorrento nel 1341. ottenne dalla Reina Giovanna Prima, la tratta.

Nel 1382. frà nobili del Seggio di Nido ſi ritrovano Tomaſo Pignatello, detto Jacome, Maſio di Napoli, Maſio Brancaccio, detto Imbriaco, Militi, Filippo, detto Monaco Budetta, Maffutio Serſale, Maffeo Imbriaco, e Florimonte Imbriaco.

Nel 1398. l'huomo nobile Andrea Serſale di Sorrento, Milite, Rationale della G. C. ottiene proviſione, per li gaggi del ſuo officio.

Nel 1390. Andrea di Sorrento ottenne dal Rè li beni burgenſatici, e feudali nella Città di Coſenza, e Terra di Renda, che furono di Roggieri di Marano.

Nel 1400. ſi ritrova Andrea di Sorrento, Milite, e Gio: Migliareſe di Coſenza, e nello ſteſſo anno riceve dal Rè li beni di Roggieri di Marano, e Roberto ſuo figliuolo.

Nel 1398. ſi ritrova Frà Bartolomeo Serſario Abbate del Monaſtero di S. Pietro di Caprolla. Nello ſteſſo anno l'huomo nobile Andrea Serſere, detto Sementa di Sorrento, Milite.

Nel 1382. frà Cavalieri della Piazza di Nido ſi ritrova Maffutio Seriſale, nello ſteſſo anno Maffutio Serſale, e Jacopo Pignatello, di Napoli, ſi conferiſcono in Melfi, per habitarvi fin'ad altro ordine del Rè.

Nel 1384. l'Abbate Andrea Serſale, detto Sementa, di Sorrento.

L'huomo Magnifico Gio: Serſale di Sorrento Capitano, e Caſtellano della Terra d'Agello, compra da Artuſo Pappacoda di Napoli, marito della nobile Antonia, figliuola, & herede del quondam Andrea di Sorrento, la Terra di Pietramala, Motta, Sabutello, & il Caſale Laci, nel 1427. per oncie 450.

L'huomo nobile Antonello Serſale Caſtellano di Marturano, Motta, e S. Lucia nel 1419. con gaggi d'oncie 40. Nello ſteſſo anno, per ribellione di Petrillo Serſale, ſi concedono li ſuoi feudi.

Alfonſo Duca di Calabria con dote di ducati 1200. marita la Magnifica Domicella Lucretia Piſcicella di Napoli, col Magnifico Guidone Serſale, aliàs di Sorrento della Città di Coſenza, nel 1495.

L'huomo Magnifico Antonio di Sorrento, Signor di Sabutella, e Pietramala, nel 1444.

Il Magnifico Antonello Serſale Vice-Rè di Terra di Bari, nel 1498.

Nel 1489. ſi ritrova il Magnifico Giorgio Serſale di Sorrento, & Anello Serſale ſuo nipote, & il Magnifico Franceſco Serſale, fratello di eſſo Antonello, e la quondam Elena Serſale, moglie del Magnifico Troilo Caracciolo di Napoli.

Nel 1452. il Magnifico Sanſonetto, figliuolo primogenito del quondam Antonio Serſale di Calabria, s'aſſicura da vaſſalli della Motta, Sabutella, Motta, Pietramala, e Caſale di Laci.

Nel 1519. li 2. di Decembre, per la maggior parte delli Nobili del Seggio di Nido, fù aggregato il Signor Berardinetto Seriſale, nel Protocollo di Not. Ceſare Malfitano del 1519. fol. 19. 20. e 21.

Hà poſſeduto queſta Famiglia Fajano, Pietramala, Motta, Salvatella, Caſale di Laco. la Baronia di Barbaro,

Cro-

Cropani, Zagarisi, Sellia, Belcastro, con titolo di Duca, Castelfranco con titolo di Principe, ottenuto nel 1628. Cerisano con titolo di Duca, ottenuto nel 1613. & altri feudi.

Gode nobiltà nel Seggio di Nido di Napoli, in Sorrento, & in Cosenza.

Hà bene imparentato con la Caracciola, Piscicella, Ruffo, della Valle, Guasto, Ebolo, Cicala, Porta, Rivello, Recco, Morano, e mille altre nobilissime.

Scrivono di questa Casa, *Marchese, il Padre Borrello, Contarini, l'Ammirato, il Carafa, Amato, Capaccio, Lellis, Mazzella, Marra, & altri,* sono nell'*Archivio della Zecca, & altri di Napoli.*

Della Famiglia Sigismonda, Sismonda, ò Asmonda.

322 QUesta Famiglia è stata nobile di Pisa, dove è estinta; è stata nobile Napoletana del Seggio di Capuana, dove similmente è estinta, essendovi solo restata la Carafa, uscita da detta Famiglia, che gode à Seggio di Nido. E nobile Ciciliana. Si è chiamata Sigismonda, Sismonda, & Asmonda.

Nel 1000. di Nostro Signore questa Famiglia fece edificare nella Città di Pisa, la Chiesa di San Frediano, e l'anno 1100. la diede in Costodia à Camaldolesi, hora tenuta da Padri Bernabiti.

Nel 1114. fece edificare la Chiesa di S. Andrea in Chinsica, dove hora è la fortezza, e fù edificata sotto il comando di Ugoccione Sigismondi Buzzaccarini, uno de' Generali, che si ritrovò all'impresa dell'Isole Baleari di Majorica, e Minorica.

Nel anno 1115. fondò in Pisa la Chiesa di S. Salvadore, hoggi chiamata la Madonna de' Galletti, come si vede dall' Inscrittione ivi esistenti.

Nel

Nel 1175. Guglielmo de Ugone fù uno de'cinque Capitani della Repubblica, come si legge in uno Istrumento, che si conserva nell'Archivio della Certosa di Pisa.

Aldobrando de'Sigismondi fù Consolo in Pisa, una delle maggiori Dignità di quella Repubblica; & andò in Provenza à far pace con Nizzardi nel 1178.

Paga Sigismondi fù Consolo nel 1185. come si vede dall'Archivio delle Reformaggioni di Firenze.

Aldobrandino di Roberto Sigismondi, si vede nominato nel 1236. nell'Archivio Capitulare.

Giudicello Sigismondi fù Ammirante di 22. Galee nel 1282. come nell'Historie di Genova si vede.

Tanobadia Sigismondi fù Podestà di Sassari in Sardegna, e Cap. Generale delle Terre, fuori di quella Città, nel 1283.

Aliotto Sigismondi fù Piovano di Livorno nel 1290. come si vede dall'Archivio Capitulare; fù nel 1318. Visconte dell'Arcivescovo Frà Oddone della Sala, dell'Ordine di S. Domenico.

Nino Sigismondi, Gio: Magna, e Jacopo Buzzaccarini furono Capitani, quando l'Armata Pisana fù rotta dalli Genovesi, alla Meloria, nel 1284.

Lemmo Sigismondi fù Canonico di Pisa nel 1335. come si vede nell'Archivio Capitulare.

Bonifacio Sigismondi Cancelliere nel 1350.

Nell'Annali del Convento di S. Caterina si fà mentione di due Padri di questa Famiglia, delli quali si dice; *Frater Sigismundus nobilis genere, sed mente nobilior, devotus, eruditus, prudens, mansuetus, impiger, pro Cont. Zelans, fuit prior Pisarum benignitate, omnibus carus.*

Frater Gaduccius Sismundus Pisanus nobilis bonæ indulis, & magnæ spei Juvenis mortuus est.

Lemmo Guiniselli Sigismondo nel 1391. fù Podestà di Palaja, e prima fù Podestà di Castiglione nella Pescaja, nel 1385.

Gu-

Guglielmo Sigismondi nel 1393. fù Podestà di Palaja; nello stesso anno Bacciomeo Sigismondi fù Podestà dell'Elba.

Marsuccio Guinisélli della consorzeria della Famiglia Sigismondi, fù Consolo nel 1163.

Lemmo Guinisélli andò Ambasciadore à Siena nel 1315. à Roma nel 1330. come si vede nell'Archivio delle Reformaggioni di Firenze.

Andò ancora Ambasciadore à Lodovico il Bavaro, che si ritrovava in Pentremoli nel 1327.

Fazio Buzzaccarini della Consorzeria de' Sigismondi fù mandato, con sette Galee, in agiuto di Guglielmo Rè di Cicilia, dalla Rep. Pisana nel 1156.

Manfredi Buzzaccarini fù Ambasciadore à Federico Imperadore nel 1162.

Il Conte Ugolino Buzzaccarini fù Ammirante di 40. Galee, quando furono rotti li Genovesi alla Meloria, e fatti priggioni li Cardinali, Legati, e Prelati, che andavano à Roma nel Concilio, intimato dal Papa nel 1241. e dopò nella medema i Genovesi, incompagnia di Ansaldo de Mari, Ammirante Imperiale.

Guido Buzzaccarini nel 1348. Podestà di Castiglione. Rosso Buzzaccarini nel 1350. fù Ambasciadore à Genova, e Podestà di Marti nel 1353.

Lemmo Guinisélli Buzzaccarini fù Ambasciadore à Siena nel 1314.

Betto Buzzaccarini nel 1342. fù bannito per ribelle, per una congiura fatta contro la Repubblica.

Rosso Buzzaccarini nel 1282. fù Ammirante de 16. Galee, e poco dopò nè comandò 64.

Guinisello Buzzaccarini fù Ambasciadore nella Valle d'Era.

Gherardo fù Buzzarini fù Ammirante nel 1322. e Podestà in Piombino nel 1337.

Guel-

Guelfo Buzzaccarini fù Ambasciadore à Gabriello Adorni, Ammirante delle Galee di Genova in Porto Pisano, con Andrea Gambacorta nel 1330.

Gio: Buzzaccarini nel 1354. fù Vicario di Pietrasanta, nel 1353. Ambasciadore al Rè d'Aragona, nell'anno 1360. andò ancora à procurare di mettere in pace li Malespina del Vescovo di Luni, con altri.

Manfredi Buzzaccarini à Lucca nel 1396. andò Ambasciadore all'Imperadore Carlo IV. che si ritrovava in Lucca, mandato da Pietro Gambacorta, per scusarsi delle novità seguite in Pisa, da S.M. fù fatto mettere priggione, insieme con altri suoi compagni, ne prima rilassato, che quando la Città fù accordata con la M. S. fù Consolo della Natione Pisana in Marsilia nel 1379. nel quale officio li successe Gio: suo figliuolo, facendone instanza l'Anziani.

Jacopo Buzzaccarini, destinato alla custodia di Portopisano, con provisione di 55. soldi il giorno, Podestà di Peccioli nel 1371.

Ricovero di Guido Buzzaccarini, Caval. nel 1326. Fazio Buzzaccarini fù Castellano della Fortezza di Livorno, per l'Imperadore.

Annibale Buzzaccarini fù Canonico di Pisa nel 1583. ottenne il Canonicato, per intercessione del Cardinal Carafa. Hà havuto molti Juspatronati.

Della stessa Consorzeria fù la Famiglia del Cane, della quale Betto di Tadice del Cane fù Dottor Visconte dell' Arcivescovo Federico nel 1275. Arrigo del Cane fù Consolo in Pisa nel 1162.

Bonaccorso d'Arrigo del Cane fù Podestà di Pisa, nel 1221. Fermò li patti della pace frà la Città di Pisa, e la Città d'Arle in Provenza, ricevè privileggi in favore della medema Rep. da Federico Imperadore, il detto anno 1221. nella Chiesa del Duomo vi è bello Epitafio di detto Arrigo

Le

Le donne di questa Famiglia sono state ancora valorose, e magnanime, mentre si ritrova nel 1005. di Nostra salute, Chinsica Sigismondi, alla quale i Pisani eressero una Statua di Marmo, come à liberatrice della Patria, secondo riferisce *il Tronci nell'Histor. di Pisa, fol.9.* & una piazza, che si chiamava Guassolongo, e Spassavento, d'allora si dice *Chinsica*, dal suo nome.

Stefano Sigismondi fù gran Soldato, e verso l'anno 1022. fù Rè di Sardegna, secondo *Angelo di Costanzo nell'Histor. manoscritta della Famiglia Carafa, Mazzella, Franc. Sansovino, Pietrasanta, il P. Borrello ad Elio Marchese, il Lellis, il Marra, & altri*, atteso circa l'anno 1016. i Pisani cacciati l'Africani Saraceni la conquistarono, e nel medesimo anno si perdè ricuperata da Musetto Rè d'Africa, e l'anno seguente i Pisani di nuovo l'acquistarono, e principiò ad esser governata, e signoreggiata dalle Famiglie principali di Pisa, come nota *Landino* à *Dante al Canto 22. dell'Inferno*, nella parola *Libicocco*.

Si vede la potenza di questa Famiglia antichissima in Pisa da ciò, che'l *Dante nel Canto 33. dell'Inferno* racconta, in quei versi:

Con cagne magre, studiose, & conte
Gualandi con Sismondi, e con Lanfranchi
S'havea messi dinanzi da la fronte.

Quali assai bene vengono dal *Landino* spiegati.

In Cicilia si ritrova Adamo de Asmundo, che fù Maestro Rationale del Regno, che essercitò dall'anno 1430. fin al anno 1450. fù marito d'Adrianade Rossi, sorella di Guglielmo, Barone di Ciramo, e Melitello, fù Adamo Barone delli feudi di Collura, Chilone, e Lamia, Signor di Targia grande, spasso del Rè in Siragusa, e della Terra di Traina, vulgarmente detta Salamu-

no, & Ambula, ſecondo il *P. Anſalone.*

Nella Chieſa di S. Michele di Palermo, detta *de Indulgiis*, ſi ritrova un Epitafio, che dice: *Magnificus* Jo: *Sigiſmundus Piſanus 1540.*

Queſta Famiglia ſotto nome d'Aſmundo governò il Regno di Cicilia, con la carica di Preſidente. Girolamo nel 1546. fù Veſcovo di Patta.

In Catania la Famiglia Sigiſmondo s'arma con trè faſcie di colore roſſo, con un Leone roſſo, paſſante, in Campo d'oro, ſecondo *l'Inveges, & il Mugnos.*

In tempo del Imperador Carlo V. fù Gio: Pietro, che fù creato Regio Conſigliere, & Imperiale Cavaliere dello ſperone d'oro. D. Girolamo fù marito di D. Paola Guttelli, & Arizzi, Baroneſſa di S. Giuliano, per il che entrò detto feudo nella Caſa Sigiſmonda. Il terzo D. Girolamo Barone di S. Giuliano nel 1647. nelle revolutioni Populari della Città di Catania ſervì aſſai bene il Noſtro Rè Filippo IV. perciò il Signor D. Giovanni d'Auſtria l'eleſſe Capitan di Giuſtitia di Catania nel 1650. in età d'anni 21. hà goduto l'officii della Patria di Capitano, di Giurato, e di Ambaſciadore, & ottenne poi titolo di Marcheſe ſopra S. Giuliano, e vi ſono altri Cavalieri di queſta Caſa, ſecondo *il Mugnos*, che ſcrive à lungo dell'origine di queſta Famiglia, e degli huomini illuſtri di quella.

Da queſta Famiglia Sigiſmonda di Piſa hà origine la Famiglia Carafa Nap. & un ramo della Carafa, e Sigiſmonda paſsò nella Polonia, col nome *Korczac*, dove piãtò radici ſodiſſime, e nobiliſſime; & ivi ſono i Duchi di Bibel, & altri nobiliſſimi Cavalieri, come dice *P. Fr. Simone Okolski nella Deſcrittione delle Famiglie della Polonia, fatta in tre Volumi, ſtampati in Cracovia nell' anno* 1641. come hanno detto nella Famiglia Carafa, nel *fol.* 424. *lib.* 1. dove patrà vedere il Lettore, à lungo, la nobiltà di queſta Famiglia *Korczac* di Polonia.

Del-

Della Famiglia Spetiale.

323 NElla Cicilia è molto nobile questa Famiglia, e molto famosa nell'Historie Ciciliane, & alcune volte si chiama ancora Speciario.

Nel 1231. si ritrova Ottavio Speciale Giurato nobile di Messina, e regnando l'Imperador Federico II. era frà le nobili Famiglie Messinesi estinte, secondo *il Buonfiglio, fol.52. e 65.* Francesco figliuolo di Teobaldo nel 1343. fù intimato co'Baroni, Adamuccio possedè Pelinio, ò vero Palazzo, ò vero Santa Barbara in Valle di Noto, secondo *il Padre Ansalone.*

Il *Fazzello nel fol.593.* nomina Vassallo speciale dicendo *Huic* (*lo: Regi*) *Regni habenas suscipienti, Siculi concilio in Caltagironio oppido prius celebrato an. Sal.* 1460. *Simonem Archiepisc. Panor. Cognomento Bononiam, Guilelmum Raymundum Montecatinum Adrani Comitem, Antonium Lunam Calatabillotta item Comitem, Vassallum Specialem, & Hieronimum Ansalonem i.c. ad fidei Sacramentum Regni Barchinone agenti exibendum, miserunt.*

Nicolò Speciale fù nel anno 1421. Vice-Rè di tutta la Cicilia, fin'all'anno 1428.

Il Cannizzero in uno manoscritto, riporta Pietro Speciale Cavaliere, M. Rationale, e Signor d'Alcamo, e Calatafimi, sepolto nel 1474. nel Cappellone maggiore di S. Francesco di Palermo, da lui fabricato, del quale fà mentione *Littara* così, *Anno 1474. Petrus Specialis Netinus, Dominus Oppidorum Alcamis, Calatafimi, & Castelluccii.*

Della grandezza di questa Casa in Cicilia, scrive il *Barone nella Maestà Palermitana* così: *Sic nobilis extitit Petrus Specialis, ut in antiquis Numismatibus ejusdem videan-*

tur insignia, ex altera, scilicet, brachium Leonis, ac virgula lignea, cui stella præfulgeat: ex altera verò parte Aquila, ut inde nemo sit, qui dubitet, quin hæc familia sicut, & Aragonia, Claramontana, & Palitia cuderet argentum.

Ottavio nell'anno 1231. fù Senatore di Messina. Teobaldo marito di Micalda Ansalone, che li portò in dote li Casali di Comiso, Regalgibile, Aliano, e Sacculino. Nel 1343. Frãcesco Milite fra' Baroni della Cicilia, fù Barone del feudo di Cottuso in Valle di Noto. Antonio Barone di Pancale, e Ramazole nel 1408. Nicolò, nello stesso tempo, Barone del Castello, e Feudo Castelluccio, Granaro, e Cipulla, fù Consigliere, e Maestro Rationale, e Tesoriere del Rè Alfonso d'Aragona, nel 1442. e come Vice-Rè di Cicilia, servì il Rè; fù anco Barone di Frescura, e Grano. Suo figliuolo Pietro fù Maestro Rationale, Barone di Ficarazzo, e del Castello Bonifato, della Torre Alcamo, e Calacafimio, secondo il *Padre Ansalone*.

Hà governato il Regno di Cicilia col carico di Vice-Rè, e la Regia con gli officii di Capitano, Pretore, e Senatore.

Scrivono di questa Casa, il *Barone*, *l'Inveges*, *Padre Ansalone*, *& altri Historici Ciciliani*.

Della Famiglia Teodoli.

324 E' nobilissima, & antica Romana, originaria di Forlì. Hà imparentato con la Famiglia Carafa, come havemo detto nel *secondo Libro*, nel Ramo della Stadera, colla Famiglia Conti, e con altre Famiglie nobilissime.

Si ritrova di questa Famiglia nell'anno 1124. Alberto, creato Cardinale dal Pontefice Onorio II. del titolo di S. Teodoro in Suburra.

Nel

Nel 1198. si ritrova Gregorio Teodolo Prete Cardinale di S Anastasia, creato dal Pontefice Innocentio III. morì nel Ponteficato di Onorio III.

Giovanni Rufo Teodoli di Forlì da Giulio II. fù creato Vescovo di Forlì, e Bertinoro, nel 1505. Nel 1511. Arcivescovo di Cosenza, sotto Leone X. Nuntio in Ispagna. Fù Tesoriere della Romana Chiesa, morì nel 1527.

Lodovico Vannino Teodoli di Forlì, Canonico Regolare della Congregatione Renaria di S. Salvatore, fù Vescovo di Scala, nel 1541. e poi nel 1548 Vescovo della sua patria Forlì; intervenne nel Concilio di Trento, morì nel 1563. sepolto nella sua Catedrale di Santa Maria del Popolo.

Jacopo, essendo Arcivescovo d'Amalfi, fù creato Vescovo della sua patria Forlì, da Urbano VIII. nel 1638.

Mario Teodolo nobile Romano de' Marchesi di S. Vito, fù Auditore della Camera, fù creato Cardinale dal Pontefice Urbano VIII. del titolo di S. Alessio, nell'Aventino nel 1643. morì d'anni 40. li 27. di Giugno dell'anno 1650. fù Vescovo d'Imola, eletto nel 1645.

E' stato, & è in questa Casa il titolo di Marchese di S. Vito; e vi sono state, e vi sono altre Dignità, e Grandezze. E vi sono hoggi in Roma gentilissimi Cavalieri.

Ne scrivono, il *Ciacconio, l'Ughellio, il Pietra-Santa nelle Tessere Gentilitie, & altri.*

Della Famiglia Tortella.

325 E' Famiglia molto antica, e nobile in Napoli.

Frà li feudatarii Napoletani nel tempo del Principe Manfredi si legge la Signora Truda Tortella.

Il Signor Pietro Tortello, e Sergio Tortello frà li feudatarii Napoletani nel 1275.

L'huo-

L'huomo nobile Sergio Tortello di Napoli, Milite, nel 1291.

Marino frà li feudatarii Napoletani.

Gio: Tortello di Napoli, Gabelloto della Zecca di Napoli.

Truda Tortella frà li feudatarii Napoletani.

Il Signor Matteo Tortella di Napoli, Milite, Portulano della Puglia, nel 1306. Jacopo figliuolo di Gio:di Napoli nel 1305. nel 1310. esso Matteo, Milite, insieme con Stefano Pettenato di Capua, Milite, Portulani della Puglia.

Questo Matteo di Napoli, & Andrea de Tufo de Aversa, Militi, si destinano per serviggi della Corte, nel 1316. e sono Maestri Portolani della Puglia.

Guglielmo Tortella, Signor del Castello Campana nella Provincia di Valle di Crate, e Terragiordana, nel 1303. stipendiario della Corte nell'officio di Ratione, nel 1304.

Tomaso Tortello di Napoli Milite, Straticò di Salerno, e dopò di quello Gio:di Liguoro di Napoli, Milite nel 1324.

Il Signor Tomaso Milite in Calabria, con quattro Scutiferi, nel 1319.

Tomaso Tortello, e Bartolomeo Carafa di Napoli Militi destinati per la riforma dello Stato dell'Aquila 1343.

L'huomo nobile Marino Tortello di Napoli Milite, Cambellano, Capitano di Pietra Pertiata nel 1400.

Marino Tortello, & il quondam Petrillo, figliuolo di Bartolomeo Milite, litiga nel 1343.

L'heredi dell'huomo nobile Cicco Tortella, detto Nosco, litigano contro Monaco Zurlo nel 1398.

Bartolomeo Tortella di Napoli Milite, Presidente della Provincia di Valle di Crate nel 1327. Il Rè Roberto esorta il Ministro di Terra di Lavoro dell'ordine de' minori, acciò con-

conceda licenza al Fratre Marino Tortella, di conferirsi con un suo Socio, nelle parti della Toscana, per liberare dalle Carceri, Nicolò Scondito, carcerato da Gibellini nel 1315.

Trà Militanti nella Toscana con Carlo Duca di Calabria, nel 1326. vi era il Sig. Errico Tortella.

Il Signor Tomaso Tortella donò al Duca di Calabria, nella Città di Firense, un Cavallo nel 1327.

Al huomo nobile Marino Tortello, se li concedono le soventioni generali debite, per l'huomini di Schifato, Striano, e S. Pietro di Ischifato nel 1405.

Luigi Tortello turba Madalena Cossa sopra alcuni beni in Ischia, nel 1417.

Marino Tortello di Napoli Milite Capitano di Scafato, e S. Pietro di Scafato nel 1419.

L'huomini nobili Marino, e Luigi Tortello fratelli, e Caterina Tortello loro sorella, moglie del quondam Pietro Barrile, detto Camisa, di Napoli, Milite nel 1419.

L'huomini nobili Marino Tortello di Napoli Milite, Luigi, Nicolò, & Antonio Tortelli di Napoli, fratelli del Reverendissimo in Christo Padre Cardinale di Tricarico, possedono Case nella Città di Napoli, nella piazza della Fico, giusta il Fundico di quelli d'Ariano, un tempo concedute per il Rè Ladislao à Monaco Zurlo nel 1419.

Hanno goduto nobiltà in Napoli, nel Seggio di Portanova.

Nella Chiesa di S. Domenico di Napoli, si ritrova, nel suolo avanti l'Altare Maggiore, questa Inscrittione:

Mauritius Tortellus I.C.
Et Portia Capuana Capicia conjuges
Mortis memores posuere.
A. D. MDCIX.

Ne scrivono *l'Engenio, il Mazzella, il Tutini, Marra,*

ra,Lellis,& altri;e sono nell'*Archivio della Zecca* di Napoli, & altri *Archivii*.

Della Famiglia Valignano.

326 E' Famiglia antichissima, gode nobiltà nella Città di Chieti, nel nostro Regno.

Hà goduto nel Seggio di Portanova della Città di Napoli.

In tempo, che il Rè Manfredi fece la giostra in Barletta, in honore dell'Imperadore di Castantinopoli, frà l'altri Cavalieri giostranti fù Eleuterio Valignano, secondo *il Carafa nell'Histor.fol.9*. Gio:Valignano nel 1314. in tempo di Nicolò Gianuilla fù suo luogotenente Generale, e Capitano à guerra nella Provincia di Lucera di Puglia, e Giustitiere in Terra di Bari, Giustitiere nel 1318. e Vicario della Principessa Reina di Gerusalemme, e Cicilia,che fù la Reina Sancia, in Terra di Lavoro, & Abbruzzi.

Filippo fù mandato dal Rè Roberto, per suo Luogotenente,con un terzo di Soldati, alla guerra di Calabria. Gio: nel 1327. fù Auditore di Filippo Sangineto Luogotenente, e Capitan Generale del Rè Roberto,in Toscana.

Altro Filippo fù Ciamberlano del Rè Ladislao nel 1398 e li concedè l'ottava, parte di Torre delli Montanari, devoluta alla Regia Corte, fù anco suo Secretario nel 1400. e nel 1438. fù Vice-Rè delle Provincie d'Abruzzi, per il Rè Alfonso.

Nel 1446. li confirmò il Rè Ferdinando la terza parte della Secretia del Ferro d'Abbruzzi,che teneva,e poi li concedè l'intera Secretia.

Giulio fù Consigliere, e Cavallerizzo Maggiore della Reina Gio: III.detta Infanta d'Aragona, e dalla stessa Reina, e Rè Ferrante il Cattolico, ricevè infinite gratie, e concessioni.

Cec-

Cecco fù valoroſo Capitano, in tempo del Rè Alfonſo d'Aragona.

Nel 1458. Domenico Valignano, e Filippo ſuo fratello di Chieti, Regii Conſiglieri, con annui doc.200. per ſerviggi preſtiti, e loro meriti, per la conquiſta dell'Abbruzzi.

Col'Antonio fù Veſcovo di Chieti Ambaſciadore alla Repubblica di Venetia, per il Rè Alfonſo.

Nel 1472. ſi ritrovano Alfonſo Valignano, e Filippo Jacopo fratelli, figliuoli del Magnifico Filippo Valignano di Civita di Chieti, e Meſſer Gio:di Valignano, e fratelli, figliuoli del Mag. Domenico di Valignano. Nel 1484. Alfonſo, e Filippo Valignani Caſtellani d'Ortona à Mare.

Nel 1496. Giulio Valignano ottenne confirma dal Rè Federico, per ſe, e ſuoi heredi, e ſucceſſori, di potere eſtrarre cento Carra di grano dalla Provincia d'Abbruzzi, ſecondo la conceſſione fattali dal Rè Ferdinando.

Nel 1533. Gio: Antonio fù creato Conte Palatino dal Imperador Carlo V. con facultà di potere fare la Corona nell'arme della Famiglia.

Nel 1510. Franceſco Ferdinando Valignano di Chieti, padrone del Caſtello di Turri, inhabitato,diſtrutto da Franceſi, per farlo rihabitare ottiene franchitia per diece anni.

Nel 1547. Antonio Valignano di Chieti, Matteo,e Giulio Ceſare del quondam Gio: Jacopo, morto in detto anno, pagano il relevio per li feudi di Caſtel vecchio Monaceſco, Ripattoni, e Cantalupo inhabitato,Miglianico per 3.quinte parti, e Montopoli inhabitato.

Nel 1570. Aleſſandro fù Gieſuita, Viſitatore Generale del Giappone.

Nel 1556. Vincenzo, Capitano nella guerra di Campagna di Roma, in tempo di Paolo IV. e Filippo II. Un'altro Antonio Valignano Luogotenente della Compagnia di Lelio d'Oria nel 1558. Nel 1569. Berardino Valignano,e Pirro

ſuo fratello, figliuoli di Franceſco, morto ad Agoſto di detto anno, pagano il relevio per alcuni feudi.

Troilo Valignano Patritio di Chieti, era Barone del feudo di Caſa Canatella, per morte ſua, Alfonſo Valignano ſuo figliuolo, paga il relevio, nel 1615. per detto feudo.

Achille Valignano Cavaliere di Malta nel 1618.

D. Giovanna Valignano Baroneſſa della Terra di Ripaltuni morì nel 1627. e pagarono il rilevio D. Franceſco, e D. Fabritio Scortiati ſuoi figliuoli.

Aleſſandro Valignani figliuolo d'Ottavio, Caval. di S. Jacopo morto à 21. di Febraro 1646. poſſeſſore del feudo di Cipagatto, ſopra del quale ſi ottenne titolo di Marcheſe à 2. di Marzo 1649.

Nel 1649. morì Alfonſo Valignano, e pagò il relevio Carlo ſuo figliuolo, per le Ville di Caſacanatella, e Villanuova.

Girolamo, a' tempi noſtri, Cavaliere del habito di S. Jacopo, letterato celebre, come fù nel ſecolo paſſato, Mario, gentiliſſimo Poeta.

Poſſedono la Terra di Valignano, e le ſudette altre Terre.

Hà imparentato con la Famiglia Savelli, Caracciola, Orſina, Colonna, di Regina, Pignatella, Aquino, Scortiati, & altre ſimili.

Hà havuto habiti di Malta, e di S. Jacopo, & altre dignità.

Nelle ſeſſioni. e parlamenti generali, nella Città di Chieti, ſono ſtati in poſſeſſo, da tempo antichiſſimo, di ſedere, e votare prima di tutti li Nobili di detta Città, mà contro queſto antico ſolito, fù moſſa lite in Collaterale, dal Regimento di detta Città, pochi anni ſono, appò lo Scrivano di Mandamento, Lombardo: Pretendendo il Regimento dovere ſedere, e votare il più vecchio d'età.

Scrivono di queſta Caſa *il Nicolini, il Lellis, Marra,*

Maz-

Mazzella, Topio, Giuseppe Campanile, Engenio nella descrittione del Regno di Napoli, & altri.

Sono nell' *Archivio della Zecca*, & altri *Archivii* di Napoli.

Della Famiglia Ventura.

327 SImone Ventura Milite, feudatario, sotto Gio: d'Aquino, Milite, nel 1299.

Giovanni di Ventura de Orvieto, Stipendiario nel 1303.

Santo Buono de Ventura d'Ascoli, Mercante, habitante, e Cittadino della Città di Trani, che non li siino fatte represaglie nè nelli beni, nè nella persona, nel 1304.

Jacopa moglie di Andrea Ventura d'Atri, dice, che sua Casa fù diruta per un'delitto di suo marito, per ordine di Riccardo Sanpone di Barletta Milite, Giustitiere d'Abbruzzi ultra, nel 1305.

Isabella moglie vedova di Simone de Ventura de Caleno, Milite, Signora del feudo, che si dice: *lo Gallu in capu*, sito nella Città di Caleno, nel 1308.

Filippo dello Tufo marito di Tomasa d'Ebulo, nipote del quondam Simone di Ventura di Caleno Milite, succedè nelli feudi, per sua moglie, à detto Simone, Avo materno, nel 1308.

Marino Ventura della Marca Anconitana Stipendiario appresso il Capitano dell'Aquila, nel 1344.

Tomaso Ventura di Salerno Milite, Mastro Portolano, e Provisore della Puglia, in tempo della Reina Gio: I.

Jacopo de Ventura di Salerno, Milite, Cambellano, Capitano di Sorrento, nel 1352.

Nel 1340. Jacopo Ventura di Teramo, Dottore delle Leggi.

Nel 1349. si concedono annue oncie 12. sopra la Doha-

na di Brindisi à Tomaso de Ventura di Salerno, familiare, e fedele.

In tempo della Reina Giovanna II. il nobile Monaco de Ventura Milite, possiede li Castelli di Palmerici, e Morici, in Terra d'Otranto.

Gaspare de Ventura di Salerno, familiare, nel 1419.

Il Signor Jacopo di Ventura di Salerno, per la metà di Palmerici, la terza parte Zuridiano, e certi Vassalli nel Casale di Maglie, Marzanello, la terza parte del Casale Moricino, certa parte nel Casale di Molpignani, e Manello, si tassa in oncie due, in tempo della Reina Gio: II.

Arnaldo de Ventura Milite, in tempo del Rè Alfonso I. deputato Commessario del detto Rè, nella Città di Trani.

Nel 1482. Nardo di Ventura, cittadino d'Otranto succede nella terza parte di Carlognano nelli feudi di Padula, e S.Giovanni, per morte di Petruccio di Ventura suo fratello.

Il Magnifico Andriolo, marito d'Isabella di Sarlis, di Lecce, nel 1488.

Roberto nel 1463. ottiene la confirma dal Rè Ferrante delle Castella di Maglie, Moricino, Fusanello, Palmarici. A detto Roberto succedè Andriotto, à chi succedè Ferrante, à chi succedè Roberto, come si vede dall'investiture.

Nel 1439. si ritrova il nobile, e strenuo huomo d'arme Armonaccio di Ventura di Lecce, nel 1466. Gio: Battista, di Trani, nobile.

Nel 1470. la Signora Costanzella di Ventura litiga con Giannuzzo, Marésciallo suo parente per li beni della quondam Sibilia di Monterono sua Auuncula, avanti il Capitano di Lecce.

Roberto Ventura Milite, sostituto Montieri Maggiore, nella Provincia d'Otranto, nel 1463.

Si ritrova una lettera del Rè Alfonſo Primo nel 1439 diretta al Principe di Taranto, che ſi reſtituiſcano le Caſtella, in Terra d'Otranto, à Rinaldo Ventura. Nello ſteſſo anno ſi concedono dallo ſteſſo Rè, ad Antonuccio de Ventura alcuni beni, di ribelli, in Trani.

Sibilia de Ventura ſuccedè al padre ſuo Aleſſandro, e ſuccedè ancora al Magnifico Filippo de Mattei ſuo marito nel 1578. al quale il Rè noſtro Signore Filippo nel 1578. concedè titolo di Conte ſopra detta Terra di Palmarici.

Nel 1517. il Magnifico Andreolo de Ventura obliga li beni feudali, per la dote di Lucretia di Guarino, moglie di Ferdinando de Ventura ſuo figliuolo primogenito.

Nel 1578. il Magnifico Andreolo de Ventura per Folderica ſua ſorella, e moglie del Magnifico Scipione di Locognano con dote di oncie 300. ottiene l'aſſenſo per la terzaria conſtituta ſopra il Caſale di Locognano, dal detto ſuo marito.

La nobile donna Antonia de Ventura di Taranto, moglie del quondam Magnifico Antonio di Lant'oglia di Taranto, con dote di ducati 200. & ivi Diofebo di Lantoglia nepote, & herede nelli beni feudali di detto Antonio, nel 1519.

Nel 1520. morì Andriolo Ventura, che era Barone di Palmarici, di Moricino, Cocumola, Giurdignano, e parte del Caſale di Suſanello, e parte anco del Caſale di Maglie, & altri feudi.

Roberto Ventura poſſedeva nel 1561. la Terra di Palmarici, lo Caſale di Moricino, Cocumola, e parte del feudo inhabitato di Marzano, & altri feudi.

Sono nobili nella Città di Bari, e nella Città di Trani, nel Seggio di San Marco, e nella Città di Taranto.

Hanno bene imparentato.

Della

Della Famiglia Venuta.

HAvemo detto nel *Libro antecedente*, della Famiglia Venuta; Hora quà dicemo, che è nobile anco in Cicilia, ritrovandosi ivi, in tempo del Rè Martino, Antonio, possedere trè feudi, in Valle di Noto, Cesi, Bacali, e Racharmichi, secondo il *P. Ansalone.*

Della Famiglia Villana.

OLtre de' Villani, riferiti nel *Libro secondo*, si ritrovano Nicolò Villano della Cava, che nel 1449. era Presidente di Camera, e Maestro Rationale della Corte della Zecca di Napoli.

Giulio Cesare Villano di S. Severino paga il relevio, nel 1575. per morte di Alessandro suo padre, per un feudo, nominato Gauto, sito in detta Terra di S. Severino.

Camillo Villano di S. Severino, in Regno, fù gran Giurisconsulto, gran feudista, e celebre Avocato, fù eletto Regio Consigliere nell'anno 1612. fù Regente della Real Cancellaria, essendo morto fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli.

Suor Maria Villana, Napoletana, Monaca Domenicana, Fondatrice del Monastero del Divino Amore, fù Gran Serva di Dio, lasciò manoscritti, di sua propria mano, undeci volumi, alcuni latini, & altri in italiano idioma, che si conservano nel Monastero della Sanità di Napoli, il *Padre Marchese* ne scrive la Vita, nel *Diario Napoletano.*

Nella Chiesa di S. Pietro Martire di Napoli vi è la Cappella della Famiglia Villana, con due sepolchri, con queste inscrittioni:

D. O. M.

D. O. M.

Bartholomæo, & Paschali, Antonelli Villani filiis, vita probitate, & fide integritate claris, eorum memoriæ consulentes, Jo: Ant. & Joseph Bartholomæi filii, patri, & patruo benemerentibus. Decessit Bartholomæus, Ann. 1563. iij. Kal. Julii, & Paschalis fratrem sequutus Ann. 1575. sextò non. Majas.

D. O. M.

Joanni Antonio Villano Viro spectata fide, summa integritate, & singulari pudicitia ornato, morum suavitate, & religione insigni Joseph Villanus fratri optimo, & benemerenti pos. Moritur MDCII. Ann. agens LV.

Di quelli di S. Severino vive in Napoli D. Girolamo Villani Avvocato.

Si ritrova Milite nell'Archivio della Zecca di Napoli, nel 1292. D. fol. 98. 1281. A. fol. 69. 1300. 1301. B. fol. 3. 1267. lit. L. fol. 127. D'Aversa Milite 1305. D. fol. 283. 1268. fol. 30. 1271. D. fol. 5. 1302. N. fol. 177. 1305. B. fol. 283. Rinaldo Cap. di Napoli 1290. A. fol. 90.

Dicono li hodierni Villani, che sono stati dichiarati dal Consiglio del Gran Duca di Firenze, nobili, de' Villani della Croce, secondo *Giuseppe Campanile.*

Della Famiglia della Volta di Genova, poi detta Catanea.

328 SOno nobili, & antichi cittadini Genovesi; Tranno origine da Lerice, vennero ad habitare in Genova nel 1100. Nel 1100. Pagano fù Console di Genova, e nel 1124. 1128. 1130. Nello stesso anno 1130.

Gu-

Guglielmo Consolo, e si passò bene nella guerra, che si fece al Conte di Ventimiglia, e suoi aderenti, quali tutti costrinse à giurare fedeltà alla Repubblica. Nel 1132. il detto Guglielmo Consolo con suo Collega Capitano di 16. galee reprimerono l'orgoglio de' Pisani, e li presero una grossa nave in Cagliari. Nel 1134. Ingo, 1139. 1141. 1143. Guglielmo, Consoli di Genova. Nel 1143. detto Guglielmo, e Monsignor Mallone, Capitano di quattro galee, presero Mompiglieri, & il resero al vero padrone, per il che la Repubblica ne percepè molti utili. Nel 1157. Melchio Consolo. Nel 1161. Guglielmo Ambasciadore al Rè Lupo di Spagna. Nel 1162. Melchio uno degli Ambasciadori, mandati all'Imperadore Federico Barbarossa. Nel 1162. Ingone uno degli Ambasciadori al detto Imperadore, e li giurarono fedeltà, in nome della Repubblica nel 1162. Ingo Consolo con dodici galee contro Pisani, le rovinarono la Torre di Porto Pisano. Nel 1177. Rosso Ambasciadore al Soldano d'Egitto, e con quello si fece pace. Nel 1188. Cassiano con altri di questa Famiglia, di quelli cittadini, che giurarono la pace con Pisani. Nello stesso anno Rosso Ambasciadore al Rè d'Inghilterra, per il soccorso di Terra Santa. Nel 1194. Ruffino Capitano valoroso, mandato dalla Repubblica alli serviggi del Rè Filippo di Francia. Nel 1200. 1201. 1203. 1204. 1207. Balduino, Bonifacio, Baldino Consoli, nel 1207. 1210. Bonifacio, Baldoino, & Oberto Consoli, nel 1213. Oberto Collega, Capitano di quattro navi, per convojo delle navi di Levante, nel 1216. Raimondo Consolo dello Stato, nel 1217. Raimondo detto, dell' Ambasciadori mandati à Pisani, nel 1219. Giovanni con Pietro Doria, Capitano di diece galee nell'impresa di Damiata, nel 1223. Ungone uno degli Ambasciadori, mandati à Federico II. Imperadore nel 1227. Errigo Pode-

destà d'Albenga, per la Repubblica, nel 1231. Rosso degli Ambasciadori mandati à Federico II. Imperadore, nel 1234. Enrico Podestà della Valle d'Oneglia per la Repubblica, nel 1234. Ingo Capitano di 19. galee, mandato in soccorso del Signor di Setta, nel 1236. Ingo di Bonifacio dell'otto nobili Consiglieri del Podestà di Genova, nel 1239. Gio: come sopra, nel 1259. Nicolò Antiano di Genova, nel 1283. Andreolo con suo collega presero una nave Pisana, nel 1323. Ingo Antiano, nel 1319. si fecero dire *Cattanei*, nel 1331. nella Chiesa di San Domenico è la sepoltura d'Andrea, e suoi heredi; nel 1528. Filippo de' 12. Reformatori della Repubblica.

E perche dall'anno 1319. non si fecero dire più dalla Volta, mà Cattanei, sarà bene dire alcune memorie della Famiglia Cattanea Genovese. Questa ancora è antichissima, e nobilissima, trahe l'origine similmente da Lerice, venne ad habitare in Genova nel 1060.

Nel 1097. nella Cruciata, Conrado Capitano di galea, si passò valorosamente come in Lupio Sardo, nel 1328. nel Chiostro di San Francesco vi è la sepoltura di Valeriano, Lanfranco, e Bartolomeo, e loro heredi. Nel 1333. Meliaduce, dell'officio di guerra, nel 1334. Bernabò il primo nominato di questo cognome da Cronisti Genovesi, Capitano di sette galee contro Mori, e Catalani, e si portò valorosamente, e prese alcune navi Catalane, nel 1351. 53. 54. e 55. Lionardo, Christofano, e Lanfranco Antiani di Genova, nel 1356. Meliano prima Malone, cittadino honorato, & il secondo nominato de' Cattanei, da Cronisti Genovesi, nel 1368. Oberto, e Lionardo Consiglieri in conventione con Carlo VIII. Imperadore, come negli atti di Rafaele Casanova, nel 1373. Damiano Capitano valoroso di sette galee nella guerra di Cipri, sotto il Generale Fregoso, nel 1378. Carlo Antia-

tiano, nel 1378. Anfone dell'officio delle monete, nel 1381. Carlo, e Damiano dell'officio di guerra, nel 1382. Gio: Christofaro del quondam Leone Menaduce, Nicolini Consiglieri nobili del Castello, nel 1382. Tomaso, Matteo, Gregorio, Lazarotto, Domenico, e Bartolomeo Consiglieri nobili di Piazzalonga, nel 1383. Gio: Dottore, Officiale sopra le franchitie delle gabelle, nel 1391. Conrado, Luc. Rab. Andriolo, Antonio quondam Amb. Rafaele quondam Quilici, Piet. quondam Mattei Consiglieri nobili di Castello, nel 1393. Tomaso dell'officio della moneta, nel 1395. e 97. Ugo, e Tomaso Antiani di Genova, nel 1396. Stefano dell'officio di guerra, nel 1396. Damiano dell'Ambasciadori à Carlo Rè di Francia, nel 1396. Tomaso Officiale di provigione, nel 1397. Damiano Dottore, Maresciallo dello Stato Ecclesiastico, e Senatore di Roma.

Da quel tempo fin'ad hoggi vi sono stati Antiani, dell' Elettori dell'Antiani, Dottori, Reformatori, Capitani di Navi, Consoli, dell'officio di guerra, delle vettovaglie, dell'officio del Mare, de Provigione, Protettori di S. Giorgio, dell'Illustrissimi Procuratori, e dell'Illustrissimi Governadori.

Nel 1484. Mauritio fù Capitano di diece galee, nel 1490. Christofaro Governadore di Corsica per la Repubblica, nel 1499. detto, ò altro Christofaro Ambasciadore à Lodovico XII. Rè di Francia, nel 1511. Tomaso al detto Rè con altri, nel 1525. il detto, ò altro Ambasciadore all'Imperador Carlo V. con altri è mandato nel 1532. Ambasciadore allo stesso Imperadore à Bologna, nel 1336. à Sazzana, nel 1538. à Savona al Pontefice.

Nel 1528. questa Famiglia fù fatta delle 28. di Genova.

Nel

Nel 1548. Filippo fù uno degli Ambasciadori à Filippo d'Austria, figliuolo dell'Imperador Carlo V. à Savona.

Domenico Cataneo Barone di S. Nicandro, in Capitanata pagò il relevio, per detta Terra, per morte di Baldassarre, suo fratello, succeduta li 23. di Aprile 1649.

La Casa Catanea, secondo il *Franzone*, stà collocata nell'Albergo vigesimosecondo.

In Napoli hoggi è il Principe di S. Nicandro D. Baldassar compitissimo Cavaliere, e Signor di Casale nuovo, titolo havuto li 5. Febraro 1650. Il Marchese di Montescaglioso, & altri Cavalieri.

Ne scrivono l'*Autore manoscritto delle Famiglie di Genova, il Franzone, l'Abbate Giustiniani nella Lettera Dedicatoria alle Lettere sue Memorabili, lib. 1. Foglietta, Bizaro, Federici, Interiano, & altri Scrittori di Genova.*

E' nobile la Volta anco in Bologna, dove dice il *Dolfi*, che discenda da un Rolandino, cognominato Volta di Montevia, del quale s'hà memoria nell'Archivio di detta Città nel 1157. Altri dicono, che havessero pigliato il cognome dal Castello di Volta sù'l Bolognese, circa l'anno 1320. in detta Città è delle prime, hà havuto huomini segnalati in armi, lettere, Mitre, Ambascierie, & altre cariche honorevoli, & illustri, hà goduto feudi, e stata del Consiglio, & hà posseduto il grado Senatorio. La sua Arme è un Castello d'argento in campo rosso, col capo dello scudo d'argento, nel quale vi è stata aggiunta l'Aquila Imperiale, per privilegio, con bel cimiero, riportato dal *Dolfi nel fine del libro delle Famiglie di Bologna.*

Il detto *Dolfi* descrive gl'huomini di quella, dall'anno 1351. da Ardizzone, detto Zone dalla Volta, che fù degli Antiani, fin'all'anno 1670.

E' stata nobile anco in Messina, dove è estinta; vi furono due Senatori, Gio: e Nicolò, nell'anni 1394. e 1436. secondo il *Padre Ansalone.*

Da Genova venne in Cicilia un Ramo di questa Pianta, e da Cicilia venne nella Città di Salerno, e da Salerno venne in Napoli, dove fù aggregata alla Nobiltà del Seggio Capuano, dove è estinta da più di cento anni, secondo il *Mazzella, Tutini, Engenio, & altri.*

Il Rè Carlo II. diede à Virgilio Cataneo, Biccaro, e Ciurinna in Valle di Mazzara, & à Napoleone, Albola, Mamolina, e Buscemi in Valle di Noto. Napoleone fù Giustitiere, e Straticò di Salerno, e perciò ivi allignarono, per qualche tempo, fin che vennero à godere in Napoli. In tempo della Reina Giovanna II. Gualtieri fù Governadore della Città di Napoli, nel 1423.

Scrivono di questi *Elio Marchese, Marra, Lellis, il Padre Borrello, Giuseppe Campanile,* e ne sono pieni l'*Archivio della Zecca, & altri di Napoli.*

Della Famiglia Vulcano, ò Bulcano.

329 NEl 1218. si ritrovano Sergio, Pietro, e Giovanni, fratelli uterini, figliuoli del quondam Signor Giovanni Giudice, figliuolo del quondam Signor Alferio Bulcano, figliuolo del quondam Signor Stefano Bulcano della Città di Napoli.

In tempo dell'Imperador Federico II. si ritrova Gio: Vulcano di Napoli, Provisore delle Castelle Regie. Nello stesso tempo si ritrova Adenolfo Vulcano Falconiere dello stesso Rè. Trà feudatarii Napoletani, in tempo del Principe Manfredi, si ritrova la Sign. Andreana Bulcana.

Trà quelli, che prestarono denari al Rè Carlo Primo fù Sergio Vulcano.

Nel 1292. si ritrova Contario de Vulcano Giudice dell'Appellationi.

Nel 1303. Rinaldo Vulcano di Napoli Milite, nepote di

di Ligorio Minutolo di Napoli, Milite, per sua figliuola, costituisce il dodario à Gaita, figliuola di Andrea Bozzuto di Napoli, Milite, sua moglie, sopra li beni feudali in Aversa.

Tomaso Vulcano di Sorrento, Mastro Giurato di Sorrento, nel 1322.

Jacobello Vulcano di Napoli, figliuolo di Landulfo Milite, si assicura da gli huomini del Casale di Rajano per renuncia del padre, nel 1306. Nel 1327. si ritrova in Sorrento Riccardo Vulcano.

Nel 1328. erano Famiglie nobili, Militi, in Sorrento, la Carratella, Neufelia, Cuczona, Pistrilla, Mastrogiodice, Capece, Sementa, Assia, Curtese, & Vulcana. Nel 1326. Ettorre Vulcano dà in presto à Riccardo Sersale di detta Città, oncie sei, tarì sei, e grana diece.

Nel 1343. era Famiglia Milite in Napoli, come anco nel 1300. Bartolomeo di Napoli, Milite, tiene casa nel Seggio Capuano.

Nel 1349. Lodovico era Giudice della Gran Corte.

Marino fù Cardinale del titolo di S.Maria della Nova, e Cameriere di S.Chiesa, Tesoriere Generale dell'una, e l'altra Cicilia, e Nuntio appo il Rè Carlo III. dal Pontefice Urbano VI. morì in Roma nel 1395.

Landulfo fù similmente Cardinale, benche non riferito dal *Ciacconio*, che riferisce un'altro Marino, creato dallo stesso Pontefice.

Paolo, Luca, e Giovannello furono Maestri Rationali della Gran Corte.

Nel 1409. Luca Vulcano era Mastro Rationale della Regia Zecca, conforme era ancora Paolo Vulcano.

Nel 1413. era del Seggio di Nido Antonello Vulcano.

Nel tempo della Reina Giovanna II. Bartolomeo Vulcano di Napoli, detto Grasso, Capitano di Capua.

Nel

Nel 1419. si ritrova nobile del Seggio di Nido di Napoli, Ulisse Vulcano per instrumento stipulato nel detto anno per Not. Francesco Sorrentino, non sò s'era lo stesso, ò altro Ulisse, Milite, di Napoli, nel 1455. frà le Monache del Monastero di D.Romita, nel 1419. si ritrova Suore Luisa Vulcana, Suore Mariella Vulcana.

Nel 1444. Tozzillo era del Seggio di Nido di Nap.

Nel 1415. Ulisse del Seggio di Nido, Presidente di Camera.

Nel 1468. Susanna celebre per la bellezza, e per la poesia, à chi Dorodea Acquaviva famosa in tal professione, l'indrizzò alcuni Sonetti.

Nel 1475. il Signor Luca Antonio Vulcano, Milite, marito di Cassandra di Pietramala, e padre di Gio:Antonio, marito della Signora Ippolita Piscicello, nel Protocollo di Cesare Amalfitano di Napoli.

Nel 1502. frà li Cavalieri del Seggio di Nido, che si ritrovarono all'aggregatione di Mazzeo d'Afflitto, furono Boffudo Vulcano, Talabando Vulcano, Talabardo Cinque, Luca Antonio Vulcano, Francisco Vulcano, Luigi Galluccio Cinque, e Carlo Scondito, nel Protocollo di Not. Girolamo Gaffuro del 1510.

Hà imparentato con le Case del Doce, Afflitto, Capece Minutola, Acciapaccia, Carale, Braida, Martini, Bozzuto, Piscicello, Caracciolo, & altre.

Hà posseduto feudi fin dal 1269. che sono, Mercurio, Abbate Marco, Bajano, Mileto, Carpignano, e Mastrata.

Gode nobiltà nella Città di Napoli nel Seggio di Nido, nella Città di Sorrento, nel Seggio detto Dominova, nella Città di Sessa, e Tropea.

In Sorrento nella Chiesa della Trinità si ritrova:

Hìc requiescit Domina Joanna Bulcana Abbatissa, & Soror Domini L. Cardinalis Fundatoris hujus prædicti Monasterii.

Nella

Nella Chiesa di S. Domenico Maggiore di Napoli, nella Cappella della Famiglia, si sono preparate queste inscrittioni.

Marinus Cardinalis Vulcanus Neapolitanus, tit. S. Mariæ Novæ, ac Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Camerarius Barii S. Nicolai Prior primum, tùm in Regno Siciliæ, Terrisque Citrà farum ejusdem S.R.E. Thesaurarius Generalis; mox Nuncius apud Carolum III. pro fœderum exequutione missus ab Urbano VI. ab eodem Cardinalis creatus, & inter varia munera semper idem visus. Immortali dignus fama obiit Romæ sexto Idus Augusti. Anno MCCCXCV. in suaque Diaconia sepultus. Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres generis sui ornamento, vindicem, oblivionis lapidem P.

Landulphus Diaconus Cardinalis Vulcanus Neap. titul. S. Angerii, pari natalibus animo Surrenti Nobilium, Monialium Cœnobia erexit, idque ejus posteris, quæ singulis annis soluunt tributa testantur, horum in altero germana soror in tumulo pari lapide magnificè constructo jacet, jura patronatus, quæ à Pronepotibus ad hunc usque diem habentur, suo ære fundavit, & ex humanis demum raptus obiit, maturus Cœlo, tumulatusque in Cassinate Ecclesia. Franciscus, Urbanus, & Carolus fratres benemerentissimo, gentili suo. P.

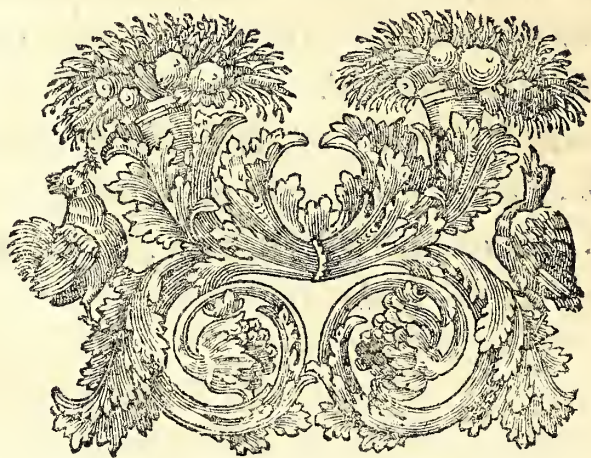
Ne scrivono di questa Casa, la *Marra*, *Marchese*, *Padre Borrello*, *Lellis*, *Giuseppe Campanile*, *Mazzella*, *Summonte*, *Napoli Sacra*, sono nell'*Archivio della Zecca di Napoli*, & *altri Archivii*.

Del-

Della Famiglia Xortino.

330 QUeſta Famiglia è nobile Ciciliana; e ſe dipende da Guglielmo, ſi può dire della Città di Lentini, imperciòche quello ivi dimorava. Gli poſteri di queſto Guglielmo hanno poſſeduto molti feudi, che ſono Maccari, Rimiſca, Xibeno, Rende, Bilidia, Galermi, e Larbiati, Dichibino, Binicco, Belludia, Longarino, delli Galli, Camilla, e Salina dal Conte Henrico, e Tenimento Pontano, delli quali Maynitto ſi ritrova honorato col titolo di Signore, come Barone, nel Rollo di Martino. Rinaldo poſſedeva altri feudi, come è Navarro Sacculino, e l'acqua del Fiume Adilato, e Rindacho nel Tenimento di Noto, oltre delli feudi di Gulfagrando, e Calcara, delle pertinenze di Miſirindino, in Valle Mazzara.

Hanno bene imparentato quelli di queſta Famiglia.

Ne ſcrive il *Padre Anſalone, & altri Hiſtorici Ciciliani.*

Del-

Della Famiglia Alois.

OLtre quello, che, brievemente, havemo ſcritto della Famiglia Alois, nel *libro* 1. ritroviamo, che detta Famiglia hà imparentato con la Cracciola fin dal ſecolo paſſato, eſſendo che Luigi Alois fù marito d'Ippolita Caracciola, come ſi vede dall'inſcrittione, nella Chieſa di D. Regina, riferita dall'*Engenio nella Napoli Sacra*, che dice così:

Aloyſius Alois Hyppolitæ Caracciolæ conjugi. B. M. cum qua vix. Ann. 13. *Et ſibi hoc cubiculum F. cuivis extra ſuam Familiam interdixit. Anno à Partu Virginis* 1540.

E nella Chieſa di S. Pietro ad Ara, di Napoli, di detta Famiglia vi è queſta altra inſcrittione, ſecondo il *Lellis, nella Napoli Sacra.*

Antonellus Alois V.I.D. Sacellum, & ſepulchrum, ſibi, ſuiſque omnibus poſuerat, Annibal Petrus, monumenta patris temporum injuria collapſa, opera, cenſuque audactis, reſtituerunt MDXXIV.

Della Famiglia Barone.

HAvemo detto nella Famiglia Barone, che gode nella Città di Reggio, e di Tropea; Soggiungemo, che nel tempo di Carlo Primo d'Angiò, nell'anno 1279. Gerace Barone ottenne, per ſerviggi fatti alla Corona, nel Territorio di Miſiano, e Priſtinaci in Calabria, alcuni Territorii, in feudo, colli ſuoi vaſſalli, mero, e miſto Impero, con darſeli titolo di Milite, quali anco al preſente ſi poſſe-

ſedono da detta Famiglia, Jacopello fondò nella Città di Reggio l'antica Cappella di queſta Famiglia, nella Chieſa del Carmine, Paolo ſuo figliuolo, per i ſerviggi preſtiti all'Imperador Carlo V. & anco attenti i ſerviggi de' ſuoi anteceſſori, hebbe nell'anno 1529. in conceſſione, per due vite, l'officio di Segreto della Città di Reggio, Frà Domenico, Cavaliere Geroſolimitano, Ricevitore in Meſſina per la ſua Religione, per li ſerviggi preſtiti alla Religione, ottenne le Commende di Larino, e di Melfi, & una annua penſione ſopra la Commenda di S.Giovanni della Motta: nelle rivolutioni di Meſſina ſoccorſe il Caſtello del Salvatore, e la Piazza della Scaletta, che n'hebbe favoritiſſime lettere dalla Reina all'hora regnãte. F.Diego è ſtato anco Ricevitore, per la ſua Religione Geroſolimitana, in Meſſina, e furono detti Commendatori Frà Domenico, e Frà Diego Ambaſciadori, per la loro Religione, à i Signori Vice-Rè di Cicilia. Hà goduto detta Famiglia nobile in Reggio, tutti gli honori della ſua Patria, così ne' Magiſtrati, come in ogni altra honoranza, ſincome l'altre Famiglie nobili di detta Città, & hà bene imparentato colle Famiglie Geria di Reggio, Gambacorta, Alagon de' Conti di Saſtago, Abenavolo, Diano, Pariſio, Francoperti, e Morra, Genoeſe, e Spadafora, & altre nobiliſſime.

E' ſtata queſta Famiglia Barone di Riggio, aggregata anco alla nobiltà di Meſſina, nell'anno 1669. Vivono hoggi in Reggio D. Baldaſſar, D. Paolo ſuo figliuolo, Diego Cavaliere Geroſolimitano, e D. Gaſparre, gentiliſſimi Cavalieri.

DEL-

DELL'ARMI GENTILITIE, DELLE FAMIGLIE.

HAbbiamo già finito di scrivere di molte, trà le tante Famiglie, che vi sono Napoletane, e Forastiere; resta, che, brievemente, discorriamo dell'Armi, in generale, e loro significato.

L'Armi Gentilitie sono le proprie delle Famiglie particolari. Furono chiamate Armi, ò perche, lasciando l'altre opinioni, come meno probabili, hebbero l'origine negli Esserciti, frà le battaglie, e frà l'Armi, come vuole il *Budeo*, concedendosi da Principi Sovrani à Soldati, in premio delle virtù, e fortezza militare, ò perche solevano da Soldati dipingersi, e scolpirsi nelle proprie Armi, e particolarmente negli Scudi, e però furono anco chiamate Scudi Gentilitii, à fine d'esser conosciuti da suoi, quando non potevano essere visti nel volto, coperto dall'Elmo chiuso. E sicome le pitture sogliono chiamarsi semplicemente Tavole, ò Tele, per essere, ò nelle Tavole, ò nelle Tele rappresentate, così è verisimile, che alle Gentilitie Insegne, si dasse il nome d'Armi, ò di Scudi, per essere nelle Armi, e ne' Scudi de' Soldati, effigiate.

Tiraquell. de nobil. al cap. 6.

L'essenza dell'Armi, secondo *Giovanni Guglielmo Inglese*, sono certi segni instituiti, per significare le conditioni, e l'attioni di chi le porta. *Marco Gilberto de Varennes nel suo Rè d'Armi*, chiama l'Arme un composto di varie figure, rappresentate sopra d'un fondo, che però dicesi Campo, del quale ci serviamo, per distinguere le Famiglie. *Filiberto Campanile* definisce l'Arme, una Insegna d'una, ò più figure, collocate in uno Scudo, con un sito, colore, e cãpo

Nella sua Arte Aral-dica al c. 1. sett. 1.

Nel trattato delle Famiglie Napol.

po determinato. *Filiberto Moneta* dice, che l'Arme non è altro, che un compleſſo d'un colorito, ò ſcolpito, e di qualche imagine, ò figura ſimbolica, ò miſterioſa, dipintavi ſopra. *Girolamo de Bara, & altri,* riferiti da *Silveſtro Pietra-Santa nelle ſue Teſſere Gentilitie al cap.* 2. vogliono l'Arme Gentilitia eſſere un ſegno, per diſtinguere i Soldati, nelle battaglie, conceſſoli da Comandanti ſupremi, in premio della fortezza militare.

Mà Noi, laſciando tutte queſte opinioni, & altre ſimili, ci riſtringemo à due ſole, come più vicine alla verità, la prima del *Padre Pietra-Santa* nel luogo citato, ſeguitato dal *Caſale, e da altri*, aſſeriſce queſti, eſſere l'Armi non altro, che Scudi Gentilitii eſpreſſi, e figurati con lumi proportionati, per diſtintione, & ornamento delle Famiglie: & eſplica tal diffinitione. La ſeconda è di *Claudio Franceſco Menetrier nel ſuo Compendio dell'Arte Araldica*, il quale chiama l'Armi Gentilitie un contraſegno d'honore, compoſto di lumi, e figure determinate, autorizzato dal Principe, per diſtintione delle Famiglie, ò delle Communità: e ne eſplica le parole.

De Urbe Rom. al c. 9.

Al cap. 2.

Di queſte due diffinitioni mi pare più à propoſito la prima, per l'Armi delle ſole Famiglie, la ſeconda per quelle Famiglie, & anco delle Città, Collegii, & altre Communità. Queſta piace ancora al *Cartari nel Prodromo Gentilizio, lib.* 1. *cap.* 1. che riſponde all'oppoſitioni, in contrario.

L'Armi Gentilitie da che coſa habbiano havvto origine, ſono ſtate varie l'opinioni. Imperciòche la prima opinione, ſeguitata dal *Budeo, dal Campanile, e da altri*, volſe, che l'Armi haveſſero l'origine dall'Imagini, e Ritratti degli Antenati glorioſi, che ſi ſolevano ſoſpendere da gli antichi Nobili, nelle Sale de' loro Palaggi, per contraſegno di Nobiltà, ſcolpite in marmo, in metallo, e più frequentemẽte, in cera.

Nell'orig. dell'Armi al cap. 3.

La ſeconda opinione fù di *Filiberto Moneta*, il quale de-

deduce l'origine dell'Armi da i Padiglioni de' Romani, e dalla Reggia d'Augusto, all'hora, quando diede, per segno, à suoi Soldati, una palla, rappresentante lo globo del Mondo, il quale globo vedesi ancor'hoggi in molte medaglie d'Augusto. Hor questo globo, dice il *Moneta*, variato ne' colori, e ne' metalli, fù preso poi per insegna nelle loro Bandiere de' Legionarii, e con questo esempio, s'introdussero le partitioni, le fascie, le bande, & altre simili figure.

La terza opinione è del *Pietra-Santa*, quale crede, essere dirivato l'uso dell'Armi, dall'ornamento delle vesti, solendo i Soldati, nelle battaglie, comparire con Scudi rossi, perche l'Imperadore vestiva di rosso; & Alessandro Severo, perche vestiva di rosso, e bianco, voleva, che i Soldati vestissero dello stesso colore.

Al cap. 10.

La quarta è del *Menetrier nell'orig. dell'Armi*, quale vuole, che l'Armi Gentilitie havessero origine dalle Giostre, e da i Tornei, più antichi.

Al cap. 3.

Havendo il *Cartari* nel citato *Prodromo* riferito, e confutate l'altre sudette opinioni, risiede egli nella prima del *Budeo*, e del *Campanile*, che dicono essere derivate l'Arme, dalle Imagini degli Antichi, per la gran somiglianza, & affinità, che passa trà queste, e quelle: tanto più, che l'Imagini predette si chiamavano dagli Antichi: *Stemmata Familiarum*, secondo Martiale:

Atria Pisonum stabant cum stemmate toto.

E Statio al 7. de' Selvaggi.

A proavis demissum stemma.

Et hoggi, *Stemmata Familiarum*, si chiamano l'Armi Gentilitie delle Famiglie.

In qual tempo fossero introdotte l'Armi Gentilitie, è gran contrasto frà gli Scrittori, imperciòche l'Autore delle Armi dell'Alemagna, sotto il titolo di *Wappenbuch*, il *Padre Pietra-Santa*, *Gasparo Bombaci*, *Pietro Gritio*, *Filiber-*

berto Campanile, Francesco de Pietri, Pietro Cellonese, Nicolò Uptone, *Girolamo Bara, e molti altri*, dicono, che sono antichissime.

Il *Padre Filiberto Moneta*, *Ulisse Aldrovandi*, *Paolo Giovio, il Velser, il Menetrier, & altri*, dicono, che sono moderne, dall'anno 1000. di Nostro Signore, à questa parte.

Le pruove de' primi si prendono dalle Sacre Carte, ne' Numeri al cap. 2. da *Suetonio nella Vita di Caligola al cap. 35. Virgilio al 7. dell'Eneide*, *Ovidio al 7. delle trasformationi, Silvio al lib. 5. e da altri Autori*, in particolare, che si vede un gran numero d'Armi Gentilitie, de' personaggi, de' popoli, e di Famiglie antichissime, che si portano concordemente da tutti gli Autori, che di esse Armi trattano, come di Agamennone una testa di Leone, di Adrasto uno gruppo di Serpenti, Alcibiade un Cupido stringente un fulmine, Alessandro il Grande una Statua della Vittoria ferma, e sedente, ò un Lupo, ò un Cavallo, di Nembrot, di Tubal, Samot, Minos, Priamo, Anchise, Mennone, Polidama, Antenore, Diomede, di tutti gli Argonauti, e d'altri Eroi, di Gedeone, Sansone, Davide, Eleazzaro, Ester, Giuditta, Jaele, Lucretia, Veturia, Verginia, & altre persone. E perciò altri l'attribuirono nel tempo delle più antiche Famiglie Romane, che cominciasse l'uso dell'Armi; Altri l'attribuiscono à i Greci, altri à gli Hebrei, altri al primo nostro padre Adamo, & esser nato l'uso dell'Armi, coetaneo coll'huomo.

Li secondi attribuendole, ò à Carlo Magno, che havendo dato l'ordine, e la regola alle dignità, e cariche del suo Palaggio Imperiale, donò à ciascheduno le insegne sue proprie, per farsi conoscere, e per distinguersi ogn'uno da gli altri, il qual costume fù poi seguitato da Nobili, nel modo, che hoggi si prattica, ò introdotte ne' tempi delle guerre oltramarine, intraprese contro gl'infedeli, da varie Nationi d'Eu-

d'Europa, le quali per distinguersi frà di loro, nelle battaglie, presero diversi segni, e figure, che rimasti poi à loro posteri, formarono le Armi Gentilitie. O al tempo dell'Imperadore Federico, per le tante guerre, e tumulti da quello introdotti. O al tempo d'Arrigo Primo Imperadore, detto l'Uccellatore, dal quale si regolarono molti Tornei. Altri à gl'Egittii, à Spagnoli in tempo di Giuliano Apostata, nelle speditioni contro Mori, à gl'Unni nella venuta loro in Italia, à gl'Inglesi in tempo del Rè Arturo, Autore della Tavola Rotonda, à Paladini di Francia sotto l'Imperadore, e Rè Carlo Magno, all'Imperadore Federico Barbarossa. E per questo vi apportano molti argomenti, e s'ingegnano rispõdere alle pruove contrarie.

IL soggetto principale dell'Armi è lo Scudo, sù'l quale dette Armi si dipingono, quale nella sua origine fù di vinchi, & altri sottili legni palustri, & aquatici, tessuti insieme, come salici, pioppi, e simili, poi di cuojo, e pelli d'animali durissime, poi di legno, & ultimamente di ferro, e di acciajo.

Le forme anco sono state, e sono diverse, alcune di forma circolare, ò rotonda, che dagli antichi dicesi Rotella, e da Latini Parma, e questa formavasi, non già piana, mà alquanto concava. E di figura parimente rotonda, formavasi un'altra sorte di Scudo, detta propriamente Clipeo, il quale era molto maggiore della Parma, e si portava da Soldati pedoni, come la prima da Soldati à cavallo.

La seconda sorte di Scudi era forma di figura ovata, la quale fù introdotta, togliendosi la circolare, per maggiore utilità, perche meglio, con questa, si cuopre il corpo, e si toglieno le parti laterali superflue, onde l'uso di questo Scudo divenne comune più d'ogni altro, come si vede nelle Colonne di Trajano, e d'Antonino, & in altre antiche memorie Romane. Questi Scudi di figura ovata, si chiamarono Ancili.

La

La terza forma de' Scudi è quella, che rappresenta una Mezza Luna, ò vero una Luna crescente, e questo si chiama Pelta.

La quarta forma de' Scudi, che fù chiamata *Gerro*, rappresenta la figura, detta *Rombo*, e questi Scudi si formavano dagli antichi, di vinchi, tessuti insieme, donde hebbero il nome. Qual forma hoggi è propria delle donne, e se vogliamo credere al *Campanile*, rappresenta il Guanciale, ò che vogliamo dirlo Cuscino, sopra di cui esse compongono i loro industriosi lavori, ne' quali consiste la lode, e gloria principale del loro sesso.

La quinta forma è quella, che si adoprava da Sanniti, e si chiama, comunemente Scudo Italiano; si stende questo egualmente in figura quadrilatera, per tutta quella parte, che cuopre il petto, e le spalle, e l'ultima estremità si termina in acuto.

Vi sono altre forme, che si possono vedere appresso detti, & altri Scrittori.

L'Armi tengono, per essentiale parte, gli smaldi, de' quali si cuopre lo Scudo Gentilitio, e questi si dividono in metalli, e colori. I metalli sono due, oro, & argento: i colori sono quattro, il Rosso, detto da Latini ancora Porpora, *Conchylium*, *Tyrius*, *Puniceus*, li Spagnoli lo chiamano questo colore *Roxo*, *Colorado*, *e Sangriento*, i Francesi, e gl'Inglesi lo chiamano *Gueules*.

L'Azzurro detto anco *Zaffirino*, *Turchino*, *e Celeste*; da Latini si chiama *Cæruleus*, *Venetus*, *Cæsius*, *Glaves*, e dal Greco *Cyaneus*, *e Cymatilis*, i Francesi lo chiamano *Azur*, *e Bleu*, gli Spagnoli, *Lazul*, gl'Alemanni *Blouu*, ò *Blauu*.

Il Verde, che da Latini si chiama *Prasinus*, quasi *Porraceus*, da Francesi *Synople*, da Tedeschi, *Grun*, da Spagnoli *Verde*.

Il Nero, da Latini, chiamato *Ater*, *Furuus*, *Fuscus*, *Pullus*,

lus, Giluus, & Sabulum. Da Spagnuoli chiamaſi *Nigro, e Morado*, da Franceſi *Noir*, *e Sable*, dagli Alemanni *Schuuartz*.

Il Roſſo tiene il primo luogo, il ſecondo l'Azurro, il terzo il Verde, e l'ultimo il Nero.

Altri aggiungono il Violato, ò vero Pavonazzo, & il color di Carne, benche altri li confondano con li quattro ſopra accennati.

Oltre i metalli, e colori, de' quali habbiamo diſcorſo, ſi conſiderano ancora nell'Armi, due Panni, ò Pelli, li quali propriamente non ſono, nè colori, nè metalli, mà una quaſi ſpecie diverſa, ſono queſte la Pelle dell'Armellino, e quella del Vajo.

La pelle d'Armellino ſi rappreſenta con un Campo d'argento ſparſo di ſegni, ò macchie nere, che comunemente ſi chiamano moſcature, di figura poco diſſimile ad una Croce, di cui la parte inferiore ſi ſparge, e ſi dilata in trè punte, e tali moſcature ſono ſenza numero determinato. Il Campo d'argento rappreſenta la Pelle del medemo Armellino, le moſcature negre rappreſentano tanti piccioli fiocchetti, tratti dalla coda del medemo Armellino.

La Pelle del Vajo ſi rappreſenta con alcune figure piccole, di ſette lati, ſimili à merli acuti delle muraglie, ò come altri dicono, ſimili ad una Campanella, e queſte figure ſi diſpongono in diverſe file, l'una preſſo all'altra, in maniera, che lo ſpatio, che rimane eſprime la ſteſſa figura roverſciata, e rivolta in giù. La Pelle del Vajo nell'Armi ſi rappreſenta d'argento, e d'azzurro, perche tale è il color naturale di detta Pelle, e quando ſi dice, che tal Famiglia porta lo Scudo, ò alcuna figura di Vajo, ſi deve intendere in tal maniera.

I colori ſudetti, ſecondo l'uſo moderno, ſi eſprimono

nell'Armi con certi ſegni à placito , che ſono l'oro con punti, l'argento ſenza ſegno alcuno, il Roſſo con i tratti da alto à baſſo, l'azzurro da deſtra à ſiniſtra à modo di faſcia; il Verde per traverſo, da deſtra à ſiniſtra, la porpora da ſiniſtra à deſtra, il negro da baſſo ad alto, e da deſtra à ſiniſtra.

In ogni Arme, per ragione di buona armeria, devono neceſſariamente intervenire il colore, & il metallo, onde non bene ſi comporrebbe un'Arme con due colori ſoli, ò di due ſoli metalli, eſſendo regola generale, appreſſo tutti gli Araldi, che mai deve un colore collocarſi ſopra l'altro colore, & un metallo ſopra un'altro metallo; quindi è, che tutte l'Armi, nelle quali compariſcono, ò un colore ſopra un'altro colore, ò un metallo ſopra l'altro metallo, chiamanſi dagli Araldi, Armi falſe, e da Franceſi *Armoiries à enquerir*; cioè Armi da inchieſta; perche chiunque vede ſimili Armi contro la regola, e l'uſo comune, ſi muove à ricercar la cagione di queſta ſtraordinaria novità. E' vero però, che ve ne ſono moltiſſime, che non oſſervano queſta regola, come ſono le Armi delle Famiglie dell'Alemagna, *Bureni*, *Breitenbachi*, *Damitzi*, *Kratzeni*, *Grafeni*, *Lamppen*, *Reuſeni*, *Gaffroni*, e l'Arme del *Gran Goffredo Buglione*, il quale nella conquiſta del Regno di Geruſalemme, volle formare l'Arme di quel Regno, di due ſoli metalli, facendo la Croce d'oro in campo d'argento, ſenza fraporvi alcun colore.

PErche vi ſono Dignità, che nello Scudo Gentilitio aggiungono ancora le Corone, come ſono i Titolati, e Baroni, ci è di meſtieri trattare ancora delle Corone, che ſono un circolare ornamento del capo, poſtovi per contraſegno, ò di allegrezza, ò di virtù, ò di Dignità. E laſciando le prime, che non fanno alla noſtra materia, diſcorriremo delle ultime. Le Corone anticamente erano

di

di frondi, e di fiori, hoggi più non si practicano, mà sono solamente rimaste in uso le Corone d'oro, le quali servono per contrasegno delle Dignità grandi, che Noi chiamiamo principali, de' quali altre sono Imperadori, altri Rè, altri Principi, & altri Duchi, Marchesi, Conti, Visconti, e Baroni.

L'Imperadore porta per Corona uno gran Cerchio d'oro, carico di gioje, ornato di fiori, e fronde, parimente d'oro, coperto da due grandi lamine sferiche, dell'istesso metallo, in forma di Mitra, mà alquanto più basse, e con una grande apertura, non da i lati, mà in faccia, la quale viene coperta da un'altro mezzo Cerchio d'oro, che sostiene un picciolo globo, con la Croce in cima, e da questo Diadema pendono le due fascie simili à quelle delle Mitre. Quelli, che vogliono attribuire à questo Diadema Imperiale, qualche misterioso significato, dicono, che il mezzo Cerchio di mezzo sormontato dal globo colla Croce, rappresenta l'Impero del Mondo Christiano, e le due punte laterali dinotano le due Signorie di Danimarca, e di Boemia, che furono poi dichiarati Regni dall'Imperadore Federico.

La Corona de i Rè, negli antichi tēpi, fù una semplice fascia di tela bianca, mà questa à poco à poco incominciò à cangiarsi in cerchio d'oro, ad ornarsi di gemme, & arrichirsi con varj altri pretiosi ornamenti, come si vede al presente. Hoggi dunque la Corona Reale si forma da un ricco cerchio d'oro, carico di gemme, ornato nella parte superiore, di varie, ò fronde, ò fiori, parimente d'oro, dal quale sorgono alcune costole, ò mezzi cerchi, dell'istesso metallo, tempestate di gemme, che si uniscono insieme sopra il centro del medemo cerchio.

Mà perche in queste Corone, che hoggi si practicano da i Rè, si trova qualche diversità, le spiegaremo brevemente in particolare.

La Corona del Rè di Spagna è ornata intorno di fronde di quercia, in vece di fiordalisi, e nella cima hà un picciolo globo colla Croce sopra, per esprimere il glorioso titolo di Cattolico, che conviene al Rè di Spagna, à cagione del glorioso scacciamento de' Mori, & infedeli, da suoi Regni.

La Corona del Rè di Francia è un cerchio d'oro gemmato, ornato di fiordalisi, con otto costole, che si uniscono nella cima da un'altro fiordaliso d'oro, per alludere all'Arme Reale.

La Corona del Rè d'Inghilterra hà sopra del cerchio d'oro, un'ornamento di quattro fiordalisi, e d'altretante Croci patenti, collocate alternativamente, e sopra le costole nella cima il globo colla Croce: i fiordalisi vi furono aggiunti da esso, per le pretensioni, che tiene sopra il Regno di Francia; e le Croci per il titolo di Defensore della Fede, havuto già da i Pontefici.

Il Doge di Venetia porta la Corona Reale, per il Regno di Cipro, posseduto già da Caterina Cornara moglie di Jacopo Lusignano, che morto il marito lo cedè alla Repubblica. Oltre della Corona si ritiene dal Doge anco hoggi l'antico Berettone alto, & acuto, di color rosso guarnito d'oro, e circondato da un cerchio altresì d'oro ingemmato, dal quale pendono due fascette simili à quelle delle Mitre, mà acute nella punta. E questo Berettone chiamasi il Corno per la somiglianza della figura.

La Repubblica di Genova usa anco essa hoggi la Corona Reale sopra l'Armi, per cagione del Regno di Corsica, che possiede.

Il Duca di Savoja porta ancora la Corona Reale simile à quella de' Rè di Spagna, se non che nella cima sopra del globo, in vece della Croce ordinaria, vi porta la Croce dell'Ordine di S. Mauritio, di cui egli è Gran Maestro.

Il

Il Gran Duca di Toſcana porta una Corona ſingolare, che ſi forma da un cerchio d'oro ingemmato, ornato di punte alte, & acute, à ſomiglianza delle Corone antiche, alquanto incurvate in fuora, & arricchite alternativamē-te di un picciolo fiordaliſo nella cima, e due altri grandi fiordaliſi ſi veggono ancora nel mezzo di dette punte, per alludere all'Arme della Città di Firenze. Fù donata queſta Corona al Gran Coſmo de' Medici, dal Sommo Pontefice, e Beato Pio V.

L'Arciduca d'Auſtria hà una Corona ſimile alla Reale, mà con due ſole coſtole, & è coperta con un Berettino alto di ſcarlato ſotto le dette coſtole.

Il tiranno de' Turchi, detto il Gran Turco, non uſa di portare Corona d'oro, mà in vece di quella, ſi ſerve d'un gran turbante alto, & in forma quaſi ovata, tutto vuoto di dentro, e coperto al di fuora di una finiſſima tela bianca, circondata nel mezzo d'un largo filo di acciajo, in forma d'arco, che lo mantiene largo, e diſteſo, ornato alli due lati, di grandi giojelli, che ſoſtengono due vaghi pennacchi d'airone, e dalli quali pende in forma di mezzo Cerchio, una ricca catena d'oro, che circonda la parte anteriore di detto turbante.

Quella de' Principi, e Duchi, è d'oro ingemmata, fatta in forma di fronde di quercia, queſta ſi porta in Genova dalle vent'otto Famiglie, che da eſſi ſi chiamano Alberghi, & oltre di quelle, niun'altra, la porta.

La ſeconda è ornata parimente delle ſteſſe fronde, tramezzate alternativamente con groſſe perle, e queſta è propria de' Marcheſi.

La terza, che ſi porta da' Conti, è un cerchio d'oro ingemmato, ornato di groſſe perle, in luogo delle fronde.

La quarta è propria de' Vice-Conti, & è ſimile à quella de' Conti; mà con quattro ſole perle, ò vero, ſecondo al-

altri,con nove perle collocate di trè in trè.

La quinta, che è quella de' Baroni, è un cerchio d'oro con un filo di perle, che lo circondano intorno, ò vero un cerchio ritorto à modo di treccia, ò pure una semplice fascia, come già era negli antichi tempi,il Diadema Reale. E' vero però, che queste Corone non sempre si sono fatte, e si fanno al presente con questa regola,vedendosi pratticate in forme differentissime.

Si deve di più notare, che non sempre la Corona è cõtrasegno di Dignità, ritrovandosi bene spesso coronati gl'Elmi sopra l'Armi de' semplici Gentil'huomini, senza alcun titolo, ò Dignità, come si vede nell'Armi Alemane, e Napoletane, appo *Campanile, Marra,e Lellis,* e Siciliane, appo il *Mugnos.*

Sono medesimamente parti dell'Armi, l'Insegne di Cavalleria, come quella di S. Giovanni Gerosolimitano, hoggi detta di Malta, del Tesone d'Oro, Calatrava, Alcantara, di S. Jacopo di Spagna, di S. Michele,e dello Spirito Santo di Francia, di Avis, e di Christo di Portogallo, dell'Annunciata, S.Mauritio,e S.Lazzaro di Savoja,& altri, che si possono vedere appo il *Mennenio, Michele, Mendo, Giustiniano, Sansovino, Soranzo, Luccburg, & altri.*

E perche gli honorati di questo titolo, di esso molto si pregiarono, vollero da per tutto portarne i contrasegni,e particolarmente nelli'Armi, e Scudi loro, perciò ci hà parso discorrere brevemente anco di questi.

L'Insegne proprie delle Dignità Ecclesiastiche, e Secolari,che accompagnano l'Armi Gentilitie, sono la Tiara, Cappelli, Mitre, e Corone, e perciò ci pare brevemẽte quelle descrivere, e sono, cominciando da quella del Sommo Pontefice Romano, che è la prima, frà tutte le Dignità, essendo Vicario di Dio in terra, il Triregno,e le

Chia-

Chiavi, quello come contraſegno proprio della Dignità, queſte della giuriſdittione, e poteſtà. Queſto Triregno detto ancora Tiara, è un Berettone tondo, & alto, tempeſtato di pretioſe gemme, e circondato da trè ricche Corone d'oro, cariche altresì di gioje, dalle quali hebbe il nome di Triregno, ornato alla cima con uno globo, che ſoſtiene una Croce, per moſtrare, che egli è il Capo di tutto il Mondo Chriſtiano, e con due faſcie, che pendono da i lati, ſparſe di picciole Croci, ſimili à quelle delle Mitre.

I Cardinali pongono ſopra le loro Armi Gentilitie, per contraſegno della Dignità, un Cappello roſſo, adornato di varii cordoni, e quindici per parte, diſtinti in cinque ordini, cioè uno, due, tre, quattro, e cinque fiocchi, come ſogliono portare eſſi nelle funtioni più ſolenni.

Quelli Cardinali, che hanno ottenuto altra Dignità, come di Legato, vi pongono altro contraſegno, che è una Croce con due traverſe dietro allo Scudo. E quelli, che ſono Cavalieri di Malta, pongono dietro, ò dentro lo Scudo, la Croce di detto Ordine, e così fanno altri Cavalieri.

I Patriarchi, Primarj, & Arciveſcovi portano, anco eſſi ſopra l'Armi il Cappello, mà di color verde, e con dieci fiocchi per parte, con che ſi diſtingue da quello de' Cardinali, & oltre il Cappello, vi aggiungono una Croce lunga dietro allo Scudo, con queſta diſtintione, che la Croce degli Arciveſcovi è ſemplice, e quella de' Patriarchi, e Primati è con due traverſe.

Gli Arciveſcovi, oltre la Croce, ſogliono tal'hora, benche di rado, aggiungere nell'Armi, il Pallio, che è il proprio, e particolare ſegno della lor Dignità.

I Veſcovi pongono nell'Armi, per contraſegno della lor Dignità, la Mitra, & il Baſtone Paſtorale, benche moder-

dernamente portino ſolo il Cappello, quale è diſtinto dall'altri, portando ſolo ſei fiocchi per parte.

Quelli Veſcovi, & Arciveſcovi, che hanno dominio, e giuriſdittione temporale ſopra le loro Dioceſi, v'aggiungono nell'Armi, i contraſegni, & havendo titolo di Conte, Marcheſe, ò Duca, diſtinto dal Veſcovato, poſſono nelle loro Armi aggiungere la Corona.

Gli Abbati portano, anco eſſi, il Cappello, con l'iſteſſo numero di fiocchi, cioè ſei per parte, mà negro, e gli Abbati Mitrati vi aggiungono ancora la Mitra, & il Paſtorale, come i Veſcovi, mà con queſta differenza, che la Mitra deve ſtare ſopra, ò dentro lo Scudo, in profilo, & il Paſtorale rivolto alla ſiniſtra.

Le Abbadeſſe, che hanno l'uſo del Paſtorale, poſſono, anco eſſe, ponerlo nell'Armi.

I Protonotarii Apoſtolici portano, anco eſſi, ſopra l'Armi, il Cappello negro, con i fiocchi, di color violato, & anco ſei per parte.

I Priori circondano lo Scudo con una Corona di *Pater noſter*, in forma di collana, e dietro al medemo Scudo, pongono un lungo Baſtone, fatto in forma di Bordone, da Pellegrino.

I Canonici hanno ancor'eſſi, in alcuni luoghi, le loro inſegne particolari nell'Armi.

I Sacerdoti, che ſono della Congregatione, detta de' Preti Secolari, inſtituita in Roma, che porta per Arme una Croce accompagnata da quattro lettere, per ſignificare: *Sacroſancta Sodalitas Sacerdotum Secularium*, mettono una Stola in giro, ſopra lo Scudo, in forma di diadema, coll'eſtremità paſſate in Croce traverſa, cadenti da i lati dello Scudo.

DE

DE GL' ELMI.

INsieme con li Scudi si vedono gl'Elmi, imperciòche si-come il capo è la parte più nobile del corpo humano, mentre in esso principalmente la ragione risiede, così l'Elmo, che fù introdotto per difesa del capo, deve chiamarsi la più nobile di tutte l'Armi, che si portano da Soldati.

In quanto alla forma, e dispositione de gl'Elmi sopra lo Scudo, presso gli antichi non si trova differenza alcuna, mà in tutte le più antiche memorie, si vede l'Elmo chiuso, come si porta da Soldati nella battaglia. E' vero però, che ne' tempi moderni s'introdussero alcune differenze, e regole, nella dispositione de gl'Elmi, in modo, che dalla situatione, & apertura di essi, poteva venirsi in cognitione, se l'Arme era d'Imperadore, di un Rè, di un Duca, ò di un semplice Cavaliere, e l'ordine da osservarsi era il seguente.

L'Imperadore, & i Rè portano l'Elmo d'oro, lavorato à fogliami, posto in faccia, sopra lo Scudo, & aperto intieramente senza traverse, per dinotare il comando, che tengono nell'Esserciti, nel qual tempo, per comandare, tengono aperti gl'Elmi. I Duchi, e Principi grandi lo portano alla stessa maniera, mà mezzo aperto solamente. I Marchesi lo portano d'argento lavorato, e posto in faccia, con undeci traverse d'oro nell'apertura. I Conti, e Vice-Conti lo portano parimente d'argento non lavorato, mà liscio, e con nove traverse d'oro, nè lo pongono in faccia totalmente, mà mezzo in profilo. I Baroni lo portano dell'istessa materia, e nella medema positura, mà con sette traverse.

Gli antichi Cavalieri, e Gentil'huomini segnalati, per carichi militari, portano l'Elmo d'acciajo, posto in profilo con cinque traverse, ornato d'argento, & ornato di sopra con un cordone, ò treccia di varii colori, in forma di corona, essendo tutti gl'altri predetti coronati con le corone proprie

di Conte, Marchese, Duca, &c. Mà i Gentil'huomini antichi, che non sono Cavalieri, nè Officiali, portano un'Elmo semplice di acciajo, in profilo, con trè sole traverse.

I Nobili, e Gentil'huomini moderni portano un'Elmo di acciajo in profilo tutto chiuso, per dinotare, che questi non devono comandare, ò provedere ad alcuno, mà solamente obedire al comando de' Capitani, e loro Sovrani.

Mà queste differenze de gl'Elmi, che havemo notate, si devono osservare, mà hoggi non si osservano punto, perche ogn'uno, à suo talento, li rappresenta; & ogni persona, anco di mediocre Nobiltà pone sopra l'Arme l'Elmo proprio de' Duchi, e Prencipi, e non solo undici traverse, mà anco di più, essendo chi arriva anco alle venti.

L'Elmo suol collocarsi sempre sopra lo Scudo, nella parte di mezzo, quando lo Scudo comparisce diritto, mà quando questo si rappresenta colcato, e pendente, all'hora l'Elmo dee collocarsi diritto sopra l'angolo più alto dello Scudo, che suol'essere il sinistro, & in tal maniera si vede in moltissime memorie antiche.

Molte volte si rappresenta più d'un'Elmo sopra le Armi Gentilitie, moltiplicandosi tal'hora fino à gli otto: intorno à che, alcuni assegnano per regola, che quando l'Arme gentilitia è composta di più quarti, cioè di diverse Armi unite insieme, debbano collocarsi tanti Elmi sopra lo Scudo, quante sono l'Armi partiali, che tutte l'Arme compongono. Mà, benche questa sarebbe un'ottima regola, per discernere, se i quarti, che compongono un'Arme, siino tutti proprii d'una Famiglia, ò diverse, nulladimeno non si ritrova ciò pratticato, perche molte volte si pongono trentadue, e più quarti in un'Arme, dunque ne doverebboro porre trentadue Elmi, e molte volte più?

Quando l'Elmi sono due, devono essere l'uno contro l'altro rivolti, e parimente quando sono quattro, devono stare à fronte due per due. Se poi sono trè, uno di essi de-

ve collocarsi nel mezzo, posato in faccia, e gli altri due rivolti l'uno all'altro; mà se sono cinque, devono, per legge degli Araldi, trè di essi collocarsi, come si è detto, sopra lo Scudo, e due à i lati del medemo, l'uno à fronte l'altro; e parimente se sono sei, quattro di essi si mettono sopra, e due à i lati dello Scudo, nel modo già detto; qual legge non si ritrova pratticata nell'Italia, per non esservi alcuna regola intorno à simili materie.

DELLE FASCIE VOLANTI.

L'Elmo dello Scudo Gentilitio, si suole sempre rappresentare adorno, da ogni parte, di varie fascie volanti, bizzarramente intagliate, in forma hor di frondi, hor di piume, hor d'altra cosa simile; li quali diramandosi dalla parte superiore dell'Elmo, vengono à circondare, con vago ornamento, i lati dello Scudo, terminando per lo più in qualche cordone, ò fiocco, verso l'estremità del medemo.

Queste fascie volanti, secondo la vera opinione, altro non sono, che una coperta dell'Elmo, la quale si pratticava dagli antichi Cavalieri, per difendere la testa, dall'eccessivo calore del Sole, & anco per difendere l'Elmo medemo, dall'acqua, e dalla polvere, che li toglieva il lustro, e la tempra, secondo il *Wlsone, e'l Menetrier*, che dicono, che formandosi questa coperta con diversi ornamenti di fiocchi, e frangie, di varii colori, serviva, nel tempo istesso, di vago abbagliamento alla testa del Cavaliere. E ciò si vede chiaramente da moltissime antiche memorie, nelle quali compariscono gl'Elmi con questa coperta, che si dirama poi con diversi rivolgimenti intorno allo Scudo, e particolarmente dicono vedersi sopra l'Arme del nostro *Bartolomeo Carafa*, che fù Priore, e Senatore di Roma, sopra della sua Tomba, nell'antica Chiesa del Priorato di Roma, & in molte altre.

DELLI CIMIERI.

SOpra dell'Elmi ſogliono eſſere i Cimieri, che ſono una forma horrida, e ſpaventevole, per lo più; la quale ſuol collocarſi ſopra dell'Elmo da i Cavalieri, non tanto per eſſere riconoſciuti nella miſchia da ſuoi, quanto per atterrire i nemici, contro de' quali combattono. Si chiamano Cimieri, perche ſi pongono nella cima dell'Elmo; ò vero, come altri vogliono, quaſi Chimere, per eſſere, come ſi è detto, figure horride, e fantaſtiche.

La forma, e figura de' Cimieri ſono arbitrarie, e da ogn'uno poſſono portarſi, à ſuo talento. La maggior parte però delle Famiglie prende per Cimiero una delle figure dell'Arme Gentilitia medema, come vediamo un' Aquila per Cimiero dell'Imperadore, un fiordaliſo del Rè di Francia, un Leopardo dell'Inghilterra. Molte volte però ſi pongono diverſe dalle figure dell'Armi.

Il Cimiero può da ciaſcuno mutarſi à ſuo arbitrio, non eſſendo hereditario, ò proprio della Famiglia, ſe non quando ſi ritiene, come habbiamo detto, per contraſegno dell'origine, ò dell'Arme antica della ſteſſa Famiglia, per qualche accidente, cangiata.

Si moltiplicano ancora nell'Armi Gentilitie, i Cimieri, ogni volta, che in eſſe ſi moltiplicano gl'Elmi, che li ſoſtengono. Et è vero, che ogni volta, che nell'Elmo di mezzo ſi pongono per Cimiero, gl'animali devono eſſere rivolti in faccia, e così ancora ne' laterali deve ſtar ſempre l'animale rivolto, ò alla deſtra, ò alla ſiniſtra, ſeguendo ſempre la diſpoſitione dell'Elmo.

DELLI TENENTI, O PORTATORI.

GLi Scudi Gentilitii, particolarmente de' Grandi, ſogliono rappreſentarſi ſoſtenuti da una, due, ò più mi-

misteriose figure, le quali, dall'officio, che fanno, di sostenere, e portare lo Scudo, si chiamano Tenenti, ò Portatori del medemo Scudo.

Tenenti sono quelli, che compariscono in forma humana, come Angeli, Fanciulli, Donne, Dei favolosi, Satiri, Sirene, e simili.

Supporti, ò Portatori si chiamano tutte l'altre figure irragionevoli, come sono, Leoni, Leopardi, Alicorni, Aquile, Dragoni, e simili; i quali propriamente non tengono, mà quasi portano, e sollevano in alto, lo Scudo, stando di continuo alla guardia di esso. Mà poi tutti questi si confondono, e si chiamano Tenenti.

A questi il *Menetrier* aggiunge i Sostenenti, come sono tutti gl'Alberi, Pali, & altre cose immobili, alle quali, tal volta, compariscono appesi gli Scudi.

I Tenenti sogliono per lo più esser due, uno per ciascun lato dello Scudo, mà alle volte se ne vede un solo, & alle volte più di due.

Tal'uso de' Tenenti nell'Italia regolarmente non si prattica, ove non si veggono, per lo più, altri Tenenti intorno à gli Scudi Gentilitii, che figure ideali, ò d'Angeli, ò delle Virtù, ò di cose simiglianti, che vi si esprimono solo dalla fantasia, e capriccio de' Pittori, e nella stessa maniera per lo più si regolano anco i Spagnuoli.

DELLE BANDIERE.

INtorno alli Scudi Gentilitii delle Famiglie più conspicue, sogliono comparire molte Bandiere, & altri nobili Trofei, contrasegni ben chiari di straordinario valore.

Le Bandiere sogliono aggiungersi all'Armi principalmente, per due cagioni. La prima è per mostrare qualche carica honorevole, ò di Contestabile, ò di Cornetta, ò

altra di quelle,che in guerra portano le Bandiere.

La seconda ragione è per mostrare qualche insigne vittoria riportata da' nemici, come ne'Toledi,e Portocarreri, Sande, Cordova, & altri. Queste si portano per lo più dietro allo Scudo, & anco nel Cimiero. Le forme delle Bandiere sono diverse, secondo l'uso delle Nationi, alcune sono picciole,e quadrate, altre grandi, e terminate in acuto,altre divise in due code,altri triangolari,& altre in mille diverse guise, formate.

Oltre delle Bandiere sogliono li Scudi adornarsi con altre spoglie,come nello Scudo de' Colonnesi, de' Conti, Bonifazi Spagnuoli,& altri.

DEL PADIGLIONE.

E' Ancora ornamento dello Scudo Gentilitio il Padiglione,con cui lo Scudo medemo si cuopre,e defende; e viene così detto, perche è in tutto simile ad un Padiglione di guerra, dal quale hebbe l'origine, perciòche lo Scudo del Principe, ò Capitano sotto il Padiglione si appendeva, & alzandosi la cortina del Padiglione, compariva lo Scudo, come hoggi si rappresenta.

L'uso di essi nell'Armi Gentilitie si permette solo à Monarchi, e Prencipi sovrani, essendo il Padiglione contrasegno proprio di soprema giurisdittione.

Simile al Padiglione è il Mantello,che si stende sopra, e dietro le Armi de' Duchi, e Prencipi grandi, e questi si pratticano più che in altro luogo, nella Francia, dove lo portano tutti i Prencipi, Duchi, e Pari, mà con qualche diversità.

DELLI MOTTI, ET IMPRESE.

SOgliono aggiungersi sopra dello Scudo Gentilitio, unitamente colle figure del Cimiero, ò vero con alcun

cun corpo dell'Armi, alcuni motti, li quali dicono, che ſiino, e ſi chiamino Impreſe, altri vogliono, che non ſiino Impreſe, mà comunque ciò ſia, diſtinguono trè ſorti d'Impreſe, della prima ſorte ſono quelle Impreſe, che ſi dicono di corpo ſenz'anima, che ſono ſemplici figure, ſenz'alcuna inſcrittione, come ſono i Geroglifici. Della ſeconda ſorte ſono quelle Impreſe, che ſi chiamano d'anima ſenza corpo, che ſono motti, & inſcrittioni ſemplici ſcelte per eſprimere gl'affetti, e paſſioni principali, ò altra coſa ſimile ſenza alcuna figura. La terza ſorte d'Impreſa è quella, che ſi compone d'anima, e corpo, cioè à dire di figura, e di motto, per mezzo delle quali ſi rende in parte intelligibile, & in parte naſcoſto, à chi le mira, alcun penſiero particolare della noſtra mente.

L'impreſa, ò motto privato, che ſi aggiunge all'Armi, altro non è, che una breve ſentenza, colla quale ſi eſprime alcun ſentimento, ò penſiero heroico, che ſi tramanda da gl'antenati à poſteri, inſieme con l'Armi Gentilitie, per paleſare à queſti, le nobili attioni di quelli, & animarli all' imitatione.

Di varie ſorti ſono queſte impreſe, ò motti dell'Armi, alcune ſono equivoche, & alluſive al nome della Famiglia, e queſte ſi potrebbono chiamare impreſe parlanti, così la Famiglia di Myponti in Borgogna, hà, per impreſa *Mypont difficile à paſſer*. I Porporati nel Piemonte, *Byſſus, & Purpura*. Altre conſiſtono in motti oſcuri, & enigmatici, come è quella de' Comines in Francia: *Sans mal*, e ſimili. Altre con ſentenze intiere, e chiare, come quelle di Granery di Torino: *Ut ſeres metes*. Di Bohieri in Francia (è l'iſteſſa de' Cartari in Orvieto) *Virtuti omnia parent*; & altre moltiſſime.

Quanto alle regole di formare queſte Impreſe, Noi nõ aggiungemo coſa alcuna, perche di quelle copioſamente hanno ſcritto il *Giovio*, il *Ruſcelli*, il *Bargagli*, l'*Areſi*, il

Pie-

Nel Tratt. dell'Imprese

Pietra-Santa, il *Ferro*, e moltissimi altri, à quali si può ricorrere. Solo dicemo brevemente, secondo il *Giovio*, che l'imprese ricercano cinque conditioni. La prima, che sieno con giusta proportione di corpo, e d'anima. La seconda, che non sia oscura di sorte, che habbia bisogno della Sibilla per interprete, nè tanto chiara, che ogni plebeo l'intenda. La terza, che sopra tutto habbia bella vista. La quarta, che non habbia forma humana. La quinta, che richiede il motto, che è l'anima del corpo. E benche à queste conditioni s'opponga in qualche cosa il *Ruscelli*. Nulladimeno si vede, che non sono contrarii in tutto d'opinione, mà il primo s'esplica più dell'altro.

Divengono per lo più l'Imprese dell'Armi hereditarie nelle Famiglie, tramandandosi unitamente con l'Arme à i Successori, con tutto ciò si mutano alcune volte per diversi accidenti, come per distinguere più Rami d'una stessa Famiglia, come havemo osservato nella nostra Famiglia Carafa della Spina, e della Stadera, non meno, che i Cimieri, e per altre cagioni; anzi molte volte da una persona medema se ne prendono diverse, secōdo le varie occorrenze, ò di vittorie acquistate, ò d'altri fatti heroici; così il celebre Anna di Memoransi portò alcune volte, per impresa: *Sicut erat in principio*, per mostrare, che le grandezze, e gl'honori non lo mutavano; altre volte quel di Lucano: *Arma tenenti omnia dat, qui justa negat*, altre *In mandatis tuis Domine semper speravi*, e così ancora molti celebri Personaggi.

Sogliono collocarsi l'Imprese nell'Armi Gentilitie, tal'hora in aria sopra al Cimiero, tal'hora in una fascetta, ò sopra, ò à i lati dello Scudo, tal'hora intorno al medemo Scudo, e tal'hora dentro dello Scudo, in forma d'orlo, come se ne vede una, frà l'altre, nella Chiesa del Giesù di Roma, in un'Arme della Famiglia di Guevara Spagnuola; del qual modo si è servito l'Autore della presente Histo-

ſtoria, che eſſendo ſtato creato Conſigliere del Supremo Conſiglio di Capuana di Napoli dalla benigniſſima mano del Rè Cattolico Carlo II. ſuo Signore, ſenza mezzo neſſuno humano, ò nomina di Vice-Rè del Regno, come ſi ſuole pratticare in ſimili proviſte, have aggiunto un motto preſo dalli Salmi, dentro dello Scudo della ſua Arme, nell'orlo, che dice: *IPSE fecit nos, & non ipſi nos*, qual parola *IPSE* ſi può applicare à Dio Noſtro Signore, & al Rè ſuo Benefattore.

DEGLI COLORI DELL'ARMI.

IL primo frà colori è il vermiglio, ò vero roſſo, da gli Araldi, chiamato *Geule*, per quella tintura (come dice *Ferrone*) che reſta nella gola delle Fiere, nel divorare la lor preda, che è un colore ſanguigno, altri vollero, che queſta parola derivaſſe dalla lingua Hebraica, che Gulud ſignifica propriamente un pezzo di pelle roſſa. Queſto colore nell'Armi denota valore, magnanimità, ardire, grãdezza, dominio, nobiltà, e perciò anticamente non veniva permeſſo l'uſo d'eſſo, che à Principi, e Cavalieri, aſſieme con l'oro, e così à quelli, ch'erano d'illuſtre ſangue. Coprivano anco gli antichi (come riferiſce *Homero*) con un panno roſſo, la bara di quelli, che glorioſamente erano ſtati uccíſi in battaglia, volendo indicare, con queſto, il pretioſo ſangue ſparſo dalle loro ferite.

Trà Pianeti è attribuito à Marte, de' dodici ſegni allo Scorpione, de' dodici meſi à Marzo, & Ottobre, de' giorni della ſettimana al Martedì; delle pietre pretioſe al rubino; delle quattro Stagioni all'Autunno, delle quattro cõpleſſioni al colerico; dell'età alla virilità, de' fiori al garofalo, delle piante all'aglio, degli animali al lupo cerviero, degli uccelli all'avoltojo; de' peſci al luccio, de' metalli al

fer-

ferro, de' numeri al nono, degli Angeli al forte Jamael.

Campanile Filib. f. 36. La fascia, ò faccia è una benda, ò lista, che rappresenta quella, che gli antichi Imperadori si cingevano il capo, à guisa di Diadema, ò Corona; e perciò racconta *Valerio Massimo*, che Favonio vedendo, che Pompeo s'havea ligata la gamba con una fascia bianca, gridò, dicendo: *Non importa in qual parte del corpo sia la Corona Reale*, volēdo tacciar colui, che con tal segno mostrasse affettare la dignità di Rè. *Plutarco* narra, che Tigrane Armeno buttò à piedi di Pompeo una fascia bianca, in segno del Regno, che gli dava in preda. *Suetonio* racconta d'un lusinghier di Cesare, che havendo posta nel capo della statua di colui, la laurea ligata con una fascia bianca, i Tribuni ordinarono, che se le togliesse la fascia, e che quel tale fosse posto in prigione. Vedesi dunque, che la fascia è insegna di Rè, specialmente quando è bianca.

Beatiano fol. 44. Questa si pone negli Armaggi, per retta linea, nel mezzo dello Scudo, che è una delle pezze nobili, e quando si ritrova sola, contiene la terza parte di esso. Le fascie, che in più numero, come nella nostra Arme, negli Scudi d'Armi si veggono, sono Geroglifici di quelle Bende, che legarono le bocche ad honorevoli ferite.

Beatiano. fol. 175. Il color bianco figurato per l'argento, denota sincerità, innocenza, pace, concordia, clemenza, temperanza, fede, castità, humiltà, libertà, purità di cuore, verginità, giustitia perfetta, speranza buona, coscienza retta, risolutione, liberalità, verità, felicità, e vittoria. Questo colore dopò dell'oro, è il più considerabile, viene nell'Armi rappresentato per la speranza, e purità di vita, e d'aspettationi degne, e gloriose, denota cortesia, e gentilezza.

Beatiano fol. 35. De' Pianeti è figurato per la Luna, de' dodici segni al Cancro, de' quattro elementi all'acqua, delli giorni della settimana al Lunedì, delle pietre pretiose alla perla, degli

gli alberi il salice, e la palma, delle piante la lattuga, de' fiori il giglio, degli animali l'armellino, delle quattro cõplessioni, il flemmatico, de' numeri il settimo, dell'età l'infantia, e degli Angeli il candido Gabriele.

E perche l'argento è geroglifico di luce, si pone anco nel primo grado di Nobiltà, e perciò leggiamo, che gl'Imperadori Romani portavano, per loro Diadema, una benda bianca, ò fascia; e similmente i Rè Persiani con alcune verghe, ò striscie vermiglie, volendo con questi due colori denotare la clemenza figurata per il bianco, & il rigore rappresentato per il vermiglio, ambi necessarii in un Principe giusto.

Vollero alcuni, che il bianco significasse vittoria, e perciò i Santi, che per la Fede vinsero tanti incontri, si sollennizzassero con li habiti bianchi; e canta così Santa Chiesa: *Te Martyrum candidatus laudat exercitus.*

La Spina denota ponture d'amore, travaglio benefico, honorata richiesta, risentimento giusto, generosa speranza, sincerità generosa, e valore conosciuto, e qualche volta peccatore ostinato.

Beatiano fol. 121.

IL FINE.

TAVOLA

Delle Famiglie, di cui si sono fatti i Discorsi nella presente Opera.

Leo-

TA-

TAVOLA

Delle Famiglie nominate nella presente Opera.

A.

Ami-

Gaf-

Offie-

O.

P.

Ta-

T.

V.

Venu-

X.

Y.

Z.

TAVOLA

Degli Autori, citati nella presente Opera.

A.

B.

C.

Car-

In-

Quin-

INDICE

Delle Cose più notabili contenute nell'Opera.

A.

B.

C.

Con-

D.

E.

F.

G.

H.

I.

K.

L.

M.

N.

O.

P.

Pa-

R.

S.

T.

V.

Erro-

ERRORI OCCORSI NELL'OPERA.

Pag.	lin.	*Errori.*	*Correzioni.*
2.	7.	& Aragona *Leggi*	d'Aragona
3.	15.	possono	possano
		& Insegni	e l'Insegne
	16.	godono	godano
	20.	avanti d se	avanti di se
4.	25.	di Principi	de' Principi
10.	31.	Toge	Toghe
12.	8.	in D.Luigi morto pochi anni sono.	in D. Giuseppe morto pochi anni sono, *e s'aggiunga,* [illegible] della vera Casa di S.Tomaso d'Aquino, e de' Cõti d'Aquino, fratello del vivente Vescovo di Sessa, degnissimo Prelato.
30.	20.	Branccia	Brancaccia
42.	9.	incluseci	inclusici
	16.	Atrigo	Arrigo
47.	9.	hà havuti	hà havute
59.	13.	Principe di Celenza	Duca di Celenza
	15.	Duca della Torella	Principe della Torella
	16.	Duca diMarsicovetere	Principe di Marsicovetere
	16.	Duca di Forino	Principe di Forino
		Duca d'Atena	Principe d'Atena
		Duca di Melfi	Principe di Melfi
61.	10.	Penetenziero	Penitenziero
80.	20.	Grane	Gran
82.	13.	de ambi	d'amendue
83.	31.	di Pieimonte	del Piemonte
86.	18.	di Trojani	de' Trojani
	19.	esserno	essere, *e così sempre*
93.	3.	agiuto	ajuto, *e così sempre*
112.	9.	Mormino	Mormile
115.	29.	chc	che
116.	17.	figliuolo delDuca della Rocca	fratello del Duca di Bellosguardo
	19.	Questo Marchese è fratello del Duca della Rocca.	anzi servendo anche si trova in Catalogna il figliuolo del Duca della Rocca
	31.	Belrisguardo	Bellosguardo
119.	19.	Guglielmotro	Guglielmotto
	31.	dl	di
123.	4.	con isblendori	con isplendori
143.	25.	*pramerettur*	*premeretur*
	30.	*incebrescerent*	*increbescerent*
154.	26.	distriburione	distributione
155.	7.	gnerra.	guerra
171.	13.	d	di
177.	2.	*ab Avoque*	*Abavoque*
180.	18.	2.	95.
182.	9.	casatosi	casatasi
194.	22.	Francescco	Francesco
204.	24.	*vita*	*vita*

		Errori	*Correzioni.*
209.	21.	de Sorrento'	di Sorrento
216,	13.	Lnogotenente	Luogotenente
218.	24.	dala Rota	della Rota
221.	14.	Banniti	Banditi
225.	10.	alImperadore	all'Imperadore
	11.	all' Rè	al Rè
226.	15.	*Invittissimo*	*Invictissimo*
		Vittoria	*Victoria*
229.	4.	Sore	Suora, *e così sempre*
239.	16.	Alessando VI.	Alessandro VI.
240.	20.	vendeno	vendono
260.	11.	dotto	detto
	16.	sapiamente	saviamente
	31.	D. e Ferrante	e D. Ferrante
262.	32.	Valle di Creta	Valle di Crate
264.	26.	Penninello	Pendinello
273.	24.	1674.	1647.
280.	17.	*Compennio*	*Compendio*
285.	4.	Mastro di Campo	Mastro di Campo Generale.
291.	4.	Hando	Hanno
305.	15.	nel farse i Statuti	nel farsi gli Statuti
311.	1.	dal istrumento	dall'instrumento
341.	1.	Gonte	Conte
373.	30.	*Æquestris*	*Equestris*
374.	4.	*euum*	*æuum*
383.	7.	Cartabria	Cantabria
385.	9.	l'erigè	l'eresse
392.	2.	Hostierie	Hostiere
393.	14.	Roggerono	Roggiero
399.	11.	di quella	d'essa
402.	8.	de' Duchi	de' Conti
	9.	D. Antonio	*aggiongi*, ed il vivente Conte d'Oppido
404.	16.	aggiato	agiato
406.	29.	possedeno	possederono
408.	20.	sii originaria	sia originarla
409.	22.	Italiani	Italiani
411.	29.	*sollicitndine*	*sollicitudine*
412.	1.	*præmeretur*	*premeretur*
414.	23.	figliuola del Rè	figliuola naturale del Rè
415.	4.	Conte di Celano	non fù Conte di Celano
418.	26.	de genti	di gente
426.	13.	Arzobispo	Arçobispo
	12.	el anno	el año
428.	20.	de	di
429.	1.	de Madrid	di Madrid
	3.	Castigliexo	Castillejo
433.	18.	dalla Catedrale	della Catedrale
435.	22.	intimo	fù intimo
	30.	al Imperadore	all'Imperadore
436.	12.	sciffe	scrisse
444.	11.	121.	221.
445.	7.	*Æconomes*	*Oeconomi*
	21.	Patra	Patria

		Errori	*Correzioni.*
453.	27.	Prorogente	Proreggente
465.	32.	illoſtrata	illuſtrata
474.	18.	*Lacello*	*Sacello*
	26.	*rendis*	*tendis*
476.	30.	Collemormore	Collemarmore
496.	9.	del Imperadore	dell'Imperadore
398.	15.	153.	253.
499.	7.	154.	254.
500.	2.	155.	255.
535.	12.	capidigia	cupidigia
539.	1.	Palaggo	Palagio
540.	31.	Pindoro	Pindaro
453.	24.	vìcenne	vicende
601.	9.	Suore	Suora, *e così ſempre*
628.	9.	di Napoletano	Napoletano
634.	20.	*digna*	*aggiongi . . . .*
	29.	*ſolvere*	*ſolverer*
645.	4.	tranno	traggono
674.	3.	farto	fatto
728.	33.	Salvatella	Sabutello
747.	3.	*ſide*	*ſidei*
748.	28.	convojo	convoglio
764.	27.	*Glaves*	*Glaucus*
770.	26.	nelli Armi	nell'Armi.
771.	22.	Primarj	Primati.

Gli altri errori di ſtampa, e d'ortografia ſi rimettono al giudizio del diſcreto Leggitore per emendarli, poiche eſſendo occorſi più volte nelle medeſime voci, ſenza colpa dell'Autore, biſognava teſſerne un lungo Catalogo à parte. E ciò s'intenda tanto per le colliſioni, dove il biſogno l'havrebbe richieſto, così negli articoli, come ne' relativi, in uno, ed in più caſi: quanto per gli accenti, lettere maggiori, ò minori, duplicate, ò ſemplici: e per le diſtrazioni, ò punti, che vogliam dire.